

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA
XVIII CICLO

TITOLO DELLA TESI:

**LE FORME ISTITUZIONALI (*PRAEFECTUS GENTIS, PRINCEPS GENTIS, PRAEFECTUS
NATIONIS*) NELL'AMBITO DEL CONTROLLO POLITICO MILITARE DELLE
POPOLAZIONI INDIGENE NON ROMANIZZATE**

COORDINATORE: Chiar.mo Prof Ugo Fantasia

TUTOR: Chiar.mo Prof Maria Teresa Schettino

DOTTORANDO:
Dott. Stefano Baccolini

A mia madre, che era presente all'inizio di questo percorso, ma non ne ha potuto vedere la fine, anche se mi auguro che così non sia...

Con affetto

Stefano

SOMMARIO

PREMESSA	p. 6
1) STATUS QUAESTIONIS	
1.1 CONTESTO GEOGRAFICO E DEFINIZIONI	p. 10
1.1.1 La realtà nordafricana	p. 10
1.1.2 Le figure istituzionali	p. 12
1.2 LE DUE FORME ISTITUZIONALI NEGLI STUDI MODERNI	p. 15
1.2.1 Funzioni ed evoluzione del <i>praefectus gentis</i>	p. 15
1.2.2 I <i>principes</i> : situazione nel contesto Nordafricano	p. 21
1.3 PROBLEMATICHE LEGATE ALLE FORME ISTITUZIONALI IN ESAME	p. 24
1.3.1 <i>Gentes e Castella</i>	p. 24
1.3.2 I <i>limitanei</i> e la difesa del <i>limes</i>	p. 26
1.3.3 Romanizzazione e resistenza indigena	p. 27
2) FONTI	
2.1 IL PRAEFECTUS GENTIS NELLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA	p. 30
2.1.1 Osservazioni preliminari	p. 30
2.1.2 Iscrizioni del I-II sec. d.C.	p. 34
2.1.3 Analisi della documentazione di I-II sec d.C.	p. 43
2.1.4 Iscrizioni di III-IV sec. d.C.	p. 51
2.1.5 Analisi della documentazione di III-IV sec d.C.	p. 60
2.1.6 Iscrizioni non datate e analisi dei dati	p. 69
2.1.7 Commento	p. 72
2.2 IL PRINCEPS GENTIS NELLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA	p. 81

2.2.1	Iscrizioni del I-II sec. d.C. nel territorio numidico-africano	p. 81
2.2.2	Iscrizioni del I-II sec. d.C. nel territorio delle Mauretanie	p. 86
2.2.3	Iscrizioni del III-V sec. d.C. delle Mauretanie	p. 94
2.2.4	Iscrizioni numidico-africane del III-V secolo d.C.	p. 105
2.2.5	Iscrizioni numidico-africane non datate	p. 106
2.2.6	Iscrizioni delle Mauretanie non datate	p. 108
2.2.7	Iscrizioni incerte	p. 108
2.2.8	Commento	p. 114
2.3	I PRAEFECTI NELLE FONTI EPIGRAFICHE EXTRA-AFRICANE	p. 123
2.3.1	Osservazioni preliminari	p. 123
2.3.2	Le iscrizioni	p. 123
2.3.3	Analisi della documentazione	p. 149
2.3.4	Commento	p. 172
2.4	FONTI LETTERARIE	p. 175
2.4.1	<i>Praefecti</i> non africani	p. 175
2.4.2	Il <i>praefectus gentis</i> in Nordafrica	p. 178
2.4.3	<i>Principes gentium</i> o capi tribù	p. 182
2.4.4	Commento	p. 193
3)	I PRAEFECTI: RUOLO E COMPETENZE	
3.1	I PRAEFECTI: ORIGINE E PRESENZA IN ETÀ REPUBBLICANA	p. 197
3.1.1	<i>Praefectus-Eparchos-Epimeletes</i>	p. 197
3.1.2	<i>Capua, Gades</i> : due esempi di prefetture	p. 199
3.1.3	Epoca tardo repubblicana	p. 200
3.1.4	Un bilancio	p. 201
3.2	I PRAEFECTI IN ETÀ ALTOIMPERIALE	p. 202
3.2.1	Giustificazione dell'imposizione	p. 205
3.2.2	La figura del <i>praefectus</i> : origine geografica, etnica e <i>status</i>	p. 217

3.2.3	La carriera	p. 223
3.2.4	Prefetti e figure assimilabili	p. 233
3.2.5	Prefetti e figure assimilabili: competenze militari	p. 245
3.2.6	Prefetti e figure assimilabili: competenze civili	p. 255
3.3	I <i>PRAEFECTI</i> NEL III-IV SEC. D.C.: EVOLUZIONE	p. 260
3.3.1	Provenienza	p. 261
3.3.2	<i>Praefecti</i> come ufficiali	p. 262
3.3.3	Una forma istituzionale in via di trasformazione	p. 265
3.3.4	Bilancio conclusivo	p. 268
4)	I <i>PRINCIPES TRIBALI</i>	
4.1	ALCUNI ASPETTI DELLA TERMINOLOGIA GEOGRAFICO-ETNICA	p. 271
4.1.1	Berberi	p. 271
4.1.2	<i>Familia</i> : famiglia o clan	p. 273
4.2	<i>TACFARINAS</i>	p. 276
4.2.1	<i>Dux</i> come “condottiero di guerra”	p. 276
4.2.2	Un <i>praefectus gentium</i> mancato?	p. 281
4.2.3	Considerazioni conclusive	p. 282
4.3	I CAPI TRIBALI NUMIDICO-AFRICANI NEL I-II SECOLO d.C.	p. 282
4.3.1	<i>Origo</i> e <i>status</i> dei <i>principes</i> numidici	p. 284
4.3.2	Gli <i>undecimprimi</i> e il flaminato	p. 285
4.3.3	<i>Principes Numidarum</i> e <i>Cinithium</i> : L’assetto post-bellico	p. 290
4.3.4	<i>Adtributio</i>	p. 294
4.4	LUSIO QUIETO, <i>PRINCEPS GENTIS</i> ?	p. 295
4.5	I <i>PRINCIPES</i> DELLA TINGITANA NEL II-III SEC. d.C.	p. 297
4.5.1	Onomastica dei <i>principes</i> tribali	p. 300
4.5.2	Le <i>arae pacis</i> : struttura formale	p. 300

4.5.3	L'ordinamento interno dei Baquati	p. 305
4.5.4	I Baquati, i Bavari, i Mecenati	p. 307
4.5.5	La controparte romana: <i>procuratores</i> e <i>praesides</i>	p. 308
4.5.6	Le <i>arae pacis</i> e i rapporti con Roma	p. 309
4.6	LA <i>TABULA BANASITANA</i>	p. 313
4.6.1	Tipologia del documento e il percorso amministrativo	p. 313
4.6.2	Situazione politica degli <i>Zagrenses</i>	p. 314
4.6.3	La dinastia <i>Iulianus</i>	p. 315
4.6.4	" <i>Salvo iure gentis</i> "	p. 315
4.6.5	Conclusioni sui rapporti Romani- <i>Zagrenses</i>	p. 316
4.6.6	<i>Adtributio</i> in Tingitana ?	p. 317
4.7	I <i>PRINCIPES</i> DELLA CAESARIENSIS TRA I-IV SEC. d.C.	p. 319
4.7.1	<i>Gens</i> e <i>Castellum</i>	p. 320
4.8	<i>FARAXENE</i> E I BAVARI	p. 321
4.9	I <i>PRINCIPES</i> O I <i>PRAEFECTI</i> DI <i>SERTEI</i>	p. 323
4.10	FIRMO	p. 325
4.11	IL V SECOLO d.C.: <i>PRINCIPES</i> E <i>PRAEFECTI</i>	p. 328

5) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

5.1	IL <i>PRAEFECTUS GENTIS</i>	p. 331
5.1.1	Ragioni dell'imposizione	p. 331
5.1.2	Competenze	p. 333
5.1.3	<i>Praefecti</i> e <i>principes</i>	p. 334
5.1.4	Nordafrika e Orbe romano	p. 336
5.2	<i>PRINCIPES</i>	p. 337
5.2.1	<i>Tacfarinas</i>	p. 337
5.2.2	Lusio Quieto e l'inizio dei moti del II sec d.C.	p. 338

5.2.3	Baquati e <i>Zagreenses</i>	p. 338
5.2.4	Firmo	p. 338
5.2.5	Prefetti tribali e <i>principes</i> : fase conclusiva di un'evoluzione	p. 339

BIBLIOGRAFIA	p. 340
---------------------	--------

TAVOLE

Premessa

Quando, alcuni anni fa, intrapresi lo studio dell'ambito nordafricano in occasione della tesi di laurea, ero interessato prevalentemente all'evoluzione del *limes* e alla strategia difensiva che i Romani attuarono per frenare le popolazioni nomadi. Essendo il mio lavoro una tesi di storia sociale, e dunque finalizzata non soltanto allo studio degli aspetti militari della presenza romana in Africa settentrionale, ampliai la mia analisi per abbracciare anche questioni non strettamente legate all'esercito. Una tesi dal titolo "Vita quotidiana nei *castra*: l'esempio africano" apriva un numero talmente ampio di problematiche, che mi resi subito conto che avrei potuto, per ogni questione trattata, ricavare una nuova tesi a sé stante. Ed è dunque da un aspetto, non secondario, del mio lavoro che è nato questo nuovo progetto di ricerca.

Una delle questioni che allora mi parve degna della massima attenzione, fu, infatti, l'interazione tra esercito romano, stabilito in installazioni fortificate lungo il *limes*, e la popolazione indigena, costituita da africani romanizzati e tribù nomadi e transumanti ancora immuni dall'influenza politico-amministrativa di Roma¹. A proposito di queste ultime, all'interno della documentazione epigrafica, trovai attestazione di una non ben definita figura istituzionale, quella del *praefectus gentis*, figura che storici come M. Benabou² ritenevano dotata di poteri militari atti a contenere il desiderio di indipendenza di queste tribù ancora scarsamente romanizzate. Il *praefectus gentis* veniva considerato, insomma, una sorta di governatore militare, che era preposto alle tribù indigene una volta avvenuta la loro sottomissione. Conscio, tuttavia, del fatto che l'analisi di Benabou era ormai datata e oltretutto viziata da un pregiudizio oggi insostenibile, quello di ritenere ogni manifestazione indigena nell'ambito della cultura, della lingua e della religione, un sintomo della "resistenza alla romanizzazione" attuata

¹ Un esempio particolarmente interessante è rappresentato dal forte di Bu Njem, una piccola installazione fortificata di età severiana, dove sono stati scoperti un gran numero di *ostraka* che ci testimoniano non solo aspetti della vita quotidiana della guarnigione, ma anche i rapporti che i soldati mantenevano con la popolazione indigena al di là dei confini dell'impero (vd. R. REBUFFAT - R. MARICHAL, *Les ostraca de Bu Njem*, REL, 51, 1973, pp. 281-286 ; R. MARICHAL, *Les ostraca de Bu Njem*, CRAI, 1979, pp. 436-452 ; R. MARICHAL, *Les ostraca de Bu Njem*, Tripoli, 1992).

² M. BENABOU, *La résistance africaine à la Romanisation*, Paris, 1976, pp. 448-457.

dalle popolazioni nordafricane, ho intrapreso l'analisi della figura del *praefectus gentis* per verificare quali fossero le sue reali competenze e soprattutto in quale maniera esercitasse la sua autorità all'interno delle tribù che gli venivano affidate. Per svolgere nel modo migliore tale analisi, non potevo trascurare di occuparmi anche dei *principes* tribali nordafricani, quelli che si potrebbero definire dei "capi tribù", essenzialmente per due ragioni:

- 1) da un lato mi proponevo di discernere le competenze del *praefectus* da quelle del *princeps gentis*;
- 2) in secondo luogo ero intenzionato a indagare sulle ragioni che spinsero i Romani ad affidare alcune tribù nordafricane a dei prefetti e per converso a lasciare nelle mani di governanti indigeni altre etnie.

Per prima cosa ho cercato di definire quale fosse l'entità degli studi che riguardavano queste due figure, identificando a proposito del *praefectus gentis* alcuni articoli di Lepelley³ e Leveau⁴, che per quanto datati, sono ancora imprescindibili, mentre T. Kotula⁵ si era occupato dei *principes* numidici nell'ormai lontano 1965. Lengrand⁶, in un contributo del 1999, ha poi messo a confronto le due figure, ma limitatamente al territorio della *Caesariensis*. Negli ultimi anni, infine, l'argomento ha destato un certo interesse: in occasione di convegni dell'Africa Romana si sono occupati di recente della questione Cesare Letta⁷ e proprio nel 2006 Antonio Chausa⁸.

Valga in questa sede la menzione del saggio del primo, segnato da una nuova prospettiva, per aver affrontato la figura istituzionale del *praefectus* non solo in ambito

³ C. LEPELLEY, *La préfecture de tribu dans l'Afrique du bas-empire*, in *Mélanges d'histoire ancienne offerts à William Seston*, Paris, 1974, pp. 285-295.

⁴ Ph. LEVEAU, *L'aile II des Thraces, la tribu des Mazices et le Praefecti gentis en Afrique du Nord*, *AntAfr* 7, 1973, pp. 153-192.

⁵ T. KOTULA, *Les principes gentis et les principes civitatis en Afrique du nord*, *EOS*, 55, 1965, pp. 347-365.

⁶ D. LENGRAND, *Le limes intérieur de la Notitia Dignitatum*, in *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord Antique : hommage à Pierre Salama : actes de la table ronde réunie à Paris les 2 et 3 mai 1997*, Paris, 1999, pp. 221-240.

⁷ C. LETTA, *I praefecti di tribù non urbanizzate in Africa ed in Europa*, in *Africa Romana*, 14, 2002, pp. 2093-2109.

⁸ A. CHAUSA, *Los praefecti gentium en el contexto del Africa romana*, in *Africa Romana*, 2006 (Atti in corso di pubblicazione).

africano, ma anche in altri contesti geografici, dove si ritrova attestata una tipologia di ufficiali considerata analoga al *praefectus gentis*, quella, cioè, dei *praefecti civitatum*⁹. Terminata questa analisi preliminare della letteratura sull'argomento, analisi che è tuttavia continuata con il prosieguo del lavoro, accrescendo ulteriormente la mole della bibliografia raccolta, sono state prese in esame le fonti che attestano *praefecti* e *principes* tribali in Nordafrica tra I-V sec. d.C. Si voleva innanzitutto determinare un periodo cronologico per il quale la documentazione fosse particolarmente abbondante, e soffermarsi, dunque, su quel periodo, per affrontare la questione delle due figure oggetto del presente lavoro. In questa occasione, si è potuto constatare la relativa abbondanza delle fonti epigrafiche rispetto a quelle letterarie, che si limitano prevalentemente al IV secolo d.C. Per quanto riguarda le attestazioni riguardanti i *praefecti gentium*, si è potuta osservare anche una strana dicotomia all'interno di queste fonti. Poche sono risultate, infatti, le attestazioni di I-II secolo d.C., ma paradossalmente queste iscrizioni si sono rivelate dense di informazioni, essendo possibile il più delle volte ricostruire le carriere dei vari personaggi menzionati. Per converso, tra III-IV secolo d.C., le iscrizioni si sono fatte più numerose, arrivando fino all'età vandalica, in un periodo, però, che non avrebbe avuto senso prendere in esame, essendo ormai venuta meno l'autorità romana in quei luoghi. Tale documentazione è, tuttavia, risultata assai parca di indicazioni, complicando addirittura l'analisi del materiale, essendo attestate, in qualche caso, delle etnie del tutto sconosciute. Per quanto riguarda i *principes* tribali si è osservato un numero particolarmente elevato di attestazioni a partire dalla seconda metà del II sec. d.C. in Tingitana, dove non risultano, invece, avere operato dei prefetti di tribù.

Constatata l'impossibilità di poter restringere l'ambito cronologico della mia ricerca, si è dunque pensato di ricostruire un ideale percorso della figura del *praefectus gentis*, analizzando le modifiche intercorse nelle competenze e nelle funzioni di questa forma istituzionale con il passare dei secoli. L'analisi della documentazione riguardante i *principes gentium* è stata, invece, funzionale alla ricostruzione dei rapporti tra Roma e le tribù indigene nordafricane tra I-IV secolo. Alcuni filoni di ricerca non hanno, infine,

⁹ La documentazione epigrafica riporta due tipologie di prefetti: il *praefectus gentis* è attestato in Africa settentrionale, il *praefectus civitatis* o *civitatum* risulta essere presente all'interno delle altre province dell'impero.

dato l'esito sperato: in una fase iniziale del lavoro, forse anche sotto l'influenza di una certa bibliografia "filoafricana" che enfatizzava la peculiarità del contesto nordafricano rispetto ad altre regioni dell'impero, ci si era convinti del fatto che il *praefectus gentis* fosse una figura istituzionale che caratterizzava solo il Nordafrica. Tale convincimento era sorto sulla base del fatto che il genitivo "*gentis*" abbinato a *praefectus*, o la forma plurale "*gentium*", non trovano esempi nelle fonti letterarie o documentarie di altre regioni dell'impero. Si era pensato, dunque, di cercare riscontri negli studi legati alla documentazione epigrafica paleoberbera, studi che però sono solo agli inizi e che non hanno fornito indicazioni utili per il prosieguo della ricerca. Si è dunque, compiuto un passo indietro, prendendo in esame la documentazione epigrafica proveniente da altre province romane, documentazione che ha permesso di ricostruire in maniera plausibile alcuni compiti che erano propri del *praefectus gentis/civitatis* tra I-II sec. d.C. La peculiarità della documentazione *extra* africana deriva dal *terminus ante quem*, costituito dal III sec. d.C., mentre in Nordafrica le attestazioni della figura istituzionale continuano, come si è detto, anche successivamente. L'analisi delle attestazioni di *principes gentium* all'interno dell'Africa Proconsolare, ma soprattutto nelle due Mauretanie, ha chiarito non solo il rapporto tra Roma e alcune etnie indigene, ma anche la fisionomia e il ruolo di alcuni personaggi particolarmente interessanti che hanno connotato la storia nordafricana, come *Tacfarinas*, Lusio Quieto e Firmo, nonché alcune istituzioni emerse dalla documentazione epigrafica, come il collegio degli *undecimprimi* e il flaminato.

1. *Status quaestionis*

1.1 Contesto geografico e definizioni

1.1.1 La realtà nordafricana:

Con il termine *gens* si denota generalmente un popolo straniero, ma anche un organismo politico con una base etnica: tale termine si ritrova in Africa ed in Spagna, mentre nelle tre Gallie e nella Germania, è sostituito dalla parola *civitas*¹ con il medesimo significato. Questa forma di divisione amministrativa primaria scompare in altri contesti geografici, dove pure era presente in origine, come in *Sardinia*, *Corsica*, *Gallia Cisalpina*, *Narbonensis* e *Britannia*. In Africa, dove le tribù erano raccolte in vere e proprie confederazioni, si utilizzava anche la parola *natio*.

Dal punto di vista epigrafico, la realtà meglio documentata è proprio quella nordafricana, che rappresenta indirettamente la conferma di quello che le fonti letterarie ci testimoniano, cioè l'enorme numero di tribù indigene presenti nella regione. Plinio² parla di ben 516 *populi* che sottostavano ai Romani nella provincia d'Africa e ne cita dieci (*Nattabudes*, *Capsitani*, *Musulami*, *Sabarbares*, *Massili*, *Nicives*, *Vamacures*, *Cinithi*, *Musuni*, *Marchubi*), che erano, per la loro consistenza, considerati delle *nationes*, cioè dei gruppi etnico-tribali. Ancor meno ne riporta per quanto riguarda il contesto mauretano, rispettivamente cinque per la Tingitana (*Mauri*, *Masaesyli*, *Beniurae*, *Autoles*, *Nesimi*) e due per la *Caesariensis* (*Macurebi*, *Nababes*); mentre Tolomeo³, nella sua opera geografica, ne include molti di più, alcuni dei quali sono stati identificati grazie alla moderna ricerca archeologica.⁴

¹ E. DE RUGGIERO s.v. *gens*, in *Dizionario Epigrafico*, 3, 1962, pp. 482-485; Ch. LÉCHRIVAIN, sv. *gens*, in *DA*, II, 2, pp. 1494-1516 e B. KUBLER, s.v. *gens*, in *RE*, VII, 1, 1910, coll. 1176-1198.

² Plin., *N.H.*, 5, 29-30.

³ Ptol., 4, 1-3.

⁴ M. EUZENNAT, *Les recherches sur la frontière romaine d'Afrique 1964-74*, in *Akten des X internationalen limeskongres*, Köln, 1977, pp. 429-443; M. EUZENNAT, *Les recherches sur la frontière romaine d'Afrique 1974-76*, in *Akten des XIII internationalen limeskongres*, Stuttgart, 1986, pp. 533-543; M. EUZENNAT, *Les troubles de Maurétanie*, CRAI, 1984, pp. 376-377.

1. *Status Quaestionis*

Tra gli autori moderni, Jehan Desanges⁵, Margherite Rachet⁶ e Yves Moderan⁷, quest'ultimo soprattutto per il periodo tra il IV e il VII secolo d.C., si sono occupati dell'etnografia africana, affrontando varie problematiche legate soprattutto all'identificazione e alla collocazione di queste popolazioni. Molte tribù dovevano, infatti, essere nomadi o seminomadi, con una organizzazione economica di tipo prevalentemente pastorale e di conseguenza la loro sede dovette mutare nel corso dei secoli.

Ciò, tuttavia, non deve indurre a credere che non esistessero popolazioni berbere dedite all'agricoltura e con un modo di vivere di tipo sedentario; né, come l'opera di Elizabeth Fentress⁸ ha dimostrato, ciò deve far erroneamente concludere che le stesse comunità pastorali non potessero, conservando la loro originale cultura ed economia, ugualmente inserirsi all'interno del tessuto socio-economico romano.

L'agricoltura di queste popolazioni doveva essere molto arcaica come ci testimonia Strabone⁹ a proposito dei *Masaesyli* : particolarmente difficile doveva risultare la coltivazione nelle zone più aride, essendo sconosciuta la cultura dell'ulivo, introdotta con ogni probabilità dall'Italia¹⁰. Un'ulteriore innovazione portata dalla penisola fu un migliore sfruttamento del terreno grazie a strumenti più perfezionati (l'aratro, anche quello in uso tra le popolazioni mediterranee, non doveva essere molto diffuso tra le tribù indigene più marginali, che subirono solo in parte l'influenza punica)¹¹. A tali migliorie di carattere tecnologico, si deve aggiungere l'abilità straordinaria dei Romani nello sfruttare i pochi corsi d'acqua, per lo più stagionali, e più generalmente la sagacia nel saper utilizzare al meglio ogni fonte di umidità. Pol Troussel¹² analizza l'espansione

⁵ J. DESANGES, *Catalogue des tribus africaines à l'ouest du Nil*, Dakar, 1962.

⁶ M. RACHET, *Rome et les Berbères: Un problème militaire d'Auguste à Dioclétien*, Bruxelles 1970, pp. 29-53.

⁷ Y. MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IV-VII siècles)*, Rome, 2003.

⁸ E.W.B. FENTRESS, *Numidia and the Roman Army*, Oxford, 1979, pp. 182-187; E.W.B. FENTRESS, *Forever Berber*, Opus, 2, 1983, pp. 161-175. Alcune riserve sull'analisi della Fentress e soprattutto sull'impatto dell'esercito romano all'interno dell'ambito numidico sono espresse da B.D. SHAW, *Soldiers and Society. The Army in Numidia*, Opus 2, 1983, pp. 133-159.

⁹ Strab., 17, 3, 11.

¹⁰ Non è, però, impossibile che gli indigeni di origine berbera e soprattutto i Cartaginesi già ricavassero olio dal frutto dell'ulivo, anche se la coltivazione estensiva di questa pianta è da attribuire certamente ai Romani (H. CAMPS - FABRER, *L'olivier et l'huile dans l'Afrique romaine*, Alger, 1953, pp. 9-18).

¹¹ G. CAMPS, *L'Araire Berbère*, in *Histoire et Archéologie du l'Afrique du nord III*, 1985, pp. 177-178.

¹² P. TROUSSET, *Limes et frontière climatique*, in *Histoire et Archéologie du l'Afrique du nord III*, Paris, 1985, pp. 75-84.

1. *Status Quaestionis*

del dominio romano in Nordafrica, riconoscendo una parziale sovrapposizione nella regione mauretana, con le isoiete di umidità riscontrate in quel territorio. Se anche è difficile attribuire a queste rilevazioni "meteoriche" un nesso cogente con la suddetta espansione, risultano indicative per poter ricostruire, almeno dal punto di vista teorico, l'economia prevalente con cui queste tribù sopravvivevano. Il dato non è marginale: comunità agricole possono avere avuto interessi maggiori nel ricercare un'integrazione con il governo romano, mentre più difficile, ma non impossibile, come è già stato sostenuto, potrebbero risultare i rapporti socio-politici tra comunità con diverse strutture economiche. Sulla base di questa situazione climatica, in parte influenzata anche dall'orografia della regione, è riscontrabile in Nordafrica una vera e propria dicotomia territoriale. La zona costiera, il cosiddetto Tell, era un territorio assai fertile nel quale si affermò una agricoltura di tipo sedentario e per questo fu soggetta in maggior misura alle influenze delle varie popolazioni non autoctone che si susseguirono in Nordafrica. La regione presahariana: più arida, stepposa e caratterizzata, soprattutto a occidente, da rilievi ed altipiani, era abitata in gran parte da tribù seminomadi che praticavano la transumanza. Presso queste popolazioni prevaleva, dunque, il regime pastorale, ma non in maniera esclusiva, come si è detto.

1.1.2 Le figure istituzionali

Il termine *praefectus* designa, nel linguaggio dell'amministrazione romana, un funzionario delegato da un potere superiore alla testa di un servizio, di un'amministrazione, di una circoscrizione. A questo proposito si possono proporre un gran numero di esempi. Per quanto riguarda la sfera civile, in età repubblicana, i *praefecti iure dicundo* erano delegati dal pretore di Roma per il disbrigo della giustizia nelle località più periferiche dell'*ager romanus*¹³. Sempre a partire da quest'epoca, all'interno delle varie province, venivano scelti dei prefetti ai quali il governatore delegava alcuni dei suoi poteri.

In età imperiale, il numero di questi ufficiali aumenta notevolmente: oltre alle tre grandi prefetture create da Augusto (quella del pretorio, d'Egitto e di Roma), si utilizzano in ambito finanziario e nel ruolo di amministratori di dipartimenti territoriali ancora poco

¹³ E. SACHERS, sv. *Praefectus iure dicundo*, in *RE*, XXII, 2, 1954, coll. 2378-2381.

1. *Status Quaestionis*

romanizzati o come governatori di piccole province imperiali (gli antesignani dei procuratori¹⁴). La definizione appena fornita può benissimo essere applicata ai *praefecti* oggetto del nostro studio (*gentium, nationum*), dal momento che essi ricevono l'incarico di amministrare delle tribù indigene in virtù di una delega imperiale¹⁵. Più difficile è stabilire quale sia il diretto superiore di questo ufficiale, soprattutto in un contesto come quello numidico dove due figure estremamente importanti come il Legato della *legio III Augusta* e il Proconsole vedono, a partire da Caligola, intersecare le loro competenze¹⁶.

Dove si presuppone una giurisdizione territoriale, il termine *praefectura* può indicare sia la carica stessa occupata dal prefetto, sia il territorio sul quale si estende la sua autorità¹⁷. A seconda dei diversi casi la delega di potere, o per meglio dire, la fonte di questa delega può essere lo stato romano nella persona dell'imperatore o una semplice *civitas*, sia essa municipio o colonia. Prefetti venivano impiegati, infatti, come rappresentanti delle autorità cittadine per l'amministrazione della giustizia all'interno di realtà urbane periferiche. Un esempio è fornito, in ambito africano, dai *pagi* della città di Cartagine e da quelli della Confederazione cirtense¹⁸.

Il termine *praefectus* veniva anche usato, fin dall'epoca repubblicana, per indicare un comando militare: vi erano, fra le truppe reclutate nelle città indigene, *praefecti cohortis* a loro volta sottoposti a un *praefectus sociorum*¹⁹. Con la riorganizzazione augustea dell'esercito, la prefettura di coorte, prima appannaggio dei non cittadini, venne affidata a un ufficiale romano e fu inserita, insieme alla *praefectura alae*, all'interno del *cursus equestre*²⁰. L'uso del termine *praefectus*, affiancato a quello di *praepositus*, si conserverà, nella sua accezione militare, fino al IV secolo e oltre²¹.

Praepositus è un titolo che ricorda molto quello prefettizio, essendo anch'esso l'espressione di una delega concessa da un potere superiore. In ambito militare

¹⁴ L. LORETO, *Il comando militare nelle province procuratorie 30 a.C.-280 d.C. : dimensione militare e dimensione costituzionale*, Napoli, 2000, pp. 53-55.

¹⁵ LEPELLEY, *La préfecture*, p. 286.

¹⁶ Tac., *Hist.*, 4, 48.

¹⁷ M. R. CAGNAT, s.v. *praefectus*, in *DA*, IV, 2, 1907, pp. 611-622; W. ENSSLIN, s.v. *praefectus*, in *RE*, XXII, 2, 1954, coll. 1290-1294.

¹⁸ J. GASCOU, *Les pagi carthaginois*, in *Villes et campagnes dans l'empire romain. Actes du Colloque organisé à Aix-en-Provence par l'U.E.R. d'Histoire, les 16 et 17 mai 1980*, 1982, pp. 139-175; J. GASCOU, *Pagus et castellum dans la confédération cirtéenne*, *AntAfr*, 19, 1983, pp. 175-207.

¹⁹ J. HARMAND, *L'armée et le soldat à Rome de 107 à 50 avant notre ère*, Paris, 1967, pp. 43-48.

²⁰ Y. LE BOHEC, *L'armée romaine sous l'Haut-Empire*, Paris, 1989, p. 43.

²¹ H. ELTON, *Warfare in Roman Europe : AD 350-425*, Oxford, 1996, p. 101.

1. *Status Quaestionis*

designava un comando di natura, per così, dire straordinaria, dal momento che i *praepositi* avevano autorità sui distaccamenti militari (*vexillationes*), sui corpi irregolari di formazione marcatamente etnica (*numeri* e *vexillationes*), oltre a servire nel ruolo di sostituti dei comandanti dell' unità nella quale militavano. Erano generalmente di origine equestre, ma a partire dalla guerre marcomanniche di Marco Aurelio questo incarico fu affidato anche a senatori. *Praepositi* si trovano inoltre nell'amministrazione imperiale come "capi servizio"²².

Procurator è un termine che veniva applicato a tutti coloro che erano incaricati della supervisione di un qualche affare nelle veci di altri. Nell'ambito della burocrazia imperiale romana esistevano un gran numero di funzionari con questo appellativo, con competenze di natura amministrativa e finanziaria²³. I procuratori, inoltre, servivano anche nel ruolo di "governatori" all'interno delle così dette province procuratorie, caratterizzate da una connotazione prevalentemente militare, ma anche dalla quasi esclusiva presenza di guarnigioni ausiliarie al loro interno²⁴. Nel contesto nordafricano abbiamo il caso delle due Mauretanie, dove le funzioni di governatore erano rette da *procuratores* con un prestigio e forse un rango differente, visto che sono attestati procuratori della Tingitana a cui verrà affidato, in seguito, il governo della *Caesariensis*²⁵; si registra inoltre un caso in cui le due procuratele furono ricoperte contemporaneamente²⁶. Entrambe le province erano normalmente sprovviste di truppe legionarie, ma in particolari frangenti si rese necessario utilizzare delle *vexillationes* provenienti da altre regioni dell'impero: in quel caso il procuratore assumeva il titolo di *pro legato*²⁷.

Princeps designa, nel contesto locale, un certo numero di personalità civili e militari²⁸.

²² M. R. CAGNAT, s.v. *praepositus*, in *DA*, IV, 2, 1907, pp. 623-624; W. ENSSLIN, s.v. *praepositus*, in *RE*, supp. VIII, 1956, coll. 539-567; LE BOHEC, *L'armée*, p. 40.

²³ M. R. CAGNAT, s.v. *procurator* in *DA*, IV, 2, 1907, pp. 662-667; P. ANGELINI, Il "Procurator", Milano, 1971, pp. 1-15.

²⁴ LORETO, *Il comando*, p. 12.

²⁵ A. MAGIONCALDA, *I procuratori-governatori delle due Mauretaniae: un profilo (titolature e carriere)*, in *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*, Sassari, 1989, p. 63.

²⁶ *ILS*, 1355. Per quanto riguarda *Cn. Haius Diadumenianus*, (*CIL*, VIII, 9366), definito *procurator utrarumque Mauritanorum*, egli è, secondo Magioncalda (*Studi*, p. 64), probabilmente governatore della sola *Tingitana*, essendo in tale veste attestato in una iscrizione di *Volubilis* (*IAM*, 354).

²⁷ LORETO, *Il comando*, p. 34.

²⁸ Ch. LÉCRIVAIN, 1907, s.v. *princeps*, in *DA*, IV, 2, 1907, pp. 648-657; W. BERINGER, 1954, s.v. *princeps*, in *RE*, XXII, 2, 1954, pp. 1998-2311.

In ambito cittadino esso qualificava alcuni dignitari municipali (*princeps coloniae* o *municipii*) oltre a identificare, e questo ci interessa più direttamente, i capi tribù. È doveroso far rilevare che, a differenza degli altri casi, la qualifica di *princeps* per questi capi indigeni non è una prova certa del fatto che effettivamente siano stati riconosciuti come tali dall'autorità romana. Usato al plurale, il termine può anche indicare un gruppo sociale ben definito, senza far riferimento ad alcuna particolare figura istituzionale²⁹.

1.2 Le due forme istituzionali negli studi moderni

1.2.1 Il *praefectus gentis* e cariche assimilabili: funzioni ed evoluzione di questa forma istituzionale

La prefettura tribale, nelle varie forme in cui compare nelle fonti cioè *praefectus gentis*, *praefectus* o *ex praefecto*, ci è testimoniata prevalentemente per via epigrafica e copre un ampio periodo che va dal I secolo fino al V secolo d.C., perpetuandosi ancora in età vandala e oltre. L'area in cui essa è attestata comprende l'Africa Proconsolare, la Numidia e la *Caesariensis*, a partire dal II ma soprattutto nel corso del III secolo d.C.; in Tingitana non abbiamo, invece, testimonianze di questa figura. Le iscrizioni studiate da René Cagnat³⁰, Marcel Benabou³¹ e da Philippe Leveau³², sono state di recentemente oggetto, limitatamente all'ambito mauretano, di nuove indagini da parte di Denis Lengrand³³ e di Cesare Letta³⁴, quest'ultimo in specie le mette a confronto con le attestazioni dell'intero *orbe* romano; per quanto riguarda l'Africa propriamente detta, inoltre, alcune nuove iscrizioni sono state rinvenute nei pressi di *Ammaedara*³⁵. Agli studi epigrafici summenzionati, bisogna aggiungere l'indispensabile opera prosopografica di Pflaum³⁶ e i più recenti lavori di Devijver³⁷ e Demougin³⁸, che hanno

²⁹ KOTULA, *Les principes gentis*, pp. 347-348.

³⁰ M. R. CAGNAT, *L'armée romaine d'Afrique sous les empereurs*, Paris, 1892.

³¹ BENABOU, *La résistance*, pp. 446-469.

³² LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, pp. 153-192.

³³ LENGRAND, *Le limes intérieur*, pp. 221-240.

³⁴ LETTA, *I praefecti di tribù*, pp. 2093-2109.

³⁵ *AE*, 1992, 1766; *AE*, 1999, 1798; *AE*, 1999, 1814.

³⁶ H.G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, 4 voll., Paris, 1960-61.

³⁷ H. DEVIJVER, *Prosopographia militiarum equestrium*, 6 voll., Leuven, 1976-2001.

³⁸ S. DEMOUGIN, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens*, Paris, 1992.

preso in esame le carriere di alcuni *praefecti gentium*, in qualità di esponenti della classe equestre.

Non ci occuperemo in questa sede della diversa interpretazione di alcuni documenti epigrafici, essendo presente un'ampia sezione dedicata alle fonti, nella quale verranno prese in esame tutte le problematiche legate alla documentazione. Esporremo, invece, alcune opinioni sulla genesi, sullo sviluppo e sull'evoluzione di questa forma istituzionale, per inquadrare le questioni centrali legate alla figura del prefetto di tribù.

Una prima osservazione di carattere onomastico, largamente condivisa dagli studiosi, farebbe concludere che almeno in origine questi funzionari fossero non solo cittadini romani, cosa peraltro che Cesare Letta³⁹ ha recentemente dimostrato anche per cariche analoghe attestate in altre regioni dell'Impero, ma anche ufficiali di rango equestre. Parrebbe, inoltre, che essi rivestissero, all'interno delle tribù loro affidate, compiti militari come il comando di una unità ausiliaria, nonché il reclutamento di soldati indigeni all'interno della tribù di loro competenza.

Per la prima di queste funzioni militari, disponiamo di due casi particolarmente emblematici: quello di *Calpurnius Fabatus, praefectus nationum Getulicarum sex quae sunt in Numidia*⁴⁰ e comandante della *cohors VII Lusitanorum*, che operava all'epoca di Nerone in una non ben definita area nordafricana occupata da alcune etnie getuliche, e quello di un anonimo *praefectus alae II Thracum*, oggetto dello studio di Leveau⁴¹, che era anche *praefectus gentis* tra i Mazici. Ci troviamo di fronte, dunque, a due ufficiali di diversa importanza, un *praefectus cohortis* e un *praefectus alae*, entrambi, tuttavia, accomunati dal ruolo di tutela su una o più entità tribali. Dovremo indagare se intercorre un qualche rapporto tra determinate cariche militari e la prefettura di tribù.

Per le funzioni di reclutamento attribuite al *praefectus gentis*, viene di solito citata l'iscrizione di *Publius Memorialis*⁴² che è, contemporaneamente o successivamente alla *praefectura, dilectorum tironum*. Ciò che si dovrà stabilire è se sia corretto attribuire, sulla base di questa sola indicazione, compiti di reclutamento al *praefectus gentis*. Analizzeremo, dunque, nel prosieguo del lavoro, entrambe queste funzioni, ritenute

³⁹ LETTA, *I praefecti di tribù*, pp. 2093-2109.

⁴⁰ *CIL*, V, 5267 = *ILS*, 2721.

⁴¹ Vd. *supra*, n. 32.

⁴² *AE*, 1896, 10 = *AE*, 1952, 34 = *CIL*, XI, 7554 = *ILS*, 9195.

1. *Status Quaestionis*

proprie dei prefetti di tribù in maniera quasi unanime dagli studiosi⁴³.

Un altro aspetto sul quale la critica moderna concorda è nel riconoscere al ruolo di *praefectus* una funzione di stretto controllo, per non dire punitiva. Tale convincimento sarebbe suffragato dal fatto che alcune tra le principali tribù africane coinvolte nella ribellione di *Tacfarinas*, i *Musulami* e i *Cinithii*, appaiono essere amministrati, più di un secolo dopo, da questi ufficiali. Sulla connotazione stessa della carica come “punitiva”, Claude Lepelley porta a esempio una testimonianza di Tito Livio⁴⁴, che descrive come umiliante l'imposizione di un prefetto alla città di Capua, colpevole di tradimento a favore di Annibale nella II guerra punica. Tale imposizione poteva essere certamente considerata come un atto di ritorsione, e, con ogni probabilità, lo era nelle intenzioni dei Romani, ma nel caso di Capua ci troviamo di fronte a una città che era giustamente orgogliosa delle sue tradizioni e della sua autonomia. Un prefetto poteva invece essere inteso dalle popolazione che amministrava, che non aveva alle spalle una analoga esperienza e si riconosceva in tradizioni di tipo cittadino, come una forma di governo tutto sommato analoga alla loro.

Forse, ma sarà anche questo oggetto di verifica, il *praefectus* veniva considerato dai componenti della tribù come una sorta di principe tribale, seppur straniero, essendo investito dei medesimi poteri di un capo tribù. Secondo molti studiosi⁴⁵, i Romani sarebbero stati attentissimi ad affidare una *gens* a personalità non estranee al contesto nel quale si sarebbero trovate a operare. Un esempio può essere rappresentato da *T. Flavius Macer*⁴⁶, *praefectus gentis Musulamiorum* e cittadino di *Calama*, ma originario di *Ammaedara*, quindi nato in una città compresa nel territorio dei *Musulami*, oppure dal caso di *Egnatuleius Sabinus*⁴⁷, prefetto dei *Cinithii* e originario di *Thysdrus*⁴⁸. Con ciò, i fautori di questa ipotesi non hanno certo voluto ridurre la cittadinanza romana di cui i suddetti funzionari godevano a una patina senza importanza, ma l'origine locale

⁴³ A. SCHULTEN, *Die peregrinen Gaugemendein des römischen Reichs*, RhM, 50, 1895, p. 542; LENGREND, *Le limes intérieur*, p. 232.

⁴⁴ Liv., 26, 16, 9-10.

⁴⁵ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 186; LETTA, *I praefecti di tribù*, p. 2105.

⁴⁶ CIL, VIII, 5351 = *ILAlg*, I, 285 = *ILS*, 1435.

⁴⁷ CIL, VIII, 10500.

⁴⁸ Il territorio dei *Cinithii* non era vicino alla città di *Thysdrus*, ma Letta ritiene che il personaggio possa essersi inserito ai vertici della comunità cittadina a seguito di un matrimonio (*I praefecti di tribù*, p. 2104).

1. *Status Quaestionis*

avrebbe giocato un ruolo determinante nella loro scelta. Questi due aspetti in parziale contraddizione tra loro, il desiderio, cioè, di punire entità tribali ribelli imponendo loro dei prefetti e l'attenzione nella scelta di queste figure istituzionali, saranno anch'essi oggetto di un successivo approfondimento.

Un'altra questione di importanza non marginale riguarda peraltro le eventuali competenze amministrative di cui erano dotate queste figure. Non esistono, infatti, prove del fatto che i prefetti fossero gli esclusivi depositari del potere all'interno della *gens*, come testimonia lo stesso Ammiano Marcellino⁴⁹ citando dei *principes* dei Mazici ed un *praefectus, Fericius*. Questo particolare è messo in luce soprattutto da Lepelley⁵⁰ e ribadito più recentemente da Letta⁵¹, mentre Benabou⁵² si limita a prendere atto della differenza tra *praefecti gentium* e *principes* tribali. Allo stato attuale degli studi, infine, non si è in grado di determinare se ci fossero o quali fossero le altre competenze di natura amministrativa di questi ufficiali, anche se sono state formulate ipotesi soprattutto a proposito di un loro eventuale ruolo come collettori di tributi⁵³.

In *Caesariensis* le attestazioni di prefetti di tribù sono riscontrabili soltanto a partire dal II-III secolo d.C., aggiungendosi ad una più vasta tipologia di figure istituzionali che la critica ritiene assimilabili ai *praefecti gentium* dell'alto impero. In questo senso si esprime D. Lengrand a proposito del titolo di *ex praefecto*, che compare nella documentazione a partire dalla seconda metà del III secolo d.C., mentre particolare interesse riveste l'attestazione di un *Procurator ad curam gentium* rinvenuta nei pressi di *Caesarea* in età severiana⁵⁴. Sul possibile significato che può avere avuto una simile carica nell'ambito del contesto tribale nel quale era inserita, non esistono interpretazioni concordi. C'è chi, come M. Pflaum, ne giustifica l'esistenza ipotizzando la trasformazione della prefettura di tribù, incarico che, come si è visto, dovrebbe avere una valenza militare, in civile. P. Leveau, invece, mette l'accento sulla natura stessa di questa carica, che ritiene avesse autorità su più tribù e dunque necessitava di un grado superiore di comando. Del resto dovevano rivestire una analoga funzione di

⁴⁹ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

⁵⁰ LEPELLEY, *La préfecture*, pp. 288-289.

⁵¹ LETTA, *I praefecti di tribù*, pp. 2106-2107.

⁵² BENABOU, *La résistance*, p. 468.

⁵³ BENABOU, *La résistance*, p. 455.

⁵⁴ *CIL*, VIII, 9327.

1. *Status Quaestionis*

coordinamento su più entità tribali anche il *praefectus nation(um) Gaetulicar(um) sex quae sunt in Numidia*⁵⁵ e il *praefectus gentium in Africam*⁵⁶ attestati in iscrizioni ben più antiche.

L'abitudine di imporre un *praefectus* alle popolazioni sottomesse si conservò anche nel basso impero: Ammiano Marcellino⁵⁷ e lo stesso S. Agostino⁵⁸ ci testimoniano la pratica con chiarezza, dimostrando, come evidenzia Lepelley, che la figura prefettizia risultava ancora ben distinta da quella del *princeps*. Alcune tribù, peraltro, dovettero rimanere instabili a lungo, o almeno in questo modo P. Leveau⁵⁹ interpreta il caso dei Mazici, che, pur essendo affidati alle cure di un *praefectus* da molto tempo, parteciparono alla rivolta di Firmo: in quell'occasione Ammiano cita come fautori della ribellione non solo dei *principes* di quella tribù, ma anche un prefetto, *Fericius*⁶⁰. Una costituzione di Onorio indirizzata a Diotimo il 22 Luglio 405⁶¹ attesta, infine, la permanenza della prefettura tribale in ambito nordafricano ancora per il V secolo, oltre a fornire l'indicazione del fatto che le popolazioni soggette, tramite il prefetto o direttamente rivolgendosi al proconsole, avevano diritto allo *ius provocationis*.

Difficile è stabilire quanto e in quale misura siano mutate le attribuzioni di questi ufficiali nel corso dei secoli: C. Lepelley e P. Leveau concordano nell'avvicinare i prefetti attestati nel tardo impero con i *praefecti gentium* dell'alto impero, ma non determinano chiaramente quali fossero le loro attribuzioni in quel periodo⁶². Un'iscrizione tarda riguardante un certo *Aurelius Nucfus*⁶³ che è nel contempo prefetto dei Mazici ed ufficiale degli Armigeri lascia credere che alcuni di loro esercitassero funzioni militari. Si può, però, essere di fronte ad una eccezione dettata dalle circostanze, dal momento che, ancora una volta, sono i Mazici a essere soggetti a una forma di tutela militare⁶⁴.

Chi erano, però, e in quale maniera venivano scelti questi prefetti a partire dal III-IV

⁵⁵ *CIL*, V, 5267 = *ILS*, 2721.

⁵⁶ *CIL*, VI, 31032 = 3270 = *ILS*, 1418.

⁵⁷ *Amm., Hist.*, 29, 5, 35.

⁵⁸ *Aug., Ep.*, 199, 12.

⁵⁹ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 186.

⁶⁰ *Amm., Hist.*, 29, 5, 21.

⁶¹ *Cod. Th.*, 9, 30, 62.

⁶² LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, pp. 182-186; LEPELLEY, *La préfecture*, pp. 288-289.

⁶³ *CIL*, VIII, 9613.

⁶⁴ *Vd. supra*, n. 32.

1. *Status Quaestionis*

secolo? Erano forse esponenti dell'aristocrazia indigena ormai romanizzata ai quali il governo romano concedeva anche un riconoscimento ufficiale? Questo lascia credere Modéran,⁶⁵ prendendo ad esempio un anonimo *praefectus Salassum*⁶⁶, che risulta essere stato in carica per ben due volte. Perché mai, allora, soprattutto nel contesto mauretano, dovrebbero convivere due figure apparentemente simili come i *principes* tribali e i prefetti di tribù? Anche questi interrogativi ci si propone di verificare nel prosieguo della ricerca.

Per concludere, in età vandala e bizantina pare che il titolo di *praefectus* sia divenuto definitivamente appannaggio dei *reguli* e dei *principes* Mauri e, come ci testimonia Procopio⁶⁷, possederlo significava disporre di un prestigio notevole, testimoniato dai segni esteriori mutuati dalla tradizione romana con cui si fregiavano e che sono, sulla base di un passo di Servio⁶⁸, riconducibili a quelli di cui erano dotati gli antichi prefetti. In questo periodo sono noti dei *praefecti*, dei *praepositi*, dei procuratori in alcune città mauretane come *Volubilis* e *Altava*. Essi sono forse dei capi locali che avevano assunto, come segno di legittimazione, delle titolature di origine romana, ma l'attestazione di alcuni di essi nella stessa città e nel medesimo periodo cronologico di importanti *principes* tribali, metterebbe in gioco la questione delle loro reali attribuzioni. Gabriel Camps ritiene, dunque, sulla base di una iscrizione di *Altava* che ci testimonia la presenza, di un certo *Musuna, rex Maurorum et Romanorum* e di un *praefectus* di *Safar*⁶⁹, che alcuni di loro amministrassero dei centri abitati come *Safar* per conto dei sovrani indigeni come appunto *Musuna*⁷⁰. A differenza dell'alto impero, i loro nomi sono in prevalenza di origine locale, anche se non mancano i casi di personaggi con una denominazione romana; Carcopino, inoltre, osserva che le cariche attestate in questo periodo sono quasi completamente riconducibili a una realtà militare⁷¹. Possibile, dunque, che i *praefecti gentium*, emblema dell'oppressione romana, come sono ritenuti da alcuni, siano diventati oggetto di emulazione da parte degli esponenti dei vari

⁶⁵ MODÉRAN, *Les Maures*, p. 484.

⁶⁶ *CIL*, VIII, 19923.

⁶⁷ Procop., *de Bell. Vand.*, 25, 5-8.

⁶⁸ Serv., *Comm. Verg., Aen.*, 4, 242.

⁶⁹ *CIL*, VIII, 9835.

⁷⁰ G. CAMPS, *Rex Gentium Maurorum et Romanorum : recherches sur les royaumes de Maurétanie des VI et VII siècles*, *AntAfr*, 20, 1984, p. 92.

⁷¹ J. CARCOPINO, *Le Maroc Antique*, Paris, 1943, p. 293.

potentati indigeni?

1.2.2 I *principes*: la situazione nel contesto numidico-africano ed in quello mauretano

Per quanto riguarda la figura istituzionale del *princeps gentis*, gli studiosi moderni concordemente la distinguono dal *praefectus*. L'evidenza epigrafica testimonia una curiosa divisione tra l'area numidico-africana e quella delle due Mauretanie, divisione già osservata da Benabou⁷². Nell'area numidica prevalgono le attestazioni di *praefecti (gentis o nationum)*, nel territorio mauretano troviamo, invece, quasi esclusivamente dei *principes*. La spiegazione più evidente e ancora largamente accettata viene individuata nella diversa situazione politico-militare che si riscontra nelle Mauretanie, diventate provincia più di recente, all'epoca di Caligola, e perennemente attraversate da conflitti di seppur medio-bassa intensità, rispetto alle province della Proconsolare e di Numidia di più antica acquisizione e, dunque, caratterizzate da una romanizzazione più profonda. Per comprendere meglio la situazione, basterebbe ricordare che le linee fortificate di frontiera (il *Fossatum* in Numidia e le varie *clausurae* in Tripolitania) presenti in queste province non erano altro che opere di controllo delle correnti migratorie e non delle difese vere e proprie⁷³, occasione, peraltro, di contatti di natura politica e soprattutto economica con le tribù provenienti dall'esterno⁷⁴. Per questa ragione è possibile ipotizzare che i pochi *principes* attestati nell'area numidico-africana abbiano funzioni ma anche un grado di autonomia differenti da quelli presenti in *Caesariensis/Tingitana*. Lo iato presente nella documentazione epigrafica sembra, dunque, ricostruire fedelmente quello che doveva essere la realtà politico militare che i Romani dovettero affrontare. Taddeusz Kotula in un articolo del 1965⁷⁵ ha analizzato la figura del *princeps gentis* e del *princeps civitatis* all'interno del territorio numidico: egli osserva come sussista una differenza sostanziale tra i capi tribali attestati nelle Mauretanie,

⁷² BENABOU, *La résistance*, p. 454.

⁷³ P. TROUSSET, *Recherches sur le Limes Tripolitanus*, Paris, 1974, pp. 139-140; C.D.A. GARNSEY - C.R. WHITTAKER, *Imperialism in the Ancient World*, Cambridge, 1978, pp. 344-350; FENTRESS, *Numidia*, pp. 112-114.

⁷⁴ A. LEWIN, *La difesa del deserto: osservazioni preliminari per una difesa comparata*, in *Africa Romana*, 6, 1989, p. 208.

⁷⁵ KOTULA, *Les principes gentis*, pp. 347-365.

spesso riscontrabili in iscrizioni note con il nome di *arae pacis*, e le stesse figure attestate in Africa Proconsolare e in Numidia. Egli attribuisce ai *principes* africani lo *status* di veri e propri magistrati, anche se non esclude che fossero, all'interno della loro tribù, anche dei capi locali. Essi avrebbero avuto funzioni eminentemente civili e sarebbero scomparsi con la graduale diffusione dell'organizzazione cittadina. Ma come si può giustificare la presenza di un *princeps gentis* come *A. Larcius Macrinus*, quando, tra il 100 e il 117 d.C., *Thubursicu Numidarum* ottiene lo statuto di municipio? Stephan Gsell⁷⁶ propone due ipotesi: nella prima suppone che a fianco prima della *civitas* e poi del *municipium* di *Thubursicu* sarebbe sempre esistita una *gens Numidarum* con una propria amministrazione autonoma, affidata, dunque, ad un *princeps*. Questa ipotesi, considerata poco probabile da Quoniam⁷⁷, potrebbe trovare conferma in una iscrizione che si pensa riguardi un *princeps* dei *Cinithii*⁷⁸. Gsell, però, offre anche una seconda interpretazione: il titolo di *princeps* avrebbe assunto un valore puramente onorifico, essendosi *Thubursicu* trasformata definitivamente in *civitas* poi in *municipum*, ma la forza dell'elemento indigeno sarebbe indirettamente testimoniata dal gran numero di divinità africane attestate nella regione⁷⁹. Kotula non accetta questa interpretazione: egli, nel suo contributo, dimostra come i *principes* tribali fossero dotati di poteri effettivi e non onorifici⁸⁰. La prima ipotesi, invece, è compatibile con l'interpretazione espressa da Ernst Kornemann⁸¹ a proposito di un'altra iscrizione che riguarda un *princeps et undecimprimus Saboidum*⁸². Egli suppone che la *gens* in questione fosse sottoposta con un vincolo di *adtributio* alla città di Cirta, tesi che Ugo Laffi⁸³ rifiuta, dal momento che, secondo questo autore, non esistono prove certe del fatto che la tribù non facesse già parte dell'agro cirtense. Se anche questo tipo di sussidiarietà fosse dimostrato, secondo U. Laffi, si potrebbe parlare piuttosto di uno "sceiccatto indipendente".

⁷⁶ *ILAlg*, I, p. 115.

⁷⁷ P. QUONIAM, *À propos des "communes doubles" e des "coloniae Iuliae" de la province d'Afrique : le cas de Thuburbo Maius, Karthago*, 10, 1959-60, pp. 67-79.

⁷⁸ *CIL*, VIII, 22729.

⁷⁹ M. LE GLAY, *Saturne Africain*, 1966, p. 365.

⁸⁰ KOTULA, *Les principes gentis*, pp. 354-355.

⁸¹ E. KORNEMANN, s.v. *contributio*, in *RE*, supp. VII, 1940, coll. 90-96.

⁸² *ILAlg*, II, 626.

⁸³ U. LAFFI, *Adtributio e contributio: problemi del sistema politico-amministrativo dello stato romano*, Pisa, 1966, pp. 80-81.

1. *Status Quaestionis*

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che si dovrà indagare l'integrazione di queste comunità tribali all'interno del tessuto cittadino e si dovrà cercare di valutare quanto gli strumenti di integrazione individuati per l'ambito numidico-africano, in specifico l'*adtributio*, siano applicabili anche nel contesto delle Mauretanie, come suppone Christol⁸⁴ in un suo ampio contributo.

M. Benabou cita anche il caso della tribù dei *Nattabutes*⁸⁵, in cui vede un'ulteriore prova del graduale passaggio dalla *gens* alla *civitas*. Un'iscrizione ci testimonia di un *princeps C N* sciolto come *civitas Nattabutum*⁸⁶, mentre un'altra, rinvenuta a Oum Krekèke, riporta una *gens Nattabutum*. Ciò potrebbe essere, dunque, una prova della sedentarizzazione dei *Nattabutes* o rappresentare, come propone T. R. S. Broughton⁸⁷, la testimonianza dell'esistenza di due centri diversi all'interno del territorio tribale.

In Tingitana, le *gentes* maggiormente attestate risultano i *Baquates*, in un paio di occasioni associati ai *Mecenites* e i *Bavares*, questi ultimi attestati anche in *Sitifensis*; mentre gli *Zagreenses*⁸⁸ sono menzionati nella *Tabula Banasitana*. I *Baquates* non possono certo essere considerati una semplice tribù, ma erano una vera e propria *natio*, che ebbe, a quanto pare, rapporti altalenanti con i Romani. Ma è davvero così? Dobbiamo interpretare i numerosi *colloquia* tra Baquati e Romani come dei trattati di pace veri e propri? O sarebbe più corretto definirli un rinnovo di antichi accordi? Un altro quesito cui cercheremo di dare risposta è il grado di legittimità di cui godevano i vari *principes Baquatium* nei confronti di Roma. Il governo romano interveniva in qualche modo nella vita politica della tribù, come lascerebbe intendere l'iscrizione di un certo *Aurelius Canartha*, definito *princeps constitutus*⁸⁹? E possiamo ritenere la concessione della cittadinanza romana a molti *principes Baquatium* e a *Iulianus*, *princeps* degli *Zagreenses*, come uno dei vincoli con cui i Romani si garantivano la fedeltà di questi alti esponenti del governo tribale? Infine gli studiosi sono del tutto

⁸⁴ M. CHRISTOL, *Rome et les tribus indigènes en Maurétanie Tingitane*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 306-337.

⁸⁵ BENABOU, *La résistance*, pp. 463-464.

⁸⁶ *CIL*, VIII, 16911.

⁸⁷ T.R.S. BROUGHTON, *The Romanization of Africa Proconsularis*, Baltimore, 1929, p. 106.

⁸⁸ *IAM*, 2, 94.

⁸⁹ *AE*, 1953, 79 = *AE*, 1957, 203 = *IAM*, II, 349.

concordi nel ritenere i trattati immortalati nelle *arae pacis* come dei *foedera*⁹⁰, ma quali erano in definitiva gli obblighi imposti a queste tribù da Roma? Il pagamento di un tributo? La fornitura di soldati? E possiamo considerare che gli *Zagrenses* fossero sottoposti ad analoghe imposizioni nei confronti del governo romano? A tali quesiti cercheremo di dare una risposta, limitatamente a quanto potranno dirci le fonti, in particolare epigrafiche.

1.3 Problematiche legate allo studio delle forme istituzionali in esame

1.3.1 *Gentes e Castella*

Se *gens* è il termine con il quale i Romani qualificavano normalmente le entità tribali, è bene introdurre anche il concetto di *castellum*. La ragione deriva dalla presenza, all'interno del novero delle cariche usate dai Romani, di *praefecti castelli*, che in passato qualcuno ha voluto identificare con i *praefecti gentium* oggetto del nostro studio⁹¹. Con il termine *castellum*, dunque, si intende sia una struttura fortificata di piccole dimensioni, sia un complesso di case e abitanti che, di per sé, non costituisce una formazione territoriale autonoma, ma è soggetta a un'altra entità che può essere rappresentata da una *civitas* (municipio o colonia), da una città *foederata* o al limite da una *gens*⁹². Tale carica ha attinenza con l'ambito di ricerca del quale ci si sta occupando, dal momento che nella documentazione epigrafica non sempre è possibile discernere chiaramente un etnico dall'indicazione di un *castellum*.

Dal punto di vista tecnico-giuridico, tuttavia, M. Benabou⁹³ rifiuta decisamente una assimilazione tra le due prefetture, ritenendo il *praefectus castelli* una autorità municipale⁹⁴. È indubbio che, se intendiamo il termine *castellum* come corrispettivo di

⁹⁰ M. LEMOSSE, *Le régime des relations internationales dans le Haut-Empire romain*, Paris, 1967, p. 204; E. MIGLIARIO, *Gentes foederatae, per una ricostruzione dei rapporti romano berberi in Mauretania Tingitana*, RAL, 10, 1999, 427-461.

⁹¹ SCHULTEN, *Die peregrinen*, p. 549.

⁹² DE RUGGIERO, s.v. *limes*, in *Dizionario Epigrafico*, IV, 1956, pp. 1087-1088; TROUSSET, *Recherches*, pp. 133-135.

⁹³ BENABOU, *La résistance*, pp. 448-449.

⁹⁴ LAFFI, *Adtributio*, pp. 83-84.

1. *Status Quaestionis*

pagus o *vicus*, Benabou ha certamente ragione ma, ci si chiede, se il termine *castellum* abbia sempre questa accezione. Come si è detto non solo i *castella* possono indicare delle opere fortificate di piccole dimensioni⁹⁵, e lo stesso autore si sofferma a descrivere un innovativo sistema difensivo introdotto nel III secolo e basato proprio su queste strutture nella pianura di Setif⁹⁶, ma possono rappresentare anche una divisione territoriale ulteriore, essendo possibile la presenza di numerosi *castella* all'interno di una *gens*⁹⁷. Dal momento che *gens* e *natio* sono termini che i Romani usano a volte come sinonimi, ci si chiede se non sia possibile presupporre, in certi casi, una sostanziale eguaglianza tra *gens* e *castellum*. Si noti, peraltro, che ormai si propende a ritenere i *principes* attestati nel *castellum* di Tulei⁹⁸ come dei capitribù⁹⁹ e non si vede, dunque, perché comportarsi in maniera differente nell'analisi dei *praefecti*. Ciò non toglie, come afferma P. Leveau¹⁰⁰, che a eccezione di un'iscrizione dove lo scioglimento *gentis* è dubbio¹⁰¹, le pochissime attestazioni di *praefecti castelli* che ci sono pervenute riguardino probabilmente dei magistrati municipali. Se tale eguaglianza tra i termini *gens* e *castellum* dovesse essere dimostrata, essa dovrebbe essersi affermata dopo il III secolo d.C., periodo in cui viene meno il genitivo “*gentis*” all'interno della documentazione epigrafica. Le ragioni possono essere le più diverse: forse un naturale processo di sedentarizzazione di alcune tribù o un analogo processo imposto loro per ragioni difensive dai Romani. Pare, infatti, come osserva lo stesso Kotula¹⁰², che i *castella* abbiano assunto una particolare importanza in ambito tribale, come ci testimonia la documentazione epigrafica di Tulei che ci attesta non dei *principes gentium*, ma alcuni *principes castelli*.

⁹⁵ Vd. *supra*, n. 92.

⁹⁶ BENABOU, *La résistance*, pp. 167-199.

⁹⁷ DE RUGGIERO s.v. *gens*, pp. 484-485; F.F. ABBOT – A.C. JOHNSON, *Municipal Administration in the Roman Empire*, Princeton, 1926, p. 15.

⁹⁸ *CIL*, VIII, 9005; 9006.

⁹⁹ Kotula li considera, invece, dei *principes civitatum* (*Les principes gentis*, p. 365).

¹⁰⁰ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 184.

¹⁰¹ *CIL*, VIII, 20231 = 8414; J. DESANGES, *Un princeps gentis a Setif*, *BCTH* (B), 12-14, 1976-1978, pp. 123-129.

¹⁰² KOTULA, *Les principes gentis*, p. 358.

1.3.2 I *limitanei* e la difesa del *limes*

La questione precedentemente esposta risulta avere attinenza con le nuove modalità di difesa del *limes* che iniziarono ad affermarsi, con ogni probabilità, a partire dal III secolo d.C. Il problema delle origini dei *limitanei*, che ha generato in passato un dibattito assai acceso¹⁰³ attorno all'interpretazione di un passo dell'*Historia Augusta*¹⁰⁴, ha in parte trovato una sua spiegazione in un fenomeno di difesa locale basato su "fortified-farms"¹⁰⁵, identificato dagli studi archeologici di Goodchild che sarebbe stato attuato da indigeni sedentari o sedentarizzati, come un articolo del Di Vita¹⁰⁶ sulla Tripolitania sembra aver dimostrato. Queste truppe sostituirono in gran parte, nelle installazioni di frontiera tripolitane e forse numidico-africane, i soldati della *legio III Augusta* al momento della sua dissoluzione nel 238 d.C., anche se il loro primo spiegamento si deve far risalire all'età severiana¹⁰⁷. Quello che ci si propone di stabilire e se possa esistere o meno un'attinenza tra questi indigeni militarizzati, antesignani dei *limitanei*, e gli indigeni sottoposti all'autorità dei prefetti di tribù. Se tale rapporto fosse dimostrato, sarebbe un'importante testimonianza che spiegherebbe non solo l'apparente successo della convivenza tra Romani e tribù indigene per quanto riguarda il teatro numidico-africano, ma ci permetterebbe anche di ricostruire l'antesignano di un sistema difensivo del *limes* oltremodo originale e "vincente", come la storia politico-militare e l'apparente floridezza africana del IV e V secolo dimostrerebbero. Tale rapporto viene, tuttavia, negato dalla critica attuale sia per il III secolo, sia per le epoche successive: M. Benabou ritiene, infatti, che non ci sia affatto continuità tra i prefetti di tribù attestati nell'alto impero e *praefecti/praepositi limitum* del tardo impero¹⁰⁸. Egli si rifà agli studi di René Cagnat¹⁰⁹, che tratta maggiormente l'argomento facendo notare che, mentre i *praefecti gentium* erano attestati in tribù anche lontane dalla frontiera, la carica di

¹⁰³ CAGNAT, *L'armée*, p. 741; J. BARADEZ, *Fossatum Africae, Recherches aériennes sur l'organisation des confins sahariens à l'époque romaine*, Paris, 1949, pp. 156-157; RACHET, *Rome*, pp. 223-224.

¹⁰⁴ *Hist. Aug., Sev. Alex.*, 58, 4

¹⁰⁵ R. G. GOODCHILD – J.B.WARD- PERKINS, *The Limes Tripolitanus II*, JRS, 40, 1950, p. 34.

¹⁰⁶ A. DI VITA, *Il limes romano di Tripolitania nella sua concretezza archeologica e nella sua realtà storica*, *Libya Antiqua*, I, 1964,, p. 90.

¹⁰⁷ Y. LE BOHEC, *La stratégie de Rome en Afrique de 238 à 284*, in *Histoire et Archéologie du l'Afrique du Nord*, (III colloque international), 1985, pp. 377-381 ; LEWIN, *La difesa*, pp. 200-209.

¹⁰⁸ BENABOU, *La résistance*, p. 449.

¹⁰⁹ CAGNAT, *L'armée*, pp. 263-264

praepositus limitis, aveva, invece, una connotazione “spaziale” molto netta. C. Lepelley¹¹⁰ pare concordare con questa interpretazione, osservando che la carica di *praefectus* sembrerebbe legata più ad un gruppo etnico particolare, anche in età tarda, piuttosto che ad un comandante di coorte o di ala. Ciò può essere vero, benché sia necessario rilevare che le frontiere, tutt’altro che ben delineate, subirono profonde modificazioni nel corso dei secoli e che, quindi, popolazioni frontaliere potevano, con l’evolversi dell’espansione romana, essere inglobate all’interno dell’impero, anche se non assimilate e ricondotte in un ordinamento civico. In sintesi, potrebbe esserci un’altra spiegazione: a partire dal III secolo la prefettura di tribù potrebbe essere stata soggetta a una evoluzione che coinvolse non soltanto l’ambito spaziale sul quale questa figura aveva autorità, portando a far coincidere i termini *gens* e *castellum*, ma anche le sue stesse competenze, che sono diventate più marcatamente militari e legate alla difesa del *limes*. D’altra parte si potrebbe osservare che i *praefecti* che le fonti letterarie tarde ci testimoniano in *Caesariensis*, sono del tutto simili ai *praefecti gentium* dell’alto impero. La spiegazione di questa aporia dovrà essere adeguatamente indagata in un secondo momento, seppure i già citati *castella* del Setif, identificati dal Benabou¹¹¹ a partire dall’età severiana, e interpretati da lui come strutture difensive, rappresentano una prova dell’affermarsi di questo nuovo sistema di difesa del *limes* anche in Mauretania e non solo in Tripolitania, come precedentemente esposto.

1.3.3 Romanizzazione e resistenza indigena:

Il problema della resistenza alla romanizzazione è una questione assai spinosa che ha visto nel passato una netta divisione tra gli studiosi. Alcuni, tra cui soprattutto M. Benabou e M. Rachet, hanno interpretato le molteplici manifestazioni di carattere indigeno e autoctono in ambito politico, culturale, religioso esistenti in Nordafrica come una prova inconfutabile dell’esistenza di una continua e fattiva resistenza da parte delle popolazioni nordafricane alla conquista romana. Come si è visto, tuttavia, gli indigeni presenti nella regione non avevano soltanto modi di vita differenti, ma anche strutture economiche e appartenenze etniche che distinguevano gli uni dagli altri. Le stesse

¹¹⁰ LEPELLEY, *La préfecture*, p. 293.

¹¹¹ BENABOU, *La résistance*, pp. 186-194.

1. *Status Quaestionis*

popolazioni berbere, anche se il termine non era usato in epoca romana¹¹², non avevano una identità potremmo dire “nazionalistica” comune, benché, come è noto, spesso si riunissero in federazioni o stipulassero alleanze tra loro. Nemmeno l’idea di un contrasto tra strutture economiche diverse, come quella agricola-sedentaria e nomade-pastorale, può portarci a trarre come conclusione che esistesse una situazione di continua conflittualità. Ora si preferisce parlare piuttosto di un rapporto di “osmosi” o compenetrazione tra questi due sistemi economici¹¹³. Con ciò non si vuole certo affermare che tali contrasti non esistessero: l’espansione romana, che era accompagnata dalla costruzione di nuove vie di comunicazione, dall’insediamento di unità militari e soprattutto dalla creazione di colonie e municipi che toglievano, inevitabilmente, porzioni di territorio agli indigeni, generò frizioni. La critica, ad esempio, vede proprio nella costruzione di una strada all’interno del territorio dei *Musulami* la causa scatenante della rivolta guidata da *Tacfarinas*, che coinvolse anche Mauri, Garamanti e *Cinithi*. Ma questo conflitto, che potremmo davvero considerare “panafricano” rappresenta un *unicum* per quanto riguarda l’entità dello stesso e la forza delle tribù coinvolte, insieme con la ribellione di Firmo e la successiva sollevazione di Gildone. Trascurando quest’ultimo personaggio, affronteremo l’argomento tramite l’analisi delle figure di alcuni ribelli attestati nelle fonti tra I e IV sec. Cercheremo, inoltre, di indagare le ragioni che hanno portato sia *Tacfarinas*, nel I sec. d.C., che Firmo, nel IV sec. d.C. a mettersi in urto con l’autorità romana. Che esistessero motivi di contrasto, soprattutto nelle Mauretanie e principalmente nel II secolo, dove fu anche necessario richiamare delle *vexillationes* provenienti dalla Spagna, è indubbio¹¹⁴. Ma furono generalmente conflitti di “bassa intensità” e che non misero mai seriamente in crisi i Romani in quel contesto. Gli studiosi sono dunque attualmente più propensi ad analizzare la realtà nordafricana distinguendo la regione tripolitana e il contesto numidico-africano, generalmente territori più tranquilli, dalle due Mauretanie di più fresca conquista e

¹¹² G. CAMPS, *Berberès aux marges de l’histoire*, Toulouse, 1980, p. 64.

¹¹³ LEWIN, *La difesa*, p. 208; D. CHERRY, *Frontier and Society in Roman North Africa*, Oxford, 1998, pp. 24-69.

¹¹⁴ R. LAWLESS, *Romanization and Berber resistance in Mauretania Caesariensis (western Algeria)*, in *II Actes 2 Congrès international d’étude des cultures de la Méditerranée occid.*, 1982, pp. 161-167.

1. *Status Quaestionis*

dunque di più difficile assimilazione¹¹⁵.

Non ci occuperemo in specifico di problematiche militari, se non come riflesso dello studio sulle figure del *praefectus gentis* e del *princeps gentis*; dunque non ci serviremo dell'analisi dei conflitti nordafricani per dare una risposta all'annosa questione della "resistenza alla romanizzazione", anche se ci soffermeremo soprattutto sulle vicende belliche dei Musulami e sul loro coinvolgimento a fianco di *Tacfarinas*, essendo la questione di primaria importanza per comprendere la successiva pacificazione dell'importante etnia africana.

¹¹⁵ Questo stato di cose ha un riscontro diretto nelle opere di Le Bohec (*L'armée*), Troussel (*Recherches*), Benseddik (*Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Maurétanie Césarienne sous le Haut-Empire*, Alger, 1982) ed Euzennat (*Le limes de Tingitane: la frontière meridionale*, Paris, 1989), che dedicano la loro attenzione a limitate porzioni del *limes* nordafricano o a singole province. Sulla disposizione delle truppe in Nordafrica risultano, inoltre, imprescindibili i contributi di Le Bohec (*Les unités auxiliaires de l'armée romaine en Afrique Proconsulaire et Numidie sous le Haut Empire*, Paris, 1989), Roxan (*The Auxilia of Mauretania Tingitana*, *Latomus*, 32, 1973, pp. 838-850) e Rebuffat (*Au delà des camps romains*, *BAM*, 9, 1973-1975, pp. 377-408; *Au delà des camps romains d'Afrique mineure: reinsegnement, contrôle, pénétration*, in *ANRW*, 1982, II, 10, 2, pp. 475-513; *L'implantation militaire romaine en Mauretania Tingitane*, in *Africa Romana*, 4, 1987, pp. 31-78; *L'armée romaine de la Maurétanie Tingitane*, *MEFRA*, 110, 1998, pp. 193-242).

2. LE FONTI

2.1 Il *praefectus gentis* nella documentazione epigrafica:

2.1.1 Osservazioni preliminari

La carica di *praefectus* legata ad un ambito "tribale" ha in Nordafrica numerose attestazioni, se dobbiamo fare un paragone con altre province dell'impero. Si deve innanzitutto osservare che il termine istituzionale "*praefectus gentis*" è riscontrabile soltanto in questo ristretto ambito geografico trovando come corrispettivo la parola *civitas* in altri territori¹. Diverso è il discorso per il termine *natio* che fa riferimento ad un'entità etnica più complessa e per la quale esiste solo un'altra attestazione nei pressi di Filippi².

A volte il termine *praefectus* è abbinato al nome di una tribù o di una non ben identificata entità territoriale, e in questo caso è legittimo domandarsi quali responsabilità e competenze comportasse una simile carica. La ragione di questo interrogativo nasce dal fatto che, in epoca repubblicana, i comandanti militari delle popolazioni alleate venivano scelti tra le stesse comunità locali³, pratica che in qualche caso si è protratta anche in età imperiale, come l'esempio di Lusio Quieto eloquentemente evidenzia. Innegabili analogie tra i *praefecti sociorum* e i *praefecti gentium* sono di certo presenti, ma come vedremo sarebbe bene analizzare tali analogie con una certa cautela.

Non si deve nemmeno enfatizzare eccessivamente l'aspetto punitivo della prefettura, benché fosse una carica imposta dall'esterno e denotasse l'indubbia sudditanza dell'organismo tribale al potere di Roma: venivano, infatti, scelti per ricoprirla, come si vedrà in seguito, candidati di "esperienza", provenienti dalla carriera equestre, che avevano svolto le loro *tres militiae* in qualche caso in unità di stanza nella regione o

¹ In un recente contributo Antonio Rodriguez Colmenero (*Polivalencia del vocabolo gens en la epigrafia hispànica. Nota a propósito de la gens Gigurorum en la Tabula Paemeiobrigensium*, in *Africa Romana*, 14, 2002, pp. 1743-1756) osserva che, in qualche occasione, il termine *gens* sembrerebbe riferirsi a realtà etniche più ampie, mentre, per converso, la *civitas* potrebbe qualificare realtà più piccole incluse all'interno della *gens*.

² *AE*, 1934, 50.

³ Sulla carica di *praefectus sociorum* in età repubblicana T. YOSHIMURA, *Die Auxiliartruppen und die Provinzialklientel in der Römischen Republik*, *Historia*, 10, 1961, pp. 473-495; V. ILARI, *Gli Italici nelle strutture militari romane*, 1974, pp. 119-146; HARMAND, *L'armée*, pp. 43-48.

2. Fonti

erano addirittura originari della zona, al fine di ridurre eventuali "frizioni". Bisogna inoltre prestare attenzione alle entità territoriali che vengono citate, dal momento che in molti casi, quando si fa riferimento a un *castellum*, potrebbe trattarsi di una carica municipale⁴, ma che sia sempre così, soprattutto in epoca tarda, potrebbe non essere tanto certo: questi dubbi sono alimentati da una iscrizione che viene di seguito riportata⁵.

Volendo fare una breve panoramica della situazione in altre regioni dell'impero è bene soffermarsi sulla Sardegna, sul regno delle Alpi Cozie e sulla regione danubiana. Di solito quando si parla dell'ambito africano *tout court* si tende a raffigurarsi l'ambiente come arido e desertico, tuttavia la provincia della Proconsolare non solo era nota nell'antichità per la sua feracità, ma era anche uno dei principali fornitori di cereali della città di Roma. L'ambito geografico in esame, che comprende l'ampia fascia del continente africano sottoposta al diretto controllo o all'influenza di Roma, di cui fanno parte le province delle Mauretanie, la Numidia e l'Africa Proconsolare comprensiva della Tripolitania, ha, in effetti, una situazione geografico-territoriale molto varia. Si riscontrano, ad esempio, notevoli affinità sia ambientali che socio-culturali tra la *Caesariensis* e la Sardegna. In entrambi questi territori, caratterizzati da montagne ed altipiani, i Romani hanno sempre trovato notevoli difficoltà contro le locali tribù montanare. In Sardegna, tali tribù erano chiamate sprezzantemente con il nomignolo di "Barbari"; ma forse, come affermano alcuni, era in realtà impossibile imporre un dominio duraturo in quei luoghi, o probabilmente è più corretto affermare che tali località non rappresentavano, dal punto di vista economico-militare, un acquisto di cui valesse la pena preoccuparsi seriamente⁶. Attilio Mastino osserva che le stesse installazioni militari caratterizzate da piccole strutture fortificate, e riscontrabili in Numidia e in *Caesariesis*, sono state rinvenute anche in territorio sardo, costruite evidentemente per far fronte al medesimo problema: quello dei *latrones*⁷. Tale affinità è testimoniata anche dall'uso di unità sarde e corse nel territorio mauretano, dove servivano soldati avvezzi a combattere in luoghi montagnosi. A margine del discorso si

⁴ LAFFI, *Adtributio*, p. 84.

⁵ Vd. *infra* nr. 11.

⁶ R. ZUCCA, *Le civitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 349-373.

⁷ A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in *Africa Romana*, 2, 1985, p. 48.

2. Fonti

deve ricordare che sia i Sardi, sia le popolazioni berbere furono sottomesse ai Cartaginesi che, però, non riuscirono, come i Romani, a imporre che con difficoltà la loro influenza. Non meraviglia, dunque, la presenza di un *praefectus Corsorum et civitatum Barbariae*⁸ con compiti e funzioni presumibilmente analoghi ai prefetti attestati in Numidia e in *Caesariensis*.

Il caso del regno dei Cozi mi pare rappresentare un vero e proprio *unicum*: accettando l'interpretazione di Letta sulla concessione della carica di *praefectus* da parte dei Romani a Cozio I in cambio dell'interruzione delle ostilità⁹, si può analogamente concordare con V. Sirago¹⁰ nell'interpretazione di un passo di Tacito a proposito della guerra contro *Tacfarinas*, nel quale egli ipotizza che il capo ribelle con la sua fantomatica richiesta di terre, volesse far riferimento proprio all'analogia concessione attribuita a Cozio. La reazione sdegnata di Tiberio si deve intendere, dunque, non come rifiuto a questo genere di accordi, ma a trattare con una persona come *Tacfarinas*, al quale non si riconosceva nemmeno la dignità di capo tribale essendo un ausiliario disertore e un brigante.

Più difficile da interpretare il contesto danubiano e le poche attestazioni che provengono dalle altre province dell'impero. Un'iscrizione interessante proviene da Firmo e riguarda un tal *Lucius Volcacius, praefectus civitatis* delle tribù dei Boi e degli Azali in Pannonia, ma anche *praefectus ripae*¹¹.

Si tratta di un altro caso, dunque, in cui convivono un incarico prettamente militare, oltretutto legato ad un ambito spaziale ben definito e la prefettura di una “*civitas*”. In ambito nordafricano si sono identificate 23 iscrizioni¹², la maggior parte oggetto degli studi di M. Benabou¹³, di Ph. Leveau¹⁴ e di D. Lengrand¹⁵; si sono, inoltre, inserite altre due iscrizioni purtroppo molto mutili, entrambe rinvenute ad *Ammaedara*¹⁶ e una terza,

⁸ Vd. *infra*, nr. 11, pp. 134-135.

⁹ C. LETTA, *La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi occidentali*, *Athenaeum*, 54, 1976, pp. 37-76.

¹⁰ V. SIRAGO, *Tacfarinas*, in *Africa Romana*, 5, 1988, p. 204.

¹¹ Vd. *infra*, nr. 23, pp. 142-143.

¹² Tenendo conto delle due iscrizioni che menzionano lo stesso personaggio, *T. Flavius Macer*.

¹³ BENABOU, *La résistance*.

¹⁴ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, pp. 153-192.

¹⁵ D. LENGRAND, *Le limes intérieur de la Notitia Dignitatum*, in *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord Antique : hommage a Pierre Salama : actes de la table ronde réunie a Paris les 2 et 3 mai 1997*, 1999, pp. 221-240.

¹⁶ *AE*, 1999, 1798-1814 = B. BARATTE - F. BEJAOU, Z. BEN ABDALLAH, *Recherches archéologiques à Haïdra*, *Miscellanea* 2, Rome, 1999, nr. 21; nr. 3.

2. Fonti

anch'essa trovata ad *Ammaedara*¹⁷, e di cui è stata proposta una ricostruzione da parte Z. Benzina Ben Abdallah¹⁸: tutte probabilmente riguardanti dei prefetti di tribù dei *Musulamii*. Dal punto di vista metodologico, si sono separate le iscrizioni di I-II secolo d.C. da quelle di epoca successiva. A partire dal III secolo d.C., infatti, nelle iscrizioni non compaiono più le tre milizie ed è quindi più difficile analizzare il *cursus* di questi personaggi. Nel III secolo d.C., inoltre, avvengono anche importanti mutamenti riguardanti gli incarichi militari, affidati esclusivamente a equestri. Un altro aspetto di rilievo riguarda il reclutamento, la cui regionalizzazione, affermata definitivamente in età adrianea, ha dei risvolti non solo tra le truppe ma anche nel corpo ufficiali. La presente analisi terrà in considerazione alcuni aspetti particolari:

- 1) all'interno dei singoli commenti si registreranno le informazioni relative a località di rinvenimento delle iscrizioni, supporto e datazione;
- 2) in separata sede, con l'ausilio di tabelle, verranno riportati alcuni dati pregnanti delle stesse iscrizioni per permettere un'analisi comparativa:
 - a) *origo* sicura o supposta dei personaggi presi in esame
 - b) luogo di rinvenimento delle iscrizioni
 - c) Il *cursus*, analizzando non solo la tipologia della carriera, ma anche dove essa è stata condotta
 - d) entità territoriali o tribali e la loro localizzazione nel territorio nordafricano
 - e) altri aspetti di particolare rilevanza riscontrabili nelle iscrizioni
 - f) primi risultati complessivi derivanti dalla documentazione.

Come termine cronologico della presente ricerca si pone in via del tutto arbitraria la fine del IV e l'inizio del V secolo d. C., tenendo taloro conto, ma come semplice riflesso di quello che poteva essere la situazione precedente, delle epoche di dominazione vandala e bizantina.

¹⁷ *AE*, 1992, 1766.

¹⁸ B. BEN ABDALLAH, *Du côté d'Ammaedara (Haïdra) : Musulamii et Musunii Regiani*, *AntAfr*, 28, 1992, pp. 139-145.

2.1.2) Iscrizioni del I-II secolo d.C.

1. L. CALPURNIUS FABATUS

CIL, V, 5267 = IRLComo-Po, 8 = ILS, 2721

L(ucius) Calpurnius L(ucii) f(ilius) Ouf(entina tribu) | Fabatus | sevir, quattuorvir i(ure) d(icundo), praef(ectus) fabr(um) | trib(unus) iterum leg(ionis) XXI Rapa(cis), | [pr]aef(ectus) cohortis VII Lusitan(orum) | [et] natio(um) Gaetulicar(um) sex | quae sunt in Numidia, | [ff]lam(en) divi Aug(usti), patr(onus) muni(cipis) | t(itulum) f(ieri) i(ussit).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Como.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Basamento.

DATAZIONE: La datazione è fornita dalla menzione di questo personaggio da parte di Tacito come uno dei membri di una congiura contro Nerone¹⁹.

ONOMASTICA: *Fabatus* è un *cognomen* che forse deriva da un antico *praenomen* e fa riferimento al termine latino *faba* (fava)²⁰. La *tribus* ci testimonia che il personaggio era senza ombra di dubbio originario di Como.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus cohortis VII Lusitanorum et nationum Gaetulicarum sex(?)*²¹ o *sex(mestris tribunus)*²².

TRIBÙ DI COMPETENZA: *nationes Gaetulicarum sex quae sunt in Numidia*. Non si conosce con precisione il nome delle sei tribù getuliche citate, ma J. Desanges²³ le identifica con i *Nattabudes*, i *Sabarbares*, i *Nicives*, i *Vamacures*, i *Marchubi*, i *Massives*.

COMMENTO: Questo personaggio potrebbe essere il nonno della moglie di Plinio il Giovane²⁴ e avrebbe rivestito la carica di prefetto della *cohors VII Lusitanorum*, una coorte equitata, in un periodo non anteriore alla seconda metà del I sec. d.C. Ph.

¹⁹ Tac., *Ann.*, 16, 8; *PIR*, II, 263, p. 52.

²⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki, 1965, p. 335.

²¹ La contemporaneità dei due ruoli non è certa, ma la congiunzione “et” lo fa supporre.

²² Questa è l'ipotesi di Narciso Santos Yanguas (*Las cohortes Lusitanorum en el ejército romano*, Conimbriga, 18, 1979, pp. 196-198) che si ritiene assai improbabile. Non si sono trovati casi analoghi di una simile abbreviazione per *tribunus sexmestris*. L'ipotesi è stata, però, ripresa recentemente da J. SPAUL, *Cohors 2: the Evidence for and a Short History of the Auxiliary Infantry Units of the Imperial Roman Army*, Oxford, 2000, p. 67.

²³ J. DESANGES, *Le triomphe de Cornelius Balbus*, RAf, 101, 1957, n. 119, p. 36.

²⁴ Plin., *Ep.*, 4, 1; 7, 11; 10, 121; M. RAEPSAET - TH. CHARLIER, s.v. *Calpurnia*, in *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial*, I, n. 177, pp. 170-171.

2. Fonti

Leveau²⁵ attribuisce a una serie di azioni militari contro Roma avvenute sotto il proconsolato di Galba²⁶, la ragione che ha portato all'imposizione di questo *praefectus*. Implicato in una congiura contro Nerone attorno al 65 d. C. si ritira definitivamente a Como dove muore, attorno al 112 d.C.²⁷.

2. TI. CLAUDIUS POLLIO

CIL, VI, 3720 = 31032 = ILS, 1418

*Soli, Luna | Apollini, Dianae, | Ti(berius) Claudius | Pollio | proc(urator) Aug(ustus) | vigesima hereditatium | proc(urator) Alpium | Graiarum, | flamen Carmentalis | [pr]aef(ectus) gentium in Africa | [pr]aef(ectus) alae Flaviae milliari[ae]*²⁸.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Roma.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Basamento marmoreo.

DATAZIONE: Tiberio Claudio Pollione è citato da Plinio²⁹ come comandante di un' *ala milliaria* che dobbiamo desumere corrisponda all' *ala Flavia milliaria* citata in questa iscrizione. La datazione, dunque, è abbastanza certa: come *terminus ante quem* viene considerato il 98 d.C.

ONOMASTICA: La famiglia di questo personaggio dovrebbe aver ricevuto la cittadinanza romana sotto l'imperatore Claudio. *Pollio* è un *cognomen* che deriva da *Pollius* secondo

²⁵ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 175.

²⁶ Suet., *Galba*, 7-8.

²⁷ M.R. CAGNAT, *L'armée romaine d'Afrique sous les empereurs*, Paris, 1892, p. 204 ; H.G. PFAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris, 1960-61, II, pp. 593-594 ; C.J. REAGAN, *Laterculum prosopographicum Plinianum*, RIL, 104, nr. 109, p. 428; J.M. HERVAS, *Hispania y el ejército romano: contribucion a la historia social de la Espana antigua*, Salamanca, 1974, p. 133; LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 175; BENABOU, *La résistance*, pp. 450-451; D.B. SADDINGTON, *Prefects and Lesser Officers in the 'auxilia' at the Beginning of the Roman Empire*, *Proceedings of the African Classical Association*, 15, 1980, nr. 84, p. 39; D.B. SADDINGTON, *The Development of the Roman Auxiliary Forces from Caesar to Vespasian*, Harare, 1982, p. 66; D.B. SADDINGTON, *Praefecti Fabrum of the Julio-Claudian Period* *Römische Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik*, 1985, nr. 65, p. 534; R. DUTHOY, *Le profil social des patrons municipaux en Italie sous le Haut-Empire*, *AncSoc*, 15-17, 1984-86, nr. 53, p. 140; K. DIETZ, *Cohortes VI et VII Lusitanorum*, *Specimina nova Universitatis Quinqueecclesiensis*, 2, 1986, pp. 24, 32 ; D.B. SADDINGTON, *Military Praefecti with Administrative Functions*, in *Actes du IXe Congrès international d'épigraphie grecque et latine*, 31 Aug. -7 Sept. 1987, I (*Acta Centri Historiae. Terra Antiqua Balcanica*; 2), 1987, nr. 17, p. 271; S. DEMOUGIN, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Roma, 1988, nr. 713, pp. 613-614; LE BOHEC, *Les unités*, pp. 86-87.

²⁸ Il fatto che l'unità venga definita *milliaria* senza l'uso del simbolo $\circ\circ$ fa ritenere che l'introduzione di unità miliaria fosse una novità (E. BIRLEY, *Alae and Cohortes Milliariae*, in *Corolla memoriae Erich Swoboda dedicata, Römische Forschungen in Niederösterreich*, 5, 1966, p. 55).

²⁹ Plin., *Ep.*, VII, 31.

2. Fonti

Kajanto³⁰. L'onomastica non ci aiuta nel determinare l'*origo* di *Tiberius Claudius Pollio*, che è probabilmente di origini italiane.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus alae milliariae* e *praefectus gentium in Africa* (?).

TRIBÙ DI COMPETENZA: Non è chiaro se il personaggio in questione abbia autorità su un'intera confederazione di tribù o generalmente su tutte le *gentes* presenti in Africa³¹.

COMMENTO: Yann Le Bohec³² rifiuta l'identificazione dell'*ala Flavia Numidica* con l'*ala Flavia Milliaria* che viene generalmente riconosciuta con nell'*ala II Flavia Milliaria*³³. In questo caso sarebbe difficile presupporre il contemporaneo ruolo di *praefectus gentium* e di *praefectus alae*. Se così fosse, soltanto in seguito avrebbe rivestito l'incarico di prefetto di tribù. Non possiamo escludere che prima della prefettura d'ala questo personaggio non abbia rivestito qualche altro incarico, dal momento che l'iscrizione risulta frammentaria³⁴.

3. T. FLAVIUS MACER³⁵

CIL, VIII, 5351 = *ILAlg*, I, 285 = *ILS*, 1435

T(ito) Flavio, T(iti) f(ilio) Quir(ina tribu), Macro | Ilviro, flamini per|petuo Ammaedarensium, | praef(ecto) gentis Musulamio|rum, curatori frumenti | comparandi in annona[m] | Urbis facto a divo Nerva Trajano, proc(uratori) Aug(usti) praediorum | saltus [Hip]poniensis et Thevestini, | proc(uratori) Aug(usti) provinciae Siciliae, | munici[pes] municipi.

AE, 1922, 19 = *ILAI*, I, 3992

T(ito) Flavio T(iti) f(ilio) Quir(ina) Macro | Ilvir(o) flamini perp(etuo) Am|maederensium praef(ecto) gentis | Musulamiorum | curatori frumen[t]i

³⁰ I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki, 1965, p. 37.

³¹ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 177.

³² Y. LE BOHEC, *L'ala Flavia ou l'ala Flavia Numidica, Libya Antiqua*, 15-16, 1978-79, n. 30, p. 147; LE BOHEC, *Les unites auxiliaires*, 1989, n. 29, p. 52.

³³ *PIR*, II, 966, p. 233 ; PFLAUM, *Les carrières*, I, p. 124.

³⁴ PFLAUM, *Les carrières*, I, pp. 124-126; REAGAN, *Laterculum prosopographicum*, nr. 110, p. 428; LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 177; BENABOU, *La résistance*, 1976, p. 450; P.A. HOLDER, *Studies in the Auxilia from Augustus to Trajan*, Oxford, 1980 p. 76; W. ECK, *Jahres- und Provinzialfasten der senatorischen Statthalter von 69/70 bis 138/139*, Chiron, 12, 1982, pp. 302-306; D. KENNEDY, *The Construction of a Vexillation from the Army of Syria and the Origin of Alae Miliariae*, *ZPE*, 61, 1985, pp. 181-185; G.W. WALSER, *Via per Alpes Graias. Beiträge zur Geschichte des Kleinen ST. Bernhard-Passes in Römischer zeit*, Stuttgart, 1986, nr. 3, pp. 22-23; B.E. THOMASSON, *Laterculi praesidium*, I, Göteborg, 1984-1990, nr. 3, p. 67; SADDINGTON, *Military Praefecti*, nr. 29, p. 272; H. DEVIJVER, *Equestrian Officers from the East, in The Eastern Frontier of the Roma Empire*, *BAR I.S.*, 553, 1989, I, p. 105.

³⁵ Sono state rinvenute due iscrizioni che riguardano il medesimo personaggio.

2. Fonti

comparandi in | annona urbis facto a divo Nerva | Traian(o) Aug(usto) | proc(uratori) Aug(usti) a[d pra]edia saltus Hipponi[en(sis)] | et Theve[st]ini proc(uratori) provinc[i]ae S[ic]i[li]ae collegium Larum Caesaris n(ostri) | et liberti et familia item conduc|tores qui in regione Hipponi[ens]i | consistent.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Calama* (Guelma); *Hippo Regius* (Annaba).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Basamenti.

DATAZIONE: Le iscrizioni sono sicuramente databili all'età di Traiano o Adriano, anche se è molto probabile, secondo Ph. Leveau, che *T. Flavius Macer* abbia rivestito l'incarico di *praefectus gentis* sotto Traiano, al quale si deve l'organizzazione e la delimitazione del territorio della tribù dei Musulami³⁶.

ONOMASTICA: Il padre di *Macer* ha probabilmente ricevuto la cittadinanza durante la dinastia flavia ad *Ammaedara*, a cui appartiene la tribù Quirina. Conosciamo un *T. Flavius Macer*³⁷ attestato in Pannonia nel 178 d.C.³⁸ che fa parte, forse, della stessa stirpe di questo *praefectus* o è addirittura suo figlio.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus gentis Musulamiorum*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Musulamiorum*.

COMMENTO: *Flavius Macer* rivestì ad *Ammaedara* la carica locale di duumviro e non è, forse, un caso che gli sia stata affidata in seguito la prefettura della vicina popolazione dei Musulami nel cui territorio la suddetta città era stata edificata ed ancor prima si trovava l'accampamento della *legio III Augusta*. Egli, tuttavia, viene onorato dalla città di *Calama* che lo considera suo concittadino (*municip[es] municipi*)³⁹, anch'essa non lontana dal territorio dei Musulami, che fa erigere in onore del personaggio una statua. Non traspare dal suo *cursus honorum* alcuna carica di tipo militare, avendo, nel prosieguo della sua carriera, ricoperto solo incarichi di tipo amministrativo come quello di *curator* addetto all'acquisto di derrate per l'annona di Roma e procuratore dei domini imperiali all'interno delle regioni di *Hippo Regius* e *Theveste*. Ed è proprio a *Hippo Regius* che è stato rinvenuto un secondo basamento che commemora il medesimo

³⁶ BENABOU, *La résistance*, 1976, p. 438.

³⁷ *CIL*, III, 3347.

³⁸ in *AE*, 1259; in *CIL*, III, 3347, 172 d.C.

³⁹ *CIL*, VIII, 5351 = *ILAlg*, I, 285 = *ILS*, 1435.

personaggio⁴⁰. La carriera di *Macer* culmina con la procuratela in Sicilia, altra provincia nota per la sua produzione cerealicola⁴¹.

4. *PUBLILIUS MEMORIALIS*

AE, 1896, 10 = *AE*, 1952, 34 = *CIL*, XI, 7554 = *ILS*, 9195

[.]⁴² *Publilio L(uci) f(ilio) Fa[l(erna)] | Memoriali | [p]raef(ecto) fabr(um) praef(ecto) coh(ortis) III | [C]yreneicae sagittarior(um) | [tr]ib(un) milit(um) leg(ionis) X Fretensis | [pra]ef(ecto) gentis Numidar(um) dilictat(ori)(!) | [tir]onum ex Numidia lecto[r(um)] | [leg(ionis)] Aug(ustae) in Africa item [---] | [---]E item ferrar[iarum] | [*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Forum Clodii* (Bracciano).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Base marmorea trasformata in un “*mortarium*”(mortaio).

DATAZIONE: Pflaum e Ph. Leveau concordano nel datare l'iscrizione al II sec. d.C., in analogia con la precedente e tenendo conto della presenza della procuratela alle *ferrariae*, carica introdotta da Traiano e quindi *terminus post quem*.

ONOMASTICA: *Publilius Memorialis* è stato in passato confuso con il procuratore della Corsica omonimo⁴³, il cui incarico risale all'età flavia e con cui è comunque presumibilmente imparentato⁴⁴. L'*origo* di questo personaggio non è certa, come, peraltro, la *tribus* di appartenenza, essendo l'iscrizione mutila⁴⁵.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus gentis Numidarum*.

⁴⁰ *AE*, 1922, 19 = *ILAlg*, I, 3992.

⁴¹ *PIR*, III, 310, p. 159; J. GASCOU, *La politique municipale de l'empire romain en Afrique procursulaire de Trajan à Septime Sévère*, Rome, 1972, p. 108; M. G. JARRET, *The African Contribution to the Imperial Equestrian Service*, *Historia*, 12, 1962, nr. 9, pp. 179-180; LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 177; M.S. BASSIGNANO *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma, 1974, pp. 62-63; BENABOU, *La résistance*, p. 451; H. PAVIS D'ESCURAC, *La préfecture de l'annone, service administratif impérial d'Auguste à Costantine*, Rome, 1976, p. 427; J. M. LASSÈRE, *Ubique populus*, Paris, 1977, pp. 624-625; M. CORBIER, *Les familles clarissimes d'Afrique proconsulaire (I^{er} - III^e)*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, II, 1982, p. 708; M. CHRISTOL, *Du notable local à l'administrateur impérial, la carrière de T(itus) Flavius Macer: aspects de la vie institutionnelle de la province d'Afrique au début du II^e siècle*, in *Études d'histoire romaine en hommage à François Jaques*, Paris, 1996, pp. 27-37; D. DEMSIRI-LAADOUA, *Les domaines impériaux en Afrique du Nord romaine : études de la géographie historique*, Villeneuve d'Ascq, 1999, pp. 20-25.

⁴² In *ILS*, 9195 si considerano mancanti due caratteri, uno in PFLAUM, *Les carrières*, I, p. 81.

⁴³ *CIL*, X, 8038; *PIR*, III, 784, p. 107.

⁴⁴ B.E. THOMASSON, *Laterculi praesidum. Die Arbeit der J. 1971-1972*, *Eranos*, 70, 1972, pp. 96-97.

⁴⁵ Circa la tribù di *Forum Clodii* non esistono certezze e dunque non si può affermare con sicurezza che *Publilius Memorialis* sia originario di questa località (G. PACI, *Senatori e cavalieri romani di "Forum Clodi"*, in *Scritti storico-epigrafici in memoria di Marcello Zimbelli*, Roma 1978, p. 307).

2. Fonti

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Numidarum*⁴⁶.

COMMENTO: Il *cursus* di *Publius Memorialis* è quasi completamente caratterizzato da incarichi militari: egli dopo essere stato *praefectus fabrum*, carica che lo introduce alla carriera equestre, riveste il comando della *cohors III Cyreneicae Sagittariourm*, il tribunato militare nella *legio X Fretensis* e la carica di *praefectus gentis Numidarum*, etnico generico che non specifica su quali popolazioni questo personaggio avesse effettivamente il comando. È possibile, ma non certo, che egli abbia accumulato a questo incarico quello di *dilector*, cosa che potrebbe fare luce almeno su una delle funzioni di queste figure istituzionali, ma sulla cui contemporaneità non esistono prove sicure. Il primo incarico procuratorio che riveste, riguarda l'amministrazione dei beni imperiali d'Africa, incarico sessagenario esistente almeno dal 70 d.C. come si deduce da una menzione di Tacito che Pflaum mette in evidenza⁴⁷, mentre per quanto riguarda il secondo incarico, si propende per ritenerlo una procuratela dell'annona di Ostia⁴⁸. L'ultima riga dell'iscrizione è stata reinterpretata da J. S. e A. E. Gordon⁴⁹ e ha portato a identificare per questo personaggio un incarico procuratorio nelle *ferrariae*⁵⁰.

5. L. EGNATULEIUS SABINUS⁵¹

CIL, VIII, 10500 = *ILS*, 1409

*L(ucio) Egnatuleio P(ublii) f(ilio) Gal(eria tribu) Sabino pontific(i) | Palatuali
proc(uratori) Aug(usti) quadragesima Galliarum, | proc(uratori) Aug(usti) ad
epistrategian Thebaidos, | proc(uratori) Aug(usti) ad census accipiendos |
Macedoniae, praef(ecto) gentis Cinithiorum, | trib(un)o leg(ionis) IIII Scythicae,
l[eg(ionis) ---] | Geminae, flam(ini) Aug(usti) c[ol(oniae) Thisdritanae] | Egnatuleia
P(ublii) f(ilia) Sabina f[ratri ---] | L(ucius) Egnatuleius Sabinus t[uturi---] Calidius
Proculus avoncu[lo---]*

⁴⁶ Non è chiaro se con il genitivo *numidarum* si faccia riferimento alla tribù dei Numidi o a un gruppo non ben determinato di popolazioni numidiche. Propende per quest'ultima ipotesi M. Benabou (*La résistance*, p. 451).

⁴⁷ Tac., *Hist.*, 4, 50; PFLAUM, *Les carrières*, I, p. 83.

⁴⁸ PACI, *Senatori*, pp. 302-305.

⁴⁹ J.S. GORDON - A.E. GORDON, *Publius Memorialis and CIL XI 7554*, CPh, 47, 1952, pp. 90-93.

⁵⁰ *PIR*, VI, 1054, p. 438; PFLAUM, *Les carrières*, I, pp. 81-85; LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 178; BENABOU, *La résistance*, p. 451; PACI, *Senatori*, pp. 300-307; SADDINGTON, *Military Praefecti*, nr. 33.

⁵¹ Si accetta la lettura proposta da PFLAUM, *Les carrières*, I, p. 568, con una sola eccezione: a riga 7 lo storico integra con *aug(uri)*. Si ritiene più plausibile la lettura *Aug(usti)*.

2. Fonti

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Thysdrus* (Al Jamm).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione trovata in Africa, ora conservata a Parigi.

DATAZIONE: In questa iscrizione ci sono due particolari importanti che ci permettono di datarla: l'istituzione da parte di Adriano della procuratela sessagenaria e l'introduzione della procuratela *quadragesimae Galliarum* da parte di Commodo, che sarebbe, secondo Jarret⁵² e Pflaum⁵³, *terminus post quem* dell'epigrafe, anche se il primo procuratore attestato risale a Settimio Severo⁵⁴. Devijver, invece, colloca l'epigrafe al periodo di regno di Marco Aurelio⁵⁵.

ONOMASTICA: L'uso dei *tria nomina* segue la tradizione romana, la *tribus Galeria* testimonia la provenienza di questo personaggio da *Thysdrus*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus gentis Cinithiorum*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Cinithiorum*.

COMMENTO: La popolazione dei *Cinithii*, anch'essa coinvolta con i Musulami nella rivolta di *Tacfarinas*, appare, attorno al II sec. d.C., sotto la responsabilità di questo personaggio con la carica di *praefectus*. Egli inoltre, avrebbe anche rivestito alcuni incarichi come la procuratela *quadragesimae Galliarum*, la cui istituzione al tempo di Commodo rappresenterebbe un *terminus post quem* per la datazione dell'iscrizione, come, peraltro, risulta un *terminus ante quem* l'istituzione da parte di Adriano della procuratela sessagenaria. Non si può escludere che possa essere della stessa stirpe di *Egnatuleius Honoratus*⁵⁶, senatore di età severiana⁵⁷.

⁵² M.G. JARRET, *An Album of the Equestrians from North Africa in the Emperor's Service*, in *Ephigraphische Studien*, 9, 1972, pp. 178-179.

⁵³ PFLAUM, *Les carrières*, I, pp. 568-570.

⁵⁴ *CIL*, VIII, 23963 = *ILS*, 1347.

⁵⁵ H. DEVIJVER, *Equestrian Officers from north Africa*, in *Africa Romana*, 8, 1991, nr. 44, p. 193.

⁵⁶ G. ALFÖLDY, *Septimius Severus und der Senat*, BJ, 48, 1968, p. 141.

⁵⁷ *PIR*, III, 44, pp. 75-76; A. HÉRON DE VILLEFOSSE, *Lettre sur une inscription de Thysdrus conservée au Musée du Louvre*, Bull. Sousse, 1, 1903, pp. 35-41; P. WUILLEUMIER, *L'Administration de la Lyonnaise sous le Haut-Empire*, Paris, 1948, nr. 5, p. 58; R. DUNCAN-JONES, *Equestrian Rank in the Cities of the African Provinces under the Principate*, PBSR, 22, 1967, nr. 5, p. 166; JARRET, *An Album*, nr. 55, pp. 176-177; V. VANDONI, *Gli epistrategi nell'Egitto greco-romano*, Milano-Varese, 1971, p. 55; LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, 1973, p. 178; BASSIGNANO, *Il flaminato*, p. 92; BENABOU, *La résistance*, pp. 451-452; E. BIRLEY, *One Thysdrus or Two?*, ZPE, 84, 1990, pp. 100-104; H. DEVIJVER, *Equestrian Officers from north Africa*, in *Africa Romana*, 8, 1991, p. 145, nr. 44, p. 193.

6. ANONIMO

AE, 1973, 654

*/praefect/o | [ala]e Thra|cum et gen|tis Mazi|cum ob de|bita virtu|te et indus|tria.
Resp(ublica) |Oppidon[o]|uensium [pa]|tro[no].*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Oppidum Novum* (Ain Defla).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Base in calcare, poi scomparsa, di cui solo due frammenti sono stati ritrovati.

DATAZIONE: La menzione dell'*ala Thracum*, ben nota nella documentazione epigrafica⁵⁸, ci permette di datare l'iscrizione al II sec. d.C.

ONOMASTICA: (?)

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus alae Thracum et gentis Mazicum*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gentes Mazicum*.

COMMENTO: Questo personaggio, di cui non ci è pervenuto il nome, riveste contemporaneamente il comando dell'*ala II Thracum pia felix* acuartierata a *Caesarea* e la carica di prefetto della tribù dei Mazici, potente popolazione della *Mauretania Sitifensis* stanziata attorno *Oppidum Novum*⁵⁹. Sono proprio gli abitanti di questa città a dedicargli questa iscrizione, probabilmente, secondo Ph. Leveau⁶⁰, in un momento di tensione nei rapporti tra tribù e città, ragione che ha spinto forse quest'ultima a prendere il prefetto come patrono.

7. ANONIMO

AE, 1992, 1766

*--- | II vir, flam(en) perp(etuus) col|lon(iae), pra[ef(ectus) gentium | Musulamioru|m
et Musuniorum regianorum | summas honor(arias)] rei p(ublicae) intulerunt
[idemq(ue) templum | Saturni Aug(usti) st]atua argentea [exornaverunt].*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Ammaedara* (Haïdra).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Tre frammenti di una lastra in marmo bianco.

DATAZIONE: L'iscrizione viene datata tra il 170 e il 180 d.C. per ragioni paleografiche.

ONOMASTICA: (?)

⁵⁸ Si rimanda all'articolo di Ph. Leveau (*L'aile II des Thraces*, pp. 153-192) e al testo di N. Benseddik (*Les troupes auxiliaires*, pp. 43-47).

⁵⁹ Desanges, senza essere a conoscenza di questa iscrizione, colloca i Mazici nella zona costiera a sud del monte Zaccar (*Catalogue*, p. 63).

⁶⁰ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 190.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus gentis Musulamiorum et Musuniorum Regianorum.*

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gentes Musulamiorum et Musuniorum regianorum.*

COMMENTO: In maniera analoga a *Flavius Macer*, questo personaggio non ricopre alcuna carica militare prima di ottenere l'incarico di *praefectus gentis*⁶¹. L'iscrizione adornava una statua argentea dedicata a Saturno⁶².

8. ALEZEIUEUS ROGATUS

AE, 1992, 1909

[D(is) M(anibus) s(acrum)] Alezeiuei Rogati | [--- prae]f(ecti) g(entis) Nabuxor(um) v(ixit) a(nnis) XXXVIII | [--- a(nno) p(rovinciae)] CLVII.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Naciria.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Epitaffio funebre.

DATAZIONE: L'iscrizione è sicuramente databile al 197 d.C., lo sappiamo grazie all'era della provincia.

ONOMASTICA: L'onomastica è all'apparenza prettamente indigena, anche se Cesare Letta⁶³ propone *[V]al(erius) Ezeiueus Rogati [f(ilius)]*. M. Desanges rifiuta la lettura *Nab(ium) uxor* mancando uno spazio o il punto di separazione tra le due parole.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus gentis Nabuxorum.*

TRIBÙ DI COMPETENZA: La popolazione dei *Nabuxii* pare possa venir identificata con i *Νακμούσιοι*⁶⁴ di cui ci parla Tolemeo⁶⁵.

COMMENTO: La popolazione dei *Nabuxii*, attestata in *Caesariensis*, è forse l'unica a essere retta da un prefetto di origine indigena.

⁶¹ BEN ABDALLAH, *Du côté d'Ammaedara*, pp. 139-145.

⁶² M. LE GLAY, *Saturne Africain*, Paris, 1966, pp. 323-324.

⁶³ C. LETTA, *I praefecti di tribù*, p. 2105.

⁶⁴ J. DESANGES, *Note sur une inscription funéraire des environs de Naciria*, BCTH (B), 1987-89, pp. 269-270.

⁶⁵ Ptol., 4, 2, 5.

2. Fonti

2.1.3 Analisi della documentazione di I-II sec d.C.

A) PROVENIENZA DELLE ISCRIZIONI :

Nome	Località	Province
<i>L. Calpurnius Fabatus</i>	Como	<i>Italia</i>
<i>Ti. Claudius Pollio</i>	Roma	<i>Italia</i>
<i>T. Flavius Macer</i>	<i>Hippo Regius; Calama</i>	<i>Africa</i>
<i>Publius Memorialis</i>	<i>Forum Clodii</i>	<i>Italia</i>
<i>L. Egnatuleius Sabinus</i>	<i>Thysdrus</i>	<i>Africa</i>
Anonimo	<i>Oppidum Novum</i>	<i>Mauretania Caesariensis</i>
Anonimo	<i>Ammaedara</i>	<i>Africa</i>
<i>Alezeiueus Rogatus</i>	Naciria	<i>Mauretania Caesariensis</i>

B) ORIGO:

Nome	Luogo	Province
<i>L. Calpurnius Fabatus</i>	Como	<i>Italia</i>
<i>Ti. Claudius Pollio</i>	<i>Africa</i>	<i>Africa</i>
<i>T. Flavius Macer</i>	<i>Ammaedara</i> ⁶⁶	<i>Africa</i>
<i>Publius Memorialis</i>	<i>Forum Clodi(?)</i>	<i>Italia</i>
<i>L. Egnatuleius Sabinus</i>	<i>Thysdrus</i>	<i>Africa</i>
Anonimo	?	?
Anonimo	<i>Ammaedara</i>	<i>Africa</i>
<i>Alezeiueus Rogatus</i>	?	?

⁶⁶ Commento in *ILAlg*, 285.

C) CURSUS HONORUM:

I) SUCCESSIONE DELLE CARICHE :

CALPURNIUS FABATUS: *sevir* → *quattuorvir iure dicundo* → *praefectus fabrum* → *tribunus iterum legionis XXI Rapacis* → *praefectus cohortis VII Lusitanorum et nationum Gaetulicarum sex quae sunt in Numidia* → *flamen divi Augusti*

TI. CLAUDIUS POLLIO: *praefectus alae Flaviae Milliariae* → *praefectus gentium in Africa* → *flamen Carmentalis* → *procurator Alpium Graiarum* → *procurator Augustus vicesima hereditatum* → *adiutor*⁶⁷

T. FLAVIUS MACER: *duumvir* → *flamen perpetuus Ammaedarensium* → *praefectus gentis Musulamiorum* → *curator frumenti comparandi in annonam Urbis* → *procurator Augusti ad praedia saltus Hipponsensis et Thevestini* → *procurator provinciae Siciliae*.

PUBLILIUS MEMORIALIS: *praefectus fabrum* → *praefectus cohortis III Cyraenaicae* → *tribunus militum legionis X Fretensis* → *praefectus gentis Numidarum* → *dilectator tironum ex Numidia lectorum, procurator Augusti in Africa* → (?) → *procurator ferrariarum* ?⁶⁸

L. EGNATULEIUS SABINUS: *flamen Augusti* → *tribunus legionis [VII]⁶⁹ Geminae* → *tribunus legionis IIII Scythicae* → *praefectus gentis Cinithiorum* → *procurator Augusti ad censos accipiendos* → *procurator Augusti ad epistrategian Thebaidos* → *procurator Augusti XXXX Galliarum* → *pontifex palatualis*

ANONIMO : *praefectus alae Thracum et gentis Mazicum*

ANONIMO : *Ilvir* → *flamen perpetuus* → *praefectus gentium Musulamiorum et Musuniorum regianorum*

ALEZEIUEUS ROGATUS: *praefectus gentis Nabuxorum*

LEGENDA:

In grassetto: incarichi di natura militare

Carattere normale: incarichi di natura amministrativa

Sottolineato: prefettura di tribù

⁶⁷ Secondo Plinio il Giovane (Plin., Ep., VII, 31) *Ti. Claudius Pollio* avrebbe coadiuvato il *consularis Q. Corellius Rufus* (PIR, II, 1294, p. 305) nella distribuzione di terreni offerti per liberalità dall'imperatore Nerva.

⁶⁸ GORDON, *Publius Memorialis*, pp. 90-93.

⁶⁹ PFLAUM, *Les carrières*, I, pp. 568-69.

2. Fonti

II) CARRIERA MILITARE:

• Incarichi inferiori :

LEGENDA:

●: cariche diverse dalla *praefectura gentium*

■: *praefectura gentium, nationum*

Nome	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>			<i>Quarta militia</i>	Incarichi extra-militiae ⁷⁰	
		1	2	3			
<i>L. Calpurnius Fabatus</i>	●	■● ⁷¹	●	●			
<i>Ti. Claudius Pollio</i>		?	?	? ⁷²	●	■	
<i>T. Flavius Macer</i>						■	
<i>Publius Memorialis</i>	●	●	●	■			●
<i>L. Egnatuleius Sabinus</i>			●	●		■	
Anonimo					■●		
Anonimo						■	
<i>Alezeiueus Rogatus</i>						■	

• Incarichi procuratori⁷³:

Nome	Incarichi procuratori											
	Sexagenari				Centenari				Ducenari			
<i>L. Calpurnius Fabatus</i>												
<i>Ti. Claudius Pollio</i>					●				●			
<i>T. Flavius Macer</i>	●	●			●							
<i>Publius Memorialis</i>	●	●				●						
<i>L. Egnatuleius Sabinus</i>	●	●			●							
Anonimo												
Anonimo												
<i>Alezeiueus Rogatus</i>												

⁷⁰ In questa categoria si sono voluti rappresentare tutti gli incarichi non ascrivibili alle *militiae* equestri.

⁷¹ Dopo la *praefectura fabrum*, *Calpurnius Fabatus* riveste due volte il ruolo di tribuno prima di diventare prefetto e comandante di una coorte ausiliaria.

⁷² Non si può escludere che *T. Claudius Pollio* abbia ricoperto qualche altro incarico anche se non è possibile determinare quale.

⁷³ Sono stati inseriti anche gli incarichi procuratori di natura non militare.

- **Luoghi di operazione:**

Nome	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>			
		1	2		3
<i>L. Calpurnius Fabatus</i>	●	■ ●	●	●	
Luogo		<i>Africa</i> ⁷⁴	<i>Germania Superior</i>	<i>Germania Superior</i>	

Nome	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra- militiae</i>	
<i>Ti. Claudius Pollio</i>		?	?	?		●	■	
Luogo						<i>Africa ? o Syria</i>	<i>Africa</i>	

Nome	Incarichi procuratori											
	Sexagenari				Centenari				Ducenari			
<i>Ti. Claudius Pollio</i>					●				●			
Luogo					<i>Alpes Graie</i>				Roma			

⁷⁴ La Numidia riportata dall'iscrizione va intesa ovviamente non come provincia, che venne creata sotto Settimio Severo nel 193 d.C.

2. Fonti

Nome	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				Incarichi <i>extra- militiae</i>	
		1	2		3		
<i>T. Flavius Macer</i>						■	
Luogo						<i>Africa</i>	

Nome	Incarichi procuratori											
	Sexagenari				Centenari				Ducenari			
<i>T. Flavius Macer</i>	•	•			•							
Luogo	<i>Africa</i>	<i>Africa</i>			<i>Sicilia</i>							

Nome	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				Incarichi <i>extra- militiae</i>	
		1	2		3		
<i>Publius Memorialis</i>	•	•	•		■		•
Luogo		<i>Moesia</i> ⁷⁵	<i>Syria</i>		<i>Africa</i>		<i>Africa</i>

⁷⁵ Non è ancora ben chiaro dove fosse stazionata la *cohors III Cyrenaica Sagittariorum*. Pflaum ipotizza che nella seconda metà del I sec. d.C. si trovasse in *Moesia* (PFLAUM, *Les carrières*, I, 82).

2. Fonti

Nome	Incarichi procuratori											
	Sexagenari				Centenari				Ducenari			
<i>Publius Memorialis</i>	•	•			•							
Luogo	<i>Africa</i>	<i>Ostia</i>			<i>Gallia</i>							

Nome	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				Incarichi extra-militiae	
		1	2		3		
<i>L. Egnatuleius Sabinus</i>			•	•		■	
Luogo			<i>Africa?</i> ⁷⁶	<i>Syria</i>		<i>Africa</i>	

Nome	Incarichi procuratori											
	Sexagenari				Centenari				Ducenari			
<i>L. Egnatuleius Sabinus</i>	•	•			•							
Luogo	<i>Macedonia</i>	<i>Aegyptus</i>			<i>Gallia</i>							

⁷⁶ Non è del tutto certo che si tratti della *legio VII Gemina* che soggiornò brevemente in Africa.

2. Fonti

Nome	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				Incarichi <i>extra- militiae</i>	
		1	2		3		
Anonimo					■●		
Luogo					<i>Caesariensis</i>		

Nome	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				Incarichi <i>extra- militiae</i>	
		1	2		3		
Anonimo						■	
Luogo						<i>Africa</i>	

Nome	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				Incarichi <i>extra- militiae</i>	
		1	2		3		
<i>Alezeiueus Rogatus</i>						■	
Luogo						<i>Caesariensis</i>	

2. Fonti

III) CARRIERA CIVILE :

Nome	Incarichi rivestiti prima della carriera equestre inferiore			Incarichi rivestiti dopo la carriera equestre inferiore		
<i>L. Calpurnius Fabatus</i>	●	●		■	▲	
<i>T. Claudius Pollio</i>				■ ⁷⁷		
<i>T. Flavius Macer</i>	●	■				
<i>Publilius Memorialis</i>						
<i>L. Egnatuleius Sabinus</i>	■			▲ ⁷⁸		
Anonimo						
Anonimo	●	■				
<i>Alezeiueus Rogatus</i>						

LEGENDA:

- : Incarichi amministrativi
- : Sacerdozi e flaminati locali
- ▲: Sacerdozi e flaminati imperiali

⁷⁷ Breve parentesi, prima di riprendere la carriera procuratoria.

⁷⁸ *Sabinus* corona la sua carriera equestre con la carica di *pontifex palatualis*.

2. Fonti

D) GENTES ATTESTATE

Nome	Carica	Tribù o entità territoriali amministrate
<i>L. Calpurnius Fabatus</i>	<i>Praef. Nation(um) Gaetulicar(um) sex quae sunt in Numidia</i>	Getuli
<i>T. Claudius Pollio</i>	<i>Praef. gentium in Africa</i>	?
<i>T. Flavius Macer</i>	<i>Praef. gentis Musulamiorum</i>	<i>Musulamii</i>
<i>Publius Memorialis</i>	<i>Praef. gent. Numidarum</i>	<i>Numidi</i>
<i>L. Egnatuleius Sabinus</i>	<i>Praef. gentis Cinithiorum</i>	<i>Cinithii</i>
Anonimo	<i>praefectus Alae II Tracum e praefectus gentis Mazicum</i>	<i>Mazici</i>
Anonimo	<i>Praef. Musulamiorum et Musunorum regianorum</i>	<i>Musulamii, Musunii</i>
<i>Alezeiueus Rogatus</i>	<i>praefectus gentis Nabuxorum</i>	<i>Nabuxi</i>

2.1.4) Iscrizioni del III-V secolo d. C.

9. M. POMPONIUS VITELLIANUS

CIL, VIII, 9327 = *ILS*, 2750

Diis Mauricis, | M(arcus) Pomponius Vi|tellianus tribus | militiis perfunctus, | proc(urator) Aug(usti) ad curam | gentium , praef(ectus) clas|sis Germanicae.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Caesarea* (Cherchell)?⁷⁹

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Ara.

DATAZIONE: La datazione dell'iscrizione agli ultimi anni del II sec d.C. o al III sec. d.C. è fornita dall'uso, introdotto con Settimio Severo, di riportare sommariamente le *tres militiae*.

ONOMASTICA: Il personaggio ha i *tria nomina* secondo la tradizione romana.

RUOLO ISTITUZIONALE: *procurator ad curam gentium*⁸⁰.

⁷⁹ L'origine mauretana e in specifico la provenienza da *Caesarea* è proposta da Pflaum (*Les carrières*, II, p. 736) e accettata da Ph. Leveau (*L'aile II des Thraces*, p. 179).

2. Fonti

TRIBÙ DI COMPETENZA: Le *gentes* su cui questo personaggio aveva autorità non vengono specificate.

COMMENTO: *M. Pomponius Vitellianus* riveste una carica all'apparenza simile a quella di *praefectus gentis*, anche se qui si tratterebbe di un incarico procuratorio, quindi, gerarchicamente superiore. Pflaum⁸¹ suggerisce che tale incarico potrebbe essere stato integrato all'interno della carriera procuratoria non perdendo probabilmente la sua originaria valenza militare. Ph. Leveau⁸² ipotizza, invece, che l'importanza del problema delle tribù mauretane abbia potuto giustificare la creazione di questa carica particolare. Interessante la dedica ai *diis Mauricis*⁸³, un gruppo di divinità di difficile comprensione, ma strettamente legate all'ambito indigeno⁸⁴.

10. T. STATILIUS (O TATINUS) MARIANUS

CIL, VIII, 8414 = 20321

D(is) M(anibus) | Titus Tatinu|s Marianus pr|aefectus g(entis?) o c(astelli?) N(?) o M(usulamiorum) vixit | annis LXXI Satirus Se|verus [---] | [---]ens suo | b(ene) m(erenti) eius [f]ece[r]unt s(ub) ascia | dedicatum.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Guergour.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione funeraria frutto di reimpiego proveniente da una tomba monumentale.

DATAZIONE: L'espressione *sub ascia dedicatum* è una testimonianza di paganesimo⁸⁵, ma non è sufficiente per Ph. Leveau⁸⁶ a datare questa iscrizione al III secolo d.C; M. Benabou accetta, invece, questa datazione⁸⁷.

⁸⁰ A. Marcone ipotizza che tra le tribù sottoposte a questo ufficiale vi siano anche i Mazici (A. MARCONE, *Nota sulla sedentarizzazione forzata delle tribù nomadi in Africa alla luce di alcune iscrizioni*, in *Africa Romana*, 9, 1992, pp. 105-114).

⁸¹ PFLAUM, *Les carrières*, II, pp. 736.

⁸² LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 180.

⁸³ BENABOU, *La résistance*, p. 452; E.W.B. FENTRESS, *Dii Mauri and Dii Patrii*, *Latomus*, 37, 1978, pp. 507-516; G. CAMPS, *Qui sont les Dii Mauri?*, *AntAfr*, 1990, 26, pp. 131-156.

⁸⁴ H.G. PFAUM, *Les procurateurs équestres sous le haut empire romain*, 2 voll., Paris, 1950, p. 278; PFLAUM, *Les carrières*, II, pp. 735-736; LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 179-180; BENABOU, *La résistance*, p. 452; E. BIRLEY, *Inscriptions Indicative of Impending or Recent Movements*, *Chiron*, 9, 1979, pp. 495-505.

⁸⁵ P.A. FÉVRIER, *À propos de l'ascia figurée sur les monuments chrétiens*, *RAC*, 33, 1957, pp. 127-137.

⁸⁶ Ph. Leveau preferisce collocare l'iscrizione nel IV secolo (LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 185).

⁸⁷ BENABOU, *La résistance*, p. 452.

2. Fonti

ONOMASTICA: L'onomastica segue la tradizione romana. Non si è certi del *praenomen*: *Statilius* o *Tatinus*⁸⁸.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus gentis o castelli M(usulamiorum) o N(?)*

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens o castellum, Musulamiorum(?) o N(?)*

COMMENTO: Sul nome di questo personaggio esistono due letture differenti; non è nemmeno certo se egli abbia effettivamente rivestito la carica di *praefectus gentis* essendo possibile pensare ad un *praefectus civitatis o castelli*. Difficile da accettare l'interpretazione del Devijver⁸⁹ che ipotizza *T. Statilius Marianus* come *praefectus* della *cohors I Flavia Musulamiorum*. Questa unità, infatti, effettivamente stazionata in Mauretania, si trovava a partire dal 137 d.C. nei pressi di *Albulae*⁹⁰, ben lontano, dunque, dalla zona di Setif.

11. M. AURELIUS IMTEN

AE, 1985, 902

D(is) M(anibus) s(acrum) | M(arcus) Aurelius Imten ex pr(a)|e[ff(ecto) g]entis Milidiorum, v(ixit) a(nnis) XLV | [---]us huc(!) musuleu(m!) d[---] | an(no) pr(ovinciae) CCII.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Mechtras.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Pietra da taglio in arenaria.

DATAZIONE: L'era della provincia ci permette di datare con precisione l'iscrizione al 241 d.C.

ONOMASTICA: Il *cognomen Imten* è chiaramente di origine indigena, mentre il *nomen* testimonia che la famiglia di questo prefetto ha ricevuto la cittadinanza sotto Marco Aurelio o Commodo.

RUOLO ISTITUZIONALE: *ex praefecto gentis*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Milidiorum(?)*

⁸⁸ M. Benabou ritiene sia *Tatinius* (*La résistance*, p. 452), mentre *T. Statilius Taurus* di D. Lengrand è quasi certamente un errore (*Le limes intérieur*, p. 228).

⁸⁹ H. DEVIJVER *L'armée romaine en Maurétanie Césarienne*, Latomus, 43, 1984, p. 589; DEVIJVER, *Prosopographia*, Suppl. I, S 67, p. 1725.

⁹⁰ BENSEDDIK, *Les troupes*, p. 58.

2. Fonti

COMMENTO: La *gens Milidorum* non figura nel *Catalogue de tribus* di Desanges ma è probabilmente collegabile con la località numida di Midila⁹¹. *M. Aurelius Imten* è stato forse scelto dalla propria tribù e riconosciuto dal governo romano⁹².

12. *M. FURNIUS DONATUS*

CIL, VIII, 9195 = *AE*, 1993, 1781

*[D]iis deabusque consecratis u[n]iversis | numini Iovi[s] Silvan[o] | Mercurio Saturno
Fortunae | Victoriae Caeles[ti] diis Mauris | M(arcus) Furnius Donatus eq(ues)
[R(omanus)] fl(amen) p(er)p(etuus) | ex praef(ecto) g(entis) Masat[orum] o
Masac[esben]or[um] | cum suis fecit e[st] dedicav[it].*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Rapidum* (Sur Djuab).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione sacra.

DATAZIONE: La datazione al 255-259 d.C., periodo dei regni simultanei di Valeriano, Gallieno e Valeriano il giovane, deriva dall'errata lettura, a riga quattro, di *Caesss*. Appare, invece, più credibile la lettura *Caeles(ti)*⁹³. L'iscrizione è comunque datata al III sec. d.C.

ONOMASTICA: Il personaggio porta i *tria nomina* secondo la tradizione latina.

RUOLO ISTITUZIONALE: *ex praefecto gentis*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Masatorum o Masacesbenorum*.

COMMENTO: Cavaliere romano definito *ex praefecto gentis*, forse *Masat[orum]* secondo il Le Glay⁹⁴ che si rifà ad un passo di Plinio⁹⁵ ma è anche stata proposta una diversa lettura⁹⁶, cioè *Masac[esben]or[um]* sulla base del ritrovamento dell'etnico *Mascesben* in una iscrizione⁹⁷. Non si può escludere che rivestisse a *Rapidum* anche il

⁹¹ J. MARTIN, *Extrait du catalogue des inscriptions latines du bassin de l'Isser et de l'oued Sebaou*, BAA, 7, 1977-1979, pp. 81-83.

⁹² LENGRAND, *Le limes intérieur*, p. 229.

⁹³ BENABOU, *La résistance*, p. 313.

⁹⁴ LE GLAY, *Saturne*, p. 311.

⁹⁵ Plin., *N.H.*, 5, 1, 9.

⁹⁶ *AE*, 1993, 1781.

⁹⁷ P. SALAMA, *À propos d'une inscription libyque du Musée des Antiquités d'Alger*, dans *À la croisée des études libyco-berbères* in *Mélanges offerts à Paulette Galand-Pernet et L. Galand*, Paris, 1992, p. 127-140.

2. Fonti

comando della locale guarnigione⁹⁸. Nella successione delle divinità citate si può osservare un certo ordine: prima vengono menzionati gli dei del Pantheon romano, oltretutto Silvano Mercurio e Saturno sono divinità che hanno una particolare presa in ambito nordafricano. Seguono le astrazioni divinizzate e i misteriosi *dii Mauricis* o *dii Mauri* che non è detto fossero gli dei del nemico, come li definisce Laporte⁹⁹. Bisogna ricordare, infatti, che *Furnius Donatus* potrebbe anche essere di origini africane.

13. ANONIMO

CIL, VIII, 19923 = *ILAlg*, II, 1, 3411

/II pr(a)efectus | gentis | Salas(sum) | v(ixit) a(nnos) LXX | s(emissem) o(ssa) t(ibi) b(ene) q(uiescant).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Cirta* (Costantina).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Pietra tumularia sormontata da una piramide quadrangolare, manca la parte superiore dell'epitaffio.

DATAZIONE: Età tarda¹⁰⁰.

ONOMASTICA: (?)

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus gentis*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Salassum*.

COMMENTO: Iscrizione funeraria di un *praefectus* dei Salassi, una misconosciuta etnia che Tolemeo¹⁰¹ colloca in Mauretania. L'iterazione della carica potrebbe far pensare a una sorta di rinnovo nominale di una incarico che era diventato ormai parte integrante del mondo tribale indigeno, come la stessa forma esteriore della tomba ci dimostra¹⁰².

⁹⁸ J.P. LAPORTE, *Rapidum. Le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne*, Sassari, 1989, p. 233. Del resto Février (*Religion et domination dans l'Afrique romaine*, DHA, 2, 1976, pp. 306-307) osserva che il culto dei *Dii mauri* è proprio dei militari.

⁹⁹ LAPORTE, *Rapidum*, p. 232.

¹⁰⁰ Leveau attribuisce a questa iscrizione una datazione tarda senza precisazioni di sorta, sulla base di elementi intrinseci quali la forma funeraria del testo e la formula finale (LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 184).

¹⁰¹ Ptol., 4, 2, 5.

¹⁰² MODÉLAN, *Les Maures*, p. 498.

14. M. AURELIUS MASAISILEN

CIL, VIII, 9010

*M(arcus) Au[r(elius)---] | M(arcus?) M[asaisil]en[.] | ex pr(a)ef(ecto) v(eteranus)
cen|tenarium a fu|ndamenta su|is sum(p)tibus fe|cit et dedicavit | p(rovinciae)
CCLXXXVIII.*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: L'Arbaa Naïi Irathen

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione che commemora la costruzione di un *centenarium*.

DATAZIONE: L'era della provincia fa datare l'iscrizione con sicurezza al 328 d.C.

ONOMASTICA: Anche in questa iscrizione ricorrono i *tria nomina* e, ancora una volta, troviamo il *praenomen Aurelius*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *ex praefecto*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: (?)¹⁰³

COMMENTO: Questo personaggio avrebbe inaugurato un *centenarium*, opera fortificata tipica dell'età tetrarchica¹⁰⁴. Ma difficilmente si può pensare che un privato faccia erigere a proprie spese una installazione militare. Sull'esempio della Tripolitania, dove all'epoca sorgono numerose strutture simili a fortificazioni, ma con una diversa funzione, D. Lengrand¹⁰⁵ ipotizza che sia, in realtà, una *villa*. Egli si ispira ad analoghe strutture presenti in Tripolitania che hanno, tuttavia, una doppia valenza di opere agricole e militari¹⁰⁶. Si crede, dunque, che questa dedica possa rappresentare una prova dell'autonomia di cui erano ormai dotati i prefetti in età tarda.

¹⁰³ Courtois ritiene "V" come un'abbreviazione di *Quinquegentanei* (*Les Vandales d'Afrique*, Paris, 1955, nr. 2, p. 120), ma l'ipotesi viene ritenuta debole da Leveau (*L'aile II des Thrace*, p. 184). Sembra altresì, più probabile lo scioglimento in *v(eteranus)* anche in analogia all'iscrizione successiva.

¹⁰⁴ TROUSSET, *Recherches*, pp. 142-154.

¹⁰⁵ LENGRAND, *Le limes intérieur*, pp. 230-231.

¹⁰⁶ R. G. GOODCHILD - J. B. WARD-PERKINS, *The Limes Tripolitanus in the Light of Recent Discoveries*, JRS, 39, 1949, pp. 81-95 ; R. G. GOODCHILD - J. B. WARD-PERKINS, *The Limes Tripolitanus II*, JRS, 40, 1950, pp. 30-38; D. J. MATTINGLY, *Tripolitania*, London, 1995, pp. 194-195.

15. GERRASUSU

AE, 1951, 226

*D(is) M(anibus) sa(crum) | Gerrasusu | be(?) vet(e)ranus | ex pr(a)efec|to
c|ohortis(?)| | vixit an(n)is | LXXX merit|a fili(i) redi|derunt.*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Sfaia Chak el Dhoud.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Stele decorata da un cavallo al fianco del quale c'è un uomo armato di lancia.

DATAZIONE: IV sec. d.C.

ONOMASTICA: *simplex nomen*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *ex praefecto*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: Da una parte all'altra della testa del personaggio appaiono le lettere "DMSA", forse indicazione della tribù, del *castellum* o dell'unità su cui questo prefetto aveva autorità¹⁰⁷; ma è anche possibile sciogliere queste lettere con *D(is) M(anibus) sa(crum)* o *D(is) M(anibus) s(crum) A(urelius)*¹⁰⁸.

COMMENTO: Prefetto di tribù o di *castellum* secondo Ph. Leveau¹⁰⁹, a causa del nome indigeno. Il "be" è probabilmente una dittografia per *veteranus*.

16. AURELIUS ILLILASEN RUSUCURRITANUS

AE, 1985, 901

*Qui faciun[t] et qui con[fer]u[nt] ? | D(i)s M(anibus) sacrorum (sic) | Aureli(us)
Illilasen Ru | succurritanus ex pr(a)efec[to], | curat(or), vixit annos LIII | qui manea
[--- | ---] NIR [*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Iaggachen.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Pietra fratta nella parte superiore.

DATAZIONE: L'iscrizione è datata al IV sec.

ONOMASTICA: Il nome ricorda moltissimo quello di un *princeps* dei Baquati, *Illilasen*¹¹⁰ attestato a *Volubilis*.

¹⁰⁷ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 185.

¹⁰⁸ J. MORIZOT - P. MORIZOT, *Les ruines romaines de la vallée de l'Oued Guechtane (Aurès), RAf*, 42, 1948, pp. 120-142.

¹⁰⁹ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 185.

¹¹⁰ Vd. *infra*, nr. 13, pp. 94-95.

RUOLO ISTITUZIONALE: *ex praefecto*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: (?)

COMMENTO: Iscrizione funeraria di un *ex praefecto*¹¹¹.

17. *AURELIUS URBANUS MASTLIUS*:

BCTH, 1920, 64

Dis Manibus sac(rum) | Aurel(ius) Urbanus Mastlius | ex prae(fecto) G(entis).

Monimentum sibi | et suis se vivo Au[---

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Bouira.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione funeraria.

DATAZIONE: Il *nomen Aurelius* ci porta a collocare l'iscrizione tra III-IV secolo d.C..

ONOMASTICA: È presente il *nomen Aurelius*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *ex praefecto*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: (?)

COMMENTO: Iscrizione funeraria di un “*ex praefecto*”¹¹².

18. *M. AURELIUS VINDE*X

CIL, VIII, 9008

*D(iis) M(anibus) S(acrum) | M(arcus) A(urelius) Vin | dex b(onae) m(emoriae) v(ir) |
ex praef(ectus) vix(it) ann(is) XXXXIII.*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Bida (Djama-n- Saharidj).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione funeraria.

DATAZIONE: Il *nomen Aurelius* ci porta a collocare l'iscrizione tra III-IV secolo d.C.

ONOMASTICA: Da osservare, ancora una volta, la presenza del *nomen Aurelius*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *ex praefecto*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: (?)

COMMENTO: Iscrizione funeraria di un *ex praefecto*¹¹³.

¹¹¹ MARTIN, *Extrait*, pp. 69-85.

¹¹² LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 184.

¹¹³ Vd. *supra*, n. 112.

19. AURELIUS NUCFUS

CIL, VIII, 9613

*M(arcus) Seleu[---] | Aurelius NVCFV | sierices armigero | rum Aureli Masuc|ani
SVNPP pra(e)fectus | ENTIMADI | cum |*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Miliana* (Zucchabar).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Frammento di una iscrizione ora scomparsa.

DATAZIONE: La dizione *Meseleu* per *Mausoleum* sembra di età tarda¹¹⁴.

ONOMASTICA: Ricorre ancora una volta il *nomen Aurelius*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus* e un non ben definito ruolo nell'unità degli Armigeri.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Madicum* (Mazici).

COMMENTO: L'iscrizione che ci riporta il nome di questo personaggio è stata variamente interpretata: pare comunque che essa sia da datarsi al IV, V sec. d.C. *Aurelius Nucfus* figlio di *Masuca*¹¹⁵, dopo essere stato un graduato degli "armigeri", corpo ben conosciuto in Africa in quell'epoca essendo attestato dalla *Notitia Dignitatum*¹¹⁶, riveste la prefettura dei Mazici; non si può, però, nemmeno escludere che abbia ricoperto le due cariche contemporaneamente. La tribù dei Mazici è ancora di difficile collocazione, per quanto non manchino nelle fonti letterarie riferimenti a loro¹¹⁷.

20. IUGMENA

AE, 1926, 60

*Ego pr(a)efectus Iugmena | inco(h)a(v)i ec(c)lesia et deus | complevit in nomin<e=I>
s|piriti(!) san(c)ti in an(n)<o=I> | provi(n)cci(a)e CCCXXXV | nos Zabenses |
co<m=N>p<le=EL>vimus.*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Thanaramusa* (Berrouaghia).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione rinvenuta tra le rovine di una chiesa.

¹¹⁴ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 173.

¹¹⁵ Il patronimico "*Masuca*" è molto simile a "*Mazuca*", uno dei fratelli di Firmo (Amm., *Hist.*, 29, 5, 31).

¹¹⁶ *N.D. Occ.*, 41, 21; *Occ.*, 5, 8 = 151 = *Occ.*, 7, 142; *Occ.*, 5, 13 = 156 = *Occ.*, 7, 143.

¹¹⁷ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

2. Fonti

DATAZIONE: Datazione che l'era della provincia colloca certamente al 474 d.C.

ONOMASTICA: *Simplex nomen* indigeno.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *Zabenses*.

COMMENTO: Questa iscrizione molto tarda ci restituisce il nome di un prefetto degli *Zabenses*, popolazione già menzionata dal Desanges¹¹⁸ e collocata in Numidia.

2.1.5 Analisi dei dati tratti dalla documentazione di III-V sec d.C.

A) PROVENIENZA DELLE ISCRIZIONI

Nome	Luogo	Province
<i>M. Pomponius Vitellianus</i>	<i>Cesarea</i>	<i>Mauretania Caesariensis</i>
<i>T. Statilius Marianus</i>	Guergour	<i>Mauretania Sitifensis</i>
<i>M. Aurelius Imten</i>	Mechtras	<i>Mauretania Caesariensis</i>
<i>M. Furnius Donatus</i>	<i>Rapidum</i>	<i>Mauretania Caesariensis</i>
Anonimo	<i>Cirta</i>	<i>Numidia</i>
<i>M. Aurelius Masaisilen</i>	L'Arbaa Naï Irathen	<i>Mauretania Caesariensis</i>
Gerrasu	Sfaia Chak ek Doud	<i>Mauretania Caesariensis</i>
<i>Aurelius Illilassen Resucurritanus</i>	Iaggachen	<i>Mauretania Caesariensis</i>
<i>Aurelius Urbanus Mastlius</i>	Bouira	<i>Mauretania Sitifensis</i>
<i>M. Aurelius Vindex</i>	Bida	<i>Mauretania Caesariensis</i>
<i>Aurelius Nucfus</i>	<i>Zucchabar</i>	<i>Mauretania Caesariensis</i>
<i>Iugmena</i>	<i>Thanaramusa</i>	<i>Mauretania Caesariensis</i>

B) ORIGO

Nome	Luogo	Province
<i>M. Pomponius Vitellianus</i>	<i>Cesarea</i> ¹¹⁹	<i>Mauretania Caesariensis</i>
<i>T. Statilius Marianus</i>	?	?
<i>M. Aurelius Imten</i>	Origine locale ¹²⁰	<i>Mauretania Caesariensis</i>
<i>M. Furnius Donatus</i>	?	?
Anonimo	?	?
<i>M. Aurelius Masaisilen</i>	?	?
Gerrasu	?	?
<i>Aurelius Illilassen Resucurritanus</i>	?	?
<i>Aurelius Urbanus Mastlius</i>	?	?
<i>M. Aurelius Vindex</i>	?	?
<i>Aurelius Nucfus</i>	?	?
<i>Iugmena</i>	?	?

¹¹⁸ DESANGES, *Catalogue*, pp. 70-71.

¹¹⁹ PFLAUM, *Les carrières*, II, pp. 736-737.

¹²⁰ LENGRAND, *Le limes intérieur*, 1999, p. 229.

C) CURSUS HONORUM

I) SUCCESSIONE DELLE CARICHE:

9. **M. POMPONIUS VITELLIANUS:** *tribus militis perfunctus*¹²¹ → procurator Augusti ad curam gentium → praefectus classis Germanicae
10. **T. STATILIUS (O TATINUS) MARIANUS:** praefectus gentis Musulamiorum
11. **M. AURELIUS IMTEN:** ex praefecto Milidiorum
12. **M. FURNIUS DONATUS:** *flamen perpetuus* → ex praefecto gentis Masatorum/Masacesbenorum
13. **M. AURELIUS MASAISILEN :** ex praefecto
14. **ANONIMO:** praefectus gentis Salassum
15. **GERRASUSU :** ex praefecto
16. **AURELIUS ILLILASEN RUSUCURITANUS :** *curator* → ex praefecto
17. **AURELIUS URBANUS MASLIUS :** ex praefecto
18. **M. AURELIUS VINDEX :** ex praefecto
19. **AURELIUS NUCFUS :** Ufficiale negli Armigeri (?) praefectus Madicum
20. **IUGMENA :** praefectus

LEGENDA:

In grassetto: incarichi di natura militare

Carattere normale: incarichi di natura amministrativa

Sottolineato: prefetti di tribù

¹²¹ Con questa indicazione, ovviamente, non si conoscono quali ruoli, all'interno delle *tres militiae* abbia rivestito questo personaggio.

2. Fonti

II) CARRIERA MILITARE :

a) Prefettura e incarichi militari inferiori :

LEGENDA:

●: cariche diverse dalla *praefectura gentium*

■: *praefectura gentium, nationum*

Nome	Comandi militari	Altri incarichi
<i>M. Pomponius Vitellianus</i>	?	
<i>T. Statilius (o Tatinus) Marianus</i>		■
<i>M. Aurelius Imten</i>		■
<i>M. Furnius Donatus</i>		■
<i>M. Aurelius Masaisilen</i>		■
Anonimo		■
<i>Gerrasusu</i>		■
<i>Aurelius Illilassen Resucuritanus</i>		■
<i>Aurelius Urbanus Mastlius</i>		■
<i>M. Aurelius Vindex</i>		■
<i>Aurelius Nucfus</i>	●	■
<i>Iugmena</i>		■

2. Fonti

b) Incarichi procuratori¹²², incarichi militari superiori:

Nome	Incarichi procuratori											
	Sexagenari				Centenari				Ducenari			
<i>M. Pomponius Vitellianus</i> ¹²³	■				●							
<i>T. Statilius (o Tatinus) Marianus</i>												
<i>M. Aurelius Imten</i>												
<i>M. Furnius Donatus</i>												

Nome	Incarichi militari superiori											
<i>M. Aurelius Masaisilen</i>												
Anonimo												
<i>Gurrasusu</i>												
<i>Aurelius Illilasen Resucuritanus</i>												
<i>Aurelius Urbanus Mastlius</i>												
<i>M. Aurelius Vindex</i>												
<i>Aurelius Nucfus</i>												
<i>Iugmena</i>												

¹²² Con Diocleziano e la sua riforma dell'esercito scompare il ceto equestre.

¹²³ *M. Pomponius Vitellianus* riveste anche le cariche inferiori della carriera equestre ma a partire da Settimio Severo esse non vengono più specificate ma indicate sommariamente.

2. Fonti

c) Luoghi di operazione:

Nome	Incarichi inferiori	<i>Tres militiae</i>				Altri incarichi	
		1	2		3		
<i>M. Pomponius Vitellianus</i> ¹²⁴		?	?	?	?		
Luogo		?	?	?	?		

Nome	Incarichi procuratori											
	Sexagenari				Centenari				Ducenari			
<i>M. Pomponius Vitellianus</i>	■				●							
Luogo	<i>Caesariensis</i>				<i>Germania</i>							

Nome	Incarichi inferiori	<i>Tres militiae</i>				Altri incarichi	
		1	2		3		
<i>T. Statilius (o Tatinus) Marianus</i>						■	
Luogo						<i>Stitfensis</i>	

¹²⁴ Vd. *supra*, n. 123.

2. Fonti

Nome	Incarichi inferiori	<i>Tres militiae</i>				Altri incarichi	
		1	2		3		
<i>M. Aurelius Imten</i>						■	
Luogo						<i>Caesariensis</i>	

Nome	Incarichi inferiori	<i>Tres militiae</i>				Altri incarichi	
		1	2		3		
<i>M. Furnius Donatus</i>						■	
Luogo						<i>Caesariensis</i>	

Nome	Incarichi militari inferiori	Altri incarichi	
Anonimo		■	
Luogo		<i>Numidia</i>	

2. Fonti

Nome	Incarichi militari inferiori	Altri incarichi	
<i>M. Aurelius Masaisilen</i>		■	
Luogo		<i>Caesariensis</i>	

Nome	Incarichi militari inferiori	Altri incarichi	
<i>Gerrasusu</i>		■	
Luogo		<i>Caesariensis</i>	

Nome	Incarichi militari inferiori	Altri incarichi	
<i>Aurelius Illilassen Rusucurritanus</i>		■	
Luogo		<i>Caesariensis</i>	

2. Fonti

Nome	Incarichi militari inferiori	Altri incarichi	
<i>Aurelius Urbanus Mastlius</i>		■	
Luogo		<i>Sitifensis</i>	

Nome	Incarichi militari inferiori	Altri incarichi	
<i>M.Aurelius Vindex</i>		■	
Luogo		<i>Caesariensis</i>	

Nome	Incarichi militari inferiori	Altri incarichi	
¹²⁵ <i>Aurelius Nucfus</i>		■	
Luogo		<i>Caesariensis</i>	

¹²⁵ Non è possibile identificare con chiarezza il ruolo di *Nucfus* all'interno dell'unità degli "Armigeri".

Nome	Incarichi militari inferiori	Altri incarichi	
<i>Iugmena</i>		■	
Luogo		<i>Caesariensis</i>	

LEGENDA:

- : Incarichi amministrativi
- : Sacerdozi e flaminati locali
- ▲: Sacerdozi e laminali imperiali

III) CARRIERA CIVILE:

Nome	Incarichi rivestiti prima della carriera equestre			Incarichi rivestiti dopo la carriera equestre		
<i>M. Pomponius Vitellianus</i>						
<i>T. Statilius (o Tatinus) Marianus</i>						
<i>M. Aurelius Imten</i>						
<i>M. Furnius Donatus</i>	■					

Nome	Incarichi rivestiti prima della carriera militare e della prefettura			Incarichi rivestiti dopo la carriera militare e la prefettura		
Anonimo						
<i>M. Aurelius Masaisilen</i>						
<i>Gurrasusu</i>						
<i>Aurelius Illilassen Rusucurritanus</i>	●					
<i>Aurelius Urbanus Mastlius</i>						
<i>M. Aurelius Vindex</i>						
<i>Aurelius Nucfus</i>						
<i>Iugmena</i>						

D) GENTES ATTESTATE

Nome	Carica	Tribù o entità territoriali amministrate
<i>M. Pomponius Vitellianus</i>	<i>Proc. Aug. ad curam gentium</i>	?
<i>T. Statilius o Tatinus Marianus</i>	<i>Praef. g(entis) o c(astelli) N [...] M [...]</i>	<i>Musulami(?)</i>
<i>M. Aurelius Imten</i>	<i>ex praefecto gentis Milidionum</i>	<i>Midila (?)</i>
<i>M. Furnius Donatus</i>	<i>ex praefecto gentis Masat[orum] o Masac[esben]or[um]</i>	<i>Masati o Masacesbeni</i>
Anonimo	<i>praefectus gentis</i>	<i>Gens Salassum</i>
<i>M. Aurelius Masaisilen</i>	<i>ex praefecto</i>	?
<i>Gerrasusu</i>	<i>ex praefecto</i>	?
<i>Aurelius Illilasen Resucurritanus</i>	<i>ex praefecto</i>	?
<i>Aurelius Urbanus Mastlius</i>	<i>ex praefecto</i>	?
<i>M. Aurelius Vindex</i>	<i>ex praefecto</i>	?
<i>Aurelius Nucfus</i>	<i>praefectus Madicum</i>	<i>Mazici</i>
<i>Iugmena</i>	<i>praefectus</i>	<i>Zabenses</i>

2.1.6 Iscrizioni non datate e analisi dei dati

21. ANONIMO

AE, 1999, 1798

/ Quir(ina) | [--- praef(ectus) iur(e) di]c(undo) praef(ectus) | [gentis Musu]l(amiorum) Iivir | [a fundame]mentis(?) | [

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Ammaedara* (Haïdra).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Frammento di una base calcarea.

DATAZIONE: (?)

ONOMASTICA: (?)

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus gentis*.

2. Fonti

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Musulamiorum*.

COMMENTO: L'unica lettura certa riguarda il ruolo di *duumvir*¹²⁶.

22. ANONIMO

AE, 1999, 1814

[D(is) M(anibus) s(acrum). | [---] Satur | [ninus ? e]merit(us), | [---] Ilvir, praef(ectus)
| [gent(is)] Musul(amiorum) v(ixit) a(nnis) LXXXXII. | [---]us Saturninus et [---]sius
Commodus f(ili)) p(atri) p(osuerunt). | H(ic) s(itus) e(st)

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Ammaedara* (Haïdra).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Pietra calcarea rinvenuta in un edificio bizantino, frutto di reimpiego.

DATAZIONE: (?)

ONOMASTICA: (?)

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus gentis*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Musulamiorum*.

COMMENTO: Ex soldato “*emeritus*”, cioè liberato dal servizio, il quale, dopo aver intrapreso la carriera municipale, raggiunge il ruolo di *praefectus*¹²⁷.

A) *CURSUS HONORUM*:

I) SUCCESSIONE DELLE CARICHE CIVICHE ED EQUESTRI:

21. ANONIMO: *Il vir* → *praefectus gentis Musulamiorum* → *praefectus iure dicundo*

22. ANONIMO: *Il vir* → *praefectus gentis Musulamiorum*

LEGENDA:

In grassetto: incarichi di natura militare

Carattere normale: incarichi di natura amministrativa

Sottolineato: prefetti di tribù

¹²⁶ BARATTE - BEJAOU - BEN ABDALLAH, *Recherches*, nr. 21, p. 30.

¹²⁷ BARATTE - BEJAOU - BEN ABDALLAH, *Recherches*, nr. 3, pp. 51-52.

2. Fonti

II) CARRIERA MILITARE :

Nome	Incarichi inferiori	<i>Tres militiae</i>			<i>Quarta militia</i>	Altri incarichi	
		1	2		3		
Anonimo						■	
Anonimo						■	

LEGENDA:

●: cariche diverse dalla *praefectura gentium*

■: *praefectura gentium, nationum*

III) CARRIERA CIVILE :

Nome	Incarichi rivestiti prima della prefettura di tribù			Incarichi rivestiti dopo la prefettura di tribù		
Anonimo	●			●		
Anonimo	●					

LEGENDA:

●: Incarichi amministrativi

■: Sacerdozi e flaminati locali

▲: Sacerdozi e laminali imperiali

2.1.7 Commento

A) LOCALITÀ DI RINVENIMENTO E DATAZIONE:

Le iscrizioni di I-II sec. d.C. si trovano prevalentemente attestate nel territorio della Proconsolare e in Italia. La situazione appare, invece, invertita per il periodo che va dal III al V secolo d.C. con una netta prevalenza di iscrizioni provenienti dal territorio della *Caesariensis*. Nessuna epigrafe risulta provenire dalla Tingitana.

B) TIPOLOGIA DEL SUPPORTO:

Non c'è una tipologia specifica dei supporti, mentre le epigrafi sono essenzialmente di due tipi: sacre e funerarie.

C) ORIGO

Stabilire l'*origo* dei prefetti è spesso assai difficile, ma è comunque possibile proporre alcune osservazioni a riguardo. Per il I-II secolo d.C. *Lucius Calpurnius Fabatus*¹²⁸ risulta non essere originario del Nordafrica, essendo nato a Como; mentre *Publius Memorialis*¹²⁹ e *Tiberius Claudius Pollio*¹³⁰ hanno una non meglio precisata provenienza italica. Ciò non meraviglia, dal momento che il corpo ufficiali, come la truppa, conservò ancora a lungo un'alta percentuale di militari originari della penisola, ma reclutò ben presto nelle sue fila anche molti esponenti dell'*élite* africana romanizzata. Meno certa la situazione per i secoli successivi, dove le iscrizioni non ci forniscono spesso alcuna informazione. Si può ipotizzare, tuttavia, che la maggior parte di questi personaggi fosse di origine indigena.

D) ONOMASTICA

I *tria nomina* sono in grande maggioranza, sia nelle iscrizioni di I-II secolo d. C., sia in quelle che appartengono al periodo tra il III e il V secolo d.C. Per il primo periodo preso in esame fa eccezione *Alezeiueus Rogatus*¹³¹, ma se si accetta la lettura che Cesare Letta¹³² dà dell'iscrizione, il nome del prefetto sarebbe in realtà *Val(erius) Ezeiueus*

¹²⁸ Vd. nr. 1.

¹²⁹ Vd. nr. 4.

¹³⁰ Vd. nr. 2.

¹³¹ Vd. nr. 8.

¹³² LETTA, *I praefecti di tribù*, p. 2105.

2. Fonti

Rogati f(ilius). Le epigrafi più tarde riportano, invece, non solo dei *cognomina* di origine indigena, ma anche qualche *simplex nomen*, mentre tra i gentilizi sono numerosi quelli imperiali, chiara testimonianza di un raggiungimento della cittadinanza piuttosto recente. Tra i *cognomina* di provenienza nordafricana ricordiamo *Imten*¹³³ e *Masaisilen*¹³⁴, mentre fra i *simplicia nomina* troviamo soltanto *Gerrasusu*¹³⁵ e *Iugmena*¹³⁶. Nelle iscrizioni tarde è molto frequente il *nomen Aurelius*, testimonianza che i prefetti avevano ottenuto la cittadinanza assai tardi in seguito all’editto di Caracalla del 212 d.C. La netta prevalenza dei *tria nomina* ci fa, comunque, concludere che i prefetti possedessero generalmente la cittadinanza romana e dovessero, per il loro ruolo, presumibilmente essere degli equestri¹³⁷. Bisogna ricordare, però, che a partire dal III-IV secolo d.C. l’uso dei *tria nomina* tende a scomparire e il fatto che molti prefetti ancora li conservino è forse un indizio da non trascurare per un successivo approfondimento.

E) LA CARRIERA :

1) La prefettura di tribù: *cursus* equestre e carriera militare

Come già si anticipava, il *cursus* dei vari ufficiali è ben delineato nelle iscrizioni di I-II secolo d.C., mentre pressoché nulla traspare nelle testimonianze successive. Questo deriva solo in parte dall’abitudine osservabile nelle iscrizioni di omettere, a partire dal III secolo d.C., gli incarichi equestri inferiori. Tale abitudine è esemplificata in una sola epigrafe della presente raccolta, quella che riguarda *M. Pomponius Vitellianus*¹³⁸, nella quale si fa generalmente riferimento alle *tres militiae* con l’espressione “*tribus militis perfunctus*”¹³⁹. Tra III e V secolo d.C. i mutamenti nel tessuto militare e amministrativo

¹³³ Vd. nr. 11.

¹³⁴ Vd. nr. 14.

¹³⁵ Vd. nr. 15.

¹³⁶ Vd. nr. 20.

¹³⁷ Questa constatazione vale, ovviamente, fino a quando sopravvive il ceto equestre, cioè fino a Diocleziano, che attua un’imponente serie di riforme in campo militare e amministrativo.

¹³⁸ Vd. nr. 9.

¹³⁹ Il primo esempio conosciuto e ben databile di formula abbreviata per indicare il servizio militare è utilizzato nell’iscrizione del prefetto della flotta moesica, *M. Vindius Verianus* (*AE*, 1937, 178) con la dicitura *a militiis III*. La formula conosce poi diverse varianti: *omnibus equestribus militiis functus* (cfr. *P. Cominius Clemens*, *CIL*, V, 8659, [*ILS*, 1412] = *PFLAUM*, *Les carrières* I, p. 184), *perfunctus* (cfr. *P. Ael. Sempronius Lycinus*, *CIL*, III, 6756 = *ILS*, 1414; *PFLAUM*, *Les carrières*, I, p. 262), *exornatus* (cfr. *Sex. Cornelius Honoratus*, *CIL*, VIII, 9760, *ILS*, 1388; *PFLAUM*, *Les carrières*, I, p. 281), e *ornatus* (cfr. *P. Ael. Sempr. Lycinus*, *CIL*, III, 6757 = *ILS*, 1413; *PFLAUM*, *Les carrières*, I, p. 262), tutte attestate più o meno contemporaneamente e databili a partire dall’età severiana.

2. Fonti

romano sono notevoli. Nel III secolo abbiamo la riforma di Gallieno, che separa le cariche civili da quelle militari, le quali divennero di sola pertinenza equestre, mentre con Diocleziano il ceto dei cavalieri scompare del tutto. Per i primi due secoli sono prevalentemente attestati prefetti di tribù con alle spalle un'esperienza nell'esercito piuttosto ampia, come *L. Calpurnius Fabatus*¹⁴⁰, *Ti. Claudius Pollio*¹⁴¹ e *L. Egnatuleius Sabinus*¹⁴²; solo *Titus Flavius Macer*¹⁴³ non ricopre alcun incarico militare, ma essendo originario di *Ammaedara*, ed essendosi trasferito successivamente a Calama, doveva essere comunque avvezzo a trattare con tribù africane come quella dei Musulami. Non viene identificata una particolare posizione all'interno delle *tres militiae* dove possa collocarsi la prefettura di tribù, che rimane una funzione relegata al *cursus* equestre inferiore. Nel III d.C. *M. Pomponius Vitellianus* riveste un grande interesse: il suo è, infatti, il solo incarico procuratorio legato "*ad curam gentium*" di cui si abbia attestazione in ambito nordafricano. Nel IV-V secolo prevale la dicitura di *ex praefecto* con il genitivo della tribù di competenza, spesso unica indicazione pregnante dell'intera iscrizione. Per quanto riguarda le due epigrafi non datate, provenienti da *Ammaedara*, si pensa che possano essere comunque collocate nel II sec. d.C., sulla base di un'interessante convergenza tra il *cursus* di questi due personaggi, quello di *T. Flavius Macer* e di un altro anonimo *praefectus*, entrambi con competenze sui Musulami, dal momento che essi sembrano assurgere alla prefettura direttamente dalla carriera municipale di *Ammaedara*.

2) Incarichi collaterali:

Per il I-II sec. d.C. solo *Calpurnius Fabatus* e l'anonimo *praefectus* dei Mazici¹⁴⁴ rivestono, oltre alla prefettura, il comando di una unità ausiliaria, mentre non si è certi della contemporaneità del ruolo di *dilectator tironum* per *Publius Memorialis*. Un solo incarico militare, forse contemporaneo, ma la cui natura risulta ignota è attestato nel IV-V secolo: incarico assai indicativo perché riguarda ancora una volta la tribù dei Mazici.

¹⁴⁰ Vd. *supra*, n. 128.

¹⁴¹ Vd. *supra*, n. 130.

¹⁴² Vd. nr. 5.

¹⁴³ Vd. nr. 3.

¹⁴⁴ Vd. nr. 6.

2. Fonti

Oltretutto di Mazici e dei suoi prefetti ci parla anche Ammiano Marcellino¹⁴⁵, e questa continuità di testimonianze per un periodo così lungo è cosa assai peculiare e interessante.

F) *GENTES E NATIONES*

Dal punto di vista generale si possono avanzare due tipi di osservazioni.

- a) Le popolazioni dei *Cinithii*, dei Getuli, dei Numidi e dei Musulami, tribù note grazie anche in altre fonti, sono attestate prevalentemente nel I-II secolo. Tra III-V appaiono gruppi etnici nuovi, sulla cui vera natura spesso è lecito nutrire anche dei dubbi.
- b) Il genitivo “*gentis*” o “*gentium*” scompare nelle iscrizioni di IV-V secolo d.C.

Cinithii

Popolazione citata da Plinio¹⁴⁶ tra i popoli d’Africa, che Tacito¹⁴⁷ considera tra i principali protagonisti della guerra a fianco di *Tacfarinas*. Erano stanziati, secondo J. Desanges¹⁴⁸, nella zona litoranea a sud dell’Hr Thyna, nei pressi della città di *Gigthis*, territorio che M. Rachet¹⁴⁹ fa estendere a est fino a *Leptis Magna*. Dei *Cinithii* si conosce un prefetto di tribù¹⁵⁰ e forse anche un *princeps*¹⁵¹.

Getuli

Sallustio¹⁵², nel *Bellum Iugurthinum*, ne dà una descrizione non proprio edificante, definendoli “*asperi incultique*” e attribuendo loro un regime alimentare proprio degli animali (*caro ferina atque humi pabulum*). Le ragioni che spingono Sallustio a un simile disprezzo sono legate al periodo in cui egli fu governatore della Proconsolare, nel quale sarebbe stato autore di malversazioni tali da indurre i Getuli a denunciarlo¹⁵³. Più credibile risulta quando attribuisce loro abitudini di tipo nomadico, anche se presumibilmente si può parlare di transumanza e quindi di una forma di

¹⁴⁵ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

¹⁴⁶ Plin., *H.N.*, 5, 30.

¹⁴⁷ Tac., *Ann.*, 2, 52.

¹⁴⁸ DESANGES, *Catalogue*, p. 86.

¹⁴⁹ M. RACHET, *Rome*, p. 39.

¹⁵⁰ Vd. *supra*, n. 142.

¹⁵¹ *CIL*, VIII, 22729.

¹⁵² Sall., *Iug.*, 18, 1-2.

¹⁵³ P. ROMANELLI, *Storia delle province d’Africa*, Roma, 1959, p. 131.

2. Fonti

seminomadismo: ciò sarebbe confermato da un passo di Varrone¹⁵⁴ che afferma che i Getuli sarebbero vestiti di pelli di capra.

Che essi non vadano affatto considerati una singola tribù, ma un insieme di varie *gentes* è ormai quasi assodato¹⁵⁵, anche se, come si vedrà, non è ben certo quando e in che modo questa denominazione abbia definitivamente perso la sua originaria connotazione etnica assumendone una semplicemente geografica. Il testo di Sallustio mette sullo stesso piano Getuli, Libi, Numidi e Mauri e questa considerazione è condivisa anche da altre fonti successive¹⁵⁶, benché queste ultime due popolazioni sarebbero tuttavia, secondo Sallustio, il frutto della fusione con elementi Medi e Persiani, teoria ovviamente inverosimile. Quali potessero essere le tribù getuliche e soprattutto dove si estendesse il territorio della Getulia non è chiaro: ma il fatto che Mario ne abbia reclutato un certo numero a Gafsa depone senza ombra di dubbio sull'appartenenza della città al territorio getulico. L'attestazione di *Marii Getulici* e di *Iulii Getulici* in zone teatro di guerre¹⁵⁷ ci testimonia dell'ampio uso da parte anche di Cesare di soldati di origine getulica che ricevettero, per i loro servizi, la cittadinanza romana. Per quanto riguarda le tribù appartenenti a questo importante gruppo etnico, G. Camps¹⁵⁸ ritiene che non ci siano prove concrete di un legame tra Musulami e Getuli, non prendendo in considerazione un'attestazione di Aurelio Vittore¹⁵⁹ nella quale *Tacfarinas* viene esplicitamente citato come capo di briganti getulici. Tacito¹⁶⁰, tuttavia, che ci parla in maniera più specifica del conflitto narrando anche l'ascesa al potere di quest'ultimo, non fa alcuna menzione dei Getuli parlando, invece, solo dei Musulami. È possibile supporre che forse già nel I secolo d.C. il termine "Getuli" fosse usato con un significato vagamente geografico, includendo tutte quelle popolazioni meridionali dall'Oceano alla Sirte ed addirittura fino al sud della Cirenaica. In questo senso

¹⁵⁴ Varr., *Rust.*, 2, 11, 11.

¹⁵⁵ Mela, 1, 23; E.W.B. FENTRESS, *Tribe and Faction : the Case of the Gaetuli*, MEFRA, 94, 1982, p. 331.

¹⁵⁶ Sall., *Iug.*, 18, 4.

¹⁵⁷ J. GASCOU, *Le cognomen Gaetulus Gaetulicus en Afrique romaine*, in *Mélanges d'Archéologie et Histoire*, 82, 1970, pp. 723-736, A. LUISI, *Popoli dell'Africa mediterranea in età romana*, Bari, 1994, pp. 40-41.

¹⁵⁸ CAMPS, *Berberères*, pp. 84-85.

¹⁵⁹ Aur., *Vict.*, 2, 3.

¹⁶⁰ Tac., *Ann.*, 2, 52; 4, 24.

2. Fonti

sarebbero da interpretare i riferimenti che Plinio il Vecchio¹⁶¹ fa dei Getuli, anche se tra loro egli distingue numerose tribù: i *Darae*, gli *Autoteles*, i *Baniurae* e i *Nesimi*.

Masat...

Il nome incompleto di questa *gens* è stato integrato da M. Le Glay¹⁶² con i Masati¹⁶³ di Plinio, popolazione che l'autore latino colloca in Tingitana, ma che Desanges, sulla base di una delle iscrizioni oggetto del nostro studio¹⁶⁴, attribuisce alla *Caesariensis*. L'altra integrazione proposta per la ricostruzione dell'etnico è *Mesakbeni* di cui avremmo un'altra sola attestazione in una iscrizione¹⁶⁵.

Mazices

Il termine serve a definire numerose tribù: l'etnico ricorre, infatti, per indicare delle popolazioni della *Caesariensis*, della Tingitana e della Tripolitania ed è forse riconducibile alla radice *MZG* che in berbero significa "essere nobile". L'ambito geografico che ci interessa è, però, quello della *Caesariensis*, dove erano probabilmente insediati a sud del monte *Zaccar*¹⁶⁶: risultano appartenere a questa *gens* dei *principes* e un *praefectus* tramite la testimonianza di Ammiano Marcellino¹⁶⁷, mentre due iscrizioni ci riportano dei prefetti di questa tribù¹⁶⁸.

Midila

Oppidum numidico dal quale forse proverrebbe la denominazione della *gens* *Milidiorum*. Un vescovo donatista proveniente da questa località appare negli atti della Conferenza di Cartagine del 411 d.C.¹⁶⁹

Musulami

I *Musulami* sono senz'altro una tribù o un gruppo di tribù degno di nota, essendo menzionati a più riprese nelle fonti letterarie in nostro possesso, anche se spesso in forma leggermente diversa. Nel 5-6 d.C. *Cossus Cornelius Lentulus* sconfisse sia i

¹⁶¹ Plin., *H.N.*, 5, 4-5; 17.

¹⁶² LE GLAY, *Saturne*, p. 311.

¹⁶³ Plin., *H.N.*, 5, 9.

¹⁶⁴ *CIL*, VIII, 9195 = *AE*, 1993, 1781.

¹⁶⁵ BENABOU, *La résistance*, 1976, p. 452.

¹⁶⁶ DESANGES, *Catalogue*, p. 63.

¹⁶⁷ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

¹⁶⁸ *AE*, 1973, 654; *CIL*, VIII, 9613 = *AE*, 1926, 60.

¹⁶⁹ S. Lancel, *Actes de Conférence de la Carthage del 411 d. C.*, Paris, 1972, p. 890.

2. Fonti

Musulamii che i Getuli¹⁷⁰, citati come tribù differenti e anche per questo G. Camps¹⁷¹ contesta l'affiliazione dei primi ai secondi, ma allora come si può spiegare il passo di Aurelio Vittore su *Tacfarinas*?¹⁷² Forse la questione potrebbe essere successivamente approfondita con più accuratezza. La popolazione dei Musulami è comunque una *gens* di rilievo, essendo divisa in due grandi gruppi: uno occidentale, che si trovava a sud-ovest della Confederazione Cirtense, al cui interno erano presenti entità tribali minori come i *Gubul*, di cui abbiamo testimonianza in una iscrizione¹⁷³; e uno orientale, il più importante, il cui territorio subì una rigorosa delimitazione a opera di Traiano¹⁷⁴. I Musulami sono anche la tribù che ha le maggiori attestazioni di *praefecti gentium*, attestazioni che arrivano fino al III sec. d.C., periodo in cui i essi scompaiono nelle fonti epigrafiche, per quanto la *Tabula Peutingeriana* e altre opere tarde continuino a nominarli come *Musulani*, *Mousulani* o *Mousulami*¹⁷⁵.

Musuni

I *Musuni* sono segnalati da Plinio il Vecchio¹⁷⁶ e da Tolomeo che li chiama Μυσουνοι¹⁷⁷. L'appellativo di *Musuni regiani* è attestato in alcune iscrizioni rinvenute tra *Cilium* e *Thelephte* e questo appellativo deriverebbe da una loro passata e formale sottomissione al re Giuba II. Non si conoscono le ragioni di eventuali rapporti intercorsi tra Musuni e Musulami, anche se, come si è già visto, in una iscrizione appare un prefetto¹⁷⁸ deputato a entrambe le tribù¹⁷⁹.

¹⁷⁰ Flor., *Epit.*, 4, 12.

¹⁷¹ CAMPS, *Berberères*, p. 85.

¹⁷² Aur. Vict., 2, 3.

¹⁷³ *AE*, 1917-1918, 39. Il termine *tribus* non indica solamente le articolazioni interne delle entità tribali. Camps studiando le sessantadue iscrizioni libiche e le tre bilingui che riguardano la *gens* dei *Misiciri*, conclude che doveva trattarsi di una confederazione di popoli, divisa in cinque clan, nonostante fosse menzionata nei testi iscritti appunto come *tribus* (G. CAMPS, *À la recherche des Misiciri. Catographie et inscriptions libyques, Mélanges offerts à P. et L. Galand*, Paris, 1993, pp. 113-123).

¹⁷⁴ *ILAlg*, I, 2828-2829.

¹⁷⁵ DESANGES, *Catalogue*, pp. 117-121 ; MODÉLAN, *Les Maures*, pp. 472-475.

¹⁷⁶ Plin. *H.N.*, 5, 30.

¹⁷⁷ Ptol. 4, 3, 6.

¹⁷⁸ Vd. nr. 7.

¹⁷⁹ DESANGES, *Catalogue*, p. 121 ; MODÉLAN, *Les Maures*, pp. 475-477.

2. Fonti

Nabuxi = Νακμύσιοι (?)

L'identificazione dei *Nabuxi* con i Νακμύσιοι¹⁸⁰ non è certa, ma pare comunque l'unica possibile. Le stesse fonti letterarie non sono concordi nel riportare il nome di questa popolazione, come è ovvio per via della traslitterazione da un linguaggio indigeno. La *Tabula Peutingeriana* li identifica come *Nagmus* e li colloca a nord-ovest di *Cuicul*, mentre diversamente sono collocati da Tolemeo¹⁸¹. Si può presupporre, dunque, un loro spostamento.

Numidi

La parola numida è di chiara derivazione greca e stava originariamente ad indicare le abitudini “nomadiche” di alcune popolazioni nordafricane¹⁸². Sarebbero stati, poi, i Romani ad attribuire questo appellativo indiscriminatamente ai nativi del Nordafrica per via della loro abilità come cavalieri, significato fatto proprio anche da Polibio¹⁸³. Si considera, dunque, scorretto attribuire ai Numidi, che erano una realtà assai multiforme, abitudini nomadiche; quando le fonti greche in nostro possesso parlano di Νομάδες, lo farebbero dando al termine un significato aggettivale¹⁸⁴ o riferendosi addirittura a un'altra popolazione della Libia o della regione del Nilo¹⁸⁵. Il termine numida qualificherebbe, dunque, senza alcuna pretesa di ordine geografico, gli indigeni nordafricani con cui i Romani si imbattono nelle loro lotte contro i Cartaginesi. Le tribù definite con questo termine che per ragioni storiche si affermano in Numidia e nella Mauretania occidentale sono inizialmente i *Masaesyles* di Siface e i *Massyles* di Massinissa. Costoro, stando a Plinio¹⁸⁶, erano popolazioni organizzate, con una agricoltura rozza paragonata a quella romana, ma certo con un sistema economico non ascrivibile completamente al regime pastorale. Il termine “numida” sarebbe stato conservato dai Romani anche in età altoimperiale, ed avrebbe avuto un significato generale legato alla regione geografica di provenienza, significato in un certo senso

¹⁸⁰ Ptol., 4, 2, 5.

¹⁸¹ Ptol., 4, 2, 5. Tolemeo li menziona dopo gli *Elouii* e i *Tolōtae* e prima dei monti *Garapha*, in un ordine che sembra procedere da est a ovest. Si è dunque tentati di collocarli nella regione di Relizane o di Tiaret (DESANGES, *Catalogue*, p. 66).

¹⁸² LUISI, *Popoli*, p. 9.

¹⁸³ Polyb., *Hist.*, 1, 31, 2 ; 65, 3.

¹⁸⁴ Her., 4, 181; 186.

¹⁸⁵ Dio, 13, 80, 3.

¹⁸⁶ Plin., *H.N.*, 5, 52.

2. Fonti

rafforzato dalla creazione della provincia omonima, anche se l'appellativo di *Thubursicu Numidarum*¹⁸⁷ ci testimonia che nella zona dovevano esistere delle popolazioni qualificate in questo modo.

Salassii

Il geografo Tolomeo¹⁸⁸ li colloca in *Mauretania* tra i *Makhoures* e i *Makhoubii*. L'iscrizione che riporta un loro prefetto tribale è stata rinvenuta nelle vicinanze di Cirta e dunque è possibile che il loro territorio si trovasse a cavallo tra la *Numidia* e la *Sitifensis*¹⁸⁹.

Zabenses

Tribù della *Mauretania Caesariensis* di cui ci dà notizia una iscrizione tarda che riporta un *praefectus*¹⁹⁰. Si tratta forse, secondo Desanges, di un borgo e non di una tribù¹⁹¹.

¹⁸⁷ DESANGES, *Catalogue*, p. 128.

¹⁸⁸ Ptol., 4, 2, 5.

¹⁸⁹ DESANGES, *Catalogue*, p. 68 ; MODÉLAN, *Les Maures*, pp. 469-470.

¹⁹⁰ Vd. *supra*, n. 136.

¹⁹¹ DESANGES, *Catalogue*, pp. 71-72.

2.2 Il princeps gentis *nella documentazione epigrafica*

2.2.1 Premessa

La figura del *princeps* è, forse, quella che comporta i maggiori problemi: un *princeps* può essere un magistrato municipale, un esponente della nobiltà locale, ma nel caso esista una ragionevole certezza che lo indichi come un capo tribù, spesso si ignora se egli fosse stato riconosciuto come tale dall'autorità romana, né sappiamo quale grado di influenza questi personaggi avessero all'interno dell'entità tribale o delle entità tribali cui risultano appartenere. Anche per quanto riguarda le epigrafi relative ai *principes*, si ritiene che le province delle due Mauretanie, dell'Africa Proconsolare e della Numidia non si possano prendere in esame separatamente. Dal punto di vista metodologico si procederà all'analisi delle iscrizioni all'interno del contesto geografico di provenienza, mettendo in risalto dove e quando queste iscrizioni si trovavano all'interno del territorio nordafricano. L'ambito cronologico della documentazione in esame risulterà abbastanza ampio coprendo un periodo di quasi cinque secoli, questo per avere una visione complessiva dell'evoluzione nel tempo di questa forma di amministrazione che, come si vedrà, è anche strettamente legata all'evoluzione del dominio di Roma nella regione.

2.2.1) Iscrizioni del I-II secolo d.C. nel territorio numidico-africano

1. *FLORUS CHANARIS F(ILIUS)*

CIL, VIII, 4884 = *ILAlg*, I, 1341 = *ILS*, 6800

Florus | *Chanaris* | *f(ilius) princeps* | *gentis Numi|darum* | *p(ius) v(ixit)* | *ann(os)*
LXXV | *h(ic) s(itus) e(st)*.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Thubursicu Numidarum* (Khamissa).

2. Fonti

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Cippo funerario¹⁹¹.

DATAZIONE: Il *terminus ante quem* dell'iscrizione è rappresentato dalla creazione del municipio di *Thubursicu Numidarum* da parte di Traiano¹⁹².

ONOMASTICA: *Florus* è un *simplex nomen*. Non è raro trovare nell'onomastica indigena questi esempi, diciamo, poco ortodossi. Nonostante questo, *Florus* è indubbiamente un nome di origine latina facendo riferimento all'aggettivo arcaico *florus/a*, con il significato di fiorente¹⁹³.

RUOLO ISTITUZIONALE: T. Kotula¹⁹⁴ ritiene che questo *princeps* rivesta, come altri suoi colleghi provenienti dalla regione numidico-africana, funzioni principalmente civili.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Numidarum*.

COMMENTO: Iscrizione funeraria nella quale si afferma che Floro, *princeps* dei Numidi, visse per settantacinque anni¹⁹⁵.

2. A. LARCIUS MACRINUS

ILAlg, I, 1297 = *AE*, 1905, 10

Larciae | Laetae | A(uli) Larci Macrini | principis gentis Numidarum et flaminis perpetui | uxori cui ordo statuam publice ponendam cum decrevisset | ipsa honore contenta sua pecunia | posuit d(e)d(icavit).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Thubursicu Numidarum* (Khamissa).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Basamento.

DATAZIONE: Secondo Cagnat¹⁹⁶, avrebbe preso il suo gentilizio da A. Larcio Prisco, legato dell'esercito d'Africa nel 107-110 d.C., che costituisce il *terminus post quem* dell'iscrizione.

ONOMASTICA: Questo personaggio ha un *praenomen*, un *nomen* e un *cognomen* secondo la tradizione romana.

¹⁹¹ A poca distanza da questo cippo funerario, è stato rinvenuto un monumento analogo appartenente al figlio di *Florus* morto in giovane età (*CIL*, VIII, 4885).

¹⁹² In *ILAlg*, I, 1240 si legge in effetti *municipio Ulpio Traiano Aug. Thubursicu*. Un'iscrizione datata al 100 d.C. (*ILAlg*, I, 1244) prova, però, che allora *Thubursicu Numidarum* era ancora una *civitas* indigena. L'istituzione del municipio deve, dunque, collocarsi tra il 100 d.C. e il 117 d.C.

¹⁹³ KAJANTO, *The Latin*, pp. 233-234.

¹⁹⁴ T. KOTULA, *Les principes gentis et les principes civitatis en Afrique du nord*, EOS, 55, 1965, p. 352.

¹⁹⁵ KOTULA, *Les principes gentis*, nr. 1, p. 364; BENABOU, *La résistance*, p. 461.

¹⁹⁶ CAGNAT, *L'armée*, p. 484.

2. Fonti

RUOLO ISTITUZIONALE: C'è da chiedersi per quale ragione, in un municipio romano, sia ancora presente questo tipo di forma istituzionale. È possibile, essendo la modificazione dello *status* di *Thubursicu Numidarum* piuttosto recente, che il titolo si sia conservato. S. Gsell¹⁹⁷, invece, ritiene che il titolo di *princeps* potrebbe essere onorifico o addirittura far riferimento alla presenza di una enclave indigena subordinata al municipio. Questa ipotesi, è legata alla presenza a *Gighthis* di un *princeps* dei *Cinithii*, cosa peraltro non certa¹⁹⁸. Un altro aspetto da rilevare è il suo ruolo di *flamen*, ruolo che detiene insieme con l'incarico di *princeps*¹⁹⁹.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Numidarum*.

COMMENTO: Iscrizione contenuta nel basamento di una statua eretta per iniziativa della città di *Thubursicu* in onore dalla moglie del *princeps gentis Larcia Laeta*²⁰⁰.

3. L. MEMMIUS MESSIUS PACATUS

AE, 1908, 123 = *CIL*, VIII, 22729 = *ILS*, 9394 = *ILTun*, 38

L(ucio) Memmio Messio | L(uci) f(ilio) Quir(ina) Pacato flam(ini) | perpetuo divi Traia|ni Chinithio in quin|que decurias a divo | Hadriano adlecto, | Chinithi ob merita | eius et singola|rem pietatem, quam | nationi suae prae|stat, sua pecuni|a posuerunt.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Gighthis* (Bou Grara).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Base.

DATAZIONE: Il *terminus post quem* è dato dall'indicazione dell'*adlectio in quinque decurias* del personaggio in questione da parte dell'imperatore Adriano e dal suo incarico di flamine del divo Traiano.

ONOMASTICA: I *tria nomina* testimoniano che *Lucius Memmius Messius* è in possesso della cittadinanza romana, più difficile risulta determinare chi gliel'abbia concessa: forse lo stesso Adriano o addirittura Traiano. La menzione della tribù *Quirina* invece della *Papiria*, che era propria di Traiano, parrebbe negare la prima ipotesi, ma è anche

¹⁹⁷ GSELL, *ILAlg*, I, p. 115.

¹⁹⁸ BENABOU, *La résistance*, p. 462.

¹⁹⁹ BASSIGNANO, *Il flaminato*, pp. 158-159.

²⁰⁰ KOTULA, *Les principes gentis*, pp. 353-354; nr. 2, p. 364; GASCOU, *La politique*, pp. 140-141; BENABOU, *La résistance*, p. 462.

2. Fonti

possibile che sia stato iscritto successivamente alla tribù *Quirina*, essendo quest'ultima propria delle fondazioni di Antonino il Pio, se il municipio è appunto dell'epoca di tale imperatore. Potrebbe altresì aver ricevuto la cittadinanza da uno dei Flavi, le cui fondazioni furono iscritte nella tribù *Quirina*²⁰¹.

RUOLO ISTITUZIONALE: Non è sicuro che questo personaggio abbia ricoperto il ruolo di *princeps* dei *Cinithii*, ma lo farebbe pensare la frase "*nationi suae prestat*"²⁰². Si deve rilevare, però, che la quasi contemporanea attestazione di un prefetto dei *Cinithii* crea notevoli difficoltà ad accettare questa proposta, purché non si voglia teorizzare la presenza di due realtà parallele: una indigena e l'altra romana²⁰³. La qualifica di *flamen divi Traiani* è inusuale nel contesto di *Gighthis*, essendovi attestati di solito dei *flamini perpetui*²⁰⁴.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Cinithium*.

COMMENTO: Iscrizione onoraria dei *Cinithii* per questo personaggio, *flamen* dell'imperatore Traiano divinizzato e inserito da Adriano all'interno delle cinque decurie di giurati²⁰⁵.

4. FLORUS LABAEONIS F(ILII)

CIL, VIII, 7041 = *CIL*, VIII, 19423 = *ILS*, 6857 = *ILAlg*, II, 626

M(arco) Coculnio | Sex(ti) f(ilio) Quir(ina) | Quintilliano lato|clavo exornato ab | Imp(eratore) Caesare L(ucio) Septimio | Severo Pertinace Augusto Pio | Parthico Arabico Parthico | Adiabenico quaestori desig(nato) | post flamonium et honores | omnes quibus in colonia Iulia | Iuvenali Honoris et Virtutis Cirta | patria sua functus est | Florus Labeonis f(ilius) | princeps et undecimprimus gentis Saboidum amico merenti | de suo p[ro]sui[m]que dedic(avit) | L(ocus [d]e[re]t[us]) d(ecreto) d(ecurionum).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Cirta* (Costantina).

²⁰¹ BASSIGNANO, *Il flaminato*, pp. 56-57.

²⁰² KOTULA, *Les principes gentis*, n. 17, p. 351.

²⁰³ Di questo avviso M. Benabou (*La résistance*, p. 462). Per converso Cesare Letta risolve questa discrepanza attribuendo al personaggio la funzione di *praefectus gentis* (*I praefecti di tribù*, p. 2104).

²⁰⁴ BASSIGNANO, *Il flaminato*, pp. 56-57.

²⁰⁵ KOTULA, *Les principes gentis*, n. 17, p. 351; GASCOU, *La politique*, pp. 140-141; BENABOU, *La résistance*, p. 462; B.D. SHAW, *The Structure of Local Society in the Early Magrib: the Elders*, *The Maghreb Review*, 16, 1991, pp. 43-45.

2. Fonti

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Base.

DATAZIONE: S. Gsell data l'iscrizione al 195 d.C. dal momento che Settimio Severo non porta il titolo di Partico Massimo, che ebbe dal 198 d.C., M.S. Bassignano²⁰⁶ è però più propensa a retrodatare ulteriormente l'iscrizione, ponendo il 198 solo come *terminus ante quem*.

ONOMASTICA: Ancora una volta appare un *Florus* come *nomen* singolo e il patronimico. *Florus* e *Labaeo* (cioè *Labeo*) sono attestati prevalentemente in Italia²⁰⁷.

RUOLO ISTITUZIONALE: Questo personaggio viene definito "*princeps et undecimprimus gentis Saboidum*". Per quanto sia situata nella zona di Cirta, non significa che la *gens* dipenda da questa città con un vincolo di *adtributio* come è stato ipotizzato da qualcuno²⁰⁸. Un altro problema è fornito dall'appellativo *undecimprimus*²⁰⁹ che fa supporre l'esistenza di una sorta di consiglio tribale costituito da undici elementi²¹⁰. Un simile consiglio non era, comunque, un organismo prettamente tribale dal momento che era presente anche in alcune città africane²¹¹.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Saboidum*.

COMMENTO: Iscrizione onoraria dedicata al senatore romano *Marcus Coculnius Quirinus* da parte di *Florus*²¹².

²⁰⁶ BASSIGNANO, *Il flaminato*, pp. 247-248.

²⁰⁷ KAJANTO, *The Latin*, p. 233 (*Florus*); pp. 118, 238 (*Labeo*).

²⁰⁸ Umberto Laffi non ritiene questa iscrizione un indizio sufficiente per ipotizzare che Cirta fosse in un rapporto di *adtributio* con la *gens* dei *Saboides* (*Adtributio*, pp. 80-81). Kornemann si era, invece, espresso favorevolmente a riguardo (s.v. *Contributio*, col. 96).

²⁰⁹ B.D. SHAW, *The Undecimprimi in Roman Africa*, *MusAfr*, 2, 1973, pp. 3-10; J. PEYRAS, *Recherches nouvelles sur les Undecimprimi*, in *Monuments funéraires et institutions autochtones en Afrique du Nord antique et médiéval VI Coll. International sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord*, Pau, octobre 1993, Paris, 1995, pp. 275-308; J. GASCOU, *Remarques sur les undecimprimi*, *AntAfr*, 34, 1998, pp. 93-102.

²¹⁰ BENABOU, *La résistance*, pp. 462-463.

²¹¹ Alcuni esempi sono rappresentati da *Furnos Minus* (*CIL*, VIII, 2588), *Sicilliba* (*CIL*, VIII, 14755), *Municipium Septimium* (Hr Debbik) (*CIL*, VIII, 14791, 14792), *Chiddibia* (*CIL*, VIII, 14875) *Vazi Sarra* (*CIL*, VIII, 12006, 12007), *Castellum Biracsaccarensium* (*CIL*, VIII, 23853), *Bisica* (*CIL*, VIII, 12302).

²¹² *PIR*, II, 459, p. 195; KOTULA, *Les principes gentis*, nr. 4, p. 364; BENABOU, *La résistance*, p. 462.

2.2.2 Iscrizioni mauretane del I-II secolo d.C.

5. *VERCIEN NERDOCEN*

CIL, VIII, 8984

Vercien Ner|docen princeps | v(ixit) an(nis)|

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Tourdja, nei pressi di *Saldae*.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Stele funeraria nella quale c'è una scena di caccia che sembra rappresentare un cavaliere dotato di scudo che insegue un animale o un uomo nell'atto di condurre due asini²¹³.

DATAZIONE: I sec. d.C.²¹⁴

ONOMASTICA: *Vercien Nerdocen* è una denominazione di chiara origine indigena. Si può osservare il ricorrere della “n”, aspetto frequente nell'onomastica nordafricana²¹⁵.

RUOLO ISTITUZIONALE: D. Lengrand²¹⁶ ipotizza che sia un *princeps gentis*. Porterebbe a pensarlo soprattutto la tipologia della rappresentazione.

TRIBUNI DI COMPETENZA: (?)

COMMENTO: Iscrizione funeraria.

6. ANONIMO

AE, 1980, 978

[---]aeus | [---]inis f(ilius) | [---]ensis, princeps | [annor]um L, monument[um feci]t impensa sua | [sibi et P]ollae Eumenis f(iliae).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Caesarea* (Cherchel).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Piastra di marmo bianco, fratta da ogni lato.

DATAZIONE: Datazione presunta: prima metà del I secolo d.C. essendo il nome del defunto al nominativo.

²¹³ P.A. FÉVRIER, *L'art funéraire des chefs indigènes dans la Kabylie antique*, in *Actes du premier congrès d'études méditerranéennes d'influence arabo-berbère*, Alger, 1973, p. 153.

²¹⁴ Daniel Lengrand fornisce questa datazione senza riferire i criteri dalla quale è stata dedotta (*Le limes intérieur*, nr. 1, p. 238).

²¹⁵ L. GALAND, *Berbère et libyque*, in *L'onomastique latine, actes du colloque international*, Paris, 1975, p. 302.

²¹⁶ LENGRAND, *Le limes intérieur*, p. 224.

2. Fonti

ONOMASTICA: Il nome del defunto è al nominativo, senza alcun riferimento agli dei Mani, l'età è indicata al genitivo. La forma delle lettere ricorda le iscrizioni degli affrancati reali.

RUOLO ISTITUZIONALE: Iscrizione sepolcrale di un *princeps gentis* o *civitatis* di origine probabilmente indigena. Nella terza riga è forse possibile leggere *Caesariensis*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: (?)

COMMENTO: Iscrizione funeraria²¹⁷.

7. TITUS FLAVIUS SEPTIMIANUS PESCLIANUS

AE, 1979, 679

T(itus) Flavi(us) Sept(imianu(s) Pes|clianus | Mus(onius) princ(eps) | gentis eius|dem vix(it) an(is) | XXXV.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Sitifis* (Setif).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione funeraria (testo conosciuto grazie a una copia del XIX secolo)²¹⁸.

DATAZIONE: Il *terminus post quem* è fornito dal regno di Vespasiano, sotto il quale questo personaggio o un suo ascendente avrebbe ricevuto la cittadinanza romana.

ONOMASTICA: *Nomen* e *praenomen*, riportano, come si diceva, all'età dei Flavi. Il *cognomen*, tuttavia, pare non sia attestato²¹⁹ e si potrebbe pensare piuttosto a *Petilianus*, *Proclianus*, *Pescennianus*²²⁰.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps* della *gens Musoniorum*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Musoniorum*.

COMMENTO: Iscrizione funeraria²²¹.

²¹⁷ Ph. LEVEAU, *Nouvelles inscriptions de Cherchel*, BAA, 6, 1975-1976, pp. 83-165, LENGRAUD, *Le limes intérieur*, nr. 4, p. 238.

²¹⁸ DESANGES, *Un princeps*, p. 123.

²¹⁹ Hiro Kajanto, nella sua monografia sui *cognomina* (*The Latin*) non riporta questo *cognomen*.

²²⁰ DESANGES, *Un princeps*, p. 124.

²²¹ DESANGES, *Un princeps*, pp. 123-129.

8. AELIUS TUCCUDA

AE, 1931, 65 = IAM, II, 376

Imp(eratori) Caes(ari), divi Hadriani fil<i>(io), divi Trai|iani Parthici nep(oti), divi Nervae pronep(oti), Tito Aelio | Hadriano Antonino Aug(usto) Pio, pont(ifici) max(imo), | trib(unicia) pot(estate) III, cos(uli) III, p(atri) p(atriciae), Aelius Tuccuda, | princeps gentis Baquatium.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Blocco rettangolare, oggetto forse di reimpiego dal momento che l'incisore ha lasciato uno spazio in corrispondenza dei fori dei ganci.

DATAZIONE: La menzione della terza *tribunicia potestas* e del terzo consolato dell'imperatore Antonino Pio ci permette di datare con precisione l'iscrizione tra il 1 gennaio e il 9 dicembre del 140 d.C.

ONOMASTICA: Il gentilizio *Aelius* fa supporre che il personaggio abbia ricevuto la cittadinanza da Adriano o dallo stesso Antonino. È stato ipotizzato da Carcopino²²² che, in corrispondenza con le due "p" di *patri patriae* ce ne fosse anche una terza dimenticata dallo scalpellino. In questo caso *Aelius Tuccuda* avrebbe presumibilmente ottenuto la cittadinanza romana dall'imperatore Adriano possedendo come *praenomen Publius*, ma ciò si fonda su una lettura sbagliata dello stesso Carcopino.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps gentis Baquatium.*

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Baquatium.*

COMMENTO: Iscrizione onoraria dedicata dal *princeps Aelius Tuccuda* all'imperatore Antonino²²³.

²²² CARCOPINO, *Le Maroc*, p. 267.

²²³ CARCOPINO, *Le Maroc*, p. 267; E. FREZOULS, *Les Baquates et la province romaine de Tingitane*, BAM, 2, 1957, nr. 2, p. 67.

9. UCMETIUS

AE, 1953, 78 = *AE*, 1957, 202 = *IAM*, II, 384

Pro salute Imp[eratoris] Caesaris | M(arci) Aureli Antonini | Aug(usti) Armeniaci, | Medici, Parthici | Germanici max(imi), | Epidius Quadratus, | proc(urator) eius, conlocut(us) | cum Ucmetio, prin[ci]pe gentium Ma|cennitum et Baqua|tium.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Ksar Faroun (*Volubilis*).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Altare.

DATAZIONE: La titolatura di Marco Aurelio che non riporta l'appellativo di "Sarmaticus" dopo "Germanicus" ci permette di collocare l'iscrizione tra il 173-175 d.C.

ONOMASTICA: *Ucmetius* è un *nomen* unico ed è di chiara derivazione indigena.

RUOLO ISTITUZIONALE: *Ucmetius*, *princeps* dei Maceniti e dei Baquati. Questo è il solo testo epigrafico che riporta chiaramente l'associazione tra queste due *gentes* confermata, invece, da diverse fonti letterarie²²⁴.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gentes Macennitium et Baquatium*.

COMMENTO: Iscrizione che testimonia il colloquio tra il procuratore della Tingitana e il *princeps* dei Maceniti e dei Baquati²²⁵.

10. ANONIMO

CIL, VIII, 21826 = *ILM*, 65 = *AE*, 1894, 45 = *AE*, 1941, 115 = *IAM*, II, 348

Genio Imp(eratoris) | Marci Aureli Antonini Aug(usti), | P(ublius) Aelius Crispinus proc(urator) | colocutus cum | [---]o princ(ipe) gentium|

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Altare che si presenta rotto in due pezzi.

DATAZIONE: La datazione (tra 169 e il 180 d.C.) è fornita dalla titolatura imperiale, nella quale non è menzionato Lucio Vero: l'iscrizione è quindi posteriore alla sua morte.

²²⁴ Ptol., 4, 1, 5; *Liber Generationis*, 25; *It. Ant.*, 1, 1; Dio, 75, 13.

²²⁵ E. FREZOULS, *Inscriptions nouvelles de Volubilis*, II, MEFRA, 68, 1956, p. 110-114; FREZOULS, *Les Baquates*, nr. 3, p. 67.

2. Fonti

Altre proposte di datazione sono quella di E. Frezouls²²⁶ che la colloca al 175 d.C., datazione che viene anticipata di un paio d'anni da Andreina Magioncalda²²⁷.

ONOMASTICA: Il *princeps* è anonimo, ma Frezouls²²⁸, similmente all'iscrizione precedente, propone di completarla in questo modo: *cum | [Ucmeti]o, prin|cipe gentium [Ma|cennitum et Baqua|tium]*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps gentis*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gentes Mecennitium et Baquatium(?)*.

COMMENTO: L'iscrizione testimonia un colloquio tra il procuratore *Publius Aelius Crispinus* e un anonimo *princeps*, forse lo stesso *Ucmetius* summenzionato²²⁹.

11. *AURELIUS IULIANUS*²³⁰

IAM, II, 94 = *AE*, 1961, 142 = *AE*, 1962, 142 = *AE*, 1971, 534 = *AE*, 1973, 657 = *AE*, 1977, 871 = *AE*, 1995, 1801 = *AE*, 1999, 1860

Face principale :

EXEMPLVM EPISTVLAE IMPERATORVM NOSTRORVM AN....
NI ET VERI AVGVSTORVM AD COHEDIVM MAXIMVM
LIIBELLVM IVLIANI ZEGRENSIS LITTERIS TVIS IVNCTVM LEGIMVS ET
QVAMQVAM CIVITAS ROMANA NON NISI MAXIMIS MERITIS PRO
VOCATA INGENTIA PRINCIPALI GENTILIBVS ISTIS DARI SOLITA SIT
TAMEN CVM EVM ADFIRMES ET DE PRIMORIBVS ESSE POPVLARIVM
SVORVM ET NOSTRIS REBVS PROMPTO OBSEQVIO FIDISSIMVM NEC
MVLTA FAMILIAS ARBITRAREMVR APVT ZEGRENSES PARIA POS
SI DE OFFICIS SVIS PRAEDICARE QVAMQVAM PLVRIMOS CVPIAMVS HO
NORE A NOBIS IN ISTAM DOMVM CONLATO AD AEMVLATIONEM IULI
ANI EXCITARI NON CVNCTAMVR ET IPSI ZIDDINAE VXORI ITEM
LIBERIS IVLIANO MAXIMO MAXIMINO DIOGENIANO CIVITATEM
ROMANAM SALVO IVRE GENTIS DARE

²²⁶ FREZOULS, *Les Baquates*, p. 77.

²²⁷ MAGIONCALDA, *I procuratori-governatori*, p. 29.

²²⁸ FREZOULS, *Les Baquates*, p. 77.

²²⁹ CARCOPINO, *Le Maroc*, p. 268, 303 ; J. CARCOPINO, *La fin du Maroc romain*, MEF, 57, 1940, p. 402 ; G. CAMPS, *Les Bavares, peuples de Maurétanie Césarienne*, RAfr, 99, 1955, pp. 251-253 ; FREZOULS, *Les Baquates*, nr. 13, p. 73.

²³⁰ Iscrizione tratta integralmente da *IAM*, 94.

2. Fonti

EXEMPLVM EPISTVLAE IMPERATORVM ANTONINI ET COMMODI AVGG
AD VALLIVM MAXIMIANVM
LEGIMVS LIBELLVM PRINCIPIS GENTIVM ZEGRENSIVM ANIMADVERTI
MVSQ QVALI FAVORE EPIDI QVADRATI PRAECESSORIS TVI IVVETVR PRO
INDE ET ILLIVS TESTIMONIO ET IPSIVS MERITIS ET EXEMPLIS QV^{AE}
ALLEGAT PERMOTI VXORI FILIISQ EIVS CIVITATEM ROMANAM SAL
VO IVRE GENTIS DEDIMVS QVOD IN COMMENTARIOS NOSTROS REFERRI
POSSIT EXPLORA QVAE CVIIVSQ AETATIS SIT ET SCRIBE NOBIS
DESCRIPTVM ET RECOGNITVM EX COMMENTARIO CIVITATE ROMANA
DONATORVM DIVI AVG·ET·TI·CAESARIS AVG·ET C·CAESARIS ET DIVI CLAVDI
ET NERONIS ET GALBAE ET DIVORVM AVGG VESPASIANI ET TITI ET CAESARIS
DOMITIANI ET DIVORVM AVGG NERAE ET TRAIANI PARTHICI ET TRAIANI
HADRIANI ET HADRIANI ANTONINI PII ET VERI·GERMANICI MEDICI
PARTHICI MAXIMI ET·IMP·CAESARIS·M·AVRELI ANTONINI AVG·GERMA^{NI}
NICI SARMATICI ET IMP·CAESARIS·L·AVRELI COMMODI AVG·GERMANICI SAR
MATICI QVEM PROTVLIT ASCLEPIODOTVS LIB·ID QVOD I·S·EST
IMP·CAESARE·L·AVRELIO COMMODO AVG ET M PLAVTIO QVINTILIO·COS
PR·NON·IVL·ROMAE

FAGGVRA VXOR·IVLIANI PRINCIPIS GENTIS ZEGRENSIVM ANN S XXII·
IVLIANA·ANN S VIII MAXIMA·ANN S IIII·IVLIANVS·ANN S III·DIOGENIA
NVS ANN S II LIBERI IVLIANI·S·S
ROG AVRELI IVLIANI PRINCIPIS ZEGRENSIVM PER LIBELLVM SVFFRA
GANTE VALLIO MAXIMIANO PER EPISTVLAM HIS CIVITATEM ROMANAM DE
DIMVS SALVO IVRE GENTIS SINE DIMINVZIONE TRIBVTORVM ET VECTAGALI
VM POPVLI ET FISCI
ACTVM·EODEM DIE·IBI·ISDEM COS
ASCLEPIODOTVS LIB·RECOGNOVI

SIGNAVERVNT

M·GAVLVVS·M·F·POB·SQVILLA·GAELICANVS
M ACILIVS·M·F·GAL GLABRIO
T·SEXTIVS·T·F·VOL·LATERANVS
C·SEPTIMIVS·C·F·QVI SEVERVS
P·IVL·C·F·SER·SCAPVLA TERTVLIVS
T·VARIVS·T·F·CLA·CLEMENS
M·BASSAEVS M·F·STEL RVFVS
P·TARVTTIENVS·P·F·POB·PATERNVS

Q CERVIDIVS·Q F ARN·SCAEVOLA
Q LARCIVS Q·F·QVI·EVRIPIANVS
T·FL·T·F·PAL·PISO

2. Fonti

Reverse:

O RRR
 T D G
 M Q AR
 A X O P
 ND
 M LI M
 R A
 A D DAD Z
 AB CA
 ABCDEFGHIKL B
 OPQRTS E
 G D
 IMPRAI

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Banasa* (Sidi Ali bou Jenoun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Tavola bronzea.

DATAZIONE: Una lettera di Marco Aurelio e Lucio Vero databile tra gli anni 161-169 d.C.; una lettera di Marco Aurelio e Commodo databile all'anno 177 d.C.; un estratto del registro imperiale databile al 177 d.C.²³¹.

ONOMASTICA: Il *praenomen* del *princeps Aurelius* fa riferimento all'imperatore Marco Aurelio da cui aveva ricevuto la cittadinanza.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps Zagrensiūm*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Zagrensiūm*.

COMMENTO: Questo celeberrimo documento, composto da due lettere e un estratto del registro imperiale, comporta tutta una serie di problemi di natura giuridico-amministrativa. Nella prima lettera di Marco Aurelio e Lucio Vero, viene accettata la richiesta di un certo *Iulianus* di ottenere la cittadinanza per sé e per i suoi quattro figli. Nella seconda lettera, di Marco Aurelio e Commodo, indirizzata al governatore *Vallius Maximianus*, la famiglia di *Aurelius Iulianus* ottiene la cittadinanza romana, dopo che lo stesso *Aurelius Iulianus* ne aveva fatto richiesta all'imperatore tramite il predecessore di *Maximianus*, *Epidius Quadratus*.

²³¹ *IAM*, 94.

2. Fonti

Molto si è detto sul significato del termine “*familia*” e su un’altra espressione “*salvo iure gentis*”, ma si affronterà l’argomento successivamente²³². L’ultimo documento è un estratto che riporta i nomi di coloro che hanno ricevuto la cittadinanza romana, tra i quali la moglie e i figli di *Iulianus* e *Aurelius Iulianus*²³³.

12. (AURELIUS) CANARTHA

AE, 1953, 79 = AE, 1957, 203 = IAM, II, 349

Genio Imp(eratoris) [L(ucii) Aurel(ii) Commodi] | Aug(usti), Sarmatici, Germanici, | principis iuventutis, | D(ecimus) Veturius Macrinus, | proc(urator) Aug(usti) conlocutus | cum Canarta, principe con|stituto genti Baquatium, | III idus octobres, Praesente | II et Condiano cos(ulibus).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Altare.

DATAZIONE: Iscrizione datata al 13 ottobre 180 d.C.

ONOMASTICA: Un epitaffio trovato a Roma riporta il nome di un certo *Memor* figlio di un *Aurelius Canartha, princeps gentium Baquatium*²³⁴. Per questa ragione il nome di questo *Canartha* viene integrato con *Aurelius*. Si pensa, dunque, che abbia ricevuto la cittadinanza da Commodo.

RUOLO ISTITUZIONALE: La formula *princeps constitutus gentium Baquatium* fa pensare, secondo il Frezouls²³⁵, all'imposizione da parte del governo romano di *Canartha* come capo della "federazione" dei Baquati.

²³² Vd. *infra*, pp. 315-316.

²³³ W. SESTON, M. EUZENAT, *La citoyenneté romaine sous Marc-Aurèle et Commode*, CRAI, 1961, p. 317-323; W. SESTON, M. EUZENAT, *Un dossier de la chancellerie romaine : La Tabula Banasitana*, 1971, pp. 468-490; J.H. OLIVER, *Text of the Tabula Banasitana, A.D. 177*, AJPh, 93, 1972, pp. 336-340; A.N. SHERWIN-WHITE, *The Tabula of Banasa and the Constitutio Antoniniana*, JRS, 63, 1973, pp. 86-98; E. VOLTERRA, *La Tabula Banasitana. A proposito di una recente pubblicazione*, BIDR, 77, 1974, pp. 407-441; W. WILLIAMS, *The “Tabula Banasitana”*, ZPE, 17, 1975, pp. 56-78; J.H. OLIVER, *A Parallel for the Tabula Banasitana*, AJPh, 97, 1976, pp. 370-372; M. CHRISTOL, *Une correspondance impériale. Testimonium et suffragatio dans la Table de Banasa*, RD, 66, 1988, pp. 31-42; L.A. JELNICKIJ, *The Edict of Caracalla on Roman Citizenship and the Tabula Banasitana*, VDI, 151, 1980, pp. 162-171; B. FORSSMAN, *Zur Tabula Banasitana*, AntAfr, 9, 1991, pp. 157-158; E. MIGLIARIO, *Nota in margine alla Tabula Banasitana*, in *Studi per C. Rapisarda*, 1997, pp. 221-229; R. REBUFFAT, *Le mot familia sur la Table de Banasa*, in *Hommages à Carl Deroux*, 2003, pp. 356-364.

²³⁴ CIL, VI, 1800 = ILS, 855 = AE, 1941, 118: *D(is) M(anibus) | Memor(is) | fili(i) | Aureli | Canartha(e) | principis gentium | Baquatium | qui vixit | ann(os) XVI*.

²³⁵ FREZOULS, *Les Baquates*, pp. 75-77.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Baquatium*.

COMMENTO: L'iscrizione testimonia un colloquio avvenuto tra *Canartha* con il *procurator Decimus Veturius Macrinus*²³⁶.

2.2.3 Iscrizioni del III-V secolo nel territorio delle Mauretanie

13. *ILILASEN* O *ILILA SENE(X)* E *URET*

AE, 1953, 80 = *IAM*, II, 350

Genio Imp(eratorum) | L(ucii) Septimi Severi Pii Pertinacis | et Marci Aurel(ii) Antonini | et P(ublii) Septimi Getae Caes(aris) Aug(ustorum), | C(aius) Sertorius Cattianus, proc(urator) | eorum, conlocutus cum Ilila|sene, princ(ipe) gentis Baquatium, | filio Ureti, princ(ipis) g(entis) eiusdem, | prid(ie) nonas Mart(ias), Victorino | et Procula cos(elibus).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Altare.

DATAZIONE: Datata all'8 marzo 200 d.C.

ONOMASTICA: Entrambi questi personaggi, padre e figlio, hanno una onomastica indigena. La lettura *Ililasen* declinato in caso ablativo non è sicura: M. Benabou²³⁷ offre, infatti, un altro tipo di interpretazione, *Ilila senex*. *Ililasen* o *Ilila* ricordano da vicino *Ilasan* della Ioannide di Corippo²³⁸.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps gentis* della federazione dei Baquati.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Baquatium*.

COMMENTO: L'iscrizione testimonia un colloquio avvenuto tra il *procurator Caius Sertorius Cattianus* con il *princeps Ilila* o *Ililasen*²³⁹.

²³⁶ E. FREZOULS, *Nouvelles inscriptions de Volubilis*, CRAI, 1952, p. 397; FREZOULS, *Inscriptions nouvelles*, pp. 114-118 ; FREZOULS, *Les Baquates*, nr. 4, p. 68.

²³⁷ BENABOU, *La résistance*, pp. 460.

²³⁸ Coripp., *Iohann.*, 4, 844.

²³⁹ E. FREZOULS, *Nouvelles inscriptions de Volubilis*, CRAI, 1952, pp. 395-401; FREZOULS, *Inscriptions*, p. 118-120; FREZOULS, *Les Baquates*, nr. 6, p. 69; B.E. THOMASSON, *Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diocletianus*, II, 1960, p. 304 ; PFLAUM, *Les carrières*, III, p. 1098.

14. URELIUS O AURELIUS

IAM, II, 356²⁴⁰ = *AE*, 1924, 304 = *AE*, 1941, 116 = *AE*, 1966, 602

*I(ovi) [O(ptimo) M(aximo)] | ceteris(que) diis d[eabus(que) immortalibus, pro salute]
| et victoria²⁴¹ Imp(eratoris) | C[ae(aris) M(arci) Aureli Severi Alexandri ? |
A]jug(usti), Q(uintus) Herenni[us Hospitalis | v(ir) e(gregius), proc(urator) eius,
conlocutus]²⁴² | [cum] U[r]elio? [princ(ipe) gentis Baquatium pa]cis firmand[ae]²⁴³
causa | aram posuit et dedicavit idibus sep[tembribus, I]mp(eratore) Severo Alexandro
Aug(usto) II, Aufidio Marcello II co(n)s(ulibus) ?]*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Placca marmorea spezzata in cinque frammenti appartenente a un' *ara pacis*.

DATAZIONE: Datata al 13 settembre 226 d.C.

ONOMASTICA: (?)

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps gentis*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Baquatium*.

COMMENTO: Un anonimo *princeps*, *Urelius* secondo la ricostruzione di M. Euzennat²⁴⁴ stipula una pace con i Romani, rappresentati dal *procurator Quintus Herennius Hostilius*²⁴⁵, almeno sulla base dell'interpretazione della summenzionata studiosa²⁴⁶.

²⁴⁰ M. Euzennat per prima raccoglie tutti e cinque i frammenti che compongono l'iscrizione (*AE*, 1966, 602).

²⁴¹ [*pro salute et incolumit(ate)*] *et victoria* in DI VITA-EVRARD, *En feuilletant les «Inscriptions antiques du Maroc, 2»*. II. Rome et les Baquates: le formulaire des «*arae pacis*» au III^{ème} siècle, ZPE, 68, 1987, p. 193-225.

²⁴² *Herenni[us hospitalis | v(ir) e(gregius), proc(urator) eius, prolegato colloquium]* in DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 204.

²⁴³ *cu[m] [Au]relio e pa]cis firmand[ae gratia* in DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 204.

²⁴⁴ M. EUZENNAT, *Séance du 17 Février 1964*, BCTH, 1963-64, pp. 175-179.

²⁴⁵ L'integrazione del nome del procuratore in *Quintus Herennius Hostilius*, proposta da M. Euzennat (*Séance*, p. 307) è accettata anche da A. Magioncalda nel suo contributo dedicato ai procuratori delle due Mauretanie (*I procuratori-governatori*, nr. 22, p. 31). Questa interpretazione si fonda sull'attestazione a Sala di un prefetto di cavalleria (*IAM*, 308) che Euzennat identifica con [*He*]rennius Hos[tilius], ipotesi che non viene accettata dai curatori del *corpus* di iscrizioni marocchine, che preferiscono [*He*]rennius Hos[pitalis].

²⁴⁶ CARCOPINO, *La fin*, p. 407; CARCOPINO, *Le Maroc*, pp. 269, 272, 303; FRÉZOULS, *Les Baquates*, nr. 12, p. 72.

15. ANONIMO

IAM, II, 402 = *AE*, 1942-43, 54 = *AE*, 1946, 52 = *AE*, 1946, 275

---²⁴⁷ [*pro*] *salute* [*Imperatoris* | *Caesaris M(arci) Aurelii Sev*] ²⁴⁸ *eri Alexandri* [*Pii Felicis*] *Aug(usti)*, | ---²⁴⁹ [*procurator*] *prolegato colloquium* | [*cum---principe*] *gentis Bavarum et Baquatium* | ---[*a*] *ntea habuit aramque* | *p[osuit]*²⁵⁰ *et dedicavit?*]---
Maxim[o]---m---[cos(ulibus)]

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Frammento di marmo appartenente a una *ara pacis*.

DATAZIONE: Si conoscono alcuni consoli sotto l'imperatore Severo Alessandro che hanno portato il *cognomen Maximus* nel 223, 232, 233, 234 d.C. Si propende per il periodo tra il 232-234 d.C.²⁵¹

ONOMASTICA: (?)

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps gentis Bavarum et Baquatium*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gentes Bavarum Baquatium*.

COMMENTO: Un anonimo procuratore stabilisce accordi con un altrettanto anonimo *princeps*. Il ruolo di prolegato rivestito dal procuratore potrebbe essere indizio di campagne militari particolarmente importanti e difficili condotte dai Romani²⁵².

16. ANONIMO

IAM, II, 357 = *AE*, 1952, 42 = *AE*, 1953, 77 = *AE*, 1987, 1090a = *AE*, 1987, 1094

*I(ovi) [O(ptimo) M(aximo)] cete[ris]q[ue] diis deabusque im[mortalibus, pro salute et | i]ncolumi[tate] e[st] victoria Imp(eratoris) Caes(aris) [M(arci) Antonii Gordiani P(ii) F(elicis)]*²⁵³ *Aug(usti)*, | *M(arcus)] Ulpus Vic[tor]*, *v(ir) p(erfectissimus), proc(urator) ei[us] pro leg(ato), conloc(utus) cum ---]*, | *principe g[entis] Baquatium, pacis*

²⁴⁷ [*I(ovi) O(ptimo) M(aximo) | ceterisq(ue) Diis Deabusq(ue) Immortalibus pro*] in DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 205.

²⁴⁸ *e[st] incolumitate et vel victoriae imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aurelii Sev]eri* in DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 205.

²⁴⁹ [*---vi(r) egregius procurator eius*] in DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 205.

²⁵⁰ Sulla base di una foto ancora inedita sicuramente *p[osu]it* (DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 225).

²⁵¹ *IAM*, II, 402.

²⁵² CARCOPINO, *Le Maroc*, pp. 301-302; FREZOULS, *Les Baquates*, nr. 7, p. 72.

²⁵³ *P[ii Felicis]* in DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 205.

2. Fonti

*firmandae causa aram*²⁵⁴] | *consecravit XVII ka[lendas---], | Imp(eratore) domino n(ostro) Gordiano et Aviola(?) cos(ulibus).*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Due frammenti di un unico blocco calcareo.

DATAZIONE: Gordiano III è stato due volte console e quindi l'iscrizione è databile a una di queste annualità (239/241 d.C.) Si propende, tuttavia, per il 239 d.C. e in questo senso è stata proposta l'integrazione del collega di Gordiano, Aviola²⁵⁵.

ONOMASTICA: (?)

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps gentis*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Baquatium*.

COMMENTO: *M. Ulpius Victor* raggiunge un accordo con un anonimo *princeps* dei Baquati. In questa iscrizione viene definito *vir perfectissimus*, in un altro documento²⁵⁶ viene invece ricordato come *vir egregius*. Peraltro, in una serie di cinque iscrizioni trovate in Sardegna e datate al 244 d.C. si menziona un procuratore omonimo che viene definito *v(ir) e(gregius)* o *e(gregius) v(ir)*. Ci troviamo di fronte a due personaggi differenti? Questa è l'ipotesi proposta in *IAM*, 357, dal momento che non pare credibile che il procuratore si stato degradato nel suo successivo passaggio in Sardegna; già Pflaum²⁵⁷, del resto, osservava che la procuratela della Sardegna non era certo meno importante di quella della Tingitana. Una nuova lettura di Ginette Di Vita-Evrard²⁵⁸ fornisce la soluzione del problema: secondo la studiosa quella che era considerata come una "p" per *p(erfectissimus)* andrebbe piuttosto letta come una "e" per *e(gregius)*. Non è chiaro, infine, se l'iscrizione faccia riferimento a un trattato di pace vero e proprio o a un semplice rinnovo di accordi stabiliti in precedenza²⁵⁹.

²⁵⁴ [*m pacis firmandae gratia habuit aramque*] in DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 205.

²⁵⁵ Andreina Magioncalda propende per il 239 d.C. (*I procuratori-governatori*, p. 31).

²⁵⁶ *IAM*, 2, 404.

²⁵⁷ PFLAUM, *Les carrières*, II, 1960-61, pp. 842-843.

²⁵⁸ DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 194.

²⁵⁹ FREZOULS, *Nouvelles inscriptions*, pp. 395-397; FREZOULS, *Inscriptions*, nr. 46, p. 107; FREZOULS, *Les Baquates*, nr. 14, p. 73.

17. ANONIMO

IAM, II, 358 = *AE*, 1952, 43

*I(ovi) [O(ptimo) M(aximo)] | ceterisque diis deabusque i[m]mortalibus et Bonae fortunae?*²⁶⁰ | *et victoriae Imp(eratoris) Caes(aris) [M(arci Antonii Gordianii P(ii), F(elicis), Aug(usti), et Sabiniae)] Traquillinae, coniugi Aug(usti) [nostri --- v(ir) p(erfectissimus?)] | proc(urator) eius pro leg(ato,) conlocutus cum --- princ(ipe) gentis Baqua[?]tium pacis firmandae ca[?]usa²⁶¹ aram p(osuit d(e)d(icavitque)], | Imp(eratore) Gord[iano Pio, Fel(ice), Augusto II], Clod(io) Pompei[?]ano [cos(ulibus)]*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Altare spezzato in due frammenti.

DATAZIONE: La menzione dei consoli ci permette di datare l'iscrizione al 241 d.C.

ONOMASTICA: (?)

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps gentis Baquatium*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Baquatium*.

COMMENTO: Un anonimo *princeps* si intrattiene in colloqui di pace con un *procurator* con il ruolo di *pro legato*, forse *Ulpus Victor*²⁶². Non si sa, tuttavia, se quest'ultimo sia un *vir perfectissimus* o un *vir egregius*²⁶³.

18. SEPEMAZINIS/SEPEMAZIN

IAM, II, 359 = *AE*, 1954, 110

I(ovi) O(ptimo) M(aximo) | ceterisq(ue) diis deabus(que) immortalibus, pro salute et | incolumitate | et victoria<e> Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Iulii Philippi P(ii) | Felicis Aug(usti) et M(arci) Iuli Philippi Caesaris et Marciae | Otaciliae Severae coniugis Aug(usti) n(ostri) et matris Caesaris n(ostri) et | matris castorum et senatus, M(arcus) Maturius Victorinus, | proc(urator) eorum pro leg(ato), conloquium cum Sepemazine, p(rincipe) g(entis) Baquatium, paci confirmandae gratia aram(que)

²⁶⁰ *I[mmortalibus pro salute et incolumitate et victoria]* in DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 205.

²⁶¹ *G[ratia]* in DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 207.

²⁶² MAGIONCALDA, *I procuratori-governatori*, p. 31.

²⁶³ FREZOULS, *Inscriptions nouvelles de Volubilis*, I, MEFR, 65, 1953, nr. 27, p. 156-57; FREZOULS, *Les Baquates*, nr. 15, p. 74.

consecravit | X Kal(endas) Mai[as], | Imp(eratore) d(omino) M(arco) Iul(io) Philippo Aug(usto) et Messio Tetiano cos(ulibus).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Altare.

DATAZIONE: Datato al 245 d.C. grazie alla menzione dei consoli.

ONOMASTICA: *Sepemazinis* o *Sepemazin* è evidentemente un nome indigeno.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps gentis Baquatium*.

TRIBUNI DI COMPETENZA: *gens Baquatium*.

COMMENTO: L'iscrizione testimonia il rinnovo dell'alleanza tra il capo in questione e il governo romano nella persona del procuratore della Tingitana *M. Maturius Victorinus*²⁶⁴.

19. FARAXEN

CIL, VIII, 9047 = *CIL*, VIII, 20736 = *ILS*, 2767

[Q(uinto) G]argilio Q(uinti) f(ilio) Martiali eq(uiti) R(omano) | [pr]aef(ecto) coh(ortis) I Asturum pr(ovinciae) Britta[n]iae trib(un) co(hortis) Hisp(anorum) pr(ovinciae) Maur(etaniae) Cae(sariensis) | [a] mil(itiis) praep(osito) coh(ortis) sing(ularium) et vex(illationis) | [e]qq(uitum) Mauror(um) in territorio | [A]uziensi praetendentium | dec(urioni) duarum coll(oniarum) Auzien|sis et Rusguniensis et pat(rono) | prov(inciae) ob insignem in ci|ves amorem et singula|rem erga patriam adfec|tionem et quod eius vir|tute ac vigilantia Fa|raxen rebellis cum sa|tellitibus suis fuerit | captus et interfectus | ordo col(oniae) Auziensis insidiis Bavarum de|cepto p(ecunia) p(ublica) f(ecit) d(e)d(icatum) VIII Kal(endas) | [A]pr(iles) pr(ovinciae) CCXXI.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Auzia* (Sour el Ghoulane).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Base.

DATAZIONE: L'iscrizione è datata al 26 marzo 260 d.C.

ONOMASTICA: Onomastica indigena, ma forse anche un titolo “tribale”²⁶⁵.

²⁶⁴ R. THOUVENOT, *Sur une inscription latine trouvée à Volubilis*, *Hespéris*, 40, 1953, pp. 244-247; FREZOULS, *Les Baquates*, nr. 15, p. 74.

²⁶⁵ G. CAMPS, s. v. *Faraxen*, in *Encyclopédie berbère*, 18, 1997, p. 2728.

2. Fonti

RUOLO ISTITUZIONALE: Nessuno all'apparenza, in quanto viene definito *dux*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Bavarum*.

COMMENTO: Questo testo celebra *Q. Gargilius Martialis*²⁶⁶ caduto in un'imboscata tesa dai Bavari. La colonia gli eleva una statua onoraria per ricordare la sua attività contro il ribelle *Faraxen* al comando di una coorte di *singulares* e di una *vexillatio* di cavalieri mauri, attività che contribuirà a eliminare questo capo indigeno²⁶⁷. Non si può escludere che questo personaggio sia lo stesso "*famosissimus dux*" a cui si riferisce un'altra iscrizione riportata qui di seguito²⁶⁸. In questo caso è assai probabile che nelle due iscrizioni si faccia riferimento al medesimo fatto d'armi, avvenuto tra il 253 e il 256 d.C.²⁶⁹.

20. MILCIN MIOINEDIN

CIL, VIII, 9005

D(is) manibus tab(u)la Milcin Mioinedin [---] | principis ex castello vixit anis LXXI, An(no provinciae) CCXX[---] | et V.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Bida* (Djemaa N'Saharidj)

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Stele funeraria.

DATAZIONE: Iscrizione datata al 264 d.C. dall'era delle provincia.

ONOMASTICA: Questo personaggio muore nel 264 d.C., in epoca successiva, dunque, alla concessione da parte di Caracalla della cittadinanza romana agli abitanti dell'impero con l'esclusione dei *dediticii*. La sua onomastica è di origine indigena.

²⁶⁶ *PIR*, IV, 82, p. 17; LE BOHEC, *La troisième*, p. 471.

²⁶⁷ M. CHRISTOL, *La prosopographie de la province de la Numidie de 253 à 260 et la chronologie des révoltes africaines sous le règne de Valérien et de Gallien*, *AntAfr*, 10, 1976, pp. 69-77; T. KOTULA, *Faraxen, famosissimus dux*, in *Africa Romana*, 4, 1987, pp. 229-234; LENGAND, *Le limes intérieur*, p. 226; A. RUSHWORTH, *Defensores Provinciae: the Militarisation of Frontier Zone Élite in C3rd Mauretania Caesariensis*, in *Limes XVIII: Proceedings of the XVIIIth International Congress of Roman Frontier Studies held in Amman, Jordan (September 2000)*, pp. 352-353; Y. LE BOHEC, *La lettre 62 de Saint Cyprien et les guerres d'Afrique au milieu du III siècle*, in *Il cittadino, lo straniero, il barbaro, fra integrazione ed emarginazione nell'antichità: atti del I. Incontro internazionale di storia antica, Genova 22-24 maggio 2003; Serta antiqua et medievalia VII*, Roma, 2005 pp. 323-325.

²⁶⁸ Vd. nr. 26.

²⁶⁹ *PIR*, III, 119, p. 118; CAMPS, *Les Bavares*, p. 256; ROMANELLI, *Storia*, p. 480; F. JACQUES, *Les curateurs des cités africaines au III^e siècle*, in *ANRW*, II, 10, 2, 1982, pp. 101-102; CHRISTOL, *La prosopographie*, pp. 69-77; KOTULA, *Faraxen*, pp. 229-234; LE BOHEC, *La lettre 62*, pp. 323-325; contro DESANGES, *Catalogue*, 1962, p. 52; RACHET, *Rome*, 1970, p. 249; BENABOU, *La résistance*, pp. 226-227.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps castelli*

TRIBÙ DI COMPETENZA: Non si fa riferimento a una *gens*, ma solo al *castellum* di *Tulei*.

COMMENTO: Iscrizione funeraria²⁷⁰.

21. IULIUS MATIF, REX

IL Afr, 609 = *IAM*, II, 360 = *AE*, 1920, 44 = *ILM*, 46

I(ovi) O(ptimo) M(aximo) | genio et bonae Fortun[ae] | Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aur(eli) [[Probi]] | [[Invicti Aug(usti) n(ostri)]] | Clementius Val(erius) Marcellinus | v(ir) p(erfectissimus) praeses p(rovinciae) M(auretaniae) T(ingitanae) conloquio | habito cum Iul(io) Nuffuzi filio Iul(ii) Matif | regis g(entis) Baq(uatium) foederata(e?) paci(s?) | aram statuit et dedicavit die VIII | Kal(endas) Novembr(es) d(omino) n(ostro) [[Probo Aug(usto)]] et Paulino co(n)s(ulibus).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Altare.

DATAZIONE: L'iscrizione è datata al 24 Ottobre 277 d.C.

ONOMASTICA: Il gentilizio *Iulius* deriva con ogni probabilità da quello dell'imperatore Filippo L'Arabo.

RUOLO ISTITUZIONALE: *Iulius Matif* viene definito *rex* dei Baquati.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Baquatium*.

COMMENTO: Alla linea 3 G. Di Vita-Evrard²⁷¹ legge *Probi Pii*²⁷² al posto di *Probi* e *Aeterni* al posto di *Invicti*. L. Chatelain, alla linea 8, vede un *foederata pac[e]*, facendone un ablativo assoluto, Frezouls e Carcopino preferiscono *foederata(e) paci(s)*, interpretandolo come un genitivo dipendente da *aram*.

Il *rex Iulius Matif*, tramite il figlio *Nuffusis*, si accorda con il *praeses* della provincia della Tingitana *Clementius Valerius Marcellinus*. Da notare il cambiamento

²⁷⁰ KOTULA, *Les principes gentis*, nr. 8, p. 365; LENGREND, *Le limes intérieur*, pp. 224-225; nr. 3, p. 238.

²⁷¹ DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, pp. 195-196.

²⁷² Questa ipotesi di lettura era, comunque, già stata offerta da FREZOULS, *Les Baquates*, nr. 10, p. 70-71.

amministrativo avvenuto con Gallieno che portò al vertice della provincia non più un procuratore ma un *praeses*²⁷³.

22. IULIUS NUFFUSIS e IULIUS MIRZIS

IL Afr, 610 = *IAM*, II, 361 = *AE*, 1921, 23

[I(ovi) O(ptimo) M(aximo), diis deabusqu[e immor] | talibus et Genio Imp(eratoris) Cae[s(aris)] | M(arci) Aureli [Probi---?] A[ug(usti) | ob diutina(m) pace(m) servat[a(m) cum | Iulio Nuffusi, et nunc conlo]quio habito cum Iul(io) Mirzi, | fratre eiusdem Nuffusis, p(rincipis) g(entis) | Baquatium, | Clement(ius) Val(erius) Marcellin[us], | v(ir) p(erfectissimus), p(raeses) p(rovinciae) M(auretaniae) T(ingitanae), confirmata pac[e, ara]m posuit et dedicavit idibus April[ib(us)], Messala et Grato cos(ulibus).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Volubilis* (Ksar Faroun).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Altare.

DATAZIONE: 280 d.C.

ONOMASTICA: Figli di *Iulius Matif*, ne ereditano il gentilizio.

RUOLO ISTITUZIONALE: Citato nell'iscrizione precedente con il ruolo di negoziatore²⁷⁴, presumibilmente succede al padre, ma con la carica di *princeps*, abbandonando il titolo di *rex*. Il fratello *Iulius Mirzis*, forse egli stesso un *princeps* dei Baquati, lo rappresenta nei colloqui con i Romani.

COMMENTO: *Iulius Mirzis* rappresenta il fratello *Nuffusis* nei colloqui con il *praeses* di Tingitana *Clementius Valerius Marcellinus*, già citato nell'iscrizione precedente²⁷⁵.

²⁷³ *PIR*, IV, 415, p. 236; L. CHATELAIN, *Inscription dédiée au génie de Probus 277 ap. J. C.*, CRAI, 1919, p. 352; L. CHATELAIN, *Inscriptions et fragments de Volubilis, d'Anoœur et de Mechra Sidi Jabeur*, Hespéris, 1, 1921, pp. 67-68; CARCOPINO, *Le Maroc*, pp. 268-269; FREZOULS, *Les Baquates*, nr. 10, pp. 70-71; M. LEMOSSE, *La position des foederati aux termes de droit classique*, in *Studi in onore di E. Volterra*, Milano, 1971, pp. 150-153.

²⁷⁴ Vd. nr. 21.

²⁷⁵ *PIR*, IV, 415, p. 239; *PIR*, IV, 441, p. 241; CARCOPINO, *Le Maroc*, p. 269; FREZOULS, *Les Baquates*, pp. 71-72, 82-83.

23. UMATSINEI AMDIEUMA[E]

CIL VIII, 9006

D(is) manibus. Tabula Umat[sinei Amdieuma[e] f(ilii) Nababo ex | castello Tulei princeps vixit annis LXVIII.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Djama-n- Saharidj (*Bida*).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Stele funeraria.

DATAZIONE: Iscrizione datata al III sec. d. C.

ONOMASTICA: La sua onomastica è di origine indigena. Egli viene, inoltre, appellato con il termine “*Nababus*”, un etnico anch’esso di provenienza africana²⁷⁶.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps castelli*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: Non si fa riferimento a una *gens*, ma solo al *castellum* di *Tulei*²⁷⁷.

COMMENTO: Iscrizione funeraria²⁷⁸.

24. TAGANIN, MASMULE, FAIEM, AFRAM, FA[---], ASAVEN²⁷⁹, VIVISICUIAM²⁸⁰

AE, 1907, 159 = ILS, 8959 = AE, 2003, 2024

/ | Bavarum gentes quorum omnis multitu|do prostrata est interfectis Taganin Masmule | et Faiem²⁸¹ regibus adpraehensis(!) etiam Afram | Fa[---]asaven et Vivisicuiam conlectis rega|libus vota diis(!) immortalibus Genio[q(ue)] | [loci solv]it Sull[pi]cius Sac[rat]us

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Teniet Mesken presso Aïn-Roua.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione mutila.

²⁷⁶ DESANGES, *Catalogue*, pp. 64-65; DESANGES, *Un princeps*, p. 126.

²⁷⁷ Vd. anche nr. 20.

²⁷⁸ KOTULA, *Les principes gentis*, nr. 9, p. 365; LENGRAND, *Le limes intérieur*, nr. 2, p. 238.

²⁷⁹ *Vasameni* per LENGRAND, *Le limes intérieur*, nr. 5, p. 238; *Farmivasamen* in ILS, 8959.

²⁸⁰ In ILS, 8959 si suppone sia presente un nome col le lettere finali in “*inim*” o in “*ivim*”. Recentemente è stata proposta la lettura “*Vivisicuiam*” in CHRISTOL - LAPORTE, *Teniet-el-Meksen, Teniet-el-Meksen : un nouveau gouverneur de Maurétanie Césarienne dans les dernières décennies du IIIe siècle et les luttes entre le pouvoir romain et les Bavares (A.E., 1907 ; ILS, 8959)*, *AntAfr*, 38-39, 2002- 2003, pp. 109-124.

²⁸¹ La lettura *Faem* non è certa : Dessau riporta *Fahem* (ILS, 8959), ma la copia di Gsell (AE, 1907, 159) non permette di escludere *Falem*.

2. Fonti

DATAZIONE: Seconda metà del III sec d.C.²⁸²

ONOMASTICA: I *reges* citati portano tutti un *simplex nomen*.

RUOLO ISTITUZIONALE: Capi indigeni della federazione dei Bavari, federazione a sua volta composta di varie *gentes* di cui questi personaggi si definiscono re.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gentes Bavarum*.

COMMENTO: L'iscrizione testimonia la sconfitta dei Bavari, l'uccisione di tre loro *reges* (*Taganin, Masmule e Faiem*) e la cattura degli altri loro capi. Non è certo che l'episodio bellico testimoniato dall'iscrizione possa essere ricondotto alle operazioni belliche portate avanti da *M. Cornelius Octavianus, dux per Africam, Numidiam, Mauretianaque*²⁸³.

25. FLAVIUS NUVEL

CIL VIII, 9255 = ILCV, 445 = ILCV, 1822

*De sancto ligno crucis Christi salvatoris adlato | adq(ue) hic sito Flavius Nuvel ex
praepositis eq(u)itu|m armicerorum <i=V>unior(um) filius Saturnini viri |
perfectissimi ex comitibus et Col<i=L>cia<e=L> onestissima|e feminae
pr<on=IM>epos Eluri Laconiq(ue) basilicam voto | promissam adq(ue) oblatam cum
coniuge Nonni|ca a suis omnibus dedicavit.*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Rusguniae* (Tamentfoust).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Copia.

DATAZIONE: 370 d.C.

ONOMASTICA: Il gentilizio *Flavius* è spesso concesso dalla famiglia costantiniana ai barbari che servono l'impero. *Nuvel* è menzionato pure da Ammiano²⁸⁴ che lo definisce "*regulus potentissimus per nationes mauricas*". Vengono anche menzionati entrambi i genitori: suo padre Saturnino è stato onorato con la carica di *ex comitibus* e sua madre viene definita "*honestissima femina*".

²⁸² Lengrand (*Le limes intérieur*, pp. 225) ritiene che l'iscrizione sia databile all'età di Valeriano. Christol e Laporte, invece, constatando che il periodo di governo di *Sumplicius Sacratius* risulta incerto, preferiscono collocarla negli ultimi decenni della seconda metà del III sec.d.C. (*Teniet-el-Meksen*, p. 120).

²⁸³ Di questo avviso è BENABOU (*La résistance*, p. 223) e più recentemente Chiara Melani (*Roma e le tribù della Mauritania Cesariense nel III sec d.C.: una difficile convivenza*, Athenaeum, 82, 1994, p. 160).

²⁸⁴ Amm., *Hist.*, 29, 5, 2.

RUOLO ISTITUZIONALE: *Flavius Nuvel, praepositus* degli *Equites Armigeri Iuniores*²⁸⁵, non viene qualificato nell'iscrizione come *rex*, si suppone soltanto che il personaggio citato da Ammiano come *Nubel* corrisponda con questo *Flavius Nuvel*. Egli ha il comando, in qualità di *praepositus*, degli *Armigeri Iuniores*²⁸⁶.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Maurorum*²⁸⁷.

COMMENTO: *Nuvel* offre una basilica destinata a ospitare un pezzo della vera croce.

2.2.4 Iscrizioni Numidico-africane del III-V sec. d.C.

26. REGES BAVARUM, FAMOSISSIMUS DUX

CIL, VIII, 2615 = *ILS*, 1194

I(ovi) o(ptimo) m(aximo) | ceteris(que) diis deabusq(ue) immortalib(us) | C Macrinus Decianus, v(ir) c(larissimus), leg(atus) | Augg(ustorum duorum) pr(o) pr(aetore) prov(inciarum) Numidiae et No|rici, Bavaribus qui, adunatis IIII | regibus, in prov(inciam) Numidiam inru|perant, primum in regione | millevitana, iterato in confinio | Mauretaniae et Numidi|ae, tertio Quinquegentaneis, | gentilibus Mauretaniae Cae|sariensis, item gentilibus Fra|xinensibus qui provinciam | Numidiam vastabant, cap|to famosissimo duce eorum.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Lambaesis*.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Altare.

DATAZIONE: 253-256 d.C.²⁸⁸.

ONOMASTICA: Sia i quattro re citati nell'iscrizione, che il *famosissimus dux* catturato dal legato Macrino Deciano sono anonimi, anche se qualcuno identifica quest'ultimo con il *Faraxen* dell'iscrizione precedente.

RUOLO ISTITUZIONALE: *reges Bavarum, dux*.

²⁸⁵ CAGNAT, *L'armée*, p. 731.

²⁸⁶ LENGAND, *Le limes intérieur*, p. 235; nr. 5, p. 238. Interessante analogia con l'incarico rivestito da *Aurelius Nucfius* (vd. *supra*, nr. 19, p. 59), anch'egli un ufficiale degli Armigeri. Non si può escludere che si tratti della medesima unità.

²⁸⁷ *Nuvel* viene semplicemente definito come un ufficiale: nell'iscrizione non si parla del suo presunto ruolo di *rex*.

²⁸⁸ Come si è detto a n. 268, il 260 d.C., anno in cui è datata l'iscrizione precedente (vd. nr. 19) può essere considerato solo un *terminus ante quem* di uno stesso episodio bellico avvenuto qualche anno prima.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Bavarum*.

COMMENTO:

Bollettino²⁸⁹ di vittoria indirizzato presumibilmente da *C. Macrinus Decianus*²⁹⁰ agli dei, al termine del suo periodo di governo nella Numidia²⁹¹. Vengono nominati quattro *reges* dei Bavari e un anonimo *dux*, che è probabilmente *Faraxen*²⁹², già citato in precedenza²⁹³.

2.2.5 Iscrizioni Numidico-africane non datate

27. FLAMINALIS SATURI F(ILIUS)

CIL, VIII, 4836 = 16911 = *ILS*, 6804 = *ILAlg*, I, 561

Flaminalis, | *Saturi* [*f(ilius)*], *qui fl|amonium c(ivitatis) N(?) g(essit)*, | *item principatu(m)* | *civitatis suae, do|num merentibus* | *civibus Fortunae* | *signum marmor|euum(!) dedit, s(ua) p(ecunia) f(ecit)*, *item dedicavit*.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Guelaa-bou-Atfane.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Base.

DATAZIONE: (?)

ONOMASTICA: H. Kajanto osserva che *Flaminalis* è attestato di frequente in Africa come *cognomen*. Molti indigeni, una volta ottenuta la cittadinanza, trasformavano il loro *simplex nomen* in *cognomen*; in questo caso *Flaminalis* è un *simplex nomen*.

RUOLO ISTITUZIONALE: La presenza in questa iscrizione di un *princeps C.N.* fa pensare a questo scioglimento: *princeps C(ivitatis) N(atabutum)*.

²⁸⁹ Questa tipologia di testi epigrafici è abbastanza frequente nella seconda metà del III sec. d.C. in ambito nordafricano (vd. KOTULA, *Faraxen*, p. 232).

²⁹⁰ Secondo l'interpretazione tradizionale *C. Macrinus Decianus* sarebbe stato *legatus pro pretore* nel 259 d.C. (J. CARCOPINO, *L'insurrection de 253 d'après une inscription de Miliana récemment découverte*, *Raf*, 60, pp. 369-383; LE BOHEC, *La troisième*, p. 471), ma molti studiosi ormai propendono per il 253 d.C. (KOTULA, *Faraxen*, pp. 229-234; A. R. BIRLEY, *A persecuting Praeses of Numidia under Valerian*, *JThS*, 62, 1991, pp. 598-610; P. SALAMA, *Vues nouvelles sur l'insurrection maurétanienne dite « de 253 »*, in *113^e Congrès national des sociétés savantes, Strasbourg, IV^e Colloque sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord*, Paris, II, p. 463; MELANI, *Roma e le tribù*, pp. 164-166; M. CHRISTOL, *C(aius) Marcinus Decianus, Gouverneur de Numidia, et l'histoire militaire de la province au milieu du III^e siècle*, *ZPE*, 138, 2002, pp. 259-263).

²⁹¹ Viene, dunque, indicato sia l'incarico già ricoperto da *Decianus* in Numidia, sia quello che si accingeva a ottenere nel Norico.

²⁹² Vd. nr. 19.

²⁹³ *PIR*, III, 119, p. 118; CHRISTOL, *La prosopographie*, pp. 69-77; KOTULA, *Faraxen*, pp. 229-234; CHRISTOL, *C(aius) Marcinus Decianus*, pp. 259-263; LE BOHEC, *La lettre* 62, pp. 319-320.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Nattabutum*.

COMMENTO: Dedicata di una statua marmorea della Fortuna da parte di *Flaminalis*²⁹⁴.

28. MATHUN, MASSINARIS F(ILIUS)

IL Afr, 107 = *ILS*, 9410

Mathun Massinaris | *filius, princeps familiae Medid(itanae) o Medid(itanus)*, | *pius vixit annis LXX, h(ic) s(epultus) e(st)* | *Cura egerunt fili ei*.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Territorio tra *Cilium* e *Thelepte*²⁹⁵.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Cippo funerario.

DATAZIONE: ?

ONOMASTICA: *Simplex nomen* indigeno di cui non si conoscono altri esempi in questa forma, anche se sono conosciuti numerosi casi di denominazioni simili²⁹⁶.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *familia Mididitanorum* (*oppidum* di Mididi) o *Mididitanus*²⁹⁷

COMMENTO: Iscrizione funeraria²⁹⁸.

29. FELIX NIBILIS F(ILIUS)

AE, 1917-1918, 41 = *IL Alg*, II, 4342

Felix Nibilis | *filius princ|eps Sub(urburum) Regi(anorum)* | *vixit annis* | *LXXXV*.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Regione di *Tigisis* (territorio di Cirta)

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Cippo funerario.

DATAZIONE: (?)

ONOMASTICA: È presente solo il *simplex nomen* e il patronimico.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps*.

²⁹⁴ KOTULA, *Les principes gentis*, nr. 3, p. 364; BENABOU, *La résistance*, pp. 463-464; nr. 7, p. 459; BASSIGNANO, *Il flaminato*, p. 329-330.

²⁹⁵ C. Lepelley (*Les cités*, II, p. 296) fa notare che essendo stata trovata l'iscrizione a qualche centinaio di chilometri da *Mididi*, il rapporto con la città potrebbe essere soltanto ipotetico.

²⁹⁶ Nella documentazione epigrafica troviamo attestati *Matun* (*IAM*, 2, 379), *Methun* (*CIL*, VIII, 17664), *Metun* (*CIL*, VIII, 20492), *Mettun* (*CIL*, VIII, 10686, 26050), *Metthun* (*CIL*, VIII, 12322), *Mitun* (*CIL*, VIII, 27527), *Motthun* (*CIL*, VIII, 2567), *Muthun*, (*CIL*, VIII, 15797).

²⁹⁷ Riguardo quest'ultima interpretazione J. GASCOU, *Un princeps familiae africana*, in *Ubique amici. Mélanges offerts à Jean-Marie Lassère*, Montpellier, 2001, pp. 215-223.

²⁹⁸ BENABOU, *La résistance*, nr. 8, p. 459; J. GASCOU, *Un princeps familiae*, pp. 215-223; R. REBUFFAT, *Le mot familia sur la Table de Banasa*, in *Hommages à Carl Deroux III*, 2003, p. 360.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *Suburbures Regiani*.

COMMENTO: Iscrizione funeraria che ricorda questo *princeps* a capo dei *Suburbures* nei pressi di Cirta²⁹⁹.

2.2.6 Iscrizioni delle Mauretanie non datate

30. ANONIMO

IAM, II, 312

---[princi]pum gentium

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Sala.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Frammento di cornice.

DATAZIONE: (?)

ONOMASTICA: (?)

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps gentis*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: (?)

2.2.7 Iscrizioni incerte

31. T. FLAVIUS CRISPUS

AE, 1994, 1897 = *AE*, 1995, 1778

D(is) M(anibus) s(acrum). | T. Fl(avius) T. fil. Crispus, vet(eranus) leg(ionis) III Aug(ustae), ex tubic(ine) princ(eps?) | Genna(rum ?) Thamug(adensium), mortis suae futurae sollicitus, | dum aduixit sibi et coniugi libertae Ulpiae Euphoretæ | et Flavis Crispino et {A}Emerito, filis obsequentis]simis ex (sestertium) II mil(ibus) n(ummum) fecit. H(ic) est scu[l]l(ptus) ?].

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Yagous o Yabous³⁰⁰.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Lastra marmorea.

DATAZIONE: Fine del II sec. d.C.

²⁹⁹ S. LANCEL, *Suburbures et Nicibes, Une inscription de Tigisis*, *Libyca*, 3, 1955, pp. 289-298 ; KOTULA, *Les principes gentis*, nr. 5, p. 364; BENABOU, *La résistance*, nr. 4, p. 459.

³⁰⁰ Forse il piccolo villaggio di Yabous secondo P. MORIZOT, *Ex tubicine princeps, ex tubicine principis, ou ex tubicine, princeps...*, in *La Hierérarchie (Rangordnung) de l'Armée Romaine sous le Haut-Empire*, Lyon, 1994, p. 241.

2. Fonti

ONOMASTICA: Sono presenti i *tria nomina* che riportano all'imperatore flavio Tito.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps gentis* o *princeps ex tubicine*.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Gennarum*, ma non sarebbe attestata altrove. Forse un *cognomen*, ma assai inconsueto soprattutto in questo contesto³⁰¹.

COMMENTO: Epitaffio funebre commissionato da *T. Falvius Crispus* per sé e la sua famiglia mentre era ancora vivo³⁰².

32. *SEXTIUS VICTOR*

CIL, VIII, 8826 = 20628 = *ILS*, 4452

Deo sanc(to) frug(ifero) Aug(usto) sa(crum) | Sex(tius) Victor dec(urio) pr(inceps) g(entis) N(umidarum) | monitus sacra religione | templum simul cum | area et aras summa | cum diligentia | restituit s(ua) p(ecunia) d(e)d(icavitque). | Cur(antibus) Coret(io) Saturnino | et Lucio Aemilio | def(ensore) publico. S(upra) s(criptis) b(onis) b(ene) | An(no) pr(ovinciae) CCVIII.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Sertei* (Kerbet Gidra).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Altare.

DATAZIONE: L'era della provincia ci fa datare l'iscrizione al 247 d.C.

ONOMASTICA: Onomastica romana.

RUOLO ISTITUZIONALE: Come *Helvius Crescens* è, secondo D. Lengrand³⁰³, più plausibilmente un *praefectus* piuttosto che un *princeps gentis*³⁰⁴.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Numidarum*.

COMMENTO: Nella dedica di questo altare viene ricordata la generosità di *Helvius Crescens* autore del restauro di un'area templare³⁰⁵.

³⁰¹ LE BOHEC, *La troisième*, p. 207; MORIZOT, *Ex tubicine princeps*, p. 242.

³⁰² S. BAGLI - M. BOUCHENAKI, *Recherches et travaux en 1970-1971*, BAA, 1971-74, p. 11 ; M.P. SPEIDEL, *Princeps as a Title for ad hoc Commanders*, *Britannia*, 12, nr. 12, p. 13; MORIZOT, *Ex tubicine princeps*, 1994, p. 241-243.

³⁰³ LENGRAND, *Le limes intérieur*, p. 229.

³⁰⁴ M. BENABOU, *La résistance*, p. 463.

³⁰⁵ LENGRAND, *Le limes intérieur*, nr. 5, p. 239.

33. *HELVIUS CRESCENS*

CIL, VIII, 8828 = 20630 = *ILS*, 6889 = *AE*, 1971, 533 = *AE*, 1973, 651

*Imp(aerator) Caes(ar) M. Aur(elius) Se|verus Alexander | pius felix Aug(ustus) muros
| paganicensis Serte|itanis per popul(ares) suos fe|cit, cur(ante) Sal(lustio)
Sem(pronio) Victore | proc(uratore) suo, instantibus Hel|vio Crescente dec(urione)
al(ae) | I Cl(audiae) Kapitonianae pr[inc(ipe) g(entis) N(umidarum)]*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Sertei* (Kerbet Gidra).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione che rievoca la costruzione di un muro nel *pagus* di *Serti*.

DATAZIONE: La procuratela di *Sallustius Sempronius* ci permette di datare l'iscrizione al 233-235 d.C.

ONOMASTICA: Il *cognomen* *Crescens* pare fosse abbastanza comune in epoca imperiale³⁰⁶, il *praenomen* è assente.

RUOLO ISTITUZIONALE: D. Lengrand³⁰⁷ ritiene più plausibile la lettura *praefectus gentis* al posto di *princeps* anche per il fatto che questo personaggio era un ufficiale inferiore di cavalleria.

TRIBÙ DI COMPETENZA: *gens Numidarum*.

COMMENTO: Gli abitanti del *pagus* di *Sertei* promuovono la costruzione di un muro alla presenza del decurione *Crescens*. La lettura dell'ultima riga ha subito una revisione³⁰⁸ essendo originariamente *al[ar(i)] et Cl(audio) Kapito[n]e pr[inc(ipe) g(entis) N(umidarum)]*. L'iscrizione ci testimonia il trasferimento dell'*ala I Claudia Capitoniana* dalla Dacia Inferiore alla Mauretania tra il 140 d.C. al 233 d.C.³⁰⁹.

³⁰⁶ KAJANTO, *The Latin*, p. 26.

³⁰⁷ LENGRAND, *Le limes intérieur*, p. 229.

³⁰⁸ M. P. SPEIDEL, *Ala I Claudia Gallorum Capitoniana*, in *In Memoriam Costantini Daicoviciu*, Cluj, 1974, pp. 378-379; LENGRAND, *Le limes intérieur*, p. 229 ; nr. 4, p. 239.

³⁰⁹ Questa unità fu attiva a lungo nel territorio danubiano essendo attestata sotto Tiberio (*AE*, 1967, 425) a Lescovec (*Variana*) ; a Harlec (*Augustae*) tra la fine del regno di Nerone e l'inizio di quello dei Flavi. Questa unità è menzionata all'inizio del II secolo d.C. prima in *Moesia inferior* (*CIL*, XVI, 50), poi nel 140 d.C. in *Dacia inferior* (*AE*, 1962, 264), mentre ignoriamo la data esatta del suo trasferimento in *Caesariensis* (BENSEDDIK, *Les troupes*, pp. 32-33).

2. Fonti

ISCRIZIONI DEL I-II SECOLO D.C. NEL TERRITORIO NUMIDICO-AFRICANO

NOME	QUALIFICA	INCARICHI ULTERIORI	DATAZIONE	LOCALITÀ DI RINVENIMENTO
<i>Florus Chanaris f(ilius)</i>	<i>Princeps gentis Numidarum</i>		Prima del 100 d.C.	Khamisa (<i>Thubursicu Numidarum</i>)
<i>A. Larcius Macrinus</i>	<i>Princeps gentis Numidarum</i>	<i>Flamen perpetuus</i>	Età traiana	Khamisa (<i>Thubursicu Numidarum</i>)
<i>L. Memmius Pacatus</i>	<i>Princeps Cinithium (?)</i>	<i>Flamen perpetuus Divi Traiani</i>	Dopo 138 d.C.	<i>Gighthis</i>
<i>Florus Labaeonis f(ilius)</i>	<i>Princeps gentis Saboidum</i>	<i>Undecimprimus</i>	195 d.C.	Cirta

ISCRIZIONI DEL I-II SECOLO D.C. NEL TERRITORIO DELLE MAURETANIE

NOME	QUALIFICA	INCARICHI ULTERIORI	DATAZIONE	LOCALITÀ DI RINVENIMENTO
<i>Vercien Nerdocen</i>	<i>Princeps</i>		I sec. d.C.	Tourdja
Anonimo	<i>Princeps</i>		I sec. d.C.	<i>Caesarea</i>
<i>Titus Flavius Septimianus Pesclianus</i>	<i>Princeps Mus(onius)</i>		Seconda metà del I sec. d.C.	Setif (<i>Sitifis</i>)
<i>Aelius Tuccuda</i>	<i>Princeps gentis Baquatium</i>		140 d.C.	<i>Volubilis</i>
<i>Ucmetius</i>	<i>Princeps gentium Mecennitum et Baquatium</i>		173-175 d.C.	<i>Volubilis</i>
Anonimo	<i>Princeps gentium</i>		169-180 d.C.	<i>Volubilis</i>
<i>Aurelius Iulianus</i>	<i>Princeps gentium Zagrensium</i>		177 d.C.	<i>Banasa</i>
<i>(Aurelius) Canartha</i>	<i>Princeps constitutus gentis Baquatium</i>		13 ottobre 180	<i>Volubilis</i>

2. Fonti

ISCRIZIONI MAURETANE DEL III-V SECOLO D.C.

NOME	QUALIFICA	INCARICHI ULTERIORI	DATAZIONE	LOCALITÀ DI RINVENIMENTO
<i>Ililasen, Uret</i>	<i>Princeps gentis Baquatium</i>		8 marzo 200 d. C.	<i>Volubilis</i>
<i>Urelius o Aurelius</i>	<i>Princeps gentis Baquatium</i>		13 settembre 226 d.C.	<i>Volubilis</i>
Anonimo	<i>Princeps gentis Bavarum Baquatium</i>		232-234 d.C.	<i>Volubilis</i>
Anonimo	<i>Princeps gentis Baquatium</i>		239-241 d.C.	<i>Volubilis</i>
Anonimo	<i>Princeps gentis Baquatium</i>		241 d.C.	<i>Volubilis</i>
<i>Sepemazinis/Sepemazin</i>	<i>Princeps gentis Baquatium</i>		245 d.C.	<i>Volubilis</i>
<i>Faraxen</i>	<i>Dux</i>		259-260 d.C.	<i>Auzia</i>
<i>Milcin Mioinedin</i>	<i>Princeps ex castello Tulei</i>		264 d.C.	<i>Bida</i>
<i>Iulius Matif</i>	<i>Rex gentis Baquatium</i>		277 d.C.	<i>Volubilis</i>
<i>Iulius Nuffusis</i>	<i>Princeps gentis Baquatium</i>		280 d.C.	<i>Volubilis</i>
<i>Iulius Mirzis</i>	<i>Princeps gentis Baquatium (?)</i>		280 d.C.	<i>Volubilis</i>
<i>Umatsinei Amdieuma[e]</i>	<i>Princeps ex castello Tulei</i>		III d.C.	<i>Bida</i>
<i>Taganin, Masmule, Faiem, Afram, Fa[--], Vasaven, [...]inim</i>	<i>Reges gentium Bavarum</i>		Seconda metà del III d.C.	Teniet Mesken
<i>Flavius Nuvel</i>	<i>Rex, ex Armigeri iuniores</i>		Morto nel 370 d.C.	<i>Rusguniae</i>

2. Fonti

ISCRIZIONI NUMIDICO-AFRICANE DEL III SECOLO D.C.

NOME	QUALIFICA	INCARICHI ULTERIORI	DATAZIONE	LOCALITÀ DI RINVENIMENTO
<i>Reges, famosissimus dux(Faraxen?)</i>	<i>Reges Bavarum, dux</i>		253-254 d.C.	<i>Lambaesis</i>

ISCRIZIONI NUMIDICO-AFRICANE NON DATATE

NOME	QUALIFICA	INCARICHI ULTERIORI	LOCALITÀ DI RINVENIMENTO
<i>Flaminalis Saturi f.</i>	<i>Princeps Nattabutum(?)</i>	<i>flamen</i>	Guelaa-bou-Atfane
<i>Mathun, Massinaris f.</i>	<i>Princeps familiae Medid.</i>		Territorio tra <i>Cilium</i> e <i>Thelepte</i>
<i>Felix Nibilis f.</i>	<i>Princeps Sub(urburum) Regi(anorum)</i>		Regione di <i>Tigisis</i> (territorio di Cirta)

ISCRIZIONI DELLE MAURETANIE NON DATATE

NOME	QUALIFICA	INCARICHI ULTERIORI	LOCALITÀ DI RINVENIMENTO
Anonimo	<i>Princeps</i>		Sala

ISCRIZIONI INCERTE

NOME	QUALIFICA	INCARICHI ULTERIORI	DATAZIONE	LOCALITÀ DI RINVENIMENTO
<i>T. Flavius Crispinus</i>	<i>Ex tubicine princeps o princeps Genna (-- -)</i>	<i>Ex tubicine</i>	II sec. d.C.	Yagous
<i>Sextius Victor</i>	<i>praefectus o princeps gentis Numidarum</i>	<i>decurio</i>	242 d.C.	<i>Sertei</i>
<i>Helvius Crescens</i>	<i>praefectus o princeps gentis Numidarum</i>	<i>decurio alae primae Cl(audiae) Kapitonianae</i>	III d.C.	<i>Sertei</i>

2.2.8 Commento

Tenendo conto di tutte le epigrafi raccolte, comprese quelle che sono considerate “incerte” per ragioni legate o allo scioglimento dell’abbreviazione indicante la carica o alla natura frammentaria dell’iscrizione, si sono evidenziati alcuni aspetti degni di interesse e di successivo approfondimento.

A) LOCALITÀ DI RINVENIMENTO E DATAZIONE:

La divisione delle iscrizioni per aree geografiche e periodi cronologici rende palesi due tipi osservazione. Dal punto di vista geografico prevalgono le iscrizioni nel territorio delle due Mauretanie, mentre relativamente scarse sono quelle appartenenti al contesto numidico-africano. Dal punto di vista cronologico, il III secolo d.C. può essere considerato una cesura vera e propria che segna, almeno per quanto si può dedurre dalla documentazione raccolta, la quasi definitiva scomparsa della figura del *princeps* nelle province dell’Africa Proconsolare e della Numidia.

B) TIPOLOGIA DEL SUPPORTO:

I) Ambito numidico-africano (I-II sec d.C.)

Non esiste alcuna particolare peculiarità che possiamo rilevare nei supporti delle iscrizioni provenienti da quest’ambito: la restituzione dei *principes* nei documenti sembra dettata soprattutto dalla casualità. Le iscrizioni sono essenzialmente di due tipi: di carattere onorario³¹⁰ e funerario.

II) Ambito mauretano (I-II sec d.C.)

Oltre alla tipologia di iscrizioni già citate, l’ambito mauretano si presenta particolarmente interessante per quanto riguarda i supporti iscritti, restituendoci degli altari, le così dette *arae pacis*, nei quali venivano perpetuati i trattati di pace tra alcune tribù indigene, in special modo i Baquati, e i Romani. I due contraenti erano rappresentati rispettivamente dai loro capi locali, i *principes* appunto (o in loro vece da

³¹⁰ *Memmius Messius Pacatus* (vd. nr. 3) viene onorato dalla sua *natio* (sulla questione vd. *infra*, p. 257). *Florus Labeonis f(i)lius* è invece il dedicante di un’iscrizione rivolta al senatore *Marcus Coculnius Quintilianus* (PIR, II, 1234, p. 295).

2. Fonti

esponenti della stessa famiglia del *princeps*) e dal *procurator* della Tingitana, essendo in quest'ultima provincia attestate tutte le *arae pacis* che conosciamo. Un altro documento degno di menzione non solo per il suo contenuto, ma per la stessa tipologia del supporto è la *Tabula* di *Banasitana*. È del tutto anomalo che in questi documenti si trovino concessioni di cittadinanza a un *princeps* indigeno e alla sua famiglia.

III) Ambito mauretano (III-V sec d.C.)

Le *arae pacis* continuano a essere attestate fino a quasi la seconda metà del III secolo d.C., ma al *procurator* si sostituisce il *praeses* come rappresentante dei Romani nella provincia di Tingitana. Dopo quest'epoca scompaiono e ritornano tipologie di supporti e di iscrizioni più consuete.

IV) Ambito numidico-africano (III-V sec d.C.)

L'unica iscrizione riportata è l'esempio importante di una tipologia di documenti che vengono definiti "bollettini di vittoria"³¹¹.

V) Iscrizioni non datate e incerte:

Non esistono peculiarità da rilevare.

C) ONOMASTICA

I) Ambito numidico-africano (I-II sec d.C.)

Sono attestate in quest'ambito geografico quattro iscrizioni di sicura datazione. Due di queste (nr. 2-3 della presente raccolta) riportano dei *principes* con un'onomastica conforme alla tradizione latina, restituendo i caratteristici *tria nomina*. Per quanto non siano presenti gentilizi di origine imperiale, l'ottenimento della cittadinanza da parte di questi due *principes* appare assai recente. Le altre due iscrizioni riportano, invece, solo un *nomen* unico, insieme al patronimico dei due *principes*.

³¹¹ Vd. *supra*, n. 289.

II) Ambito mauretano (I-II sec d.C.)

Molti dei *principes* presenti nel territorio mauretano tra il I e il II sec.d.C. hanno dei *cognomina* di origine indigena, anche se il *nomen* di questi personaggi fa di frequente riferimento all'imperatore sotto il quale essi stessi o qualche loro ascendente diretto aveva ricevuto la cittadinanza romana. È il caso di *Aelius Tuccuda*³¹², *Aurelius Iulianus*³¹³, (*Aurelius*) *Canartha*³¹⁴, mentre particolarmente interessante è il caso di *Titus Flavius Septimianus Pesclianus*³¹⁵, non solo perché possiede i canonici *tria nomina*, ma anche perché il *cognomen* *Pesclianus* appare un *unicum*.

III) Ambito mauretano (III-V sec d.C.)

L'onomastica di quest'epoca è quasi completamente riconducibile al modello indigeno. I *nomina* sono unici e hanno, come si diceva, una derivazione dalla lingua locale. Una eccezione particolarmente interessante è rappresentata dal *rex Baquatium Iulius Matif*³¹⁶ e dai suoi due figli. Un'altra la si ritrova in *Flavius Nuvel*,³¹⁷ che aveva, comunque, altri incarichi di non secondaria importanza, oltre al presunto ruolo di *rex*, comandando una unità del *comitatus*.

IV) Iscrizioni non datate

I *principes* citati chiaramente nelle iscrizioni portano tutti un *simplex nomen* e un patronimico.

V) Iscrizioni incerte

Tra queste iscrizioni si annoverano alcuni *principes* che possono anche essere dei prefetti di tribù, almeno è questa l'interpretazione di D. Lengrand nel caso delle iscrizioni nr. 32 e 33 della nostra raccolta. Il caso di *T. Flavius Crispus*³¹⁸ è un po' diverso essendo forse un trombettiere "*princeps*" e non un capo tribù.

³¹² Vd. nr. 8.

³¹³ Vd. nr. 11.

³¹⁴ Vd. nr. 12.

³¹⁵ Vd. nr. 7.

³¹⁶ Vd. nr. 21.

³¹⁷ Vd. nr. 25.

³¹⁸ Vd. nr. 31.

D) *GENTES E NATIONES*

I) Ambito numidico-africano:

Cinithii

Rinvio alle osservazioni formulate in riferimento alle *gentes* attestate dalla documentazione sui prefetti³¹⁹.

Genn(arum)

Probabilmente un etnico o una indicazione di località legata a *Thamugadi* ipotizza Pierre Morizot³²⁰.

Nattabutes

Citati da Plinio³²¹ tra i popoli dell'Africa in senso amministrativo e da Tolomeo³²² che li colloca come vicini dei *Nicives*, se ne trovano menzioni anche nella documentazione epigrafica³²³, oltre all'iscrizione presa in esame in questo studio³²⁴, dove, peraltro, la ricostruzione dell'etnico non è sicura. Infine, a Hr Aïn el-Keskès, un certo Zelma³²⁵ è qualificato come *Nattabut*³²⁶.

Numidi

Due iscrizioni della ragione di Bordj bou Arreridj³²⁷ in *Mauretania Sitifensis* menzionano una *gens Numidarum* alla quale, nel 137 d.C. furono assegnate delle terre e dei confini. Molti, tra cui S. Gsell e J. Desanges³²⁸, hanno pensato che sia avvenuto, in età adrianea, un trasferimento forzoso della tribù dalla Numidia, ma già G. Picard³²⁹ e più recentemente J.M. Lassère³³⁰ si sono espressi in maniera contraria a questa ipotesi. Che un secolo dopo, a *Sertei*, siano attestati dei *principes* (o dei *praefecti*)

³¹⁹ Vd. *supra*, p. 75.

³²⁰ MORIZOT, *Ex tubicine*, p. 242.

³²¹ Plin., *H.N.*, 5, 37.

³²² Ptol., 4, 3, 6.

³²³ *CIL*, VIII, 4826.

³²⁴ Vd. nr. 27.

³²⁵ *CIL*, VIII, 28035 = *ILAlg*, I, 2857.

³²⁶ DESANGES, *Catalogue*, pp. 122-124.

³²⁷ *CIL*, VIII, 8813-8814.

³²⁸ DESANGES, *Catalogue*, pp. 66-67.

³²⁹ G.C. PICARD, *La civilisation de l'Afrique romaine*, Paris, 1959, p. 67.

³³⁰ LASSÈRE, *Ubique*, pp. 359-361.

2. Fonti

*Numidarum*³³¹ è sicuramente un fatto che deve essere indagato, alla luce soprattutto di questa presunta migrazione.

Saboides

Gens attestata solamente in questa iscrizione³³², mentre la sua esistenza non trova nessuna conferma all'interno delle fonti letterarie³³³.

Suburbures Regiani

Menzionati da Plinio nella forma di *Sabarbares*³³⁴ sarebbero stati identificati anche da Tolomeo³³⁵ con una forma leggermente differente. Come è ovvio, esistono sempre problemi di traslitterazione per chi, come i Romani, parlavano un'altra lingua, problemi in questo caso accentuati dall'autore, che è ellefono. La localizzazione del gruppo tribale non è sicura, dal momento che l'indicazione di Tolomeo non corrisponde a quella di Plinio, ma non è nemmeno impossibile supporre lo spostamento³³⁶. Tolomeo, comunque, la colloca nella *Mauretania Sitifensis*, mentre Plinio fa chiaramente riferimento all'*Africa*. In specifico, i *Suburbures Regiani* sono un'articolazione interna dei *Suburbures*, mentre, analogamente ai Musuni, l'appellativo Regiani fa riferimento, secondo alcuni commentatori, al loro ruolo di sottomissione a re Giuba³³⁷.

II) Ambito mauretano

Bavari

Popolazione singola o insieme di più tribù, forse con più di una sede geografica. Sono noti diversi rami dei Bavari, come i *Bavares Magnenses* o *Magnetises* e i *Babari Trastagnentes*. Una iscrizione ci parla, invece, di un legame federativo con i Baquati,

³³¹ S. GSELL, *Khamissa, Mdaourouch, Announa : fouilles exécutées par le Service des Monuments historiques de l'Algérie*, I, 1914-22, nr. 7, p. 13.

³³² *ILAlg*, II, 626.

³³³ Secondo J. Peyras questo non sarebbe un etnico, bensì una delle molteplici forme del dio africano *Σαβάζιος* (*Recherches*, p. 279). Questa tesi è però contestata da J. Gasco che riafferma l'originale interpretazione di *Saboides* come di una entità tribale (*Remarques*, p. 98).

³³⁴ Plin., *H.N.*, 5, 37.

³³⁵ Ptol., 4, 3, 6.

³³⁶ Secondo Lancel (*Suburbures et Nicibes*, pp. 289-298) le tribù dei *Nicibes* e dei *Suburbures Regiani*, inizialmente installate nel territorio di Cirta da *Tullius Pomponianus Capito*, console *suffectus* nel 84 d.C. (*PIR*, III, 271, p. 338) si sarebbero trasferite più a ovest e a sud in epoca flavia.

³³⁷ Vd. *Musuni* p. 78.

2. Fonti

legame che pare essere stato soltanto temporaneo³³⁸. Non è da escludersi, infine, che i *Barbari* di *Iulius Honorius*³³⁹ siano da identificare con gli stessi Bavari. La loro sede doveva trovarsi nella parte occidentale della *Caesariensis*: Ammiano Marcellino³⁴⁰ menziona dei “*Davari*” come vicini dei Mazici, denominazione che è probabilmente riconducibile ai Bavari. Il ritrovamento di due iscrizioni funerarie a *Regia* (Arbal-Oran) ci fa conoscere i nomi di due abitanti che furono uccisi “*vi Bavarum*”³⁴¹ ed è un’ulteriore prova della loro presenza nella *Caesariensis*³⁴².

Baquati

Popolazione tra le più importanti all’interno del contesto nordafricano, citata più volte nelle fonti epigrafiche e letterarie, oltretutto da alcuni documenti di particolare rilievo, come le *arae pacis*, dove appaiono in due occasioni accomunati rispettivamente ai Maceniti³⁴³ e ai Bavari³⁴⁴. Questo accostamento, del resto, è riscontrabile anche all’interno delle stesse fonti letterarie³⁴⁵. La loro posizione è da collocarsi a nord del medio atlante, ma è difficile esprimersi sul limite nord dei loro domini³⁴⁶.

Tulei

Due *principes* sono originari di questa località della *Caesariensis* e per questa ragione T. Kotula³⁴⁷ li ritiene dei magistrati del *castellum*, cosa non del tutto certa e contestata da D. Lengrand³⁴⁸.

³³⁸ Vd. nr. 9.

³³⁹ Hon., in RIESE, *Geographi latini minores*, p. 154.

³⁴⁰ Amm., *Hist.*, 29, 5, 33.

³⁴¹ *CIL*, VIII, 21630; 21644.

³⁴² CAMPS, *Les Bavares*, pp. 241-288 ; DESANGES, *Catalogue*, pp. 47-48 ; G. CAMPS, sv. *Bavares*, in *Encyclopédie berbère*, 9, 1991, pp. 1394-1399.

³⁴³ Vd. *supra*, n. 338.

³⁴⁴ Vd. nr. 15.

³⁴⁵ *Expositio totius mundi et gentium*, *Bacantes* in A. RIESE, *Geographi latini minores*, p. 129.

³⁴⁶ DESANGES, *Catalogue*, pp. 28-30 ; J. DESANGES, sv. *Baquates* in *Encyclopédie berbère*, 9, 1991, pp. 1334-1336.

³⁴⁷ KOTULA, *Les principes gentis*, p. 365.

³⁴⁸ LENGRIAND, *Le limes intérieur*, p. 224.

2. Fonti

Familia Medid

Termine che fa riferimento al castello di *Madidi* a sud ovest di Mactar o alla tribù dei *Mididioi* citata da Tolomeo³⁴⁹. J. Gasco ha, però, messo in discussione che a *Madidi* si trovi un *princeps*³⁵⁰.

Fraxinenses

Conosciuti grazie a un'iscrizione di Lambesi³⁵¹ riportata in questa raccolta, sono coinvolti nella devastazione della Numidia. J. Desanges³⁵² non è convinto che il loro *famosissimus dux* sia *Faraxen*, ma sono numerosi gli studiosi che propendono per quest'ipotesi³⁵³. Non è certa nemmeno l'appartenenza di questa popolazione alla *Mauretania Caesariensis*, anche se la si colloca vicino ai *Quinquegentanei* sulla base di un'altra epigrafe che menziona entrambe queste tribù³⁵⁴.

Mazices

Rinvio alle osservazioni formulate in riferimento alle *gentes* attestate dalla documentazione sui prefetti³⁵⁵.

Macenites

Citati da Tolomeo³⁵⁶ e da Dione Cassio³⁵⁷ sono accomunati ai Baquati, come si è visto, da diverse fonti di carattere documentario e corrisponderebbero agli *Meknêça* delle genealogie berbere³⁵⁸.

Musones

Citati da Ammiano Marcellino³⁵⁹ e presumibilmente vicini ai Mazici, J. Desanges li identifica con i *Musunei* di *Iulius Honorius*³⁶⁰ e i Μουκῶνιοι³⁶¹ di Tolomeo. Sempre

³⁴⁹ Ptol., 4, 3, 6.

³⁵⁰ GASCOU, *Un princeps familiae*, pp. 215-223.

³⁵¹ Vd. nr. 26.

³⁵² DESANGES, *Catalogue*, p. 52.

³⁵³ Vd. *supra*, n. 269.

³⁵⁴ Vd. nr. 26.

³⁵⁵ Vd. *supra*, p. 78.

³⁵⁶ Ptol., 4, 1, 5.

³⁵⁷ Dio, *Epit.*, 75, 13.

³⁵⁸ DESANGES, *Catalogue*, p. 58.

³⁵⁹ Amm., *Hist.*, 29, 5, 27.

³⁶⁰ Hon. A 48, in RIESE, *Geographi latini minores*, p. 154.

2. Fonti

Desanges fa notare la singolare somiglianza tra il nome della città di Mazouna costruita, secondo Leone Africano³⁶², dai Romani e collocata nei pressi di quello che si suppone fosse stata l'area di azione della tribù.

Zagreenses

Tribù di cui conosciamo poco o nulla. Ce ne parla Tolomeo³⁶³, che la colloca nella Tingitana e una celeberrima iscrizione trovata a Banasa³⁶⁴, ma oltre a questo ignoriamo quasi tutto di questa popolazione³⁶⁵.

E) RUOLO ISTITUZIONALE

I) Ambito numidico-africano

Delle quattro iscrizioni provenienti da quest'ambito, ben tre riportano dei *principes* che rivestono cariche locali: due di loro ricoprono il ruolo di *flamen*, mentre un tal *Florus* viene definito membro del consiglio degli undici. Sempre appartenente a questo contesto, ma non datata (anche se forse a questo punto si potrebbe porre come *terminus ante quem* il II sec. d.C.) è l'iscrizione che menziona un *princeps Flaminalis*, il quale ebbe l'incarico di flamine nella sua *civitas* di appartenenza. A proposito del consiglio degli undici, come si è già rilevato, esso non è una peculiarità del governo tribale, essendo presente anche all'interno di alcune città indigene. Il genitivo, singolare o plurale, di *gens* non manca mai prima dell'indicazione della tribù.

II) Ambito mauretano

In quest'ambito, dove le iscrizioni sui *principes* sono in numero più cospicuo, appaiono anche alcune figure meno tipicizzate. Innanzitutto il genitivo *gentis* o *gentium* in molti casi non è presente, complicando non poco il lavoro interpretativo. Il titolo di *rex* è invece attestato solo tre volte e coinvolge all'apparenza due tipi di figure radicalmente opposte. Il *rex Iulius Matif*³⁶⁶ è a capo della federazione dei Baquati, e come tale stipula tramite il figlio *Nuffusis* un trattato con i Romani; quando lo stesso *Nuffusis* succede al

³⁶¹ Ptol., 4, 2, 5.

³⁶² Leone Africano, *Description de l'Afrique*, ed. Épaulard, II, Paris, 1956, p. 347.

³⁶³ Ptol. 4, 1, 5.

³⁶⁴ IAM, 2, 94.

³⁶⁵ M. EUZENAT, *Les Zagreenses*, in *Mélanges William Seston*, Paris, 1974, pp. 175-186.

³⁶⁶ Vd. nr. 21.

2. Fonti

padre, tuttavia, quest'ultimo si fregia del meno altisonante titolo di *princeps*. Nelle iscrizioni nr. 24 e 26 sono attestati, invece, alcuni *reges* dei Bavari, ma essi sembrano piuttosto dei capi minori di *gentes* affiliate nella federazione dei Bavari. Un altro interrogativo è legato proprio alle affiliazioni tra diverse tribù: in specifico, come si spiega la comunanza tra i Maceniti e i Baquati e tra questi ultimi e i Bavari? Ci troviamo di fronte, forse, a una alleanza o piuttosto a una sottomissione? Un'altra peculiarità è rappresentata dall'attestazione di un certo *Faraxen*³⁶⁷, che viene qualificato semplicemente come un *dux*. Che tale qualifica abbia, per così dire, un senso spregiativo, essendo quest'ultimo un ribelle, o sia un modo per rappresentare il condottiero di una grande coalizione tribale? Altrettanti problemi si presentano con l'attestazione a *Tulei* di alcuni *principes castelli*³⁶⁸. Se questi ultimi sono da considerarsi dei capi tribali, ciò è forse la prova, come T. Kotula³⁶⁹ sostiene, di un fenomeno di sedentarizzazione di alcune di queste entità tribali? Un altro interrogativo che dobbiamo porci riguarda il ruolo e l'autorità dei *principes* e, cosa più importante, la loro autonomia da Roma. *Aurelius Canartha*, definito *princeps constitutus* è stato con ogni probabilità imposto nel ruolo dai Romani, ma abbiamo addirittura un *princeps*, *Flavius Nuvel*³⁷⁰, sempre se è corretta la sua identificazione con il *Nubel* attestato in Ammiano³⁷¹, che avrebbe rivestito contemporaneamente il comando di una unità militare e l'incarico di capo tribale.

³⁶⁷ Vd. nr. 22.

³⁶⁸ Vd. nr. 20, 23.

³⁶⁹ KOTULA, *Les principes gentis*, pp. 352-354.

³⁷⁰ Vd. nr. 25.

³⁷¹ Amm., *Hist.*, 29, 5, 2.

2.3 I *praefecti* nelle fonti epigrafiche extra-africane

2.3.1 Osservazioni preliminari:

Al fine di effettuare un'analisi comparativa della situazione africana con altri ambiti geografici, sono state riportate tutte le iscrizioni riguardanti i prefetti locali provenienti dalle altre province dell'impero. Il materiale epigrafico è stato ordinato tenendo presente le località e le province dove i vari personaggi hanno militato, anche se, di volta in volta, verranno segnalate le aree nelle quali le iscrizioni sono state rinvenute. Scarse sono le attestazioni che riguardano le province orientali dell'impero, divise, com'è noto, anche linguisticamente da quelle occidentali. In questa rassegna si è evitato, da un lato, di fare separazioni di carattere cronologico, essendo quasi tutta la documentazione appartenente al I sec d.C., al massimo alla prima metà del II sec. d.C.; dall'altro si è scelto di non riportare quei prefetti con compiti eminentemente militari come possono essere i *praefecti ripae, orae maritimae*³⁷² e quelli attestati in Egitto presso il monte Berenice³⁷³, mentre si è deciso di inserire alcuni personaggi, antesignani dei *procuratores*, essendo alcune delle loro competenze probabilmente analoghe a quelle dei *praefecti* oggetto del nostro studio³⁷⁴.

2.3.2) Le iscrizioni:

A) SPAGNA-IOLE BALEARI:

1. ANONIMO

CIL, II, 3271 = *CILA-03-01*, 92

³⁷² Sulla natura militare del *praefectus orae maritimae* Le Bohec esprime alcune perplessità (*L'armée*, p. 43) sulla base di un passo di Plinio il Giovane (Plin., *Ep.*, 10, 21) nel quale si riferisce che il *praefectus orae Ponticae* non aveva truppe per la sua scorta e dovette ricorrere a quelle fornite dal governatore provinciale, appunto Plinio.

³⁷³ Di solito si ritiene che i prefetti del Monte Berenice in Egitto siano paragonabili ai *praefecti civitatum*, tuttavia queste prefetture appaiono troppo connotate militarmente per essere simili a figure istituzionali che dovevano avere anche importanti funzioni amministrative (H. CUVIGNY, *La route de Myos Hormos: l'armée romaine dans le désert oriental d'Égypte*, I, Le Caire, 2003, pp. 294-302); né sembra cogente attribuire *tout court* al *praefectus insularum Baliarum* un ruolo di contenimento della pirateria, ruolo che presumibilmente aveva solo *T. Claudius Paulinus* essendo nel contempo anche *praefectus orae maritimae*.

³⁷⁴ Vd. *infra*, nr. 10, 19.

/ | *fisci et curatori divi Ti[t]i in Bae[tica prae]f(ecto)] Gall[a]eciae pr[a]ef(ecto) fisci | Germaniae Caesarum Imp(eratorum) tribu|no leg(ionis) VIII flmini Augustali | in Baetica primo |*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Hispania Baetica, Castulo (Cazlona).*

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Basamento, iscrizione non pervenutaci in originale.

DATAZIONE: Età flavia³⁷⁵.

ONOMASTICA: Anonimo.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Gallaecia.*

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus*³⁷⁶.

COMMENTO:

Il *cursus* di questo anonimo personaggio sarebbe riportato nel corretto ordine, secondo Pflaum³⁷⁷, e non all'inverso come supposto in un primo tempo. R. Etienne propone di integrare, davanti a *fisci*, la prima linea con [*praef(ectus)*] ruolo, quello di *praefectus fisci Germaniae Caesarum Imperatorum*³⁷⁸, che dovrebbe corrispondere al *praefectus aerarii*. La carriera dell'uomo si conclude con il flaminato della Betica, ma è sulla specificazione ordinale che si sono soprattutto divisi gli storici. R. Etienne³⁷⁹ ritiene che sia, appunto, il primo *flamen* della Betica, ma per J. Deininger³⁸⁰ egli sarebbe, invece, il primo della sua città. D. Fishwick ha invece proposto diverse ricostruzioni: *primo* [*municipes statuam ponendam curaverunt*]; *primo* [*unquam ob merita ordo honoris decrevit*]; *primo* [*ordo decrevit sepult(uram)*]; *primo* [*omnium patrono*]³⁸¹.

³⁷⁵ Il *terminus post quem* è fornito dalla carica di *praefectus fisci Germaniae Caesarum Imp(eratorum)* istituita prima della trasformazione dei due distretti militari della Germania nelle province di *Germania Superior e Inferior* attorno all'anno 83 d. C. (M. PFLAUM, *La parte prise par les chevaliers romains originaires d'Espagne à l'administration impériale*, in *Les empereurs romains d'Espagne*, Paris, 1965, p. 99).

³⁷⁶ Ensslin equipara questo prefetto ai *praefecti civitatum* (s.v. *praefectus*, col. 1290).

³⁷⁷ PFLAUM, *La parte*, p. 91.

³⁷⁸ Commento in *CIL*, II, 3271.

³⁷⁹ R. ETIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule Ibérique d'Auguste à Dioclétien*, Paris, 1958, pp. 126-127.

³⁸⁰ J. DEININGER, *Zur Begründung des Provinzialkultes in der Baetica*, *MDAI(M)*, 5, 1964, pp. 167-179.

³⁸¹ D. FISHWICK, *The Equestrian Cursus in CIL II, 3271*, *Historia*, 19, 1970, pp. 96-112; D. FISHWICK, *The Annexation of Mauretania*, *Historia*, 20, 1971, pp. 467-487; P. LE ROUX, *L'armée romaine et l'organisation des provinces iberiques : d'Auguste à l'invasion de 409*, Paris, 1982, pp. 101-103; G. ALFÖLDY, *Zur Geschichte von Asturia et Callaecia*, *Germania*, 61, 1983, pp. 511-528 pp. 511-528; D. FISHWICK, *The Imperial Cult in the Latin West. Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, Leiden, 1987, pp. 219-239; DEMOUGIN, *Prosopographie*, p. 61.

2. L. MARCIUS OPTATUS

CIL, II, 4616 = *IRC*, I, 101 = *IRC*, V, p. 23 = *ILS*, 6948

L(ucius) Marcius Q(uinti) f(lius) Gal(eria) Optatus | aedil(is) Tarracone Ilvir Ilurone | et Ilvir quinquennalis primus | praefectus Asturiae tribun(us) milit(um) | legionis secundae Augustae | annor(um) XXXVI in Phrygia decessit.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Hispania Tarraconensis, Iluro* (Mataro).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Lastra marmorea frammentata in due parti.

DATAZIONE: Età di Nerone-Vespasiano³⁸².

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana, il *cognomen* è tipico degli originari della provincia d'Africa³⁸³.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Asturia*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus*³⁸⁴.

COMMENTO:

Lucius Marcius Optatus inizia la sua carriera all'interno di Tarragona, di cui è presumibilmente originario, come l'edilità e l'indicazione della tribù Galeria ci testimonierebbero. La carica di *praefectus Asturiae* si trova al posto del consueta prefettura di coorte all'interno del *cursus* equestre e rappresenta, dunque, l'esordio di questo personaggio all'interno delle *tres militiae*³⁸⁵. Infine dopo l'incarico di *tribunus militum* che riveste in Spagna forse in corrispondenza con la ribellione degli Asturi e le operazioni di censimento condotte da Vespasiano, muore in Frigia forse investito del comando di un'ala, comando che, secondo Le Roux³⁸⁶, non avrebbe avuto il tempo di svolgere in pieno³⁸⁷.

³⁸² Non è chiaro se l'iscrizione possa essere datata all'età flavia, (R. KNOX-McELDERRY, *Vespasian's Reconstruction of Spain*, JRS, 8, 1918, pp. 80-81; LE ROUX, *L'armée romaine*, p. 100) o nel primo periodo di regno di Augusto come è stato sostenuto da G. ALFÖLDY, *Zur Geschichte*, pp. 511-528; G. ALFÖLDY, *Hispanien und das römische Heer. Bemerkungen zu Patrick Le Roux, L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, *Geriön*, 3, 1984, pp. 379-410; DEMOUGIN, *Prosopographie*, nr. 47, pp. 60-61.

³⁸³ KAJANTO, *The Latin*, pp. 75-76; 296.

³⁸⁴ Ensslin equipara questo prefetto ai *praefecti civitatum* (s.v. *praefectus*, col. 1290).

³⁸⁵ Alföldy propone di legare la prefettura delle Asturie con il tribunato di legione (*Zur Geschichte*, pp. 519-520).

³⁸⁶ P. LE ROUX, *Inscriptions militaires et déplacements de troupes dans l'empire romain*, *ZPE*, 43, 1981, pp. 203-204; LE ROUX, *L'armée*, pp. 101-103.

³⁸⁷ Alföldy mette, invece, in relazione la morte di questo personaggio in Frigia con il viaggio di Augusto in Oriente (ALFÖLDY, *Zur Geschichte*, pp. 519-520).

3. LUCIUS TITINIUS GLAUCUS LUCRETIANUS³⁸⁸

CIL, XI, 6955 = ILS, 8902 = AE, 1989, 312 = AE, 1991, 652 = AE, 2000, 251 = AE, 2000, 553³⁸⁹

Poppaeae Aug(ustae) Neronis | Caesaris Aug(usti) Germ(anici) | Neroni Claudio divi | Claudii f(ilio) Germanici | Caesaris n(epoti) Ti(beri) Caesaris | Aug(usti) pron(epoti) divi Aug(usti) abn(epoti) | Caesari Aug(usto) Germanico p(ontifici) m(aximo) | trib(unicia) pot(estate) VIII imp(eratori) VIII co(n)s(uli) III | L(ucius) Tititnius L(uci) f(ilius) Gal(eria) Glaucus Lucretianus duovir III quinq(ennalis) primus creatus benef(icio) divi Claudii praefectus Neronis Claudii Caesaris Aug(usti) patronus coloniae sevir | equitum Romanorum curio sacrorum faciundo<r=A>um fl(amen) Aug(usti) benef(icio) Caesaris | creatus trib(unus) militum leg(ionis) XXII Primigeniae p<r=A>aefectus insularum Baliarum || D[ivae] Claudiae | N[eronis] Augusti filiae] | [- --] | [---] | [---] | [---] | v[irgini](?).

CIL, XI, 1331 = ILS, 233 = AE, 2000, 251 = AE, 2000, 553³⁹⁰

Divae Poppaeae Augustae | Imp(eratoris) Neronis Caesaris August(i) | L(ucius) Titinus L(uci) f(ilius) Gal(eria) Glaucus Lucretianus flam(en) Romae | et Aug(ustorum) IIvir III p(atronus) c(oloniae) s<e=L>vir eq(uitum) R(omanorum) curio praef(ectus) fa<b=D>r(um) co(n)s(ulis) tr(ibunus) milit(um) | leg(ionis) XXII Primig(eniae) praef(ectus) [pro leg]ato insularum Baliarum tr(ibunus) mil(itum) | <l=I><e=L>g(ionis) VI Victrici[s] ex voto suscep<t=L>o pro salute Imp(eratoris) N<e=I>ronis | quod Baliarib[us] voverat anno A(ulo) Licinio Nerva co(n)s(ule) IIvir(is) | L(ucio) Saufeio Vege[t]o et Q(uinto) A[b]jurio Nepot<e=L> ubi v<e=L>llet ponere voto compos | Iovi Iunon[i] Minervae Felicitati Romae divo Aug(usto) || Imp(eratori) Neroni Claudio divi Claudii f(ilio) Germ(anico) | Caesaris n(epoti) Ti(berii) Caesaris Aug(usti) pron(epoti) divi Aug(usti) abn(epoti) | Caesari Aug(usto) Germ(anico) p(ontifici) m(aximo) tr(ibunicia) pot(estate) XIII imp(eratori) XI co(n)s(uli) III | L(ucius) Titinus L(uci) f(ilius) Gal(eria) Glaucus Lucretianus flam(en) Romae et Aug(ustorum) IIvir | III p(atronus) c(oloniae) sevir eq(uitum)

³⁸⁸ Per la prosopografica completa del personaggio vd. G. BANDELLI, *I praefecti iure dicundo come supplenti degli imperatori e dei cesari nelle regiones XI, X, IX e VIII*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Roma, 2000, nr. 8, pp. 158-159.

³⁸⁹ Iscrizione datata al 63 d.C.

³⁹⁰ Iscrizione datata al 66/67 d.C.

2. Fonti

R(omanorum) curio praef(ectus) fabr(um) co(n)s(ularis) tr(ibunus) milit(um) leg(ionis) XXII Primig(eniae) praef(ectus) pro legato | insular(um) Baliarum tr(ibunus) mil(itum) l<e=L>eg(ionis) VI Victricis ex voto suscepto pro salute Imp(eratoris) | Neronis quod Baliaribus voverat anno A(ulo) Licinio Nerva co(n)s(ule) Ilvir(is) L(ucio) Saufe<i=T>o | Vegeto et Q(uinto) Aburio Nepote ub<i=E> velle[t] poner{e} voto compos pos(u)it Iovi Iuno[ni] | Minervae Felicitati Romae divo Aug(usto).

LOCALITÀ DEI RINVENIMENTI: *Etruria, Regio VII, Luna (Luni).*

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Tavole marmoree.

DATAZIONE: Età neroniana.

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana. Il *cognomen Titinius* è poco attestato fra l'*élite* municipale di Luni.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Insulae Baliarum.*

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus pro legato.*

COMMENTO:

Lucretianus dovette godere di un certo credito da parte di Nerone³⁹¹: cittadino di Luni tra i più importanti fin dall'epoca di Claudio e citato anche in numerosi bolli laterizi³⁹², dalla carriera municipale accede a quella militare. Si possono notare alcune differenze

³⁹¹ Lo dimostra lo stesso ruolo di *praefectus Neronis Claudii Caesaris Aug.* che veniva assegnato a coloro che sostituivano l'imperatore, onorato con la massima carica cittadina, nei suoi compiti amministrativi che ovviamente non poteva assolvere direttamente. Giovanni Mennella osserva, tuttavia, che questo compito di supplenza non implicava un rapporto privilegiato tra il principe e il supplente come ritiene Eck (*Wahl von Stadtpatronen mit Kaiserlicher Beteiligung*, Chiron, 9, 1979, pp. 489-494). Si trattava di personalità locali, in qualche modo legate al principe, che venivano beneficiate di un'ulteriore onorificenza (G. MENNELLA *Sui prefetti degli imperatori e dei cesari nelle città dell'Italia e delle province*, Epigraphica, 50, 1988, pp. 65-85). *Lucretianus* doveva avere capacità non comuni se, come ipotizza E. Fentress (*Cosa in the Empire: the Unmaking of a Roman Town*, JRA, 7, 1994, pp. 208-222), venne incaricato da Nerone o dal suo predecessore Claudio di ricostruire la città di Cosa in Etruria a seguito del rovinoso terremoto del 51 d.C., come testimoniano alcuni frammenti marmorei (*AE*, 2003, 632, 633, 634, 635, 636) e due tegole che ne riportano il nome (*AE*, 2003, 637), oltre al ritrovamento di un gruppo statuariale che, secondo Jacquelyn Collins-Clinton, rappresenterebbe Claudio divinizzato, Nerone e Agrippina (*The Neronian Odeum at Cosa and its Scultural Program: a New Julio-Claudian Dynastic Group*, MAAR, 45, 2000, pp. 99-130). Infine un'ulteriore prova del favore e dell'importanza di cui godeva il personaggio in questione è dato dal ruolo onorifico di *sevir*, solitamente attribuito ai figli dei senatori (S. MOLLO, *I seviri equitum Romanorum di estrazione equestre*, in *Atti XI CERDAC 1980-81*, 1984, p. 408).

³⁹² M.P. ROSSIGNANI, *Bolli laterizi*, in *Scavi di Luni, Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-71*, Roma, 1973, pp. 534-536.

nel *cursus* di *Lucretianus* riportato in queste epigrafi. Gian Luca Gregori³⁹³ ipotizza che il *praefectus Neronis Claudii Caesaris Aug.* del primo testo iscritto corrisponda alla stessa funzione, ma con una formulazione diversa, del *praef. fabr. consularis* riportato nel secondo. Il *cursus* si presenta in ordine ascendente nella seconda iscrizione, mentre nella prima tutte le cariche appaiono riunite insieme. G. Ciampoltrini³⁹⁴ ritiene che vi sia una sorta di patronato senatorio nella carriera di questo personaggio, tesi che G. Angeli Bertinelli³⁹⁵ non condivide, oltre a credere che le sue ricchezze gli derivino dal commercio del marmo cosa che non appare del tutto certa. Il ruolo di *pro legato* dovrebbe testimoniare un comando su truppe legionarie³⁹⁶.

4. LUCIUS POMPONIUS LUPUS

CIL, XI, 7427 = *AE*, 1909, 58 = *ILS*, 9196

L(ucio) Pomponio L(uci) f(ilio) | Lupo IIIIvir(o) i(ure) d(icundo) | quinq(uennali) iter(um) trib(un)o milit(um) | leg(ionis) IIII Macedonic(ae) | praef(ecto) coh(ortis) equitatae | Macedonum et coh(ortis) | Lusitanior(um) et | Baliarum insularum | ex s(enatus) c(onsulto) | ob munificentiam eius.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Etruria (Regio VII), Ferentium* (Ferento)

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Tavola marmorea.

DATAZIONE: Età claudia o flavia.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Insulae Baliarum.*

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus cohortis Lusitanorum et Baliarum insularum.*

COMMENTO:

Iscrizione onoraria nella quale il *cursus* viene riportato in ordine opposto. Interessante il ruolo di comando di due coorti rivestito insieme alla prefettura delle isole Baleari. La

³⁹³ G. GREGORI, *In margine*, p. 162.

³⁹⁴ G. CIAMPOLTRINI, *Ancora per L. Titinius Glaucus Lucretianus*, *Athenaeum*, 80, 1992, pp. 233-236.

³⁹⁵ M. G. ANGELI BERTINELLI, *Ancora a proposito di L. Titinius Glaucus Lucretianus*, *Athenaeum*, 68, 1990, pp. 541-542.

³⁹⁶ *PIR*, III, 191, p. 328; J. ŠAŠEL, *Pro legato*, *Chiron*, 4, 1974, p. 470; MOLLO, *I seviri equitum*, nr. 3, pp. 413-416; I. DIDU, *I praefecti come sostituti di imperatori, cesari e altri notabili eletti alle più alte magistrature municipali*, *AFLC*, 5, 1983-1984, p. 72; R. DUTHOY, *Le profil social des patrons municipaux en Italie sous le Haut-Empire*, *AncSoc*, 15-17, 1984-86, p. 150; D. FISHWICK, *Votive Offerings to the Emperor?*, *ZPE*, 80, 1990, p. 125; R. ZUCCA, *Insulae Baliares: le isole baleari sotto il dominio romano*, Roma, 1998, pp. 274-276; R. ZUCCA, *Insulae Sardiniae et Corsicae: le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Roma, 2003, p. 50.

2. Fonti

prefettura di queste isole poteva, come in questo caso, accompagnare la prefettura di coorte o sostituirla³⁹⁷.

5. T. CLAUDIUS PAULINUS

RIT, 167 = AE, 1956, 22

T(ito) Claudio | L(ucii) f(ilio) Quirina | Paulino Hviro praef(cto) q(uestori) | insularum Baliarium orae maritimae.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Hispania Tarraconensis, Tarraco* (Tarragona).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione su una pietra del rivestimento dell'*antipodium* dell'anfiteatro.

DATAZIONE: Età flavia, prima metà del II sec. d.C.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Insulae Baliarium.*

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus insularum, orae maritimae.*

COMMENTO:

In questo caso abbiamo, ancora una volta, un personaggio che esordisce nella carriera equestre con la prefettura delle Baleari.

Egli riveste parimenti anche una funzione militare enfatizzata dal suo ruolo di *praefecus orae maritimae*³⁹⁸.

6. MARCUS CLODIUS MARTIALIS

RIT, 168

M(arco) Clodio M(arci) [f(ilio) | Gal(eria) Martia[li] | Hvir(o) q(uaestori) flamin[i] | August(orum) praef(ecto) fab[r(um)] | praef(ecto) ins[ularum] | [Baliarium.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Hispania Tarraconensis, Tarraco* (Tarragona).

DATAZIONE: Età flavia, prima metà del II sec. d.C.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Insulae Baliarium.*

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus insularum.*

³⁹⁷ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, pp. 181-182; J.M. HERVAS, *Hispania y el ejercito romano: contribucion a la historia social de la España antigua*, Salamanca, 1974, p. 157; SANTOS YANGUAS, *Las cohortes*, p. 200; SADDINGTON, *Prefects*, nr. 93, p. 40; DEMOUGIN, *L'ordre équestre*, p. 294, p. 347; nr. 383, p. 833; DEMOUGIN, *Prosopographie*, nr. 383, p. 319; ZUCCA, *Insulae Sardiniae*, 2003, p. 50 (dove ci dovrebbe essere un refuso, dal momento che l'autore parla di un *Lucius Pomponius Rufus* e non *Lupus*).

³⁹⁸ ZUCCA, *Insulae Baliares*, p. 278.

COMMENTO:

Marcus Clodius Martialis, a differenza dei prefetti che l'hanno preceduto, accede alla carriera equestre dopo aver rivestito l'incarico di *praefectus fabrum* ³⁹⁹.

B) ALPI OCCIDENTALI:

7. MARCUS IULIUS COTTIUS

CIL, V, 7231 = *ILS*, 94

Imp(eratori) Caesari Augusto divi f(ilio) pontifici maxumo(!) tribunic(ia) potestate XV imp(eratori) XIII | M(arcus) Iulius Regis Donni f(ilius) Cottius praefectus ceivitatium(!) quae subscriptae sunt Segoviorum Segusinorum | Belacorum Caturigum Medullorum Tebaviorum Adanatium Savincatium Ecdiniorum Veaminiorum | Venisamorum Iemeriorum Vesubianiorum Quadiatium et ceivitates(!) quae sub eo praefecto fuerunt.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Alpes Cottiae, Segusio* (Susa).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: L'iscrizione si trova sull'arco di Susa.

DATAZIONE: Età augustea.

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana. Il gentilizio *Iulius* testimonia l'ottenimento della cittadinanza sotto Augusto.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *civitates Segoviorum, Segusinorum, Belacorum Caturigum, Medullorum Tebaviorum Adanatium Savincatium Ecdiniorum Veaminiorum Venisamorum Iemeriorum Vesubianiorum Quadiatium* [Graioceti, Ceutrones, Avantici e Badiontici].

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus civitatium*.

COMMENTO:

Cozio, figlio di Donno, secondo Cesare Letta, dopo la fine della guerra contro i Romani perde il titolo di *rex*. In seguito, mantiene in qualità di *praefectus* il controllo delle quattordici *civitates* elencate in questa iscrizione, e di altre quattro che appartenevano ai suoi domini originari, ma che si erano arrese ai Romani, ed erano state successivamente

³⁹⁹ ETIENNE, *Le culte*, pp. 212, 216, 229.

restituite alla sua autorità, da identificare con i *Graioceti*, *Ceutrones*, *Avantici* e *Badiontici*⁴⁰⁰.

8. CAIUS IULIUS DONNUS

AE, 1899, 209 = *AE*, 1976, 264 = *AE*, 1981, 462 = *AE*, 1994, 753

[C(aius) Iulius Cotti f(ilius) D]onni reg[is n(epos) Donnus] praef(ectus) [ci]v[itatium omnium quibus palter eius praefuit | [C(aius) Iulius Donni f(ilius) C]otti n(epos) [Cottius port]icum cum [suis ornamentis et do]mus dederunt.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Transpadana (Regio IX), Augusta Taurinorum* (Torino)

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Grande iscrizione frammentaria forse proveniente dal teatro

DATAZIONE: I sec. a. C.

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *civitates Cottiarum*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus civitatum*.

COMMENTO:

Trattasi questa volta del figlio di Cozio I, Donno II⁴⁰¹, succeduto al padre, ma con il titolo di *praefectus*, e a capo di tutte le *civitates* sulle quali aveva avuto autorità il suo predecessore. Le integrazioni proposte da Cesare Letta e riconfermate in un successivo intervento dell'autore⁴⁰² non sono da tutti accettate⁴⁰³.

⁴⁰⁰ *PIR*, IV, 274, pp. 202-203; C. LETTA, *La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi occidentali*, Athenaeum, 54, 1976, pp. 37-76; G. MENNELLA, *Ipotesi sull'iscrizione dei re Cozi nel teatro di Augusta Taurinorum*, RIL, classe di Lettere, 112, 1978, pp. 96-100; C. LETTA, *Postille sulle iscrizioni della dinastia cozia*, Segusium, 31, num. spec. fuori serie ("Bimillenario dell'arco", Atti del Convegno, Susa, 2-3 ottobre 1992), 1994, pp. 115-127; C. LETTA, *Ancora sulle civitates di Cozio e sulla praefectura di Albanus*, in *Gli antichi e la montagna*, 1, Aosta, 1999, pp. 149-166; LETTA, *I praefecti di tribù*, pp. 2095-96.

⁴⁰¹ *PIR*, IV, 295, pp. 207.

⁴⁰² LETTA, *Postille*, p. 121.

⁴⁰³ A. ROTH-CONGES, *L'inscription des Escoyères dans le Queyras, la date de l'octroi du droit latin aux Alpes Cottiennes, et la question du statut de « Dinia »*, RstudLig, 1993-1994, 59-60, pp. 73-101.

9. (*Q. VARINIUS*) *ALBANUS BUSULLI F(ILIUS)*⁴⁰⁴

CIL, XII, 80 = *AE*, 1938, 133 = *AE*, 1994, 1142 = *AE*, 2001, 1303

*Q(uintus) Vari[nius] | [Buss]ulli f(ilius) [Primus?] | [sibi et B]uss[ullo] | [---f(ilio)]
patr[is] et] | [---]cae Lut[evi?] f(iliae)] | matri [et] | Albano Buss[ul]li f(ilio) fratri |
praef(ecto) Capillat(orum) Savincat(orum) | Quariat(ium) Bricianiorum | Qu[int]o(?)
Bussulli f(ilio) fratri | [Vari]niae Bussulli f(iliae) sorori*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Alpes Cottiae, Ebrodunum* (Arvieux)

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Due frammenti calcarei rifilati successivamente in forma semicircolare

DATAZIONE: 68 d. C.

ONOMASTICA: Il dedicante ha la cittadinanza romana: il suo gentilizio *Varinius* appare di origine centro-italica. Nel caso del fratello *Albanus* il *praenomen*, secondo Letta⁴⁰⁵, sarebbe sottinteso. Anne Roth Congès pensa si tratti di indigeni⁴⁰⁶.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Capillati, Savincates, Quariates, Bricianii*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus*.

COMMENTO:

Ancora una volta abbiamo un prefetto dell'area alpina, un certo *Albanus Busullus*, con competenze su varie tribù in qualità di prefetto sottoposto a Cozio, o come figura di transizione sotto il regno di Galba⁴⁰⁷ a seguito della morte di Cozio II⁴⁰⁸ figlio di Donno II. *Primus* dedica il sepolcro a sé, ai genitori, ai due fratelli e alla sorella.

⁴⁰⁴ Viene riportata la versione di Cesare Letta (LETTA, *Ancora sulle civitates*, p. 151).

⁴⁰⁵ LETTA, *Ancora sulle civitates*, p. 152.

⁴⁰⁶ A. ROTH-CONGÈS, *L'inscription des Escoyères*, 1994, p. 83 e più recentemente P. ARNAUD, *Territoires celtiques*, in *Espaces ethniques et territoires des agglomérations protohistoriques d'Europe occidentale*, *Actes du XXIV^e colloque de l'AFEAF, Martigues, 1^{er} – 4 Juin 2000*, 2002, pp. 192-193

⁴⁰⁷ La prima tesi è propugnata da ROTH-CONGÈS, *L'inscription des Escoyères*, pp. 86-95 ma Cesare Letta considera questa eventualità poco probabile preferendo la seconda. Con la soppressione della prefettura di *Albanus*, i *Capillati* sono annessi alle Alpi Marittime (Plin., *N.H.*, 3, 125).

⁴⁰⁸ L'imperatore Claudio restituisce a Donno II l'avito titolo di *rex* (Dio, 60, 24, 4), tuttavia, morendo privo di eredi, le Alpi Cozie vengono trasformate in provincia da Nerone (Suet. *Ner.*, 18).

10. *SEXTUS PEDIUS LUSIANUS HIRRUTUS*

CIL, IX, 3044 = *ILS*, 2689 = *AE*, 1986, 221

[S]ex(to) Pedio Sex(ti) f(ilio) Ar[n(ensi)] | Lusiano Hirruto | prim(o)pil(o) leg(ionis) XXI pra[ef(ecto)] | Raetis Vindolicis valli[s] | [P]oeninae et levis armatur(ae) | IIIvir(o) i(ure) d(icundo) praef(ecto) Germanic[i] | Caesaris quinquennalici | iuris ex s(enatus) c(onsulto) quinquen(nali) iterum | hic amphitheatrum d(e) s(ua) p(ecunia) fecit | M(arcus) Dullius M(arci) f(ilius) Gallus.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Samnium (Regio IV), Interpromium* (San Valentino in Abruzzo Citeriore).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione inserita nella chiesa di S. Donato a S. Valentino.

DATAZIONE: Età augustea-tiberiana

ONOMASTICA: Secondo la tradizione romana, con due *cognomina*. La *tribus* è “*Arnensi*” e non “*Aniensi*”⁴⁰⁹.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Raetia, Vindelicia et vallis Poenina*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus*.

COMMENTO:

Sextus Pedius Lusianus Hirrutus intraprende la sua carriera in Germania e raggiunge il grado di primipilo della legione XXI *Repax*. Ottiene in seguito il comando di un vasto distretto che costituirà da lì a poco la provincia della Rezia. Da notare quel *levis armatur(ae)* che indica nel I sec. a. C. il comando di tutte le forze presenti in un determinato territorio e dunque una prerogativa del “governatore”⁴¹⁰. Al suo ritorno in Italia ricopre il ruolo di *quattuorvir* e successivamente sostituisce Germanico eletto alla quinquennalità, incarico che ricoprirà una seconda volta regolarmente eletto. L’analisi dell’iscrizione compiuta da Marco Buonocore conferma la *tribus Ar(nensis)* e non *An(iensis)* in analogia con altri personaggi della stessa famiglia, di estrazione senatoria *Sex Pedius Sex f. Arn. Hirrutus*⁴¹¹, che fu pretore, e *Sex Pedius Sex f. Arn. Hirrutus Lucilius Pollio consul seffectus*⁴¹², sotto gli Antonini⁴¹³.

⁴⁰⁹ M. BUONOCORE, *Problemi storico economici in margine all’iscrizione di Sex Pedius Lusianus*, in *MGR*, 10, 1986, pp. 255-263. “*Aniensi*” ancora in DEMOUGIN, *Prosopographie*, nr. 227, pp. 198-199.

⁴¹⁰ SADDINGTON, *Prefects*, p. 24.

⁴¹¹ *PIR*, VI, 214, pp. 78-79.

⁴¹² *PIR*, VI, 215, p. 79.

⁴¹³ PFLAUM, *Les carrières*, I, p. 14 ; DOBSON, *Die Primipilares*, nr. 18, p. 15.

C) SARDEGNA:

11. *SEXTUS IULIUS RUFUS*

CIL, XIV, 2954 = *ILS*, 2684

Sex(tus) Iulius S(puri) f(ilius) Pol(lia) Rufus | evocatus divi Augusti | praefectus [I] cohortis | corsorum et civitatum | barbariae in Sardinia.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Latium et Campania (Regio I), Praeneste (Palestrina).*

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione vista da Giocondo da Verona.

DATAZIONE: Età augustea.

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana. Il gentilizio *Iulius* testimonia quanto sia recente la cittadinanza di questo personaggio. La *tribus Pollia* è *tribus castrensi*, per questa ragione l'*origo* del personaggio appare incerta⁴¹⁴. Non è sicuramente originario di Palestrina perché gli abitanti di questa città appartengono alla tribù *Menenia*⁴¹⁵.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *civitates Barbariae*⁴¹⁶.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus cohortis et civitatum*.

COMMENTO:

*Sextus Iulius Rufus, evocatus*⁴¹⁷, ha non solo il comando di un'unità ausiliaria di Corsi, ma esercita anche il controllo sulle *civitates Barbariae*⁴¹⁸. Singolare è il ricorrere a Corsi per controllare i barbari di Sardegna e potremmo individuare un'analogia con la situazione della *Caesariensis* dal momento che la stessa unità verrà, nel 40 d. C.,

⁴¹⁴ DEVIJVER, *Prosopographia*, I, p. 482, I 114.

⁴¹⁵ Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari, 1990, p. 28.

⁴¹⁶ Le *civitates Barbariae* sono già note in un'altra iscrizione *ILSard*, I, 188 = *AE*, 1921, 86 = *PETRAE*, 824: *Caesa]ri Aug(usto) p[ont(ifici) max(imo)---] | [---civ]itates Barb[ariae---] | [---prae]f(ecto) provincia[e Sard(iniae)]*.

⁴¹⁷ Si chiama *evocatus* ogni militare tenuto in servizio al di là del suo periodo legale. Il termine può applicarsi a un ufficiale ma anche a un soldato con un'alta qualifica (LE BOHEC, *L'armée*, p. 49).

⁴¹⁸ E. PAIS, *Storia della Sardegna e Corsica durante il dominio romano*, Cagliari, 1923, pp. 14-15; J. SUOLAHTI, *The Junior Officers of the Roman Army in the Republican Period*, Helsinki, 1955, nr. 118, p. 366; JARRETT, *Album*, p. 192; LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 181; THOMASSON, *Laterculi*, pp. 72-81; P. MELONI, *La Sardegna Romana*, Sassari, 1975, p. 142; J. ROWLAND, *Two Sardinian Notes*, *ZPE*, 30, 1978, p. 166-172; SADDINGTON, *Military Praefecti*, nr. 32, p. 33; A. BONINU - M. LE GLAY - A. MASTINO, *Turris Libisonis: colonia Iulia*, Sassari, 1984; E. BIRLEY, *Evocati Aug.: A Review*, *ZPE*, 43, 1981, pp. 25-29; R. ZUCCA, *Le civitates Barabariae*, 1988, pp. 349-373; M. BONELLO LAI, *Il territorio dei popoli e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda: convegno di studi Esterzili*, 13 giugno 1992, 1993, pp. 166-168.

trasferita proprio qui evidentemente per far fronte al medesimo problema, ma non si può nemmeno escludere che l'unità sia stata levata dalla Sardegna nord-orientale, egualmente abitata da Corsi⁴¹⁹.

D) AREA DANUBIANA:

12. P. AEL(IUS) PLADOME[NUS] CARAVANIUS

CIL, III, 8308

D(is) M(anibus) S(acrum) | P. Ael(io) P[l]adomeno Carvanio ann--- | ---[praef(ecto)] civitatum | [Melco]m[menorum], praef(ecto) | [mun(icipii) Aureli S[.]lo | [et Aure]lia[e] Pantoni con| [iu]gi eius viva(e) parentibus | pientissimis A[e]l(i) | Titus Lupus Firmi|nus h(eredes) p(onendum) c(uraverunt) | H(ic) s(itus) [e(st)]

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Kolovrat, *Dalmatia*.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione sepolcrale.

DATAZIONE: II sec. d.C.

ONOMASTICA: Questo personaggio ottiene la cittadinanza sotto Adriano.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: Melcomeni⁴²⁰ o Pirusti⁴²¹.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus civitatum?*

COMMENTO:

Quest'iscrizione sepolcrale ci restituisce un *praefectus civitatis* di indubbie origini indigene. Il *municipium* menzionato nell'iscrizione può essere *Saloniana* o *Splonum*⁴²².

⁴¹⁹ BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires*, p. 53; SPAUL, *Cohors2*, p. 50.

⁴²⁰ ENSSLIN, s.v. *praefectus*, col. 1292.

⁴²¹ G. ALFÖLDY, *Bevölkerung und Gesellschaft der römischen Provinz Dalmatien*, 1965, Budapest, p. 66; M. PAVAN, *Ricerche sulla provincia romana di Dalmazia*, Venezia, 1958, p. 21; p. 231; J. WILKES, *Equestrian Rank in Dalmatia under the Principate*, in *Adriatica praehistorica et antiqua. Miscellanea Gregorio Novak dicata*, nr. 18, p. 549.

⁴²² S. LOMA, *Zur Frage des Municipiums S. und seines Namens*, in *Mélanges d'histoire et d'épigraphie offerts à Fanoula Papazoglou*, Beograd, 1997, pp. 185-230; LETTA, *I praefecti di tribù*, p. 2100.

13. CALPURNIUS MAXIMUS

CIL, III, 8736 = AE, 1890, 10

*/ Ca[l]p[urnio---] | [f(ilio)] Tro(mentina) Ma[ximo] | [pr]aef[e]cto [coh(ortis)] | [I]
L[u]cen[sium] | [pr]aef[e]cto [---] | [---ce]nturi[o]ni le[g(ionis)] | [---] an[nor]um [---] |
[---] C[---]TA[---] | [---]EN[---] | [si]bi [et] fi[lio]*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Dalmatia, Salona.*

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Lastra assai danneggiata.

DATAZIONE: Periodo a cavallo tra I sec. a. C. e I sec. d.C.

ONOMASTICA: L'iscrizione si presenta mutila, ma è riconoscibile il gentilizio *Calpurnius*, la *tribus Trementina* e il *cognomen Maximus*.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA:?

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus civitatum?*

COMMENTO: Che questo *Calpurnius Maximus* sia un *praefectus civitatis* è un'ipotesi di Ensslin⁴²³, anche se l'iscrizione appare troppo frammentata per poter dare un responso definitivo a riguardo⁴²⁴.

14. T. F[LAVIUS]

CIL, III, 14324

*T. F[lavius---] ditanus, [civ(itate d)on(atus) ab | [imp.]Vespasiano | Ca[e]sare Aug |
pra[e]positu[s] | et p[rin]cep[s] Iapo[d]um [v.l.s.m.]*

15. PROCULUS PARMANIC(I FILIUS)

CIL, III, 14325

Bindo Neptuno | sacrum | Proculus Parm | anic | prap(ositus) | v. s. l. m.

16. LICINIUS TEUDA

CIL, III, 14326

*B[i]ndo Neptuno | sacrum | Licinius Teuda | prap(ositus) et pri[nc(eps)] | Ia[p]odum |
v. s. l. m.*

⁴²³ ENSSLIN, s.v. *praefectus*, col. 1292.

⁴²⁴ HERVAS, *Hispania*, p. 98; nr. 343, p. 415.

17. TLOANTIUS RUFUS

CIL, III, 14328

Tloantius | *Rufus* | *prap(ositus)* | *Iapodum* | v. s. l. m.

LOCALITÀ DEI RINVENIMENTI: *Dalmatia*, Golubić presso Bihać.

TIPOLOGIA DEI SUPPORTI: Are.

DATAZIONE: I sec. a C., l'iscrizione nr. 13 è sicuramente databile al regno di Vespasiano.

ONOMASTICA: Di tipo indigeno.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Iapodes*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *Praepositi*, solo *Licinius Teuda* e *T. F[lavius]* rivestono nel contempo la funzione di *princeps*.

COMMENTO:

Non è automatica una corrispondenza tra il ruolo di *praefectus* e quello di *praepositus*⁴²⁵, anche se in questo caso sembrano proprio indicare funzioni analoghe⁴²⁶. Alcune di queste iscrizioni sono sicuramente votive, perché riguardano il dio *Bindus Neptunus*⁴²⁷.

18. L. ANTONIUS NASO

CIL, III, 14387f = *CIL*, III, 14387ff = *CIL*, III, 14387fff = *CIL*, III, 14387k = *IGLS* VI, 2781

[*L(ucio)*] *Antonio M(arci) f(ilio) Fab(ia)* | *Nasoni* | [*l(centurioni) le*] *g(ionis) III Cyrenaicae* | [*l(centurioni) le*] *g(ionis) XIII Geminae* | [*honorat*] *o albata decursione ab Imp(eratore)* | [*praef c*] *ivitatis Colaphianorum* | [*primi*] *pilo leg(ionis) XIII Geminae trib(un)o leg(ionis) I Italic(ae)* | [*trib(un)o coh(ortis)*] *IIII vigilum trib(un)o coh(ortis) XV urb(anae)* | [*trib(un)o coh(ortis)*] *XI urban(ae) trib(un)o coh(ortis) IX praet(oriae)* | [*donato*] *ab Imperatore [Nerone co]ron(a)* | [*valla*] *ri corona au[rea] vexillis* | [*duob*] *us has[tis puris] duobus* | [*pri*] *m[ipilo bis le] g(ionis) XIV Gem(inae)* | [*trib(un)o coh(ortis)*] *I praet(oriae) et pra[ep]osito supra* | [*vetera*] *nos Romae m[o]rantium* |

⁴²⁵ I frammenti d'iscrizione *CIL* III, 15064-65 riportano rispettivamente un *Au[relius] praepositus* e un *praefectus civitatis*. Essendo, tuttavia, solo dei frammenti, oltretutto di lettura incerta, si è pensato di non inserirli nella presente raccolta.

⁴²⁶ LETTA, *I praefecti di tribù*, pp. 2097-2099.

⁴²⁷ PAVAN, *Ricerche*, p. 193.

2. Fonti

*[pluriu]m exercituum proc(uratori) Aug(usti) | [Po]nto et B[ithyni]ae | [---A]urel[ius] -
--]IA*

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Syria, Heliopolis (Balabakk).*

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Tre frammenti.

DATAZIONE: Età flavia

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *civitas Colaphianorum.*

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus civitatis.*

COMMENTO:

Lucius Antonius Naso, di origine siriana, inizia la sua carriera come centurione della *legio III Cyrenaicae* che era attiva in Egitto, ma poteva essere presente con una sua *vexillatio* in Gallia⁴²⁸; in quel ruolo, riceve dall'imperatore l'onore di partecipare a una parata con la tenuta bianca degli ufficiali equestri. Dopo un ulteriore comando all'interno della *legio XIII Gemina*, diventa *praefectus civitatis* presso la tribù dei Colapiani stanziata sulla Sava⁴²⁹, in seguito raggiungerà il primipilato all'interno della stessa *legio XIII Gemina* e intraprenderà la carica equestre. Il suo *cursus* presenta un'anomalia, avendo rivestito la prefettura tra l'incarico di tribuno legionario e il primipilato. Le decorazioni con le quali viene insignito dall'imperatore Nerone sono tipiche degli ufficiali: le due *coronae* potevano essere concesse eccezionalmente anche a semplici soldati ed erano decorazioni consuete per i centurioni. L'*hasta pura* poteva essere ottenuta con il grado di primipilo, mentre i *vexilla* erano generalmente riservati agli ufficiali equestri⁴³⁰. *Lucius Antonius Naso* appare più volte citato nelle fonti letterarie : Tacito ci parla di un *Antonius Naso, tribunus praetorianus* destituito da Galba⁴³¹. Dopo una breve parentesi, con Otone, nella quale è inviato in Dalmazia come primipilo bis è destituito da Vitellio, ma Vespasiano lo reintegra affidandogli incarichi

⁴²⁸ Ipotesi formulata sulla base della presenza nell'iscrizione di un centurione della *III Cyrenaica*, *Q. Catus Libo Nepos* (CIL, XIII, 3592) che è probabilmente il *Cattus* attestato a *Coptos* nel I sec. a.C. (CIL, III, 6627, col. 1, 1.4) e che rende possibile supporre l'invio di una *vexillatio* di questa legione durante i preparativi attuati da Claudio per la conquista della Britannia (O. RICHIER, *Centuriones ad Rhenum: les centurions légionnaires des armées romaines du Rhin*, Paris, 2004, nr. 47, p. 183-184).

⁴²⁹ Plin., *H.N.*, 3, 147.

⁴³⁰ V. A. MAXFIELD, *The Military Decorations of the Roman Army*, London, 1981 pp. 158-210; LE BOHEC, *L'armée*, p. 64.

⁴³¹ Tac., *Hist.*, 1, 20.

2. Fonti

importanti come il tribunato della I coorte pretoria e il ruolo di *praepositus* sui veterani delle guerre civili. Naso raggiunge il culmine della sua carriera rivestendo la procuratela sul Ponto e la Bitina, come un'altra iscrizione ci testimonia⁴³². L'iscrizione, databile al governo di Vespasiano ci permette con precisione di stabilire il periodo dell'attività di Naso, che è da collocarsi tra l'inizio del regno di Claudio e la fine di quello di Vespasiano⁴³³.

19. C. BAEBIUS ATTICUS

CIL V, 1838 = *CIL* V, 1839⁴³⁴ = *SupIt-XII-IC*, 10 = *ILS*, 1349 = *AE*, 1994, 680

[C(aio) Ba]eb[io P(ubli) f(ilio) Cla(udia)] | [Att]ico [II]vir(o) i(ure) d(icundo)] |
[pr(imo) pilo] leg(ionis) V [Macedonic(ae)] | [praef(ecto) ci]vitat[ium Moesia]e et |
[Treballi]ae pr[ae]f(ecto) civitat(ium)] | [in Alpib(us) M]arit[um]is tr(ibuno) mil(itum)
coh(ortis)] | [VIII pr(aetoriae) pr]imo pi[lo] iter(um) procurat(ori)] | [Ti(beri) Claudi]
Caesar[is Aug(usti) Germanici] | in Nori[co] | [Iul]ens(es) pu[b(lice)] fe[cerunt]

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Venetia et Histria (Regio X), Iulium Carnicum* (Zuglio).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Lastre bronzee.

DATAZIONE: 41-54 d. C.

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione latina, non c'è ragione per attribuire al *cognomen Atticus* una qualsivoglia valenza etnica⁴³⁵. Un altro C. Baebius è menzionato in un'altra iscrizione proveniente da *Concordia*⁴³⁶.

⁴³² *CIL*, III, 6993 = *ILS*, 253 = *AE*, 1986, 647.

⁴³³ *PIR*, I, 854, p. 165 ; PFLAUM, *Les carrières*, I, pp. 85-87; LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 182 ; H DEVIJVER, *De Aegypto et exercitu Romano, sive Prosopographia militarium equestrium quae ab Augusto ad Gallienum seu statione seu origine ad Aegyptum pertinebant*, Louvain, 1975, pp. 27-28 ; B. DOBSON, *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Colonia - Bonn 1978, nr. 75, p. 203; L. KEPPIE, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy in the First Century A.D.*, PBSR, 52, 1984, pp. 77-114; H. DEVIJVER, *Equestrian Officers from the East*, in *The Defence of the Roman and Byzantine*, BAR S297(i), 1986, I, nr. 6, p. 179; SADDINGTON, *Military Praefecti*, nr. 19, p. 271; D.B. SADDINGTON, *Tacitus and the Roman Army*, II, 33.5, 1991, nr. 26, p. 3529; DEMOUGIN, *Prosopographie*, nr. 644, p. 544-545.

⁴³⁴ *CIL*, V, 1839 è considerata una copia di *CIL* V, 1838, anche se non è del tutto uguale e ci è pervenuta in due frammeti. Essa è consegnata dalla *civitas* di *Iulium Carnicum* al suo illustre concittadino proprio in occasione del pubblico ringraziamento delle due comunità noriche (*SupIt-XII-IC*, 10).

⁴³⁵ KAJANTO, *The Latin*, p. 45.

⁴³⁶ *CIL*, V, 1882. Questo personaggio non pare sia, comunque, collegabile in alcun modo con il C. Baebius Atticus di *Iulius Carnicum* (DEMOUGIN, *L'ordre équestre*, nr. 139, p. 826; DEMOUGIN, *Prosopographie*, nr. 139, pp. 136-137).

2. Fonti

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *civitates Moesiae et Triballiae, civitates in Alpibus Maritumis.*

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus civitatum.*

COMMENTO:

Questo personaggio raggiunge la prefettura sulle *civitates* della Mesia dei Treballia dopo il primipilato, in seguito ha l'incarico di *praefectus civitatis* nelle Alpi Marittime e conclude la sua carriera come *procurator* del Norico. La sua patria è probabilmente la stessa *Iulium Carnicum*, luogo in cui si trovano queste due iscrizioni onorarie⁴³⁷. Esse riportano quasi interamente lo stesso testo, ma una⁴³⁸ sarebbe stata redatta dalla città per onorare il suo più illustre cittadino in occasione del pubblico riconoscimento concesso dalle due *civitates* del Norico, pubblico riconoscimento immortalato nella seconda⁴³⁹.

20. ANONIMO

CIL, V, 3346 = *ILS*, 2673 = *AE*, 1993, 774

bel]/[lo] Batoniano praefui | [prov(inciai!)] Iapudiai(!) et Liburn(iai!) | sibi et libertis | t(estamento) f(ieri) i(ussi)

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Venetia et Histria (Regio X), Verona (Verona⁴⁴⁰).*

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Basamento.

DATAZIONE: I sec. d.C.

ONOMASTICA: Anonimo.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Iapudes et Liburni.*

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus (?)*.

COMMENTO:

Iscrizione in prima persona nella quale questo anonimo personaggio celebra le sue gesta nella guerra contro Batone. L'incarico più elevato che ha rivestito è presumibilmente il controllo di queste due tribù illiriche, già attestate da Plinio⁴⁴¹. M Suić⁴⁴² pensa a una

⁴³⁷ PFLAUM, *Les carrières*, I, p. 27.

⁴³⁸ *CIL*, V, 1839.

⁴³⁹ *CIL*, V, 1838; PFLAUM, *Les procurateurs*, p. 23; B. DOBSON, *The Significance of the Centurion and Primipilaris in the Roman Army and Administration*, in *ANRW*, II, 1, 1974, p. 401.

⁴⁴⁰ Il commentatore dell'iscrizione non è sicuro della sua provenienza veronese.

⁴⁴¹ Plin., *N.H.*, 3, 38.

⁴⁴² M. SUIĆ, *Liburnija i liburni*, *VAMZ*, 14-15, 1991-92, pp. 55-66.

praetentura destinata proteggere l'Italia dalle incursioni provenienti dalla Dalmazia in rivolta.

21. STAIUS ESDRAGRASSI

CIL, V, 4910 = InscrIt-10-05, 1133 = ILS, 847 = AE, 1979, 297

Staio Esdragass(i) f(ilio) Voben(ati?) | principi Trumplinorum praef(ecto) | [c]ohort(is) Trumplinorum | [s]ub C(aio) Vibio Pansa legato pro | [pr(aetore) i]n Vindol(icis) i[m]munis Caesaris | [---] et suis Messava Veci f(ilia) uxor

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Venetia et Histria (Regio X), Trumplini* (Bovegno).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Cippo funerario.

DATAZIONE: I sec. d.C.

ONOMASTICA: Il *nomen* di questo personaggio è indigeno ed è abbastanza diffuso nel territorio delle Alpi bresciane.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Trumplini*⁴⁴³.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps Trumplinorum praefectus cohortis Trumpinorum*.

COMMENTO:

Nel contempo *princeps* dei *Trumplini* e *praefectus* della *cohortis* formata appunto da elementi tribali,⁴⁴⁴ in accordo a una pratica che risale all'età repubblicana quando le coorti ausiliarie erano guidate da comandanti autoctoni⁴⁴⁵.

22. [---] MARCELLUS

CIL, IX, 2564

[Imp(eratori) Caesa]ri Vespasia[no] | [Aug(usto) pont(ifici)] max(imo) trib(unicia) potes[t(ate) VI] | [co(n)s(uli) VI design(ato)] VII imp(eratori) XIII p(atri) p(atriciae) c[ens(ori)] | ex testam[ent(o)] | [---] Marcelli |(centurionis) leg(ionis) XI Cl[aud(iae)] p(iae) f(idelis)] | [---pr]aef(ecti) civitatis Maeze[liorum item] | [Desit]iatium praef(ecti) c(o)hor(tis) III Alp[inor(um) praef(ecti) coh(ortis)] | Varcianorum Ilvir(i) i(ure) d(icundo) quinqu[enn(alis)] | [patr]oni coloniae

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Samnium (Regio IV), Bovianum* (Bojano)

⁴⁴³ Plin., *N.H.*, 3, 136 ; LAFFI, *Adtributio*, pp. 27-29.

⁴⁴⁴ SADDINGTON, *The Development*, p. 146; SPAUL, *Cohors*2, p. 272.

⁴⁴⁵ LAFFI, *Adtributio*, 1966, p. 172; E. BIRLEY, *Before Diplomas and the Claudian Reform*, in *Heer und integrationspolitik*, Köln, Wien, 1986, p. 250; P.A. FÉVRIER, *Remarques sur la géographie historique des Alpes méridionales*, CSDIR, 7, 1975-1976, p. 298; DEMOUGIN, *L'ordre équestre*, p. 345.

2. Fonti

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione conservata all'interno della chiesa di S. Maria de Rivoli.

DATAZIONE: seconda metà del I sec. d.C.

ONOMASTICA: [---] *Marcellus*.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Maezei*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus civitatis*.

COMMENTO:

Quest'anonimo personaggio, dal *cognomen Marcellus*, diventa *praefectus civitatis* dopo aver ricoperto il centurionato nella *legio XI Claudia*, terminando il proprio *cursus* con alcuni incarichi municipali⁴⁴⁶.

23. LUCIUS VOLCACIUS PRIMUS

CIL, IX, 5363 = *RHP*, 396 = *ILS*, 2737

L(uicio) Volcacio Q(uinti) f(ilio) | Vel(ina) Primo | praef(ecto) coh(ortis) I Noricor(um) | in Pann(onia) praef(ecto) ripae | Danuvi(i) et civitatium | duar(um) Boior(um) et Azalior(um) | trib(un) milit(um) leg(ionis) V | Macedonicae in | Moesia praef(ecto) alae I | Pannonior(um) in Africa | IIviro quinq(uennali) | flamini divorum | omnium p(atrono) c(oloniae) | ex testamento eius | posita | M(arco) Accio Seneca | [---] Manlio Planta | IIvir(is) quinq(uennalibus) | I(ocus) dat(us) dec(reto) dec(urionum).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Picenum (Regio V), Firmum Picenum* (Fermo).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione nelle piazze del palazzo dei priori.

DATAZIONE: I sec d. C.⁴⁴⁷ o II sec. d.C.⁴⁴⁸

ONOMASTICA: *Tria nomina*, la *tribus* testimonia che il personaggio è originario di Fermo.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Boi et Azali*⁴⁴⁹.

⁴⁴⁶ SADDINGTON, *The Developement*, p. 69; SADDINGTON, *Prefects*, nr. 118, p. 43.

⁴⁴⁷ M. PFLAUM, *Une inscription de Castellum Arsacalitanum* in *Extrait du Recueil des Notices et Memoires de la Société archéologique de Costantine*, 79, 1955, nr. 5, p. 151; R. DUTHOY, *Le profil social*, 1984-86, nr. 411, p. 152; D.B. SADDINGTON, *Praefecti Classis und Praefecti Castrorum in the Julio-Claudian Period*, *Akten des 14. Internationalen Limeskongresses 1986 in Carnuntum*, 1990, p. 68; SADDINGTON, *Military Praefecti*, nr. 16, p. 271.

⁴⁴⁸ Yann Le Bohec propone di posporre la datazione dell'iscrizione al II secolo d. C. sulla base della regolarità del *cursus* anche se quest'ultimo sembra tipico del I sec. (*Les unites auxiliaires*, p. 38).

2. Fonti

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus ripae et civitatum*.

COMMENTO:

Volcaci *Primus* segue il consueto *cursus* delle tre milizie equestri: esordisce in una unità ausiliaria di stanza in Pannonia, poi riveste l'importante incarico di *praefectus ripae* con la contemporanea funzione di supervisione delle due tribù dei Boi e degli Azali. Dopo il ruolo di *tribunus militum* in *Moesia*, termina la sua carriera con il comando dell'*Ala I Pannoniorum*⁴⁵⁰.

24. TITUS FLAVIUS PROCULUS

ILJug., 280 = *AE*, 1958, 73

T(itus) Fl(avius) Proculu[s] | pr(inceps) praef(ectus) Scor(discorum) | an[n(orum)] XXXXI | h(ic) s(itus) e(st) | T(itus) Fl(avius) [D]ulcis | pater [fili]o suo | pientissimo | fecit.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Pannonia Inferior, Acumincum* (Novi Slankamen).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Stele calcarea.

DATAZIONE: I sec. d. C.

ONOMASTICA: Il personaggio ha ottenuto la cittadinanza sotto un imperatore flavio.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Scordisci*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps praefectus*.

COMMENTO:

Titus Flavius Proculus riveste contemporaneamente il ruolo di *princeps* e quello di *praefectus* degli Scordisci. Forse anche questo è un antico retaggio di età repubblicana che testimonia una romanizzazione ancora scarsa di questa realtà tribale⁴⁵¹.

⁴⁴⁹ Tolemeo li colloca nella provincia della *Pannonia Superior* (Ptol., 2, 14, 2).

⁴⁵⁰ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, pp. 181-182; SADDINGTON, *Prefects*, nr. 87, p. 40; DEMOUGIN, *L'ordre équestre*, nr. 547, p. 839; D.B. SADDINGTON, *Praefecti Classis, Orae Maritimae and Ripae of the Second Triumvirate and the Early Empire*, JRGZ, 35, 1988, pp. 303, 305; nr. 41, p. 310; DEMOUGIN, *Prosopographie*, nr. 547, pp. 455-456.

⁴⁵¹ A. MÓCSY, *Zur Geschichte der peregrinen Gemeinden in Pannonien*, *Historia*, 6, 1957, pp. 488-498.

25. MARCUS COCCEIUS CAUPIANUS⁴⁵²

AE, 1951, 64

M(arcus) Coc[c]ei[us] | Caupianus pr(inceps) | c(ivitatis) B(oiorum) v(ivus) f(ecit) sibi et | Cocceiae Daco|vassae coniugi | anno[r]um LV.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Pannonia Superior, Scarbantia* (Parndorf).

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Stele sepolcrale.

DATAZIONE: I sec. d. C.

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana, il *cognomen* è di origine indigena ma non appare attestato altrove⁴⁵³.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *civitas Boiorum*.

RUOLO ISTITUZIONALE: *princeps* o un *praefectus*.

COMMENTO: Le tribù celtiche indigene avevano una propria amministrazione prima di Adriano, periodo in cui l'imperatore organizza la zona di *Carnuntum*. H. Zabehlicky⁴⁵⁴ vede in *Iunia Cocceia*⁴⁵⁵, proveniente dalla medesima località, sua figlia.

26. MARCUS ROSSIUS VITULUS

ILTun 1248 = ILAlg, I, 455 = AE 1911, 7 = AE 1914, 248 = AE 1937, 116 = ILPBardo 250 = RHP 163

M(arco) Rossio M(arci) fil(io) Pupin(i)a Vitulo e(gregio) v(iro) proc(uratori) Augg[[g(ustorum)]] IIII p(ublicorum) pr[ov(inciae) Af(ricae) pr]oc(uratori) Augg[[g(ustorum)]] tract(us) Kart(haginiensis) proc(uratori) XX her(editatium) ad centena | proc(uratori) ann(onae) ob expeditiōnem felicis(simam) Gall(icam) proc(uratori) XX her(editatium) trans P(adum) Ligur[iae et Aem]iliae et Venetiae proc(uratori) arc(ae) exp(editionalis) praef(ecto) coh(ortis) II Hisp(anorum) trib(un)o | leg(ionis) XXX Ulpiae trib(un)o leg(ionis) II Adiut(ricis) praepos(ito) gentis Onsorū donis militari[b]us donato ob expeditionem felicissimam Quador(um) et Marcomann(orū) | praef(ecto) alae praet(oriae) c(ivium) R(omanorum) praep(osito) annon(ae) exp(editionis) felicis(simae) urbicae decurioni fl(amini) p(er)[p(etuo) et ---

⁴⁵² Vd. AE, 1960, 377.

⁴⁵³ Il *cognomen* non è riportato né nel repertorio di Kajanto (*The Latin*) né in quello più recente di Solin e Salomies (*Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Olms-Weidmann, 1994).

⁴⁵⁴ H. ZABEHLICKY, *Fundus Cocceianus oder « Wem gehörte die Villa von Bruckneudorf? »*, in *Steine und Wege : Festschrift für Dieter Knibbe zum 65*, 1999, pp. 397-401.

⁴⁵⁵ CIL, III, 14359, 20.

2. Fonti

Jeiae et Rossiis Iusto Proc(u)liano et Vitulo Iuliano fili(i)s | eius decuriones universi c(oloniae) Bul(lensium) Reg(iorum) patrono et alumnis ob benefici[a quae in] universos municipales suos adsidue confer<t=P> de suo posuerunt.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Bulla Regia, Africa Proconsularis.*

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Architrave in pietra calcarea rinvenuta nelle terme di *Bulla Regia*

DATAZIONE: 198-211 d.C.

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: *Osi*⁴⁵⁶.

RUOLO ISTITUZIONALE: *praepositus*.

COMMENTO:

Decurione, flamine perpetuo e patrono della colonia di *Bulla Regia*, *M. Rossius Vitulus* non è nativo di questa città appartenendo alla *tribus Pupinia*, e non alla *Quirina*, nella quale è iscritta la località africana. Del resto i figli di questo personaggio si definiscono *alumni*, “figli adottivi”, della città stessa, mostrando la loro estraneità a *Bulla Regia*. Secondo Pflaum⁴⁵⁷ il personaggio non avrebbe rivestito una carica paragonabile a quella di *praefectus gentis* come invece afferma Leveau⁴⁵⁸, ma il ruolo di *praepositus* indicherebbe semplicemente una supervisione di Vitulo sui contingenti degli Osi nella campagna contro i Quadi e i Marcomanni⁴⁵⁹. Altra indicazione importante per quanto riguarda l'iscrizione è rappresentata dall'*expeditio felicissima* all'epoca in cui il personaggio ricopriva l'incarico di *praefectus annonae*. Si tratta della campagna militare condotta da Settimio Severo contro Clodio Albino⁴⁶⁰.

⁴⁵⁶ Tac., *Germ.*, 28.

⁴⁵⁷ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 175.

⁴⁵⁸ PFLAUM, *Les carrières*, I, pp. 593-98.

⁴⁵⁹ LETTA, *I praefecti di tribù*, p. 2097.

⁴⁶⁰ A. R. BIRLEY, *The African Emperor: Septimius Severus*, London, 1988, p. 122.

27. ---FIJRMUS

Philippi, 221 = AE, 1934, 50

[Q(uintus) Burrenus Q(uinti) f(ilius) Vol(tinia tribu) Fi]rmus trib(unus) mil(itum)
[leg(ionis) I]III M[acedonicae---] | [---]⁴⁶¹orum praef(ectus) nati[on]um prae[f(ectus)-
--- | ---]s sui Q(uinti) Burren[fi] Q(uinti) f(ili) Vol(tinia tribu)Fir]mi [posuit vel
d(edit)d(edicavitque).

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Macedonia, Philippi Krenides.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Blocco di architrave.

DATAZIONE: I sec. a. C.

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana. Il *nomen Burrenus* è specifico per Philippi⁴⁶².

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: ?

RUOLO ISTITUZIONALE: *praefectus nationum*.

COMMENTO:

Burrenus è definito *praefectus nationum*, titolo peculiare che non risulta attestato fuori dall'Africa⁴⁶³. Il *cursus* appare riportato in ordine inverso⁴⁶⁴.

E) ORIENTE:

28. [CREPEREIUS---]

IGR, III, 777

..[Κρεπερήιον γυμνασιαρχήσαντα] καὶ νέων καὶ παίδων, ἑπαρχον σπε[ίρης] |
Βρεττανικῆς, χειλιάρχον λεγιῶνος ιε'|Απολλιναρίας, ἑπαρχον εἵλης πρ[ώτης] Δαρδάν
ων ἑπαρχον ἔθνους Δρομ... |γένους συνκλητικοῦ, φίλον καὶ ἐ[π]ι[τρο]π[ον] γενόμενον τῶν
Σεβαστῶν, | Δ. Κρεπερήιος Φρόντων τὸν ἐ[υ]τοῦ | πατέρα.

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Attaleia, Panphylyia.

⁴⁶¹ In Philippi, 221 viene proposta come integrazione "*praefectus cohortis*" ma ritengo possibile anche l'integrazione "*praefectus alae*". In questo caso, sulla base del *cursus* potremmo collocare l'iscrizione nella prima metà del I sec. d.C.

⁴⁶² CIL, III, 646.

⁴⁶³ CIL, V, 5267 = ILS, 2721.

⁴⁶⁴ P. COLLART, *Inscriptions de Philippes*, BCH, 57, 1933, p. 321-326 ; DEMOUGIN, *L'ordre équestre*, p. 636; nr. 720, p. 845; DEMOUGIN, *Prosopographie*, nr. 720, pp. 618-619.

2. Fonti

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Iscrizione onoraria⁴⁶⁵.

DATAZIONE: Età di Antonino Pio⁴⁶⁶.

ONOMASTICA: La *gens Crepereia* appare di origine italica⁴⁶⁷.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: ἔθνος Δρομ...

RUOLO ISTITUZIONALE: ἑπαρχος

COMMENTO:

Iscrizione che *L. Crepereius Fronto* dedica al padre. La particolarità che risulta evidente è che, mentre è specificato con chiarezza il *cursus* paterno, non vengono menzionati né gli imperatori di cui sarebbe stato amico né gli incarichi procuratori che avrebbe rivestito successivamente. Egli stesso, come il genitore, appare di ordine senatorio, ed è imparentato in qualche modo con *L. Crepereius Paulus*⁴⁶⁸.

29. *GAIUS PLIUNIUS SECUNDUS*⁴⁶⁹

IGR, III, 1015 = *OGIS*, 586 = *IGLS* VII, 4011

[Ἀραδιῶν] ἡ βουλ[ὴ καὶ ὁ δῆμος Γάϊον Πλ]ίνιον Σεκοῦν[δον | ἑπαρ]χον σπείρης [Θ]ρα
[κῶν | πρ]ώτης, ἑπαρχον <ν>(ε)[ίλης | Βετάν]ων ἀντεπίτρο [πον Τιβερίο]υ Ἰουλίου Ἀ
λ[ε]ξάνδρου | ἐπ[ί]ρχου [τ]οῦ Ἰουδαί[κου στρατοῦ | ἐπ[ί]τροπον Συρ[ίας, ἑπαρχον ἐν | Αἰ
γύπτ]ω λεγεῶνος εἰκοστῆς | δευτέρας

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: Isola di *Arado* (Ruad), *Syria*.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Base di statua quadrangolare

DATAZIONE: I sec. d.C.

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: ἔθνος Ἰουδαίων.

RUOLO ISTITUZIONALE: ἑπαρχος

COMMENTO:

⁴⁶⁵ Non è stato possibile identificare alcuna informazione sulla tipologia del supporto.

⁴⁶⁶ H. DEVIJVER, *Equestrian Officers from the East*, in *The Defence of the Roman and Byzantine*, BAR S297(i), 1986, I, p. 162.

⁴⁶⁷ Sulla *gens Crepereia*: B. LEVICK - S. JAMESON, *C. Crepereius Gallus and his Gens*, JRS, 54, 1964, pp. 98-106.

⁴⁶⁸ *PIR*, II, 1567, pp. 384-385; PFLAUM, *Les carrières*, I, pp. 347-348; H. HALFMANN, *Die Senatoren aus den Kleinasiatichen Provinzen des Römischen Reiches vom 1 bis 3*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, II, Tituli 5, 1982, pp. 607, 613, 646.

⁴⁶⁹ Si è riportata la ricostruzione dell'epigrafe fornita dal Mommsen in *OGIS*, 586

⁴⁷⁰ Una delle possibili letture è ἑπαρχον ἡθ[νους Ἰουδαίων].

2. Fonti

Forse riveste un ruolo paragonabile a quello di *praefectus gentis*, ma sono state proposte anche altre interpretazioni, come il comando di una non meglio precisata coorte o quello di un'ala di Batavi⁴⁷¹. La sua carriera si presenta assai peculiare: prima, infatti, del presunto ruolo di prefetto di tribù esercita il comando di una non meglio precisata unità di Traci. In seguito è *subprocurator*, comunque un sottoposto di Tiberio Giulio Alessandro, *praefectus omnium exercitum qui sunt Iudaea* o *praefectus exercitus Iudaici*⁴⁷² e *subprocurator* in Siria concludendo la sua carriera con il tribunato della *legio XXII Deiotariana*⁴⁷³.

30. [VARUS]CHARITIS (CHELIDONIS)

IGR, III, 1136 = OGIS 421

Ἐπὶ Βασιλέω[ς μεγάλου Μάρκου Ἰου]λίου Ἀγρίππα, [ἔτους]| Χάρητος ἑπα[ρχος] | σπείρης Αὐ[γούστης καὶ στρατηγ]οῦ Νομάδων| ης καὶ χαλ.....

LOCALITÀ DI RINVENIMENTO: *Eiithae* (El-Hît) Syria.

TIPOLOGIA DEL SUPPORTO: Due frammenti di lapide.

DATAZIONE: I sec. d.C.

ONOMASTICA: *Tria nomina* secondo la tradizione romana.

ENTITÀ ETNICA O TERRITORIO DI COMPETENZA: Νομάδων

RUOLO ISTITUZIONALE: στρατηγός

COMMENTO:

Questo personaggio, sotto il regno di Agrippa II rivestiva un non meglio precisato comando sulle tribù nomadi di Siria. Del *cursus* appare evidente solo la funzione di prefetto di una coorte Augusta presumibilmente la *I Augusta* che fu parte dell'esercito di Agrippa⁴⁷⁴.

⁴⁷¹ DEVIJVER, *De Aegypto*, nr. 108, p. 93.

⁴⁷² A. BARZANÒ, *Tiberio Giulio Alessandro, Prefetto d'Egitto (66/70)*, in *ANRW*, II, 10, 1, 1988, p. 583.

⁴⁷³ SADDINGTON, *Prefects*, nr. 113, p. 43; SADDINGTON, *The Development*, p. 70; SADDINGTON, *Military Praefecti*, nr. 24, p. 271.

⁴⁷⁴ DEVIJVER, *Prosopographia*, II, p. 842.

2. Fonti

2.3.3 Analisi della documentazione

A) PROVENIENZA DELLE ISCRIZIONI :

Nome	Località	Provincia-Regione
Anonimo	Castulo	Hispania Baetica
L. Marcius Optatus	Iluro	Hispania Tarraconensis
L. Titinius Glaucus Lucretianus	Luni	Etruria
L. Pomponius Lupus	Luni	Etruria
T. Claudius Paulinus	Tarraco	Hispania Citerior
M. Clodius Martialis	Tarraco	Hispania Citerior
M. Iulius Cottius	Segusio	Alpes Cottiae
C. Iulius Donnus	Augusta Taurinorum	Transpadana
Albanus Busullus	Ebrodunum	Alpes Cottiae
Sextus Pedius Lusianus Hirrutus	Interpromium	Samnium
Sextus Iulius Rufus	Praeneste	Latium et Campania
P. Ael(ius) Pladome[nus] Caravianus	Kolovrat	Dalmatia
Calpurnius Maximus	Salona	Dalmatia
T. Flavius	Golubić	Dalmatia
Proculus Parmanic	Golubić	Dalmatia
Licinius Teuda	Golubić	Dalmatia
Tloantius Rufus	Golubić	Dalmatia
L. Antonius Naso	Heliopolis	Syria
C. Boebius Atticus	Iulium Carnicum	Venetia et Histria
Anonimo	Verona?	Venetia et Histria
Staius Esdragrassi	Trumplini	Venetia et Histria
Anonimo	Bovianum	Samnium
L. Volcacius Primus	Firmum Picenum	Picenum
Titus Flavius Proculus	Acumincum	Pannonia Inferior
Marcus Cocceius Caupianus	Scarbantia	Pannonia Superior
Marcus Rossius Vitulus:	Bulla Regia	Africa Proconsularis
...]Firmus	Philippi Krenides	Macedonia
[Creperius---	Attaleia	Panphylia
Gaius Plinius]iunius Secundus	Arado	Syria
[Varus]Charitis (Chelidonis)	Eithae	Syria

2. Fonti

B) ORIGO :

Nome	Località	Province-Regioni
Anonimo	?	?
<i>L. Marcius Optatus</i>	<i>Iluro</i>	<i>Hispania Tarraconensis</i>
<i>L. Titinius Glaucus Lucretianus</i>	<i>Luni</i>	<i>Etruria</i>
<i>L. Pomponius Lupus</i>	<i>Luni</i>	<i>Etruria</i>
<i>T. Claudius Paulinus</i>	<i>Tarraco</i>	<i>Hispania Tarraconensis</i>
<i>M. Clodius Martialis</i>	<i>Tarraco</i>	<i>Hispania Tarraconensis</i>
<i>M. Iulius Cottius</i> ⁴⁷⁵		<i>Alpes Cottiae</i>
<i>C. Iulius Donnus</i>		<i>Alpes Cottiae</i>
<i>Albanus Busullus</i>		<i>Alpes Cottiae?</i> ⁴⁷⁶
<i>Sextus Pedius Lusianus Hirrutus</i>	<i>Teate Marrucinatorum</i>	<i>Samnium</i>
<i>Sextus Iulius Rufus</i>	?	?
<i>P. Ael(ius) Pladome[nus]</i> <i>Caravanius</i>	<i>Kolovrat</i>	<i>Dalmatia</i>
<i>Calpurnius Maximus</i>	<i>Salona</i>	<i>Dalmatia</i>
<i>T. Flavius</i> ⁴⁷⁷		<i>Dalmatia</i>
<i>Proculus Parmanic</i>		<i>Dalmatia</i>
<i>Licinius Teuda</i>		<i>Dalmatia</i>
<i>Tloantius Rufus</i>		<i>Dalmatia</i>
<i>L. Antonius Naso</i>	<i>Heliopolis o Berytus</i>	<i>Syria</i>
<i>C. Boebius Atticus</i>	<i>Iulium Carnicum</i>	<i>Venetia et Histria</i>
Anonimo	?	?
<i>Staius Esdragrassi</i>	<i>Trumplini</i>	<i>Venetia et Histria</i>
<i>[---] Marcellus</i>	<i>Bovianum</i>	<i>Samnium</i>
<i>L. Volcacius Primus</i>	<i>Firmum Picenum</i>	<i>Picenum</i>
<i>Titus Flavius Proculus</i>		<i>Pannonia Inferior</i>
<i>Marcus Cocceius Caupianus</i>	<i>Scarbantia</i>	<i>Pannonia Superior</i>
<i>Marcus Rossius Vitulus</i>	?	?
<i>.../Firmus</i>	<i>Philippi Krenides</i>	<i>Macedonia</i>
<i>[Crepereius---]</i>	<i>Attaleia</i>	<i>Panphylia</i>
<i>Gaius Plinius Iunius Secundus</i>	<i>Isola di Arado</i>	<i>Syria</i>
<i>[Varus] Charitis (Chelidonis)</i>		<i>Syria ?</i>

⁴⁷⁵ *M. Iulius Cottius*, *C. Iulius Donnus* e *Albanus Busulli f(ilius)* sono certamente di origine indigena anche se non è possibile determinarne con certezza l'origo.

⁴⁷⁶ Nulla ci porta ad escludere che questo personaggio non provenga dalle Alpi Cozie.

⁴⁷⁷ *T. Flavius*, *Proculus Parmanic*, *Licinius Teuda* e *Tloantius Rufus* sono capi locali della tribù degli *Iapodes*.

LEGENDA:

In grassetto: incarichi di natura militare

Carattere normale: incarichi di natura amministrativa

Sottolineato: prefetti di tribù

C) CURSUS HONORUM:

I) SUCCESSIONE DELLE CARICHE CIVICHE ED EQUESTRI:

ANONIMO: [*praefectus?*] *fisci et curator divi Titi in Baltica* → *praefectus Gallaeciae* → *praefectus fisci Germaniae Caesarum Imp(eratorum)* → *tribunus legionis VIII* → *flamen Augustali in Baetica primus*

LUCIUS MARCIUS OPTATUS: *aedilis Tarracone* → *Ilvir Ilurone et Ilvir quinquennalis primus* → *praefectus Asturiae* → *tribunus militum legionis secundae Augustae*

LUCIUS TITINIUS GLAUCUS LUCRETIANUS:

duovir IIII → *quinquennalis* → *praefectus Neronis Claudii Caesaris Augusti*(*praefectus fabrum consularis*) → *sevir equitum Romanorum* → *curio sacrorum faciundorum* → *flamen Romae* → *flamen Augusti beneficio Caesaris* → *tribunus militum legionis XXII Primigeniae* → *praefectus pro legato insularum Baliarum* → *tribunus militum legionis VI Victricis*

LUCIUS POMPONIUS LUPUS:

IIIvir iure dicundo quinquennalis iterum → *praefectus cohortis equitatae Macedonum et cohortis Lusitaniorum et Baliarum insularum* → *iterum tribunus militum legionis IIII Macedonicae*

TITUS CLAUDIUS PAULINUS:

Ilvir → *praefectus questor insularum Baliarium orae maritimae*

TITUS CLAUDIUS MARTIALIS:

Ilvir → *quaestor* → *flamen Augustorum* → *praefectus fabrum* → *praefectus insularum Baliarum*

MARCUS IULIUS COTTIUS:

praefectus civitatum

2. Fonti

CAIUS IULIUS DONNUS:

praefectus civitatum

ALBANUS BUSULLUS:

praefectus ...

SEXTUS PEDIUS LUSIANUS HIRUTUS:

primuspilus legionis XXI → praefectus Raetis Vindolicis vallis Poeninae et levis armaturae → IIIIvir iure dicundo → praefectus Germanici Caesaris quinquennialici → quinquennalis

SEXTUS IULIUS RUFUS:

evocatus → praefectus I cohortis Corsorum et civitatum barbariae in Sardinia

PUBLIUS AELIUS PLADOMENUS CARAVANIUS:

praefectus civitatum [Melco]m[menorum] o [Pirustaru]m, praefectus mun(?)

CALPURNIUS MAXIMUS:

centurio legionis (?) → praefectus civitatis → praefectus cohortis Lucensium

T. FLAVIUS:

praepositus et princeps Iapodum

PROCULUS PARMANICUS:

praepositus Iapodum

LICINIUS TEUDA:

praepositus et princeps Iapodum

TLOANTIUS RUFUS:

praepositus Iapodum

LUCIUS ANTONIUS NASO:

centurio legionis III Cyrenaicae → centurio legionis XIII Geminae → praefectus civitatis Colaphianorum → primipilus legionis XIII Geminae → tribunus legionis I Italicae → tribunus cohortis IIII vigilum → tribunus cohortis XV urbanae → tribunus cohortis XI urbanae → trib unus cohortis IX praet(oriae) → primipilus bis legionis XIV Geminae → tribunus cohortis I praetoriae et praepositus supra veteranos Romae morantium plurium exercituum → procurator Augusti Ponto et Bithyniae

CAIUS BOEBIUS ATTICUS:

Ilvir iure dicundo → primus pilus legionis V Macedonicae → praefectus civitatum Moesia et Treballiae → praefectus civitatum in Alpibus Maritumis → tribunus militum cohortis VIII praetoriae → primus pilus iterum → procurator Tiberi Claudii Caesaris Augusti Germanici in Norico

ANONIMO:

praefectus Iapudai et Liburnai

STAIUS ESDRAGRASSI:

princeps o praefectus Trumplinorum → praefectus cohortis Trumplinorum

[---] MARCELLUS:

centurio legionis XI Claudiae piae fidelis → praefectus civitatis Maezeiorum item Daesitiatum → praefectus cohortis III Alpinorum → praefectus cohortis Varcianorum → Ilvir iure dicundo quinquennalis

L. VOLCACIUS PRIMUS:

praefectus cohortis I Noricorum in Pannonia → praefectus ripae Danuvii et civitatum duar(um) Boiorum et Azaliorum → tribunus militum legionis V Macedonicae in Moesia → praefectus alae I Pannoniorum in Africa → Ilvir quinquennalis → flamen divorum omnium, patronus c(oloniae)

2. Fonti

TITUS FLAVIUS PROCULUS:

princeps praefectus Scordisorum

MARCUS COCCEIUS CAUPIANUS :

princeps o praefectus civitatis Boiorum

MARCUS ROSSIUS VITULUS :

praefectus cohortis II Hispanorum → tribunus legionis XXX Ulpiae → tribunus legionis II Adiutricis → praepositus gentis Onsorum donis militaribus donato ob expeditionem felicissimam Quador(um) et Marcomann(orum) → praefectus alae praetoriae civium Romanorum → praepositus annonae expeditionis felicissimae urbanae → proc(uratori) arc(ae) exp(editionalis) → procurator XX hereditatium trans P(adum) Ligur[iae et Aem]iliae et Venetiae → procurator annonae ob expeditionem felicissimam Gallicam → procurator XX hereditatium ad centena → procurator Auggg(ustorum trium) tract(us) procurator Auggg(ustorum) IIII publicorum provinciae Africae decurio→flamen

---]FIRMUS :

praef(ectus) fabrum → praefectus cohortis vel alaeorum → praef(ectus) nationum →trib(unus) mil(itum) legionis IIII Macedonicae

[CREPEREIUS---

*ἐπαρχος σπείρης Βρετταννικῆς→ χειλιάρχος λεγιῶνος ιε' Απολλιναρίας →ἐπαρχος εἰλ
ης πρώτης Δαρδάνων→ ἐπαρχος ἔθνους Δρομ...*

GAIUS PL]IUNIUS SECUNDUS

*ἐπαρχος σπείρης Θρακῶν πρώτης→ ἐπαρχος ἡθνους' Ἰουδαίων → ἀντεπίτροπος Τιβερίου
'Ιουλίου 'Αλεξάνδρου ἐπάρχου τοῦ Ἰουδαικοῦ στρατοῦ→ ἐπιτροπος Συρίας→ ἐπαρχος
ἐν Αἰγύπτῳ λεγεῶνος εἰκοστῆς δευτέρας*

[VARUS]CHARITIS (CHELIDONIS)

ἐπαρχος σπείρης Αὐγούστης → στρατηγὸς Νομάδων

2. Fonti

II) CARRIERA MILITARE :

a) Prefettura e incarichi militari inferiori :

Nome	<i>Incarichi⁴⁷⁸ militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi Extra- militiae</i>	
			1	2		3			
Anonimo			■	●					
<i>L. Marcius Optatus⁴⁷⁹</i>			■	●					
<i>L. Titinius Glaucus Lucretianus</i>		●		●	■	●			
<i>L. Pomponius Lupus</i>				⁴⁸⁰ ●	●			■●● ⁴⁸¹	
<i>T. Claudius Paulinus</i>			■●						
<i>M. Clodius Martialis</i>		●	■						
<i>M. Iulius Cottius</i>								■	
<i>C. Iulius Donnus</i>								■	
<i>Albanus Busullus</i>								■	
<i>Sextus Pedius Lusianus Hirritus</i>	●							■	
<i>Sextus Iulius Rufus</i>	● ⁴⁸²		●■						
<i>P. Ael(ius) Pladome[nus] Caravianus</i>								■	
<i>Calpurnius Maximus</i>	●		●					■ ⁴⁸³	
<i>T. Flavius</i>								■	
<i>Proculus Parmanicus</i>								■	
<i>Licinius Teuda</i>								■	

⁴⁷⁸ Con questa qualifica si intendono essenzialmente gli incarichi militari che non sono compresi nel *cursus* equestre come quello di centurione o di primipilo.

⁴⁷⁹ Bisogna tenere conto di due aspetti importanti: in primo luogo è opinione di Alföldy che tribunato e prefettura vadano considerati assieme; inoltre il *cursus* equestre prima di Claudio prevede il tribunato come terzo gradino e non come secondo.

⁴⁸⁰ Il tribunato è stato rivestito da questo personaggio per due anni di seguito.

⁴⁸¹ *L. Pomponius Lupus* riveste il comando di due coorti ausiliarie e ha, al contempo, la prefettura delle Baleari che riveste dopo i due tribunati.

⁴⁸² *Evocatus Augusti* prima di intraprendere la carriera equestre.

⁴⁸³ Essendo un'ipotesi la restituzione di *praefectus civitatis*, si è preferito non collocare l'incarico all'interno delle *tres militiae*.

2. Fonti

<i>Tloantius Rufus</i>									■	
<i>L. Antonius Naso</i>	●	●	■	●			●	●	●	●
<i>C. Boebius Atticus</i>		●			■	■				●
Anonimo										■
<i>Staius Esdragrassi</i>					●	■				
<i>[---] Marcellus</i>	●		■		●	●				
<i>L. Volcacius Primus</i>					●	■	●	●		
<i>Titus Flavius Proculus</i>									484	■
<i>Marcus Cocceius Caupianus</i>										■
<i>Marcus Rossius Vitulus</i>					●	●	●	■	●	
<i>---] Firmus</i>			● ⁴⁸⁵		■	●		●		
<i>[Crepereius---]</i>					●	●	●			■
<i>Gaius Plinius]iunius Secundus</i>					●	■	●	●	●	
<i>[Varus]Charitis (Chelidonis)</i>					●	■				

LEGENDA:

●: altre cariche

■: *praefectura civitatum*

⁴⁸⁴ *Titus Flavius Proculus* riveste contemporaneamente il ruolo di *princeps* tra gli Scordisci.

⁴⁸⁵ Data la frammentarietà dell'iscrizione la ricostruzione del *cursus* è meramente indicativa.

2. Fonti

b) Incarichi procuratori:

Nome	Procuratori di età pre- domiziana	Incarichi procuratori											
		Sexagenari				Centenari				Ducenari			
Anonimo													
<i>L. Marcus Optatus</i>													
<i>L. Titinius Glaucus Lucretianus</i>													
<i>L. Pomponius Lupus</i>													
<i>T. Claudius Paulinus</i>													
<i>M. Clodius Martialis</i>													
<i>M. Iulius Cottius</i>													
<i>C. Iulius Donnus</i>													
<i>Albanus Busullus</i>													
<i>Sextus Iulius Rufus</i>													
<i>Sextus Pedius Lusianus Hirrutus</i>													
<i>P. Ael(ius) Pladome[nus] Caravianus</i>													
<i>Proculus Parmanic</i>													
<i>Licinius Teuda</i>													
<i>Tloantius Rufus</i>													
<i>L. Antonius Naso</i>	•												
<i>C. Boebius Atticus</i>										•			
Anonimo													
<i>Staius Esdragrassi</i>													
<i>[---] Marcellus</i>													

2. Fonti

<i>L. Volcacius Primus</i>													
<i>Titus Flavius Proculus</i>													
<i>Marcus Cocceius Caupianus</i>													
<i>Marcus Roscius Vitulus:</i>		•	•	•		•	•			•			
<i>---]Firmus</i>													
<i>[Crepereius---</i>		•											
<i>Gaius Plinius]iunius Secundus</i>													
<i>[Varus]Charitis (Chelidonis)</i>													

c) Luoghi di operazione:

Nome	<i>Incarichi⁴⁸⁶ militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>			<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3			
Anonimo			■	•				
			<i>Hispania Baetica</i>	<i>Germania Superior</i>				

⁴⁸⁶ Con questa qualifica si intendono essenzialmente gli incarichi militari che non sono compresi nel *cursus* equestre come quello di centurione o di primipilo.

2. Fonti

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>			<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3			
<i>L. Marcius Optatus</i>			■	●				
			<i>Hispania Tarraconensis</i>	<i>Hispania Tarraconensis o Britannia</i>				

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>					<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2		3				
<i>L. Titinius Glaucus Lucretianus</i> ⁴⁸⁷		●		●	■	●				
Luogo				<i>Germania Superior</i>	<i>Insulae Balarum</i>	<i>Britannia</i>				

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1		2	3			
<i>L. Pomponius Lupus</i>					⁴⁸⁸ ●	●		■ ● ● ⁴⁸⁹	
Luogo					<i>Hispania</i>	<i>Hispania</i>		<i>Hispania</i>	

⁴⁸⁷ La prefettura è difficilmente ascrivibile in una posizione precisa all'interno del *cursus* di *L. Titinius Glaucus Lucretianus*, avendo il personaggio rivestito prima e dopo la funzione di *tribunus militum*. La stessa prefettura dovrebbe prevedere il comando di unità legionarie.

⁴⁸⁸ Il tribunato è stato rivestito da questo personaggio per due anni di seguito.

⁴⁸⁹ *L. Pomponius Lupus* ottiene il comando di due coorti ausiliarie e ha, al contempo, la prefettura delle Baleari, che riveste dopo i due tribunati.

2. Fonti

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>			<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3			
<i>T. Claudius Paulinus</i>			■ ●					
Luogo			<i>Insulae Balarum</i>					

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>			<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3			
<i>M. Clodius Martialis</i>		●	■					
Luogo			<i>Insulae Balarum</i>					

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>			<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3			
<i>M. Iulius Cottius</i>							■	
Luogo							<i>Alpes Cottiae</i>	

2. Fonti

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3	4			
<i>C. Iulius Donnus</i>								■	
Luogo								<i>Alpes Cottiae</i>	

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3	4			
<i>Albanus Busullus</i>								■	
Luogo								<i>Alpes Cottiae</i>	

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3	4			
<i>Sextus Pedius Lusianus Hirrutus</i>	●							■	
Luogo	<i>Germania Superior</i>							<i>Vindelicia et Raetia</i>	

2. Fonti

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3	4			
<i>Sextus Iulius Rufus</i>	●							●■	
Luogo								<i>Sardinia</i>	

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3	4			
<i>P. Ael(ius) Pladome[nus] Caravanius</i>								■	
Luogo								<i>Dalmatia</i>	

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3	4			
<i>T. Flavius</i>								■	
Luogo								<i>Dalmatia</i>	

2. Fonti

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3	4			
<i>Proculus Parmanicus</i>								■	
Luogo								<i>Dalmatia</i>	

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3	4			
<i>Licinius Teuda</i>								■	
Luogo								<i>Dalmatia</i>	

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2	3	4			
<i>Tloantius Rufus</i>								■	
Luogo								<i>Dalmatia</i>	

2. Fonti

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>				<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>						<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
						1		2				3		
<i>L. Antonius Naso</i>	●	●	■	●				●	●	●	●	●		● ●
Luogo	<i>Aegyptus o Gallia</i>	<i>Pannonia</i>	<i>Pannonia</i>	<i>Pannonia</i>				<i>Moesia Inferior</i>	<i>Roma</i>					<i>Pannonia</i> <i>Roma</i>

Nome	Procuratori di età pre-domiziana	Incarichi procuratori											
		Sexagenari				Centenari				Ducenari			
<i>L. Antonius Naso</i>	●												
Luogo	<i>Bitynia et Pontus</i>												

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>						<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1		2		3				
<i>C. Boebius Atticus</i>	●				■	■				●	
Luogo	<i>Moesia</i>				<i>Moesia</i>	<i>Alpes maritimae</i>				?	

2. Fonti

Nome	Procuratori di età pre-domiziana	Incarichi procuratori											
		Sexagenari				Centenari				Ducenari			
<i>C. Boebius Atticus</i>										●			
Luogo										<i>Noricum</i>			

Nome	Incarichi militari inferiori	Praefectura fabrum	Tres militiae				Quarta militia	Incarichi extra-militiae	
			1	2	3				
Anonimo								■	
Luogo								<i>Venetia et Histria</i>	

Nome	Incarichi militari inferiori	Praefectura fabrum	Tres militiae				Quarta militia	Incarichi extra-militiae	
			1	2	3				
<i>Staius Esdragrassi</i>			● ■						
Luogo			<i>Venetia et Histria</i>						

2. Fonti

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>		<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>					<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
				1		2		3			
<i>[---]</i> <i>Marcellus</i>	●	■		●	●						
Luogo	<i>Dalmatia</i>	<i>Dalmatia</i>		<i>Dalmatia</i>	<i>Germania Inferior</i>						

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>		<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>					<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
				1		2		3			
<i>L. Volcacius Primus</i>				●	■	●		●			
Luogo				<i>Pannonia</i>	<i>Pannonia</i>	<i>Moesia</i>		<i>Africa</i>			

Nome	Incarichi militari inferiori	Praefectura fabrum	Tres militiae				Quarta militia	Incarichi extra- militiae	
			1	2		3			
Titus Flavius Proculus								■	
Luogo								Pannonia Inferior	

2. Fonti

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1		2		3		
<i>Marcus Cocceius Caupianus</i>								■	
Luogo								<i>Pannonia Superior</i>	

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>					<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1		2		3			
<i>Marcus Rossius Vitulus:</i>			●		●		■	●		
Luogo			<i>Dacia Porolissensis, Germania Inferior, Tingitana, Cappadocia?</i>		<i>Germania Inferior</i>		<i>Pannonia Inferior</i>	<i>Pannonia Inferior</i> <i>Moesia Superior</i>		

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1		2		3		
<i>---]Firmus</i>		●	■		●		●		
Luogo			?		?		<i>Hispania o Germania</i>		

2. Fonti

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2		3			
<i>[Crepereius---]</i>			●	●	●			■	
Luogo			<i>Raetia</i>	<i>Cappadocia</i>	<i>Moesia Inferior</i>			<i>Syria</i>	

Nome	Incarichi militari inferiori	Praefectura fabrum	Tres militiae					Quarta militia	Incarichi extra-militiae	
			1	2		3				
Gaius Plinius]iunius Secundus			●	■	●	●	●			
Luogo			?	Iudea	Iudea	Syria	Aegyptus			

Nome	<i>Incarichi militari inferiori</i>	<i>Praefectura fabrum</i>	<i>Tres militiae</i>				<i>Quarta militia</i>	<i>Incarichi extra-militiae</i>	
			1	2		3			
<i>[Varus]Charitis (Chelidonis)</i>			●	■					
Luogo			<i>Iudea</i>	<i>Arabia</i>					

2. Fonti

III) CARRIERA CIVILE :

Nome	Incarichi rivestiti prima della carriera equestre inferiore			Incarichi rivestiti dopo la carriera equestre inferiore		
Anonimo	●	●		▲		
<i>L. Marcius Optatus</i>	●	●				
<i>L. Titinius Glaucus Lucretianus</i>	●	●	●	●	■	■
<i>L. Pomponius Lupus</i>	●	●	●			
<i>T. Claudius Paulinus</i>	●					
<i>M. Clodius Martialis</i>	●	●		▲		
<i>M. Iulius Cottius</i>						
<i>C. Iulius Donnus</i>						
<i>Albanus Busullus</i>						
<i>Sextus Pedius Lusianus Hirrutus</i>				●	●	●
<i>Sextus Iulius Rufus</i>						
<i>P. Ael(ius) Pladome[nus] Caravianus</i>						
<i>Proculus Parmanic</i>						
<i>Licinius Teuda</i>						
<i>Tloantius Rufus</i>						
<i>L. Antonius Naso</i>						
<i>C. Boebius Atticus</i>	●					
Anonimo						
<i>Staius Esdragrassi</i>						
<i>[---] Marcellus</i>				●		
<i>L. Volcacius Primus</i>				●	▲	
<i>Titus Flavius Proculus</i>						

2. Fonti

Marcus Cocceius Caupianus						
Marcus Roscius Vitulus						
---]Firmus						
[Crepereius---]						
Gaius Plinius]unius Secundus						
[Varus]Charitis (Chelidonis)						

LEGENDA:

- : Incarichi amministrativi
- : Sacerdozi e flaminati locali
- ▲: Sacerdozi e flaminati imperiali

D) CIVITATES ATTESTATE

Nome	Carica	Tribù o entità territoriali amministrate
Anonimo	<i>praefectus</i>	<i>Gallaecia</i>
<i>L. Marcius Optatus</i>	<i>praefectus</i>	<i>Asturia</i>
<i>L. Titinius Glaucus Lucretianus</i>	<i>praefectus pro legato</i>	<i>Insulae Balarum</i>
<i>L Pomponius Lupus</i>	<i>praefectus cohortis et insularum</i>	<i>Insulae Balarum</i>
<i>T. Claudius Paulinus</i>	<i>praefectus insularum et orae maritimae</i>	<i>Insulae Balarum</i>
<i>M. Clodius Martialis</i>	<i>praefectus insularum</i>	<i>Insulae Balarum</i>
<i>M. Iulius Cottius</i>	<i>praefectus civitatum</i>	<i>civitates Segoviorum, Segusinorum, Belacorum Caturigum, Medullorum Tebaviorum, Adanatum Savincatum, Ecdiniorum</i>

2. Fonti

		<i>Veaminiorum, Venisamorum Iemeriorum, Vesubianiorum Quadiatium [Graioceti, Ceutrones, Avantici e Badiontici]</i>
<i>C. Iulius Donnus</i>	<i>praefectus civitatum</i>	<i>civitates Cottiarum</i>
<i>Albanus Busullus</i>	<i>praefectus</i>	<i>Capillati, Savincates, Quariates, Bricianii</i>
<i>Sextus Pedius Lusianus Hirrutus</i>	<i>praefectus</i>	<i>Raetia et Vindelicia</i>
<i>Sextus Iulius Rufus</i>	<i>praefectus cohortis et civitatum</i>	<i>civitates Barbariae</i>
<i>P. Ael(ius) Pladome[nus] Caravanius</i>	<i>praefectus civitatum ?</i>	<i>Melcomeni o Pirusti</i>
<i>Calpurnius Maximus</i>	<i>praefectus civitatum ?</i>	<i>?</i>
<i>T.F[lavius]</i>	<i>praepositus et princeps</i>	<i>Iapodes</i>
<i>Proculus Parmanic</i>	<i>praepositus</i>	<i>Iapodes</i>
<i>Licinius Teuda</i>	<i>praepositus et princeps</i>	<i>Iapodes</i>
<i>Tloantius Rufus</i>	<i>praepositus</i>	<i>Iapodes</i>
<i>L. Antonius Naso</i>	<i>praefectus civitatis</i>	<i>Colapiani</i>
<i>C. Boebius Atticus</i>	<i>praefectus civitatum</i>	<i>Civitates in Moesia et Trebollia</i>
<i>Anonimo</i>	<i>praefectus</i>	<i>Iapodes et Liburni</i>
<i>Staius Esdragrassi</i>	<i>princeps praefectus cohortis</i>	<i>Trumplini</i>
<i>[---] Marcellus</i>	<i>praefectus civitatis</i>	<i>Mezezi</i>
<i>L. Volcacius Primus</i>	<i>praefectus ripae et civitatum</i>	<i>Boi et Azali</i>
<i>Titus Flavius Proculus</i>	<i>princeps praefectus</i>	<i>Scordisci</i>
<i>Marcus Cocceius Caupianus</i>	<i>princeps o praefectus</i>	<i>Boi</i>
<i>Marcus Rossius Vitulus:</i>	<i>praepositus</i>	<i>Osi</i>
<i>---]Firmus</i>	<i>prefectus nationum</i>	<i>?</i>
<i>[Crepereius---]</i>	<i>ἐπαρχος</i>	<i>ἔθνος Δρομ...</i>
<i>Gaius Plinius]iunius Secundus</i>	<i>ἐπαρχος</i>	<i>ἡθνος Ἰουδαίων ?</i>
<i>[Varus]Charitis (Chelidonis)</i>	<i>στρατηγὸς Νομάδων</i>	<i>Arabia (?)</i>

2.3.4 Commento

A) LOCALITÀ DI RINVENIMENTO

Non sempre le località di rinvenimento delle iscrizioni coincidono con i luoghi nei quali questi prefetti erano deputati a operare. Per la maggior parte, tuttavia, ci troviamo di fronte a personalità indigene, benché siano gli italici o coloro con tali ascendenze a ottenere i ruoli più prestigiosi in carriera, come *L. Antonius Naso*⁴⁹⁰ o *[Crepereius---]*⁴⁹¹, quest'ultimo del II sec. d.C., ma entrambi provenienti dalla Siria.

B) ONOMASTICA

Quasi sempre sono attestati personaggi con i canonici *tria nomina*, indice della loro appartenenza al novero dei cittadini. I *cognomina* dei prefetti appartenenti a zone di recente romanizzazione, come la penisola balcanica, sono sovente di origine indigena e in qualche caso i loro *praenomina* sono “imperiali”, come *P. Ael(ius) Pladome[nus] Caravanus*⁴⁹² che ricevette la cittadinanza da Adriano. I *praenomina* imperiali sono egualmente presenti anche nell'onomastica dei prefetti operanti in altri contesti: i prefetti dei Cozi *M. Iulius Cottius*⁴⁹³ e *C. Iulius Donnus*⁴⁹⁴ sono beneficiati della cittadinanza da Augusto, come presumibilmente *Sextus Iulius Rufus*⁴⁹⁵ *praefectus* attivo in Sardegna.

C) DATAZIONE

I personaggi attestati appartengono quasi esclusivamente al I-II sec. d.C. con una sola, rilevante eccezione, quella del *praepositus* degli Osi⁴⁹⁶ che risale al periodo a cavallo tra il II e il III secolo d. C., le cui funzioni e competenze, tuttavia, non è certo che corrispondano a quelle di un *praefectus civitatis* o, secondo la terminologia invalsa in area nordafricana, a quelle di un *praefectus gentium*.

⁴⁹⁰ Vd. nr. 18.

⁴⁹¹ Vd. nr. 28.

⁴⁹² Vd. nr. 12.

⁴⁹³ Vd. nr. 7.

⁴⁹⁴ Vd. nr. 8.

⁴⁹⁵ Vd. nr. 11.

⁴⁹⁶ Vd. nr. 26.

D) CARRIERA

Il *cursus* dei prefetti appartenenti alla prima metà del I sec. d.C. è irregolare e annovera molti ufficiali provenienti dalla gavetta: primipili come *Sextus Pedius Lusianus Hirrutus*⁴⁹⁷ e persino dei centurioni, come *Calpurnius Maximus*⁴⁹⁸ o *L. Antonius Naso*⁴⁹⁹. I *primipili* emergono dal centurionato, passando, dopo questo gradino, alla carriera equestre, fatto non infrequente nel I sec. d.C., ma che diventa assai raro in seguito, culminando, dopo le *tres militiae*, con il ruolo di *primuspilus iterum*⁵⁰⁰. Poco numerosi sono coloro che intraprendono la carriera procuratoria, ma chi raggiunge per due volte il ruolo di primipilo arriva a ricoprire almeno uno di questi incarichi superiori. La *praefectura* sostituisce, all'interno del *cursus*, il primo o più raramente il secondo gradino delle *tres militiae*, cioè la prefettura di coorte, ma non esiste una vera e propria regolarità nelle carriere esaminate. Non tutti i personaggi attestati, peraltro, sono dei cavalieri: alcuni di loro erano probabilmente dei capi tribali, come *Titus Flavius Proculus*⁵⁰¹ *princeps praefectus* degli Scordisci, *Licinius Teuda*⁵⁰² e *T F[lavius]*⁵⁰³ *praepositi* degli *Iapodes* e *Staius Esdragrassi*⁵⁰⁴. Alla luce di quanto detto, appare chiaro che tutte queste figure istituzionali avevano la cittadinanza romana, ma come giustificare la presenza di prefetti equestri accanto ad altri che non lo erano? In aggiunta a questo, in Spagna e in Sardegna si trovavano degli ufficiali alle cui funzioni prefettizie vengono aggiunti altri incarichi di natura militare. La ragione per la quale ciò non avvenga sempre è difficile da individuare; potrebbe, inoltre, attestare solo una pratica diffusa, ma non una regola: quella, cioè di affidare l'incarico di *praefectus civitatis* a un militare con esperienza e soprattutto con una vera e propria "forza di interposizione" ai suoi ordini per fare fronte a particolari situazioni di emergenza. Si può dire, però, con certezza, osservando le varie località nelle quali questi personaggi hanno servito durante la loro carriera militare che sovente, prima di rivestire la *praefectura civitatum*, essi avevano già conoscenza dei luoghi che dovevano amministrare, avendovi in precedenza

⁴⁹⁷ Vd. nr. 10.

⁴⁹⁸ Vd. nr. 13.

⁴⁹⁹ Vd. *supra*, n. 490.

⁵⁰⁰ B. DOBSON, *The significance*, pp. 411-413.

⁵⁰¹ Vd. nr. 24.

⁵⁰² Vd. nr. 16.

⁵⁰³ Vd. nr. 14.

⁵⁰⁴ Vd. nr. 21.

2. Fonti

servito con altri incarichi. La stessa *origo*, quando è identificabile, testimonia che questi ufficiali non erano estranei all'ambito in cui erano chiamati ad operare.

E) ENTITÀ ETNICA E TERRITORIO DI COMPETENZA

I personaggi riportati nella presente raccolta si trovavano prevalentemente in zone di frontiera, spesso ancora non romanizzate, ma non solo. Particolare è la situazione dell'area alpina, che venne sottomessa in età augustea e dove il precedente sovrano dei Cozi riuscì a conservare una funzione amministrativa sul suo territorio, anche nell'alveo del nuovo dominio. Situazioni militari contingenti dovettero, invece, costringere i Romani a nominare prefetti in alcune regioni della Spagna, come le Asturie e la Gallaecia e nelle isole Baleari. Analoghe difficoltà portarono anche alla creazione di un *praefectus* sulle *civitates Barbariae* in Sardegna. Il loro numero è comunque esiguo, mentre più numerose sono queste figure istituzionali nell'area danubiana, all'interno soprattutto delle province della *Pannonia Superior* e *Inferior* e della *Dalmatia*. Da rilevare il caso di un anonimo prefetto di Verona⁵⁰⁵ di cui non è ben chiara la presenza in quel contesto.

I prefetti avevano autorità su entità tribali e territoriali relativamente esigue, ma non sempre. Gli Scordisci, ad esempio, erano senza dubbio una tribù importante nell'ambito danubiano: essa oltretutto diede parecchi grattacapi ai Romani. Non sembra convincente, dunque, una distinzione tra *gens* e *civitas* applicabile *tout court* che vedrebbe nella seconda una articolazione della prima⁵⁰⁶. Oltretutto a quale *gens* dovremmo ascrivere gli Scordisci? In quest'ottica ancor più difficile da inquadrare appare la figura di *Firmus* nel suo ruolo di *praefectus nationum*, ruolo che è attestato solo una volta e in territorio nordafricano⁵⁰⁷.

⁵⁰⁵ Vd. nr. 20.

⁵⁰⁶ A. R. Colmenero ipotizza questo a proposito della Spagna (*Polivalencia*, pp. 1743-1756).

⁵⁰⁷ Vd. nr. 1, p. 34.

2.4 Fonti letterarie

Nella breve rassegna che segue si sono elencati i passi riguardanti i prefetti in qualche modo assimilabili alla figura istituzionale del *praefectus gentis*. A tal proposito, non si sono posti vincoli né dal punto di vista cronologico,⁵⁰⁸ né di carattere geografico, per evidenziare ogni possibile ruolo e funzione di questa figura istituzionale in periodi cronologici e ambiti geografici diversi, anche se, si sono poste in rilievo le attestazioni riguardanti prefetti di tribù africane che rimangono pur sempre i più numerosi. Si è affrontato, invece, in maniera differente il problema della raccolta di attestazioni di capi tribali e figure affini. Di per sé un *princeps gentis* appare difficilmente ascrivibile in un regolare e chiaro panorama di funzioni e competenze. Le fonti letterarie, inoltre, sono meno dettagliate, mentre il linguaggio epigrafico offre più di frequente un'interpretazione univoca. Per questa ragione si è pensato di citare solo riferimenti i ai *principes* africani. Le chiavi di ricerca utilizzate sono le più varie: molte volte non è chiaro nemmeno se si tratti di capi tribù o semplicemente di nobili e ottimati all'interno del contesto tribale.

2.4.1 *Praefecti* non africani

1. Strabo, *Geographia*, 4, 6, 4

DATAZIONE: Età augustea

Τῶν δὲ μεταξὺ τοῦ Οὐάρου καὶ τῆς Γενούας Λιγύων οἱ μὲν ἐπὶ τῇ θαλάττῃ τοῖς Ἰταλικοῖς εἰσὶν οἱ αὐτοὶ ἐπὶ δὲ τοὺς ὄρεινους πέμπεται τις τῶν ἵππικῶν ἀνδρῶν καθάπερ καὶ ἐπ' ἄλλους τῶν τελέως Βαρβάρων

TRADUZIONE:

Dei Liguri situati tra il Varo e Genova, coloro che si trovano sul mare hanno il medesimo statuto degli Italici,⁵⁰⁹ mentre viene inviato presso i montanari un prefetto di rango equestre, come presso tutti gli altri popoli completamente barbari.

⁵⁰⁸ Si è, comunque, considerato il V sec. d.C. come *terminus ante quem*.

⁵⁰⁹ A. PREMERSTEIN, s.v. *Ius italicum*, in *RE*, X, 2, 1918, coll. 1238-1252.

2. Fonti

COMMENTO:

Strabone dedica il capitolo sesto alle popolazioni alpine di origine celtica, ligure e illirica. In questo passo si fa riferimento ai Liguri, che dimoravano nella zona delle odierne Alpi Marittime, e si afferma che le popolazioni rivierasche erano dotate di *ius italicum*, mentre quelle montane erano affidate alla tutela di un *praefectus*, cosa che sembra presupporre una loro condizione peregrina. Interessante è l'affermazione di Strabone che accomuna la prefettura alla tutela delle popolazioni barbare.

2. Tacitus, *Annales*, 4, 72

DATAZIONE: 28 d.C.

Eodem anno Frisii, transrhenanus populus, pacem exuere, nostra magis avaritia quam obsequii impatientes. tributum iis Drusus iusserat modicum pro angustia rerum, ut in usus militaris coria bouum penderent, non intenta cuiusquam cura quae firmitudo, quae mensura, donec Olennius e primipilaribus regendis Frisiis impositus terga urorum delegit quorum ad formam acciperentur. id aliis quoque nationibus arduum apud Germanos difficiliter tolerabatur, quis ingentium beluarum feraces saltus, modica domi armenta sunt. ac primo boves ipsos, mox agros, postremo corpora coniugum aut liberorum servitio tradebant. hinc ira et questus et postquam non subveniebatur remedium ex bello. rapti qui tributo aderant milites et patibulo adfixi: Olennius infensos fuga praevenit receptus castello cui nomen Flevum; et haud spernenda illic civium sociorumque manus litora Oceani praesidebat.

TRADUZIONE:

Nel medesimo anno i *Frisii*, popolo stanziato oltre il Reno, si sollevarono, più per causa della nostra avidità che per insofferenza del servire. Druso aveva imposto loro un tributo proporzionato alla scarsezza dei mezzi: dovevano fornire pelli bovine per i bisogni dell'esercito, e nessuno si curava di constatarne la solidità né le dimensioni, finché uno dei primipilari, *Olennius*, posto a governare la Frisia, scelse pelli di bisonte per modello di quello che si doveva esigere. Questa richiesta, già difficile da tollerare per altri popoli, era ancora più intollerabile ai Germani, le cui selve sono ricche di animali selvatici di grandi dimensioni, mentre gli animali domestici sono di taglia ridotta. E dapprima cedevano in schiavitù i buoi stessi, poi i campi, infine i corpi delle proprie

2. Fonti

mogli o dei figli. Da qui ira e lamenti e, poiché non si veniva loro in aiuto, il rimedio della guerra. I soldati che si presentavano per il tributo furono catturati e crocifissi. Olennio prevenì gli infuriati con la fuga, trovando asilo in un castello di nome Flevo, dove un reparto niente affatto disprezzabile di cittadini e alleati presidiava le coste dell'Oceano.

COMMENTO:

In questo caso non ci troviamo di fronte a un prefetto equestre, ma a un *primipilaris*, dunque a un ex ufficiale proveniente dai ranghi. *Olennius* aveva il potere di esigere tributi dalla tribù dei *Frisii*, ma, a differenza dei suoi predecessori, pretende anche il diritto di certificarne la qualità⁵¹⁰. È probabile che l'imposizione fiscale che Druso attribuì a questa tribù germanica fosse una semplice misura di facciata, che serviva a rendere palese lo *status* di popolazione sottomessa dei *Frisii*: questi ultimi, infatti, si erano comportati in maniera amichevole con lui, aiutandolo nella sua campagna contro i Sugambri del 12-11 a.C.⁵¹¹ e Tacito stesso afferma che fu l'eccesso di zelo di *Olennius* a provocare la rivolta, non certo il desiderio di indipendenza dei *Frisii*. Cosa poteva spingere questo *primipilaris* a un simile comportamento? A differenza di altri contesti, dove operavano prevalentemente dei *praefecti*, la vicinanza alle numerose legioni che stazionavano nell'area renana aveva, con ogni probabilità, spinto Roma ad affidarsi a questi ex ufficiali legionari⁵¹². *Olennius*, tuttavia, era un uomo ambizioso e sperava forse di accedere alla carriera equestre, cosa non infrequente in età augustea⁵¹³. Il *primipilaris* aveva alle sue dipendenze alcuni soldati, che in sua vece si occupavano della riscossione delle tasse dovute, ma non rappresentavano certo una forza tale da poter reprimere la rivolta che l'esazione eccessiva da parte di *Olennius* causò tra i *Frisii*. Oltretutto osserviamo che *Olennius* operava in qualità di ex ufficiale legionario tra gli stessi *Frisii*: non si deve, dunque, collegare il suo ruolo all'interno della tribù con il comando dell'unità presente nel castello di Flevo⁵¹⁴.

⁵¹⁰ Tacito afferma che la misura delle pelli richieste doveva corrispondere a quella dei grandi bisonti selvatici che allora abitavano le selve germaniche.

⁵¹¹ Dio, 54, 32.

⁵¹² Vd. n. 18, pp. 137-139.

⁵¹³ DOBSON, *The Significance*, pp. 420-421.

⁵¹⁴ In Mela, 3, 2, 8, si parla di un'isola del lago Flevo e proprio qui doveva trovarsi l'omonimo *castellum*. Da notare che il lago si trovava al centro del territorio dei *Frisii*, collegato al mare dalla fossa

2.4.2 *Praefectus gentis* in Nordafrica

3. Ammianus Marcellinus, *Historiae*, 29, 5, 21:

DATAZIONE: IV sec d. C.

quae dum aguntur, reverterunt Gildo et Maximus Bellen e principibus Mazicum et Fericius gentis praefectum ducentes, qui factionem iuverant quietis publicae turbatoris... producerent victos.

TRADUZIONE:

In questo frattempo tornarono Gildone e Massimo portando con se *Belles*⁵¹⁵, uno dei *principes* dei Mazici e *Fericius*⁵¹⁶, *praefectus gentis*, che aveva aiutato la fazione di colui che aveva sconvolto la pubblica quiete, [Teodosio comandò] che venissero condotti i vinti.

COMMENTO:

Ci troviamo nella fase centrale del conflitto contro Firmo, il quale, dopo essere stato battuto in due occasioni, chiede e ottiene una pace che si dimostrerà soltanto temporanea. Ciò che colpisce è il perdono che Teodosio accorda al ribelle Firmo e per converso il trattamento estremamente aspro nei riguardi di *Belles* e di *Fericius*⁵¹⁷, i quali, condotti in catene e giudicati colpevoli di tradimento dall'esercito riunito, vennero giustiziati insieme al tribuno degli arcieri *Curandius*⁵¹⁸. Un simile trattamento, con la condivisione della pena da parte di un esponente tribale e di due ufficiali romani, lascia credere che dovesse esistere un qualche vincolo diplomatico tra Romani e Mazici, vincolo che venne infranto in occasione della rivolta, e fu dunque questa la giustificazione della severa ritorsione romana. Un altro aspetto che emerge dal passo in questione riguarda la presenza, all'interno dei Mazici, di diversi *principes*: *Belles* doveva essere, con ogni probabilità, uno degli esponenti di spicco della fazione

Drusiana (Cfr. Dio, 54, 32, 2; Tac., *Ann.*, 2, 8, 1) ed era, dunque, facilmente accessibile alle navi romane. La forza presente nel *castellum* non doveva essere, nonostante le parole di Tacito, di grande entità. L. Apronio, *pro pretore* della *Germania Inferior*, fece venire dalla *Superior* numerosi distaccamenti per essere in grado di soffocare la rivolta

⁵¹⁵ Principe indigeno conosciuto dal solo Ammiano (*PLRE*, s.v. *Belles*, I, 1971, p. 160).

⁵¹⁶ *Praefectus Fericius* conosciuto solo da Ammiano (O. SEEK, s.v. *Fericius*, 1909, in *RE*, VI, 2, col. 2216; *PLRE*, s.v. *Fericius*, I, 1971, p. 133).

⁵¹⁷ Amm., *Hist.*, 5, 15.

⁵¹⁸ *PLRE*, s.v. *Curandius*, I, 1971, p. 234. Questa forma di giudizio risale all'epoca repubblicana, quando i comizi centuriati rappresentavano tutti gli uomini in armi dell'Urbe.

2. Fonti

antiromana. Ammiano, come abbiamo visto, cita un *praefectus* dei Mazici e uno dei *principes* della stessa tribù⁵¹⁹. Limitatamente a questa entità tribale, potremmo supporre che le due figure istituzionali convivessero, ma in quale rapporto? I *principes* erano subordinati al *praefectus Fericius*? O il controllo esercitato dall'ufficiale era una mera supervisione? L'attestazione di due prefetti di tribù tra i Mazici in due periodi molto diversi (II e IV secolo d. C.) è interessante⁵²⁰. Se davvero i prefetti erano insediati tra tribù considerate non affidabili, allora dobbiamo supporre che i Mazici fossero appunto particolarmente propensi alla ribellione?

4. Ammianus Marcellinus, *Historiae*, 29, 5, 35:

DATAZIONE: IV sec d. C.

Hisque direptis et interfectis qui resistebant, vel in deditionem acceptis, regionum maxima parte vastata, gentibus in quas transibat, dux consultissimus apposuit fidei comperate praefectos.

TRADUZIONE:

Devastata la maggiore di quelle zone [Teodosio] comandante molto prudente mise a capo delle popolazioni nei cui territori transitava prefetti di sua fiducia.

COMMENTO:

Ci troviamo nella fase conclusiva della guerra contro Firmo. Quest'ultimo era fuggito, lasciando l'esercito di cui era a capo alla mercé dei Romani. Egli si sarebbe successivamente rifugiato presso gli *Isaflenses*, mentre i suoi uomini, ormai privi di guida, si dispersero o si arresero a Teodosio.

Si ritiene questo passo interessante per due aspetti:

1) in primo luogo, il *magister militum* Flavio Teodosio⁵²¹ nomina come prefetti uomini di sua fiducia: nulla nel testo ci porta a credere che essi siano indigeni; anche se sembrerebbero piuttosto ufficiali dello stesso comandante romano, quindi probabilmente avulsi dal contesto nel quale erano chiamati a operare⁵²². Tuttavia

⁵¹⁹ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

⁵²⁰ Vd. nr. 6, p. 41; nr. 19, p. 59.

⁵²¹ *PLRE*, s.v. *Flavius Theodosius* 3, I, 1971, pp. 902-904.

⁵²² LEPELLEY, *La préfecture*, p. 289.

2. Fonti

Teodosio si avvale della collaborazione dei due figli di *Nubel*, *Mascezel* e *Dius*⁵²³, ai quali affida importanti comandi militari, quindi è anche possibile che pure i prefetti di tribù da lui nominati fossero di origine indigena.

2) qui abbiamo un *magister militum* che, di sua iniziativa, nomina dei prefetti tra le tribù che aveva sottomesso, pratica non molto dissimile da ciò che accadeva età repubblicana⁵²⁴. Questi personaggi sembrano, dunque, dipendere direttamente da Teodosio, facendo parte del suo *entourage*: in questo caso sembrerebbe prevalere l'aspetto militare del loro compito.

5. Agostinus Hipponiensis, *Epist.* 199, 12:

DATAZIONE: IV sec. d. C.

Sunt enim apud nos, hoc est, in Africa, barbarae innumerabiles gentes, in quibus nondum esse praedicatum Evangelium, ex iis qui ducuntur inde captivi, et Romanorum serviitiis iam miscentur, quotidie nobis addiscere in promptu est. Pauci tamen anni sunt, ex quo quidam eorum rarissimi atque paucissimi, qui pacati Romanis finibus adhaerent, ita ut non habeant reges suos, sed super eos praefecti a romano constituentur imperio, et illi et ipsi eorum praefecti christiani esse coeperunt.

TRADUZIONE:

Qui da noi, in Africa, ci sono numerose tribù di barbare, alle quali il Vangelo non è stato ancora predicato, quotidianamente è per noi facile saperlo dai prigionieri che vengono condotti da quel luogo e vanno ormai ad aumentare il numero degli schiavi dei Romani. Tuttavia sono passati pochi anni da quando, in numero limitato, alcuni di essi, che ormai assoggettati, fanno parte dei territori romani in modo tale da non avere più capi supremi propri, ma prefetti stabiliti su di essi dal potere romano, hanno cominciato a essere Cristiani con gli stessi loro prefetti.

COMMENTO:

Passo tratto dall'epistola di S. Agostino "*De fine seculi*", nel quale l'autore vuole dimostrare che l'evangelizzazione non era affatto stata conclusa con gli Apostoli, ma esistevano ancora numerose popolazioni pagane, portando ad esempio l'Africa. La

⁵²³ Amm., *Hist.* 29, 5, 11.

⁵²⁴ Vd. *infra*, pp. 199-201.

2. Fonti

testimonianza di S. Agostino è preziosa, perché ci parla di una pratica già conosciuta in età repubblicana,⁵²⁵ e attestata anche da Ammiano Marcellino⁵²⁶. Imporre un prefetto alle popolazioni sottomesse era prassi, ma esiste una contraddizione da rilevare: S. Agostino dice chiaramente che le tribù sottoposte a prefetti non avevano dei re propri, mentre in Ammiano Marcellino troviamo fra i Mazici *principes* tribali e un *praefectus*⁵²⁷. Un'altra osservazione riguarda appunto la condizione di queste popolazioni sottomesse: esse non solo si trovavano all'interno dei confini del dominio romano, ma sarebbero anche divenute cristiane a seguito della loro sottomissione.

6. Servius grammaticus, *Commentarius in Virgilii Aeneidos*, 4, 242⁵²⁸:

et praefecti gentium Maurarum cum fiunt virgam accipiunt et gestant.

DATAZIONE: fine IV sec. d. C.

TRADUZIONE:

e i prefetti dei Mauri quando vengono nominati ottengono e accettano una “*virga*”.

COMMENTO:

Glossa del grammatico Servio a commento di un passo di Virgilio nel quale si parla dell'abbigliamento di Mercurio: soprattutto la *virga* di cui il dio era dotato desta l'attenzione dell'autore latino, che sarebbe stata simbolo del potere dei prefetti di tribù installati tra i Mauri. Servio, ovviamente, riporta una pratica della sua epoca e Ph. Leveau⁵²⁹ mette in relazione questo passo con una testimonianza di Procopio⁵³⁰ che descrive gli oggetti che i Vandali fornivano ai capi Mauri come forma di riconoscimento politico, pratica che aveva sicuramente origine in età romana.

⁵²⁵ Vd. *supra*, n. 524.

⁵²⁶ Vd. nr. 4.

⁵²⁷ Vd. nr. 3.

⁵²⁸ Verg., *Aen.*, 4, 242 : *Tum virgam capit.*

⁵²⁹ LEVEU, *L'aile II des Thraces*, p. 183.

⁵³⁰ Procop., *de Bell. Vand.*, 1, 25, 3-8 :

ὅσοι γὰρ ἐν τε Μαυριτανίᾳ καὶ Νουμιδίᾳ καὶ Βυζακίᾳ Μαυρουσίῳ ἤρχον, πρέσβεις ὡς ἐλίσσάριον πέμψαντες δοῦλοι τε βασιλεῶς ἐφάσκον εἶναι καὶ ξυμμαχήσειν ὑπεσχοντο. εἰσι δὲ οἱ καὶ τοὺς παῖδας ἐν ὁμήρων παρείχοντο λόγῳ, τὰ τε ξύμβολα σφίσι παρ' αὐτοῦ στέλλεσθαι τῆς ἀρχῆς κατὰ δὴ τὸν παλαιὸν νόμον ἐδέοντο. νόμος γὰρ ἦν Μαυρουσίῳ ἄρχειν μηδέν, καὶ Ῥωμαίοις πολέμιος ἦ, πρὶν ἂν αὐτῶ τὰ γνωρίσματα τῆς ἀρχῆς ὁ Ῥωμαίων βασιλεὺς δοίη. ἄπερ ἤδη πρὸς Βανδύλων λαβόντες οὐκ ᾔοντο ἐν βεβαίῳ τὴν ἀρχὴν ἔχειν. ἔστι δὲ τὰ ξύμβολα ταῦτα ῥάβδος τε ἀργυρᾷ κατακεχυρσωμένη καὶ πῖλος ἀργυροῦς οὐχ ὅλην τὴν κεφαλὴν σκέπων, ἀλλ' ὥσπερ στεφάνη τελαμῶσιν ἀργυροῖς πανταχόθεν ἀνεχόμενος, καὶ τριβώνιον τι λευκόν, ἐς χερσὴν περὶ ὃν κατὰ τὸν δεξιὸν ὦμον ἐν χλαμυδὸς σχήματι Θετταλῆς ξυνιόν, χιτὼν τε λευκός, ποικίλματα ἔχων, καὶ ἀρβύλη ἐπὶ χρυσος.

7. *Codex Theodosianus*, 9, 30, 62:

Idem AA(ugusti) (Arcadius et Honoris) et Theod(osius) ad Diotinum pro(consulem) Afric(ae) in negotiis, quae ex appellatione descendunt, veterem consuetudinem volumus custodiri, illud addentes ut si quando a gentilibus vel a praefectis eorum fuisset interposita provocatio, sacrum sollemniter, hoc est procunsularis cognitionis praestoletur examen.

Dat. XI kal. Aug. Rav(ennae) StilichoneII et Anthemio cons(ulibus)

DATAZIONE: 22 Luglio 405 d.C.

TRADUZIONE:

I due Augusti e l'Augusto Teodosio al proconsole d'Africa Diotino: è nostra volontà che l'antico costume sia osservato negli affari che vanno in appello e noi aggiungiamo la disposizione seguente: allorché i barbari o i loro prefetti ricorrano alla *provocatio*, bisogna, secondo il costume, attendere il giudizio, quello cioè dell'esame del proconsole. A Ravenna, sotto il secondo consolato di Stilicone e quello di Antemio, il giorno undicesimo delle Calende di Agosto.

COMMENTO:

Questa testimonianza ci attesta la prefettura di tribù ancora nel V secolo d.C. e le funzioni giudiziarie di cui erano investiti nel passato i prefetti, essendoci un riferimento agli antichi costumi, e al presente. Secondo C. Lepelley⁵³¹ si scorgerebbe anche una chiara distinzione tra tribù sottoposte a prefetti e tribù che ne erano prive, essendo considerata facoltativa la mediazione del *praefectus* per rivolgersi al proconsole d'Africa.

2.4.3 *Principes gentium* o Capi tribù

8. Tacitus, *Annales*, 2, 52, 1-2

Eodem anno coeptum in Africa bellum, duce hostium Tacfarinate. is natione Numida, in castris Romanis auxiliaria stipendia meritis, mox desertor, vagos primum et latrociniiis suetos ad praedam et raptus congregare, dein more militiae per vexilla et turmas componere, postremo non inconditae turbae sed Musulamiorum dux haberi.

DATAZIONE: 17 d. C.

⁵³¹ LEPELLEY, *La préfecture*, p. 285-295; MODÉRAN, *Les Maures*, p. 483.

TRADUZIONE:

In quello stesso anno cominciò la guerra in Africa, essendo condottiero dei nemici *Tacfarinas*. Questo, di origine numida, aveva servito negli accampamenti dei Romani come ausiliario, poi disertore, egli dapprima iniziò a riunire dei vagabondi abituati al saccheggio, per saccheggiare e razziare, in seguito li riunì sotto i vessilli e li ordinò in *turmae*, infine divenne capo non di una turba disordinata ma dei Musulami.

COMMENTO:

Si osserva in questo passo l'ascesa di *Tacfarinas*, da semplice disertore e brigante a capo dei Musulami. Si ritiene, inoltre, assai importante un particolare: *Tacfarinas* viene definito di origine numida e non viene affatto specificata una sua eventuale appartenenza ai Musulami. Tra l'altro solo in questo passo viene espresso un chiaro legame tra il capo ribelle e la tribù indigena⁵³².

9. Tacitus, *Annales*, 4, 23

Is demum annus populum Romanum longo adversum Numidam Tacfarinatem bello absolvit. Nam priores duces, ubi impetrando triumphalium insigni sufficere res suas crediderant hostem omittebant; iamque tres laudatae in urbe statuae et adhuc raptabat Africam Tacfarinas, auctus Maurorum auxiliis, qui, Ptolemaeo, Iubae filio, iuventa incurioso, libertos regios et servilia imperia bello mutaverant. Erat illi praedarum receptor ac socius populandi rex Garamantum, non ut cum exercitu incederet, sed missis levibus copiis quae ex longinquo in maius audiebantur; ipsaque e provincia ut quis fortunae inops, moribus turbidus, promptius ruebant, quia Caesar post res a Blaeso gestas quasi nullis iam in Africa hostibus reportari nonam legionem iusserat, nec pro consule eius anni P. Dolabella retinere ausus erat iussa principis magis quam incerta belli metuens.

DATAZIONE: 24 d. C.

⁵³² Tac., *Ann.*, 4, 24 dove vedremo *Tacfarinas* giustiziare dei *principes* dei Musulami considerati infedeli.

TRADUZIONE:

Quest'anno fu precisamente quello che liberò il popolo romano dalla lunga guerra contro il Numida *Tacfarinas*⁵³³. Giacché i nostri precedenti comandanti si erano impegnati solo al punto da ottenere gli ornamenti trionfali, lasciando sopravvivere il nemico e c'erano già in Roma tre statue coronate di alloro e ancora *Tacfarinas* saccheggiava l'Africa, rafforzato con truppe ausiliarie mauretane, che preferivano la guerra al dispotismo dei servi e dei liberti di un re, cioè di Tolemeo figlio di Giuba, che trascurava i suoi doveri per l'età giovanile. Ricettatore del bottino e complice dei saccheggi era il re dei Garamanti, il quale, senza avanzare con un esercito, lanciava innanzi truppe leggere, che per via della distanza venivano sovrastimate nel numero; e dalla stessa provincia tutti i miserabili e i turbolenti correvano a lui, tanto più volenterosi in quanto, compiuta l'impresa di Bleso Cesare aveva fatto condurre indietro la nona legione come se in Africa non ci fossero più nemici, e il proconsole di quell'anno, P. Dolabella non aveva osato trattenerla, temendo gli ordini dell'imperatore più che non le incognite di guerra.

COMMENTO:

Ci troviamo nella fase finale del conflitto: i proconsoli Apronio⁵³⁴ e Bleso⁵³⁵ avevano ottenuto successi effimeri sui rivoltosi, successi che erano stati sovrastimati al punto dall'imperatore Tiberio che egli fa ritirare la legione IX dall'Africa. La partenza di queste truppe crea nell'area nordafricana tra Tripolitania e *Caesariensis* una situazione insostenibile e il capo numida riceve nuovi rinforzi non solo da Mauri e Garamanti, ma anche da sbandati provenienti, con ogni probabilità, dalle regioni in via di romanizzazione della Proconsolare, come l'area di *Thubursicu Numidarum*.

In questo passo si fa menzione di elementi Mauri che erano in origine sottoposti al re Tolemeo ma che, in occasione della rivolta, si erano sganciati dalla sua autorità. È probabile che non si trattasse di piccoli gruppi disorganizzati di esuli, quanto di vere e proprie entità tribali che mal tolleravano il governo di Tolemeo. Tacito ricorda pure un

⁵³³ Da osservare con attenzione l'etnico attribuito a *Tacfarinas*, definito un "Numida".

⁵³⁴ *PIR*, I, 971, pp. 189-191.

⁵³⁵ *PIR*, IV, 738, pp. 330-331.

anonimo re dei Garamanti, titolo che ricorre spesso, come si vedrà, per qualificare quello che era sostanzialmente un capo tribale, benché di un'etnia piuttosto importante.

10. Tacitus, *Annales*, 4, 24:

Igitur Tacfarinas disperso rumore rem Romanam aliis quoque ab nationibus lacerari eoque paulatim Africa decedere, ac posse reliquos circumveniri, si cuncti quibus libertas servitio potior incubuissent, auget viris positisque castris Thubuscum oppidum circumsidet. at Dolabella contracto quod erat militum, terrore nominis Romani et quia Numidae peditum aciem ferre nequeunt, primo sui incessu solvit obsidium locorumque opportuna permunivit; simul principes Musulamiorum defectionem cooptantis securi percutit. dein quia pluribus adversum Tacfarinatem expeditionibus cognitum non gravi nec uno incursu consectandum hostem vagum, excito cum popularibus rege Ptolemaeo quattuor agmina parat, quae legatis aut tribunis data; et praedatorias manus delecti Maurorum duxere: ipse consultor aderat omnibus.

DATAZIONE: 24 d. C.

TRADUZIONE:

Tacfarinas, dunque, essendosi sparsa la voce che la potenza romana era spezzata anche a opera di altre popolazioni, che perciò a poco a poco i soldati lasciavano l'Africa e che i pochi rimasti si sarebbero potuti circondare, se tutti quelli che preferivano alla schiavitù la libertà si fossero uniti contro di loro, accresce le proprie forze e, posto il campo, cinge d'assedio la città di *Thubuscum*⁵³⁶. Dolabella, raccolti quanti soldati v'erano ancora, grazie al terrore che ispirava il nome romano e all'incapacità dei Numidi di resistere alla fanteria, col solo avvicinarsi ruppe l'assedio e si fortificò su posizioni vantaggiose; subito fece decapitare i *principes* dei Musulami, che si preparavano a disertare. In seguito, poiché in più campagne contro *Tacfarinas* aveva sperimentato che non era possibile tenere dietro a un nemico in continuo movimento con un esercito unico e pesantemente armato, fatto venire il re Tolemeo con la sua

⁵³⁶ L'identificazione con *Thubursicu Numidarum* (Khamissa) sembra certa (*CIL VIII* p. 489; p. 754). Sulla questione vd. anche CAGNAT, *L'armée*, pp. 22-23; R. SYME, *Tacfarinas, the Musulamii and Thubursicu*, in *Stud. in honor of Ch. Johnson*, 1951, pp. 123-130, pp. 113-130; RACHET, *Rome*, pp. 117-118.

2. Fonti

gente, prepara quattro schiere, che vennero affidate a legati o a tributi; capi scelti fra i Mauri comandarono le bande dei razziatori; egli assisteva tutti con il proprio consiglio.

COMMENTO:

È, con ogni probabilità, *Tacfarinas* stesso a diffondere voci che davano per certo il ritiro dei Romani dall'Africa, voci avvalorate dal ritiro della legione IX da parte di Tiberio⁵³⁷. In questo passo si fa riferimento ad alcuni *principes* dei Musulami che avrebbero minacciato di defezionare a favore di *Tacfarinas*. Erano capi tribali? Erano figure simili agli *undecimprimi*⁵³⁸ o dei *primores*⁵³⁹ noti dalla documentazione epigrafica⁵⁴⁰? È indubbio, che pur venendo considerati ancora inaffidabili, un gruppo più o meno consistente di Musulami non fosse più parte integrante dell'esercito di *Tacfarinas*.

11. Plinius, *Naturalis historia*, 8, 142

Garamantum regem canes CC ab exilio reduxere proeliati contra resistentes

DATAZIONE: I sec. d. C.

TRADUZIONE: Duecento cani ricondussero dall'esilio il re dei Garamanti, dopo aver combattuto contro quelli che si opponevano.

COMMENTO:

Nel libro ottavo dell'opera di Plinio si trova l'enumerazione degli animali terrestri con le loro caratteristiche fisiche e comportamentali. Il cane e il cavallo vengono ritenuti da Plinio gli animali più fedeli all'uomo. Non particolarmente importante, ma ancora una volta ricorre l'attestazione di un re dei Garamanti.

⁵³⁷ Tac., *Ann.*, 4, 23.

⁵³⁸ SHAW, *The undecimprimi*, pp. 3-10; PEYRAS, *Recherches nouvelles*, pp. 275-308; GASCOU, *Remarques*, pp. 93-102.

⁵³⁹ SHAW, *The Structure*, p. 23.

⁵⁴⁰ Si ricorda, ad esempio, l'iscrizione di un certo *Florus*, già analizzata a proposito dei *principes* tribali (vd. nr. 4, pp. 84-85), appartenente al consiglio degli undici della tribù dei *Saboides*.

12. Aurelius Victor⁵⁴¹, *Historiae abbreviatae* 2, 3 :

Quare solutis militiae artibus direpta pleraque iuris Romani; nihil que praeter Cappadocas id que inter exordia in provinciam subactum remoto rege Archelao; compressa que Gaetulorum latrocinia, quae Tacfarinate duce passim proruperant.

DATAZIONE: I sec. d. C.

TRADUZIONE:

Perciò anche le arti militari si affievolirono e una grande parte dell'autorità romana venne meno, solo la Cappadocia, all'inizio del regno, fu ridotta in provincia dopo l'allontanamento del re Archelao, si repressero anche i ladrocinii dei Getuli, che sotto la guida di *Tacfarinas* avevano preso piede⁵⁴².

COMMENTO:

Nel breve paragrafo che Vittore dedica a Tiberio, imperatore la cui immagine non brilla di certo nelle righe dell'autore latino, viene riportata la repressione della rivolta di *Tacfarinas* come l'unico avvenimento bellico di una certa portata: è strano che sia, dunque, solo Tacito a parlarci di questa rivolta con ampiezza.

Tacfarinas viene ricordato come capo dei Getuli, senza alcuna particolare qualifica. Ci si chiede, inoltre, che cosa intenda l'autore latino per Getuli. Si tratta di una qualifica etnica? Una prova dell'appartenenza dei Musulami ai Getuli, o con questo termine si è voluto semplicemente fare un riferimento vago alle tribù africane oltre frontiera? Bisogna altresì osservare che anche lo Pseudo Aurelio Vittore cita i Getuli per lo stesso episodio, ma forse ciò deriva semplicemente da una comunanza di fonti.

⁵⁴¹ L'autore, del IV secolo d.C., riporta un episodio che riguarda il I sec. d.C ed è l'unico a farlo ad eccezione di Tacito che, come si è visto, dedica alla ribellione di *Tacfarinas* molto spazio. Solo un accenno è presente in Velleio Patercolo (Vel. 2, 129, 4). Aurelio Vittore è, però, di origine africana, quindi si crede che la sua testimonianza non debba essere svalutata del tutto, per quanto, anche per il legame tra Getuli e *Tacfarinas* egli possa aver riportato una realtà a lui contemporanea, qualificando come "Getuli" tutti i ribelli *tout court*. L'opera di Aurelio Vittore è, tuttavia, il frutto di una collazione di fonti precedenti. Sul complesso dibattito storiografico che lo riguarda rimando all'introduzione di Pierre Dufraigne delle *Historiae Abbreviatae* (Aurelius Victor, *Livre des Césars*, Paris: Belles Lettres, 1975, pp. VII-LXI)

⁵⁴² In Ps. Aur. Vict., 2, 8 si riporta un passo molto simile, testimoniando la repressione dei moti getulici, anche se non viene citato *Tacfarinas* come loro condottiero.

13. Claudius Ptolemeus, *Geographia* 1, 8, 5, 5:

Ἰούλιον δὲ Μάτερνον, τὸν

ἀπὸ Λέπτεως τῆς μεγάλης, ἀπὸ Γαράμης ἅμα τῷ βασιλεῖ τῶν Γαραμάντων ἐπερχομένῳ τοῖς Αἰθίοσιν τοῖς Αἰθίοσιν ὁδεύσαντα τὰ πάντα πρὸς μεσημβρίαν μηνσὶ τέσσαρσιν ἀφικέσθαι εἰς τὴν Ἀγίσυμβα χώραν τῶν Αἰθιοπῶν, ἔνθα οἱ ῥινοκέρωτες συνέρχονται.

DATAZIONE: II sec. d. C.

TRADUZIONE:

Giulio Materno venuto da Leptis Magna e da Garama essendo giunto insieme al re dei Garamanti che marciava contro gli Etiopi, camminando verso sud senza posa per quattro giorni, raggiunse il territorio di Agisimba fra gli Etiopi dove si concentrano i rinoceronti⁵⁴³.

COMMENTO:

La spedizione di Giulio Materno⁵⁴⁴ è una delle due spedizioni romane menzionate da Tolomeo⁵⁴⁵ che si addentrano profondamente nel continente africano e che hanno come punto d'arrivo la popolazione degli Etiopi. In questo passo appare chiaro che i Garamanti avevano non solo un re, ma una capitale, Garama e la loro influenza si estendeva anche nel territorio di Agisimba come ci testimonia lo stesso Tolomeo⁵⁴⁶.

14. Ammianus Marcellinus, *Historiae*, 29, 5, 2:

Nubel uelut regulus per nationes Mauricas potentissimus uita digrediens et legitimos et natos e concubinis reliquit filios, e quibus Zammac comiti nomine Romano acceptus latenter a fratre Firmo peremptus discordias excitauit et bella.

DATAZIONE: IV sec. d. C.

⁵⁴³ A proposito della spedizione di *Iulius Maternus* vd. DESANGES, *Catalogue*, pp. 93-96; J. DESANGES, *Recherches sur l'activité des Méditerranéens aux confins de l'Afrique*, Rome, 1978, pp. 197-213. Sui Garamanti, invece, CAPUTO, *I Garamanti e l'Africa interna*, in *Studi Manni II*, Roma, 1980, pp. 377-394, il quale definisce i re dei Garamanti quasi dei *praefecti* (*I Garamanti*, p. 387) e LUISI, *Popoli*, pp. 21-34.

⁵⁴⁴ *PIR*, IV, 738, pp. 330-331.

⁵⁴⁵ *Ptol.*, 1, 8, 4. L'altra spedizione è condotta da *Septimius Flaccus* (*PIR*, III, 323, p. 205) che raggiunge il territorio degli Etiopi dopo tre mesi di viaggio.

⁵⁴⁶ *Ptol.*, 8, 11.

2. Fonti

TRADUZIONE:

*Nubel*⁵⁴⁷ quasi un *regulus*⁵⁴⁸, potentissimo fra le *nationes* Maure, morendo lasciò figli legittimi e altri nati da concubine: fra questi *Zammac*, molto caro al *comes* Romano, fu ucciso in un complotto dal fratello Firmo dando così il via a discordie e a guerre.

COMMENTO:

Ammiano dedica l'intero paragrafo quinto alla narrazione della rivolta di Firmo: è interessante osservare che nella vasta famiglia di *Nubel* alcuni si schierano a favore dei Romani, come Gildone, *Dius* e Mascezel altri, invece, parteggeranno in maniera aperta con il ribelle. Questa situazione, che può sembrare paradossale, era favorita probabilmente dal fatto che i figli di *Nubel* erano in parte legittimi e in parte il frutto di amore con concubine. *Nubel*⁵⁴⁹ viene definito da Ammiano "*regulus per nationes Mauricas potentissimus*". Si ritiene che il riferimento alle *nationes Mauricas* non sia in senso stretto un'indicazione di appartenenza etnica, dal momento che lo stesso Ammiano ci dice che era nato presso gli *Iubaleni*⁵⁵⁰. Esistono dubbi sul ruolo dei due figli di *Nubel*: Firmo e Gildone. Devono, infatti, venire considerati dei capi tribali?

15. Ammianus Marcellinus⁵⁵¹, *Historiae*, 29, 5, 21:

quae dum aguntur, reverterunt Gildo et Maximus Bellen e principibus Mazicum et Fericius gentis praefectum ducentes, qui factionem iuverant quietis publicae turbatoris producerent victos.

⁵⁴⁷ Vd. *CIL* VIII, 9255 dove è attestato un certo *Flavius Nuvel*.

⁵⁴⁸ Si ritiene in questo caso che il diminutivo non faccia riferimento al potere di *Nubel*, quanto al suo ruolo di "quasi capo tribale".

⁵⁴⁹ Padre di Firmo e Gildone entrambi protagonisti di successive ribellioni tra IV e V sec. d.C. (*PLRE*, s.v. *Firmus* 3, p. 340; *PLRE*, s.v. *Gildo*, p. 394). Difficile determinare il ruolo istituzionale dei due figli di *Nubel*. Firmo potrebbe effettivamente essere un capo tribale, ma il fatto che egli abbia indossato, secondo Ammiano (*Hist.*, 29, 5, 20), un *torques*, potrebbe renderlo semplicemente un usurpatore. Sulla questione vd. T. KOTULA, *Firmus, fils de Nubel, était l'usurpateur ou roi des Maures*, *Acta Ant. Acad. Scient. Hung.*, 18, 1970, pp. 137-146; C. GEBBIA, *Ancora sulle "rivolte" di Firmo e Gildone*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 117-129 pp. 323-339; D. LENGAND, *Le limes interne de Maurétanie Césarienne au IV^e siècle et la famille de Nubel*, in *Frontières terrestres, frontières célestes*, 1995, pp. 143-161. Gildone serve sotto il generale Teodosio contro il fratello Firmo con una non meglio definita mansione prima di diventare *Comes et magister utriusque militiae per Africam*. Gildone, a sua volta, viene sconfitto da un altro suo fratello, un certo *Mascezel*. Quest'ultimo partecipa anche alla campagna contro il fratello Firmo comandando insieme a un altro fratello, *Dius* le truppe leggere di Teodosio (*Amm., Hist.*, 29, 5, 11).

⁵⁵⁰ *Amm., Hist.*, 29, 5, 40.

⁵⁵¹ Passo già segnalato a proposito dei prefetti di tribù nordafricani (vd. nr. 3).

16. Ammianus Marcellinus, *Historiae*, 29, 5, 27:

Suggen eorum ductorem...

Romano successerat, in Sitifensem Mauritaniam ire disposito ad agitanda praesidia, ne provincia pervaderetur, ipse praeteritis elatior casibus gentem petit Musonum, quam conscientia rapinarum et caedum actibus congregaverat Firmi, ut sperabatur maiora mox adepturi

TRADUZIONE:

*Suggen*⁵⁵² il loro comandante [dei Mazici]...

avendo ordinato al successore di Romano⁵⁵³ di recarsi nella *Mauretania Sitifensis* per presidiarla in modo che la provincia non fosse invasa, lo stesso [Teodosio] orgoglioso per le vicende passate, mosse contro la tribù dei Musoni che la coscienza delle rapine e delle uccisioni commesse aveva uniti alle azioni di Firmo.

COMMENTO:

Belles e *Suggen*⁵⁵⁴ sono due condottieri dei Mazici: il primo verrà, come abbiamo già visto, giustiziato in compagnia del *praefectus Fericius*, il secondo, in seguito a questo episodio, varrà coinvolto in una sfortunata battaglia contro il *magister militum* Teodosio.

17. Ammianus Marcellinus, *Historiae*, 29, 5, 43:

post haec Isaf lensium gentem, quae obstitit, superatam dux nobilis incommodis multis, ut aequitas poscebat, adflixit. ibi Evasium potentem municipem Florumque eius filium et quosdam alios, per secretiora consilia temeratorem quietis iuvisse confutatos aperte, flammis absumpsit

⁵⁵² Il capo dei Mazici è attestato una sola volta da Ammiano (*PLRE*, s.v. *Suggen*, 1971, p. 860).

⁵⁵³ *PLRE*, s.v. *Romanus* 3, I, 1971, p. 768.

⁵⁵⁴ Il nome *Suggen* ricorda quello di una delle divinità di *Magifa*, *Suggan* ed è portato anche in età medievale presso i Ghomara, un gruppo di Berberi che dimorava nel Marocco del Nord (*ILAI*, I, 2977; BENABOU, *La résistance*, p. 294; M. BENABOU, *L'Afrique et la culture romaine. Le problème des survivances*, CT, 29, n° 117-118, 1981, p. 14; G. CAMPS, *Liste onomastique libyque*, *AntAfr*, 38-39, 2002-2003, p. 213).

2. Fonti

TRADUZIONE:

Poi il famoso comandante [Teodosio] castigò come la giustizia richiedeva con molte afflizioni la tribù degli Isaflensi che aveva resistito ed era stata vinta: fece bruciare vivi Evasio, cittadino potente, suo figlio Floro e alcuni altri, che come era stato dimostrato in modo evidente, avevano prestato aiuto al violatore della pace [Firmo].

COMMENTO:

Dopo aver battuto gli *Isaflenses*, alleati di Firmo, Teodosio li punisce con fermezza facendo uccidere Evasio e Floro, che appaiono ottimati della tribù, piuttosto che capi tribali veri e propri.

18. Ammianus Marcellinus, *Historiae*, 29, 5, 51:

Redintegratur post haec cum Isaflensibus bellum, primoque conflictu barbarorum pluribus pulsus et interfectis, rex eorum Igmazen⁵⁵⁵, vincere antehac adsuetus, terrore fluctuans mali praesentis, nihilque commerciis vetitis ad vitam spei sibi restare, si obstinatius egerit, arbitratus, quantum caute fieri potuit et occulte, prorupit ex acie solus, visumque Theodosium suppliciter petit, ut Masillam Mazicum optimatem ad se venire iuberet.

TRADUZIONE:

In seguito venne ripresa la guerra con gli Isaflensi. Al primo scontro molti barbari furono respinti e uccisi. Il loro re *Igmazen*, finora abituato a vincere, ondeggiava per il terrore causato dalla presente calamità e giudicava che se si fosse comportato con ostinazione, non gli sarebbero rimaste speranze di sopravvivere una volta che le attività commerciali fossero vietate. Nel modo più cauto e nascosto possibile uscì da solo dallo schieramento dei combattenti; visto da Teodosio, lo supplicò che venisse da lui Massilla, un nobile dei Mazici.

COMMENTO:

In questo passo appaiono due personaggi: *Igmazen*, re degli Isaflensi e un ottimato dei Mazici, tal *Massilla*. *Igmazen*, riconosciuta l'impossibilità di poter condurre una guerra vittoriosa contro i Romani, invierà *Massilla* per poter intessere rapporti di pace con Teodosio.

⁵⁵⁵ *PLRE*, s.v. *Igmazen*, I, 1971, p. 456.

19. Agostinus, *Contra ep. Parm.* 1, 10⁵⁵⁶

Hi vero in utroque inoboedientes atque impii nec Deo reddunt christianum amorem nec regibus humanum timorem, ita caeci et insani, ut, cum schismaticos suos Maximianistas per potestates a catholicis imperatoribus missas de basilicis excluserint et vi magna iussionum et auxiliorum cedere sibi compulerint, arguant catholicam, si pro ea catholici principes tale aliquid fieri praeceperint. Ipsi vero Maximianistae, antequam essent Maximianistae, id est cum adhuc uno simul donatistarum consortio tenerentur, quae ab eis Rogatus ille Maurus per regem barbarum Firmum quam saeva quam acerba perpessus sit, recolant et taceant nec conqueri audeant, si quid huiusmodi vel a Primianistis propter suum schisma vel cum Primianistis propter donatistarum schisma non pro religione sacra, sed pro animositate sacrilega patiuntur.

TRADUZIONE:

In verità, essi sono disobbedienti ed empì in entrambi i precetti: non rendono a Dio l'amore cristiano e ai re il timore umano. Sono talmente ciechi e insensati che, dopo aver cacciato dalle basiliche i loro scismatici massimianisti con l'aiuto delle autorità inviate dagli Imperatori cattolici, e averli costretti a cederle con la grande forza delle leggi e dei soldati, accusano la cattolica se i principi cattolici ordinano qualcosa di simile a suo favore. Quanto poi ai Massimianisti, prima di diventare Massimianisti, cioè, quando ancora erano uniti in un'unica comunità di Donatisti, ricordino a quante crudeltà e a quante sevizie hanno sottoposto Rogato il Mauro, mediante il re barbaro Firmo! Perciò stiano zitti e non osino recriminare se ricevono analoghi castighi o dai Primianisti per via del loro scisma o con i Primianisti per via dello scisma dei Donatisti. E non certo per la santa religione, ma per la loro sacrilega animosità.

COMMENTO:

Nella risposta alla lettera di Parmeniano, vescovo donatista, a Ticonio, S. Agostino si scaglia contro questa eresia. Nel passo qui riportato, Firmo viene apertamente definito come *rex barbarum*, qualifica che non appare mai in Ammiano, che invece, come abbiamo visto, definisce come *regulus* il padre Nubel. Anche se non ci interessa

⁵⁵⁶ A differenza di Ammiano che definisce Firmo *perduellis* (*Hist.*, 29, 5, 46) e *latro* (*Hist.*, 29, 5, 52), S. Agostino e Orosio sono gli unici ad attribuirgli la qualifica di *rex* dei barbari.

direttamente, da notare il legame che Agostino evidenzia tra Firmo e l'eresia dei Donatisti.

20. Orosius 7, 33, 5

Interea in Africa partibus Firmus sese excitatis Maurorum gentibus regem constituens Africam Mauretaniumque vastavit; Caesarem urbem nobilissimam Mauretaniae dolo captam, deinde caedibus incendiisque completam in praedam dedit

TRADUZIONE:

Durante questo periodo nelle regioni d'Africa, Firmo si istituiva come re, dopo aver sollevato le tribù dei Mauri, devastò l'Africa e la Mauretania, egli donerà in bottino ai barbari Cesarea, la più nobile città della Mauretania, che era stata presa con l'inganno e fu in seguito riempita di massacri e incendi.

COMMENTO:

L'aspetto importante di questo scarno resoconto di Orosio sulla rivolta di Firmo, resoconto che procederà nel paragrafo successivo con la sconfitta del ribelle da parte del conte Teodosio, padre dell'imperatore omonimo, si trova nell'affermazione della regalità di Firmo da parte dello scrittore cristiano, in contrapposizione con Ammiano, ma concordemente a S. Agostino. Ci si chiede, dunque, quale fosse agli occhi dei Romani e degli insorti il ruolo di Firmo.

2.4.4 Commento

A) I PREFETTI DI TRIBÙ:

1) Età altoimperiale:

Nei due passi di Strabone⁵⁵⁷ e Tacito⁵⁵⁸, entrambi di età giulio-claudia, la prefettura emerge come un'istituzione rivolta a popolazioni che lo stesso Strabone definisce "barbare", ma la questione è complessa. Possiamo davvero affermare che la prefettura sia un'invenzione di epoca imperiale e sia propria soltanto delle popolazioni non civilizzate? Tacito, invece, apre una finestra sulle possibili competenze amministrative

⁵⁵⁷ Strab., *Geog.*, 26, 16, 9-10.

⁵⁵⁸ Tac., *Ann.*, 4, 72, 2.

2. Fonti

dei prefetti di tribù⁵⁵⁹: in questo caso emerge un ruolo fiscale, dovremmo cercare di verificare se tale ruolo possa essere presente anche presso le altre figure istituzionali oggetto della nostra analisi. Affronteremo, dunque, entrambe le questioni in altra sede, analizzando le evidenze della documentazione epigrafica insieme alle informazioni emerse dalle fonti letterarie in nostro possesso.

2) Età tardoimperiale:

Le attestazioni delle fonti ci catapultano bruscamente al IV secolo d.C., dove Ammiano Marcellino⁵⁶⁰ e S. Agostino⁵⁶¹ evidenziano, ancora una volta, la funzione punitiva della prefettura, senza chiarirne le particolari competenze politiche e militari. Come già si è detto, tuttavia, S. Agostino pare attribuire ai prefetti un ruolo politico diretto nel governo delle popolazioni indigene. Ammiano Marcellino, invece, mette in luce una sorta di condivisione del potere tra i *principes* tribali e i prefetti, come è stato di recente osservato da C. Lepelley⁵⁶².

È possibile che non ci sia una reale contraddizione tra i due autori: forse le competenze degli ufficiali imposti a popolazioni sottomesse di recente erano diverse, più incisive, rispetto a quelle di figure istituzionali presenti da più tempo, in realtà tribali, suppur ancora selvagge, come potevano essere gli stessi Mazici. Del resto, è lo stesso Ammiano a parlarci dell'imposizione da parte di Teodosio di uomini di sua fiducia sulle popolazioni che aveva sconfitto. Il prefetto aveva, ancora nel V secolo d.C., un ruolo di interfaccia nelle questioni giudiziarie tra popolazioni tribali e Romani, come ci attesta chiaramente la costituzione del 405 d. C⁵⁶³.

B) *PRINCIPES* E CAPI TRIBALI:

Non è, purtroppo, possibile estrapolare un quadro coerente dalle sole fonti letterarie per quella che, in realtà, non si può definire come una vera e propria figura istituzionale. Per questo anche una sommaria divisione cronologica si crede non abbia senso. Forse l'aspetto più interessante delle attestazioni riportate è l'individuazione di diversi gradi di

⁵⁵⁹ Vd. *supra*, n. 558.

⁵⁶⁰ Amm., *Hist.*, 25, 5, 21.

⁵⁶¹ Aug., *Contra ep. Parm.*, 1, 10, 16.

⁵⁶² LEPELLEY, 1974, p. 279.

⁵⁶³ *Cod. Th.*, 9, 30, 62.

2. Fonti

autorità all'interno del contesto indigeno nordafricano. A fronte, infatti, di capi tribali affiancati a distinte etnie, troviamo figure che si elevano da un ristretto ambito geografico ed etnico. *Tacfarinas*, definito da Tacito come *dux* dei Musulami, pare possedere uno *status* più elevato di quello del semplice *princeps* tribale. Volendo fare un paragone un po' ardito, era forse una sorta di *dictator*, scelto dai Musulami per combattere contro Roma? O essendo questa entità tribale assai ampia, *Tacfarinas* aveva autorità sull'intero coacervo di *gentes* che costituivano i Musulami? Un altro personaggio peculiare che caratterizza l'ambito nordafricano è Firmo, sul cui ruolo nella grande rivolta contro Roma nel IV sec. d. C., poi repressa da Teodosio, esiste, come si è detto, un acceso dibattito tra gli studiosi. Questo ribelle di origine indigena, figlio di *Nubel* e fratello di altri protagonisti della storia africana come Gildone e *Mascezel*, è per certi versi paragonabile a *Tacfarinas* nel I sec.d.C. Se, infatti, entrambi arrivarono a guidare una ribellione di vaste proporzioni, mai Roma diede loro la pur minima legittimazione, considerandoli alla stregua di ribelli e *latrones*.

3. I *PRAEFFECTI* : RUOLO E COMPETENZE

Difficile poter estrapolare un prospetto della figura del *praefectus gentis* nel I-II sec. d.C. sulla base delle sole testimonianze nordafricane. Per questa ragione, si farà riferimento anche alle fonti documentarie coeve provenienti da altri contesti geografici per verificare analogie e differenze nelle loro diverse competenze politiche e militari. Verranno parimenti prese in esame alcune testimonianze letterarie che risalgono all'età repubblicana e altoimperiale, questo per cercare di ottenere qualche indizio ulteriore sulle competenze dei prefetti di tribù. Si fa, comunque, presente che non tutti accettano il legame tra prefetture di età repubblicana e imperiale¹. Nel corso dell'esposizione si metteranno, dunque, in luce gli aspetti che inducono a collegare queste due figure istituzionali nel tempo e gli elementi di diversità.

Si è già evidenziata la peculiarità nordafricana, peculiarità data dallo stesso uso del termine in genitivo *gentis o gentium* invece di *civitatis o civitatium*. Un aspetto interessante riguarda la datazione del materiale iscritto: se le attestazioni di prefetti di tribù continuano, anzi si fanno più numerose dopo il III sec. d.C., esse scompaiono letteralmente nelle altre province dell'impero. Entrambi questi particolari sono interessanti e degni di essere indagati. Si procederà, in seguito, con il tratteggiare la possibile evoluzione di questa forma istituzionale attraverso il III-IV secolo d.C., per quanto possibile, per la già citata scarsità di fonti a disposizione. Le testimonianze letterarie e giuridiche per quanto riguarda il settore nordafricano ci soccorrono solo parzialmente, riguardando soprattutto il IV-V secolo d.C., che considero come termine cronologico ultimo della mia analisi.

¹ A favore G. TIBILETTI, *Governatori romani in città provinciali*, RIL, 86, 1953, p. 89; di parere opposto U. LAFFI, *Studi di storia del diritto*, Roma, p. 352.

3.1 I prefetti: origine e presenza in età repubblicana:

3.1.1 *Praefectus-Eparchos-Epimeletes*

Imporre un prefetto in una città era un'abitudine consolidata, anche se essi si trovavano in queste comunità a vario titolo. Già a partire dal IV sec. a.C. sono attestati dei prefetti, i così detti *praefecti iure dicundo*, con funzioni giudiziarie su comunità cui non veniva riconosciuto il pieno diritto di cittadinanza, le così dette *civitates sine suffragio*². Abbiamo anche ufficiali cui era affidato il comando di un presidio romano, spesso richiesto dalle città stesse come forma di difesa³ e istituito anche in comunità autonome, *foederatae* e *immunes*⁴. Questi prefetti appaiono in Sicilia già durante le due guerre puniche⁵, mentre nella penisola sono numerosi a partire dalla guerra annibalica e durante la guerra sociale, terminata la quale viene attuata una generale parificazione dei popoli italici con la concessione della cittadinanza romana. G. Tibiletti⁶ ritiene che alcune di queste figure presidiarie possano essere dei veri e propri governatori cittadini, prospettando, tuttavia, che le città in cui si trovavano mantenessero più o meno ufficiosamente istituzioni autonome. Questi sarebbero i *praefecti civitatum*, figure ben diverse, secondo lo stesso Tibiletti⁷, dai *praefecti sociorum*⁸ cui era demandato il comando delle unità appartenenti agli alleati italici⁹.

In epoca greco-ellenistica l'*ἐπαρχος* aveva più o meno competenze simili, ed era anch'esso un titolo fortemente connotato dal punto di vista militare, mentre il termine *ἐπαρχεία* faceva riferimento al governo di un distretto regionale, di una satrapia o al distretto medesimo¹⁰. Quindi *ἐπαρχος* e *ἐπαρχεία* non erano delle mere traduzioni di

² Fest., s.v. *praefecturae*; ABBOT - JOHNSON, *Municipal Administration*, p. 11.

³ L'imposizione di un presidio romano a scopo protettivo era prevista fra le condizioni essenziali di ogni atto di *deditio in fidem* (Liv. 1, 38,1-2; 28, 34, 7).

⁴ TIBILETTI, *Governatori*, p. 64; E. SACHERS, sv. *Praefectus iure dicundo*, in *RE*, XXII, 2, 1954, coll. 2378-2381.

⁵ Livio ricorda L. Scipione Asiatico lasciato a presidiare la città siciliana di Messina (Liv. 29, 7, 2) e L. Pinaro *praefectus praesidii* a Enna (Liv. 24, 37, 3).

⁶ TIBILETTI, *Governatori*, pp. 74-79.

⁷ TIBILETTI, *Governatori*, p. 96.

⁸ Sulla carica di *praefectus sociorum* in età repubblicana YOSHIMURA, *Die Auxiliartruppen*, pp. 473-495; ILARI, *Gli Italici*, 1974, pp. 119-146; HARMAND, *L'armée*, pp. 43-48.

⁹ J. Harmand individua nella scomparsa dei *socii* italici dopo la guerra sociale un mutamento nel ruolo e nelle funzioni dei prefetti (HARMAND, *L'armée*, p. 359).

¹⁰ J.M. BERTRAND, *Langue grèque et administration romaine : de l' ἐπαρχεία τῶν Ῥωμαίων à l' ἐπαρχεία τῶν Θράκων*, *Ktéma*, 7, 1982, p. 165; H.J. MASON, *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Toronto, 1976, p. 138.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

praefectus e *provincia*, ma nell'ambito del diritto questi termini erano efficaci per rappresentare dei funzionari con compiti di governo su città ed entità territoriali. Gli eparchi e ipparchi nelle fonti greche possono, dunque, essere considerati assimilabili ai prefetti.

Più complesso il discorso per quanto riguarda il termine ἐπιμελητής, attestato in ambito romano in alcune iscrizioni riguardanti personaggi con indubbi compiti militari. Nel 190 a.C., durante la guerra in Asia Minore contro Antioco III, L. Cornelio Scipione e suo fratello Publio, che gli era stato affiancato con il titolo di legato, inviarono Lucio Orbio a presidiare la città di Eraclea al Latmo. Per definire il ruolo di Orbio viene usato proprio il verbo ἐπιμελέομαι¹¹. Un altro documento proveniente dal Ponto¹² ci fa conoscere un certo Gneo Cornelio, cui il proconsole Lucullo affida la colonia di Mesembria in qualità di ἐπιμελητής. Tibiletti¹³ suggerisce, per definire il ruolo di Cornelio, una diversa lettura, cioè ἐπαρχος, che è appunto il titolo con cui normalmente si traduce in greco il latino *praefectus*, ma M. Corsaro¹⁴, alla luce di un altro documento rinvenuto nella città siciliana di Entella¹⁵, evidenzia come il termine ἐπιμελητής fosse anch'esso ampiamente utilizzato in epoca classica ed ellenistica per qualificare governatori "cittadini" e comandanti di presidio. Più difficile l'interpretazione del ruolo dell'ἐπιμελητής di Entella, che pare, appunto, essere un ufficiale militare con funzioni presidiarie: dal momento che compare nell'atto di sovrintendente del sinecismo della città, Corsaro è indotto a supporre che egli sia un *praefectus* romano con compiti civili e militari¹⁶.

Appaiono particolarmente interessanti due casi, quelli di *Capua* e *Gades*, che denotano un preciso *modus operandi* dei Romani nei riguardi di comunità sottomesse e riottose al loro dominio. Questi passi riguardano certamente due figure prefettizie differenti: a *Capua* troviamo un *praefectus iure dicundo*, quello di *Gades* è un prefetto presidiario dotato forse di qualche competenza civile; tuttavia entrambi i casi sono importanti perché evidenziano la medesima percezione di questi ufficiali da parte delle comunità in

¹¹ M. CORSARO, *La presenza romana a Entella. Una nota su Tiberio Claudio di Anzio*, ASNP, 12, 1982, p. 1018.

¹² D. DEČHEV, *Primos kum istorijata na zapadnopontijskite gradove*, in *Isvestija na Archeologičeskija Istitut*, 12, 1950, pp. 59-69.

¹³ TIBILETTI, *Governatori*, p. 70.

¹⁴ CORSARO, *La presenza*, pp. 1018-1024.

¹⁵ G. NENCI, C. ASHERI, *Testo*, ASNP, 12, 1982, IV, pp. 777-778.

¹⁶ CORSARO, *La presenza*, pp. 1025.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

cui erano chiamati a operare: soprattutto individuano già una sorta di ordine temporale, che vede il passaggio da una fase di conflitto bellico all'imposizione di una figura prefettizia.

3.1.2 *Capua, Gades*: due esempi di prefetture

Durante la II guerra punica, Capua, città alleata dei Romani, si schiera con Annibale e viene successivamente punita da Roma che la priva delle sue istituzioni politiche affidandola a un prefetto¹⁷. Il prefetto, dunque, avrebbe garantito la fedeltà e la sicurezza della città amministrandola direttamente e rivestendo mansioni di carattere giudiziario in nome del popolo romano¹⁸. Una città senza un proprio consiglio, senza un senato e senza magistrature superiori non era più considerata tale perdendo proprio quegli elementi distintivi che la qualificavano. Difficile, dunque, pensare che questo declassamento si possa inserire in un quadro normale, ma la straordinaria severità di tale imposizione era giustificata dal comportamento di Capua che necessitava di una pena esemplare per il suo tradimento. Per quanto riguarda la città spagnola di *Gades*, anche qui l'imposizione di un *praefectus* avviene a seguito di operazioni militari, terminate le quali Roma si premura di determinarne lo *status* stabilendo accordi con essa¹⁹. Il ruolo di questi accordi è indicato dal passo di Livio, la cui interpretazione è controversa²⁰, ma dove si fa esplicito riferimento a un trattato tra i Romani e i cittadini di *Gades*, e alla presenza di un *praefectus* romano nella città che gli abitanti chiedevano di rimuovere. Non sappiamo se i Romani accolsero a questa richiesta, ma i termini del *foedus*, che

¹⁷ Liv., 26,16, 9-10 *Ceterum habitari tantum tamquam urbem Capuam frequentarique placuit, corpus nullum civitatis nec senatum nec plebis concilium nec magistratus esse: sine consilio publico, sine imperio multitudinem nullius rei inter se sociam ad consensum inhabilem fore; praefectum ad iura reddenda ab Roma quotannis missuros*. Sullo *status* di Capua vd. J. HEURGON, *Recherche sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue préromaine des origines à la deuxième guerre punique*, Paris, 1942 p. 238, che si oppone all'interpretazione di Mommsen per il quale la giurisdizione della città sarebbe stata divisa tra il *praefectus* romano e il *meddix tuticus*. Heurgon dimostra che i magistrati tradizionali si trovano a Capua fino al III secolo a. C., mentre i *praefecti* non sono anteriori al 211 a.C. Il passo di Livio (20, 5) che colloca già al 318 a.C. l'istituzione di prefetti a Capua è destituito di fondamento per merito proprio dell'accurata analisi della documentazione epigrafica attuata da Heurgon.

¹⁸ P. A. BRUNT, *Italian Manpower 225 B.C.-A.D. 14*, Oxford, 1971, pp. 525-535; LAFFI, *Studi*, p. 119.

¹⁹ Liv., 32, 2, 5: *Gaditanis item petentibus remissum ne praefectus Gades mitteretur, aduersus id quod iis in fidem populi Romani uenientibus cum L. Marcio Septimo conuenisset*.

²⁰ TIBILETTI, *Governatori*, p. 68.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

vengono riportati sommariamente nella *Pro Balbo* di Cicerone, fanno credere che si trattasse di un *foedus iniquum*²¹.

3.1.3 Epoca tardo repubblicana

Il prefetto in età tardo-repubblicana è generalmente una figura a cui viene delegato un potere, un ruolo, che implicava sempre una funzione militare ma questa funzione era accomunata a un'estrema varietà di compiti che spaziavano dall'amministrazione della giustizia, alla riscossione dei tributi alla mera amministrazione²².

Alcuni riferimenti dell'Epistolario di Cicerone riguardanti il periodo in cui fu governatore della Cilicia mettono in luce alcune figure prefettizie. Esse, tuttavia, emergono come meri esattori, e le forze militari di cui erano dotati dovevano servire come forza coercitiva per ottenere queste risorse. Anch'essi con indubbie funzioni esattoriali, ma dotati forse di qualche compito amministrativo, sono i prefetti imposti alla Provincia d'Asia²³, di cui si legge nel *De bellum civili*²⁴. La straordinarietà dell'evento è data dal fatto che i prefetti siano inviati nei singoli *pagi* e *vici*, quindi in entità territoriali assai ridotte. La figura del *praeffectus* in queste piccole porzioni territoriali è nota in età imperiale, ad esempio tra i *pagi* della colonia giuliana di Cartagine, ma oltre a trattarsi di *praeffecti iure dicundo*, la delega del potere proviene dalle autorità cittadine, non certo dallo stesso governatore provinciale²⁵. I prefetti citati, come le figure presenti nelle Epistole di Cicerone, Scaptio²⁶ o il fratello Quinto²⁷,

²¹ Cic., *Pro Balbo*, 34; 41. M. LEMOSSE, *Le régime*, p. 197, n. 49), evidenza come queste prefetture fossero sempre in qualche modo legate a un accordo delle città con Roma.

²² SUOLAHTI, *The Junior Officers*, pp. 198-205; A. H. M. JONES, *Studies in Roman Government and Law*, Oxford, 1960, pp. 115-120; NICOLET, *L'ordre*, pp. 703-709.

²³ Non è certo il riconoscimento della provincia d'Asia come teatro di questi avvenimenti. C. Nicolet ritiene si tratti dell'Africa Proconsolare (*L'ordre*, I, p. 434).

²⁴ Caes., *De bell. civ.*, 3, 32: *Non solum urbibus saed paene vicis castellisque singuli cum imperio praeficiebatur. Qui horum quid acerbisse crudelissimeque fecerat, is et vir et civis optimus habebatur. Erat plena lictorum et imperiorum provincia differta praefectis atque exactoribus qui praeter imperatas pecunias suo etiam privato compendio serviebant: dictitabant enim se domo patriamque expulsos omnibus necessariis egere rebus, ut honesta praescripione rem turpissimam tegerent.*

²⁵ H. G. PFLAUM, *La romanisation de l'ancien territoire de la Carthage punique à la lumière des découvertes épigraphiques récentes*, *AntAfr.*, 4, 1970, pp. 75-117; J. GASCOU, *La praefectura iure dicundo dans les cités de l'Afrique romaine*, in *L'Afrique dans l'Occident romain*, Rome, pp. 367-380.

²⁶ In Cic., *Ad Att.*, 6, 1, 6; 6, 3 si fa riferimento a un certo Scaptius, (NICOLET, *L'ordre*, II, nr. 315) *familiaris* di Brutus, già *praeffectus* con Appio Claudio, il predecessore di Cicerone in Cilicia, che ambiva a ricevere la medesima carica sotto il nuovo governatore, per ottenere dagli abitanti di Salamina di Cipro la restituzione del denaro che aveva loro prestato. Per assolvere alla sua funzione Cicerone afferma che avrebbe avuto sotto il suo comando drappelli di cavalieri.

²⁷ Cic., *Ad Att.*, 5, 21; 6.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

quest'ultimo con una prefettura sull'isola di Cipro con non ben definite competenze fiscali e giuridiche, erano strettamente dipendenti dal proconsole, ed erano persone di sua diretta fiducia o avrebbero dovuto esserlo. Le loro attribuzioni erano, appunto, le più varie rappresentando un mero ausilio nelle attività consuete del governatore provinciale.

3.1.4 Un bilancio:

Tenuto conto di quanto detto, sulla falsa riga delle poche testimonianze esistenti a nostra disposizione, possiamo affermare che il prefetto, inteso generalmente come rappresentante del potere di Roma, era percepito come una figura imposta dai vincitori, dal momento che sminuiva con la sua presenza e il suo ruolo l'autonomia della comunità in cui si trovava. Si parla, comunque, di comunità cittadine con istituzioni autonome che vengono soppresse e le ragioni di questo stato di cose è di solito da ricercare nelle stesse vicende politiche e militari che hanno opposto questa comunità ai Romani. Rimangono forti dubbi sui limiti e le competenze dei *praefecti civitatum*: lo stesso Tibiletti²⁸ non si sofferma sull'ampia casistica di figure istituzionali che riporta. Difficile poter affermare che un *praefectus* avesse sempre compiti amministrativi, senza contare che non si può nemmeno individuare una distinzione legata agli ambiti territoriali in cui si trovavano: questa constatazione dovrebbe liberarci da pregiudizi in tal senso nell'interpretare questa figura istituzionale²⁹. Da mettere parimenti in discussione i tradizionali compiti amministrativi attribuiti ai *praefecti gentium* o *civitatum*, che si crede non debbano essere considerati come un fatto assodato, ma piuttosto essere soggetti a una corretta analisi, contestualizzando i singoli casi. Un altro aspetto che appare chiaro, soprattutto nelle testimonianze tardo repubblicane, riguarda la gerarchia di questi prefetti: essi dipendevano direttamente dal proconsole che aveva poteri militari quasi assoluti all'interno della sua provincia di competenza e avevano un ruolo di ausilio nella sua attività di governo, accollandosi alcuni dei suoi compiti.

²⁸ TIBILETTI, *Governatori*, p. 79.

²⁹ Secondo Laffi (*Studi*, p. 352), invece, *praefecti civitatum* e *gentium* di età imperiale non avrebbero alcun collegamento con i *praefecti civitatum* di epoca repubblicana. Egli ritiene che siano proprio gli ambiti territoriali su cui questi ufficiali esercitavano la loro autorità a differenziarli.

3.2 I prefetti in età alto-imperiale:

NORDAFRICA :

1. CALPURNIUS FABATUS: *praefectus cohortis VII Lusitanorum et nationum Gaetulicarum sex quae sunt in Numidia*
2. TI. CLAUDIUS POLLIO: *praefectus gentium in Africa*
3. T. FLAVIUS MACER: *praefectus Musulamiorum*
4. PUBLILIUS MEMORIALIS: *praefectus gentis Numidarum*
5. L. EGNATULEIUS SABINUS: *praefectus gentis Cinithiorum*
6. ANONIMO : *praefectus alae Thracum et gentis Mazicum*
7. ANONIMO : *praefectus gentium Musulamiorum et Musuniorum regianorum*
8. ALEZEIUES ROGATUS : *praefectus gentis Nabuxorum*
9. ANONIMO : *praefectus gentis Musulamiorum*
10. ANONIMO : *praefectus gentis Musulamiorum*³⁰

PROVINCE EXTRA-AFRICANE :

11. ANONIMO: *praefectus Gallaeciae*
12. LUCIUS MARCIUS OPTATUS: *praefectus Asturiae*
13. LUCIUS TITINIUS GLAUCUS LUCRETIANUS: *praefectus pro legato insularum Baliarum*
14. LUCIUS POMPONIUS LUPUS: *praefectus cohortis equitatae Macedonum et cohortis Lusitaniorum et Baliarum insularum*
15. TITUS CLAUDIUS PAULINUS: *praefectus questor insularum Baliarium orae maritimae*
16. TITUS CLODIUS MARTIALIS: *praefectus insularum Baliarum*
17. MARCUS IULIUS COTTIUS: *praefectus civitatum*
18. CAIUS IULIUS DONNUS: *praefectus civitatum*
19. ALBANUS: *praefectus*
20. SEXTUS PEDIUS LUSIANUS HIRRUTUS: *praefectus Raetis Vindolicis vallis Poeninae et levis armaturae*

³⁰ (9-10) non vengono datate ma sono probabilmente collocabili al II sec. d.C.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

21. SEXTUS IULIUS RUFUS: *praefectus I cohortis Corsorum et civitatum barbariae in Sardinia*
22. PUBLIUS. AELIUS PLADOMENUS CARAVANIUS: *praefectus civitatum [Melco]m[menorum] o [Pirustaru]m, praefectus mun(?)*
23. CALPURNIUS MAXIMUS: *praefectus civitatis*
24. T. FLAVIUS: *praepositus et princeps Iapodum*
25. PROCULUS PARMANICUS: *praepositus Iapodum*
26. LICINIUS TEUDA: *praepositus et princeps Iapodum*
27. TLOANTIUS RUFUS: *praepositus Iapodum*
28. LUCIUS ANTONIUS NASO: *praefectus civitatis Colaphianorum*
29. CAIUS BOEBIUS ATTICUS: *praefectus civitatum Moesiae et Treballiae, praefectus civitatum in Alpibus Maritumis*
30. ANONIMO: *praefectus Iapudai et Liburnai*
31. STAIUS ESDRAGRASSI: *princeps o praefectus Trumplinorum*
32. [---] MARCELLUS: *praefectus civitatis Maezeiorum item Daesitiatum*
33. L. VOLCACIUS PRIMUS: *praefectus ripae Danuvii et civitatum duar(um) Boiorum et Azaliorum*
34. TITUS FLAVIUS PROCULUS: *princeps praefectus Scordischorum*
35. MARCUS COCCEIUS CAUPIANUS : *princeps o praefectus civitatis Boiorum*
36. ...]FIRMUS : *praef(ectus) nationum*
37. [CREPEREIUS---] : *ἑπαρχος ἔθνους Δρομ...*
38. GAIUS PL]IUNIUS SECUNDUS : *ἑπαρχος ἡθνους' Ἰουδαίων*
- 39 [VARUS]CHARITIS (CHELIDONIS) : *στρατηγὸς Νομάδων*
- 40 OLENNIUS : *primipilaris* (con funzioni prefettizie ?) presso i *Frisii*
41. *τις τῶν ἑπικῶν ἀνδρῶν*: *prefetto presso i Liguri delle Alpi Marittime*

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

CRONOLOGIA GENERALE	IMPERATORI	PREFETTI DI TRIBÙ NORDAFRICANI	SPEDIZIONI BELLICHE
I sec a. C.	Augusto (29 a.C.-)		<i>Cornelius Balbus</i> combatte i Garamanti (9 a. C.)
I sec. d.C.	Augusto (-14 d. C.)		<i>Cornelius Lentulus</i> combatte con i Musulami e i Getuli “ <i>accolae Syrtium</i> ” ³¹ (6 d.C.)
	Tiberio (14-37 d.C.)		Guerra contro <i>Tacfarinas</i> (18-24 d.C.)
	Caligola (37-41 d.C.)		
	Claudio (41-54 d.C.)		Rivolta di Edemone in Mauretania (40-44 d. C.), tentativo di coinvolgimento dei Musulami
			Campagna di Galba contro i Musulami (44 d.C.)
	Nerone (54-68 d.C.)	<i>Calpurnius Fabatus:</i> <i>Praefectus nationum</i> <i>Gaetulicarum sex qui sunt</i> <i>in Numidia</i>	
	Galba, Otone, Vitellio (68-69 d. C.)		
	Vespasiano (69-79 d. C.)	<i>Ti. Claudius Pollio:</i> <i>Praefectus gentium in</i> <i>Africa</i>	Repressione dei Garamanti 70 d.C.
	Tito (79-81 d.C.)		Guerra contro i Nasamoni (86 d. C.)
	Domiziano (81-94 d.C.)		
	Nerva (81-96 d.C.)		
	Traiano (96-		
II sec. d.C.	Traiano -117 d.C.)	<i>T Flavius Macer:</i>	
	Adriano (117-138 d.C.)	<i>Praefectus Musulamiorum</i> <i>Publilius Memorialis:</i> <i>Praefectus gentis</i> <i>Numidarum</i>	Sollevazione in Mauretania (118-122 d.C.)

³¹ Forse i *Cinithii*

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

	Antonino Pio (138-161 d.C.)		Sollevazione in Mauretania (144-152 d.C.)
	Marco Aurelio Antonino (161-180 d. C.)		Possibile attività bellica (171-177 d.C.)
	Lucio Aurelio Commodo (180-192)	L. Egnatuleius Sabinus : <i>Praefectus gentis Cinithiorum</i>	
		Anonimo : <i>Praefectus alae Thracum et gentis Mazicum</i> Anonimo : <i>Praefectus gentis Musulamiorum et Musuniorum regianorum</i> Alezeieus Rogatus : <i>Praefectus gentis Nabuxorum</i> Anonimi (9-10): <i>Praefecti gentium Musulamiorum</i>	

3.2.1 Giustificazione dell'imposizione

Abbiamo dieci attestazioni di prefetti per quanto riguarda l'ambito nordafricano³², tutte, con due sole eccezioni (6-8), provenienti dall'Africa Proconsolare, e ben trenta che appartengono alle altre province dell'impero con una prevalenza del territorio spagnolo (11-16), della zona alpina (17-20; 29; 41) e dell'area danubiana nel suo complesso (22-35), mentre sporadiche attestazioni in Sardegna (21) e a Oriente (36-39). In Africa settentrionale troviamo soltanto due di questi ufficiali nel I secolo d. C., mentre i due personaggi presenti in territorio mauretano sono entrambi da far risalire al II secolo d.C. Per stabilire se l'imposizione di un prefetto avvenga al fine di favorire un processo di pacificazione, è necessario indagare la situazione politico militare presente nella Proconsolare e nel territorio mauretano. Faremo, altresì, riferimento in maniera più

³² Tra queste, due iscrizioni provenienti da *Ammaedara* sono, a mio parere, da attribuire al II sec. d.C. (vd. nr. 21, pp. 69-70; nr. 22, p. 70).

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

sommatoria alla situazione presente nelle altre località dove sono attestate figure prefettizie.

A) LA SITUAZIONE NORDAFRICANA NEL I-II SEC. D.C.

1) Proconsolare:

L'episodio più importante che caratterizza la Proconsolare nel I sec. d.C. è la rivolta di *Tacfarinas*, sull'andamento della quale ci si soffermerà in altra sede. La ribellione si diffonde nell'intero territorio del Nordafrica occidentale, coinvolgendo la grande tribù dei Musulami, forse appartenente all'etnia dei Getuli³³, i *Cinithii*³⁴, espandendosi fino ai margini della Tripolitania con i Garamanti e in Mauretania, dove il re Tolemeo, successore di Giuba II, dovette fare fronte a una seria opposizione da parte di alcune tribù stanziati nel suo regno³⁵. Prima di questo importante episodio, si ha notizia di una campagna del proconsole *L. Sempronius Atratinus* attorno al 21 a.C., di cui non sappiamo nulla se non che si svolse al di fuori della Proconsolare³⁶. Essa fu seguita dalla spedizione di *Cornelius Balbus* contro i Garamanti (19 a. C.)³⁷ e dalla campagna militare di *Cornelius Lentulus Cossus* contro Musulami e Getuli *accolae Syrtium*³⁸, quest'ultima con base di operazione nella città di *Ammaedara*, che diverrà sede della *legio III Augusta* (6 d.C.)³⁹. Anche la rivolta di *Tacfarinas* ebbe come fulcro la

³³ G. Camps dubita di questa appartenenza, ritenendo che non sussistano in tal senso prove certe nelle fonti (*Berberès*, p. 85).

³⁴ Tac., *Ann.*, 2, 52.

³⁵ Tac., *Ann.*, 4, 23. Sulla situazione del reame di Giuba e del suo successore Tolemeo vd. M. COLTELLONI-TRANOY, *Le Royaume de Maurétanie sous Juba II et Ptolémée*, 1997, pp. 19-55.

³⁶ *PIR*, III, 260, pp. 194-195; ROMANELLI, *Storia*, p. 176; RACHET, *Rome*, p. 70.

³⁷ Plin., *N.H.*, 5, 36-37; *L. Cornelius Balbus* (*PIR*, III, 1331, pp. 310-312) originario di *Gades* è il primo provinciale ad ottenere gli onori del trionfo. Sull'itinerario seguito da Balbo nella sua campagna militare vd. A. PALLU DE LESSERT, *Fastes des provinces Africaines (Proconsulaire, Numidia, Maurétanies) sous la domination romaine*, 2 voll., Paris, 1896-1901, I pp. 70-75; H. LOTHE, *L'expédition de Cornelius Balbus au Sahara en 19 av. J.C.*, *RAfr*, 98, 1954, pp. 41-83; DESANGES, *Le triomphe*, pp. 5-47.

³⁸ Vell., 2, 116.

³⁹ Quando precisamente la *legio III Augusta* venne stanziata ad *Ammaedara* non è certo. C'è chi propende per il 6 d.C., dopo la campagna condotta da Lentulo: R. SYME, *Tacfarinas, the Musulamii and Thubursicu*, in *Stud. in honor of Ch. Johnson*, 1951, p. 121; ROMANELLI, *Storia*, p. 186; M. LE GLAY, *Les Flaviens et l'Afrique*, *MEFR*, 80, 1968, p. 204; J. GASCOU, *Inscriptions de Tébessa*, *MEFR*, 1969, p. 541; P. TROUSSET, *Le bornes du Bled Segui. Nouveaux aperçus sur la centuriation romaine du Sud tunisien*, *AntAfr*, 12, 1978, p. 155. Dal momento, tuttavia, che non esistono prove che l'accampamento sia stato installato per motivi strategici dopo la spedizione, Le Bohec (*La troisième*, p. 342) propende per il 14 d.C. Per uno studio recente sull'accampamento di *Ammaedara* vd. anche M.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

medesima città, avendovi i Romani costruito una strada che la collegava, tramite Capsa, con la rivierasca Tacape⁴⁰, tagliando in due parti il territorio dei Musulami. Per questo motivo molti concordano sul fatto che tale direttrice sarebbe stata il motivo scatenante del conflitto⁴¹. È opportuno, a tal proposito, analizzare la zona in cui presumibilmente operavano i due prefetti della Proconsolare attestati nel I sec. d.C. *Calpurnius Fabatus*⁴² era *praefectus Gaetulicarum sex quae sunt in Numidia*, qualifica che ci fornisce pressappoco l'area in cui questo personaggio aveva autorità, ma non le tribù sulle quali esercitava i suoi poteri. L'ipotesi identificativa di J. Desanges⁴³ con le *gentes* getuliche dei *Nattabudes*, dei *Sabarbares*, dei *Nicives*, dei *Vamacures*, dei *Marchubi* e dei *Massives*, non è supportata da prove certe, senza contare che il territorio occupato dai Getuli non è ben definito, per quanto non manchino testimonianze in proposito⁴⁴.

Ti. *Claudius Pollio* viene menzionato come *praefectus gentium in Africa*, anche questa volta applicando una indicazione geografica abbastanza vaga: essa, infatti, potrebbe far riferimento all'Africa Proconsolare nel suo complesso e dunque presupporre un ruolo di coordinamento su più entità tribali in quell'area; oppure potrebbe alludere all'*Africa Nova* o all'*Africa Vetus*, per quanto questa separazione sia ufficialmente venuta meno con Augusto; oppure, ancora più credibilmente, potrebbe rappresentare una generica qualifica geografica, essendo l'iscrizione collocata a Roma, dove un'etnia africana difficilmente sarebbe stata riconosciuta come tale. Questi due prefetti di tribù operarono nella seconda metà del I sec. d.C., forse nella zona dove si svolsero le azioni belliche contro *Tacfarinas*; essendo, però, entrambe iscrizioni di provenienza italica, l'unico appiglio di cui disponiamo è rappresentato dalle indicazioni *Africa* e *Numidia*. Tali indicazioni geografiche sono, tuttavia, così ambigue da non fornirci indizi significativi che ci permettano di interpretare le ragioni dell'imposizione di questi prefetti. È pur vero che conflitti che hanno visto coinvolti i Getuli e i Musulami ci sono stati, come

MACKENSEN, *Les castra hiberna de la legion III Augusta à Ammaedara/Haidra*, in *Africa romana*, 13, 2002, pp. 1739-1759.

⁴⁰ J. M. LASSÈRE, *Un conflit "routier": observations sur les causes de la guerre de Tacfarinas*, *AntAfr*, 18, 1982, pp. 11-26.

⁴¹ RACHET, *Rome*, p. 81; LASSÈRE, *Un conflit*, pp. 11-26.

⁴² Vd. nr. 1, pp. 34-35.

⁴³ DESANGES, *Le triomphe*, p. 36, nr. 119.

⁴⁴ Per una completa trattazione della questione si rimanda al commento di J. Desanges, in *Histoire Naturelle : livre V*, 1-46, Paris: Belles Lettres, 1980, pp. 342-346, dove c'è un'ampia trattazione sui Getuli e i presunti confini della Getulia, in cui lo studioso riassume e ripropone questioni già trattate nella suo celeberrimo *Catalogue des Tribus* e in un contributo di poco successivo, *Les territoires Gétules de Juba*, REA, 66, 1964, pp. 33-47.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

appunto la campagna di Lentulo e la stessa guerra contro *Tacfarinas*, che alcuni autori tardi definiscono *latrocinia Gaetulorum*⁴⁵ coinvolgendo direttamente gli stessi Musulami, ma nelle iscrizioni si fa riferimento a territori troppo ampi e non a singole entità tribali. Si deve comunque rilevare che se è fondata l'ipotesi sull'identificazione dei *Gaetuli accolae Syrtium* con i *Cinithii*⁴⁶, per ben due volte questa popolazione si sarebbe opposta ai Romani⁴⁷, giustificando, come vedremo, l'imposizione di un prefetto nel II d.C.⁴⁸

Il Nordafrica, dopo l'importante episodio di *Tacfarinas*, non conobbe una completa pacificazione, tutt'altro: l'annessione del regno di Mauretania sotto Caligola⁴⁹ portò alla rivolta di Edemone e al tentativo di coinvolgimento dei Musulami nel conflitto⁵⁰; in età neroniana, il proconsole Galba, dovette guidare una nuova spedizione contro questa stessa popolazione. Non è forse un caso che le prefetture ad essa preposte siano tutte posteriori al I sec. d.C., come quella di *T. Flavius Macer*⁵¹ e di tre personaggi anonimi, uno dei quali avrebbe avuto autorità anche sui vicini *Musunii Regiani*⁵². Nello stesso periodo troviamo le prefetture di *L. Egnatuleius Sabinus*⁵³ sui *Cinithii*, tribù che abbiamo già visto in azione contro i Romani, e di *Publius Memorialis*⁵⁴, *praefectus gentis Numidarum*, che operava presumibilmente nella zona di *Thubursicu Numidarum* dove sono state rinvenute attestazioni di due *principes* dei Numidi⁵⁵; oltre al fatto che quell'area era anch'essa stata coinvolta in maniera diretta nei moti di *Tacfarinas*⁵⁶. Un legame tra la passata condizione di ostilità di queste tribù e la prefettura di tribù sembra dunque esistere, per quanto non si possa fare a meno di notare la mancanza di un comando militare vero e proprio per questi personaggi, comando che testimonierebbe la presenza di truppe atte a garantire la sicurezza e la fedeltà delle entità tribali. Solo il già citato *Calpurnius Fabatus* riveste contemporaneamente la funzione di *praefectus*

⁴⁵ Aur. Vict., 2, 3; Ps. Aur. Vict., 2, 8.

⁴⁶ DESANGES, *Catalogue*, p. 135; RACHET, *Rome*, p. 76.

⁴⁷ Si fa riferimento alla campagna condotta da *Cornelius Lentulus Cossus* e alla rivolta di *Tacfarinas*.

⁴⁸ Vd. nr. 6, p. 41.

⁴⁹ Solo nel 44 d.C. e sotto il successore di Caligola, Claudio, la Mauretania venne divisa in due province procuratorie (Dio, 60, 9, 5-6) : vd. M. T. SCHETTINO, *La Mauretania dal tardo ellenismo alla provincializzazione*, CSA, 2003, pp. 289-316.

⁵⁰ Aur. Vict., 2, 4 ; Ps. Aur. Vict., 4, 4.

⁵¹ Vd. nr. 3, pp. 36-38.

⁵² Vd. nr. 7, pp. 41-42.

⁵³ Vd. nr. 5, pp. 39-40.

⁵⁴ Vd. nr. 4, pp. 38-39.

⁵⁵ Vd. nr. 1, p. 81; nr. 2, p. 82.

⁵⁶ SYME, *Tacfarinas*, pp. 113-130.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

nationum e il comando di una coorte equitata di Lusitani, mentre l'incarico di *dilectator tironum* per *Publilius Memorialis* riguarderebbe, per così dire, una funzione militare collaterale, quella del reclutamento di nuove leve, sulla quale si intende più avanti entrare nello specifico.

2) **Mauretanie:**

Due prefetti ci sono pervenuti in quest'ambito: *Alezeieus Rogatus*⁵⁷, con autorità sui misconosciuti *Nabuxi*, sul quale è difficile aggiungere alcunché, mentre più interessante si presenta la figura dell'altro anonimo *praefectus*, che rivestiva nel contempo l'incarico di *praefectus* sui Mazici e il comando di un'ala, l'*ala II Thracum* acuartierata a *Caesarea*⁵⁸. L'interesse che riveste questo personaggio è dato non solo dal contemporaneo incarico militare, ma anche dal fatto che troviamo prefetti tra i Mazici anche nel IV secolo, attestati sia in Ammiano Marcellino⁵⁹, sia nella documentazione epigrafica⁶⁰, dove si testimonia di un altro personaggio che abbina all'autorità sui Mazici anche un ruolo di comando in una unità del *comitatus*⁶¹. Il fatto che siano menzionati pochi prefetti nelle Mauretanie nel I-II sec. d.C. deriva, probabilmente, dalla circostanza che la regione rimase fin quasi alla seconda metà del I secolo d.C. sotto il controllo di un sovrano cliente, cosa che non aveva comunque impedito il verificarsi di situazioni sediziose, come l'opposizione al re Giuba II imposto dai Romani⁶² e soprattutto l'alleanza di alcuni Mauri con *Tacfarinas* contro il figlio e successore di Giuba, Tolemeo⁶³. Le fonti a nostra disposizione, tuttavia, non citano direttamente né i *Nabuxi* né i *Mazici*, facendo piuttosto riferimento a Mauri e Getuli nel loro complesso, termini che vengono usati spesso con valenza generale⁶⁴. Dopo la rivolta di Edemone e il fallito tentativo di *Lucceius Albinus* di scatenare i Mauri in una rivolta contro

⁵⁷ Vd. nr. 8, p. 42.

⁵⁸ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, pp. 153-192.

⁵⁹ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

⁶⁰ Vd. nr. 6, p. 41; nr. 19, p. 59.

⁶¹ *N.D. Occ.*, 41, 21; *Occ.*, 5, 8 = 151 = *Occ.*, 7, 142; *Occ.*, 5, 13 = 156 = *Occ.*, 7, 143.

⁶² Dio, 55, 28.

⁶³ Tac., *Ann.*, 4, 23.

⁶⁴ Per quanto riguarda i Mauri, questo termine, oltre a non avere un determinato significato etnico qualificando un gran numero di popolazioni, pare non abbia nemmeno indicato *tout court* quelle popolazioni che rifiutavano la romanizzazione (BENABOU, *La résistance*, p. 325) o specifici tratti somatici (LUISI, *Popoli*, pp. 11-20). Per una trattazione recente della questione C. GEBBIA, *I Mauri: profilo storico in Africa Romana*, 15, 2004, pp. 479-503.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Vitellio⁶⁵, pare che in età flavia ci sia stata una ripresa dell'attività ostile da parte delle tribù mauretane, come si dedurrebbe dalla presenza di alcuni ufficiali con qualifiche straordinarie⁶⁶. Dopo la morte di Traiano sembra che l'attività bellica delle tribù mauretane si sia rinfocolata, ma le etnie coinvolte in questi conflitti come i Bavari e i Baquati non hanno prefetti, bensì *principes* che stingono più volte accordi con i delegati del potere romano in Mauretania, i procuratori.

B) LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE OCCIDENTALI NEL I-II SEC. D.C.

1) Spagna-Baleari:

È nota la campagna militare condotta da Augusto, poi da Gaio Antistio Vetere nel nord della Spagna (25 a. C.) contro Cantabri, Asturi e Vaccei che portò a una prima pacificazione della regione. Altre ribellioni scoppiarono però negli anni successivi e Augusto dovette inviare in Spagna il generale Marco Vipsanio Agrippa. Il suo compito non fu facile, ma riuscì alla fine a sottomettere la regione, obbligando gli abitanti a scendere dai monti e a stabilirsi nelle pianure, facendo inoltre costruire numerosi forti e colonie militari tra cui *Casarea Augusta* (Saragozza), *Bracara Augusta* (Braga), *Lucus Augusta* (Lugo) e *Augusta Asturica* (Astorga)⁶⁷. Augusto riorganizzò anche le province spagnole, originariamente divise in Ulteriore e Citeriore. Dalla Ulteriore staccò la Lusitania che divenne provincia a sé e chiamò Betica la parte residua. La Citeriore fu ampliata con il territorio dei Cantabri e degli Asturi, soggetto a un regime particolare⁶⁸, divenendo nel 2 a.C., la provincia della Tarraconense. Nelle Asturie in età neroniana si

⁶⁵ Tac., *Hist.*, 2, 58.

⁶⁶ In particolare la figura di Sex. Sentius Caecilianus, *legatus pro pretore utriusque Mauretaniae* (CIL, XI, 4194 = ILS 8969), *legatus pro pretore ordinandae utriusque Mauretaniae* (IAM, II, 126), ha indotto alcuni a giustificare questo ruolo con particolari situazioni di tensione nelle Mauretanie (LE GLAY, *Les Flaviens*, p. 214; RACHET, *Rome*, pp. 158-159; BENABOU, *La résistance*, p. 103). Tuttavia il verbo *ordinare* potrebbe indicare anche una missione di riorganizzazione (M. EUZENAT, *Jérôme Carcopino et le Maroc*, in *Hommage à la mémoire de Jérôme Carcopino*, 1977, p. 85; M. CHRISTOL, A. MAGIONCALDA, *A proposito di D. Veturius Macrinus, governatore di Mauretania Tingitana*, in *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*, Sassari, 1989, p. 184).

⁶⁷ Dio, 53, 55, 2; 54, 5; 54, 11; Flor., *Epit.*, 2, 33, 54-58; Oros. *Hist.*, 6, 21, 9; A. TRANOY, *La Galice romaine : recherches sur le nord-ouest de la péninsule ibérique dans l'antiquité*, Paris, 1981, pp. 132-138.

⁶⁸ Quando questo sia avvenuto non è chiaro: R. Syme propende per il 9 a.C. (*The Spanish War of Augustus 26-25 B.C.*, *AJPh*, 55, 1934, p. 300) ma è anche possibile che ciò sia avvenuto più tardi, tra il 7 e il 2 a.C. (E. ALBERTINI, *Divisions administratives de l'Espagne romaine*, Paris, 1923 pp. 34-36; A. GARCÍA Y BELLIDO, *El "exercitus hispanicus" desde Augusto a Vespasiano*, *AEA*, 34, 1961, p. 130).

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

riaccende ancora una volta la fiamma della rivolta⁶⁹, rendendo necessario un controllo militare. La presenza di *praefecti*, figure assimilabili ai prefetti di tribù africane, in Galizia e nelle Asturie nel I sec d.C.⁷⁰ dovrebbe appunto denunciare un fenomeno di assimilazione in atto in quelle regioni o quantomeno un processo di riorganizzazione⁷¹. L'esistenza di prefetti nelle isole Baleari, con poteri militari resi manifesti dalla presenza di truppe al seguito⁷², potrebbe testimoniare l'esistenza di fenomeni pirateschi o il ricorso a queste figure militari per contribuire a mantenere la sicurezza dell'isola. Purtroppo non si conosce molto della storia delle Baleari in età altoimperiale⁷³, ciò tuttavia non deve comunque portarci a concludere che episodi di resistenza al dominio romano fossero assenti, per quanto vi possa essere anche un'altra spiegazione. Le Baleari sono note nel I sec. d.C. come "centro di detenzione" e luogo di esilio⁷⁴ e forse queste unità militari dovevano appunto garantire l'isolamento dei personaggi scomodi che vi erano confinati⁷⁵. Un dato colpisce per quanto riguarda le attestazioni provenienti da queste isole: il numero assai elevato di prefetti che esercitavano al contempo funzioni presumibilmente militari. È difficile, come abbiamo visto, dare una spiegazione di questo fenomeno, soprattutto della variegata tipologia di simili incarichi, ma affronteremo la questione in seguito, quando analizzeremo le presunte e le reali competenze di questi prefetti.

2) Sardegna:

Vi è una singolare comunanza nella situazione tattica e soprattutto ambientale che i Romani dovettero affrontare negli altipiani Sardi e in quelli della Mauretania⁷⁶. La complessa situazione orografica era sfruttata dalle popolazioni locali di entrambe le

⁶⁹ Rivolta conosciuta per via di una iscrizione trovata a Rimini: *CIL*, XI, 395 = *ILS*, 2648.

⁷⁰ Vd. nr. 1, pp. 124-125 : P. Le Roux mette in dubbio soprattutto la figura di *L. Marcius Optatus* proponendo che possa essere considerato un incarico municipale (LE ROUX, *L'armée*, p. 101).

⁷¹ Forse entrambe queste figure istituzionali sono in qualche modo collegabili con la creazione di una nuova organizzazione amministrativa, il *conventus* (Plin., *H.N.*, 3, 18; TRANOY, *La Galice*, pp. 150-155).

⁷² *Lucius Titinius Glaucus Lucretianus* è un *praefectus pro legato* (vd. nr. 3, p. 126); *Lucius Pomponius Lupus* è *praefectus cohortis Lusitanorum et Balarum insularum* (vd. nr. 4, pp. 128-129); *T. Claudius Paulinus* è *praefectus insularum orae maritimae* (vd. nr. 5, p. 129).

⁷³ ZUCCA, *Le civitates*, p. 108.

⁷⁴ Il primo caso di esilio nelle *Baliares* è documentato nelle fonti tra il 24 e il 27 d.C. e riguarda l'oratore *Votienus Montanus* (Tac., *Ann.*, 4, 42).

⁷⁵ Un collegamento tra il ruolo di *pro legato* di *Lucius Titinius Glaucus Lucretianus* e la tutela degli esiliati confinati nelle Baleari è anche in LORETO, *Il comando militare*, p. 23.

⁷⁶ MASTINO, *Le relazioni*, pp. 46-50.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

regioni per sottrarsi al controllo militare romano e scatenare il brigantaggio. Non è, dunque, un caso l'interscambio di unità militari che vede truppe di origine sarda come la *cohors II Sardorum* e la *cohors I Nurritanorum* all'opera in *Caesariensis* e una *cohors Afrorum et Maurorum* di stanza in Sardegna. L'anonimo *praefectus* che aveva tutela sulle *civitates Barbariae*, un coacervo di etnie presenti nell'entroterra del golfo di Oristano⁷⁷, doveva con ogni probabilità controllare queste turbolenti popolazioni e porre un freno alla loro attività banditesca. Sappiamo, infatti, che dopo un'intensa attività bellica nel III-II sec. a.C. ci furono quasi con continuità fenomeni di brigantaggio, fenomeni di cui Tacito⁷⁸ ci dà testimonianza anche per l'epoca di Tiberio, periodo nel quale fu attivo l'anonimo *praefectus civitatum Barbariae*.

3) Area alpina

Il territorio alpino è soggetto in epoca augustea a un processo di pacificazione che viene attuato con modalità diverse. La popolazione dei Salassi, di schiatta celtica, è l'unica a ospitare nel suo territorio una colonia romana, *Augusta Praetoria*⁷⁹. Un numero limitato di popolazioni del versante meridionale delle Alpi, le cui zone di insediamento si trovavano geograficamente esposte all'attrazione di comunità urbane della Transpadana, furono a esse legate dal punto di vista giurisdizionale e amministrativo come popolazioni *adtributae*, le quali fornivano a queste comunità un tributo. Il fenomeno dell'*adtributio* è stato ampiamente studiato da Ugo Laffi e riguarda anche l'ambito nordafricano e in specie la *gens* dei *Saboides*⁸⁰, fenomeno del quale ci occuperemo successivamente. Questo stato di cose, rappresenta, tuttavia, nel quadro riorganizzativo attuato da Augusto, un'eccezione. La maggior parte delle popolazioni ivi residenti vengono raccolte in circoscrizioni prefettizie. Così, dunque erano organizzate le *Alpes Graiae* e le *Alpes Maritimae*, come ci testimonia il passo di Strabone riportato nella rassegna delle fonti⁸¹, nonché le *Alpes Cottiae* che rappresentano per molti versi una interessante eccezione. L'iscrizione sull'arco di Susa riporta una dedica di Cozio ad Augusto in qualità di *praefectus* di 14 *civitates*, di cui sei appaiono tra le popolazioni

⁷⁷ ZUCCA, *Le civitates*, p. 349.

⁷⁸ Tac., *Ann.*, 2, 85, 4.

⁷⁹ Strab., 4, 6, 7; Dio, 53, 25, 3-5.

⁸⁰ LAFFI, *Adtributio*, pp. 80-81.

⁸¹ Strab., 4, 6, 4.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

devictae nel *Tropaeum Alpium*⁸². In origine, questo personaggio aveva guidato le sue *civitates* contro i Romani, ma in seguito accettò di rivestire una prefettura romana che gli garantiva la conservazione del primato all'interno dei confini del suo ex regno, oltre alla restituzione di quelle *civitates* che si erano appunto arrese a Roma. Il territorio capeggiato da Cozio era, quindi, una sorta di protettorato, che il figlio Donno ereditò per poi trasformarsi, sotto Claudio, nuovamente in regno⁸³. Anche in questo caso la prima imposizione di una figura prefettizia fa seguito a uno stato di guerra che rese necessario da parte di Roma un processo di normalizzazione del territorio. Di difficile interpretazione il ruolo di *Albanus Busulli f(ilius)*⁸⁴, forse una figura di transizione creata dopo la morte di Cozio II o istituita da Galba durante la guerra civile, quindi a seguito della difficile situazione militare, piuttosto che un prefetto con funzioni subordinate a chi reggeva il nuovo stato dei Cozi⁸⁵. Il settore delle Alpi Orientali si interseca con quello danubiano, dove i *Trumplini* insieme ai *Camunni* furono *adtributi* alla città di *Brixia*, amministrati probabilmente dal loro stesso *princeps*, il quale, nel caso dei primi, accomunava anche il comando di una unità militare levata fra i componenti della tribù stessa. Le *civitates* reto-vindelice furono, invece, riunite in un'unica circoscrizione amministrativa e giurisdizionale sotto l'autorità di un *legatus pro pretore*, autorità che dopo la sconfitta di Varo a Teutoburgo del 6 d.C. passò a un *praefectus Raetis Vindolicis vallis Poeninae*⁸⁶. Anche l'amministrazione prefettizia ebbe un carattere transitorio passando tra il regno di Caligola e quello di Claudio sotto l'autorità di un procuratore⁸⁷.

⁸² Il *Tropaeum Alpium* o *Tropaeum Augusti* è un imponente monumento romano che si trova a 480 metri di altitudine nel comune di La Turbie, nel dipartimento francese delle Alpi Marittime. Il monumento venne eretto negli anni 7-6 a.C. in onore dell'imperatore Augusto, per commemorare la spedizione militare del 15 a.C. in cui Druso e Tiberio sottomisero 46 tribù alpine, e servì a demarcare la frontiera tra l'Italia e la Gallia Narbonese lungo la via *Iulia Augusta*. La solenne iscrizione, di cui rimangono solo alcuni frammenti (*CIL*, V, pp. 904-907) è stata ricostruita completamente grazie alla menzione fattane da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* (Plin., 3, 136-137). Le popolazioni *devictae*, poi restituite all'autorità di *M. Iulius Cottius* sono i *Medulli*, i *Caturiges*, gli *Edenates* (*Adenates*), gli *Esubiani* (*Vesubiani*), i *Veamini* e gli *Ecdini* (*Egdini*).

⁸³ LETTA, *La dinastia*, pp. 37-76; MENNELLA, *Ipotesi*, pp. 96-100; LETTA, *Postille*, pp. 115-127; LETTA, *Ancora sulle civitates*, pp. 149-166.

⁸⁴ Vd. nr. 9, p. 132.

⁸⁵ U. LAFFI, *Sull'organizzazione amministrativa dell'area alpina nell'età giulio claudia*, *CSDIR*, 7, 1975-1976, pp. 391-420; U. LAFFI, *L'organizzazione dei distretti alpini dopo la conquista*, in *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico. Atti del convegno internazionale di studi*, St. Vincent - Centro Congressi Grand Hôtel Billia, 25-26 aprile 1987, pp. 62-78.

⁸⁶ LETTA, *La dinastia*, pp. 72-74; LETTA, *Ancora*, pp. 156-157.

⁸⁷ Sull'organizzazione dei distretti Alpini vd. LAFFI, *Studi*, pp. 325-378

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

4) Area danubiana

La sottomissione del territorio della Pannonia, richiese alle armate romane uno sforzo senza pari: fu solo a seguito delle campagne di Ottaviano (35-33 a.C.)⁸⁸, di *Licinius Crassus* (29-28 a.C.)⁸⁹ e del futuro imperatore Tiberio (16 a.C.)⁹⁰ che i popoli di quest'area, e in particolare gli Scordisci, furono costretti a cedere alle armi romane. Già nel 13 a.C., tuttavia, essi ripresero la lotta contro Roma ottenendo, in un primo momento, numerosi successi. La rivolta fu soffocata solo nell'8 a.C.⁹¹ da Tiberio e, una volta pacificato, il territorio corrispondente all'Ungheria e agli stati dell'ex Jugoslavia andò a costituire la provincia dell'Ilirico⁹². Nel 6 d.C. divampò una nuova ribellione capeggiata da *Bato*: ben presto, a fianco delle genti rivoltose (i *Breuci* e i *Daesitiates*) si posero tutti i popoli illirici ad eccezione dei *Liburni*. Dopo aver rischiato più volte una sconfitta definitiva, gli eserciti romani guidati da *Caecina Severus*, *Plautius Silvanus* e dallo stesso Tiberio riuscirono, con una serie di operazioni congiunte, a imporre ai rivoltosi la capitolazione nell'8 d.C. Nello stesso anno, l'Ilirico fu diviso in due province: la parte settentrionale andò a formare la provincia dell'*Illyricum superius* (poi Pannonia), quella posta lungo la costa a mezzogiorno costituì la provincia dell'*Illyricum inferius* (poi Dalmazia) e in quanto province militari furono sottoposte a un legato. Il territorio della Dalmazia, che venne interessato anch'esso dalla spedizione di Ottaviano (35-33 a.C.) contro gli *Iapodes*, i Dalmati e gli Scordisci, fu dunque organizzato in provincia solo dopo la repressione della rivolta dei popoli illirici guidata da *Bato*, il capo dei *Daesitiates*⁹³. Fu a quel tempo che venne emanato lo statuto costitutivo con cui si stabilivano i confini e le circoscrizioni amministrative della provincia. Sotto il profilo amministrativo, essa venne suddivisa in tre circoscrizioni giudiziarie che facevano capo alle tre città più importanti, Scardona, Salona, Narona, alle quali vennero ascritte le

⁸⁸ Dio, 51, 36-38; Vell., 2, 78, 2; Flor., 2, 23 (4, 12) 6-7; Suet., *Aug.*, 20, 2; App., *Ill.*, 16-28.

⁸⁹ Dio, 51, 23-27.

⁹⁰ Dio, 54, 20.

⁹¹ Dio, 54, 31; Vell., 2, 96; Suet., *Tib.*, 9, 4.

⁹² La provincia dell'Ilirico, prima dell'8 d.C., venne considerata in questa fase totalmente pacificata, per questo motivo venne affidata inizialmente al senato (M. PAVAN, *Dall'Adriatico al Danubio*, Padova, 1991, p. 13; M. ZANINOVIC, *La Dalmazia in età imperiale*, in *La Dalmazia e l'altra sponda: problemi di archaiologhía adriatica*, pp. 214-215).

⁹³ Dio, 55, 29-30; Vell. 2, 110; Suet., *Tib.*, 16-17; Per una trattazione recente della rivolta illirica M. SORDI, *La pacificazione dell'Ilirico e Tiberio*, in *Dall'Adriatico al Danubio : l'Ilirico nell'età greca e romana : atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003*, 2004, pp. 221-228.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

varie tribù indigene: i *Liburni*, gli *Iapodes*, i *Dalmatae* e le genti di origine pannonica e celtica dell'entroterra: i *Maezaei*, i *Ditiones*, i *Daesitiates* e i *Dinari*, decimate durante la repressione della rivolta di *Bato*.

Molte delle popolazioni coinvolte nelle guerre che sconvolsero l'area dalmatico-pannonica furono poste sotto l'autorità di prefetti, come i *Maezaei* e i *Daesitiates*, gli Scordisci, i *Boi* e gli *Azali*. La zona di Bihać, e in particolare il territorio di Golubić, ci ha trasmesso alcuni documenti epigrafici di grande interesse, che attestano presso la tribù degli *Iapodes* diversi *praepositi* e *principes*. Lo stesso anonimo *praefectus* che partecipò al *Bellum Batonianum* aveva, a quanto pare, autorità sugli *Iapudes* e i *Liburni*, tribù dalmatiche. Dunque, se è esatta la lettura *Au[rel(ius) pr]aepo[situs]*⁹⁴ in un frammento d'iscrizione rinvenuto sempre a Bihać, ciò dimostrerebbe che il processo di romanizzazione era ancora in atto nel II sec. d.C. Un simile processo, con le medesime modalità, venne attuato anche in Pannonia, come testimoniano i prefetti presso le tribù dei *Maezaei*, dei *Daesitiates*, quest'ultima la tribù natale del ribelle Batone, e quelli dei *Boi* e degli *Azali* e dei *Colapiani*⁹⁵.

5) Oriente:

Siria e Giudea nel I sec. a.C., la prima con una tutela sulla seconda essendo quest'ultima una prefettura, non possono dirsi di certo regioni tranquille, costituendo un territorio di frontiera a contatto con tribù nomadi e con un vicino ingombrante come il regno dei Parti. Si ritiene dubbia l'indicazione di un *praefectus gentis* nel territorio della Giudea, mentre lo stratega dei Nomadi di stanza in Siria⁹⁶ può essere paragonato ai vari *praefecti* attestati in Nordafrica, con una particolarità: al posto di una indicazione etnica si è preferito far riferimento alla loro natura nomadica⁹⁷. Le figure attestate in quest'ambito sono così scarse e le interpretazioni della documentazione che li riporta così dubbie da precludere ogni possibile interpretazione⁹⁸.

⁹⁴ *CIL*, III, 15064.

⁹⁵ PAVAN, *Ricerche*, pp. 192-194.

⁹⁶ Vd. nr. 30, p. 148.

⁹⁷ In nota all'iscrizione (*IGR*, III, 1136) è appunto indicato che questo prefetto aveva autorità sulle popolazioni che vagavano nel deserto siriano: a questo proposito DEVIJVER, *Prosopographia*, p. 842.

⁹⁸ Non esistono studi dedicati al rapporto tra popolazioni nomadiche siriane e Roma soprattutto nell'alto impero. Per una sommaria esposizione di queste relazioni vd. E. B. BANNING, *Peasants, Pastoralists and Pax Romana*, BASO, 261, 1986, pp. 25-50; E. B. BANNING, *De bello paceque. A Reply to Parker*, BASO, 261, 1986, pp. 52-54; S. T. PARKER, *Romans and Saracens. A History of the*

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

C) UN BILANCIO:

L'analisi dei conflitti succedutisi in Nordafrica e la sommaria presentazione della situazione politico militare nelle altre province dell'Impero evidenzia un netto collegamento tra vicende belliche e successivi processi di pacificazione tramite la prefettura di tribù, che si esplicita nelle varie forme della *praefectura civitatum* e *gentium*. L'imposizione di questa figura prefettizia avveniva a seguito di un *foedus* che stabiliva anche gli obblighi di queste popolazioni nei confronti di Roma. Tale processo di pacificazione venne attuato con modalità diverse da provincia a provincia. Molte di queste situazioni, che vedevano tribù o gruppi di tribù sotto l'autorità di un prefetto, rimasero contingenti, come dovette accadere in Nordafrica, dove soltanto nel I secolo d.C. troviamo ufficiali che avevano presumibilmente il controllo di più entità tribali, come nel caso di *Calpurnius Fabatus*, di *Ti Claudius Pollio*. Nel II sec. d.C. ci è pervenuto, invece, solo l'attestazione di un anonimo prefetto che ebbe, a quanto pare temporaneamente, autorità sulle tribù dei *Musulami* e dei *Musuni Regiani*, dal momento che ci sono noti ben tre prefetti per la sola *gens Musulamiorum* in questo periodo. In altre parti queste situazioni transitorie vennero per così dire istituzionalizzate con la creazione di prefetture che anticipavano le province procuratorie di età claudia. Ciò avvenne per esempio nel territorio alpino, costituito dalle *Alpes maritimae*, dalle *Alpes Cottiae*, dalle *Alpes Poeninae*, nella Rezia, nella Vindelicia e nella Moesia. Il collegamento con i *praefecti civitatum* di età repubblicana è evidente: anche i *praefecti gentium* o *civitatum* vengono imposti a seguito di un conflitto bellico, come ci dimostrano i seppur pochi echi letterari che riguardano questa figura istituzionale: un passo di Tacito che ci parla dell'affidamento della tribù dei Frisi a un *primipilaris*⁹⁹ e il già citato Strabone¹⁰⁰ che accenna alla pacificazione delle Alpi Marittime tramite l'imposizione di personaggi appartenenti al ceto equestre.

Arabian Frontier, Winona Lake, 1987, pp. 35-51; B. ISAAC, *The Limits of Empire*, Oxford, 1990, pp. 100-161; D. KENNEDY - D. RILEY, *Rome's Desert Frontier from Air*, London, 1990, pp. 37-40.

⁹⁹ Tac., *Ann.*, 4, 72, 2.

¹⁰⁰ Strab., 4, 6, 4.

3.2.2 La figura del *praefectus*: origine geografica, etnica e *status*

Riprendiamo in questa sede il sommario commento già anticipato sulle iscrizioni dei *praefecti gentium* nordafricani, mettendoli in contrapposizione con le analoghe attestazioni di *praefecti civitatum* presenti in altre province dell'impero. Ci preme verificare alcune asserzioni che gli studiosi danno per scontate. Innanzitutto l'origine indigena o quanto meno la provenienza da territori limitrofi dei prefetti attestati, la loro appartenenza al novero dei cittadini e alla classe equestre. Deve, comunque, essere ricordato che dove l'*origo* non venga in qualche modo messa in luce, ci si dovrà affidare solamente a criteri onomastici, cosa che non ci permette di escludere fenomeni di emulazione¹⁰¹. Evidenzieremo altresì differenze e comunanze nei diversi ambiti territoriali e cronologici per quanto riguarda gli aspetti sopraccitati.

¹⁰¹ L'imperatore Claudio vieta ai non cittadini di adottare nomi latini, prova implicita del fatto che questa era una pratica diffusa (Suet. *Claud.*, 25, 3). Trattandosi, tuttavia, di personaggi ufficiali questo tipo di irregolarità doveva essere meno frequente.

A) PROVENIENZA:

Nome	Origo	Tribù o ambito geografico	Province
<i>L. Calpurnius Fabatus</i>	Como	<i>Sex nationum Gaetulicarum in Numidia</i>	<i>Africa</i>
<i>Ti. Claudius Pollio</i>	<i>Africa(?)</i>	<i>Africa(?)</i>	<i>Africa</i>
<i>T. Flavius Macer</i>	<i>Ammaedara</i>	<i>Musulami</i>	<i>Africa</i>
<i>Publius Memorialis</i>	<i>Forum Clodi(?)</i>	<i>Numidi</i>	<i>Italia</i>
<i>L. Egnatuleius Sabinus</i>	<i>Thysdrus</i>	<i>Cinithi</i>	<i>Africa</i>
Anonimo	?	<i>Mazici</i>	<i>Mauretania Caesariensis</i>
Anonimo	<i>Ammaedara</i>	<i>Musulami e Musuni</i>	<i>Africa</i>
<i>Alezeiueus Rogatus</i>	?	<i>Nabuxi</i>	<i>Mauretania Caesariensis</i>

Nome	Origo	Tribù o ambito geografico	Province
<i>Anonimo</i>	?	<i>Gallaecia</i>	?
<i>L. Marcius Optatus</i>	<i>Iluro</i>	<i>Asturia</i>	<i>Hispania Tarraconensis</i>
<i>L. Titinius Glaucus Lucretianus</i>	<i>Luni</i>	<i>Insulae Balarum</i>	<i>Etruria</i>
<i>L. Pomponius Lupus</i>	<i>Luni</i>	<i>Insulae Balarum</i>	<i>Etruria</i>
<i>T. Claudius Paulinus</i>	<i>Tarraco</i>	<i>Insulae Balarum</i>	<i>Hispania Tarraconensis</i>
<i>M. Clodius Martialis</i>	<i>Tarraco</i>	<i>Insulae Balarum</i>	<i>Hispania Tarraconensis</i>
<i>M. Iulius Cottius</i>		<i>Civitates Alpium Cottiarum</i>	<i>Alpes Cottiae</i>
<i>C. Iulius Donnus</i>		<i>Civitates Alpium Cottiarum</i>	<i>Alpes Cottiae</i>
<i>Albanus</i>		<i>Capillati, Savincates, Quariates, Bricianii</i>	<i>Alpes Cottiae?</i>
<i>Sextus Iulius Rufus</i>	?	<i>Civitates Barbariae</i>	?
<i>P. Ael(ius) Pladome[nus] Caravanus</i>	<i>Kolovrat</i>	<i>Melcomeni o Pirusti</i>	<i>Dalmatia</i>
<i>Calpurnius Maximus</i>	<i>Salona</i>	?	<i>Dalmatia</i>
<i>T. Flavius</i>		<i>Iapodes</i>	<i>Dalmatia</i>
<i>Proculus Parmanic</i>		<i>Iapodes</i>	<i>Dalmatia</i>
<i>Licinius Teuda</i>		<i>Iapodes</i>	<i>Dalmatia</i>
<i>Tloantius Rufus</i>		<i>Iapodes</i>	<i>Dalmatia</i>
<i>L. Antonius Naso</i>	<i>Heliopolis o Berytus</i>	<i>Colaphiani</i>	<i>Syria</i>
<i>C. Boebius Atticus</i>	<i>Iulium Carnicum</i>	<i>Civitates Moesiae et Treballiae</i>	<i>Venetia et Histria</i>
<i>Anonimo</i>	?	<i>Iapudes et Liburni</i>	<i>Dalmatia</i>
<i>Staius Esdragrassi</i>	<i>Trumplini</i>	<i>Trumplini</i>	<i>Venetia et Histria</i>
<i>[---] Marcellus:</i>	<i>Bovianum</i>	<i>Maezaei, Daesitiates</i>	<i>Samnium</i>
<i>L. Volcacius Primus</i>	<i>Firmum Picenum</i>	<i>Boi et Azali</i>	<i>Picenum</i>
<i>Titus Flavius Proculus</i>		<i>Scordisci</i>	<i>Pannonia inferior</i>
<i>Marcus Cocceius Caupianus</i>	<i>Scarbantia</i>	<i>Boi</i>	<i>Pannonia superior</i>
<i>---]Firmus</i>	<i>Philippi Krenides</i>	<i>Natio ?</i>	?
<i>[Crepereius---]</i>	<i>Attaleia</i>	<i>ἔθνος Ἀρομ...</i>	<i>Macedonia</i>
<i>Gaius Plinius]iunius Secundus</i>	<i>Isola di Arado</i>	<i>ἔθνος Ἰουδαίων</i>	<i>Panphylia</i>
<i>[Varus]Charitis (Chelidonis)</i>	<i>Syria (?)</i>	<i>στρατηγὸς Νομάδων</i>	<i>Syria</i>

Le iscrizioni rinvenute nel teatro nordafricano appartenenti al I-II sec. d.C. ci danno indicazioni contrastanti riguardo l'*origo* dei vari personaggi attestati. *T Flavius Macer*¹⁰² proviene con sicurezza da *Ammaedara*, come i suoi altri anonimi colleghi¹⁰³, avendovi svolto incarichi municipali prima di ricoprire la prefettura di tribù. *Tiberius Claudius Pollio*¹⁰⁴ è forse di origini italiane, ma non si può nemmeno escludere una sua provenienza africana. *Calpurnius Fabatus*¹⁰⁵ e *Publius Memorialis*¹⁰⁶ sono, invece, indubbiamente degli Italici essendo originari rispettivamente di Como e di una città che è forse *Forum Clodii*¹⁰⁷, mentre *Egnantuleius Sabinus* è, sì, di origine africana, ma proviene da *Thysdrus*, una località ben lontana dal territorio occupato dai *Cinithii*, che gravitava attorno alla città di *Gigthis*, sul litorale¹⁰⁸. Come è già stato notato in precedenza, una delle peculiarità delle attestazioni che riguardano i Musulami è proprio l'affinità di provenienza degli ufficiali a loro deputati. Tale affinità, tuttavia, non sembra un elemento predominante, per quanto questa considerazione debba essere fatta con le dovute cautele, essendo troppo poche e al contempo troppo frammentate le testimonianze che possediamo. La circostanza fa comunque riflettere, dal momento che ci aspetteremmo, nel caso di ufficiali militari, una netta prevalenza di figure di origine africana essendo la Proconsolare una provincia di antica romanizzazione.

Per quanto riguarda la *Mauretania Caesariensis*, non abbiamo alcun elemento onomastico per dedurre l'*origo* dell'anonimo prefetto dei Mazici¹⁰⁹, mentre il *praefectus* dei *Nabuxi*, *Alezeieus Rogatus*¹¹⁰, proprio per via del suo nome, viene considerato di origini indigene, conclusione che anche la ricostruzione di Cesare Letta in *[V]al(erius) Ezeiueus Rogati [f(ilius)]* non metterebbe in discussione¹¹¹, essendo il gentilizio *Ezeiueus* un *unicum* e non solo in ambito africano.

¹⁰² Vd. *supra*, n. 51.

¹⁰³ Vd. nr. 7, pp. 41-42; nr. 21, pp. 69-70; nr. 22, p. 71. In questi casi, tuttavia, l'*origo* è soltanto presunta dal momento non esistono elementi per determinarla.

¹⁰⁴ Vd. nr. 2, p. 35.

¹⁰⁵ Vd. nr. 1, p. 34.

¹⁰⁶ Vd. *supra*, n. 54.

¹⁰⁷ Vd. n. 45, p. 38.

¹⁰⁸ Cesare Letta ipotizza che *Sabinus* possa essersi inserito in seguito nei vertici cittadini di *Thysdrus* a causa di un matrimonio. L'ipotesi serve a Letta per poter affermare l'origine tribale di questo personaggio, ma rimane appunto un argomento sottoposto a discussione (*I praefecti di tribù*, p. 2104).

¹⁰⁹ Vd. nr. 6, p. 41.

¹¹⁰ Vd. *supra*, n. 57.

¹¹¹ LETTA, *I praefecti di tribù*, pp. 2104-2105.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Più variegato il panorama nelle altre province dell'Impero: i personaggi riportati e attivi in Spagna e nelle Baleari provengono generalmente dalla penisola spagnola, con l'eccezione di due prefetti delle Baleari, originari di Luni in Etruria. Riguardo alla zona delle Alpi Cozie, più volte se ne è evidenziata la peculiarità e soprattutto le condizioni estremamente favorevoli concesse a Cozio dai Romani. Indubbiamente, nel caso di Cozio, ci troviamo di fronte a un personaggio di origine indigena appartenente a una schiatta reale, che aveva mercanteggiato la sua sopravvivenza con la sottomissione al dominio di Roma; riguardo *Albanus*¹¹² abbiamo, invece, alcune perplessità legate anche a una ricostruzione non concorde della sua onomastica. Cesare Letta¹¹³ è propenso ad attribuire a questo personaggio origini indigene, vista la filiazione con *Busullus*, ma ritiene portasse il *praenomen Varinius* e dunque fosse cittadino romano, mentre A. Roth-Congès¹¹⁴ sostiene che sia un peregrino. Nelle Alpi Orientali, in Pannonia e in Dalmazia appaiono figure che sembrano essere molto vicine a capi tribali e dunque di origine locale, ma con una onomastica che si presenta in maniera difforme: *Staius Esdragrassi*¹¹⁵ è uno dei pochi prefetti, insieme al mauro *Alezeieus Rogatus*¹¹⁶, ad avere un nome indigeno, unito al ruolo assai peculiare di *princeps praefectus*, un ruolo che lo rende forse più simile a un *praefectus sociorum* di età repubblicana piuttosto che a un *praefectus gentium o civitatum*¹¹⁷. Molto simili a *Esdragrassi*, ma con un'onomastica conforme alla tradizione romana, sono i vari *Publius Aelius Pladomenus Caravianus*¹¹⁸, *Titus Flavius Proculus*¹¹⁹ e *Marcus Cocceius Caupianus*¹²⁰, per non parlare dei vari *praepositi* degli *Iapodes*, dei quali solo *Proculus Parmanic(i filius)*¹²¹ porta un *simplex nomen*, denunciando con chiarezza la sua provenienza indigena.

Una rappresentativa italica in età flavia è garantita in questo contesto da *L. Volcaci*¹²², mentre *Primus, praefectus Ripae Danuvii et civitatum duarum Boiorum e Azaliorum*¹²², mentre

¹¹² Vd. *supra*, n. 84.

¹¹³ LETTA, *Postille*, p. 121; LETTA, *I praefecti di tribù*, p. 2096.

¹¹⁴ ROTH-CONGÈS, *L'inscription*, pp. 73-101.

¹¹⁵ Vd. nr. 21, p. 141.

¹¹⁶ Vd. *supra*, n. 57.

¹¹⁷ DEMOUGIN, *L'ordre équestre*, p. 345.

¹¹⁸ Vd. nr. 12, p. 135.

¹¹⁹ Vd. nr. 24, p. 143.

¹²⁰ Vd. nr. 25, p. 144.

¹²¹ Vd. nr. 15, p. 136.

¹²² Vd. nr. 23, pp. 142-143.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

una rilevante eccezione è rappresentata da *L. Antonius Naso*¹²³, di natali siriani che ottenne la prefettura dei Colapiani, una tribù della Pannonia. Per concludere, sempre nell'area danubiana, in *Moesia* e *Treballia*, abbiamo attorno alla seconda metà del I sec. d.C. *C. Boebius Atticus* con il ruolo di *praefectus civitatium*, anch'egli di origini italiche. Il numero relativamente alto di personaggi provenienti dalla penisola per questa figura istituzionale è coerente con le aree di reclutamento che sono state identificate nel I-II sec. d.C. per legionari e ufficiali equestri, provenienti in gran parte dalla Penisola, per quanto gli effettivi originari di Spagna e Africa Proconsolare a occidente e della Siria a oriente inizino già a sopravanzarli¹²⁴. Si nota, per converso, una prevalenza di ufficiali indigeni proprio in Dalmazia e Pannonia, dove la romanizzazione era un processo ancora in atto attorno al I sec. d.C. Il teatro orientale anche in questo caso appare difficilmente leggibile, ma sembra acclarata la provenienza locale di questi ufficiali, che dovrebbe coincidere anche con il loro teatro di operazione in qualità di prefetti.

B) *STATUS*

Delle dieci iscrizioni provenienti dal contesto nordafricano, quelle che ci permettono di fare considerazioni onomastiche testimoniano, come abbiamo già detto, l'appartenenza di questi ufficiali al novero dei cittadini. Rimane l'unica parziale eccezione di *Alezeieus Rogatus* che la ricostruzione di Cesare Letta permetterebbe di risolvere¹²⁵. Nell'ambito delle altre province dell'impero, eccettuato *Staius Esdragrassi*¹²⁶, solo uno dei vari *praepositi* degli *Iapodes*, *Proculus Parmanic(i filius)*¹²⁷ sembra essere un peregrino, ma, essendo appunto un *praepositus*, questa figura istituzionale può essere anche non assimilabile ai *praefecti civitatium*, per quanto non lo si possa nemmeno escludere.

¹²³ Vd. nr. 18, pp. 137-139.

¹²⁴ Le aree di reclutamento individuate dal G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni*, Roma, 1953, pp. 65-84, si applicano alle truppe e agli ufficiali di ordine inferiore, ma non differiscono di molto da quelle degli ufficiali equestri (DEMOUGIN, *L'ordre équestre*, pp. 520-552), tuttavia ci aspetteremmo una netta prevalenza di ufficiali italici, cosa che non avviene. Demougin (*L'ordre équestre*, pp. 323-357) fa comunque notare come le *tres militiae* fino a Claudio erano caratterizzate da una grande instabilità: i *praefecti cohortis* erano di estrazione indigena e non era raro che un centurione arrivasse a incarichi di comando. Dopo Claudio il ruolo di *praefectus cohortis* viene inserito nel *cursus* equestre.

¹²⁵ LETTA, *Ancora sulle civitates*, p. 152.

¹²⁶ Vd. *supra*, n. 115.

¹²⁷ Vd. *supra*, n. 121.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Cesare Letta è un fervente sostenitore del binomio cittadinanza prefettura, ritenendo impossibile che un legale rappresentante del governo di Roma, con delega di *imperium*, possa non avere la cittadinanza romana. Sulla base di questo convincimento, un altro personaggio assai discusso e ritenuto privo di cittadinanza, *Albanus Busull(i filius)*, sarebbe secondo Letta, da considerare quale (*Q. Varinius*) *Albanus Busul(li filius)*¹²⁸.

Si sarebbe dunque identificata una tendenza chiara da parte di Roma, quella di affidare a cittadini la prefettura di tribù. Ma l'*imperium* in quanto tale non indica un potere militare *tout court*, ma la possibilità di impartire ordini a truppe cittadine¹²⁹. Con quali mezzi, poi, il *praefectus* esercitasse il suo ruolo, se cioè disponesse sempre di truppe al suo comando, non è assolutamente un fatto assodato. Si nota, inoltre, che anche il *praepositus*, tralasciando le sue competenze specifiche che ignoriamo, era a tutti gli effetti un rappresentante di Roma all'interno del contesto tribale, anche qualora supponessimo che questo titolo abbia soltanto una valenza onorifica.

Viene, ora, da chiedersi quale fosse la loro estrazione sociale. Erano degli equestri come si è spesso teorizzato? Nell'ambito nordafricano rimangono dei dubbi proprio riguardo *Alezeieus Rogatus*, mentre gli altri ufficiali attestati sono indubbiamente dei cavalieri, con una parziale eccezione per gli anonimi prefetti dei Musulami¹³⁰ su cui è impossibile esprimersi, anche se le probabilità che siano equestri appaiono davvero scarse. Più variegato il panorama che ci si prospetta nelle altre province dell'impero, dove campeggiano ufficiali che hanno ricevuto successivamente o non hanno mai avuto accesso allo *status* di equestri. Per quanto riguarda *M. Iulius Cottius*¹³¹ e *C. Iulius Donnus*¹³² non esistono prove certe che ci facciano propendere per la loro appartenenza all'ordine equestre, anche se fra i due è più probabile che sia il figlio di *M. Iulius Cottius*, cioè appunto *M. Iulius Donnus* ad avere raggiunto l'ambita posizione. Ancor più dubbia la situazione di *Albanus*¹³³ la cui funzione prefettizia non dimostra affatto la sua appartenenza ai cavalieri come i casi di *L. Antonius Naso*¹³⁴, *C. Boebius Atticus*¹³⁵ e

¹²⁸ LETTA, *Ancora*, p. 152.

¹²⁹ LORETO, *Il comando*, p. 38.

¹³⁰ Vd. nr. 21, pp. 69-70; nr. 22, p. 71.

¹³¹ Vd. nr. 7, pp. 130-131.

¹³² Vd. nr. 8, p. 131.

¹³³ Vd. nr. 9, p. 132.

¹³⁴ Vd. *supra*, n. 123.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

[---*Marcellus*]¹³⁶ testimoniano, avendo questi ultimi ottenuto la prefettura prima di accedere alle *tres militiae*. Del resto il passo di Tacito¹³⁷ che si è riportato nel corredo delle fonti, riguardante un *primipilaris* messo a capo della tribù germanica dei Frisi, dimostra che l'appartenenza agli equestri di questa figura non era una regola, o almeno non lo era nel I sec. d.C. Per concludere se si può escludere con certezza che i *praepositi* degli *Iapodes* siano equestri, anche i casi di *Titus Flavius Proculus* e *Marcus Cocceius Caupianus* mostrano personaggi, la cui apparenza di capi tribali naturalizzati ci fa supporre che difficilmente abbiano raggiunto lo *status* di cavalieri.

3.2.3 La Carriera:

Gli incarichi ottenuti prima e dopo le funzioni prefettizie erano non solo un passaggio necessario per la progressione della carriera di queste figure istituzionali, ma anche un indispensabile bagaglio di esperienze che giustificava la stessa attribuzione al personaggio di un determinato ruolo e la sua imposizione in uno specifico contesto geografico. Ma si può anche identificare un percorso definito nelle loro carriere? E qualora fosse possibile, è riconoscibile una determinata posizione della prefettura all'interno del *cursus*? Cercheremo di rispondere a tali quesiti analizzando il materiale epigrafico a nostra disposizione, analisi che però potrebbe essere in parte viziata dalle modifiche attuate da Claudio e successivamente dai Flavi¹³⁸ dell'ordine delle *tres militiae*, e dall'introduzione in età adrianea di una quarta milizia equestre¹³⁹.

A) NORDAFRICA

Calpurnius Fabatus: *sevir* → *quattuorvir iure dicundo* → *praefectus fabrum* → *tribunus iterum legionis XXI Rapacis* → *praefectus cohortis VII Lusitanorum et natioum Gaetulicarum sex quae sunt in Numidia* → *flamen divi Augusti*

¹³⁵ Vd. nr. 19, pp. 139-140.

¹³⁶ Vd. nr. 22, p. 141.

¹³⁷ Tac., *Ann.*, 4, 72, 2.

¹³⁸ Con Claudio l'incarico di *praefectus cohortis* viene inserito stabilmente nel *cursus* equestre inferiore (Suet., *Cl.*, 25, 1), e con rarissime eccezioni (*CIL*, IX, 2564), tutti i *praefecti* sono cavalieri. L'ordine delle *tres militiae*: prefettura di coorte, prefettura d'ala, tribunato viene modificato sotto i Flavi, che spostano il tribunato al secondo posto del *cursus* equestre inferiore collocando la prefettura d'ala al terzo (DEVIJVER, 1970, pp. 69-81; LE BOHEC, *L'armée*, p. 55).

¹³⁹ J. OSIER, *The Emergence of Third-century Equestrian Military Commanders*, Latomus, 36, 1977, pp. 674-687.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Ti. Claudius Pollio: *praefectus alae Flaviae Milliariae* → *praefectus gentium in Africa* → *flamen Carmentalis* → *procurator Alpium Graiarum* → *procurator Augustus vicesima hereditatum* → *adiutor*¹⁴⁰

T. Flavius Macer: *duumvir* → *flamen perpetuus Ammaedarensium* → *praefectus gentis Musulamiorum* → *curator frumenti comparandi in annonam Urbis* → *procurator Augusti ad praedia saltus Hipponsensis et Thevestini* → *procurator provinciae Siciliae*.

Publius Memorialis: *praefectus fabrum* → *praefectus cohortis III Cyraenaicae* → *tribunus militum legionis X Fretensis* → *praefectus gentis Numidarum* → *dilectator tironum ex Numidia lectorum*, *procurator Augusti in Africa* → (?) → *procurator ferrariarum* ?

L. Egnatuleius Sabinus: *flamen augusti* → *tribunus legionis [VII]¹⁴¹ Geminae* → *tribunus legionis IIII Scythicae* → *praefectus gentis Cinithiorum* → *procurator Augusti ad censos accipiendos* → *procurator Augusti ad epistrategian Thebaidos* → *procurator Augusti XXXX Galliarum* → *pontifex palatualis*

Anonimo: *praefectus alae Thracum et gentis Mazicum*

Anonimo: *Ilvir* → *flamen perpetuus* → *praefectus gentium Musulamiorum et Musuniorum regianorum*

Alezeiues Rogatus : *praefectus gentis Nabuxorum*

Anonimo: *II vir* → *praefectus gentis Musulamiorum* → *praefectus iure dicundo*

Anonimo: *II vir* → *praefectus gentis Musulamiorum*

B) ALTRE PROVINCE

Anonimo: [*praefectus?*] *fisci et curator divi Titi in Baltica* → *praefectus Gallaeciae* → *praefectus fisci Germaniae Caesarum Imp(eratorum)* → *tribunus legionis VIII* → *flamen Augustali in Baetica primus*

Lucius Marcius Optatus: *aedilis Tarracone* → *Ilvir Ilurone et Ilvir quinquennalis primus* → *praefectus Asturiae* → *tribunus militum legionis secundae Augustae*

Lucius Titinius Glaucus Lucretianus: *duovir IIII* → *quingennalis* → *praefectus Neronis Claudi Caesaris Augusti* (*praefectus fabrum consularis*) → *sevir equitum Romanorum* → *curio sacrorum faciundorum* → *flamen Romae* → *flamen Augusti beneficio Caesaris* → *tribunus militum legionis XXII Primigeniae* → *praefectus pro legato insularum Balarum* → *tribunus militum legionis VI Victricis*

¹⁴⁰ Plin., *Ep.*, 7, 31, 2-4.

¹⁴¹ PFLAUM, *Les carrières*, I, pp. 568-69.

3. I praefecti: ruolo e competenze

Lucius Pomponius Lupus: IIIIvir iure dicundo quinquennalis iterum → praefectus cohortis equitatae Macedonum et cohortis Lusitaniorum et Baliarum insularum → iterum tribunus militum legionis IIII Macedonicae

Titus Claudius Paulinus: IIvir → praefectus questor insularum Baliarium orae maritimae

Titus Clodius Martialis: IIvir → quaestor → flamen Augustorum → praefectus fabrum → praefectus insularum Baliarum

Marcus Iulius Cottius: praefectus civitatum

Caius Iulius Donnus: praefectus civitatum

Albanus Busull(i filius): praefectus...

Sextus Iulius Rufus: evocatus → praefectus I cohortis Corsorum et civitatum barbariae in Sardinia

Publius Aelius Pladomenus Caravanus: praefectus civitatum [Melco]m[menorum] o [Pirustaru]m, praefectus mun(?)

Calpurnius Maximus: centurio legionis (?) → praefectus civitatis → praefectus cohortis Lucensium

T. Flavius: praepositus et princeps Iapodum

Proculus Parmanic(i filius): praepositus Iapodum

Licinius Teuda: praepositus et princeps Iapodum

Tloantius Rufus: praepositus Iapodum

Lucius Antonius Naso: centurio legionis III Cyrenaicae → centurio legionis XIII Geminae → praefectus civitatis Colaphianorum → primipilus legionis XIII Geminae → tribunus legionis I Italicae → tribunus cohortis IIII vigilum → tribunus cohortis XV urbanae → tribunus cohortis XI urbanae → trib unus cohortis IX praet(oriae) → primipilus bis legionis XIV Geminae → tribunus cohortis I praetoriae et praepositus supra veteranos Romae morantium plurium exercituum → procurator Augusti Ponto et Bithyniae

Caius Boebius Atticus: IIvir iure dicundo → primus pilus legionis V Macedonicae → praefectus civitatum Moesiae et Treballiae → praefectus civitatum in Alpibus Maritimis → tribunus militum cohortis VIII praetoriae → primus pilus iterum → procurator Tiberi Claudii Caesaris Augusti Germanici in Norico

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Anonimo: *praefectus Iapudai et Liburnai*

Staius Esdragrassi: *princeps o praefectus Trumplinorum* → *praefectus cohortis Trumplinorum*

[---] Marcellus: *centurio legionis XI Claudiae piae fidelis* → *praefectus civitatis Maezeiorum item Daesitiatum* → *praefectus cohortis III Alpinorum* → *praefectus cohortis Varcianorum* → *Ilvir iure dicundo quinquennalis*

L. Volcacijs Primus: *praefectus cohortis I Noricorum in Pannonia* → *praefectus ripae Danuvii et civitatum duar(um) Boiorum et Azaliorum* → *tribunus militum legionis V Macedonicae in Moesia* → *praefectus alae I Pannoniorum in Africa* → *Ilvir quinquennalis* → *flamen divorum omnium, patronus c(oloniae)*

Titus Flavius Proculus: *princeps praefectus Scordischorum*

Marcus Cocceius Caupianus : *princeps o praefectus civitatis Boiorum*

---]Firmus : *praef(ectus) equit(um) vel fabrum* → *praefectus cohortis vel alaeorum* → *praef(ectus) nationum* → *trib(unus) mil(itum) legionis IIII Macedonicae*

[Crepereius--] :

ἐπαρχος σπείρης Βρεττανικῆς → χειλιάρχος λεγιῶνος ιε' Απολλιναρίας → ἐπαρχος εἰλησίων πρώτης Δαρδάνων → ἐπαρχος ἔθνους Δρομ... → γένους συνκλητικοῦ, φίλος καὶ ἐ[π]ι[τ]ροπὸς γενόμενος τῶν Σεβαστῶν.

Gaius Plinius Secundus:

ἐπαρχος σπείρης Θρακῶν πρώτης → ἐπαρχος ἔθνους Ἰουδαίων → ἀντεπίτροπος Τιβερίου Ἰουλίου Ἀλεξάνδρου ἐπαρχοῦ τοῦ Ἰουδαικοῦ στρατοῦ → ἐπιτροπος Συρίας → ἐπαρχος ἐν Αἰγύπτῳ λεγεῶνος εἰκοστῆς δευτέρας.

[Varus]Charitis (Chelidonis) :

ἐπαρχος σπείρης Αὐγούστης → στρατηγὸς Νομάδων

c) INCARICHI PREGRESSI ALLA PREFETTURA:

Analizzando la successione degli incarichi che emerge dalle varie carriere riportate si possono fare alcune osservazioni. *Calpurnius Fabatus*, *Claudius Pollio* e *Publius Memorialis* sono ufficiali di esperienza, che arrivano al rango equestre tramite la *praefectura fabrum*, quindi seguendo un percorso abbastanza lungo che comprende, nel caso di *Fabatus*, anche incarichi municipali. L'incarico di *praefectus fabrum*, le cui funzioni e competenze sono a tutt'oggi poco chiare, era un mezzo consueto utilizzato

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

dalle élite locali per accedere alla carriera equestre¹⁴². L'esperienza acquisita una volta entrati nelle *tres militiae* è generalmente avulsa dal contesto geografico africano, ma così potrebbe non essere per *Tiberius Claudius Pollio* che comanda l'*Ala Flavia Milliaria* in Numidia forse corrispondente all'*Ala Flavia Numidica*¹⁴³. I prefetti che troviamo in ambito nordafricano dovevano senz'altro essere degli ufficiali di un certo rilievo: *Calpurnius Fabatus* è due volte tribuno della *legio XXI Rapax* prima di assurgere al ruolo di prefetto, che abbina con il contemporaneo comando della *cohors VII Lusitanorum*; *Ti. Claudius Pollio* arriva alla prefettura di tribù dopo aver guidato un'ala miliaria, quindi dopo aver raggiunto il vertice delle *tres militiae*. Un aspetto interessante che si è già avuto modo di osservare in altra sede, riguarda le cariche rivestite da *T. Flavius Macer*¹⁴⁴ e dagli altri prefetti dei Musulami: questi personaggi non hanno alcun incarico militare al loro attivo, cosa che tenuto conto dei numerosi conflitti di cui sono stati protagonisti proprio i Musulami un secolo prima lascia quantomeno perplessi. Si tratta di un indizio importante che presuppone un calo di tensione nell'area occupata da quest'entità tribale. Essi accedono alla prefettura di tribù direttamente dalla carriera municipale, ulteriore particolare degno di nota perché un legame diretto tra incarichi municipali di una città, in questo caso *Ammaedara*, e prefettura di tribù non viene riscontrato in nessun altro *cursus* di figure prefettizie, anche esterne all'Africa¹⁴⁵. Con *Publilius Memorialis* ed *Egnatuleius Sabinus* abbiamo ancora una volta ufficiali militari con all'attivo una prefettura di coorte e un tribunato,

¹⁴² Il *praefectus fabrum* perse in epoca tardo-repubblicana la sua originaria funzione tecnica trasformandosi in una sorta di *factotum*. Molti *praefecti fabrum* appaiono al fianco dei grandi protagonisti degli ultimi anni della repubblica, come Cicerone, Cesare, Pompeo, Tiberio Claudio Nerone in ruoli e con funzioni diverse. Le fonti epigrafiche diventano importanti soprattutto nell'età del principato dove i *praefecti fabrum* mantengono la loro originaria connotazione militare, espressa, tuttavia, con una essai variegata molteplicità di compiti. Con il riordino del *cursus* equestre attuato da Claudio, la *praefectura fabrum* viene istituzionalizzata divenendo una carica preliminare per accedere alle *tres militiae* (DOBSON, *The Praefectus Fabrum*, pp. 61-84; M. CERVA, *La praefectura fabrum. Un'introduzione*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Roma, 2000, pp. 177-196).

¹⁴³ Yann Le Bohec contesta quest'identificazione essendo l'*Ala Flavia Numidica* un'unità quingenaria (*L'ala Flavia*, p. 147, n. 30; *Les unités auxiliaires*, p. 52, n. 29), benché l'unità possa essere stata portata provvisoriamente a mille uomini da Domiziano, periodo a cui Ph. Leveau data l'iscrizione (LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 180). Sulla diversità delle due ali si esprime anche John Spaul (*Ala*, p. 112).

¹⁴⁴ Vd. *supra*, n. 51.

¹⁴⁵ Con l'eccezione di *L. Marcius Optatus* che però dopo la prefettura tribale svolge il suo normale percorso nelle *tres militiae*.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

avendo ricoperto al terzo posto delle *tres militiae* la funzione di *praefectus gentium*. Il contesto nel quale hanno operato prima della prefettura non è quello africano, ma risultano indubbiamente ufficiali importanti essendo all'apice della carriera militare equestre inferiore e proiettati verso la carriera procuratoria. Nulla possiamo, invece, dire delle carriere pregresse dei due prefetti mauretani, se non che l'anonimo *praefectus* dei Mazici abbina alla prefettura di tribù il comando dell'*Ala II Thracum*.

Maggiori informazioni si possono trarre dalle iscrizioni non africane che restituiscono la generale impressione che le figure prefettizie fossero meno importanti rispetto a quelle africane¹⁴⁶. Quest'impressione trova una sua conferma nell'analisi dei vari *cursus* di cui disponiamo. Abbiamo, in nove casi¹⁴⁷, personaggi che hanno rivestito la prefettura di tribù al posto di quella di coorte o contemporaneamente a essa, e in quattro casi in vece del tribunato angusticlavio, ruolo spesso ricoperto prima e dopo l'incarico prefettizio senza successione di continuità. Ma ci sono figure del tutto particolari, come il più volte citato *Iulius Cotius* e suo figlio *Iulius Donnus*, i *praepositi* degli *Iapodes*¹⁴⁸, *T. Flavius Proculus*¹⁴⁹ e *Publius Aelius Pladomenus Caravianus*¹⁵⁰ che hanno l'apparenza di ex capi tribali, da poco romanizzati e inclusi nel novero degli ufficiali romani. Mentre per i primi due gli studi di Letta¹⁵¹ hanno ampiamente confermato la provenienza tribale di questi personaggi, è la mancanza dell'indicazione di incarichi pregressi a farci ipotizzare una medesima estrazione delle altre personalità citate. Un'ulteriore osservazione non meno importante, e strettamente legata al discorso fatto in precedenza sulla condizione sociale delle figure prefettizie attestate, riguarda appunto l'esistenza di *prefecti civitatum* che avevano ricoperto la prefettura prima di assolvere qualche incarico equestre come *L. Antonius Naso*¹⁵², *C. Boebius Atticus*¹⁵³, [--- *Marcellus*]¹⁵⁴. Tutti e tre questi personaggi prima della funzione prefettizia servono come centurioni, e

¹⁴⁶ Il fatto che molte di queste iscrizioni appartengano al I sec. d.C. dove le carriere tendono a conservare un'accentuata irregolarità può aver contribuito a generare questa impressione.

¹⁴⁷ Vd. nr. 1, pp. 34-35; nr. 2, p. 124; nr. 5, p. 129; nr. 6, pp. 129-130; nr. 11, p. 134; nr. 19, p. 139; nr. 27, p. 146.

¹⁴⁸ Vd. nr. 14, 15, 16, 17, pp. 136-137.

¹⁴⁹ Vd. *supra*, n. 119.

¹⁵⁰ Vd. nr. 12, p. 135.

¹⁵¹ LETTA, *La dinastia*, pp. 37-76; LETTA, *Postille*, pp. 115-127; LETTA, *Ancora*, pp. 149-166.

¹⁵² Vd. *supra*, n. 123.

¹⁵³ Vd. *supra*, n. 135.

¹⁵⁴ Vd. nr. 22, pp. 141-142.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

nel caso di *Boebius Atticus*, come primipili in una legione di stanza nel territorio in cui saranno chiamati a operare proprio in qualità di prefetti. Un aspetto, dunque, da non sottovalutare e che denota un'attenzione in questo senso da parte dei Romani.

d) INCARICHI SUCCESSIVI ALLA PREFETTURA:

L'analisi dei ruoli rivestiti dai vari personaggi dopo la prefettura di tribù ci permette di evidenziare, per quanto riguarda il territorio della Proconsolare, alcuni aspetti peculiari che mettono in luce ancora una volta un percorso mirato delle carriere dei vari ufficiali presi in esame. Se *Calpurnius Fabatus* vede interrompersi la sua progressione con il flaminato per ragioni che esulano dalle sue capacità, e dalle competenze espresse nell'assolvimento della prefettura di tribù, essendo coinvolto in una congiura contro Nerone¹⁵⁵, *Tiberius Claudius Pollio* diventa *procurator Alpium Graiarum*, un ruolo delicato essendo, come abbiamo detto, la stessa regione alpina soggetta a una romanizzazione recente e dove poteva senz'altro essere messa a frutto la sua esperienza di *praeffectus gentium*. Secondo Plinio il Giovane¹⁵⁶, che ne esalta le capacità e la probità in servizio, egli avrebbe, al culmine della sua carriera, coadiuvato *Corellius Rufus*¹⁵⁷ nella distribuzione di terre ai poveri, iniziativa dell'imperatore Nerva intrapresa tramite la *lex Cocceia*¹⁵⁸. Dal momento che una simile distribuzione era affidata, secondo Cassio Dione, a senatori che, tuttavia, mancavano di conoscenze specifiche, è probabile che tali competenze appartenessero ai loro *adiutores* e nel caso di *Pollio* fossero state maturate anche in ambito tribale, tema quest'ultimo che affronteremo quando dovremo parlare dei compiti civili del *praeffectus gentis*.

T. Flavius Macer, che non ebbe mai in carriera alcun ruolo militare, rivestì, dopo l'incarico di *praeffectus Musulamiorum*, una serie di mansioni amministrative, come quella di *curator frumenti comparandi in annonam Urbis* e la procuratela del *saltus* imperiale presso *Theveste* e *Hippus Regius*, legate alla gestione agricola e finanziaria del territorio¹⁵⁹. Degno di menzione è soprattutto il ruolo di *curator*, che appare un

¹⁵⁵ Tac., *Ann.*, 16, 8.

¹⁵⁶ Plin., *Ep.*, VII, 31.

¹⁵⁷ *PIR*, II, 1294, p. 305.

¹⁵⁸ Dio, 68, 2; *CIL*, VIII, 1548.

¹⁵⁹ CHRISTOL, *Du notable*, pp. 27-37 ; DEMSIRI-LAADOUA, *Le domaines*, pp. 20-25.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

incarico *ad hoc* giustificato da una particolare situazione contingente che H. Pavis d'Escurac¹⁶⁰ collega alle difficoltà dell'agricoltura egiziana alla fine del regno di Traiano. C'è un collegamento tra le competenze che *T. Flavius Macer* mostra di possedere in ambito agrario dopo aver ricoperto la prefettura dei Musulami e questo stesso incarico? Sovente, a questo proposito, viene citata la delimitazione del territorio tribale dei Musulami sotto Traiano¹⁶¹, ruolo che forse permise a *T. Flavius Macer* di impraticarsi nelle questioni legate all'agricoltura e di mettersi in luce di fronte all'imperatore, che ne sfruttò anche in seguito la preparazione.

Publius Memorialis viene qualificato come *dilector tironum* e potrebbe, dunque, aver rivestito la funzione di reclutatore di leve numidiche anche contemporaneamente alla prefettura; tuttavia, se l'incarico è successivo, ciò denoterebbe l'attenzione da parte del governo romano nell'affidare a un personaggio già noto ai Numidi un ruolo così importante e delicato; mentre il successivo incarico, una procuratela in Africa senza alcuna precisazione di sorta, sarebbe con ogni probabilità una mansione amministrativa legata alle numerose proprietà imperiali presenti in Africa¹⁶².

Egnatuleius Sabinus continua la sua carriera in Egitto con l'epistrategia della Tebaide, una delle tre epistrategie egiziane con compiti amministrativi e giurisdizionali. Nulla possiamo dire degli altri anonimi prefetti nordafricani e di *Alezeieus Rogatus*: la carriera di quest'ultimo deve essersi con ogni probabilità interrotta con la prefettura, essendo il personaggio menzionato in un'iscrizione sepolcrale, che, dunque, avrebbe testimoniato altri incarichi se fossero stati ricoperti da *Rogatus*; mentre per gli altri due anonimi prefetti non si può escludere una loro progressione di carriera, essendo entrambi attestati mentre prestavano la propria opera nel contesto tribale che era stato loro affidato.

Se è netta, dunque, l'impressione che i prefetti di tribù africani siano generalmente personaggi abbastanza importanti, a cui proprio il ruolo delicato della prefettura abbia aperto ad altri e più impegnativi incarichi, quest'impressione viene meno osservando la più ampia e varia documentazione proveniente da altri contesti geografici, dove il basso profilo degli ufficiali ha un carattere prevalente. Pur constatata questa linea generale,

¹⁶⁰ PAVIS D'ESCURAC, *La préfecture*, pp. 125-126.

¹⁶¹ RACHET, *Rome*, 161-162 ; BENABOU, *La résistance*, p. 438 ; N. KALLALA, *Musulamii et Siccenses*, in *Africa Romana*, 15, 2004, pp. 407-419.

¹⁶² PFLAUM, *Les carrières*, I, p. 83.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

esistono tuttavia delle eccezioni, come *L. Antonius Naso* e *Caius Boebius Atticus*, che arrivano entrambi a ricoprire incarichi procuratori. Quest'ultimo, inoltre, similmente a quanto accade a *Tiberius Claudius Pollio*, ottiene l'autorità su uno dei piccoli distretti alpini, quello delle Alpi Marittime, con la qualifica di *praefectus civitatum* e, come per *Pollio*, possiamo presupporre che ricevesse questa funzione a seguito della sua esperienza prefettizia in *Moesia* e *Treballia*.

Un certo percorso coerente, dato dalle esperienze pregresse, è comunque identificabile con chiarezza anche al di fuori della carriera procuratoria: *Lucius Pomponius Lupus*¹⁶³, dopo la prefettura delle isole Baleari, continua a servire in Spagna in qualità di tribuno angusticlavio nella *legio IIII Macedonica*, lo stesso *Lucius Antonius Naso* usa come trampolino di lancio la *legio XIII Gemina*, nella quale, come abbiamo visto, aveva assolto al centurionato prima di accedere alla prefettura di tribù, terminata la quale, rientra nella legione ricoprendo per ben due volte il ruolo di *tribunus militum*; infine *L. Volcacius Primus*, dopo la prefettura della *cohortis I Noricorum*, abbandona la Pannonia rimanendo però nell'ambito danubiano, servendo in *Moesia* come tribuno.

e) INCARICHI MUNICIPALI:

Possiamo osservare due momenti nei quali potevano essere rivestiti simili incarichi: prima di intraprendere le *tres militiae* o quantomeno ricoprire la prefettura di tribù, in una fase che potremmo definire "ascendente" della carriera militare, oppure una volta assolti i propri obblighi con l'esercito, avendo ricoperto le *tres militiae* ed eventualmente qualche incarico procuratorio, come accade a *Tiberius Claudius Pollio* e ad *Egnatuleius Sabinus*.

*T. Flavius Macer*¹⁶⁴ è *duumvir* e successivamente *flamen*¹⁶⁵ sempre nella città africana di *Ammaedara* prima di raggiungere la prefettura di tribù. Di provenienza municipale e sempre dalla città di *Ammaedara* sono gli altri prefetti dei Musulami attestati. Interessante è soprattutto un anonimo *praefectus Musulamiorum*, il cui incarico si trova

¹⁶³ Vd. nr. 4, p. 128.

¹⁶⁴ Vd. *supra*, n. 51.

¹⁶⁵ T. R. S. Broughton (*The Romanization*, p. 93) ritiene possibile che *T. Flavius Macer* potesse anche aver ricoperto contemporaneamente la prefettura e il ruolo di *duumvir*, cosa improbabile essendo, dopo il duumvirato, stato *flamen*.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

inserito perfettamente all'interno del *cursus* municipale dando al ruolo di questo personaggio una connotazione estranea all'ambito equestre e legando la prefettura all'ambiente municipale di *Ammaedara*.

Per quanto riguarda le figure attestate al di fuori dell'ambito nordafricano non abbiamo grosse sorprese: il *praefectus Asturiae* e tre *praefecti Balarum* ricoprono alcune cariche municipali prima di ottenere degli incarichi equestri, mentre abbiamo, per esempio, un certo *Marcellus*, che dopo la sua carriera militare senza aver mai esercitato alcuna funzione equestre terminò, come molti veterani, la propria vita nella città di cui era originario, *Bovianum* ricoprendovi il ruolo di *Ilvir quinquennalis* al pari di *Lucius Volcarius Primus* che invece raggiunse lo *status* di equestre, ma concluse con il medesimo incarico la propria carriera¹⁶⁶.

f) FLAMINATO E SACERDOZI:

Degno di menzione il ricorrere del flaminato all'interno del *cursus* dei vari prefetti. Il *flamen* era un sacerdote legato al culto degli imperatori divinizzati e viventi, ma non solo. Il titolo più semplice, *flamen Augusti*, lo ritroviamo nel *cursus* di *L. Egnatuleius Sabinus*¹⁶⁷, ruolo che ricopre prima di intraprendere la carriera militare. L'ultimo incarico rivestito da *Sabinus*, quello di *pontifex palatualis*, si prospetta assai problematico, essendo un *unicum*, ma è possibile che in realtà il titolo sia frutto di un fraintendimento facendo riferimento piuttosto al ruolo di *flamen palatualis*¹⁶⁸. Il flaminato perpetuo, oltre che da magistrati, era ricoperto da veterani o più generalmente da persone che avevano rivestito cariche militari. Questa successione è la norma, in base agli studi di Maria Silvia Bassignano¹⁶⁹ e Pflaum¹⁷⁰, per quanto riguarda i flomini attestati in Africa, ma tra i prefetti oggetto della nostra analisi *T. Flavius Macer*, che incarichi militari veri e propri non ne riveste, diventa *flamen perpetuus*

¹⁶⁶ Sulle cariche municipali vd. ABBOT-JOHNSON, *Municipal Administration*, pp. 177-245 e DEMOUGIN, *L'ordre équestre*, pp. 685-700.

¹⁶⁷ Vd. nr. 5, pp. 39-40.

¹⁶⁸ BASSIGNANO, *Il flaminato*, p. 92.

¹⁶⁹ BASSIGNANO, *Il flaminato*, pp. 9-430.

¹⁷⁰ H. G. PFLAUM, *Les Flamines de l'Afrique romaine*, *Athenaeum*, 56, 1976, pp.152-163.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Ammaedarensium dopo essere stato *duumvir*, carriera che l'accomuna con un anonimo *praefectus gentium Musulamiorum et Musuniorum regianorum*¹⁷¹.

Il ruolo di *flamen Carmentalis*, che *Tiberius Claudius Pollio* ottiene dopo la prefettura di tribù, forse assolto in Nordafrica, ma non se ne ha certezza, è, invece, legato al culto della ninfa delle acque Carmenta, madre di Evandro¹⁷².

Molto più variegata la situazione nelle iscrizioni provenienti dalle altre provincie dell'impero. L'anonimo *praefectus Gallaeciae* culmina la sua carriera con la funzione di *flamen Augustalis* in Betica, di controversa interpretazione¹⁷³. *Lucius Titinius Glaucus Lucretianus*, *praefectus Balarum*, dopo alcuni sacerdozi diviene *flamen* della dea Roma e *flamen* di Augusto divinizzato per beneficio dell'imperatore Tiberio, titolo che lo accomuna con *Calpurnius Fabatus*. *Titus Clodius Martialis* diventa *flamen Augusti* dopo gli incarichi municipali; mentre *Lucius Volcacijs Primus* è *flamen omnium divorum*, ruolo che ricopre una volta conclusa la sua carriera militare.

In apparenza, dunque, non esistono legami tra il ruolo di *flamen* e la prefettura tribale. Ci si deve peraltro chiedere se il flaminato fosse considerato uno strumento di integrazione politica. Per quanto riguarda l'ambito africano, escludendo i prefetti di origine italica, risulta interessante l'analogia già evidenziata in precedenza tra *Flavius Macer* e un suo anonimo collega, entrambi deputati al controllo della tribù dei *Musulami*, ed entrambi *duumviri* prima del flaminato e prefetti successivamente. Se tale analogia non può essere interpretata come funzionale alla pacificazione dei *Musulami*, può altresì essere considerata una testimonianza della situazione particolare di *Ammaedara*, dove i prefetti, attorno al II sec. d.C., iniziarono a integrarsi con l'amministrazione locale della città.

3.2.4 Prefetti e figure assimilabili:

Poniamo ora la nostra attenzione sulle figure istituzionali di cui ci stiamo occupando cercando di mettere in luce ogni aspetto che possa darci informazioni sulle loro funzioni e competenze.

¹⁷¹ Vd. *supra*, n. 52.

¹⁷² C. HÜLSEN s.v. *Carmenta*, in *RE*, III, 2, 1891, coll. 1594-1596.

¹⁷³ ETIENNE, *Le culte*, pp. 126-127; DEININGER, *Zur Begründung*, pp. 167-179.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

a) L'AMBITO ETNICO E TERRITORIALE DELLA LORO AUTORITÀ

Il termine *gens*¹⁷⁴ designa un gruppo di persone che non si riconosce in un modello di organizzazione cittadina (*civitas*) ed è usato anche a Roma per definire una comunità fondata da legami di sangue. Questa distinzione va intesa non in maniera assoluta: Plinio il Vecchio¹⁷⁵, ad esempio, parlando delle varie popolazioni nordafricane, qualifica come *civitates* quelle che noi definiremmo delle *gentes*, e come tali sono attestate nella documentazione epigrafica. Anche Cesare si serve del termine *civitas* riferendosi agli Elvezi, che ricorda divisi in quattro articolazioni territoriali (*pagi*)¹⁷⁶. Sembra, dunque, difficile mettere in sintonia le varie fonti letterarie e documentarie in nostro possesso per definire una terminologia condivisa. *Civitates*, *populi*, *gentes* hanno spesso il medesimo significato contrapponendosi a termini come *vicus*¹⁷⁷, *pagus* e *castellum* per quanto riguarda entità territoriali più piccole. Ma la situazione muta in base al contesto geografico di appartenenza: T. Kotula¹⁷⁸ ritiene che il Nordafrica sia stato soggetto a un fenomeno di graduale sedentarizzazione, che avrebbe trasformato molte *gentes* in *civitates*. A. R. Colmenero, dal canto suo, nell'analisi della documentazione spagnola identifica nella *civitas* una articolazione della *gens*¹⁷⁹.

La *gens* romana intesa come gruppo affine di persone, si compone di un numero determinato di famiglie che posseggono il medesimo *nomen* e sono accomunate da pratiche comuni di tipo sociale e religioso. Anche in ambito africano-indigeno sono

¹⁷⁴ Per il valore di *gens* GSELL, *Histoire*, V, pp. 66-73; M. EUZENAT, *Les structure tribales de l'Afrique préislamique*, in *Monuments funéraires et institutions autochtones en Afrique du Nord antique et médiéval VI Coll. International sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord*, Pau, octobre 1993, Paris, 1995, pp. 247-254; C. HAMDOUNE s.v. *gens, gentes, gentiles*, in *Encyclopédie berbère* 20, 1998, pp. 3045-3052, che affrontano la problematica legata a questo termine in un'ottica prevalentemente africana. Sempre del contesto africano si occupano J. DESANGES, *Une Notion ambiguë : la gens africaine. Réflexions et doutes*, in *Toujours Afrique apport fait nouveau*, 1999, pp. 197-204) e ancora una volta C. HAMDOUNE, *Les points de ralliement des tribus africaines*, *AntAfr*, 37, 2001, pp. 93-104 mentre in ambito più tardo (V-VI sec d.C.) affronta la questione MODERAN, *Les Maures*, pp. 418-435. Dal punto di vista generale, con una particolare attenzione alla documentazione epigrafica, da menzionare è E. DE RUGGIERO, s.v. *gens* in *Dizionario Epigrafico*, III, 1962, pp. 482-485; mentre, dal punto di vista generale abbiamo Ch. LÉCHRIVAIN, sv. *gens*, in *DA.*, II, 2, pp. 1494-1516 e B. KUBLER, s.v. *gens*, in *RE*, VII, 1, 1910, coll. 1176-1198.

¹⁷⁵ Plin., *H.N.*, 5, 30.

¹⁷⁶ Caes., *B.G.*, 1, 12.

¹⁷⁷ J. Gascoù ritiene che in una celebre iscrizione (*IAM*, 2, 100) si faccia riferimento a *vici* nel senso di tribù non soggette al potere di Roma (*Vici et provinciae d'après une inscription de Banasa*, *AntAfr*, 28, 1992, pp. 161-172).

¹⁷⁸ KOTULA, *Les principes gentis*, pp. 352-354.

¹⁷⁹ COLMENERO, *Polivalencia*, pp. 1743-1756.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

presenti all'interno della *gens*, clan, famiglie, sottotribù, queste ultime spesso note a loro volta con il termine *gens*, ma anche con *familia*¹⁸⁰, mentre studi recenti metterebbero in discussione un uso simile per *tribu*¹⁸¹. Meno utilizzata la parola *natio*, impiegata da Plinio¹⁸², da Ammiano Marcellino¹⁸³ e in qualche iscrizione per identificare entità tribali particolarmente ampie e importanti¹⁸⁴. Potremmo dunque affermare che se non esisteva una determinata terminologia che possa aiutarci a comprendere l'entità e l'importanza delle varie tribù attestate, non esisteva nemmeno una chiara e netta distinzione tra realtà territoriali ed etniche.

Per quanto riguarda il Nordafrica, prevale la dicitura "*praefectus gentis*" con la sola rilevante eccezione di *Calpurnius Fabatus*, che si definisce *praefectus nationum quae sunt in Numidia*¹⁸⁵, titolo che ha un solo parallelo, quello di un certo *Firmus* di cui sappiamo molto poco e che è attestato in Macedonia, a *Philippi*, attorno al II secolo d.C.¹⁸⁶ Perché si parli di *nationes* nel caso di *Fabatus* è difficilmente spiegabile, se non facendo appello all'importanza delle tribù getuliche a cui il committente si riferiva, mentre pressoché nulla si può aggiungere su *Firmus*, non essendo specificate le *nationes* sulle quali aveva autorità. Una prima indicazione geografica sembra abbastanza chiara: si parla di Numidia intesa forse come l'antico territorio del regno di Numidia o l'antica provincia dell'*Africa Nova*, delimitata dalla fossa regia¹⁸⁷. Per quanto riguarda l'identificazione precisa delle *nationes* di competenza di *Fabatus*, Jean Desanges ritiene che possano corrispondere ai *Natabutes*, i *Sabarbares*, i *Nicives*, i *Vamacures*, i *Marchubii*, e i *Massyli*¹⁸⁸ senza, però, offrire prove di questa sua asserzione. Plinio¹⁸⁹, del resto, menziona queste *nationes*, le chiama proprio così, insieme ad altre tra cui

¹⁸⁰ Vd. nr. 28, p. 107. Il significato di *princeps familiae* è però messo in discussione da J Gascou che ritiene il presunto capo tribale *Mathun* piuttosto un capo famiglia (*Un princeps familiae*, pp. 215-223).

¹⁸¹ G. CAMPS, *À la recherche des Misiciri. Catographie et inscriptions libyques*, in *Mélanges offerts à P. et L. Galand*, Paris, 1993, pp. 113-123.

¹⁸² Plin., *H.N.*, 5, 30.

¹⁸³ Amm., *Hist.*, 29, 5, 11.

¹⁸⁴ *CIL*, V, 5267; *CIL*, VIII, 22729; *AE*, 1903, 368.

¹⁸⁵ Si dubita che *sex* sia abbreviazione per *sex(mestris tribunus)*, come ipotizza Santos Yanguas, tesi che è stata contestata già in fase di commento (Vd. nr. 1, p. 34).

¹⁸⁶ Vd. nr. 27, p. 146.

¹⁸⁷ Anche con la creazione della provincia di Numidia a opera di Settimio Severo pare non si affermi una definizione univoca di questo territorio (J. DESANGES, *Permanence d'une structure indigène en marge de l'administration romaine : la Numidie traditionnelle*, *AntAfr*, 15, 1980, p. 84).

¹⁸⁸ DESANGES, *Le triomphe*, p. 26; DESANGES, *Les terriores*, pp. 41-42.

¹⁸⁹ Plin. *H.N.*, 5, 30.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

anche i *Musulami* e i *Cinithii* attribuendole all'Africa¹⁹⁰, ma aggiungendo anche la discussa espressione “*et tota Gaetulia*” che sembrerebbe porsi in contrapposizione con il territorio delle *nationes* citate in precedenza. Desanges¹⁹¹ risolve questa contrapposizione ipotizzando l'esistenza di una Getulia Numidica, sulla quale o su parte della quale, avrebbe avuto autorità il nostro *Calpurnius Fabatus* e di una Getulia della Mauretania. Come si diceva, non è possibile identificare con sicurezza queste fantomatiche sei *nationes*, dal momento che l'iscrizione per prima non offre alcun chiarimento e le fonti letterarie non ci danno alcun indizio chiaro a riguardo. Dalla sola analisi di queste fonti, dunque, non si comprende la ragione per cui non sia possibile ipotizzare che vi facciano parte anche i Musulami e i *Cinithii*, le cui attività belliche sono note a dispetto delle misconosciute etnie citate da Desanges. Alcuni epitomatori tardi, come abbiamo visto, annoverano i Musulami tra le popolazioni Getuliche, riferendosi alla ribellione di *Tacfarinas* come *latrocinia gaetulorum*¹⁹². La questione è, tuttavia, assai complessa: Floro a proposito di *Cornelius Lentulus* distingue Getuli e Musulami tra gli avversari del proconsole¹⁹³ mentre Tacito¹⁹⁴ non contribuisce a chiarire la questione qualificando i rivoltosi come Numidi anche se in una iscrizione riguardante L. Apronio che combattè appunto i “Numidi” di *Tacfarinas*¹⁹⁵ si parla di *Gaetulas gentes*¹⁹⁶

Verifichiamo, dunque, se tra i Getuli di *Fabatus* possano essere inserite etnie diverse da quelle indicate da Desanges: un indizio sull'ambito geografico di competenza di

¹⁹⁰ Si tralascia l'annosa questione delle fonti di Plinio il Vecchio (vd. B.D. SHAW, *The Elder Pliny's African Geography*, *Historia*, 30, 1981, pp. 424-471).

¹⁹¹ DESANGES, *Le triomphe*, pp. 35-43.

¹⁹² Aur. Vict., 2, 3; Ps. Aur. Vict., *Epit*, 2, 8.

¹⁹³ Flor., 2, 31.

¹⁹⁴ Tac., *Ann.*, 2, 52; 3, 21; 4, 24-25.

¹⁹⁵ Tac., *Ann.*, 3, 21.

¹⁹⁶ CIL, X, 7257: [L(ucius) Apronius L(uci) f(ilius) Caesian]us VIIvir e[pulonu]m | [--- Vene]ri Erucinae [d(onum)] d(edit) | [a patre hic missus Libyae procon]sule bella | [prospera dum pugnat cecidit Maurus]ius hostis || Felicem gladium [tibi qui patrisque dicavit] | Aproni effigiem [natus belli duce] duxque | hic idem fuit hic i[usto certamine vi]ctor | praetextae posita[e causa pariterque re]sumptae | septemvir puer han[c genitor quam rite r]o<g=C>arat | Caesar quam dederat[est vestem tibi sancta rel]i<q=C>ui[t] || Divor[um ---] | mut[ua ---] | filius Aproni mai[or quam nomine factis] | **Gaetulas gentes q[uod dedit ipse fugae]** | effigiem cari genitor[is diva locavit] | Aeneadum alma paren[s praemia iusta tibi] | armaque quae gessit scuto [per volnera fracto] | quanta patet virtus ens[is ab hoste rubet] | caedibus attritus consummatque [hasta tropaeum] | qua cecidit <p=F>os(s)u<s=I> barbar[us ora ferus] | quo nihil est utrique magis vener[abile signum] | hoc tibi sacrarunt filius atqu[e pater] | Caesaris effigiem posuit p[ar cura duorum] | certavit pietas su[mma in utroque fuit] || [curante] L(ucio) Apronio [

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Fabatus può essere dato dalla stessa zona di acquartieramento della *cohors VII Lusitanorum*, che Y. Le Bohec¹⁹⁷ individua per il I sec. d.C. nella zona di Mila (Milev) tramite un'iscrizione¹⁹⁸, che essendo soltanto un epitaffio, non ha comunque un valore probante definitivo. Se Milev è effettivamente troppo lontana dal territorio della tribù dei *Cinithii* che si estendeva attorno a *Gigthis*, non lo era altrettanto da quello dei Musulami che si trovavano poco più a sud della città. Se appare difficilmente credibile che l'autorità di questo prefetto spaziassse da Milev alle prime propaggini della Tripolitania, la ricostruzione di Narciso Yanguas¹⁹⁹ che ritiene *sex* abbreviazione di *sex(mestris tribunus)* non risolve l'annosa questione dell'ambito territoriale ed etnico di questo prefetto. L'ipotesi di Desanges rimane, però, ancora valida essendo il territorio delle sei tribù getuliche che identifica a poca distanza da Milev, ma si regge appunto solo su argomentazioni geografiche, ed essendo i primi prefetti dei Musulami appartenenti soltanto al II sec. d.C. non si potrebbe escludere un diverso assetto in epoca giulio-claudia e flavia, epoca a cui risale, come vedremo, un massiccio reclutamento di unità africane anche tra i Musulami.

Un altro aspetto da rilevare riguarda il numero abbastanza inconsueto di entità tribali che *Fabatus* avrebbe dovuto amministrare: solo nel caso di un anonimo *praefectus* dei *Musulamii*²⁰⁰, infatti, troviamo a questi ultimi associata un'altra tribù, quella dei *Musunii Regiani*, loro vicini, stanziati a sud-est dei monti della Tebessa nei pressi della città di *Thelepte* (Feriana)²⁰¹. Sono in parte già state rilevate le problematiche connesse alla terminologia che riguarda l'ambito territoriale di competenza di *Tiberius Claudius Pollio*. Si ritiene indicativo l'uso del genitivo plurale per qualificare due o più entità tribali che purtroppo non vengono specificate, mentre l'indicazione generica "*Africa*" serviva, con ogni probabilità, a dare un riferimento geografico certo agli abitanti di Roma, fruitori del messaggio dell'iscrizione votiva, che non venivano considerati edotti delle differenze etniche africane. La stessa vaga menzione di sei tribù getuliche per *Calpurnius Fabatus*, che viene ulteriormente specificata dall'indicazione geografica

¹⁹⁷ LE BOHEC, *Les unités*, p. 86.

¹⁹⁸ *AE*, 1929, 169.

¹⁹⁹ YANGUAS, *Las cohortes*, pp. 196-198.

²⁰⁰ Vd. *supra*, n. 52.

²⁰¹ DESANGES, *Catalogue*, p. 119.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

della *Numidia*²⁰², dimostra l'attenzione da parte del committente verso coloro che avrebbero dovuto leggere e dunque comprendere il messaggio del testo epigrafico. Non è un caso, peraltro che queste iscrizioni, insieme a quella riguardante *Publilius Memorialis*, provengano dall'Italia, ma *Memorialis*, essendo stato *praefectus Numidarum*, dovette avere certo maggiore sicurezza sulle conoscenze geografiche dei suoi concittadini²⁰³. Le altre alternative che si prospettano, soprattutto quella che vedrebbe tutte le *gentes* dell'Africa Proconsolare sottoposte a una sola prefettura di tribù, ci sembrano siano assai poco credibili, dato il loro numero spropositato, che Plinio quantifica in ben 516 *populi*²⁰⁴.

Le indicazioni geografiche della restante documentazione nordafricana riguardante i prefetti non creano problemi. La *gens* che ricorre più spesso è quella dei *Musulami*, tribù che ben conosciamo essendo stata più volte coinvolta in guerre contro i Romani nel I sec. d.C. Essi erano stanziati nella valle di Muthul spostandosi periodicamente, secondo Leschi²⁰⁵, a sud di *Theveste* durante l'inverno. Troviamo attestati anche i *Cinithii*, una *gens* degna di nota, anch'essa direttamente coinvolta in conflitti importanti, come la rivolta di *Tacfarinas*. Il loro territorio corrispondeva probabilmente alla zona litoranea a sud di *Hr Thyne* e aveva come centro la già citata città di *Gigthis*, anche se non è ben chiaro fino a dove si spingesse nel litorale tripolitano²⁰⁶. Riguardo i *Musuni Regiani* e i *Nabuxi* non possiamo dire molto: soprattutto per i secondi l'unica testimonianza di cui siamo in possesso è la menzione dei Νάκμύσιοι da parte del geografo Tolemeo²⁰⁷, identificazione peraltro nemmeno certa. I *Musuni* sono citati, invece, sia nelle fonti letterarie che documentarie; queste ultime, come è già stato detto in altra sede, restituiscono la dicitura di *Regiani* che farebbe riferimento a una loro passata sottomissione al re Giuba II. *Numidi* e *Mazici* erano tribù piuttosto importanti.

²⁰² Risale a Caligola (Tac., *Hist.*, 4, 48) l'istituzione per la *legio III Augusta* di un *legatus*, ma solo con Settimio Severo viene creata la provincia di Numidia. Questo riferimento geografico dimostra in modo chiaro come i Romani anche nel I sec. a.C. in un ambito diverso da quello africano (l'iscrizione proviene, infatti, da Como) avessero ben presente dove si trovasse il territorio numidico.

²⁰³ Si potrebbe anche supporre per le stesse ragioni già evidenziate che il genitivo "*numidarum*" possa fare riferimento a non ben identificate etnie della Numidia, intese in maniera generale. Si è, però, osservato che il numero del genitivo di solito si accompagna al numero delle entità tribali a cui si riferisce.

²⁰⁴ Plin., *H.N.*, 5, 30.

²⁰⁵ L. LESCHI, *Études d'épigraphie, d'archéologie et d'histoire africaines*, Paris, 1957, p. 64.

²⁰⁶ DESANGES, *Catalogue*, p. 96.

²⁰⁷ Ptol., 4, 2, 5.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Per quanto riguarda i Numidi rimangono notevoli problemi nel determinare cosa si intenda con questa denominazione nel II sec. d.C.: non si faceva, ovviamente, riferimento agli abitanti della Numidia nel loro complesso, provincia che non era ancora stata creata, ma il genitivo plurale posto a fianco della città di *Thubursicu* fa pensare all'esistenza di una entità tribale che si riconosceva appunto con il nome di Numidi²⁰⁸. Dei Mazici conosciamo, invece, le vicende politiche soprattutto a proposito del IV secolo, periodo che li vede attestati persino in Tripolitania, al punto che rimane forte il sospetto che in questi casi si faccia riferimento a entità tribali diverse²⁰⁹. Nel I-II sec. d.C. si suppone fossero stanziati non lontano da *Caesarea*, territorio che non dovette mutare di molto quando vennero coinvolti nella campagna militare del *magister militum* Teodosio essendosi schierati con il ribelle Firmo²¹⁰.

Sarebbe fuorviante soffermarsi sulle singole entità tribali amministrate da un prefetto e da una figura a lui assimilabile in contesti esterni al Nordafrica, non essendo questo l'ambito della nostra ricerca, piuttosto si ritiene interessante provare a indagare sulle ragioni che hanno spinto ad un uso difforme dei termini *civitas* e *gens* all'interno del linguaggio epigrafico. Tale linguaggio, è bene sottolinearlo, a differenza di quello letterario, dovrebbe essere meno soggetto a interpretazioni e seguire piuttosto una certa standardizzazione, soprattutto menzionando istituzioni politiche. Una differenza, come abbiamo visto, che non sembra percepibile quando si fa riferimento alle *civitates* degli Scordisci, degli Azali e dei Boi che all'apparenza non erano molto diverse dalle *gentes* africane dei Musulami e dei Musuni. Il genitivo plurale *civitatum* a proposito di Cozio

²⁰⁸ DESANGES, *Catalogue*, p. 128; KOTULA, *Les principes*, pp. 355-356.

²⁰⁹ L'etnico in questione, che nella lingua degli antichi berberi avrebbe avuto il significato di libero, nobile (GSELL, *Histoire*, V, pp. 115-120; G. CAMPS, *Aux origines de la Berbérie: Massinissa ou le débuts de l'histoire*, Alger, 1960, p. 26), è attestato in Tripolitania, e nelle due Mauretanie. Il *Liber Generationis*, verso il 235 d.C. li menziona prima dei Garamanti (*Liber. Gen.*, in A. RIESE, *Geographi latini minores*, p. 88). Nel basso impero i Mazici appaiono per razziare la Tripolitania e le oasi dell'Egitto (Philos., *Hist. Eccl.*, 11, 8), mentre Vegezio li definisce una tribù di cammellieri, distinguendoli dai Mazici delle regioni montane (Veg., *Epit. rei. Mil.*, 3, 20). Per quanto riguarda le due Mauretanie, Ammiano Marcellino cita ripetutamente i Mazici in occasione della rivolta di Firmo (Amm., *Hist.*, 29, 5, 17; 21; 25; 26; 51) mentre le altre fonti tarde che li menzionano (*Expositio totius mundi et gentium*, in A. RIESE, *Geographi latini minores*, p. 126) sembrano concordare nel collocarli a sud di Zaccar, anche se non tutti accettano questa interpretazione, insistendo sul testo di Tolomeo e soprattutto sul fatto che Teodosio li combatté dopo la sua entrata nel *Castellum Tingitanum* (sulla questione CAMPS, *Les Bavares*, pp. 241-288; DESANGES, *Catalogue*, p. 63; LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 174).

²¹⁰ Amm., *Hist.*, 25, 5, 22-23.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

e Donno, ma anche per *C. Boebius Atticus* indica, invece, chiaramente che il prefetto aveva autorità su più *civitates* intese forse più come centri urbani o cantoni piuttosto che entità tribali. Vi sono poi regioni, come la *Callaecia* e le Asturie, dove nonostante il termine *civitatum* non compaia, in esse dimoravano le omonime tribù dei Gallaeci e degli Asturi, rappresentando, dunque, l'avito territorio di queste popolazioni²¹¹. Rimane ancora controversa la ragione dell'uso preferenziale del termine *gens* per qualificare l'ambito territoriale ed etnico di competenza dei prefetti nordafricani. Qui era, tuttavia, presente un fenomeno di migrazione stagionale che rendeva difficile delimitare i territori delle varie entità tribali²¹² che avevano spesso i loro pascoli invernali all'interno dello stesso territorio romano. Il punto di riferimento dell'autorità di un prefetto diventava, dunque, inevitabilmente la tribù, come gruppo etnico e non il territorio che occupava. Del resto gli studiosi moderni hanno anche ora grosse difficoltà per accordare le tradizioni dei vari geografi antichi, problemi che non derivano sempre dalla loro scarsa precisione²¹³. Gli stessi risultati degli studi di Kotula²¹⁴ mettono in relazione il fenomeno di sedentarizzazione delle tribù con i termini *gens* e *civitas*. Esisteva una contrapposizione che poteva essere intesa anche in modo conflittuale, ma non solo, tra una realtà indigena nomade o seminomade e un mondo urbanizzato prima punico poi romano. Per concludere, dunque, il genitivo *civitatis* all'interno della documentazione epigrafica, fa sempre riferimento a un'entità tribale, mentre il suo uso al plurale sembra piuttosto indicare dei veri e propri centri urbani nei quali potevano articolarsi territori più o meno grandi, come l'ex regno delle Alpi Cozie e la Moesia e la Treballia; sicuramente a diverse entità tribali deve fare riferimento la dicitura *civitatum Barbariae* che può essere in un certo senso paragonabile allo στρατηγὸς Νομάδων di un'iscrizione siriana²¹⁵.

²¹¹ Non è ben chiaro l'ambito geografico in cui operavano questi personaggi, i quali, comunque, dovettero essere attivi prima dell'introduzione del "*conventus*" come ripartizione amministrativa.

²¹² Tali delimitazioni entravano in gioco quando il territorio tribale confinava, come nel caso dei Musulami, con quello di qualche *colonia* o *municipium* romano. Con questo non si vuole affermare che non esistesse presso gli indigeni la nozione di confine. Quest'ultima, tuttavia, quando poteva appoggiarsi a riferimenti geofisici precisi, era lasciata alla tradizione e non veniva certo esplicitata con cippi secondo la tradizione romana (BENABOU, *La résistance*, pp. 429-439).

²¹³ RACHET, *Rome*, p. 28.

²¹⁴ KOTULA, *Les principes gentis*, pp. 347-365.

²¹⁵ Vd. nr. 30, p. 148.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

b) *PRAEFFECTUS*, *PRAEPOSITUS*, *ἐπαρχος*

L'uso ambiguo del termine *praefectus* rende difficile un'analisi comparativa della prefettura di tribù (*praefectus gentium* o *civitatum*) in vari ambiti geografici. Se da un lato studiosi come M. Benabou ritengono sufficiente, come implicita affermazione della peculiarità africana, affrontare questa figura istituzionale solo nel territorio nordafricano, Ph. Leveau²¹⁶ e recentemente Cesare Letta²¹⁷ hanno per primi offerto una analisi comparativa in questo senso. Già in età tardo-repubblicana, come si è visto, il prefetto aveva aggiunto alla sua originaria connotazione militare delle competenze di diversa natura. Ciò ha determinato il pullulare anche in età successiva di queste figure istituzionali, i cui singoli ruoli non sono bene chiari e soprattutto non sono spesso distinguibili con facilità. Si deve concordare con S. Demugin che evidenzia come i prefetti tribali e i prefetti-governatori siano spesso confusi²¹⁸, ciò non toglie, come abbiamo già visto, che ritenere i *praefecti gentium* africani *tout court* degli indigeni romanizzati per rimarcare la differenza con gli antesignani dei procuratori provinciali, sia una ipotesi destituita di fondamento: nel presente lavoro, quindi, si sono affrontate quelle figure istituzionali con un legame più o meno marcato con il mondo tribale, non trascurando tuttavia quei personaggi che erano evidentemente estranei all'ambito territoriale chiamati ad amministrare, avendo una *origo* non ascrivibile al territorio nel quale hanno operato come prefetti. Sono molti, poi, coloro che avvicinano i prefetti del Monte Berenice ai prefetti oggetto del nostro studio²¹⁹, ma chi scrive non è convinto di un simile parallelo, essendo tale carica troppo connotata militarmente per essere paragonabile ai vari *praefecti gentium* e *civitatum*, investiti anche di altri compiti.

Il *praefectus* in Nordafrica aveva una delega che proveniva direttamente dall'imperatore in qualità di supremo capo militare, come accadeva ai prefetti di età repubblicana dipendenti dai vari proconsoli provinciali²²⁰, ma ignoriamo, ad esempio, se egli operasse di concerto con il legato di Numidia o dipendesse direttamente dal proconsole d'Africa. Tacito ci dice che quando Caligola affidò il comando della *legio III Augusta* a

²¹⁶ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, pp. 153-192.

²¹⁷ LETTA, *I praefecti di tribù*, pp. 2093-2109.

²¹⁸ DEMOUGIN, *L'ordre*, p. 723.

²¹⁹ P. A. BRUNT, *Princes and equites*, JRS, 73, 1983 pp. 55-59; CUVIGNY, *La route*, pp. 294-302.

²²⁰ Cic., *Ad Att.*, 6, 1, 6; 6, 3.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

un legato, ci furono problemi di competenze tra proconsole e la nuova figura militare: forse una delle competenze sottratta al proconsole era proprio la diretta autorità su queste figure istituzionali²²¹. Purtroppo non esistono prove definitive per supportare questa ipotesi, ma è logico supporre che i vari prefetti fossero alle dipendenze delle massime cariche militari che operavano nelle varie province di competenza, quindi il legato in Numidia e i due procuratori nelle Mauretanie²²², similmente a ciò che accadeva nelle province procuratorie con i legati. La loro originaria connotazione militare ci porterebbe a pensarlo, ma dobbiamo ancora una volta ricorrere a fonti tarde per dimostrarlo. La campagna effettuata contro Firmo da Teodosio e il fatto che il *magister equitum*²²³ delegasse prefetti similmente a quanto accadeva per i generali di età repubblicana al controllo delle tribù appena sottomesse ci dimostrerebbe come tale pratica fosse rimasta immutata nel corso dei secoli.

L'uniformità delle cariche che si riscontrano nel contesto nordafricano è in decisa controtendenza rispetto a ciò che possiamo osservare altrove. Forse gli unici personaggi che presentano dei problemi sono *Tiberius Claudius Pollio*, *T. Flavius Macer* e gli altri anonimi *praefecti* dei Musulami. Il primo è un ufficiale di notevole rilievo, come abbiamo visto, avendo ricoperto dopo il comando di un'ala miliaria la prefettura di tribù, con quella singolare qualifica geografica sulla quale pure ci siamo soffermati. Sulla falsa riga di questa qualifica, di recente è stato espresso un ardito paragone, in realtà nemmeno nuovissimo²²⁴, tra questa figura e un *procurator ad curam gentium* di cui parleremo successivamente, *M. Pomponius Vitellianus*²²⁵. La tesi espressa da Nicola Cervellati, nella Conferenza "Fra Cartagine e Roma" tenutasi a Bologna il 16 maggio 2006²²⁶, vedrebbe in *Tiberius Claudius Pollio* una sorta di figura procuratoria con autorità su più tribù nordafricane. Non si mette in discussione il fatto che questo personaggio fosse deputato a più tribù, come il genitivo plurale chiaramente testimonia,

²²¹ Tac., *Hist.*, 4, 48.

²²² Broughton è convinto di questa ipotesi (BROUGHTON, *The Romanization*, p. 93) accettata anche da M. Benabou (BENABOU, *La résistance*, p. 456).

²²³ Amm., *Hist.*, 29, 5, 35.

²²⁴ Si veda, ad esempio, DE RUGGIERO s.v. *gens*, pp. 482, dove si caldeggia la possibilità che *Tiberius Claudius Pollio* avesse autorità su tutte le tribù africane; ma già Leveau (*L'aile II des Thraces*, p. 177) evidenzia la possibilità che egli sia piuttosto un "prefetto di tribù in Africa".

²²⁵ *CIL*, VIII, 9327.

²²⁶ Gli atti sono in corso di pubblicazione.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

ma si contesta la natura procuratoria del suo ruolo e l'ambito troppo ampio della sua autorità. Possibile, ci si chiede, che in un'epigrafe votiva *Tiberius Claudius Pollio* voglia sminuirsi di fronte a coloro che avrebbero letto questa iscrizione, redatta al fine di dare vanto e rilevanza alla propria figura? La tesi sopraccitata si fonda unicamente su un passo di un'epistola di Plinio il Giovane²²⁷ dove, a proposito del nostro *Pollio*, si fa menzione delle sue "*amplissimas procurationes*". Non si vede, però, ragione di teorizzare strane procuratele visto che il genitivo plurale latino è già soddisfatto dagli incarichi di *procurator Alpium Graiarum* e *procurator Augusti vicesima hereditatum*²²⁸. L'altro elemento di difformità è rappresentato dal *cursus* di *T. Flavius Macer* e delle altre anonime figure prefettizie provenienti da *Ammaedara*. Se per queste ultime il ruolo di *praefectus* appare inserito all'interno delle cariche municipali di *Ammaedara*, non così avviene per *T. Flavius Macer*, la cui carriera è in effetti del tutto priva di incarichi militari ma non possiamo per questo, come fa Broughton²²⁹, ritenerla una carica municipale. In realtà è molto difficile dare una spiegazione a questa peculiarità che è propria dei prefetti dei Musulami, e non si riscontra in nessuna altra figura istituzionale. Più variegato il panorama presente in altri contesti geografici, dove abbiamo già individuato una sommaria distinzione analizzando l'*origo* e l'onomastica delle figure di cui disponiamo: se i prefetti nordafricani, con la sola parziale eccezione del già citato *praefectus* dei *Nabuxi*, *Alezeieus Rogatus*, e dei prefetti dei Musulami, appaiono dei *viri militares*, alcune figure istituzionali come appunto i *praefecti civitatum* dei Cozi e i *praepositi* degli *Iapodes* sembrano dei veri e propri capi tribali, che per svolgere il ruolo di rappresentanti del governo romano, avevano ottenuto la cittadinanza romana e un titolo ufficiale che ne testimoniava la funzione di rappresentanza. Per gli *Iapodes* rimangono le perplessità già espresse sull'effettivo ruolo di questi *praepositi*, essendo attestato per *Iapodes* e *Liburni* anche un prefetto che aveva avuto il compito di amministrarli durante la rivolta di *Bato*²³⁰, per quanto questa ipotesi sia sorretta semplicemente dall'uso del verbo *praesum*, un verbo, tuttavia, assai caratterizzante.

²²⁷ Plin., *Ep.*, VII, 31.

²²⁸ In realtà, come vedremo, è forse maggiormente in discussione l'incarico di *procurator* per *Vitellianus*.

²²⁹ BROUGHTON, *The Romanization*, p. 93.

²³⁰ Vd. nr. 20, p. 140.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Dunque una volta terminato lo stato di necessità dettata dalla situazione bellica, il prefetto, forse un romano, avrebbe passato la mano a vari praepositi locali. Questo ruolo inconsueto, a metà tra quello di ufficiale romano e principe tribale, era stato ottenuto a seguito di un *foedus* che doveva regolare il rapporti tra tribù e Roma, accordi che pare non abbiano un parallelo in ambito africano dove, come si è visto, i prefetti erano ufficiali romani veri e propri. Tale *foedus* potrebbe intendersi come *iniquum* nell'eventualità di prefetti romani inseriti all'interno del *cursus* equestre o anche al di fuori di esso, come ci testimonia il caso del *primipilaris Olennius* presso i Frisi²³¹. Tali categorie di ufficiali erano stati imposti da Roma, mentre il *foedus* potrebbe comportare condizioni meno onerose per quelle tribù soggette a *praefecti* o *praepositi* di estrazione tribale, soluzione che in pratica lasciava alle popolazioni sottomesse i suoi aviti governanti.

Un'ipotesi interessante, già sommariamente riportata nel *corpus* di iscrizioni riguardante i prefetti africani, è stata formulata dallo studioso V. Sirago²³² che ritiene *Tacfarinas* una sorta di prefetto "tribale" mancato, avendo quest'ultimo tentato un accordo con l'imperatore Tiberio che prevedeva l'interruzione del conflitto in cambio dell'assegnazione di terre ai rivoltosi, non solo Musulami. Tiberio rifiutò sdegnato questa proposta in quanto avanzata da un ex ausiliario disertore e per di più *latro*²³³. Tuttavia lo stesso accordo strappato da Cozio dimostra la non pregiudiziale opposizione a trattati del genere, ma piuttosto una radicale avversione a figure discutibili come *Tacfarinas*, disertore e ribelle.

²³¹ Tac., *Ann.*, 4, 72, 2.

²³² SIRAGO, *Tacfarinas*, pp. 203-204.

²³³ Tac., *Ann.*, 3, 72, 2.

3.2.5 Prefetti e figure assimilabili: competenze militari

a) *PRAEPECTI GENTIUM* COME COMANDANTI MILITARI?

In precedenza si era osservato come nel contesto nordafricano solo *Calpurnius Fabatus* e l'anonimo *praefectus* dei Mazici fossero gli unici ad avere anche il contemporaneo comando di un'unità ausiliaria. Se dunque questi due personaggi avevano senza dubbio delle competenze militari all'interno della tribù o delle tribù cui erano preposti, viene da chiedersi se tutti i prefetti attestati avessero analoghe funzioni e soprattutto come queste forze militari venissero impiegate. È difficile poter fare simili deduzioni quando ci troviamo di fronte a personaggi come *Calpurnius Fabatus* di cui ignoriamo, come si è visto, non solo l'ambito territoriale della sua autorità, ma anche su quali entità tribali egli la esercitasse. Non conosciamo, infatti, né quale fosse con precisione il territorio getulico, né l'identità delle tribù amministrate da *Fabatus*. Tale problema si riscontra anche in merito ad altre popolazioni per le quali, nonostante le fonti, non abbiamo certezze assolute relativamente al loro territorio di competenza. Ciò premesso, si vuole fare una ulteriore considerazione: se un ruolo militare, qualunque esso sia, viene esplicitato all'interno di un testo epigrafico in concomitanza con la carica di prefetto, è probabile non faccia parte delle competenze insite in quest'ultima carica. I vari *praefecti Musulamiorum* sono, come abbiamo già detto, estranei a ogni funzione militare²³⁴ non avendo alcuna preparazione specifica in merito. Sul motivo di un simile fenomeno si indagherà in seguito, ma questa affermazione è incontestabile. Non si crede, dunque, che ci siano i presupposti per affermare che questi prefetti esercitassero sempre *manu militari* il loro ruolo di tutela sulle tribù indigene, ma non possiamo escludere che disponessero al loro seguito di drappelli o scorte di rappresentanza. Lo stesso *Calpurnius Fabatus* aveva il comando di una coorte equitata quingenaria di Lusitani, un'unità che non superava i 500 elementi: un po' poco per potere mantenere il controllo su ben sei *nationes* getuliche²³⁵. Lo stesso numero di elementi componeva l'*ala II*

²³⁴ In realtà uno degli anonimi prefetti dei Musulami (*AE*, 1999, 1814) si definisce *emeritus*, quindi liberato dal servizio militare. Ci troveremmo, però, di fronte a un ex soldato, non certo a una figura con incarichi equestri alle spalle.

²³⁵ Esistono ancora molti dubbi legati alle funzioni di queste coorti miste e soprattutto al ruolo della cavalleria al loro interno. G. L. Cheesman (*The Auxilia of the Roman imperial Army*, Roma, 1968, pp.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Thracum, stazionata nei pressi di *Caesarea*²³⁶, in *Mauretania Caesariensis*, anche questa volta una forza toppo esigua per fare fronte a una possibile attività ostile da parte dei *Mazici*. Ci si rende conto che potrebbe trattarsi di una argomentazione non decisiva, soprattutto tenendo conto del fatto che il Nordafrica occidentale rimase sempre relativamente sguarnito rispetto ad altre frontiere²³⁷. Qui troviamo una sola legione, la *III Augusta* e poche unità ausiliare a fronte di un ben altro spiegamento di forze sulla frontiera renana, danubiana e siriana.

Mancandoci, dunque, i presupposti in Nordafrica per una verifica in questo senso, se non alcune testimonianze di Ammiano Marcellino che riguardano un *praefectus* dei *Mazici* *Fericius*, le cui competenze militari sono probabili, ma che riguardano il IV secolo d.C., analizziamo le altre figure prefettizie attestate fuori dall'Africa. *Lucius Titinius Glaucus Lucretianus* è *praefectus Balarum* con ruolo di *pro legato* che dovrebbe presupporre un comando su truppe legionarie la cui entità si deve ritenere piuttosto esigua; *Lucius Pomponius Lupus* è comandante di due coorti ausiliarie; mentre *Titus Claudius Paulinus* è *praefectus orae maritimae*, anch'esso un ruolo che dovrebbe lasciare pensare a una qualche funzione di difesa delle coste isolate. Cosa può aver giustificato la presenza continuativa di unità militari all'interno delle Baleari? Fenomeni di banditismo o di pirateria? Se di pirateria si trattò, i Romani dovettero adottare un sistema difensivo statico che si basava più sulle truppe di terra²³⁸ che su unità navali di cui non c'è attestazione per tutto il I-II sec. d.C.²³⁹. Un fenomeno piratesco combattuto a terra con simili mezzi non era senz'altro un problema degno di nota, che necessitava forse più di vedette o di unità parzialmente mobili come potevano essere le coorti equitate. Mancando ogni prova di simili fenomeni pirateschi, credo sia probabile un'altra spiegazione, già anticipata in precedenza, che dà ai prefetti delle Baleari funzioni di tutela sugli esiliati nell'arcipelago spagnolo. Non ci si deve fare ingannare

27-31) ritiene che fossero semplicemente dei fanti montati, ma R. W. Davies (*Cohortes equitatae*, *Historia*, 20, 1971, pp. 751-763) è del parere che formassero una vera e propria cavalleria, anche se con ruoli di seconda linea. Questa tesi sembra confermata da alcuni passaggi della celebre *adlocutio* di Adriano (*CIL* VIII, 1842; LE GLAY, *Le discours*, 1977, pp. 545-558).

²³⁶ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, pp. 153-192; BENSEDDIK, *Les troupes*, pp. 43-47.

²³⁷ C. DANIELS, *The Roman World*, I, London/New York, 1987, pp. 261-262.

²³⁸ G. BARBIERI, *Il praefectus orae maritimae*, *RFIC*, 19, 1941, pp. 268-280; G. BARBIERI, *Ancora sul praefectus orae maritimae*, *RFIC*, 24, 1946, pp. 166-171.

²³⁹ M. REDDÉ, *Mare nostrum: les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'empire romain*, Rome, 1986, pp. 250-252.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

dal comando di due unità da parte di *Lupus*, che erano senz'altro acquartierate non solo nelle Baleari, mentre nelle isole il presidio di queste truppe doveva essere piuttosto esiguo²⁴⁰. Per quanto riguarda, infine, *Titus Claudius Paulinus* esistono giustificate riserve sul ruolo militare di *praefectus orae maritimae*²⁴¹, essendo menzionato da Plinio il Giovane²⁴² un *praefectus orae Pontici* che era del tutto privo di soldati, anche dello scarso numero di militi che potessero comporre una scorta.

Sextus Iulius Rufus, *praefectus cohortis* nonché *praefectus civitatium barbariae* in Sardegna, esercita il suo ruolo con l'ausilio di una sola unità ausiliaria formata da leve di Corsi, che erano, sì, una popolazione della Corsica, ma occupavano anche la parte nord orientale della Sardegna²⁴³, quindi parlare di truppe occupanti potrebbe essere eccessivo. La loro funzione doveva essere essenzialmente quella di combattere fenomeni di *ladrocinia*, testimoniati nell'isola da Tacito²⁴⁴, e per farlo in maniera efficace dovevano essere considerati, sardi o no, affidabili. Anche *L. Volcacius Primus* ha contemporaneamente un ruolo militare, quello di *praefectus ripae Danuvi*²⁴⁵ e la prefettura delle tribù degli Azali e dei Boi²⁴⁶, ruolo militare rivolto tuttavia alla fascia fluviale Danubiana e verso l'esterno piuttosto che a salvaguardia della fedeltà di queste due tribù. Difficile poter dire di quali poteri militari disponesse *M. Iulius Cottius* e se questi poteri fossero conservati dal suo successore *M. Iulius Donnus*: nell'arco di Susa *Cottius* viene raffigurato alla testa di alcuni soldati che hanno l'apparenza di milizie ausiliarie. Ma come può essere interpretato questo fatto? Più che a un effettivo comando militare, si potrebbe ipotizzare la rappresentazione di una sottomissione da parte di questo "prefetto", che ovviamente aveva a disposizione un proprio esercito.

²⁴⁰ In realtà esistono dubbi sulla presenza di una unità di cavalleria macedone. Spaul (*Ala*, p. 352) ritiene che si faccia riferimento piuttosto al comando della cavalleria della *legio IIII Macedonica*.

²⁴¹ Su questo ruolo ENSSLIN, s.v. *praefectus*, col. 1333; LE BOHEC, *L'armée*, pp. 33; 55.

²⁴² Plin., *Ep.*, 10, 21.

²⁴³ Marcella Bonello Lai, che pur teorizza per *Rufus* un ruolo di reclutamento tra i Corsi e di tutela per le popolazioni della Barbaria, non sembra avvertita delle difficoltà derivanti dal mantenimento dell'ordine attuato con indigeni affini alle popolazioni dei luoghi che si sarebbero dovuti salvaguardare (BONELLO LAI, *Il territorio*, pp. 166-168).

²⁴⁴ Tac., *Ann.*, 2, 85, 4.

²⁴⁵ Riguardo a questo incarico non esistono purtroppo studi specifici. Gli unici riguardano il *limes* siriano e un periodo cronologico posteriore al III sec. d.C. (J.F. GILLIAM, *The Dux Ripae at Dura*, Transactions of American Philological Society, 72, 1941, pp. 157-175; N. POLLARD, *Soldiers, cities, and civilians in Roman Syria*, p. 49). vd. anche ENSSLIN, s.v. *praefectus*, coll. 1335-1336.

²⁴⁶ Vd. nr. 23, pp. 142-143.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Per concludere, dunque, non credo esistano gli elementi per affermare che il *praefectus*, ruolo in origine giustificato da fenomeni di turbamento in ambito tribale o territoriale, sia sempre accompagnato da forze militari e eserciti le sue funzioni con le armi. Il *praefectus* appariva forse più come una figura di collegamento che potesse mettere in contatto in maniera efficace i dominati con i dominatori. In questo senso deve appunto essere interpretata la figura di *Cottius*, che non aveva certo necessità di imporsi con la forza nel suo territorio avito, e di tutti quei prefetti di origine peregrina. *Cottius* è molto vicino ad essere un vero proprio capo tribale, essendolo stato in passato: dobbiamo allora chiederci se gli ufficiali romani investiti della prefettura tribale, equestri o no, esercitassero con la forza tale autorità. Dalle iscrizioni su menzionate non si evince nulla di tutto ciò, piuttosto questi prefetti appaiono semplicemente persone di esperienza: un'esperienza militare, ma anche una familiarità con il territorio e gli uomini acquisita sul campo. Fa riferimento forse a persone di tal fatta Ammiano Marcellino quando parla di persone esperte, intente in trattative con i Barbari²⁴⁷. Tale affinità non poté che aumentare, allorquando il reclutamento soprattutto dopo Adriano, venne demandato alle regioni confinarie.

b) *PRAEFACTI GENTIS COME DILECTATORES?*

Publilius Memorialis, *praefectus gentis Numidarum* e *dilector tironum in Numidia* ha indotto molti commentatori a ritenere che tutti *praefecti gentium* avessero tra le loro funzioni quella di reclutare nuovi soldati per le unità ausiliarie. Cercheremo, dunque, di verificare la veridicità di quest'asserzione analizzando il problema reclutamento su più piani.

Unità etniche potevano essere create *ex novo* e dunque, sulla base delle *gentes* nordafricane sulle quali avevano competenza i vari *praefecti*, individueremo la datazione di questi ufficiali raffrontandola con la datazione presunta nella quale sono state create queste unità. Un'altra verifica verrà attuata sulle attestazioni dei vari militari che componevano queste unità per cercare ulteriori riscontri su una loro possibile composizione indigena. Analizzeremo, infine, le unità ausiliarie che hanno avuto come

²⁴⁷ Amm., *Hist.*, 29, 5, 33; LEPELLEY, *La préfecture*, p. 289.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

comandanti dei *praefecti gentium*, per verificare se effettivamente queste unità si erano avvalse di leve locali.

TRIBU	<i>PRAEFECTUS GENTIS</i>	DATAZIONE	UNITÀ AUSILIARIE	DATA DI CREAZIONE
Gaetuli	<i>L. Calpurnius Fabatus</i>	Prima metà del I sec. d.C.	<i>Ala Gaetulorum Veterana</i>	Età giulio-claudia
	<i>Ti. Claudius Pollio</i>	Seconda metà del I sec. d.C.	<i>Ala I Flavia Gaetulorum</i>	Età flavia
			<i>Cohors Gaetulorum</i>	Età giulio-claudia
Musulami			<i>Cohors I Flavia²⁴⁸ Musulamiorum</i>	Età flavia
			<i>Cohors Musulamiorum</i>	45-64 d.C.
Musuni				
Mazici				
Nabuxi				
Numidi			<i>Ala Flavia Numidica</i>	Età flavia
			<i>Cohors Numidarum</i>	
			<i>Cohors I Flavia Numidarum</i>	Età flavia
			<i>Cohors II Flavia Numidaum²⁴⁹</i>	Età flavia

²⁴⁸ Forse la *cohors I Flavia Musulamiorum* e la *cohors Musulamiorum* sono la medesima unità (PFLAUM, *Les carrières*, I, p. 190).

²⁴⁹ Non è chiaro se questa unità sia stata effettivamente reclutata sotto i Flavi.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

UNITÀ AUSILIARIE	DATAZIONE	LOCALITÀ DI STAZIONAMENTO
<i>Ala I Flavia Gaetulorum (Veterana)</i>	68-70 d.C.	<i>Iudea</i>
	99 d.C.	<i>Moesia Inferior</i>
	101-105 d.C.	Partecipazione alla campagna dacica e alla conquista dell'Arabia
	114 d.C.	<i>Pannonia Inferior</i>
<i>Cohors Gaetulorum</i>	Età giulio-claudia	<i>Alpes Maritimae</i>
	88 d.C.	<i>Syria</i>
<i>Cohors Musulamiorum</i>	Età flavia	<i>Syria</i>
	Traiano-Adriano	<i>Lycia et Pamphylia</i>
	107 d.C.	<i>Caesariensis</i>
<i>Cohors I Flavia Musulamiorum</i>	fine del I sec. d.C.	<i>Africa</i>
	88 d.C.	<i>Syria</i>
<i>Ala Flavia Miliaria</i>	145-157 d.C.	<i>Moesia Inferior</i>
<i>Cohors I Flavia Numidarum</i>	130 d.C.	<i>Lycia et Pamphylia</i>
<i>Cohors II Flavia Numidaum</i>	129 d.C.	Dacia

Musulami, *Gaetuli* e *Numidi* sono gli unici etnici che fanno esplicito riferimento alle *gentes* che riguardano i nostri prefetti di tribù. Rimangono, certo, le perplessità già rilevate sui *Getuli* e i *Numidi*, termini che nel caso delle unità ausiliarie sopraccitate individuavano probabilmente non un gruppo etnico specifico, ma diverse popolazioni, mentre il *praefectus* dei *Numidi* era legato alla presenza nei pressi di *Thubursicu* di una tribù che si riconosceva con questo appellativo. Per quanto riguarda gli altri etnici attestati si rileva, per esempio, che i *Musuni* potrebbero aver fornito leve alle unità getuliche, essendo questi ultimi ritenuti appunto dei *Getuli* da Plinio il Vecchio²⁵⁰. Un discorso simile vale per le unità maure che potrebbero senz'altro essere costituite da soldati provenienti dalle tribù dei *Mazici* e dei *Nabuxi*, tuttavia, mancando una qualsiasi attestazione epigrafica che possa testimoniare, si è preferito non tenere in considerazione queste unità. Anche le truppe levate fra gli *Afri*, che dovevano essere

²⁵⁰ Plin., *H.N.*, 5, 30.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

presumibilmente un'antica etnia della Proconsolare²⁵¹, verranno escluse da questa analisi non essendo, peraltro, noti prefetti legati a questa popolazione²⁵².

Una preliminare osservazione che potremmo trarre dalle unità che abbiamo citato riguarda innanzitutto l'appellativo imperiale, nei tre casi ricorre "*Flavia*": che ci riporta alla dinastia omonima²⁵³, indicazione che testimoniava il periodo in cui vennero costituite l'*Ala Flavia Gaetulorum*, la *cohors I Flavia Musulamiorum* e la *I e II cohors Flavia Numidica*. Il periodo dei Flavi avrebbe conosciuto, dunque, un notevole impulso per quanto riguarda la creazione di unità di provenienza nordafricana. Ad esse dobbiamo aggiungere la *cohors Musulamiorum* che ormai quasi tutti gli studiosi ritengono un'unità a sé stante, e che si crede sia stata reclutata tra il 45 d.C.²⁵⁴ e il 63 d.C.²⁵⁵. Non possiamo escludere che già in età flavia vi fossero *praefecti Musulamiorum*, tuttavia, quelli di cui possiamo dare una sicura datazione appartengono II sec. d.C.²⁵⁶. Rimangono le due iscrizioni di cui si è ipotizzata la datazione al II d.C.²⁵⁷, i cui anonimi personaggi non hanno egualmente le competenze per reclutare nuove leve all'interno della tribù, non possedendo, come si è detto, alcun incarico militare all'attivo. Potrebbero, altresì, essere state create unità di Musulami come risultato di un *foedus* con la tribù, la quale era effettivamente alleata dei Romani, a quanto sembra, persino nell'ultima parte della guerra contro *Tacfarinas*, anche se considerata non sicura²⁵⁸.

²⁵¹ Si può certamente concordare con J.M. LASSÈRE, *Les Afri et l'armée romaine*, in *Africa Romana*, 5, 1988, p. 182, che sostiene che il termine, nel II sec. d.C. doveva aver ormai perso ogni connotazione etnica arrivando a includere tutti gli abitanti della Proconsolare.

²⁵² A proposito degli *Afri* si veda T. KOTULA, s.v., *Afri*, in *Encyclopédie Berbère*, 2, 1985 pp. 208-210; J. PEYRAS, *La gens des Afri*, in *Encyclopédie Berbère*, 2, 1985, pp. 211-215 (dove viene criticata la notizia precedente); W. VYICHL, *La peuplade berbère des Afri et l'origine du nom d'Afrique*, p. 486-488; LASSÈRE, *Les Afri*, pp. 177-188. Desanges nella sua opera sulle tribù africane (*DESANGES, Catalogue*) non menziona questo etnico.

²⁵³ Paul Holder (*Studies*, p. 16) fa giustamente notare che bisognerebbe escludere l'imperatore Domiziano essendo, quest'ultimo colpito da *damnatio memoriae* era quindi improbabile che i soldati ne celebrassero il ricordo all'interno della dicitura della loro unità.

²⁵⁴ Il *terminus post quem* è stato posticipato rispetto alla datazione proposta da J.M. LASSÈRE, *Le recrutement romain et les Musulames*, in *L'armée et les affaires militaires*, Paris, 1991, p. 307, in quanto la situazione di sicurezza assai precaria, testimoniata anche dalla campagna condotta contro i Musulami nel 44 d.C. rende assai difficile ipotizzare la creazione di una unità ausiliaria subito dopo la campagna contro *Tacfarinas*.

²⁵⁵ Come *terminus ante quem* si accetta quello fornito da LASSÈRE, *Le recrutement*, p. 308.

²⁵⁶ Vd. *supra*, n. 51-52.

²⁵⁷ Vd. nr. 21-22, pp. 69-70.

²⁵⁸ Tac., *Ann.*, 4, 23.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

La cosa non deve meravigliare: sono molti i conflitti nati a causa di truppe ausiliarie dimostratesi infedeli, come la grande rivolta Illirica, di cui abbiamo per sommi capi riportato la vicenda²⁵⁹. Spesso sono ex ausiliari come *Tacfarinas*, appunto o Arminio a imbracciare le armi contro i Romani, forti della loro esperienza bellica. E non è nemmeno raro che, una volta terminati questi conflitti, i Romani levassero tra quelle popolazioni di recente sottomissione delle unità ausiliarie: conosciamo *cohortes* levate tra gli Asturi e in Galizia, oltre a numerose unità di origine alpina, dalmatica o provenienti più generalmente dall'area danubiana. Potevano, quindi, analogamente essere create *ex novo* delle unità tra le popolazioni sconfitte del Nordafrica. I Getuli erano invece utilizzati da tempo nell'esercito romano: la loro abilità in guerra era rispettata e ammirata fin dall'epoca di Mario²⁶⁰ e il loro reclutamento, in età imperiale, continuò in maniera massiccia in età giulio-claudia, a quanto possiamo vedere.

Nel I sec. d.C. sono attestati due *praefecti*: *Calpurnius Fabatus* operò nella prima metà del I sec d.C. su sei etnie appartenenti ai Getuli, ma non abbiamo indizi nell'iscrizione che lo menziona che possano indurci a attribuirgli funzioni di reclutamento²⁶¹. Ancora più azzardata sarebbe una qualsiasi ipotesi che coinvolga *Tiberius Claudius Pollio*, essendo ignoto il suo ambito territoriale di competenza. La creazione di queste unità etniche sembra, quindi, non riguardare le funzioni consuete del *praefectus gentis*, il quale, tuttavia, nel caso fosse imposto subito dopo lo stabilimento di un *foedus* tra tribù in tumulto e Romani, doveva fungere da garante del potere di Roma e dunque, qualora nei termini del *foedus* fosse previsto anche il reclutamento di nuove leve per formare unità etniche specifiche, era lui stesso ad adoperarsi per l'assolvimento di questa condizione. Per non parlare di situazioni di necessità, che potevano obbligare il governo

²⁵⁹ Dio, 55, 29, 1-2.

²⁶⁰ I *Marii Gaetulici* e i *Iulii Gaetulici* presenti nelle zone che furono teatro di guerra dimostra che sia Mario che Cesare avevano concesso a molti di loro la cittadinanza romana come riconoscimento del loro aiuto (DESANGES, *Les territoires*, p. 35, n. 4; GASCOU, *Le cognomen Gaetulus Gaetulicus en Afrique Romaine*, in *Mélanges d'Archeologie et Histoire*, 82, 1970, pp. 733-734).

²⁶¹ In RACHET, *Rome*, p. 85, n. 3, si mette in relazione la figura di *Calpurnius Fabatus* con un passo di Tacito nel quale si parla dell'adesione della Mauretania alla causa di Vitellio e delle forze che la regione era in grado di mettere in campo. In particolare si parla di un ingente reparto di soldati Mauri reclutato per l'occasione (Tac., *Hist.*, 2, 58) Nulla, però, ci dice che nel caso in questione fossero appunto dei prefetti a fornire simili reparti. Oltretutto si è più volte evidenziato come non esistano attestazioni di *praefecti gentium* per tutto il I sec. d.C. nelle Mauretanie, ed essi siano in un numero molto ridotto nel secolo successivo come osserva già lo stesso BENABOU, *La résistance*, p. 454.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

romano a reclutamenti di massa tramite il *dilectus*²⁶², ma se N. Benseddik²⁶³ teorizza un simile fenomeno per la *Caesariensis* e per altre regioni africane, non ci sono prove per dimostrarlo. Il reclutamento era, tuttavia, un processo costante che doveva servire anche a sostituire i soldati periti in servizio o congedati. Non possiamo sapere, dunque, se i *praefecti* dovessero con continuità attingere alle risorse umane della tribù cui erano preposti per appianare le perdite patite dalle unità levate tra gli indigeni. Se anche fosse imposto un reclutamento costante come forma di tassazione alle tribù sottomesse, tale reclutamento, a partire dal periodo flavio-traiano, andò a colmare le perdite delle truppe stanziate in Nordafrica, dal momento che con la stabilizzazione dei confini, l'approvvigionamento di nuove leve divenne prevalentemente locale²⁶⁴, e non andò più a ripianare le perdite di quelle delle unità etniche sorte nel I sec. d.C., ormai lontane dalla loro originaria sede.

Y Le Bohec²⁶⁵ e N. Benseddik²⁶⁶ mettono, tuttavia, in guardia da tali modelli di reclutamento, evidenziando come la documentazione epigrafica non ci permetta di fare considerazioni definitive riguardo²⁶⁷. Presupponendo un reclutamento di tipo locale, la nostra analisi dovrebbe portarsi non solo sulle unità etniche di provenienza africana, per verificare se esse si avvalessero ancora di soldati appartenenti alle regioni di provenienza, ma anche sulle stesse unità presenti in Nordafrica e in specifico su quelle dove il *praefectus* esercitava il doppio ruolo di *praefectus gentis* e di comandante militare, al fine di verificare la provenienza dei singoli militari.

In generale le attestazioni che riguardano soprattutto semplici soldati non pullulano, quindi non è possibile avere una base statistica sufficiente per trarre conclusioni, oltretutto non è sempre possibile fare deduzioni certe sull'*origo* dei vari militari

²⁶² W. LIEBENAM, s.v. *dilectus*, in *RE*, V, 1, 1903, coll. 591-639; E. DE RUGGIERO s.v. *dilectus*, in *Dizionario Epigrafico*, II, 2, 1910, pp. 1783-1785.

²⁶³ BENSEDDIK, *Les troupes*, p. 95.

²⁶⁴ HOLDER, *Studies*, 1980, p. 126.

²⁶⁵ LE BOHEC, *Les unités*, pp. 172-173.

²⁶⁶ BENSEDDIK, *Les troupes*, p. 91.

²⁶⁷ Ci si chiede soprattutto se il reclutamento di unità particolarmente specializzate rimanesse coerente all'originaria composizione etnica dell'unità o se venissero utilizzate leve locali. A favore di questa prima ipotesi H. Stein (H. STEIN, *Archers d'autrefois, archers d'aujourd'hui*, Paris, 1933, pp. 227) ma studi per quanto riguarda la Numidia e l'Africa non hanno permesso di confermarla (Y. LE BOHEC, *Les Syriens dans l'Afrique romaine*, Kartago, 21, 1987, p. 88). Sembra, invece, che questa coerenza esistesse per quanto riguarda le unità etniche dei numeri (K. KRAFT, *Zur Rekrutierung der Alen und Korten an Rhein und Donau*, 1951).

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

attestati, essendo l'onomastica di questi militari di origine peregrina difficile da interpretare. Per quanto riguarda l'*Ala II Thracum*, unità comandata da un anonimo prefetto dei Mazici, essa è attestata in ventotto iscrizioni di provenienza mauretana²⁶⁸ e in una sola rinvenuta a Roma²⁶⁹. In queste attestazioni il reclutamento dell'unità appare assai eterogeneo e solo per il II secolo d.C. ci sono tre militari di chiara provenienza africana²⁷⁰. Più nebulosa ancora si presenta la situazione per la *cohors VII Lusitanorum* nella quale, eccettuate le due attestazioni che riguardano dei prefetti di coorte, solo di un certo *Optatus Sardus*²⁷¹, *cognomen* etnico, possiamo dedurre l'origine. Se ampliamo ancora i parametri della nostra indagine accludendo tutte le unità africane, permangono le riserve già espresse da Le Bohec e Benseddik sulla provenienza indigena dei componenti di queste unità²⁷². Non credo possano esistere, dunque, prove che ci possano indurre a sostenere che il *praefectus* fosse sempre deputato a funzioni di reclutamento. Lo stesso *Publius Memorialis* viene investito della funzione di *dilectator* in Numidia, termine che potrebbe far riferimento non al territorio dei Numidi come etnia, ma alla Numidia come protoprovincia, già percepita come tale essendo ambito geografico di competenza della *legio III Augusta* e del suo legato. Si ritiene, infatti, assai improbabile un riferimento alla presente etnia dei Numidi, essendo nell'iscrizione stessa demarcata quasi una differenza tra quella che presumibilmente è la *gens Numidarum* e l'incarico di *dilectator* in *Numidia*.

Se *praefectus gentis* e *civitatum* dovevano essere figure istituzionali simili, proiettate in ambiti diversi, un'analisi sommaria delle attestazioni provenienti da altri contesti geografici appare doverosa. Si pone soprattutto attenzione su due personaggi: *Staius Esdragrassi*²⁷³, forse un *princeps* o un *praefectus* della tribù dei *Trumplini*, che contemporaneamente o in un momento successivo divenne *praefectus* di una coorte formata da elementi tribali e *Titus Flavius Proculus*²⁷⁴, *princeps praefectus Scordischorum*, ancora una volta un capo tribale con competenze militari. Si pensa,

²⁶⁸ BENSEDDIK, *Les troupes*, nr. 58-86.

²⁶⁹ CIL, VI, 1625; PFLAUM, *Les carrières*, I, pp. 283-286.

²⁷⁰ BENSEDDIK, *Les troupes*, pp. 43-47.

²⁷¹ AE, 1929, 169.

²⁷² BENSEDDIK, *Les troupes*, p. 91; LE BOHEC, *Les unités*, pp. 172-173.

²⁷³ Vd. *supra*, n. 115.

²⁷⁴ Vd. *supra*, n. 119.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

analogamente a quanto avveniva in età repubblicana, che questi personaggi, che accomunavano un comando militare e la funzione di capi tribali, avessero avuto un ruolo determinante nella creazione dell'unità formate dai loro stessi sudditi. Spesso si accosta la figura di Lusio Quieto²⁷⁵, comandante di origine indigena e alla guida di truppe maure in varie campagne condotte dall'imperatore Traiano, al ruolo di *praeffectus gentis*. Non si crede ci sia spazio per una simile ipotesi, pur tuttavia Quieto appare una figura istituzionale molto più vicina a *Esdragassi* o a *Proculus*, piuttosto che a ufficiali militari romani di origine e di formazione, per quanto egli abbia indubbiamente svolto una carriera straordinaria e quasi unica nel suo genere. Quieto guidava, infatti, al servizio di Traiano, soldati provenienti dalla propria tribù di origine, forse proprio con il ruolo di capo tribale, come faceva *Esdragassi* con i *Trumplini*, di cui comandava una coorte.

Non abbiamo prove che ci facciano pensare a funzioni di reclutamento per *Cottius* e *Donnus* nelle Alpi Cozie, ma è una ipotesi da non escludere, soprattutto alla luce delle numerose unità ausiliarie Alpine create in età augustea, mentre sul reclutamento della *cohors I Corsorum* in Sardegna da parte del *praeffectus Rufus* si sono già espresse perplessità, legate alla contiguità territoriale dell'ambito all'interno del quale avrebbero dovuto operare²⁷⁶. Se, dunque, questo ruolo era implicito nelle funzioni di questi prefetti derivava proprio dalla loro natura, a cavallo tra mondo indigeno e romano.

3.2.6 Prefetti e figure assimilabili: funzioni civili

Questo è forse l'aspetto più controverso della nostra analisi. Già Tibiletti²⁷⁷ aveva con cautela supposto che, in età repubblicana, all'interno delle varie *civitates* dove era imposto un *praeffectus civitatum* permanessero, anche ufficiosamente, forme di amministrazione autonoma. Se questa ipotesi fosse confermata, allora le competenze amministrative di queste figure istituzionali dovrebbero essere ridimensionate a favore di una più limitata funzione di supervisione. Un analogo interrogativo può essere posto

²⁷⁵ Sulla figura di Lusio Quieto, la sua carriera e il suo possibile ruolo, attivo o passivo, nella sollevazione della Mauretania sotto Adriano vd. PICARD, *Civilisation*, pp. 124-127; RACHET, *Rome*, pp. 178-180.

²⁷⁶ Su questa unità BONELLO LAI, *Il territorio*, pp. 166-168; LE BOHEC, *La Sardaigne*, p. 27; SPAUL, *Cohors2*, p. 50.

²⁷⁷ TIBILETTI, *Governatori*, pp. 74-79.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

anche all'interno degli ambiti tribali che stiamo analizzando, soprattutto per la compresenza in alcune etnie di *praefecti gentium* e *principes*. Ciò coinvolge sulla base della documentazione epigrafica due *gentes*, quella dei *Numidi* e quella dei *Cinithii*, attigue rispettivamente a *Thubursicu Numidarum* e *Gigthis* cui queste popolazioni potrebbero essere state *adtributae*. Tale stato di cose potrebbe essere il sintomo di un passaggio dallo *status* arretrato di una organizzazione tribale al più evoluto modello civico, cosa senz'altro possibile, ma l'interpretazione contrasta con la presenza della prefettura tribale in queste stesse tribù, presenza testimoniata da due iscrizioni all'incirca coeve²⁷⁸.

Potremmo allora supporre, come fa J. Gasco²⁷⁹ con *Gigthis*, che solo alcuni membri di queste tribù, coloro, cioè, che erano considerati maggiormente romanizzati, fossero inseriti nelle due comunità cittadine tramite l'*adtributio*. Insomma i due *principes* potrebbero essere entrambi antichi capi tribali ormai pienamente integrati nella cornice civica delle due città. Avremmo, dunque, all'esterno del territorio cittadino di *Thubursicu* e *Gigthis*, due etnie ancora non del tutto assimilate all'interno delle quali i *praefecti* avevano compiti di supervisione. Le difficoltà di questa interpretazione sono legate alla natura delle due figure prefettizie: sia *Memorialis* che *Sabinus*, infatti, sono ufficiali militari veri propri, oltretutto ufficiali di una certa importanza, con compiti che appaiono spropositati dal momento che entrambi avrebbero dovuto amministrare soltanto parte delle tribù dei Numidi e dei *Cinithii*. Questa ipotesi ha, però, due vantaggi: da un lato permette di spiegare la quasi contemporanea presenza di prefetti e *principes* all'interno del medesimo ambito territoriale, in secondo luogo sarebbe coerente con il modello di sedentarizzazione delle tribù indigene individuato da Christol²⁸⁰ per quanto riguarda le tribù della Tingitana. Di recente Cesare Letta ha

²⁷⁸ T. Kotula non percepisce questa fondamentale difficoltà nel suo articolo sui *principes gentium* africani (*Les principes gentis*, p. 350, n. 12). Egli parte da presupposti errati ritenendo l'iscrizione di *Publius Memorialis* appartenente al periodo di Vespasiano sulla base dell'attestazione di un omonimo personaggio in una iscrizione della Corsica (*CIL*, X, 8038) ma l'interpretazione di J. S. e A. E. Gordon (*Publius Memorialis*, pp. 90-93) accettata da Pflaum colloca definitivamente l'iscrizione all'età di Traiano. Per converso ugualmente da rifiutare la tesi di M. Benabou (*La résistance*, p. 467), che considera *Memorialis* un *praefectus* di Numidi non dei Numidi intesi come una singola etnia. Si ritiene, infatti, che l'uso del genitivo singolare "*gentis*" sia caratterizzante in questo senso.

²⁷⁹ GASCOU, *La politique*, pp. 141-142.

²⁸⁰ CHRISTOL, *Rome*, pp. 306-337.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

attribuito a *L. Memmius Messius Pacatus*²⁸¹, originariamente riconosciuto come un *princeps* dei *Cinithi*²⁸² la qualifica di *praefectus gentis*²⁸³. La sua ipotesi, come quella precedente, si fonda sulla frase *nationi suae prestat*, ma non esistono ragioni per abbandonare la tradizionale interpretazione, oltretutto il caso di *Aurelius Iulianus*²⁸⁴ dimostra come non fosse impossibile che le classi dirigenti tribali potessero ottenere la cittadinanza romana.

Tutte queste problematiche, però, lasciano intatti i nostri interrogativi sulle funzioni civili dei *praefecti* e su una possibile contemporanea presenza delle due figure istituzionali. Le iscrizioni nordafricane e le attestazioni dei *praefecti civitatum* che riguardano gli altri ambiti geografici non mostrano nessuna di queste funzioni amministrative o civili *tout court*, anche se, come abbiamo già visto, soprattutto nelle province occidentali dell'impero emerge una netta contrapposizione tra *viri militares* inseriti il più delle volte all'interno del *cursus* equestre, e quelle che hanno tutta l'apparenza di essere figure istituzionali estemporanee, frutto di una romanizzazione recente, come testimonia la loro onomastica.

In Nordafrica l'unico personaggio che potremmo ascrivere alla categoria dei prefetti tribali è *Alezeieus Rogatus* o *Valerius Ezeieus Rogatus*. Che in *Mauretania Caesariensis* un simile personaggio fosse presente non meraviglia, essendo la provincia creata verso la seconda metà del I sec d.C., costituendo, dunque, un luogo dove l'apporto civilizzatore di Roma era ancora limitato. Per quanto riguarda i Musulami, troviamo dei prefetti di tribù che sono tutt'altro che ufficiali militari: l'evidenza epigrafica ci restituisce piuttosto una serie di figure inserite addirittura nel tessuto cittadino di *Ammaedara*. Broughton, notando questa peculiarità in *T. Flavius Macer*, ha sostenuto che la prefettura fosse stata rivestita parallelamente agli incarichi cittadini, teoria difficilmente dimostrabile soprattutto per *Macer*, ma che aprirebbe le porte a un'altra interessante ipotesi che vedrebbe la prefettura dei Musulami come una sorta di incarico civico rivestito all'interno della città di *Ammaedara*. Questa ipotesi non presupporrebbe un mutamento della natura della carica prefettizia, essendo il prefetto ancora

²⁸¹ Vd. n. 3, pp. 83-84.

²⁸² KOTULA, *Les principes gentis*, p. 351 n. 17; BENABOU, *La résistance*, p. 462.

²⁸³ LETTA, *I praefecti*, p. 2104.

²⁸⁴ Vd. n. 11, pp. 90-92.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

direttamente sottoposto alle massime autorità provinciali, ma svuoterebbe questa funzione di ogni residua finalità militare. Questi prefetti avrebbero portato a una definitiva assimilazione all'interno del tessuto civico i Musulami già attorno al II sec. d.C., fenomeno, però, che coinvolgerebbe soltanto il loro troncone orientale, mentre tra i Musulami occidentali troviamo, ancora nel III sec. d.C. un *praefectus gentis*.

Le fonti letterarie possono fornirci qualche suggerimento ulteriore sulle competenze amministrative dei prefetti; tali fonti però riguardano un periodo assai tardo, il IV-V sec. d.C. Il primo quesito che dovremmo porci è dunque se possiamo utilizzare queste fonti tarde per poter interpretare una realtà che anticipa questo periodo cronologico di quasi due secoli. Constatiamo il *modus operandi* di attribuire a una popolazione sottomessa una figura prefettizia, come abbiamo visto, sia in età repubblicana, sia tra i Frisi nel I sec. d.C.²⁸⁵, sia con i Mazici nel IV d.C.²⁸⁶, pratica che S. Agostino²⁸⁷ e Ammiano²⁸⁸ confermano. Dunque, come conclude anche C. Lepelley²⁸⁹, questi prefetti avevano caratteristiche e competenze analoghe a quelle dei nostri *praefecti gentium*, ma quali erano queste competenze?

Se i prefetti come *Iulius Cottius*, *Iulius Donnus* e *Alezeieus Rogatus* mantenevano un controllo più diretto dell'etnia cui erano deputati per via della loro provenienza dal contesto tribale, un diverso ruolo dovrebbe ricoprire il prefetto di tribù, nel momento in cui apparisse come un ufficiale romano. La ragione di questo fatto è abbastanza semplice: se i Romani tolleravano la sopravvivenza di un potere indigeno parzialmente autonomo, proprio queste competenze dirette avrebbero dovuto essere mantenute. Rimarrebbero dei dubbi per quanto riguarda i prefetti romani provenienti dai ranghi, dubbi che vengono meno con l'attestazione della presenza, tra i Mazici²⁹⁰, sia di un *praefectus* sia di *principes* locali. Tale prefetto sembra erede diretto dei prefetti altoimperiali, che provenivano dalla carriera militare e che erano ufficiali veri e propri.

²⁸⁵ Tac., *Ann*, 4, 72, 2.

²⁸⁶ Amm., 29, 5, 21.

²⁸⁷ Aug., *Contra ep. Parm.*, 1, 10, 16.

²⁸⁸ Amm., 29, 5, 35.

²⁸⁹ LEPELLEY, *La préfecture*, pp. 285-295, il quale, tuttavia, è convinto che i prefetti tribali fossero figure estemporanee dotate di poteri diretti. Il che, come si è detto, non permetterebbe di spiegare le contemporanee attestazioni di *principes* e *praefecti* come fa giustamente notare Cesare Letta (LETTA, *I praefecti*, pp. 2106-2107).

²⁹⁰ Del resto la documentazione epigrafica attesta ben due prefetti di tribù, con competenze militari all'interno dei Mazici (vd. nr. 6, p. 41; nr. 19, p. 59).

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Dunque se per i prefetti di estrazione locale possiamo supporre un ruolo concreto nella gestione degli affari tribali, si limitavano dal punto di vista amministrativo a una funzione di mero coordinamento le figure prefettizie di provenienza più spiccatamente romana, coordinamento attuato *manu militari* essendo questi ultimi dei veri e propri ufficiali.

Se esistevano, potremmo dire ufficiosamente, due tipologie di prefetti, essi erano entrambi legali rappresentanti del potere romano di fronte agli indigeni: a costoro, dunque, dovevano fare riferimento i membri della tribù per ogni questione nella quale doveva essere coinvolta Roma. Una costituzione al proconsole Diotimo²⁹¹ evidenzia che una delle competenze che li accomunava era giuridica. In tale costituzione viene specificato che gli appartenenti alla tribù o i loro *praefecti*, come in passato, avrebbero dovuto rivolgersi al proconsole d'Africa prima di appellarsi all'imperatore. Il ricorso al passato è una chiara testimonianza che quella era una pratica diffusa in un periodo antecedente al 405 d.C., data cui risale la costituzione in questione.

Un altro quesito che dobbiamo porci è legato ai rapporti che intercorrevano tra Roma e *gentes* indigene, e in specifico se esistesse una forma di contribuzione tributaria da parte di queste ultime. Se faceva parte delle condizioni dei *foedera* tra Roma e tribù indigene quella di fornire un tributo, chi ne era il collettore, il *praefectus* forse? Il motivo della ribellione dei Frisi, che era dettato proprio dalla rapacità dell'ufficiale romano che li aveva sotto tutela, testimonierebbe da parte di queste figure istituzionali, una competenza in questo senso, ma non solo. Nel caso dei *Frisii* l'ex *primus pilus Olennius* si era anche occupato di quantificarne l'entità, richiedendo pelli bovine di una determinata grandezza²⁹². Anche queste competenze dovrebbero appartenere a entrambe le tipologie prefettizie e, nel caso delle figure di origine militare, ci si affidava appunto al timore destato da eventuali unità armate presenti in loco, ma non solo: era il carisma delle varie personalità locali a garantire il rispetto dei patti da parte delle popolazioni a cui i vari personaggi prefettizi erano deputati.

Per concludere il fatto che la prefettura rappresentasse un viatico per una definitiva integrazione della tribù nel tessuto sociale e cittadino di Roma spinge a domandarsi se il

²⁹¹ *Cod. Theod.* 9, 30, 62.

²⁹² Vd. *supra*, n. 285.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

più volte evidenziato ruolo di *T. Flavius Macer*, soprattutto le sue competenze in ambito “agrimensorio” che sono molto simili alle competenze emerse per *Pollio*, non possano far presagire anche funzioni di questo tenore per i prefetti. Insomma poteva essere giovevole per l'autorità romana disporre di personale competente in loco e per gli indigeni avere a che fare con un personaggio sensibile alle loro esigenze, soprattutto quando si trattava di questioni delicate, legate alla delimitazione dei confini tribali.

3.3 I *praefecti* nel III-IV sec. d.C.: evoluzione

I secoli III e IV d.C. sono periodi densi di cambiamenti dal punto di vista istituzionale, ma anche militare. Analizzeremo in questa sede l'evolversi della figura prefettizia nel corso di questo periodo, affacciandoci anche sul V secolo d.C., che comunque prenderemo in esame soltanto brevemente, essendo un secolo ormai proiettato alla fine del dominio di Roma dove le forme istituzionali, originaria espressione della sua autorità appartengono, ormai quasi completamente al mondo indigeno. Mentre nella precedente disamina si è potuta effettuare una comparazione tra diversi ambiti geografici e il mondo nordafricano, non è possibile per il periodo tra il III e il IV secolo d.C. ripetere una simile analisi, questo perché la maggior parte delle iscrizioni appartenenti a ufficiali assimilabili ai prefetti di tribù scompaiono fuori dall'Africa, per quanto figure come quella del *dux ripae* o del *praepositus praetenturae* possono essergli in qualche modo accostate²⁹³. L'unico personaggio di cui abbiamo attestazione risale al III sec d.C. ed è un *praepositus* con un ruolo che Pflaum²⁹⁴, a differenza di Ph. Leveau²⁹⁵, ritiene del tutto estemporaneo e legato alla campagna contro i Quadi e i Marcomanni. Come già si è preannunciato nel primo commento alla documentazione epigrafica, le attestazioni che riguardano il III-IV secolo sono molto più numerose rispetto alle attestazioni risalenti al I-II sec. d.C., ma sono paradossalmente molto meno interessanti dal punto di vista delle informazioni che ci forniscono. Ammiano

²⁹³ GILLIAM, *The Dux*, pp. 165-167; T. GNOLI, *Roma, Edessa e Palmira nel III sec. d.C.*, Pisa, 2000, p. 114.

²⁹⁴ PFLAUM, *Les carrières*, I, pp. 593-598.

²⁹⁵ LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 175.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Marcellino²⁹⁶, S. Agostino²⁹⁷ ed altre fonti tarde possono, tuttavia, aiutarci nella disamina di simili fonti.

M. POMPONIUS VITELLIANUS: *tribus militis perfunctus* → *procurator Augusti ad curam gentium* → *praefectus classis Germanicae*

T. STATILIUS (O TATINUS) MARIANUS: *praefectus gentis Musulamiorum*

M. AURELIUS IMTEN: *ex praefecto Milidiorum*

M. FURNIUS DONATUS: *flamen perpetuus* → *ex praefecto gentis Masatorum/Masacesbenorum*

M. AURELIUS MASAISILEN: *ex praefecto*

ANONIMO: *praefectus gentis Salassum*

GERRASUSU: *ex praefecto*

AURELIUS ILLILASEN RUSUCURITANUS: *curator* → *ex praefecto*

AURELIUS URBANUS MASLIUS: *ex praefecto*

M. AURELIUS VINDEX: *ex praefecto*

AURELIUS NUCFUS: Ufficiale negli Armigeri (?) *praefectus Madicum*

IUGMENA: *praefectus*

3.3.1 Provenienza:

Per il III secolo d.C. colpisce soprattutto la figura di *M. Pomponius Vitellianus*²⁹⁸, non solo per la sua procuratela che, come vedremo, rappresenta un vero e proprio *unicum*, ma anche dal punto di vista onomastico, non avendo l'apparenza di un personaggio di origine indigena; tuttavia per quanto il *cognomen* faccia pensare a un'adozione, come la desinenza "anus" testimonia, ci troviamo in età severiana, dove gli ufficiali africani vengono in qualche modo agevolati nelle loro aspirazioni raggiungendo un'ampia visibilità. Il gentilizio *Pomponius* è piuttosto comune all'interno dell'impero e nella Proconsolare, mentre lo si trova più raramente nelle Mauretanie²⁹⁹. Essendo ormai

²⁹⁶ Aug., *Contra ep. Parm.* 1, 10, 16.

²⁹⁷ Amm., 29, 5, 21; 35.

²⁹⁸ *CIL*, VIII, 9327.

²⁹⁹ Bisogna, tuttavia, osservare che le attestazioni di questo gentilizio provenienti da *Caesarea* sono prevalenti: *AE*, 1981, 982 ; *CIL*, VIII, 21289.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

improbabile che si tratti di un ufficiale di origine italica o di altra provenienza, è possibile presupporre che abbia avuto i natali in Africa o in Numidia³⁰⁰. Nulla, poi, sappiamo della sua carriera pregressa, se non che aveva terminato le *tres militiae*, tramite la formula *tribus militiis perfunctus*, ma non dove e in quale unità.

In un periodo in cui i *tria nomina* stanno scomparendo, abbiamo, tra III e IV secolo d.C. ancora numerosi personaggi che, con una certa enfasi, sembra vogliano affermare la loro romanità. *Cognomina* come *Imten*, *Masaisilen*, *Illilasen*, e il ricorrere della desinenza “en” tipica della lingua paleoberbera³⁰¹ testimoniano la loro provenienza dal contesto indigeno, ma non il loro *status* di peregrini; mentre, il gentilizio *Aurelius* è indice, per i personaggi appartenenti al III sec. d.C., di una romanizzazione recente. Solo in qualche caso, come per *Gerrasus*³⁰² e *Iugmena*³⁰³ abbiamo personaggi con un *simplex nomen*, chiara testimonianza della condizione peregrina di questi personaggi, anche se, nel caso soprattutto del secondo, l'iscrizione è talmente tarda che la mancanza di *tria nomina* non può essere considerata assolutamente indicativa.

Un altro aspetto da rilevare riguarda il luogo di rinvenimento delle iscrizioni, che dovrebbe testimoniare anche l'ambito nel quale queste figure istituzionali operavano. Come è già stato osservato nella mia analisi preliminare della documentazione epigrafica del III-IV secolo d.C., prevalgono i *praefecti* provenienti dalla *Caesariensis* e dalla *Sitifensis*, questo in controtendenza con quello che si è osservato nei due secoli precedenti, mentre la Tingitana è assolutamente esclusa dalle attestazioni di *praefecti*, conoscendo piuttosto numerose testimonianze di *principes gentium* a partire dalla fine della prima metà del II secolo d.C.

3.3.2 *Praefecti* come ufficiali

Abbiamo osservato una netta divisione nella documentazione precedente tra prefetti provenienti dal mondo tribale e prefetti provenienti dai ranghi. Questa distinzione,

³⁰⁰ Alcuni (PLAUM, *Les carrières*, II, p. 736; LEVEAU, *L'aile II des Thraces*, p. 179) ritengono addirittura che sia originario di *Caesarea*, ma per quanto l'ipotesi non sia da scartare non esistono prove che la supportino.

³⁰¹ GALAND, *Berbère et libyque*, p. 302.

³⁰² Vd. nr. 15, p. 57; per il quale, comunque, MORIZOT, *Les ruines*, pp. 120-142, ipotizza un *praenomen Aurelius*.

³⁰³ Vd. nr. 16, pp. 57-58.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

presente soprattutto nella documentazione proveniente da zone esterne al Nordafrica, sembra prendere piede anche nella documentazione nordafricana successiva al III d.C., ma non solo: pare che si sia imboccato un ideale percorso che porterà ben presto questi prefetti tribali ad avvicinarsi sempre più all'abito indigeno cui erano deputati. *M. Pomponius Vitellianus*³⁰⁴, di cui abbiamo già accennato in precedenza, è un *procurator Augusti ad curam gentium* carica che non ha eguale all'interno dell'Impero. Il ritrovamento dell'iscrizione a *Caesarea* lascia credere che egli esercitasse lì il proprio ruolo, ma con quali funzioni? Aveva autorità su tutte le tribù della *Caesariensis* come suppone M. Benabou³⁰⁵ o soltanto su alcune di esse? Purtroppo non esistono i presupposti per fornire una risposta a questo quesito.

Non conosciamo nemmeno le ragioni che hanno portato all'imposizione di una simile carica: forse la particolare tensione della zona di *Caesarea*? Non abbiamo nemmeno prove che questa procuratela implicasse anche dei poteri di carattere militare. Pflaum non lo esclude³⁰⁶, ma ritiene che la particolarità di questa funzione sia il frutto dell'integrazione, all'interno della gerarchia equestre superiore, del ruolo di prefetto di tribù che Pflaum ritiene un incarico dotato di competenze militari. La straordinarietà dell'iscrizione che riporta questo *Vitellianus* risiede anche nella mancanza di un etnico di riferimento, mancanza giustificata dal suo ruolo di tutela su più tribù, ruolo incontestabile per via del genitivo plurale "*gentium*". Marcone³⁰⁷ ritiene che tra le popolazioni soggette all'autorità di questo personaggio vi fossero anche i Mazici, popolazione che sappiamo sottoposta a un *praeffectus* sia nel II sec. d.C.³⁰⁸, sia nel IV d.C., essendo citato nella documentazione epigrafica un *Aurelius Nucfus*³⁰⁹ e trovando, in Ammiano, menzione di un *praeffectus Fericius*³¹⁰. Tutti questi prefetti avevano con ogni probabilità truppe al seguito, anche *Fericius*, riguardo al quale non lo si dice in

³⁰⁴ Vd. nr. 9, pp. 51-52.

³⁰⁵ BENABOU, *La résistance*, p. 454

³⁰⁶ PFLAUM, *Les carrières*, II, p. 736.

³⁰⁷ MARCONE, *Nota*, p. 109.

³⁰⁸ Vd. *supra*, n. 109.

³⁰⁹ Vd. n. 19, p. 59.

³¹⁰ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

maniera esplicita, ma sappiamo che i Mazici erano entrati in campo a fianco di Firmo³¹¹ e sappiamo, altresì, che soldati romani avevano disertato a loro favore³¹².

Si è già evidenziata in altra sede la peculiarità del riferimento ai *Dii Maurii*, questo misconosciuto coacervo di divinità cui ufficiali e militari romani farebbero riferimento nelle loro dediche per ingraziarsi la popolazione locale³¹³. Questo potrebbe essere un indizio per identificare la figura di *Furnius Donatus*, forse non *praefectus* della *cohors II Sardorum* e nemmeno un esponente dell'élite locale come ipotizza Laporte³¹⁴, ma un ufficiale africano romanizzato che nella sua iscrizione votiva fa appello a tutte le divinità più vicine al contesto indigeno nel quale si trovava e all'insieme delle divinità del luogo che poteva non aver rammentato (i *dii Maurii* appunto³¹⁵).

Se il gruppo orientale dei Musulami appare, come abbiamo visto, già integrato nel tessuto sociale romano con Traiano, quello occidentale è ancora menzionato nella Tabula Peuntingeriana, che lo colloca all'inizio del III secolo a nord della strada *Sitifis-Tadutti*. Nei pressi, appunto, di *Sitifis*, a *Guergour* è attestato *Statilius* o *Tatinus Marianus*³¹⁶, di origine probabilmente indigena e di cui non abbiamo altre indicazioni se non quella del suo ruolo di prefetto di tribù. Dobbiamo, dunque, concludere che il ramo occidentale dei Musulami fosse ancora in questo periodo soggetto a un processo di pacificazione, come si evince anche da una iscrizione di Tipasa che riguarda una spedizione condotta da un *procurator* della *Caesariensis* contro di loro, ma ignoriamo se, per un ruolo simile, *Marianus* avesse a disposizione o meno forze militari³¹⁷. Arriviamo, nel IV secolo d.C. ad *Aurelius Nucfus*³¹⁸, un ufficiale di un'unità del *comitatus*, ma anche *praefectus Madicum*, popolazione che generalmente si riconosce nei già citati Mazici di cui si è parlato. Ammiano Marcellino, a proposito della ribellione di Firmo, ci parla di un prefetto dei Mazici, *Fericus*³¹⁹ che era passato dalla

³¹¹ PLRE, s.v. *Firmus* 3, I, 1971, p. 340.

³¹² Amm., *Hist.*, 29, 5, 19.

³¹³ Per quanto riguarda i *Dii Mauri*: BENABOU, *La résistance*, pp. 309-330; FENTRESS, *Dii Mauri*, pp. 507-516; CAMPS, *Qui sont*, pp. 131-153.

³¹⁴ LAPORTE, *Rapidum*, nr. 21, pp. 232-233.

³¹⁵ Sull'estrema generalità dell'etnico vd. *supra*, n. 64.

³¹⁶ Vd. nr. 10, pp. 52-53.

³¹⁷ L'iscrizione (vd. *supra*, n. 316) non ci permette di escludere un ruolo militare per questo personaggio, viste le tensioni di cui furono protagonisti i Musulami attorno al III sec. d.C.

³¹⁸ Vd. *supra*, n. 309.

³¹⁹ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

parte dei rivoltosi, oltre a fare riferimento poco prima a soldati romani schierati dalla parte di questo *latro*, addirittura adornato da questi ultimi con un *torques*, forse in riconoscimento del titolo di *rex Maurorum*³²⁰. Il *praefectus* dei Mazici è forse l'unico, dunque, di cui abbiamo ragionevole certezza che possa disporre di unità al seguito.

3.3.3 Una forma istituzionale in via di trasformazione

A margine della sopravvivenza di questa figura istituzionale, intesa all'incirca come i prefetti altoimperiali e di cui Ammiano Marcellino e S. Agostino ci danno chiara testimonianza³²¹, abbiamo personaggi che hanno tutta l'apparenza di veri e propri capi tribali. I primi, come avveniva nell'Alto Impero e in età repubblicana, sono imposti dal governo romano a seguito di un conflitto bellico, ma non possiamo dare per scontata la loro origine non indigena. Del resto sappiamo che, nel IV secolo, contro *Firmus* combatterono a fianco di Teodosio i suoi due fratelli *Dius* e *Gildone*, e lo stesso *Gildone*, quando si rivoltò contro Roma, venne sconfitto e ucciso da suo fratello *Mascezel*. Dunque anche i membri dell'*élite* indigena servivano ormai nell'esercito romano con ruoli di comando, come ci testimonia lo stesso padre di *Firmus*, *Nuvel*³²², il quale aveva ricoperto la funzione di ufficiale in una unità del *comitatus*, forse gli stessi *Armigeri Iuniores* di *Nucfus*.

L'appellativo di *ex praefecto*, da D. Lengrand considerato alla stregua di un titolo onorifico³²³, si afferma nel IV sec. d.C. come appellativo qualificante per la prefettura di tribù. Emergono attorno al III sec. d.C. una serie di prefetti con il gentilizio *Aurelius*, che a differenza di *Nucfus*³²⁴, la cui famiglia avrebbe ottenuto la cittadinanza romana assai di recente, sotto Marco Aurelio o sotto i Severi. L'impressione è che siano figure di scarso rilievo, vicine a quei prefetti di estrazione tribale di cui conosciamo le vicende in altri ambiti geografici nel I-II secolo d.C. Un esempio è rappresentato dall'anonimo *praefectus* dei Salassi, tribù nota a Tolomeo³²⁵ che la colloca sulla riva sinistra

³²⁰ Sulla questione vd. KOTULA, *Les principes gentis*, pp. 137-146; GEBBIA, *Ancora*, pp. 323-339; LENGEND, *Le limes interne*, pp. 143-61.

³²¹ Vd. *supra*, n. 286, 287.

³²² Vd. nr. 25, pp. 104-105.

³²³ LENGEND, *Le limes intérieur*, p. 228.

³²⁴ Vd. *supra*, n. 309.

³²⁵ Ptol., 4, 2, 5. Per la localizzazione di questa tribù vedere DESANGES, *Catalogue*, p. 57.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

dell'Ampsaga³²⁶ in Mauretania, anche se probabilmente il territorio tribale si estendeva pure sulla riva destra³²⁷.

Pflaum nel commento all'iscrizione, che risulta non databile con sicurezza³²⁸, ritiene che abbia l'aspetto di un sepolcro di un capo indigeno e ciò, concordemente a quanto egli ha scritto, ci porta a supporre che questo prefetto fosse una figura di estrazione tribale. L'iterazione dell'incarico prefettizio dimostra, inoltre, come la prefettura fosse ormai considerata un titolo ereditario, riconfermato da Roma in qualche modo *de iure*, ma in pratica divenuto un appannaggio dei maggiorenti della tribù³²⁹.

A questi prefetti, provenienti dal mondo indigeno, potrebbero essere affidati non unità militari come generalmente si intende, ma in un momento in cui gran parte dell'autorità politica presso le tribù del Nordafrica era demandata agli indigeni, potrebbero essere gli stessi ad accollarsi compiti di difesa. *Gerrasusu*³³⁰ si definisce un veterano, ma la sua effigie ci porta ancora una volta all'ambiente tribale mostrando un uomo a cavallo armato di lancia come tante altre raffigurazioni simili di capi indigeni³³¹; mentre troviamo *Aurelius Masaisilen*³³² nell'atto dell'erezione di un *centenarium*, la cui interpretazione come *villa* è una mera ipotesi di D. Lengrand³³³, che contrasta con l'interpretazione tradizionale la quale identifica in queste strutture delle finalità agricole, ma parimenti ne esalta il ruolo militare³³⁴. Lengrand ritiene improbabile che un prefetto erigesse a sue spese una struttura militare, anche se una simile considerazione non tiene conto dell'ormai ampia autonomia di cui dovevano godere i vari prefetti nordafricani. Che ai *gentiles* fosse ormai demandata la difesa del *limes* è attestato in una ormai celebre costituzione di Teodosio che riguarda il V secolo d.C.³³⁵, ma prima?

³²⁶ Che tutti gli storici moderni, concordemente, riconoscono come il oued El-Kebir (DESANGES, *Catalogue*, pp. 41; 60).

³²⁷ MODÉLAN, *Les Maures*, p. 470.

³²⁸ Vd. nr. 13, p. 55.

³²⁹ MODÉLAN, *Les Maures*, pp. 484-485.

³³⁰ Vd. nr. 15, p. 57.

³³¹ FÉVRIER, *L'art funéraire*, pp. 152-169; LAPORTE, 1992, pp. 389-423; MODÉLAN, *Les Maures*, pp. 485-501.

³³² Vd. nr. p. 56.

³³³ LENGRIAND, *Le limes intérieur* pp. 230-231.

³³⁴ Si fa riferimento al *centenarium* di *Aqua Viva* (LESCHI, *Étude*, 49-50; TROUSSET, *Recherches*, pp. 92-93; DI VITA EVRARD, 1991, pp. 426-434).

³³⁵ *Cod. Theod.*, VII, 15, 1.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Gli studi di A. Di Vita³³⁶ per quanto riguarda il *limes* tripolitano dimostrano che esistevano una sorta di fattorie fortificate nelle quali elementi indigeni erano stabiliti con funzioni difensive e che Lewin³³⁷ ritiene fossero occupate da *Macae*. Simili insediamenti risalgono al III sec. d.C., come risalgono al III sec. d.C. una serie di *castella* sul Setif³³⁸. Sono da verificare alcune ipotesi recentemente fatte emergere da Y. Modéran³³⁹, ma che vanno, tuttavia, nella direzione già indicata: lo studioso, facendo riferimento al ritrovamento di un bassorilievo in Tripolitania datato al IV d.C. che ci testimonia la presenza di alcuni tribuni, che hanno tutta l'apparenza di capi tribali, ne deduce che ormai il controllo dei confini era completamente affidato a questi "ufficiali", ormai dei veri e propri capi tribù.

Si ritiene un falso problema l'accostamento o meno del *praefectus gentis* con il *praepositus limitis*³⁴⁰ ed altre figure militari che avevano autorità sul *limes*, dal momento che probabilmente questi prefetti o tribuni di origine indigena erano sottoposti proprio a questi *praepositi*, essendosi al contempo assai ridotta la loro autorità, ormai limitata a piccoli *castella*³⁴¹. Piuttosto le prime attestazioni di *praepositi limitis* in ambito tripolitano risalgono proprio al III sec. d.C.³⁴² e sono forse coeve alla presunta introduzione da parte di Alessandro Severo dei *limitanei*³⁴³. Con il graduale indebolimento del potere e dell'autorità romana, dunque, l'avvicinamento dei prefetti di tribù alla figura dei capi tribali avrebbe avuto compimento, come dimostrano numerose attestazioni appartenenti al V sec.

³³⁶ DI VITA, *Il limes*, pp. 65-98.

³³⁷ LEWIN, *La difesa*, p. 316.

³³⁸ CARCOPINO, 1918, pp. 5-22; FÉVRIER, *Inscriptions inédites relatives aux domaines de la région de Sétif*, in *Mélanges A. Piganiol*, 1966 pp. 217-228; BENABOU, *La résistance*, pp. 186-199; LASSÈRE, *Ubique*, p. 356.

³³⁹ MODÉLAN, *Les Maures*, pp. 480-501.

³⁴⁰ CAGNAT, *L'armée romaine*, p. 265.

³⁴¹ Ciò concordemente con quanto rileva T. Kotula.

³⁴² Un'iscrizione (*IRT*, 880) menziona la costruzione di un "*novum centenarium*" a Gasr Duib sotto la supervisione di un personaggio descritto come un *praepositus limitis* (*Tripolitaniae?*). MATTINGLY, *Tripolitania*, p. 83; *IRT*, 880

³⁴³ Sulla base di un passo dell'*Historia Augusta* (*Hist. Aug., Alex. Sev.*, 58) Mommsen attribuisce ad Alessandro Severo l'introduzione di un nuovo sistema difensivo, costituito dallo stanziamento di soldati contadini (*limitanei*) lungo il confine. In passato questa tesi ha avuto illustri sostenitori, tra cui bisogna citare Baradez BARADEZ, 1949, pp. 156-157, CAGNAT, *L'armée*, p. 741, e, più recentemente RACHET, *Rome*, pp. 223-224. Ora, la quasi totalità degli studiosi la considera del tutto superata. Pare, infatti, che la difesa del *limes* non fosse demandata a soldati veri e propri, ma a indigeni sedentarizzati.

3.3.4 Bilancio conclusivo:

Nella nostra analisi abbiamo affrontato vari aspetti della figura prefettizia secondo i dati che emergono dalle fonti. Abbiamo visto come la pratica di affidare comunità e popolazioni di nuova acquisizione a prefetti fosse un'abitudine diffusa sia in età repubblicana che imperiale. Le figure prefettizie prese in esame si distinguono in prefetti che potremmo definire “tribali” e in prefetti che erano in tutto e per tutto degli ufficiali romani. Entrambe queste tipologie appaiono essere costituite da personaggi dotati della cittadinanza romana, mentre l'appartenenza al ceto equestre non sembra in linea generale essere una regola, per quanto le figure prefettizie nordafricane attestate tra I e II sec. d.C. siano generalmente degli ufficiali equestri di una certa importanza. La posizione all'interno del *cursus* equestre si è dimostrata assai variabile, essendo presenti, anche se fuori dall'Africa, dei personaggi che hanno ricoperto la *praefectura gentium* dopo essere stati centurioni o primipili e dunque privi del rango di cavalieri.

Si sono in seguito espresse delle riserve sulla precipua competenza militare di questa figura, portando come esempi i vari prefetti presenti fra i Musulami che non sembrano possedere alcuna funzione in questo senso, per quanto si tratti di una tribù con un passato assai inquieto. Allo stesso modo i prefetti di origine peregrina difficilmente avevano necessità di imporre con la forza delle armi la loro autorità all'interno dell'ambiente etnico da cui erano originari.

Un altro ruolo riguardo al quale si sono espresse delle perplessità concerne le funzioni di reclutamento che queste figure istituzionali avrebbero dovuto possedere. Se gli appellativi etnici delle varie unità ausiliarie ci permettono di dedurre che molte unità vennero levate da queste etnie una volta avvenuta la loro sottomissione, non è certo che il prefetto esercitasse sempre questa funzione, essendo tali unità generalmente inviate in contesti geografici assai lontani da quelli da cui erano state in origine levate. Non sono state altresì individuate prove sicure che possano mettere in contatto la prefettura di tribù e la fornitura di nuove reclute alle unità stabilite in località attigue, per non parlare delle stesse unità sulle quali aveva eventualmente autorità un *praefectus gentis* o *civitatis*. Se questi compiti non dovevano fare parte del corredo obbligatorio di un *praefectus*, potevano senz'altro rappresentare occasionali funzioni, sia per quei personaggi di estrazione tribale, sia soprattutto per i *praefecti* provenienti dai ranghi.

3. I *praefecti*: ruolo e competenze

Per concludere abbiamo cercato di individuare le funzioni amministrative che dovevano appartenere al *praefectus gentis*. Essi, presumibilmente, avevano il compito di risolvere o fare da tramite alle richieste delle popolazioni indigene, ma si ritiene che non fossero dotati normalmente di vere e proprie funzioni di governo, ma possedessero un ruolo di supervisione. Avevano, invece, poteri amministrativi i prefetti così detti tribali, tipologia che è stata identificata nel I-II sec. d.C. fuori dal Nordafrica, mentre in quest'ultima regione si diffonderanno soltanto in seguito.

A partire dal III-IV secolo d.C., infatti, le figure prefettizie escono dall'orbita del mondo romano avvicinandosi a quello indigeno, percorso reso manifesto dalle numerose attestazioni di *praefecti* nella meno romanizzata *Caesariensis* e dall'onomastica caratterizzata sempre più da *cognomina* indigeni. Parliamo, comunque, di personaggi che erano ancora cittadini romani come la stessa onomastica ci attesta. La distinzione tra prefetti provenienti dal mondo indigeno e prefetti imposti dall'esterno sembra permanere anche per questo periodo, come le testimonianze di Ammiano Marcellino³⁴⁴ e S. Agostino³⁴⁵ palesano. Difficile, infine, poter affermare con certezza che nella debolezza dell'autorità romana la connotazione militare dei prefetti si sia rafforzata assumendo connotazioni e compiti militari, ma molti studiosi e recentemente Yves Modéran³⁴⁶ sono di questo avviso, facendo riferimento precipuamente al *limes* tripolitano e alla regione del Setif.

³⁴⁴ Amm., *Hist.*, 29, 5, 35.

³⁴⁵ Aug., *Contra ep. Parm.*, 1, 10, 16.

³⁴⁶ MODÉRAN, *Les Maures*, pp. 480-501.

4. I *PRINCIPES* TRIBALI

Definire i *principes* africani o almeno tutti i *principes* oggetto del nostro studio delle figure istituzionali, intendendo questo termine come un incarico dotato di determinate competenze non è proprio corretto. I complessi rapporti che legavano le diverse tribù africane dovettero per così dire, differenziare gli *status* di questi capi locali e dunque anche le loro funzioni. Se nutriamo dei dubbi sulle loro attribuzioni all'interno dell'ambito tribale, ci chiediamo anche di quale legittimità godessero nei confronti del potere centrale di Roma e soprattutto di quale grado di autonomia venissero beneficiati. Proprio per analizzare tali complessi rapporti socio-politici si ha intenzione di seguire un percorso cronologico mettendo in luce, di volta in volta, gli aspetti interessanti che dovessero emergere dalle fonti raccolte. Ci si soffermerà soprattutto su alcuni eventi e personaggi che hanno, per così dire, caratterizzato l'area africana: la ribellione di *Tacfarinas*¹ tra il 17 e il 24 d.C. e il successivo assetto cui si è accennato anche in precedenza nella nostra analisi sui prefetti, le tensioni del II-III secolo d.C. in *Mauretania Caesariensis* e *Tingitana* viste attraverso le *arae pacis* che ci offrono una parte corposa delle attestazioni di figure tribali africane. Ci occuperemo, inoltre, brevemente di un personaggio come Lusio Quieto², forse un *princeps* di una qualche tribù mauretana, anche se le fonti non ci aiutano ad appurarlo, sicuramente non un *praefectus gentis*, almeno nella maniera in cui era intesa questa figura istituzionale nel I-II sec. d.C. in Nordafrica, cioè un ufficiale equestre con funzioni di coordinamento su una o più entità tribali. Un altro protagonista degno di menzione è il ribelle *Faraxen*³ che, come abbiamo osservato nel primo commento ai testi epigrafici, pare essere attestato a più riprese in due diverse iscrizioni⁴. Concluderemo con il IV secolo d.C. parlando del ribelle Firmo⁵, figura assai interessante perché concilia due mondi diversi, o in apparente contrapposizione come quello indigeno africano e quello romano.

¹ *PIR*, III, 1, p. 293.

² *PIR*, V, 439, pp. 113-114.

³ *PIR*, III, 119, p. 118.

⁴ Vd. nr. 19, pp. 99-100 ; nr. 26, pp. 105-106.

⁵ *PLRE*, s.v. *Firmus* 3, I, 1971, p. 340.

4. I *principes* tribali

Osserveremo, infine, l'evoluzione della situazione politica africana nel V secolo d.C., il mutare dei riferimenti geografico-territoriali per questi *principes* e il rapporto che intercorre tra *principes* e *praefecti*.

4.1. Alcuni aspetti della terminologia geografico-etnica

4.1.1 Berberi:

L'equivalenza tra indigeni e paleoberberi è una semplificazione di cui peraltro anche qui ci si è giovati, dovendo affrontare un mondo tribale quasi esclusivamente costituito da tribù appartenenti a quest'ambito etnico. Parlare, tuttavia, per l'Alto impero, nonché per il Tardo, di Berberi, per quanto non sia certo un errore, è senz'altro un anacronismo che può introdurre a caratterizzazioni ideologiche fuorvianti. Il termine ha, infatti, secondo l'interpretazione tradizionale⁶, un'origine che va ben oltre il V sec. d.C., e deriverebbe dal modo con cui i Romani si rivolgevano alle popolazioni al di fuori della loro orbita⁷, dunque “barbare” per deformazione dell'aggettivo qualificativo *barbarus*. Inoltre, non esisteva nemmeno una causa berbera, un comune sentire “berbero”: nonostante la loro lingua e le loro tradizioni fossero senz'altro simili, dal punto di vista politico non sempre le varie *gentes* si trovarono a cooperare. Il mondo delle tribù africane era, peraltro, assai complesso e in continuo fermento, come ci dimostra la scomparsa nelle epoche successive di molte delle etnie citate in età romana⁸. Tali etnie, inoltre, erano nomadi o seminomadi e, non bisogna dimenticarlo, dovevano convivere non solo con i nuovi arrivati Romani, ma anche con gli antichi dominatori Punici che erano certamente indigeni anche loro, per quanto avessero un sistema di vita e una struttura economica

⁶ RACHET, *Rome*, p. 18.

⁷ G. Camps non è convinto di questa ipotesi. Egli osserva che i geografi antichi, pur con comprensibili errori e fraintendimenti, conoscevano abbastanza bene i nomi delle singole *gentes* nordafricane. Camps ritiene piuttosto che il termine “berbero” abbia un'origine indigena, essendo già noto all'interno di alcuni toponimi e nell'onomastica libica. Solo di recente, comunque, i Berberi avrebbero preso a definirsi in questo modo (CAMPS, *Berberès*, p. 65). L'analogia con i Barbaricini della Sardegna (le antiche *civitates Barbariae* in *ILSard*, I, 188 = *AE*, 1921, 86 = *PETRAE*, 824) e l'attestazione nel IV secolo d.C. di una misconosciuta etnia nota come *Babari Transtagnentes* (*CIL*, VIII, 9324) che alcuni identificano con i *Bavares*, (CAMPS, *Les Bavares*, pp. 262-264) anche se tale identificazione non è certa, riporterebbe, ancora una volta, all'ipotesi tradizionale.

⁸ MODÉLAN, *Les Maures*, pp. 27-42.

4. I *principes* tribali

molto più simile a quella dei nuovi dominatori⁹. Nonostante ciò, la separazione tra Berberi e nuovi e antichi invasori era spesso così sfumata che C. Gebbia, invece di una divisione di tipo etnico-economica, ne ipotizza piuttosto una di tipo sociale¹⁰. Del resto i più grandi eventi bellici che sconvolsero l'area nordafricana nei quattro secoli di dominazione romana, e ci si riferisce soprattutto alla rivolta di *Tacfarinas* in età tiberiana¹¹ e a quella di Firmo nel IV sec.d.C.¹², conobbero aderenze anche tra i Romani, dimostrando ancora una volta quanto fosse scarso il connotato nazionalistico di queste ribellioni. Senza contare che spesso le stesse avite abitudini di vita: il nomadismo, le migrazioni stagionali e la pastorizia, non impedivano ad alcuni di questi barbari di lavorare nelle grandi tenute senatorie, come ci testimonia S. Agostino a proposito degli *Arzuges*, in Tripolitania¹³.

L'origine etnica dei Berberi, tralasciando ipotesi inverosimili su insediamenti di Persiani, Armeni o di altre popolazioni¹⁴, è avvolta nel più fitto mistero, anche se è noto che essi furono attivi in Nordafrica fin dall'epoca dell'Egitto faraonico con una certa

⁹ Un esempio dell'indeterminatezza del problema indigeno è la questione della lingua. In che lingua parlavano i nativi? In punico o in libico-berbero? I fautori della lingua berbera portano a sostegno della loro tesi, anche grazie alla documentazione epigrafica, la sopravvivenza dell'idioma indigeno attualmente in alcune regioni dell'Algeria (Chr. COURTOIS, *Saint Augustin et le problème de la survivance du punique*, RAf, 1950, pp. 259-282; Chr. COURTOIS, *Saint Augustin et le problème de la survivance du punique*, CT, 1975, 28, 89-90, pp. 273-294; BENABOU, *La résistance*, pp. 476-489). I sostenitori della lingua punica si rifanno soprattutto a S. Agostino quando afferma "*Punicam (linguam) id est Afram*" (GSELL, *Histoire*, IV, p. 496; CH. SAUMAGNE, *La survivance du punique en Afrique aux Ve et VIe siècles ap. J.C.*, Karthago, 4, 1953, pp. 169-178). Sembra, comunque, che la lingua Punica godesse di una certa considerazione da parte di Agostino che, invece, spesso manifesta irritazione per le credenze e le tradizioni delle popolazioni barbare nordafricane.

¹⁰ C. GEBBIA, *Essere "Berbero" in Africa tardoantica*, in *Africa Romana*, 7, 1990, pp. 323-339.

¹¹ Un caso emblematico è rappresentato dall'accusa rivolta a *Carsidius Sacerdos* e *C. Sempronius Gracchus* di aver fornito del grano a *Tacfarinas* (cfr. Tac., *Ann.*, 4, 23), accusa da cui vengono successivamente discolpati per intervento del proconsole. Questa sarebbe la prova che doveva esistere un fiorente commercio clandestino per rifornire il ribelle: vd. G. MANGANARO, *Tacfarinas e la Sicilia (ovvero L. Apronius e il santuario ericinio)*, in *Africa Romana*, 4, 1987, p. 581.

¹² Si pensi all'attribuzione di un *torques* a Firmo da parte di alcuni tribuni romani (cfr. Amm., *Hist.*, 29, 5, 20) e soprattutto al tradimento da parte del *praefectus* dei Mazici *Fericus* (cfr. Amm., *Hist.*, 29, 5, 21).

¹³ Aug., *ep.*, 46, 1-6.

¹⁴ A queste leggende provenienti dalle fonti antiche (vd. Ch. JULIEN, *Histoire de l'Afrique du Nord*, Paris, 1931, p. 54; F. DECRET - M. FANTAR, *L'Afrique du Nord dans l'Antiquité*, Paris, 1981, pp. 9-38 che sintetizza la mole di tradizioni a riguardo) vanno aggiunte le varie ipotesi proposte dagli studiosi moderni a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, che individuano gli antenati dei Berberi negli Indiani (E. CHANTRE, *Recherches anthropologiques dans la Berbérie orientale*, 1913, p. 560), o nei "Popoli dei Dolmen" (A. BERTRAND, *Tribus berbères du Haut Atlas*, Losanne, 1977). Per quanto sia appurata l'origine indoeuropea dei Berberi, la questione appare ancora irrisolta.

4. I *principes* tribali

uniformità di linguaggio e costumi¹⁵. Per questo lascia meravigliati il fatto che i discendenti di simili popolazioni potessero conservare quasi intatte le loro tradizioni e la loro lingua fino ai nostri giorni. Gli studi legati all'epigrafia berbera sono al momento ancora agli inizi: da un lato l'entità delle iscrizioni puniche e ovviamente latine supera nettamente quelle berbere, dall'altro il numero di indigeni africani in grado di scrivere in lingua berbera era assai scarso e chi ne era in grado preferiva, forse, esprimersi in punico o in latino¹⁶. Non mancano, tuttavia, i presupposti perché questi studi prendano piede, essendo presenti iscrizioni bilingui latino-berbere e punico-berbere; oltre ad avere a disposizione una lingua viva come il Berbero da cui trarre spunto per l'interpretazione dei testi¹⁷.

Dunque, nonostante l'uniformità di lingua e cultura, parlare nell'antichità di Berberi è senz'altro un anacronismo, dal momento che i barbari africani, quando ci si riferiva a più entità tribali, non erano certo definiti in quel modo, ma si preferiva piuttosto menzionarli come Getuli, Numidi o Mauri. Quindi abbandoneremo in questa sede ogni tipo di "modernismo" utilizzando per quanto possibile la terminologia in uso in epoca storica.

4.1.2 *Familia*: famiglia o clan?

Nel capitolo dedicato al commento dei prefetti altoimperiali, si è già avuto modo di osservare quanto la terminologia legata ai gruppi etnici possa essere causa di fraintendimenti. Si ha intenzione in questa sede di riprendere in parte le fila del discorso affrontando un termine etnico, o presunto tale, riportato dalla documentazione riguardante i *principes* tribali. Si tratta di *familia*, sul cui significato si sono interrogati in molti: S. Gsell, memore delle strutture sociali africane, per le quali usa il termine marocchino *Ikhs*, o le parole arabe *thakherroubt* e *kharouba*, vedeva un loro corrispettivo appunto nel latino *familia*, che, a suo parere, definiva un gruppo di persone più o meno numeroso inserito nella cornice più ampia della *gens*¹⁸.

¹⁵ M. BRETT - E.W.B. FENTRESS, *The Berbers*, Oxford-Cambridge (Mass.), 1996, pp. 14-15.

¹⁶ G. CAMPS, *Origine des Berbères*, in *Encyclopedie Berbères*, I, 1984, p. 24.

¹⁷ CAMPS, s.v. *Origine des Berbères*, I, p. 24.

¹⁸ GSELL, *Histoire*, V, pp. 54-55. Di questo avviso anche RACHET, *Rome*, pp. 22-23 e più recentemente SHAW, *The Structure*, pp. 40-44.

4. I *principes* tribali

Per definire *familia* lo stesso Gsell utilizza la parola clan, che sia in francese che in italiano ha un chiaro collegamento con la struttura etnico-tribale delle popolazioni nomadi. Egli, per dimostrare tale corrispondenza di termini, offre un paio di esempi provenienti dalle fonti: una citazione di Pomponio Mela nella quale, parlando dei nomadi africani dell'interno, si afferma che essi vivevano in *familiae* composte da *adgnati*¹⁹, e l'iscrizione di un presunto "*princeps familiae*" Medid., *Mathun Massinaris*, già riportata nel corredo di fonti epigrafiche del presente lavoro²⁰. J. Gasco²¹ ha recentemente messo in discussione tale interpretazione proprio partendo da questo documento. Egli, vagliando tutti i possibili significati di *familia*²², ritiene che *Mathun* sia semplicemente un "capo famiglia", rifiutando la tesi di Fantar²³ che, sulla falsa riga dell'uso del termine "*Baalim*" in un gruppo di steli puniche rinvenute a *Mididi*, vi riconosceva membri dell'aristocrazia locale, di cui, dunque, *Mathun* avrebbe fatto parte. Il problema di una simile interpretazione è legato, appunto, al significato di *Baalim*, che secondo altri studiosi non sarebbe ricollegabile all'aristocrazia di *Mididi*. S. Sznycer²⁴, che si è imbattuto in un documento della stessa città del tutto simile a quelli commentati da Fantar, interpreta *Baalim* come "cittadini", non come "notabili" e dello stesso avviso è pure A. Ferjaoui²⁵. L'ipotesi di Gasco, per la sua semplicità, appare assai convincente, dato che permette, oltretutto, di risolvere l'*unicum* di un "*princeps familiae*"; tuttavia si è preferito non escludere dal corredo delle fonti epigrafiche questa testimonianza proprio per il contributo che essa fornisce nel districare tale annoso problema di carattere terminologico.

¹⁹ Pompon., *Chor.*, 1, 37: *Quamquam in familias passim et sine lege dispersi nihil in commune consultant, tamen quia singulis aliquot simul coniuges et plures ob id liberi adgnatique sunt nusquam pauci.*

²⁰ Vd. nr. 28, p. 107.

²¹ GASCOU, *Un princeps*, pp. 215-223.

²² Il *Thesaurus Linguae Latinae* s.v. *familia*, il *Lexicon Totius Latinitatis* s.v. *familia* e R. LEONARD, s.v. *familia*, in *RE*, VI, 1909 coll. 1980-1985 concordano nell'attribuire al termine i seguenti significati: l'insieme dei beni di una famiglia; l'insieme degli schiavi di una casa; un gruppo di uomini liberi o di schiavi associati per una particolare attività; un'associazione di soldati; un gruppo di persone unite da legami di sangue; l'insieme degli agnati che discendono dallo stesso antenato; gli appartenenti a una scuola filosofica. Quanto all'espressione *princeps familiae* si può trovare con tre significati: antenato di una *gens* romana; capo famiglia in senso stretto; capo di una scuola filosofica.

²³ M. FANTAR, *Nouvelles stèles à épigraphes néopunique de Mididi*, *Semitica*, 36, 1986, pp. 25-42.

²⁴ M. SZNYCER, *Les inscriptions néopuniques de Mididi*, *Semitica* 36, 1986, pp. 5-24.

²⁵ A. FERJAOUI, *Dédicace d'un sanctuaire à Astarté découvert à Mididi*, *Semitica*, 38, 1990, pp. 117-118.

4. I *principes* tribali

Più complesso è determinare a chi sia riferito quel *Medid*: se a *familia* e dunque sarebbe *princeps familiae Mediditanae*, o a *princeps*, e in questo caso sarebbe sciolto in *Maediditanus*, mentre avendo negato che *Mathun* sia un capo tribale risulta conseguentemente inverosimile la lettura *princeps familiae Midid(itanorum)*.

Rebuffat occupandosi anch'egli della parola "*familia*" all'interno, però, della *Tabula Banasitana*²⁶, arriva alle medesime conclusioni²⁷: egli, infatti, rifiuta l'interpretazione tradizionale del termine, al quale alcuni attribuivano il significato di clan, in contrapposizione con *domus*²⁸. *Domus* sarebbe stato usato, infatti, con il significato di "famiglia", facendo riferimento ai congiunti di *Iulianus*, insieme ai quali questo *princeps* avrebbe ricevuto la cittadinanza romana.

Per quanto le strutture tribali africane siano spesso piramidali, costituite cioè da un vasto assortimento di piccole entità, a loro volta strutturate in un certo numero di raggruppamenti famigliari, Rebuffat non accetta la corrispondenza tra *familia* e clan. Altrimenti, secondo lui, si dovrebbe supporre che gli *Zagreenses*, tribù che compare, oltre che nella *Tabula Banasitana*, soltanto in Tolemeo²⁹, fossero divisi al loro interno in più entità minori: di ciò, tuttavia, non si trova alcuna conferma, a differenza dei Bavi, di cui sono attestati quattro *reges*³⁰ e forse, perfino cinque o sei.³¹ Oppure dei *Quinquegentanei*³², il cui nome ci riporta a una distinzione tradizionale a base cinque. Rebuffat pensa, piuttosto, che all'interno degli *Zagreenses* fossero presenti numerose famiglie dominanti: proprio a esse farebbe riferimento il termine "*familia*", in contrapposizione con "*domus*", che riguarderebbe i soli congiunti di *Iulianus*³³.

Quest'interpretazione non sembra del tutto soddisfacente: ci si chiede, infatti, su quali basi le *familiae* fossero rappresentative in una struttura come quella tribale se non incarnando una piccola porzione della tribù stessa che si riconosceva in un unico

²⁶ Vd. nr. 11, pp. 90-92.

²⁷ R. REBUFFAT, *Les gentes en Maurétanie Tingitane*, AntAfr, 37, 2001, pp. 24-25 ; R. REBUFFAT, *Le mot familia sur la Table de Banasa*, in *Hommages à Carl Deroux III*, 2003, pp. 356-364.

²⁸ W. SESTON - M. EUZENAT, *Un dossier de la chancellerie romaine : La Tabula Banasitana*, CRAI, 1971, p. 479.

²⁹ Ptol., 4, 1, 5.

³⁰ Vd. nr. 26, pp. 105-106.

³¹ Vd. nr. 24, pp. 103-104.

³² L. GALAND, *Les Quinquegentanei*, BAA, 4, 1970, pp. 297-299 ; G. CAMPS, *La main et la segmentation quinaire chez les Berbères*, AntAfr, 37, 2001, 141-147.

³³ REBUFFAT, *Le mot*, pp. 356-364.

4. I *principes* tribali

antenato, dunque un clan, senza contare che la conoscenza degli *Zagreenses* è così scarsa da non potere trarre conclusioni definitive dalle poche informazioni di cui disponiamo. Il paragone che Rebuffat attua tra famiglie dominanti africane e le grandi dinastie imperiali³⁴ sembra del tutto fuori luogo: *mutatis mutandis*, la *gens Iulia*, non fa forse riferimento a un unico, mitico antenato? Non possiamo, dunque, considerare i clan agnatizi che componevano le entità tribali africane in maniera analoga alle *gentes* romane? Si può, dunque, sostenere che i vari clan non siano raggruppamenti tali da potersi definire delle vere e proprie tribù, ma non credo che un ordinamento piramidale fondato su gruppi famigliari possa essere messo in discussione³⁵. Rebuffat, a sostegno della sua ipotesi, analizza oltre il già menzionato passo di Pomponio Mela, anche alcune fonti di carattere letterario³⁶ e documentario³⁷ non fornendo, tuttavia, prove definitive, ma possibili letture delle fonti stesse³⁸. Per concludere, se da un lato si ritiene del tutto plausibile che *Mathun* non sia un *princeps* tribale, forse si dovrebbe essere più cauti nel negare alla parola “*familia*” il significato di clan in tutte le occasioni in cui compare.

4.2. *Tacfarinas*

4.2.1 *Dux* come “condottiero di guerra”

La vicenda di *Tacfarinas* riveste nell’ambito della nostra analisi un ruolo molto importante³⁹. Egli, innanzitutto, è uno dei pochi capi indigeni di cui le fonti in nostro possesso ci riportano il nome e ha una carriera personale del tutto particolare: dopo un

³⁴ REBUFFAT, *Le mot*, p. 364.

³⁵ GSELL, *Histoire*, V, pp. 28-81; M. EUZENNAT, *Les structure tribales de l’Afrique préislamique*, in *Monuments funéraires et institutions autochtones en Afrique du Nord antique et médiéval VI Coll. International sur l’histoire et l’archéologie de l’Afrique du Nord*, Pau, octobre 1993, Paris, 1995, pp. 247-254.

³⁶ Pomp., *Chor.*, 1, 42; Plin., *H.N.*, 5, 17; Liv., 29, 29, 8.

³⁷ Vd. *supra*, n. 20.

³⁸ REBUFFAT, *Le mot*, pp. 360-363.

³⁹ Su questo conflitto J. BURIAN, *Tactique des tribus africaines dans leur lutte contre les romains au temps de Tibère*, VDI, 60, 1957, pp. 138-145; R. BARTOCCINI, *Dolabella e Tacfarinas in una iscrizione di Leptis Magna*, *Epigraphica*, 20, 1958, pp. 3-13; ROMANELLI, *Storia*, pp. 228-242; ST. L. DYSON, *Native Revolt Patterns in the Roman Empire*, in *ANRW*, II, 3, 1975, pp. 162-167; SYME, *Tacfarinas*, pp. 113-130; RACHET, *Rome*, pp. 85-121; J.M. LASSÈRE, *Un conflit “routier”: observations sur les causes de la guerre de Tacfarinas*, *AntAfr*, 18, 1982, pp. 11-26; BEBABOU, *La résistance*, pp. 75-84; SIRAGO, *Tacfarinas*, pp. 199-204; A. GONZALES, *La révolte comme acte de brigandage. Tacite et la révolte de Tacfarinas*, in *Africa Romana*, 12, 1998, pp. 937-958.

4. I *principes* tribali

periodo di militanza nelle truppe ausiliarie romane, non sappiamo se in qualità di semplice soldato o di ufficiale subalterno, ipotesi, quest'ultima, che si può ragionevolmente presupporre date le non comuni capacità di stratega e di politico di cui diede sfoggio in seguito, abbandonò i ranghi e divenne un *latro* raccogliendo e addestrando sbandati e esuli alla disciplina e allo stile di combattimento romano. Questo addestramento, inusuale certo per una banda di razziatori, dimostra che l'attività bellica del ribelle disertore doveva essere iniziata assai prima dello scoppio ufficiale del conflitto, per quanto le sue debbano essere considerate azioni di piccola entità.

Per la sua esperienza nei ranghi degli *auxilia* e per i suoi trascorsi come razziatore, forse, *Tacfarinas* venne considerato il più adatto a rivestire il comando della tribù dei Musulami, tribù che si apprestava a entrare in conflitto con i Romani. Tacito a riguardo non ci dà informazioni precise, anche se questa parabola ascendente si può desumere abbastanza chiaramente dalla sua narrazione, oltretutto l'appartenenza etnica di *Tacfarinas* ai Musulami non viene mai affermata con chiarezza. Le cause della rivolta sono assai discusse: indubbiamente l'espandersi dell'urbanizzazione può considerarsi un motivo scatenante, del resto Orosio⁴⁰ parlando della campagna di Cneo Cornelio Lentulo Cosso⁴¹ sotto Augusto ci dice che i confini dei Musulami e dei Getuli vennero radicalmente ridotti, ma questo motivo, forse, venne ulteriormente aggravato dalla costruzione di una via di comunicazione che, tramite Capsa, collegava *Ammaedara a Tacape*⁴² e probabilmente dallo stabilirsi della *legio III Augusta* nella stessa *Ammaedara*⁴³. Secondo Le Bohec⁴⁴, la città, sede dell'unica legione di stanza in Africa Proconsolare, era sicuramente il cuore di un nuovo importante sistema difensivo, sistema che aveva diversi fulcri: della città di *Thala*⁴⁵ e di un *castellum* su un non meglio identificato fiume *Pagyda*⁴⁶ ci parla già Tacito e forse esistevano anche altre fortezze che ospitavano parti più o meno consistenti della *legio III Augusta*⁴⁷. Questa

⁴⁰ Oros., 6, 21, 18.

⁴¹ *PIR*, II, 1380, p. 333.

⁴² ROMANELLI, *Storia*, p. 227; LASSÈRE, *Un conflit*, pp. 11-25.

⁴³ Non è certo che la *legio III Augusta* fosse stanziata qui prima della guerra (vd. *supra*, n. 39, p. 206).

⁴⁴ LE BOHEC, *Legio*, p. 373 ; LE BOHEC, *La troisième*, pp. 341-342.

⁴⁵ Tac., *Ann.*, 3, 20.

⁴⁶ Tac., *Ann.*, 3, 21.

⁴⁷ LE BOHEC, *La troisième*, pp. 340-342. Purtroppo l'identificazione di *Thala* e dello stesso fiume *Pagyda* non è certa. La città dovrebbe trovarsi nei pressi di *Ammaedara* (*CIL*, VIII, p. 69) e dovrebbe

4. I *principes* tribali

tesi è stata riproposta di recente in un articolo di Michael Macksen che ritiene che la località di *Ammaedara* non fosse in grado di ospitare l'intera legione ma solo una parte di essa⁴⁸.

Le vicende belliche del conflitto non ci riguardano direttamente, tuttavia i continui rovesci patiti dal capo ribelle testimoniano da un lato l'incapacità tattica dei rivoltosi di avere ragione dei Romani in una battaglia regolare, dall'altro l'incapacità strategica di questi ultimi a porre definitivamente fine a un conflitto che si stava rivelando assai dispendioso. *Tacfarinas* era del tutto consapevole della situazione, o lo divenne immediatamente dopo che le sue truppe addestrate alla romana subirono la loro prima sconfitta a opera di Furio Camillo⁴⁹. Quindi, egli rinunciò agli attacchi diretti e si limitò a fare incursioni, quasi per poter dimostrare sia ai nemici che ai suoi alleati africani l'impossibilità di venire definitivamente vinto. In questo senso si deve interpretare anche il successo sul fiume *Pagyda*, ottenuto con forze soverchianti⁵⁰, che fu la causa della morte dell'ufficiale romano Decrio⁵¹ e di rigorose misure disciplinari nei confronti dei soldati che si erano dati alla fuga⁵². Il successo romano nei pressi di *Thala*⁵³, sede con ogni probabilità di una *vexillatio* legionaria, dimostra però, ancora una volta, quanto le truppe di *Tacfarinas* fossero inadatte al combattimento corpo a corpo e deve aver ulteriormente fortificato nel capo ribelle il convincimento di non poter accettare scontri in campo aperto. Nonostante i rinforzi, costituiti dalla *legio IX Hispana*, né il proconsole Lucio Apronio⁵⁴ né Giunio Bleso⁵⁵, zio di Seiano, pur rivendicando e

essere diversa dalla località moderna, nota con lo stesso nome. Per quanto riguarda il fiume *Pagyda* anch'esso dovrebbe trovarsi non molto lontano da *Thala* e *Ammaedara* (C. TISSOT, *Géographie comparée*, I, 1884, p. 55; II, 1891, p. 786). Secondo Lassère il presidio di *Thala* era costituito da veterani richiamati in servizio (LASSÈRE, *Ubique*, p. 250).

⁴⁸ MACKENSEN, *Les castra*, p. 1758.

⁴⁹ Tac., *Ann.*, 2, 52.

⁵⁰ Tac., *Ann.*, 3, 21.

⁵¹ Tacito esalta la condotta coraggiosa e la morte eroica di Decrio, il cui comportamento in battaglia si ritiene, però, non possa dirsi ineccepibile, avendo egli affrontato i ribelli in campo aperto e non facendosi assediare, cosa che gli avrebbe permesso di difendere il *castellum* senza difficoltà.

⁵² In quella occasione venne attuata nuovamente la pratica della decimazione, pratica ormai desueta all'interno dell'esercito romano come lo stesso Tacito rimarca.

⁵³ Tac., *Ann.*, 3, 20.

⁵⁴ *PIR*, I, p. 188, 971.

⁵⁵ *PIR*, IV, 738, p. 330. Di Bleso bisogna osservare con attenzione la strategia bellica: non solo, infatti, divise il suo esercito in unità più agili, al fine di far fronte agli attacchi rapidi e imprevedibili di questi ribelli, ma disseminò tali unità in vari *castella* per poter controllare soprattutto le vie d'acqua, strategia che diverrà consolidata in ambito africano. Non conosciamo l'entità e la composizione di queste truppe,

4. I *principes* tribali

ottenendo gli onori trionfali, riuscirono a dare una svolta definitiva al conflitto e annientare la ribellione. La condotta di *Tacfarinas* si rivelò, dunque, pagante, dal momento che i suoi alleati si fecero ancora più numerosi, aggiungendosi alla grande coalizione antiromana oltre ai Musulami, e ai *Cinithii*, anche alcuni Mauri e i Garamanti⁵⁶; fu coinvolta in questo modo nel conflitto un'area pari a quella dell'intero territorio di lingua punica soggetto a Roma. I Romani, dal canto loro, avevano con ogni probabilità sottovalutato la portata di questa rivolta se l'imperatore Tiberio arrivò al punto di ritirare i rinforzi che aveva inviato nell'area⁵⁷. Ma quale era in realtà la composizione delle truppe ribelli? L'idea che ci si è fatti è che esistessero due categorie di soldati: quelli addestrati alla romana, provenienti un po' da tutte le tribù in rivolta ma con un nucleo formato da *latrones* e fuggiaschi che erano stati i primi seguaci di *Tacfarinas*, e quelli che combattevano secondo le usanze avite con la strategia del "mordi e fuggi", direttamente sottoposti agli ordini dei loro capi tradizionali. Quest'ultima strategia verrà poi adottata universalmente dai ribelli, ma questo non significa che non permanessero soldati con una formazione "alla romana", né che fossero, *sic et simpliciter* dei Musulami. Insomma, si è convinti che attorno al capo ribelle si fosse formato un gruppo più o meno ampio di fedelissimi dalle provenienze più disparate e per questo qualificati come Numidi da Tacito⁵⁸. Lo dimostra un passo dello stesso storico latino, nel quale egli ci parla di *principes Musulamiorum*, che il generale Publio Cornelio Dolabella⁵⁹ considerava malfidati al punto da ordinarne l'esecuzione, ma che erano nominalmente dalla sua parte nelle ultime fasi della guerra⁶⁰. Un'altra ipotesi già espressa in precedenza vede nei Musulami una delle tante tribù di schiatta getulica, ma non esistono argomenti decisivi che ci permettano di appoggiare o confutare questa ipotesi. Tacito, che è più vicino agli eventi di Aurelio Vittore, il quale peraltro utilizza lo storico latino come fonte, non definisce mai *Tacfarinas* un "Getulo"

anche se, a dispetto di ciò che si potrebbe pensare, dovevano essere principalmente unità di fanteria, anche pesante come quella legionaria (vd. LE BOHEC, *La troisième*, pp. 357-360).

⁵⁶ Tac., *Ann.*, 4, 23.

⁵⁷ Vd. *supra*, n. 56.

⁵⁸ Se il termine Numida poteva avere un significato geografico e non etnico per Tacito, essendo l'autore molto vicino agli avvenimenti che racconta, con Getuli, Aurelio Vittore poteva forse fare riferimento, se non alla loro propensione di briganti, alla loro collocazione all'esterno dell'orbe romano. E.W.B. FENTRESS, *Tribe and Faction: the Case of the Gaetuli*, MEFRA, 94, 1982, pp. 333-334.

⁵⁹ *PIR*, II, 1348, p. 318.

⁶⁰ Tac., *Ann.*, 4, 24.

4. I *principes* tribali

né afferma che i Musulami facessero parte di questa etnia, ma in un'iscrizione coeva i Getuli vengono menzionati con chiarezza⁶¹ e Vittore ci parla di *latrocinia Gaetulorum*⁶². Un uso, dunque, "ideologico" della denominazione dei Getuli appare assai più probabile che un riferimento a una determinata *gens*, essendo ormai invalso l'utilizzo dell'etnico come sinonimo di briganti. *Tacfarinas*, in ogni modo, era una sorta di condottiero di guerra, scelto all'uopo dai Musulami per condurre la ribellione antiromana, ma non pare possedere solide radici all'interno degli stessi, che in parte si staccheranno da lui, come il riferimento ai *principes Musulamiorum* testimonia con chiarezza⁶³. Questo *status* di *Tacfarinas* ricorda assai da vicino la figura di *Faraxen*⁶⁴ che analizzeremo in seguito. La menzione in Tacito dei *principes Musulamiorum* è interessante anche per un altro motivo: il termine *princeps* viene usato per la prima volta dall'autore latino per identificare dei capi o degli esponenti della nobiltà indigena, mentre nemmeno per *Tacfarinas* vi si era ricorso in precedenza. Agli occhi di Tacito, forse, il condottiero indigeno, a causa della sua ribellione, non poteva meritare una qualifica come quella di "*princeps*" che implicava una sorta di riconoscimento almeno ufficioso di questa figura. O forse con *princeps* veniva indicato un notevole integrato in qualche modo all'interno del contesto tribale, a differenza di capi come appunto *Tacfarinas*, il quale era in un certo senso alieno dagli stretti limiti di una tribù abbracciando la sua ribellione molte popolazioni diverse.

Esistono ancora molteplici motivi di interesse che riguardano la rivolta. *Tacfarinas* non esita a utilizzare la propaganda per ampliare il numero dei suoi alleati: è probabilmente lui a far credere che i Romani fossero così impegnati su molteplici fronti da apprestarsi ad abbandonare il Nordafrica⁶⁵, ma ne è anche vittima visto che, dopo un'ambasceria del ribelle che Tiberio considera insultante, quest'ultimo fa diffondere la promessa di un perdono se i rivoltosi avessero gettato le armi⁶⁶. Il ricorrere da parte del capo ribelle a una strategia comunicativa dimostra, ancora una volta, quanto questo condottiero giocasse con strumenti inusuali, insomma non era un volgare brigante come Tacito

⁶¹ *CIL*, X, 7257 = *ILS*, 939.

⁶² *Aur. Vict.*, 2, 3.

⁶³ *Tac., Ann.*, 4, 24.

⁶⁴ *PIR*, III, 119, p. 118.

⁶⁵ *Tac., Ann.*, 4, 24.

⁶⁶ *Tac., Ann.*, 3, 73.

sembra affermare a più riprese, ma un condottiero consapevole di tutte le minuzie della guerra.

4.2.2 Un *praefectus gentium* mancato?

L'episodio dell'ambasceria di *Tacfarinas* riveste una grande importanza. Il capo ribelle arriva alla somma audacia di richiedere “*agros*” per i propri seguaci; ma, come si diceva, l'imperatore Tiberio appare molto fermo nel suo rifiuto; in questa occasione compare un paragone indicativo: *Tacfarinas* non viene, infatti, considerato alla stregua di un nuovo Giugurta che aveva peraltro una fama assai oscura, ma viene paragonato a Spartaco, chiaro sintomo di quanto scarsa fosse la considerazione romana per questo ex ausiliario. Ma quali erano gli obiettivi del capo africano? Voleva davvero riottenere a nome dei Musulami la terra che i Romani avevano loro sottratto⁶⁷ o voleva dare una patria ai vari *latrones* e *vagi* che aveva raccolto e contribuito a trasformare in un esercito oltre alle sue nuove leve provenienti dalle tribù in rivolta? Il termine *ager*⁶⁸, innanzitutto fa riferimento generalmente a delle terre coltivate, mentre i Musulami erano quantomeno seminomadi⁶⁹. Come è possibile che volessero così subitaneamente abbracciare un sistema economico a loro alieno?⁷⁰ Si è dell'idea che le terre rivendicate dal capo ribelle non avessero alcuna pertinenza con le decurtazioni territoriali dei Musulami, ma facessero parte di un disegno del capo ribelle volto a far stabilire in un'area proprio i rivoltosi che si erano raccolti attorno a sé, e che lui aveva contribuito a formare militarmente. Ma chi erano questi rivoltosi? Vi erano tra le loro file sicuramente degli appartenenti alle grandi tribù coinvolte nella lotta, e non pochi dovettero essere i Musulami, ma anche sbandati, africani romanizzati conniventi con la rivolta, ed erano proprio questi sbandati a bramare nuovi territori. La tesi di Sirago, che si è riportata nel breve commento alle iscrizioni, è interessante⁷¹: forse *Tacfarinas*

⁶⁷ G. ALFÖLDY, *La politique provinciale de Tibère*, Latomus, 24, 1965, p. 837.

⁶⁸ *Thesaurus Linguae Latinae* s.v. *ager*; *Lexicon Totius Latinitatis* s.v. *ager*.

⁶⁹ J. TOUTAIN, *Le territoire des Musulamii*, MSAF, 57, 1898, p. 297; LASSÈRE, *Ubique*, pp. 350-351.

⁷⁰ Potrebbe anche trattarsi di un anacronismo di Tacito (LE BOHEC, *La troisième*, p. 344) oppure la *concessio agrorum* potrebbe fare parte di un formulario standard legato a questi trattati di pace (R. REBUFFAT, *L'investiture des chefs de tribus africaines*, in *La noblesse romaine et les chefs barbares du III au VII siècle*, St Germain en Laye, 1995, pp. 24-25).

⁷¹ SIRAGO, *Tacfarinas*, p. 204.

4. I *principes* tribali

pensava realmente o riteneva credibile che i Romani gli attribuissero, analogamente a quanto era avvenuto con Cozio⁷², la carica di *praefectus* e l'amministrazione di un territorio di sua competenza. Ma poteva Roma venire a patti con un ribelle, con un disertore, con un personaggio al quale non veniva nemmeno riconosciuto il ruolo di capo tribale? Quale precedente avrebbe rappresentato un simile accordo? Del resto, come abbiamo visto nella nostra analisi dedicata ai *praefecti gentium*, questi ultimi erano non solo dotati di cittadinanza, ma facevano anche parte del ceto equestre. Poteva Roma attribuire un simile straordinario *status* a un personaggio del calibro di *Tacfarinas*?

La risposta sdegnata di Tiberio, se ne è convinti, non era certo stata dettata dal contenuto della richiesta che il ribelle gli aveva rivolto, ma dal suo latore. Lo stesso Romanelli, del resto, osserva che la rabbia dell'imperatore sarebbe stata del tutto ingiustificata se il motivo del contendere fosse soltanto la natura della richiesta di *Tacfarinas*⁷³.

Ma cosa ha spinto questo brigante inafferrabile e apparentemente invincibile a formulare una simile straordinaria richiesta? Egli era probabilmente persuaso di trovarsi militarmente in una *impasse*: la sconfitta che aveva subito in campo aperto nella prima parte della rivolta a opera di Furio Camillo⁷⁴, gli aveva dimostrato che i Romani erano imbattibili in quel contesto, ma riteneva nel contempo che lo "*spargere bellum*" lo rendesse capace di trascinare il conflitto a tempo indefinito. La sua uccisione da parte di Dolabella⁷⁵ e il contemporaneo esaurirsi del moto di rivolta dimostrerà l'infondatezza di tale opinione.

4.2.3 Considerazioni conclusive

Alcune riflessioni sulla natura del comando di *Tacfarinas* devono essere fatte: possiamo definirlo un capo tribale come gli altri? Tacito che è l'unico a parlarci di questo personaggio con una certa ampiezza, sembra raffigurarlo, come si è detto, con le fattezze di un vero e proprio condottiero di guerra, per quanto non usi mai nei suoi

⁷² Vd. nr. 7, pp. 130-131.

⁷³ ROMANELLI, *Storia*, p. 235.

⁷⁴ Tac., *Ann.*, 2, 52.

⁷⁵ Tac., *Ann.*, 4, 25.

4. I *principes* tribali

riguardi alcun titolo che possa supporre un implicito riconoscimento, anzi egli è un *latro*⁷⁶, definizione accolta anche da Aurelio Vittore che definisce *Tacfarinas* come capo dei *latrocinia Gaetulorum*⁷⁷. Egli, dunque, fu scelto per la sua esperienza nell'esercito romano a ricoprire il comando di una rivolta che assumerà connotati molto simili a una sollevazione "nazionale". Ma, si badi bene, i risultati che egli si proponeva non erano certo così utopistici da presupporre una liberazione del Nordafrica dal giogo romano, anzi erano assai più limitati e concreti. Conscio che la fedeltà di chi lo seguiva poteva essere rinfocolata soltanto da saccheggi e vittorie militari e conscio altresì di non poter raggiungere delle vere e proprie affermazioni (che dovevano essere ottenute sul campo di battaglia, dove i Romani eccellevano), si accontentò del risultato minimo, quello, cioè di ottenere terre per i propri uomini, uomini che probabilmente non erano soltanto i Musulami, ma un coacervo di ribelli tra cui non mancavano membri della stessa popolazione punico-romana⁷⁸. Come si può, dunque, valutare la rivolta di *Tacfarinas*? Davvero, come M. Benabou⁷⁹ e M. Rachet⁸⁰ sostengono, siamo di fronte a un conflitto in grande stile in cui il governo di Roma venne messo seriamente in difficoltà, o, come ritiene Le Bohec⁸¹, questa rivolta è stata amplificata da Tacito anche per ragioni politiche?⁸² L'opinione che si è tratta da questa complessa vicenda è, per certi versi, a metà strada tra questi due estremi. Non si può negare che la guerra vide impegnate importanti popolazioni nordafricane coinvolgendo un'area non piccola che abbracciava in pratica tutto il territorio nordafricano di antica dominazione punica; tuttavia, le forze impiegate nel reprimere la rivolta furono tutto sommato modeste. Si pensi soltanto alle truppe utilizzate per affrontare la grande rivolta illirica o

⁷⁶ Tac., *Ann.*, 3, 73.

⁷⁷ Aur. Vict., 2, 3.

⁷⁸ Vd. *supra*, n. 11.

⁷⁹ BENABOU, *La résistance*, pp. 75-84.

⁸⁰ RACHET, *Rome*, pp. 82-126.

⁸¹ LE BOHEC, *La troisième*, pp. 343-344.

⁸² Appare, in effetti, assai strano che Tacito sia il solo a dilungarsi su questa guerra, mentre lo storico di età tiberiana, Velleio Patercolo non menzioni l'episodio. Le Bohec è propenso a ridimensionarne la portata, arrivando a supporre che la guerra fosse stata portata per le lunghe dallo stesso imperatore, ansioso di screditare le capacità belliche dei senatori. Tacito lascia piuttosto trasparire una certa brama di onori da parte di questi generali e, forse, una generale incapacità a portare a termine una guerra dai canoni tanto inconsueti per il metro romano. Le Bohec esprime anche un'altra ipotesi: Tacito avrebbe voluto ridicolizzare l'imperatore Tiberio mostrando la sua pessima gestione del conflitto, dato che l'imperatore aveva ritirato i rinforzi che inviati in precedenza ritenendo ormai conclusa la guerra (LE BOHEC, *La troisième*, pp. 343).

4. I *principes* tribali

all'imponente sforzo compiuto da Roma nel sottomettere le tribù germaniche; oltretutto sia Furio Camillo nelle prime fasi del conflitto, che Dolabella in quelle finali, affrontarono i rivoltosi con le sole forze presenti in Africa. I ribelli africani si erano mostrati incapaci di condurre una battaglia campale, oltretutto i centri abitati e le fonti d'acqua erano in mano ai Romani, che avevano anche l'importante vantaggio logistico di una rete stradale ben strutturata⁸³. Si deve, peraltro, rifiutare nettamente l'interpretazione, di moda soprattutto nell'ambito della storiografia degli anni settanta, che vede in *Tacfarinas* una sorta di portabandiera della causa berbera contro Roma⁸⁴. Il suo stesso atteggiamento mostra, invece, una condotta estremamente cinica e priva di scrupoli e i suoi tentativi di approccio nei riguardi dell'imperatore Tiberio rivelano piuttosto quanto fosse più propenso a ottenere vantaggi immediati e forse transitori, invece di una decisa azione per estromettere i Romani dal Nordafrica, come ci aspetteremmo da un ribelle "nazionalista".

4.3 I capi tribali numidico-africani nel I-II secolo d.C.

4.3.1 *Origo e status dei principes numidici:*

Tra I-II secolo d. C. si sono identificati soltanto quattro *principes*, due dei quali attestati a *Thubursicu Numidarum*: *Florus Chanaris f(ilius)*⁸⁵ e *A. Larcius Macrinus*⁸⁶, mentre *L. Memmius Messius Pacatus*⁸⁷ e *Florus Labaeonis f(ilius)*⁸⁸ provengono rispettivamente dal territorio tra *Cillium* e *Thelepte* e dalla città di *Gigthis*. È interessante notare come sia relativamente alta la percentuale di capi tribali che presumibilmente possedevano la cittadinanza romana, come dovrebbero testimoniarci i *tria nomina* di due di loro. Per *L. Memmius Messius Pacatus* Cesare Letta ha supposto un ruolo di *praefectus gentis*⁸⁹, ma

⁸³ Il *limes* non era, infatti, una frontiera fortificata lineare (o almeno non lo era ancora nel I sec. d.C.), ma un mezzo di penetrazione di Roma all'interno del territorio occupato dai barbari tramite direttrici stradali (A. BERTHIER, *La Numidie, Rome et Maghreb*, Paris, 1981, pp. 135-139).

⁸⁴ RACHET, *Rome*, pp. 88-90 ; BENABOU, *La résistance*, pp. 83-84.

⁸⁵ Vd. nr. 1, pp. 81-82.

⁸⁶ Vd. nr. 2, pp. 82-83.

⁸⁷ Vd. nr. 3, pp. 83-84.

⁸⁸ Vd. nr. 4, pp. 84-85.

⁸⁹ LETTA, *I praefecti di tribù*, p. 2104. Questo personaggio è il capostipite della famiglia dei *Messii Pacati* che otterrà prima il rango equestre poi la dignità senatoria (PICARD, *La Civilisation*, pp. 109-110).

4. I *principes* tribali

non si vede ragione, come già esposto nel capitolo dedicato ai prefetti, di abbandonare l'originaria interpretazione. Per quanto riguarda gli altri due *principes*, noti entrambi con il *simplex nomen Florus*, dobbiamo osservare che per *Florus Labaeonis f(i)lius* sono assenti influenze provenienti dall'onomastica indigena. *Florus* e *Labaeo* sono, infatti, parole dall'etimologia latina e che erano anche ampiamente utilizzate soprattutto come *cognomina*⁹⁰. Più misterioso quel *Chanaris* che pare essere attestato solamente a *Thubursicu Numidarum*, dove, insieme con il nostro *Florus*, troviamo un altro personaggio, *Niger*, che è presumibilmente suo figlio e risulta essere morto all'età di otto anni⁹¹.

4.3.2 Gli *undecimprimi* e il flaminato:

Fra i due *principes* dotati di *simplex nomen*, *Florus Labaeonis f(i)lius* è senz'altro quello che riveste il maggior interesse, essendo *princeps et undecimprimus gentis Saboidum*. La prima osservazione da fare riguarda appunto questo consiglio o presunto tale, che era presente soprattutto all'interno di città di origine punica come *Bisica Lucana*,⁹² divenuta municipio al tempo dell'imperatore Adriano,⁹³ e in città in via di romanizzazione come *Furnos Minus*⁹⁴ e *Vazi Sarra*⁹⁵. L'attestazione del termine *undecimprimus* per *Florus* apre alcuni interrogativi, il primo dei quali riguarda le competenze di questo personaggio. Nel suo ruolo di *princeps* aveva la funzione di sovrintendere l'assemblea degli *undecimprimi* o era una sorta di *primus inter pares*, condividendo con gli altri suoi colleghi gli oneri e le responsabilità dell'amministrazione della sua *gens*? E se questo consesso era paragonabile ad altri simili presenti non in entità tribali, ma in centri urbani veri e propri, aveva anche le medesime funzioni? Infine, cosa assai importante, come venivano scelti i loro componenti: per elezione o vi si accedeva in maniera ereditaria?

⁹⁰ KAJANTO, *The Latin*, pp. 118, 233, 238.

⁹¹ *CIL* VIII, 4885 = *ILAlg*, I, 1342: *Niger Flo|ri Chana|ris f(i)lius* pius | v(ixit) a(nnos) VIII h(ic) s(itus) e(st) | o(ssa) t(ibi) b(ene) q(uiescant).

⁹² *CIL*, VIII, 12302, 23885, 25853.

⁹³ *CIL*, VIII, 12291 = *ILS*, 1085 (datata al 182-183 d.C. da H. G. PFLAUM, *Les sodales Antoniniani de l'époque de Marc-Aurèle*, Paris, 1966 ; H.G. PFLAUM, *La romanisation de l'ancien territoire de la Carthage punique à la lumière des découvertes épigraphiques récentes*, *AntAfr*, 4, 1970, p. 90). In un altro frammento epigrafico, sempre rinvenuto a *Bisica* (*CIL*, VIII, 12291) si trova un *municipium A*, riconosciuto come *Afelium*.

⁹⁴ *CIL*, VIII, 25808b.

⁹⁵ *CIL*, VIII, 12006, 12007. Ancora alla fine del II e all'inizio del III sec. d.C. in questa *civitas* sono attestati degli *undecimprimi* (GASCOU, *La politique*, p. 102, n. 5).

4. I *principes* tribali

Molti studiosi moderni sembrano concordi nell'attribuire agli *undecimprimi*, ove presenti all'interno di centri urbani, un ruolo meramente sacrale⁹⁶, benché Gascou non sia del tutto convinto che essi avessero sempre le medesime funzioni nei diversi contesti in cui sono attestati⁹⁷. Pare, tuttavia, che il loro ruolo sacerdotale fosse preminente, benché in passato si ritenesse questo consiglio un retaggio dell'antico ordinamento punico o libico e che dunque possedesse una qualche valenza di tipo amministrativo⁹⁸. Soprattutto Pflaum individuava tre tipologie amministrative per il mondo indigeno: le comunità peregrine, le città rette da *sufeti* e le città dove era presente questo consiglio degli undici, come appunto *Vazi Sarra* e *Furnos Minus*. Pflaum, dunque, considerava gli *undecimprimi* come una sorta di collegio amministrativo.

S. Belkhaia e G. Di Vita-Evrard⁹⁹ hanno contestato questa ricostruzione, anzi arrivano al punto di eliminare le categorie amministrative proposte da Pflaum teorizzando che l'abbreviazione *mag.*, presente nell'iscrizione di *Furnos Minus*¹⁰⁰, posta al fianco di *undecimprimus*, e sciolta in *mag(itratus)*, non abbia alcuna attinenza con gli *undecimprimi*. L'analisi della documentazione riguardante il titolo di *magistatus* ha indotto, infatti, i due storici a ritenere che il termine fosse usato come sinonimo di *sufetatus*. *L. Sentius Felix Repostianus* attestato a *Furnos Minus* avrebbe, dunque, rivestito una carica municipale, dopo essere stato *undecimprimus* che era senza dubbio un ruolo religioso. In tal modo il consesso degli *undecimprimi* sarebbe svuotato di ogni valenza politica; non è forse un caso che l'appartenenza a tale consesso, come qui, arrivi a identificarsi spesso con il flaminato¹⁰¹.

⁹⁶ M. BENABOU, *Anomalies Municipales en Afrique Romaine?*, Ktema, 6, 1981, p. 255; S. BELKHAIA - G. DI VITA-ÉVRARD, *Magistratures autochtones dans la cités pégrines de l'Afrique Proconsulaire*, in *Monuments funéraires et institutions autochtones en Afrique du Nord antique et médiéval VI Coll. International sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord, Pau, octobre 1993*, Paris, 1995, p. 273.

⁹⁷ J. GASCOU, *Remarques sur les undecimprimi*, AntAfr, 34, 1998, pp. 93-102.

⁹⁸ PFLAUM, *La romanisation*, pp. 85,89; SHAW, *The Undecimprimi*, pp. 3-10; LEPELLEY, *Les cités*, II, pp. 84, 110, 322; GASCOU, *La politique*, pp. 188-189.

⁹⁹ BELKHAIA - DI VITA-ÉVRARD, *Magistratures autochtones*, pp. 255-274.

¹⁰⁰ *CIL*, VIII, 2508.

¹⁰¹ BENABOU, *Anomalies*, p. 255. Si fa comunque presente che, nonostante esistano dei documenti nei quali i due ruoli, quello di *flamen* e *undecimprimus*, sembrano corrispondere, due iscrizioni di *Vazi Sarra* già citate (*CIL*, VIII, 12006-7) riportano, invece un personaggio, *P. Opstorius Saturninus*, che prima diventa *flamen* e solo successivamente accede al consiglio degli *undecimprimi*.

4. I *principes* tribali

Ma se la presenza degli *undecimprimi* in una città non era il retaggio di un antico consiglio di origine punica o indigena, non possiamo presupporre che la *Gens Saboidum* utilizzasse invece il consiglio come un vero e proprio organo amministrativo, forse denominando in tal modo un'antica assemblea tribale? Prima di indagare ulteriormente sulla questione, si fa presente un'ipotesi posta da Peyras¹⁰²: secondo lui l'assemblea degli *undecimprimi* non avrebbe avuto alcuna attinenza con qualsivoglia organismo tribale, ma sarebbe un'istituzione esclusivamente propria di alcune città africane. Dunque il nostro *Florus* sarebbe *undecimprimus* all'interno di Cirta, senza alcune legame con i *Saboides* intesi come tribù.

Sappiamo poco o nulla di questi *Saboides*, anche se all'apparenza non sembrano una *gens* degna di nota. J. Peyras¹⁰³ è addirittura convinto che essi non siano nemmeno un raggruppamento tribale, ma in analogia con la *Gens Bacchuiana*¹⁰⁴ a proposito della quale troviamo attestato nuovamente il consesso degli *undecimprimi*¹⁰⁵, egli sostiene che il presunto etnico sia in realtà una consorteria religiosa in onore di una divinità: in questo caso di Sabazio, il cui nome sarebbe, dunque, frutto della latinizzazione del genitivo greco Σαβοίδων. La tesi di Peyras, che permetterebbe di risolvere l'anomalia di un *princeps undecimprimus*, viene rifiutata da J. Gasco¹⁰⁶, che fa notare come termini in "Sab" o in "Zab" siano frequentemente presenti in Nordafrica.

Anche rimanendo fedeli all'interpretazione originale sulla natura tribale dei *Saboides*, pensare che potessero esistere ben undici articolazioni al loro interno, ciascuna con un proprio rappresentante, sembra davvero eccessivo. Il ricorrere, poi, dell'undici per simili consessi ci fa comprendere come fosse una sorta di numero tradizionale avulso, dunque, dalla realtà etnica cui faceva riferimento¹⁰⁷. Potremmo, altresì, supporre che pur

¹⁰² PEYRAS, *Remarques*, p. 289.

¹⁰³ PEYRAS, *Remarques*, p. 279.

¹⁰⁴ Non è ben chiaro se la *Gens Bacchuiana* sia una tribù, come sostengono LE GLAY, *Saturne*, p. 235, SHAW, *The Undecimprimi*, p. 5, N. FERCHIOU, *Sur la frange de la pertica de Carthage: la gens Bacchuiana et le municipium Miz(eoter)*. *Quelques inédits*, CT, 27, 107-108, 1979, pp. 17-34) o sia piuttosto un gruppo vicino al culto di Bacco come propone DESANGES, *Une notion*, pp. 171-173.

¹⁰⁵ *CIL*, VIII, 12331.

¹⁰⁶ GASCOU, *Remarques*, p. 99, n. 39.

¹⁰⁷ Come si ignora se questo consesso faccia parte della tradizione punica o berbera, sfugge la simbologia legata al numero undici, che non è un multiplo di cinque, cifra che riporta alle dita di una mano (CAMPS, *La main*, 141-147).

4. I *principes* tribali

rimanendo un organo amministrativo, i suoi componenti non avessero una funzione rappresentativa delle partizioni etniche che costituivano la tribù.

Se, come abbiamo detto, all'interno di molte città esiste un legame diretto tra il flaminato e l'appartenenza al consiglio degli *undecimprimi*, osserviamo che di *principes* che sono stati anche flamini ne conosciamo ben tre: *A. Larcius Macrinus*¹⁰⁸, *L. Messius Pacatus*¹⁰⁹ e *Flaminalis*¹¹⁰, questi ultimi entrambi flamini perpetui ed entrambi provenienti dall'ambito numidico: il primo un *princeps gentis Numidarum* attestato a *Thubursicu*, il secondo presumibilmente un *princeps* dei *Cinithii*¹¹¹. È difficile, tuttavia, affermare che per *Florus* ci sia stato un caso di assimilazione tra le cariche di *flamen* e di *undecimprimus*, mancando soprattutto la caratteristica formula *flamen perpetuus sive undecimprimus*.

Già Kotula¹¹² notava come i *principes* provenienti dall'ambito numidico a differenza di quelli attestati in *Tingitana*, dovevano necessariamente avere funzioni diverse, essendo i primi inseriti all'interno del tessuto politico della città in cui si trovavano. Essi non rivestivano, però, un incarico onorifico come suppone Gsell¹¹³ per le figure attestate a *Thubursicu Nuumidarum*, ma avevano una ragione d'essere all'interno della tribù di cui facevano parte ricoprendo un ruolo effettivo¹¹⁴. È, dunque, possibile che l'ultima traccia dell'originaria indipendenza della tribù fosse appunto questo consiglio, il quale conservava ormai soltanto funzioni sacerdotali per gli antichi appartenenti della tribù dei *Saboides*. Se gli *undecimprimi* avevano tali funzioni, *Florus* esercitava probabilmente poteri analoghi presiedendo l'assemblea. Non possiamo, però, escludere che egli rivestisse al contempo due incarichi differenti e che l'appartenenza al collegio degli *undecimprimi* fosse del tutto avulsa dalle sue funzioni di *princeps*. Del resto, come si è detto, le uniche due *gentes* o presunte tali, che ci danno testimonianza della presenza degli *undecimprimi* al loro interno sono la *Gens Saboidum* e la *Gens*

¹⁰⁸ Vd. *supra*, n. 86.

¹⁰⁹ Vd. *supra*, n. 87.

¹¹⁰ Vd. nr. 27, pp. 106-107.

¹¹¹ KOTULA, *Les principes*, p. 351, n. 17; BENABOU, *La résistance*, p. 462.

¹¹² KOTULA, *Les principes*, pp. 352-353.

¹¹³ *ILAlg*, I, p. 115.

¹¹⁴ A una conclusione simile è arrivato Kotula a proposito di un'altra figura istituzionale assai simile, quella del *princeps civitatis*. Le formule *principatum gessit* (vd. *supra*, n. 110), *principatu (illius)* (*ILAlg*, I, 233), *ob honorem principatus* (*CIL*, VIII, 9234, 9236), *pro principatu* (*CIL*, VIII, 21627), non lascerebbero alcun dubbio a riguardo.

4. I *principes* tribali

Bacchuiana. Purtroppo, non è possibile ricostruire le funzioni cultuali degli appartenenti a questo consiglio, anche se, nei casi di *Vazi Sarra* e *Furnos Minus*, è probabile che essi si occupassero del culto imperiale.

Se non siamo sicuri che il consiglio degli *undecimprimi* abbia qualche attinenza con i consigli tribali, il numero relativamente elevato di *principes* che hanno rivestito il flaminato è interessante. Bisogna, inoltre, rilevare come alcuni prefetti originari di *Ammaedara* e *Furnius Donatus*¹¹⁵, *praefectus* attestato a *Rapidum* nel III sec. d.C., appaiono aver rivestito questa funzione: *Furnius Donatus*, forse, contemporaneamente al suo ruolo di *praefectus*.

Volendo formulare un'ipotesi, verrebbe da pensare che il culto imperiale fosse inteso come una sorta di collante, attraverso il quale legare a Roma e alla sua struttura amministrativa cittadina dei corpi estranei rappresentati dalle entità tribali indigene. I *principes*, come vedremo anche nel paragrafo successivo, erano completamente inseriti all'interno del tessuto urbano, in un rapporto che analizzeremo in specifico in seguito, e manifestavano nelle espressioni di culto la loro residua autonomia, come risulta chiaro dall'attestazione del culto locale del *Genius gentis Numidarum* nei pressi di *Thubursicu*¹¹⁶. Per concludere, nonostante le riserve espresse da Peyras, si può sostenere che gli *undecimprimi* fossero attivi anche in entità tribali, come appunto i *Saboides*, anche se con poteri assai ridotti, del tutto analoghi alle competenze degli *undecimprimi* attestati all'interno di città di origine punica. In analogia a quanto detto in precedenza, si potrebbe pensare che gli *undecimprimi* attestati tra i *Saboides* si occupassero del culto imperiale. Non abbiamo, purtroppo, gli strumenti per affermarlo con sicurezza, né possediamo egualmente i mezzi per conoscere nient'altro di quest'assemblea.

Infine, se possiamo ragionevolmente supporre che in un'entità tribale indipendente l'appartenenza a un consiglio fosse ereditaria, non possiamo essere certi che una simile modalità si sia conservata intatta anche all'interno di *gentes* come quella dei *Saboides* ormai avviata alla romanizzazione e forse legata, tramite rapporto di *adtributio*, con la città di Cirta¹¹⁷. Per quanto riguarda, invece, gli *undecimprimi* presenti all'interno di città vere e proprie, l'appartenenza a questo consesso rappresentava un *honos*, che i

¹¹⁵ Vd. nr. 12, pp. 54-55.

¹¹⁶ *ILAlg*, I, 1226.

¹¹⁷ LAFFI, *Adtributio*, pp. 80-81.

4. I *principes* tribali

personaggi che se ne fregiavano mantenevano probabilmente tutta la vita¹¹⁸. Se dunque i consigli tribali non avevano poteri effettivi all'interno delle tribù numidiche ormai avviate all'assimilazione, diversamente doveva accadere in entità autonome, come gli *Zagreenses* e le sue *familiae*, i *Bavares* e i *Quinquegentanei*, all'interno dei quali dovevano essere presenti assemblee tribali con poteri più marcati.

4.2.3 *Principes Numidarum* e *Cinithium*: l'assetto post-bellico

Si è già avuto modo di trattare la questione a proposito dei prefetti di tribù, evidenziando soprattutto un particolare: la possibile convivenza delle due figure istituzionali piuttosto che una rigorosa successione. Non mancano, tuttavia, ipotesi diverse: Cesare Letta, come abbiamo visto, è del parere che quello che viene generalmente identificato come un *princeps* dei *Cinithii* sia piuttosto un *praefectus*¹¹⁹. M. Benabou¹²⁰, dal canto suo, è convinto che l'unico *praefectus gentis Numidarum* di cui abbiamo testimonianza, iscrizione peraltro trovata in Italia¹²¹, abbia autorità su un non ben definito coacervo di tribù della *Numidia* e non su una specifica *gens Numidarum*. Come si è già detto, si è dell'opinione che la tesi di Letta debba essere respinta, dal momento che lo studioso dà per scontata l'origine e la provenienza locale dei prefetti tribali, ipotesi non sempre supportata dalle fonti¹²². Per quanto riguarda il *praefectus gentis Numidarum Publius Memorialis*, si ritiene che nell'iscrizione si faccia riferimento non a una non ben determinata etnia, ma alla *gens Numidarum* attestata a *Thubursicu Numidarum* per via dell'uso, all'interno della stessa iscrizione, di due qualifiche geografiche diverse¹²³. Se, dunque, i *principes* dei Numidi, e quello dei *Cinithii* avevano autorità su tribù insediate all'interno del territorio romano, come interagivano con le autorità locali? A chi dovevano fare riferimento? E cosa assai importante, potevano convivere con i *praefecti gentium*, essendo attestate figure simili sia tra i *Numidi* che tra i *Cinithii*?

¹¹⁸ PEYRAS, *Recherches*, p. 291.

¹¹⁹ Vd. *supra*, n. 87.

¹²⁰ BENABOU, *La résistance*, p. 467.

¹²¹ Vd. nr. 4, pp. 38-39.

¹²² Solo *Flavius Macer* (vd. nr. 3, pp. 36-38) proviene, infatti, da *Ammaedara*, dunque da un luogo molto vicino al suo teatro di operazioni, nel territorio dei *Musulamii*.

¹²³ *Publius Memorialis* è *praefectus gentis Numidarum* e *dilector tironum ex Numidia lectorum*.

4. I *principes* tribali

Per quanto riguarda il primo aspetto, i *principes* attestati appaiono del tutto inseriti all'interno del tessuto cittadino che li ospitava: *A. Larcius Macrinus*, oltre all'incarico di *princeps gentis*, era *flamen perpetuus*, e per quanto non si possa considerare il flaminato un incarico municipale era certamente un indizio che il mondo tribale e quello cittadino, in questo caso rappresentato dalla città di *Thubursicu Numidarum*, in qualche modo coesistevano. *L. Memmius Messius Pacatus* è non solo *flamen* del defunto imperatore Traiano, ma è anche inserito all'interno della classe dirigente di *Gigthis* da Adriano (*adlecto in quinque decurias*). Rimane il problema di come raccordare la presenza di due figure istituzionali diverse come la prefettura e il principato tribale all'interno dello stesso ambito territoriale.

Anche supponendo che M. Benabou sia nel giusto ritenendo il *praefectus Publilius Memorialis* come operante su una non meglio precisato coacervo di tribù della Numidia¹²⁴, rimane il problema dei *Cinithii*, tra i quali, all'incirca nel medesimo periodo, durante il regno di Adriano e Marco Aurelio, hanno operato un *princeps gentis* e un *praefectus gentis*. Benabou¹²⁵ prima e Christol¹²⁶ poi hanno ragione nel ricordare che *principes* e *praefecti* erano figure differenti, con diverse competenze e dunque potevano coesistere, ma come giustificare la presenza di una prefettura tribale, che denotava comunque una blanda supervisione militare da parte di questo ufficiale, se supponiamo che *Cinithii* e Numidi fossero *adtributi* rispettivamente a *Gigthis* e *Thubursicu Numidarum*? Fra *Egnatuleius Sabinus*¹²⁷ e *Lucius Memmius Messius Pacatus*¹²⁸ forse il più tardo è proprio il primo: come possiamo giustificare l'affidamento a un prefetto dei *Cinithii*¹²⁹, quando non siamo a conoscenza di moti di rivolta tra i *Cinithii* dopo la guerra contro *Tacfarinas*, che ne possa giustificare la presenza?

L'unica soluzione che si intravede, avendo scartato in precedenza l'appartenenza di *Messius* al novero dei prefetti, è che una parte più o meno consistente delle due tribù sia

¹²⁴ Vd. *supra*, n. 121.

¹²⁵ BENABOU, *La résistance*, pp. 457-461.

¹²⁶ CHRISTOL, *Rome*, pp. 318-319.

¹²⁷ Vd. nr. 5, pp. 39-40.

¹²⁸ Vd. *supra*, n. 87.

¹²⁹ Vd. *supra*, n. 127. Analizzando, inoltre, le carriere dei due personaggi, si può osservare come *Egnatuleius Sabinus* abbia rivestito incarichi, anche militari, di un certo prestigio. *Lucius Memmius Messius*, per quanto capostipite di una famiglia importante, non uscì probabilmente mai da *Gigthis*.

4. I *principes* tribali

rimasta sotto la supervisione di un prefetto. Parlo appunto di supervisione, perché, come si è già detto, non ci sono prove che il *praefectus* si sia accollato specifici compiti amministrativi, ma anzi esistono evidenze dell'opposto, anche se si riferiscono a un periodo di molto posteriore¹³⁰. I *Cinithii* erano stati, tuttavia, tra i protagonisti della guerra contro *Tacfarinas*¹³¹, *Thubursicu Numidarum* era stata uno dei fulcri della rivolta stessa¹³², come si inseriscono gli assetti descritti con il necessario processo di pacificazione postbellico? Si direbbe che Roma abbia dato avvio a un processo di integrazione attraverso il quale comunità appena sottomesse, e sottoposte all'autorità più o meno invasiva di un *praefectus*, vennero con gradualità accolte all'interno delle città vicine. In questo modo potremmo non solo giustificare le problematiche già esposte sulla sovrapposizione tra *principes* e *praefecti* in certi contesti¹³³, ma potremmo anche comprendere la scomparsa dei Musulami dalle fonti, almeno della loro branca più occidentale, e la loro sopravvivenza attorno a Guergour, controllati da una prefettura¹³⁴ giustificata dalla loro irruenza, come ci testimoniano le loro attività belliche attorno al III secolo d.C.¹³⁵ Il loro ramo più orientale, attorno alle città di *Madauros* e *Ammaedara* venne appunto gradualmente assorbito all'interno del territorio delle due città¹³⁶, e la stessa revisione dei confini attuata sotto Traiano a discapito dei Musulami, come si è detto, testimonia una loro completa pacificazione¹³⁷.

Non bisogna commettere l'errore di considerare questo modello di civilizzazione come un *unicum*: la romanizzazione segue spesso la via dell'esercito in Nordafrica e si trasforma via via in qualcosa di diverso, come è dimostrato dalla stesso spostamento della *legio III Augusta* da *Ammaedara* in età augustea, episodio che insieme alle infrastrutture tipiche di un insediamento militare come strade, *castella* e lo stesso grande

¹³⁰ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

¹³¹ Tac., *Ann.*, 4, 23.

¹³² Tac., *Ann.*, 3, 73.

¹³³ Vd nr. 4, pp. 38-39; nr. 5, pp. 39-40; nr. 1, pp. 81-82; nr. 2, pp. 82-83; nr. 3, pp. 83-84.

¹³⁴ Vd. nr. 10, pp. 52-53.

¹³⁵ *CIL*, VIII, 9288 = *CIL*, VIII, 20863.

¹³⁶ J.M. LASSÈRE, *L'organisation des contacts de population dans l'Afrique romaine sous la République et au haut Empire*, in *ANRW*, II, 10, 2, 1982, pp. 417-418.

¹³⁷ RACHET, *Rome*, pp. 161-162; BENABOU, *La résistance*, p. 438; N. KALLALA, *Musulamii et Siccenses*, in *Africa Romana*, 15, 2004, pp. 407-419.

4. I *principes* tribali

accampamento situato in città causerà probabilmente la ribellione di *Tacfarinas*¹³⁸. In età flavia, quando il processo di pacificazione verrà portato a termine, *Ammaedara* diventerà una colonia romana nel 75 d. C.¹³⁹ e il fulcro della difesa delle frontiere si sposterà ancora più avanti, a *Theveste*, e infine nel II sec. d.C.¹⁴⁰ anche quest'ultima diventerà una colonia romana e l'unica legione di stanza in Nordafrica troverà una nuova sede a *Lambaesis* attorno alla fine del regno di Traiano¹⁴¹. In analogia a tutto questo i prefetti in Nordafrica, carica con originarie competenze militari ma ormai svuotata della maggior parte di questi ruoli, dovevano supervisionare le varie tribù in aree che erano state soggette a turbamenti.

In alternativa a questo modello, o addirittura successivamente, come accade appunto ai Numidi e ai *Cinithii*, abbiamo il graduale inserimento delle entità tribali all'interno di *civitates* esistenti oppure create per trasformazione di un antico insediamento tribale. Un indizio di tale processo di trasformazione è l'attestazione di un *princeps civitatis Nattabutum* o *gentis Nattabutum*¹⁴², da porre in relazione con la testimonianza, di qualche anno successiva, di una *Civitas Nattabutum*¹⁴³. Forse ci troviamo di fronte, a una tribù sedentarizzata divenuta *civitas* o semplicemente a due centri diversi della tribù stessa, uno dei quali riconosciuto con la cittadinanza romana. Una ulteriore testimonianza del processo può essere dato dalla *Gens Severiana*¹⁴⁴, o dal caso attestato in Tripolitania, dove troviamo la *civitas* dei *Nybigenorum* identificata con *Turris Tamalleni*, frutto, appunto della trasformazione in colonia di un antico centro tribale dei

¹³⁸ A un tipo di colonizzazione che potremmo definire "istituzionale" vanno aggiunte le *canabae*, che sorgevano spontaneamente attorno alle installazioni militari (P.A. FÉVRIER, *Urbanisation et urbanisme de l'Afrique romaine*, in ANRW, II, 10, 2, 1982, pp. 336-340).

¹³⁹ *CIL*, VIII, 308.

¹⁴⁰ LEPELLEY, *Cité*, II, pp. 186; J. GASCOU, *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord*, in ANRW, II, 10, 2, 1982, pp. 173-174.

¹⁴¹ L'accampamento di *Lambaesis* rappresenta sicuramente una delle strutture militari più importanti e meglio conservate dell'Alto impero. È costituito da tre strutture fortificate: il "Piccolo campo" che data al 81 d.C. (LE BOHEC, *La troisième*, pp. 363-365); il *campus*, noto a torto come "Campo degli ausiliari" dove Adriano assistette nel 238 d.C. alle manovre congiunte di legionari e di alcune unità ausiliarie; il Grande campo, frutto di due secoli di continue modifiche fino all'età di Diocleziano, a cui risale la struttura che possiamo ammirare oggi. Quest'ultima, tuttavia, era una installazione di origine traiana, che l'imperatore Adriano portò a termine (LE BOHEC, *La troisième*, pp. 407-418). Vd. anche D.A. WELSBY, *Observations on the Defences of Roman Forts in North Africa*, *AntAfr*, 26, pp. 113-129.

¹⁴² Vd. nr. 27, pp. 106-107.

¹⁴³ *ILAlg*, II, 6097; LEPELLEY, *Cité*, II, 439-440.

¹⁴⁴ *CIL*, VIII, 883; *CIL*, VIII, 6816 = 12386.

4. I *principes* tribali

*Nybigeni*¹⁴⁵. Volendo, dunque, sintetizzare il processo possiamo esemplificarlo nelle seguenti fasi:

- 1) situazione post-bellica: normalizzata con la presenza di truppe in aree di confine e con l'insediamento di prefetti che perdono via via le originarie funzioni militari all'interno delle tribù considerate riottose;
- 2) avvicinamento delle entità tribali alla struttura di vita cittadina con due modelli: l'*adtributio* e la trasformazione della prefettura tribale in una sorta di incarico civico (modello testimoniato dai soli Musulami);
- 3) completa assimilazione e trasformazione delle antiche entità tribali in *civitates* sotto forma di colonie o municipi.

Si deve ricordare, infine, una tesi già espressa nella parte dedicata ai prefetti tribali: essendo questi ultimi generalmente non degli amministratori nel vero senso del termine, ma delle figure di collegamento, dobbiamo presupporre che anche le tribù soggette a prefetti fossero dotate di istituzioni autonome e che, quindi, *principes* e *praefecti* in qualche caso operassero fianco a fianco, come ci dimostra una attestazione, se pur molto tarda, di Ammiano Marcellino¹⁴⁶, di cui si è altrove fatta menzione.

4.2.4 *Adtributio*

Con il termine *adtributio* si indica lo *status* di comunità prive di un ordinamento di tipo municipale che venivano aggregate giurisdizionalmente e amministrativamente a un centro urbano finitimo. Se lo studio di U. Laffi appare ancora del tutto attendibile per quanto riguarda la ricostruzione di questo rapporto a livello generale, permangono dubbi legati alle tribù e alle località civiche in cui questo rapporto era presente all'interno del Nordafrica. Ugo Laffi, in merito all'Africa, si occupa del caso dei *Saboides* e rileva che non esistono prove concrete che possano avvalorare l'ipotesi di un legame di *adtributio* tra Cirta e i *Saboides*¹⁴⁷, legame che invece Kornemann¹⁴⁸ suppone. Nonostante i dubbi di Laffi, dubbi che possono essere rafforzati dal fatto che effettivamente l'iscrizione che

¹⁴⁵ G. DI STEFANO, *Dai Nibigeni a Turris Tamaleni: storie di confine lungo il limes Tripolitanus*, in *Africa Romana*, 15, 2004, pp. 355-361.

¹⁴⁶ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

¹⁴⁷ LAFFI, *Adtributio*, pp. 80-81.

¹⁴⁸ KORNEMANN, sv. *Contributio*, col. 96.

4. I *principes* tribali

riguarda questa *gens*¹⁴⁹ è stata rinvenuta abbastanza lontano da Cirta, si è convinti che questo rapporto dovesse sussistere. In modo analogo, era presente tra una parte della *gens Numidarum* e la città di *Thubursicu Numidarum* forse a partire dal II sec. d.C., ma forse già in precedenza, e egualmente tra una parte dei *Cinithii* e la città di *Gigthis*. Un articolo di Christol¹⁵⁰ ha ribadito questo convincimento, arrivando a ipotizzare che un simile rapporto potesse esistere anche in Tingitana, soprattutto nelle vicinanze della città di *Volubilis*, ma affronteremo la questione successivamente, quando ci occuperemo dei *principes* della Tingitana. Ci si limita, tuttavia, a osservare che l'evidenza epigrafica mostra un diverso approccio con la realtà indigena nelle Mauretanie e nella provincia della Proconsolare, approccio determinato da un diverso grado di pacificazione delle due regioni. Se, infatti, nelle Mauretanie il numero di *principes* tribali è molto accentuato, ne troviamo molto meno in Proconsolare. Lo stesso discorso, all'opposto, andrebbe fatto per i *praefecti gentium* che sono attestati solo a partire dal II-III sec. d.C. in *Caesariensis*, ma non in Tingitana. Non è, perciò, necessario raccordare due realtà nordafricane che avevano, con ogni probabilità, diverse problematiche e dunque diverse esigenze.

4.4 Lusio Quieto, *princeps gentis* (?)

Poco sappiamo delle vicende di questo importante comandante di origine locale dell'epoca di Traiano, che ebbe modo di dimostrare il suo valore in Dacia, e in Oriente e che venne destituito dal suo successore con modalità ed effetti che ancora una volta ignoriamo. Lusio Quieto¹⁵¹, di famiglia romanizzata, il cui padre combatté forse contro il ribelle Edemone¹⁵², servì secondo Cassio Dione¹⁵³ per la prima volta in un'unità di cavalleria al tempo di Domiziano, ma venne degradato per il suo comportamento crudele. Traiano lo riportò in auge, avendo bisogno degli irregolari Mauri nella sua campagna dacica. Ma da quale tribù proveniva Lusio Quieto? Si parla generalmente di Mauri e non di altre etnie, ma il termine sembra essere usato appunto, nella sua valenza

¹⁴⁹ Vd. *supra*, n. 142.

¹⁵⁰ CHRISTOL, *Rome*, pp. 306-337.

¹⁵¹ Vd. *supra*, n. 2.

¹⁵² PICARD, *La civilisation*, p. 135.

¹⁵³ Dio, 68, 32, 4.

4. I *principes* tribali

più generale. Il retore Temistio¹⁵⁴ ci dice esplicitamente che gli uomini di Lusio provenivano dalla parte della Libia non soggetta a Roma, ma Temistio è un autore di IV secolo d.C. e scrive, dunque, quasi due secoli dopo le vicende in oggetto.

Ci si chiede, inoltre, se queste milizie che il comandante indigeno guidava provenissero dalla sua stessa *gens* di competenza. Se egli fosse, dunque, uno di quei *principes/praefecti* attestati nel I sec. a. C. e quindi una sorta di riproposizione dei *praefecti sociorum* di età repubblicana come lo stesso Dione farebbe credere, parlando di “τῆς τῶν Μαύρων συμμαχίας”¹⁵⁵.

Cagnat¹⁵⁶ ritiene addirittura che Quieto avesse levato direttamente queste reclute mauretane, definendo il suo ruolo come “*caïd*”, J. Carcopino¹⁵⁷ parla, invece, di “*goum*” per definire le truppe al seguito del condottiero mauro, ma questi termini, presi a prestito dall’arabo, sono poco significativi e non aiutano a sciogliere i nostri dubbi sulle sue competenze e il suo ruolo fra i soldati indigeni. Nell’*Historia Augusta*¹⁵⁸ si fa uso del verbo “*regere*” che sembra, appunto, presupporre un comando di tipo diverso dalla semplice prefettura d’ala.

Lusio Quieto non è, però, una sorta di *praefectus gentis*: non solo, infatti, il personaggio non può essere ascritto a questo ruolo essendo le sue competenze di carattere meramente militare, con funzioni, quindi, non legate al mantenimento dell’ordine interno di una tribù, ma non lo si può nemmeno ridurre alla semplice funzione di *praefectus alae*, vista l’importanza degli incarichi che questo nordafricano aveva raggiunto. Silvia Bussi¹⁵⁹, in un recente contributo, fa giustamente osservare che la carica di *praefectus symmachiariorum* è non solo attestata per via epigrafica¹⁶⁰, ma trova conferma anche nella *Suda*¹⁶¹, designando un comandante di truppe barbare,

¹⁵⁴ Themist., *or.* 16.

¹⁵⁵ Dio, 68, 32, 4.

¹⁵⁶ CAGNAT, *L’armée*, p. 262.

¹⁵⁷ J. CARCOPINO, *Lusius Quietus, l’homme de Qwrny*, Istros, 1, 1934 p. 5.

¹⁵⁸ *Hist. Aug.*, *vita Hadriani*, 5.

¹⁵⁹ S. BUSSI, *Lusio Quieto: “un maghrebino” ai vertici dell’impero*, in *Africa Romana*, 16, 2006, pp. 722-723.

¹⁶⁰ *AE*, 1926, 88.

¹⁶¹ *Suda, Lexicon*, sv. “Μαυρούσιοι” 298 :

οὐκ ἐν στρατιᾷ Ῥωμαίων κινδυνεύσειν, ἀλλ’ ἐν ξυμμαχίᾳ τε καὶ ταύτῃ βαρβάρων.

4. I *principes* tribali

schierate in qualità di alleati al fianco di Roma¹⁶². Una pratica, dunque, non molto dissimile da ciò che avveniva in età repubblicana, carica oltretutto compatibile con il rapporto particolare che doveva legare Quieto ai suoi sottoposti. Si ritiene, dunque, molto probabile che Quieto sia un capo tribale vero e proprio, che venne arruolato tra le file romane a più riprese per via delle truppe specializzate di origine indigena che era in grado di offrire. Proprio per accattivarsi il suo favore ottenne la cittadinanza romana anche se Groag¹⁶³ non esclude che sia suo padre il primo a beneficiare di questo privilegio. Le due ipotesi non sono, a mio parere, in contraddizione l'una con l'altra: nella *Tabula Banasitana*, come vedremo, i figli di *Aurelius Iulianus* erano ancora peregrini, nonostante la condizione paterna¹⁶⁴. M. Racht¹⁶⁵ si chiede, infine, se il suo allontanamento dal ruolo di comando per aver complottato contro l'imperatore Adriano, e la sua probabile uccisione, abbia determinato i moti in Mauretania di cui la stessa *Historia Augusta*¹⁶⁶ ci fa una scarsa menzione. Si crede, tuttavia, che in Mauretania motivazioni per eventuali rivolte non dovessero mancare e le fonti di cui disponiamo, innanzitutto l'*Historia Augusta*¹⁶⁷ che pare essere l'unica a testimoniare dei tumulti in Mauretania all'epoca di Adriano, non mettono in collegamento i due episodi.

4.5 I *principes* della Tingitana nel II-III sec. d.C.

Si è adottato un principio leggermente diverso rispetto al primo sommario commento sulle fonti epigrafiche riguardanti i *principes* africani. Mentre in quel caso si sono raccolte le testimonianze con un criterio essenzialmente cronologico, trascurando la contiguità geografica, in questa sede ci occuperemo di tutta una serie di *principes* attestati nei pressi di *Volubilis*, e dunque in Tingitana, e menzionati in documenti di

¹⁶² M.P. SPEIDEL, *The Rise of Ethnic Units in the Roman Imperial Army*, in *ANRW*, II, 3, 1975, pp. 202-231; BENSEDDIK, *Les troupes*, pp. 67-78; LE BOHEC, *L'armée*, pp. 32-33.

¹⁶³ E. GROAG, s.v. *Lusius Quietus*, XIII, 2, 1926, coll. 1874-1890.

¹⁶⁴ Trovandoci in ambito tribale, era molto probabile che le mogli di questi *principes* non godessero del privilegio della cittadinanza, né del diritto di *connubium*. La prole generata da queste unioni non poteva, dunque, godere della condizione cittadina, che però poteva essere concessa in un secondo tempo ai membri della famiglia dei soldati ausiliari, con l'*honestia missio*, o ai capi tribali come nel caso di *Aurelius Iulianus*.

¹⁶⁵ RACHET, *Rome*, p. 180.

¹⁶⁶ Di diverso avviso CAGNAT, *L'armée*, p. 45, CARCOPINO, *Lusius Quietus*, p. 5, PICARD, *La civilisation*, p. 139, che ritengono che il reclutamento dei Mauri sia avvenuto dopo il conflitto.

¹⁶⁷ Vd. *supra*, n. 158.

4. I *principes* tribali

rilevante importanza noti come *arae pacis*. In questi documenti si ripercorrono le vicende politiche e forse belliche dei Baquati per più di un secolo, riportando i parlamentari avvenuti tra vari esponenti tribali e i rappresentanti del governo imperiale in Tingitana, cioè il procuratore provinciale e dopo Gallieno il *praeses*. Inseriremo nella nostra analisi anche l'iscrizione onoraria che il *princeps Aelius Tuccuda*¹⁶⁸ dedica all'imperatore Adriano perché funzionale alla ricostruzione dei rapporti tra Baquati e Romani.

¹⁶⁸ Vd. nr. 8, p. 88.

4. I *principes* tribali

PRINCIPES		DATAZIONE	LOCALITÀ DI RINVENIMENTO	CONTROPARTE ROMANA
NOME	QUALIFICA			
<i>Aelius Tuccuda</i>	<i>Princeps gentis Baquatium</i>	140 d.C.	<i>Volubilis</i>	/
<i>Ucmetius</i>	<i>Princeps gentium Mecennitum et Baquatium</i>	173-175 d.C.	<i>Volubilis</i>	<i>Procurator Epidius Quadratus</i>
Anonimo	<i>Princeps gentium</i>	169-180 d.C.	<i>Volubilis</i>	<i>Procurator Publius Aelius Crispinus</i>
<i>(Aurelius) Canartha</i>	<i>Princeps constitutus gentis Baquatium</i>	13 ottobre 180	<i>Volubilis</i>	<i>Procurator Decimus Veturius Macrinus</i>
<i>Ililasen, Uret</i>	<i>Princeps gentis Baquatium</i>	8 marzo 200 d. C.	<i>Volubilis</i>	<i>Procurator Caius Sertorius Cattianus</i>
<i>Urelius o Aurelius</i>	<i>Princeps gentis Baquatium</i>	13 settembre 226 d.C.	<i>Volubilis</i>	<i>Procurator Quintus Herennius Hospitalis</i>
Anonimo	<i>Princeps gentis Bavarum Baquatium</i>	232-234 d.C.	<i>Volubilis</i>	<i>Procurato pro legato</i>
Anonimo	<i>Princeps gentis Baquatium</i>	239-241 d.C.	<i>Volubilis</i>	<i>Procurator pro legato Marcus Ulpius Victor</i>
Anonimo	<i>Princeps gentis Baquatium</i>	241 d.C.	<i>Volubilis</i>	<i>Procurator pro legato Furius Celsus o Iulius Agrianus</i>
<i>Sepemazinis/Sepemazin</i>	<i>Princeps gentis Baquatium</i>	245 d.C.	<i>Volubilis</i>	<i>Procurator pro legato Marcus Maturius Victorinus</i>
<i>Iulius Matif</i>	<i>Rex gentis Baquatium</i>	277 d.C.	<i>Volubilis</i>	<i>Praeses Clementius Valerius Marcellinus</i>
<i>Iulius Nuffusis</i>	<i>Princeps gentis Baquatium</i>	280 d.C.	<i>Volubilis</i>	<i>Praeses Clementius Valerius Marcellinus</i>
<i>Iulius Mirzis</i>	<i>Princeps gentis Baquatium (?)</i>	280 d.C.	<i>Volubilis</i>	<i>Praeses Clementius Valerius Marcellinus</i>

4.5.1 Onomastica dei *principes* tribali

Molti personaggi che ritroviamo nelle iscrizioni risultano anonimi, abbiamo, poi, come è ovvio trattandosi di capi tribali, alcuni di essi qualificati semplicemente dal “*simplex nomen*”, infine ve ne sono altri in cui è riconoscibile la presenza di gentilizi imperiali che testimoniano gli imperatori latori del privilegio della cittadinanza: *Aelius Tuccuda*¹⁶⁹ venne dunque insignito da Adriano, *Aurelius Canartha*¹⁷⁰ da Marco Aurelio, *Urelius* o *Aurelius*¹⁷¹ da Caracalla, mentre *Iulius Matif*¹⁷² e i suoi figli *Nuffusis*¹⁷³ e *Mirzis*¹⁷⁴ sono stati forse rivestiti della cittadinanza da Filippo l’Arabo. Dobbiamo ritenere che esistesse una sorta di rapporto preferenziale tra questi *principes* cittadini e gli imperatori che hanno concesso loro questo privilegio, anche se non è detto, come spesso si trova affermato¹⁷⁵, che essi fossero imposti da Roma: per il solo *Canartha* troviamo il termine “*princeps constitutus*” che esplicitamente lo evidenzia.

4.5.2) Le *arae pacis*: struttura formale

Ginette Di Vita-Evrard in un contributo dedicato al commento al secondo volume del *Corpus* delle iscrizioni Marocchine (*IAM*) cerca di ricostruire il formulario presente nelle *arae pacis*. La studiosa, nel suo intervento, non si occupa di interpretare dal punto di vista storico questi documenti, che ritiene comunque che non rappresentino dei trattati di pace veri e propri, stipulati dopo un vero conflitto, ma piuttosto la conferma di un rapporto di pace ormai consolidato tra Baquati e Romani.

Affronteremo anche noi la questione in altra sede, mentre in questo paragrafo, cercheremo di verificare le sue asserzioni a proposito del formulario presente nelle *arae pacis*.

La studiosa evidenzia una netta distinzione tra le iscrizioni del II sec. d.C. dove troviamo dediche al Genio dell’imperatore, rispetto a quelle del III sec. d.C. nelle quali

¹⁶⁹ Vd. *supra*, n. 168.

¹⁷⁰ Vd. nr. 12, pp. 93-94.

¹⁷¹ Vd. nr. 14, p. 95.

¹⁷² Vd. nr. 21, pp. 101-102.

¹⁷³ Vd. *supra*, n. 172; nr. 22, p. 102.

¹⁷⁴ Vd. nr. 22, p. 102.

¹⁷⁵ BENABOU, *La résistance*, nr. 155, p. 465. Egli ritiene che quella di imporre un capo tribale in un contesto indigeno non sia una eccezione e porta come esempio un *princeps adsignato* (sic) attestato in Dacia (*CIL*, III, 1322).

4. I *principes* tribali

esse sono rivolte a Giove Ottimo Massimo, a tutti gli dei e le dee *pro salute et incolumitate victoria imperatoris*¹⁷⁶. L'unica eccezione sembra essere rappresentata dal documento che riguarda il *princeps Ucmetus*, datato tra il 173 e il 175 d.C. dove compare la semplice dedica "*pro salute imperatoris*". Sulla base di tali considerazioni, la Evrard propone di integrare con questa formula anche un testo assai mutilo (*IAM* 402)¹⁷⁷, come pure *IAM* 356¹⁷⁸ e *IAM* 358 dove, secondo la Evrard, sarebbe errato il riferimento alla *Bona Fortuna* di Gordiano¹⁷⁹. Le integrazioni appaiono sensate e credo possano essere accettate, anche se le proposte di G. Evrard non si basano sul numero di lettere mancanti, ma da ciò che si desume dal testo iscritto.

Un'altra considerazione che si evince dalla documentazione epigrafica riguarda la giustificazione di questi incontri: fino a Settimio Severo troviamo il semplice *conlocutus cum*, mentre a partire da Settimio Severo fino a Filippo l'Arabo compare la formula *pacis firmanda causa*, lasciando, poi, spazio a altre espressioni come *pacis confirmandae gratia*, *foederata paci*(sic), *confirmata pac[e]*. Tralasciando per un attimo l'analisi minuta del linguaggio usato all'interno delle *arae pacis*, questo mutamento nella terminologia non può testimoniare, appunto, un periodo in cui questi trattati venivano "confermati" dalle parti? Concordemente alle osservazioni già fatte, la studiosa propone di inserire la formula "*pro salute et incolumitate victoria*" sia in *IAM*, 357 che in *IAM* 358. G. Evrard, infine, ritiene di dover sostituire in *IAM* 356, 357 la locuzione "*pacis firmandae causa*" con "*pacis firmandae gratia*", essendo questa integrazione proposta per una errata lettura in *IAM* 358, nella quale *c[ausa]* si leggerebbe più giustamente *gr[atia]*. Le due tabelle successive esemplificano

¹⁷⁶ DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, pp. 200-204.

¹⁷⁷ [I(ovi) O(ptimo) M(aximo)] | [ceteris(que) diis deabus(que) immortalibus, pro] salute et incolumit(ate)| [et victoria Imp(eratoris) | C[ae(s)aris) M(arci) Aurelii Sev]eri Alexandri [Pii Felicis | Aug[ust]i] - - - [vir e(gregius) procur(ator) eius] prolegato colloquium | [cum- - -principe] gentis Bavarum et Baquatium | - - -[pacis firmandae gr[atia] habuit aramque | p[os]uit et dedicavit]- - - Maxim[o]- - -m- - -[cos(ulibus)]

¹⁷⁸ I(ovi) [O(ptimo) M(aximo)] | ceteris(que) diis d[eabus(que) immortalibus, pro salute et incolumit(ate)] et victoria Imp(eratoris) | C[ae(s)aris) M(arci) Aurelii Severi Alexandri Pii Felicis | Aug(usti), Q(uintus) Herenni[us hospitalis?], v(ir) e(gregius), proc(urator) eius, pro legato colloquium | [cum] [Aur]elio ? [princ(ipe) gentis Baquatium pa]cis firmand[ae causa] | aram posuit et dedicavit idibus sep[tembribus, I]mp(eratore) Severo Alexandro Aug(usto) II, Aufidio Marcello II co(n)s(ulibus) ?]

¹⁷⁹ DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 205.

4. I *principes* tribali

rispettivamente l'interpretazione delle iscrizioni contenuta in *IAM* e l'interpretazione offerta da G. Di Vita-Evrard¹⁸⁰.

¹⁸⁰ DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, p. 209.

IAM	Regno	Datazione	Divinità invocate	Formulario	Conversazioni diplomatiche	Motivi dell'incontro	Dedica dell'altare
356	Severo Alessandro	226 (?)	I[OM] ceterisq. dis d[eabusque immortabilibus]	[pro salute et incolumitate] et victoria	[colloquium cu]m... habuit]	[pa]cis <u>firmand[ae</u> <u>causa</u>	[aramque posuit et dedicavit]
402		223, 232- 234(?)	I[OM] ceterisq. dis deabusque immortabilibus]	[pro] salute[-----]	colloquim [cum...] habuit	[---]antea	aramque p[osuit et dedicavit]
357	Gordiano	239	I[OM] cete]ris[qu]e dis deabusque im[mortabilibus]	[pro salute et i]ncolumi[tate e]t victoria	[conloquutus cum...]	[paci]s <u>firmandae</u> <u>causa</u>	[aramque] consecravit
358		241	I[OM] cete]ris[qu]e dis deabusque im[mortabilibus]	[Bonae Fortunae] et <u>Victoriae</u>	conlo[cutus cum...]	paci]s <u>firmandae</u> <u>ca</u> [ausa]	[aramque] consecravit]
359	Filippo l'Arabo	245	IOM ceterisque dis deabusque immortabilibus]	pro salute et incolumitate et Victoriae	conloquium cum ... <habuit>	paci]s confirmandae gratia	aram statuit et dedicavit
360	Probo	277	IOM Genio et Bonae Fortun[ae] Imp. Caes. IOM dis deabusque [e immortabilibus et Genio Imp. Caes.		conloquio habito cum ...	foederata paci (sic)	[ara]m posuit et dedicavit
361		280			conloquio habito cum ...	confirmata pac[e]	

IAM	Regno	Datazione	Divinità invocate	Formulario	Conversazioni diplomatiche	Motivi dell'incontro	Dedica dell'altare
356	Severo Alessandro	226 (?)	I[OM] ceterisq. dis d[eabusque immortabilibus]	[pro salute et incolumitate] et victoria	[colloquium cu]m... habuit]	[pa]cis firmand[ae] grat[i]a]	[aramque posuit et dedicavit]
402		223, 232- 234(?)	I[OM] ceterisq. dis deabusque immortabilibus]	[pro] salute[et incolumitate et victoria]/ae]	colloquium [cum...] habuit	[pacis firmandae gr[ati]a]	aramque p[osuit et dedicavit]
357	Gordiano	239	I[OM] cete]ris[qu]e dis deabusque im[mortabilibus]	[pro salute et i]ncolumi[tate e]t victoria	[con]loquium cum... habuit]	[pacis firmandae grat[i]a]	[aramque] consecravit
358		241	I[OM] cete]ris[qu]e dis deabusque im[mortabilibus]	[pro salute et incolumitate] et Victoriae	conlo[quium cum...] habuit]	pacis firmandae gr[ati]a]	[aramque consecravit]
359	Filippo l'Arabo	245	IOM ceterisque dis deabusque immortabilibus]	pro salute et incolumitate et Victoriae	conloquium cum... <habuit>	pacis confirmandae gratia	aram statuit et dedicavit
360	Probo	277	IOM Genio et Bonae Fortun[ae] Imp. Caes. IOM dis deabusque [e immortabilibus et Genio Imp. Caes.		conloquio habito cum...	foederata paci (sic)	[ara]m posuit et dedicavit
361		280			conloquio habito cum...	confirmata pac[e]	

4.5.3 L'ordinamento interno dei Baquati:

La prima considerazione legata all'onomastica che dobbiamo fare riguarda il numero relativamente alto di *principes* indigeni con gentilizi di origine imperiale: la cosa che più colpisce è, però, la loro non uniformità, rivelatrice dell'apparente assenza di una dinastia di *principes* che ebbe modo di governare a lungo sui Baquati.

Un cambiamento causato da motivazioni ideologiche, presupponendo l'esistenza di più fazioni all'interno della tribù favorevoli o contrarie a Roma, appare un'ipotesi difficile da sostenere, mentre è più credibile supporre che simili mutamenti al vertice siano giustificati da normali avvicendamenti all'interno della federazione dei Baquati, dove, in un ordinamento interno costituito da più gruppi dominanti, era normale che i diversi capi clan si alternassero al comando della federazione, perché nel caso dei Baquati non ci troviamo certo di fronte a una tribù come le altre, ma a una vera e propria federazione di popoli.

Se, come vedremo nella stessa documentazione epigrafica, i Baquati mutavano spesso alleanze, forse per far fronte ai Romani, è anche possibile che in queste occasioni le etnie alleate dei Baquati intervenissero nella scelta dei loro comuni capi fornendo un proprio candidato. Dunque è improbabile che esistessero delle vere e proprie dinastie anche se almeno in un caso, a proposito di *Iulius Matif* e *Iulius Nuffusis*¹⁸¹ si è certi del loro rapporto di parentela, mentre un analogo rapporto tra *Aurelius Canartha*¹⁸² e *Aurelius* o *Urelius*¹⁸³ può essere soltanto supposto¹⁸⁴.

In un primo documento, *Nuffusis* compare in qualità di mediatore della pace o del colloquio in nome del padre *Matif*, in un secondo testo è il figlio *Nuffusis* ad avere la reggenza sui Baquati, ma questa volta il ruolo di rappresentante ufficiale è esercitato dal fratello *Mirzis*, con il titolo di *princeps*, che difficilmente può essere considerato una sorta di riconoscimento tacito a uno dei figli di *Matif*. Perché allora attribuirgli l'identico titolo del fratello, il quale aveva senz'altro l'autorità suprema sui Baquati? Che non avesse *Mirzis* stesso un qualche ruolo all'interno dei Baquati, forse in una delle

¹⁸¹ Vd. *supra*, n. 172.

¹⁸² Vd. *supra*, n. 170.

¹⁸³ Vd. *supra*, n. 171.

¹⁸⁴ Questa famiglia non avrebbe, però, governato con continuità, essendo i due *principes* divisi l'uno dall'altro da più di quarant'anni ed essendo attestato attorno al 200 d.C. un *Ililasen* figlio di *Uret*.

4. I *principes* tribali

sue componenti minoritarie, cioè nel proprio clan avito da dove provenivano anche *Matif* e *Nuffusis*? Vista l'impossibilità di sostenere una continuità dinastica, ciò sembra credibile, anche se non conosciamo la meccanica con la quale avveniva l'imposizione di questi *principes*, ma è forse presumibile supporre che all'interno dei Baquati vi fossero grandi assemblee agnatizie che portavano, di volta in volta, all'elezione di un capo tribale.

Un altro aspetto da rilevare riguarda la qualifica di *rex* che *Matif* possedeva e di cui il figlio e successore *Nuffusis* era privo. Tale attribuzione sembra un riconoscimento personale che il governo romano pensò di concedere a *Matif*¹⁸⁵, un titolo che alla luce della documentazione di cui siamo in possesso appare un *unicum*, dal momento che *Nuffusis* non ottiene il prestigioso riconoscimento, definendosi semplicemente un *princeps*.

Roma interferì certamente nella gestione degli affari interni dei Baquati, ma non sappiamo con quale frequenza e soprattutto con quale modalità: *Aurelius Canartha* fu, come già detto, quasi sicuramente imposto dall'esterno, ma è appunto l'unico caso in cui si manifesta con chiarezza l'intervento romano nell'insediamento di un *princeps*. Lo testimonia anche la presenza del figlio nell'Urbe¹⁸⁶, non sappiamo, tuttavia, se la presumibile scomparsa della sua dinastia sia da attribuirsi allo scaturire di una nuova rivolta contro Roma o sia un pacifico cambio della guardia magari patrocinato dallo stesso governo romano.

Dobbiamo, altresì, chiederci se la concessione della cittadinanza romana abbia una qualche attinenza con l'imposizione da parte di Roma di un *princeps*. Come vedremo, anche nella *Tabula Banasitana*, l'attribuzione della cittadinanza romana a membri dell'*élite* tribale poteva essere uno strumento utile che poteva contribuire a legare a Roma gli appartenenti alla tribù¹⁸⁷. Si trattava di uno strumento non proprio inedito, in verità, anche in ambito tribale, se pensiamo a certi strani prefetti in cui ci siamo imbattuti in ambito dalmatico, dotati anche di poteri militari, o se pensiamo a figure

¹⁸⁵ E. FRÉZOULS, *Les Baquates et la province romaine de Tingitane*, *BAM*, 2, 1957, pp. 114.

¹⁸⁶ *CIL*, VI, 1800 = *ILS*, 855 = *AE*, 1941, 118: *D(is) M(anibus) | Memoris | fili(i) | Aureli | Canartha | principis gentium | Baquatium | qui vixit | ann(os) XVI*.

¹⁸⁷ Un'iscrizione ci attesta addirittura un rapporto di patronato esercitato dal procuratore della Tingitana *T. Caesernius Macero* su una misconosciuta entità tribale, i *Maccues* (*AE*, 1904, 150; C. HAMDOUNE, *Un aspect particulier des relations entre les romains et les gentes*, *AntAfr*, 37, 2001, pp. 157-164).

4. I *principes* tribali

come quella di Arminio¹⁸⁸ o al mauro Lusio Quieto¹⁸⁹. Quello che ignoriamo è se questo riconoscimento sia postumo alla loro elezione o Roma sia effettivamente intervenuta nella scelta di questi personaggi.

4.5.4 I Baquati, i Bavari, i Meceniti

Un altro importante interrogativo sorge quando analizziamo le etnie sulle quali questi *principes* dovevano avere autorità. Da dove deriva l'associazione tra Baquati da un lato, Meceniti e in seguito Bavari dall'altro? Era un'associazione volontaria? O ci sono state necessità che l'hanno determinata come un conflitto contro Roma? O forse potrebbe trattarsi di un atto di sottomissione, atto che almeno per quanto riguarda i Bavari sarebbe stato temporaneo, essendo l'etnico attestato anche in *Caesariensis*¹⁹⁰ e in *Numidia*¹⁹¹ nella seconda metà del III sec. d.C. Ciò potrebbe essere la prova di una migrazione dei Bavari verso occidente o trattarsi addirittura di entità tribali differenti. È difficile trovare una spiegazione univoca.

A proposito dei Baquati e dei Bavari disponiamo di varie informazioni sia all'interno delle fonti documentarie, che letterarie, ma non abbiamo eguali conoscenze riguardo ai Meceniti. Per quanto concerne i Bavari, l'impostazione prevalente¹⁹² è che essi si trovassero in *Mauretania*, divisi in due grandi confederazioni rispettivamente nel Tell di Orano e in *Sitifensis* nei pressi di Guergour¹⁹³; è possibile dunque ipotizzare un contatto con i Baquati della Tingitana, ma non spiegarne le ragioni. Per M. Euzennat¹⁹⁴ proverrebbero entrambi da est, e sarebbe appunto la costante pressione orientale a creare le principali fonti di turbative nell'ovest del Nordafrica. Sui Baquati, sappiamo che essi si trovavano nel II sec. d.C. attorno a *Volubilis*¹⁹⁵ conducendo una vita nomade o seminomade¹⁹⁶. Esistono, tuttavia, dei dubbi sui limiti della loro influenza a occidente,

¹⁸⁸ *PIR*, I, 1063, pp. 208-209.

¹⁸⁹ Vd. *supra*, n. 2.

¹⁹⁰ Vd. *supra*, n. 30.

¹⁹¹ Vd. *supra*, n. 31.

¹⁹² CAMPS, *Les Bavares*, pp. 285-288; DESANGES, *Catalogue*, pp. 47-48.

¹⁹³ R. THOUVENOT, *Rome et les Barbares africains*, *PSAM*, 7, 1945, p. 181; COURTOIS, *Les Vandales*, pp. 96-97; FRÉZOUIS, *Les Baquates*, p. 96 ritengono piuttosto che i Bavari siano nomadi e che avessero il loro territorio più all'interno, negli altopiani tra l'alto corso del Moluya e il sud di *Setif*.

¹⁹⁴ EUZENNAT, *Les troubles*, p. 387.

¹⁹⁵ Ptol., 4, 1, 5.

¹⁹⁶ EUZENNAT, *Les recherches*, p. 577.

4. I *principes* tribali

essendo attestata una loro scorreria presso la città mauretana di *Cartennae* (Ténès)¹⁹⁷. La documentazione epigrafica che abbiamo analizzato parrebbe dimostrare che la tribù si trovasse ancora attorno alla città almeno fino al III sec. d.C., anche se la località di rinvenimento delle *arae pacis* non è una prova certa, essendo la capitale della provincia della *Tingitana* e quindi il contesto ideale dei *conloquia* con il procuratore della provincia.

4.5.5 La controparte romana: *procuratores* e *praesides*

Se erano i capi tribali o loro stretti familiari come *Iulius Nuffusis* e *Iulius Mirzis* a rappresentare gli indigeni all'interno delle *arae pacis*, le controparti romane sono, come è ovvio, le massime autorità presenti in *Tingitana*, cioè il procuratore e in seguito il *praeses*. Questi accordi erano indubbiamente il frutto di incontri reali, lo dimostra quantomeno la presenza dei sostituti *Nuffusis* e *Mirzis* e la necessità che Roma fosse, appunto, rappresentata dalla massima personalità amministrativa e militare in *Tingitana*. I procuratori sicuramente attestati sono i seguenti: *Aelius Crispinus*¹⁹⁸, tra il 169-180 d.C.¹⁹⁹, *Epidius Quadratus*²⁰⁰, tra il 173-175 d.C., *D. Veturius Macrinus*²⁰¹ nel 180 d.C., *C. Sertorius Cattianus*²⁰² nel 200 d.C., *Q. Herenni[us Hospitalis?]*²⁰³ nel 226 d.C., *M. Ulpius Victor*²⁰⁴ nel 239/241 d.C.²⁰⁵, forse *Furius Celsus* o *Iulius Agrianus*, particolarmente importanti perché noti nel ruolo di *procurator pro legato* come *M. Ulpius Victor* e *M. Maturius Victorinus*²⁰⁶ nel 245 d.C.. Infine abbiamo il *praeses Clementius Valerius Marcellinus* nel 277-280 d.C. che compare in due documenti riguardanti appunto la così detta “dinastia dei *Iulii*”²⁰⁷. Abbiamo, infine, due procuratori anonimi con il ruolo di *pro legato*²⁰⁸. Tra i procuratori, infine appare un solo *vir*

¹⁹⁷ *CIL*, VIII, 9663.

¹⁹⁸ Vd. nr. 10, pp. 89-90.

¹⁹⁹ Andreina Magioncalda propone il 173 d.C. (*I procuratori-governatori*, p. 28).

²⁰⁰ Vd. nr. 9, p. 89.

²⁰¹ Vd. *supra*, n. 170.

²⁰² Vd. nr. 13, p. 94.

²⁰³ Vd. *supra*, n. 171.

²⁰⁴ Vd. nr. 16, pp. 96-97.

²⁰⁵ Andreina Magioncalda propende per il 239 d.C. (*I procuratori-governatori*, p. 31).

²⁰⁶ Vd. nr. 18, pp. 98-99.

²⁰⁷ Vd. *supra*, n. 173.

²⁰⁸ Vd. nr. 15, p. 96.

*perfectissimus*²⁰⁹ che secondo G. Di Vita-Evrard²¹⁰ sarebbe un *vir egregius*, mentre il *praeses Clementius Valerius Marcellinus* è un *vir perfectissimus*.

4.5.6 Rapporti con Roma come si evincono dalle *arae pacis*:

Si è già anticipata quale sia la questione forse più importante legata all'analisi di questi documenti: stabilire, cioè, se si tratta di accordi di pace veri e propri, che seguono un reale stato di guerra tra Roma e i Baquati, o se fossero semplicemente il rinnovo di antichi legami tra la federazione baquata e Roma, che dureranno, a quanto avremo modo di vedere, per più di un secolo. Se i fautori della prima ipotesi erano prevalenti in passato, e ne facevano parte Thouvenot²¹¹, Romanelli²¹², e più recentemente M. Sigman²¹³, ultimamente tra gli storici ha preso piede l'idea che questi trattati non fossero altro che conferme di antichi patti²¹⁴, punto di riferimento è stata l'analisi di Frezouls²¹⁵, che occupatosi più volte di questi documenti,²¹⁶ ha mutato via via la sua posizione, ritenendo dapprima questi rinnovi delle “paci armate”²¹⁷ tra due contraenti ostili, ma arrivando, infine, a considerarli nell'ottica di una conferma diplomatica di rapporti²¹⁸. Verificheremo, comunque, entrambe le ipotesi confrontando le posizioni dei diversi studiosi che si sono interessati della questione.

Una considerazione generale, quale che sia la conclusione della nostra analisi, deve essere fatta: risulta chiaramente dall'esame di questa documentazione, che l'obiettivo che Roma si proponeva non era quello di sottomettere i Baquati, ma di raggiungere una

²⁰⁹ Vd. *supra*, n. 204.

²¹⁰ DI VITA-EVRARD, *En feuilletant*, pp. 193-195.

²¹¹ R. THOUVENOT, *Sur une inscription latine trouvée à Volubilis*, *Hespéris*, 40, 1953, pp. 244-247.

²¹² P. ROMANELLI, *Le iscrizioni Volubitaniche dei Baquati e i rapporti di Roma con le tribù indigene*, in *Hommages à Grenier*, 1962, pp. 1347-1366.

²¹³ M. SIGMAN, *The Role of the Indigenous Tribes in the Roman Occupation of Mauritania Tingitana*, New York, 1976, pp. 80-135; M. SIGMAN, *Le Romans and the Indigenous Tribes of Mauritania Tingitana*, *Historia*, 6, 1977, pp. 415-439.

²¹⁴ P.A. FÉVRIER, *Troubles et résistance dans le Maghreb romain*, *CT*, 29, 117-118, 1981, pp. 48-53; EUZENNAT, *Les troubles*, p. 374.

²¹⁵ E. FRÉZOULS, *Rome et la Maurétanie Tingitane: un constat d'échec?*, *AntAfr*, 16, 1980, pp. 65-94.

²¹⁶ E. FRÉZOULS, *Nouvelles inscriptions de Volubilis*, *CRAI*, 1952, pp. 395-401; E. FRÉZOULS, *Inscriptions nouvelles de Volubilis*, I, *MEFR*, 65, 1953, pp. 139-172; E. FRÉZOULS, *Inscriptions nouvelles de Volubilis*, II, *MEFR*, 68, 1956, pp. 95-125; E. FRÉZOULS, *Les Baquates et la province romaine de Tingitane*, *BAM*, 2, 1957, pp. 65-115.

²¹⁷ FRÉZOULS, *Inscriptions*, pp. 120-121, 125; FREZOULS, *Les Baquates*, p. 85, sulla linea di CARCOPINO, *Le Maroc*, pp. 270-275.

²¹⁸ FRÉZOULS, *Rome*, pp. 79-82.

4. I *principes* tribali

situazione di stasi, riconoscendo ai vari capi tribali una loro autonomia d'azione. Roma, dunque, rinunciava a proiettare la sua autorità diretta nei confronti dei Baquati, ma se siamo certi di questo non possiamo, purtroppo, ricostruire i termini di tali accordi. Non conosciamo, per esempio, se essi fossero sottoposti a tributo, ignoriamo se dovessero fornire a Roma delle truppe, non sappiamo nemmeno se il trattato che li legava a Roma fosse un *foedus aequum* o *iniquum*²¹⁹, quest'ultimo con conseguenze di fatto assimilabili alla *deditio in fidem*²²⁰. Questi accordi di pace, come abbiamo visto, potevano essere il frutto di uno stato di tensione, poi venuto meno. Le difficoltà legate a questa interpretazione sono, però, essenzialmente tre: da un lato supporre che tutte le *arae pacis* fossero erette a seguito di un evento bellico pare francamente eccessivo, in secondo luogo all'interno dell'ultimo documento²²¹ che annovera tali accordi non solo si parla di "*confirmata pac[e]*" ma si trova anche la formula la "*ob diutina(m) pace(m) servat[a(m)]*", che, come osserva il Frezouls²²², è assolutamente incompatibile con un precedente stato di tensione. Oltretutto non sempre il formulario delle *arae pacis* comprende la motivazione di questi *colloquia*, quindi non possiamo essere certi che le conseguenze degli incontri abbiano sempre determinato degli accordi di pace²²³. Infine in caso di conflitto bellico e di sottomissione dei Baquati ci troveremmo di fronte a un *foedus iniquum*, ma perché i Romani avrebbero dovuto rinverdire una procedura diplomatica divenuta ormai inusuale per venire a patti con degli sconfitti? Per non parlare del fatto che Roma si era presa il disturbo di stabilire con i Baquati dei veri e propri trattati di pace²²⁴.

M. Sigman, utilizza, invece, le *arae pacis* per dimostrare il suo assunto, che vede una Tingitana in continuo stato di guerra: arriva, infatti, a mettere in relazione il *colloquium*

²¹⁹ L'opinione prevalente degli studiosi dei trattati internazionali tende a negare l'esistenza di *foedera* con tribù ai margini dell'impero : M. LEMOSSE, *Le régime des relations internationales dans le Haut-Empire romain*, Paris, 1967, pp. 21-29. Il caso dei Baquati appare una delle pochissime eccezioni (LEMOSSE, *Le régime*, p. 204; M. LEMOSSE, *La position des foederati aux termes de droit classique*, in *Studi in onore di E. Volterra*, Milano, 1971, pp. 150-151).

²²⁰ E. MIGLIARIO, *Gentes foederatae, per una ricostruzione dei rapporti romano berberi in Mauretania Tingitana*, RAL, 10, 1999, p. 452.

²²¹ Vd. *supra*, n. 174.

²²² FRÉZOULS, *Rome*, pp. 79.

²²³ Rebuffat ritiene giustamente molti di questi *colloquia* sanciscano il riconoscimento ufficiale dei capi tribali da parte di Roma (*L'investiture des chefs*, pp. 23-33).

²²⁴ MIGLIARIO, *Gentes foederatae*, p. 452.

4. I *principes* tribali

con *Ucmetius*, all'erezione di una nuova cinta muraria attorno a *Volubilis*²²⁵. La Sigman ritiene dunque il trattato una prova dell'insicurezza della provincia e considera parimenti un prodromo dell'abbandono della *Tingitana* sotto Diocleziano l'ultimo *colloquium* con *Nuffusis*²²⁶: ipotesi, quella dell'abbandono della *Tingitana*, sulla quale esistono molte riserve²²⁷.

Pare, tuttavia, egualmente difficile pensare a un periodo così lungo di pace tra il II e III sec. d.C., anche se questa situazione fosse legata soltanto alla tribù dei Baquati, alla luce soprattutto delle turbative attestate nell'ambito della stessa provincia²²⁸ e del numero assai rilevante di procuratori con il ruolo di *pro legato* attestati dalle *arae pacis*²²⁹.

Un simile ruolo, che dovrebbe testimoniare un comando di truppe legionarie, dimostra la necessità di disporre di truppe specializzate al fine di porre termine alle situazioni di tumulto presenti in *Tingitana*²³⁰. Dunque, avendo negato che tra i Baquati e Romani vi fosse stato un secolo di pace ininterrotto o uno stato di guerra quasi continuativo, dovremmo cercare la soluzione del problema nel mezzo: forse alcuni di questi trattati potevano seguire effettivamente a stati di guerra. Ma si propone in aggiunta a questa affermazione anche un'altra soluzione.

Un'indicazione importante che proviene dalle iscrizioni è legata, come abbiamo detto, al verbo *confirmare*, attestato due volte che ha un valore ben chiaro di “conferma” di un rapporto preesistente. Poi troviamo il *diutina pax servata* nell'ultimo testo di *Iulius Nuffusis*, che è un chiaro riferimento a un rapporto continuativo di pace, che dunque, non poteva certo essere stato perturbato in precedenza. Si è anche detto che una indicazione importante può provenire dagli stessi procuratori: coloro che erano investiti delle funzioni di “*pro legato*” si concentrano attorno alla fine della prima metà del III secolo d.C., attestandoci probabilmente una situazione di difficoltà nell'intera *Tingitana*, ma poiché non è detto che questa situazione riguardi direttamente i Baquati,

²²⁵ SIGMAN, *Les Romans*, p. 430.

²²⁶ SIGMAN, *Les Romans*, p. 424.

²²⁷ FRÉZOULS, *Rome*, p. 78.

²²⁸ Per una sintesi della situazione: EUZENNAT, *Les troubles*, pp. 372-393.

²²⁹ Ne è una prova ulteriore la figura di Cornelio Ottaviano, *dux per Africam, Numidiam Mauretaniumque* attestato a Setif attorno al 260 d.C. (*CIL*, VIII, 12296).

²³⁰ Non è di questo avviso Rebuffat (*Pour une histoire événementielle du Maroc antique*, in *Plus d'un siècle de recherches archéologiques au Maroc, Société Marocaine pour l'Archéologie et le Patrimoine (SMAP), Rabat 1-4 juillet 1998*, Rabat 2001, p. 39), secondo il quale l'attestazione del titolo “*pro legato*” non sarebbe sufficiente per dimostrare una situazione di turbolenza.

4. I *principes* tribali

sarebbe meglio non tenere in considerazione tale testimonianza. Allora come giustificare i trattati contenuti nelle *arae pacis*? A mio avviso si può ipotizzare che essi venissero ristabiliti ciclicamente, ma, ci si chiede, non potrebbero essere il frutto di un rapporto personale che veniva consolidato in occasione della salita al potere di un nuovo *princeps*? L'interpretazione diplomatica che Frezouls²³¹ offre, si legherebbe bene al ricorrere del verbo *confirmare* utilizzato per riaffermare accordi già istituiti in passato. Insomma ci troveremmo di fronte alla riconferma di rapporti personali già istaurati in passato. Nel primo caso, attorno al 240-245 d.C., *Sepemazin* allaccia rapporti con Roma; in seguito questi rapporti dovettero essere rinegoziati, forse a causa di una avvenuta tensione tra Baquati e Roma, poi venuta meno: si propone, dunque, che un'*ara pacis* considerata anonima²³², e datata al 241 d.C., quattro anni prima l'attestazione del documento di *Sepemazin*, si riferisca al medesimo *princeps*. Sulla base della documentazione fotografica presente in *IAM*, osserviamo, infatti, notevoli analogie tra le due iscrizioni, non soltanto sulla base del formulario e del linguaggio usato, ma anche dal punto di vista estrinseco, essendo entrambi i testi epigrafici inseriti in una sorta di edicola con due occhielli triangolari.

Lo stesso può essere avvenuto con *Iulius Nuffusis*: avendo stabilito, a nome del padre, il primo accordo con Roma, dopo aver raggiunto il vertice della propria tribù, si sarebbe sentito in dovere di riaffermare quegli accordi. Sappiamo, infatti, che questi sovrani a eccezione di *Iulius Matif*, *Iulius Mirzis* e *Iulius Nuffusis* non appartenevano alla medesima famiglia, ma provenivano da dinastie diverse. La motivazione della conferma di questo rapporto può avere, come si è detto, due diverse spiegazioni: per *Sepemazin* potremmo ipotizzare, appunto, un momento di tensione venuto meno, per la “dinastia dei *Iulii*” come la chiama Benabou²³³, potremmo invece supporre che la conferma degli accordi segua appunto la logica di una continuazione familiare. Al momento della loro salita al potere ai vertici dei Baquati, generalmente i *principes* si sentivano in obbligo di celebrare un nuovo rapporto con Roma, rapporto che veniva immortalato nelle *arae pacis*.

²³¹ FRÉZOULS, *Rome*, pp. 81-82.

²³² Vd. nr. 17, p. 98.

²³³ BENABOU, *La résistance*, p. 92.

4. I *principes* tribali

L'influenza esercitata dai Romani su questi personaggi è abbastanza chiara se si pensa alla figura di *Aurelius Canartha princeps constitutus*, evidentemente imposto dall'esterno e non scelto all'interno della tribù. Sulla natura di tali accordi si crede non ci possano essere dubbi: si trattava di *foedera*, una tipologia di trattati che secondo Elvira Migliario²³⁴ non sarebbero mai venuti meno in epoca imperiale. I Baquati sembrano tutt'altro che sconfitti, come dovrebbero essere se avessero effettivamente combattuto contro Roma; anzi, nel testo che immortala la figura di *Iulius Matif* si parla di "*foederatae pacis*", termine che abbastanza chiaramente identifica un *foedus aequum*, rapporto portato avanti dal medesimo mediatore di quella pace, il figlio di *Matif*, *Nuffusis*, e poi riaffermato alcuni anni dopo da *Mirzis*. Del resto dei patti di alleanza (forse dei *foedera*) e di *deditio in fidem* erano stati stabiliti da Marco Aurelio con varie popolazioni germaniche e pannoniche²³⁵ e dunque non era strano un rapporto, potremmo dire, di alta diplomazia tra barbari e Romani nel II sec. d.C.

4.6 La *Tabula Banasitana*

4.6.1 Tipologia del documento e il percorso amministrativo

La *Tabula Banasitana* è una testimonianza eccezionale nel suo genere: costituita da due lettere e un estratto del registro imperiale, documenta la concessione della cittadinanza romana al *princeps* degli *Zagreuses Iulianus*, alla sua famiglia e successivamente alla famiglia del figlio di quest'ultimo, *Aurelius Iulianus*²³⁶. Lo studio di questo documento risulta prezioso perché fornisce, come vedremo, molteplici spunti per determinare i rapporti tra entità tribali e Roma. La *Tabula* rende palese anche il percorso che la richiesta di cittadinanza dovette compiere prima di venire concessa. *Iulianus* invia un *libellus* all'imperatore accompagnato da una lettera di accompagnamento del procuratore *Epidius Quadratus*, il predecessore di *Coitedius Maximus*. La risposta affermativa, in forma di epistola, è dunque il responso dell'Imperatore Marco Aurelio. Nella seconda epistola non viene specificato se la richiesta di *Aurelius Iulianus* fosse

²³⁴ MIGLIARIO, *Gentes foederatae*, p. 452.

²³⁵ Dio, 72, 11, 1-4. Lo stesso Dione, del resto, evidenzia le intromissioni romane all'interno delle alte gerarchie tribali parlando del mancato riconoscimento romano di Ariogaiso, re dei Quadi, scelto senza l'approvazione imperiale.

²³⁶ Vd. *supra*, n. 26.

4. I *principes* tribali

unita a una analoga lettera di accompagnamento da parte del governatore della Tingitana di allora, cioè *Vallius Maximianus*, ma Christol²³⁷ ritiene che il ruolo del procuratore fosse indispensabile per suffragare simili richieste, come dimostra lo stesso estratto del registro imperiale, nel quale appare evidente la *suffragatio* da parte di *Vallius Maximianus*. Il percorso amministrativo è sostanzialmente analogo a quello testimoniato da Plinio il Giovane²³⁸. Viene in mente inoltre la costituzione di Teodosio²³⁹ che concerne gli appelli che le popolazioni indigene dovevano rivolgere, come avveniva in passato, direttamente prima al proconsole e per suo tramite all'imperatore, evidenziando dunque un procedimento necessario da parte degli indigeni nell'avanzare le loro richieste. Non sappiamo se questa concessione *ad viritim* fosse accompagnata da un diploma come accadeva per i militari, non sembra comunque che possa essere inserita all'interno di un quadro di normalità.

4.6.2 Situazione politica degli *Zagrenses*

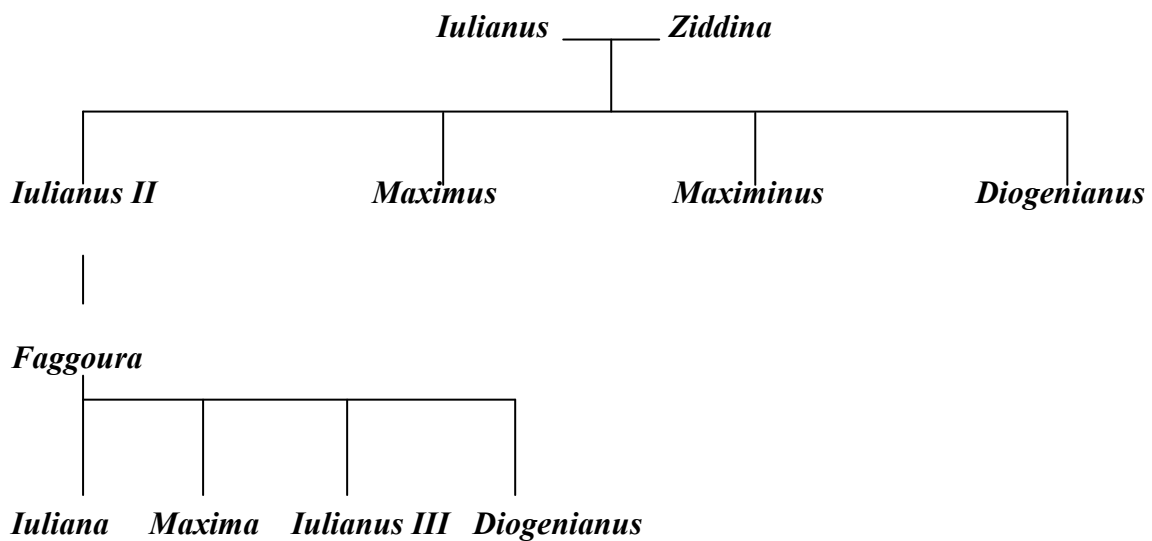
Come abbiamo già anticipato quando ci siamo occupati del termine "*familia*" attestato anche in questo documento, non possiamo sapere se l'organizzazione interna della tribù, ripartita in clan come la stessa parola *familia* testimonierebbe, sia la prova di una divisione degli stessi *Zagrenses* in *gentes* minori. Nella seconda epistola si fa, però, riferimento ad *Aurelius Iulianus* come *princeps gentium Zagrensiū* e ciò potrebbe essere l'indizio di un loro frazionamento interno. Non possiamo escludere, però, che la scelta del plurale, al posto della forma singolare, sia un errore di chi ha redatto la *Tabula* e che dunque questo genitivo non abbia alcun collegamento con la situazione amministrativa degli *Zagrenses*.

²³⁷ M. CHRISTOL, *Une correspondance impériale. Testimonium et suffragatio dans la Table de Banasa*, RD, 66, 1988, pp. 31-42.

²³⁸ Plin., *Ep.*, 10, 107, dove, però, Plinio domanda direttamente la cittadinanza per il suo raccomandato. Si vedano anche le *epistolae* 5-6 (*Ep.*, 10, 5-6).

²³⁹ *Cod. Th.*, 9, 30, 62.

4.6.3 La dinastia di *Iulianus*



Non è certo se *Iulianus* e *Aurelius Iulianus* siano legati da un rapporto padre figlio; è stata formulata anche l'ipotesi che *Aurelius Iulianus* sia lo stesso *Iulianus*, che avrebbe richiesto il medesimo beneficio per la sua seconda moglie *Ziddina*, tuttavia essendo attestato un *Iulianus* nella prima epistola tra i figli beneficiari della cittadinanza non si vede ragione di dar credito a una simile ipotesi. *Aurelius Iulianus* è con ogni probabilità un *princeps constitutus* come *Aurelius Canartha* tra i Baquati, anche se questo riconoscimento, se c'era, doveva essere implicito, ricevendo il figlio *Aurelius* il potere in eredità dal padre *Iulianus*.

4.6.4 « *Salvo iure gentis* »

In entrambe le *epistolae* si fa riferimento alla concessione della cittadinanza *salvo iure gentis*. Questa formula è di primo acchito abbastanza criptica, perché appare un *unicum* all'interno delle fonti giuridiche. Ci si è chiesti, allora, se si faccia riferimento allo *ius gentium*²⁴⁰ o alla singolare situazione degli *Zagrenses*. Si deve concordare con

²⁴⁰ Nel diritto romano, lo *ius gentium* è l'insieme di regole che ha la sua fonte nella *naturalis ratio* e viene osservato in eguale misura da tutti i popoli. Esso si contrappone concettualmente al *ius civile* quale diritto proprio di ciascuna *civitas*. Il giurista romano Gaio ci fornisce nel paragrafo introduttivo delle sue *Institutiones* la seguente nozione di *ius gentium*: 1.1 «*Quod vero naturalis ratio inter omnes homines constituit, id apud omnes populos peraeque custoditur vocaturque ius gentium, quasi quo iure omnes gentes utuntur. Populus itaque Romanus partim suo proprio, partim communi omnium hominum iure utitur*» («Ciò che invece ha stabilito la *naturalis ratio* tra tutti gli uomini viene in eguale misura

4. I *principes* tribali

Volterra²⁴¹ che propende per la prima ipotesi, facendo osservare che difficilmente i giuristi romani potrebbero fa riferimento a uno *status* particolare per questa tribù²⁴², che godeva con ogni probabilità del medesimo trattamento di altre nel contesto della *Tingitana*. Nell'estratto del registro imperiale, dove probabilmente era necessaria una maggiore chiarezza, gli obblighi normalmente imposti agli *Zagrenses* vengono specificati con la formula *sine diminutione tributorum et vect[i]galium populi et fisci*. È noto, infatti, che i cittadini romani non erano soggetti a tributi, invece nel caso di *Iulianus*, di *Aurelius Iulianus* e dei suoi congiunti viene specificato che tale privilegio non verrà accordato. Si è osservato che questa particolarità nella concessione della cittadinanza rispecchia i dettami di ciò che è previsto nella *Constitutio Antoniniana*²⁴³, nella quale i nuovi cittadini non erano esentati dagli antichi obblighi fiscali, propri dei non cittadini, oltre a essere oberati dai pochi balzelli che erano imposti ai cittadini romani²⁴⁴. È, altresì, possibile che il passo in questione riporti semplicemente lo *status* particolare di cui godevano alcuni capi tribali, come *Aurelius Iulianus* e i *principes* dei Baquati, i quali, in base al loro rapporto preferenziale con i Romani, vennero beneficiati con la cittadinanza romana in maniera del tutto straordinaria, ma in forma, per così dire, “ridotta”.

4.6.5 Conclusioni sui rapporti Romani-*Zagrenses*

Se possiamo ragionevolmente supporre che *Baquati* e *Zagrenses* godessero del medesimo *status* di *foederati*, non abbiamo prove per ritenere che essi fornissero leve per le truppe ausiliarie romane. Non lo si può escludere, essendo numerosi gli irregolari

osservato presso tutti i popoli ed è chiamato *ius gentium*, quasi come del diritto di cui si servono tutte le genti. E così il popolo romano si serve in parte del diritto proprio, in parte del diritto comune a tutte le genti»). In questo caso, trattandosi della concessione della cittadinanza, la contrapposizione *civitas, gens* è particolarmente evidente.

²⁴¹ E. VOLTERRA, *La Tabula Banasitana. A proposito di una recente pubblicazione*, BIDR, 77, 1974, p. 437.

²⁴² Questo convincimento non è condiviso dalla Migliario (*Gentes foederatae*, p. 452) che ritiene piuttosto si faccia riferimento a un *ius gentis* proprio degli *Zagrenses*.

²⁴³ A. N. SHERWIN-WHITE, *The Tabula of Banasa and the Constitutio Antoniniana*, JRS, 63, 1973, pp. 86-98.

²⁴⁴ Da notare il riferimento nella *Tabula Banasitana* ai tributi dovuti al Popolo Romano e al fisco (*Populi et fisci*).

4. I *principes* tribali

provenienti dalle due Mauretanie ed essendo ormai nel II sec. d.C. avviato un reclutamento locale²⁴⁵, ma mancano le evidenze per affermarlo con certezza.

È altresì probabile che Roma intervenisse spesso nelle questioni tribali, imponendo personaggi di propria fiducia all'interno della tribù e beneficiando queste figure di spicco con la cittadinanza romana. Sappiamo, invece, con certezza che gli *Zagrenses* erano soggetti a tributo, cosa di cui abbiamo testimonianza all'interno della *Tabula Banasitana*. Come i *Baquati*, dunque, gli *Zagrenses* erano legati da un *foedus* ai Romani, rapporto in un certo senso rafforzato dal legame preferenziale che la dinastia di *Iulianus* aveva intrecciato con la famiglia imperiale, ottenendo l'inusuale attribuzione della cittadinanza romana.

4.6.6 *Adtributio* in *Tingitana*?

In un articolo del 1988 Christol²⁴⁶ non solo sostiene l'esistenza di un rapporto di *adtributio* tra i *Saboides* e i Numidi e rispettivamente le città di *Cirta* e *Thubursicu*, ma si afferma che un simile rapporto caratterizzava anche le comunità tribali della *Tingitana* e in specifico quelle attorno alla città di *Banasa*. La tesi di Christol si basa sull'analisi di un testo epigrafico rinvenuto in città²⁴⁷, un editto dell'imperatore Caracalla datato da G. Di Vita-Evrard²⁴⁸ tra il 215 e il 216 d.C., nel quale viene

²⁴⁵ BENSEDDIK, *Les troupes*, p. 92.

²⁴⁶ M. CHRISTOL, *Rome et les tribus indigènes en Maurétanie Tingitane*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 306-337.

²⁴⁷ IAM, II, 100: ---] Imp(erator) Caes(ar) divi Severi Pii Arab(ici) Adiab(enici) Parth(ici) max(imi) Brit(annici) max(imi) filius divi M(arci) Antonini Germ(anici) Sarm(atici) nepos divi Antonini Pii pronepos | [divi H]adria[ni adnepos divi Traiani Parth(ici) et di]v[i] Nervae adnepos | Marcus Aurelius Antoninus Pius Aug(ustus) Part(hicus) max(imus) | Brit(annicus) max(imus) Germ(anicus) max(imus) pont(ifex) max(imus) trib(uniciae) potestatis | XVIII imp(erator) III co(n)s(ul) IIII p(ater) p(atriciae) proco(n)s(ul) dicit | obsequium et fidem vestram remunerans omnia quaecumque sunt debita fis[calia] frumentaria sive pecuniaria pendentium quoque causarum concedo | vobis exceptis de quibus pronuntiatum est provocatione non secuta et hoc | amplius eas quoq(ue) causas at(!) beneficium meum profiteor ipse pertinere in qui|bus appellationem interpositam probatum fuerit etiam si non sit admissa | certum habens quod indulgentiam meam obsequio sitis remuneraturi cum | vicor(um) et provinciarum bene de re p(ublica) merentium non tantum viris fortibus | in omni ordine spectatissimis castrensium adque(!) civilium officiorum ve|rum etiam silvis quoque ipsis caelestium fertilibus animalium meritum | aput(!) me conlocaveritis hoc beneficio meo praesumo omnes de cetero an|nuas pensitationes sive in frumento seu in pecunia eo promptius datu|ros quo me reputabitis non expectasse quin ultro offerrem neque petenti|bus vobis neque sperantibus nova remedia et magnificam indulgentiam | curantibus L(ucio) Ant(onio) Sosibiano et Aulo Pompeio Cassiano | du(u)m(v)iris.

²⁴⁸ G. DI VITA-EVRARD, *L'Édit de Banasa: un document exceptionnel?*, in *Africa Romana*, 5, 1988, p. 296.

4. I *principes* tribali

concessa una remissione fiscale che coinvolge evidentemente Banasa, ma non solo²⁴⁹. Nel testo vengono menzionati *vici et provinciae*, ed è questa la chiave per scoprire a chi sia rivolto questa remissione fiscale. Per Christol²⁵⁰ il termine *provincia* sarebbe in contrapposizione con *vicus*, che definirebbe quelle aree delle città della Tingitana nelle quali erano presenti *gentes attributae*. Per dimostrare questa affermazione lo studioso fa riferimento a un episodio avvenuto in età repubblicana: i Rodiesi, dopo la pace di Apamea del 188 a.C. tra il regno di Siria e Roma, ricevettero dal Senato come ricompensa della loro alleanza la Licia e la Caria²⁵¹. In riferimento alle popolazioni di queste due regioni, si utilizza appunto il termine “*attributi*”²⁵². Christol si sofferma soprattutto sulla corrispondenza tra *ἐπικράτεια* e *provincia*, termine utilizzato per designare i possedimenti di una città al di fuori del suo territorio di appartenenza, come serviva insieme a *ἐπαρχία* per definire i possedimenti dell’impero cartaginese e le province romane²⁵³.

L’interpretazione di Christol è stata contestata da J. Gasco: lo studioso osserva che non esiste nella lingua latina l’equivalenza tra *provincia* e *locus adtributus*, proponendo, piuttosto, di vedere nel “*provinciae*” del testo in esame l’indicazione della *Tingitana* e della *Cesariensis*²⁵⁴. Rimane, dunque, da sciogliere il significato di *vicus*, che secondo Gasco²⁵⁵ farebbe riferimento a quelle comunità indigene che non meriterebbero la qualifica di *civitas* e sarebbero escluse dall’amministrazione provinciale. Per quanto concerne il nostro studio non esistono prove di un legame di *adtributio* tra gli *Zagreenses* e Banasa, come non esistono prove che presuppongano un simile rapporto tra gli *incolae* installati da Claudio a *Volubilis* e la città medesima, rapporto che questa volta è lo stesso Gasco a teorizzare sulla base di una ben nota iscrizione onoraria in favore di *Marcus Valerius Severus*,²⁵⁶ nella quale, in riconoscimento dell’aiuto portato da truppe

²⁴⁹ L’indicazione dei duumviri è stata aggiunta per iniziativa delle autorità di Banasa, dunque questo editto non si rivolgerebbe esplicitamente agli abitanti della città.

²⁵⁰ CHRISTOL, *Rome*, pp. 327-337.

²⁵¹ Liv., 45, 22, 2.

²⁵² Liv., 41, 6, 8.

²⁵³ CHRISTOL, *Rome*, pp. 327-337.

²⁵⁴ J. GASCOU, *Vici et provinciae d'après une inscription de Banasa*, *AntAfr*, 28, 1992, p. 167.

²⁵⁵ GASCOU, *Vici*, p. 168-72.

²⁵⁶ *IAM*, II, 448: *M(arco) Val(erio) Bostaris | f(ilio) Gal(eria) Severo | aed(ili) sufeti Ilvir(o) | fl(ami)ni primo | in municipio suo | praef(ecto) auxiliior(um) adversus Aedemo|nem oppressum bello | huic ordo municipii Volub(ilitanorum) ob me|rita erga rem pub(licam) et legatio|nem bene gestam qua ab divo |*

4. I *principes* tribali

ausiliarie di *Volubilis* contro il ribelle Edemone, vengono concessi alla città vari privilegi, tra cui lo *status* di *municipium* e l'insediamento di nuovi *incolae*.

Si è, però, dell'idea che un rapporto di *adtributio* sia più probabile a *Volubilis* piuttosto che a *Banasa*. Il riferimento agli *incolae* è, infatti, abbastanza chiaro nel testo iscritto, anche se non possiamo essere certi del tipo di legame che essi avevano con la città di *Volubilis*, mentre l'interpretazione di Christol del termine *provincia* è, come abbiamo detto, assai dubbia. Si può affermare che l'*adtributio* fosse uno strumento per rendere sedentarie tribù che non lo erano, ma ormai strettamente vincolate alla città nella quale erano inserite, cosa che si può dire con certezza per *Volubilis*, ma probabilmente non per *Banasa*. Nella *Tabula* non si trovano indicazioni sullo *status* degli *Zagrenses*, ma non si vede ragione di teorizzare un rapporto di *adtributio*, quando è chiaro che la maggior parte degli *Zagrenses* erano ancora privi di cittadinanza e che allo stesso *princeps* e alla sua famiglia veniva concesso questo onore in via del tutto eccezionale. Esisteva, dunque, un rapporto personale tra Roma e la “famiglia regnante” degli *Zagrenses*, un rapporto che aveva anch'esso la funzione di consolidare i legami di fedeltà tra governo romano e popolazioni indigene. Dobbiamo, infine, chiederci se gli *incolae* di *Volubilis* fossero, appunto, dei Baquati. Più di un secolo separa l'iscrizione onoraria di *Marcus Valerius Severus* e le varie *arae pacis* dei Baquati, testi che, però, descrivono con chiarezza lo *status* di autonomia di questa tribù non solo riguardo al governo provinciale romano, ma anche rispetto a qualsivoglia struttura cittadina. Oltretutto non sappiamo con certezza dove i Baquati si trovassero nell'età di Claudio, essendo le attestazioni che li riguardano successive al I sec. d.C.

4.7 I *principes* della *Caesariensis* tra I-IV sec. d.C.

Non sono molti, in quattro secoli, i personaggi provenienti da questa parte della Mauretania, né possiamo sbilanciarci in considerazioni onomastiche essendo solo un

Claudio civitatem Ro|manam et conubium cum pere|grinis mulieribus immunitatem | annor(um) X incolas(!) bona civium bel|lo interfectorum quorum here|des non extabant suis impetra|vit | Fabia Bira Izeltae f(ilia) uxor indulge|ntissimo viro honore usa impensam | remisit | et d(e) s(ua) p(ecunia) d(edit) d(e)dic(avit).

4. I *principes* tribali

princeps dei *Musones*, *Titus Flavius Septimianus Pescianus*, con un nome riconoscibile, conforme alla tradizione romana, mentre gli altri risultano anonimi. Non abbiamo purtroppo alcuna identificazione anche di carattere geografico su cui lavorare, a eccezione dell'indicazione, appunto, dei *Musones* e del *Castellum di Tulei*, quest'ultima particolarmente interessante, come vedremo.

4.7.1 *Gens e castellum*

A proposito della terminologia etnico-geografica si deve prendere in esame un aspetto già messo in luce da T. Kotula: come possiamo interpretare il sempre più frequente riferimento a *castella* in vece delle *gentes*, il cui termine stesso scompare nelle iscrizioni? Kotula²⁵⁷ ritiene che ciò debba attribuirsi a un progressivo fenomeno di sedentarizzazione delle tribù nordafricane, fenomeno che non è del tutto alieno al mutare della situazione politico militare. Nel precedente capitolo si è osservata la progressiva trasformazione dei prefetti tribali in personalità del tutto simili a dei veri e propri capi tribali. La differenza tra *principes* e *praefecti* diventa, dunque, molto sottile, quasi impercettibile in certi casi²⁵⁸. Tornando, però, al fenomeno di sedentarizzazione osservato da Kotula, secondo alcuni²⁵⁹ se ne evincerebbe la diffusione anche leggendo la cronaca di Ammiano Marcellino della guerra contro Firmo, dove appaiono dei *fundi* di proprietà di alcuni fratelli del ribelle come il *fundus Petrensis* che apparteneva a *Sammac*²⁶⁰ o il *fundus Mazucanus*, di proprietà di *Mazuca*²⁶¹. La parola *fundus* ha indubbiamente una valenza agricola, ma queste proprietà si sono trasformate in fulcri di resistenza all'azione romana attuata da Teodosio. Se, però, tutto questo si deduce in modo abbastanza chiaro da Ammiano, ciò non sta a significare che la loro esistenza sia da considerarsi una prova certa di un fenomeno di sedentarizzazione in atto. Del resto la famiglia di *Nubel*, come vedremo, non rappresenta certo la normalità nel panorama africano del IV secolo e lo stesso Firmo e i suoi fratelli *Gildone* e *Mascezel* giocheranno un ruolo importantissimo nel secolo successivo quando il primo, dopo aver contribuito a

²⁵⁷ KOTULA, *Les principes*, pp. 352-357.

²⁵⁸ Vd. n. 13, p. 55; n. 14, p. 56.

²⁵⁹ A. BLACKHURST, *The House of Nubel : Rebels or Players ?*, in A.H. Merrills, *Vandals Romans and Berbers*, Cambridge, 2004, pp. 61-62.

²⁶⁰ Amm., *Hist.*, 29, 5, 12; *AE*, 1901, 150.

²⁶¹ Amm., *Hist.*, 29, 5, 31.

4. I *principes* tribali

battere il fratello, guiderà egli stesso una nuova rivolta repressa nel sangue a sua volta da *Mascezel*. Forse l'unica vera e propria attestazione della sedentarizzazione delle tribù più esposte all'influenza romana è la presenza a *Tulei* di *principes* tribali²⁶² verso la fine del III sec. d.C. La coeva apparizione di strutture militari-agricole come il *centenarium* di cui era responsabile *Masaisilen*²⁶³, non molto distante dallo stesso *castellum* di *Tulei*, rappresenta non solo un'ulteriore conferma del fenomeno, ma anche la prova dell'avvio della confusione dei ruoli tra *principes* e *praefecti* di cui abbiamo chiara manifestazione nel V secolo d.C.

4.8 *Faraxen* e i Bavari

Il ribelle *Faraxen*²⁶⁴, forse più che un'indicazione onomastica un vero e proprio titolo tribale legato alla tribù dei *Fraxinenses*, appare sicuramente in un documento iscritto²⁶⁵ e con ogni probabilità in un'altra iscrizione²⁶⁶, dove, però, si fa menzione solo di un *famosissimus dux*. Interessante osservare come *Faraxen*, per quanto non venga ricordato con un titolo specifico, appaia nella documentazione epigrafica con la semplice qualifica di *dux*. Si è dell'idea che *dux* non sia, come afferma Kotula, un termine enfatico utilizzato per amplificare la rivolta ma abbia un significato preciso.

Ma chi era insomma questo *Faraxen*? Solo la documentazione epigrafica ci testimonia la vicenda di questo condottiero nordafricano, che venne ucciso da *Q. Gargilius Martialis*²⁶⁷ come ci attesta, appunto, l'iscrizione che la cittadinanza di Auzia gli fa elevare dopo la sua uccisione da parte dei Bavari²⁶⁸. Se *Faraxen* era a capo di una vasta coalizione, chi ne faceva parte? Forse gli stessi Bavari e i *Quinquegentanei* come farebbe pensare il testo iscritto che immortalava le vittorie di *C. Macrinus Decianus*²⁶⁹. Queste singole campagne militari, tre per l'esattezza, riguardano i Bavari, complesso di popolazioni come testimonia l'iscrizione stessa parlando di quattro *reges* che si erano

²⁶² Vd. nr. 20, pp. 100-101; nr. 23, p. 103.

²⁶³ Vd. nr. 14, p. 56.

²⁶⁴ Vd. *supra*, n. 3; G. CAMPS, s. v. *Faraxen*, in *Encyclopedie berbère*, 18, 1997, p. 2728.

²⁶⁵ Vd. nr. 19, pp. 99-100.

²⁶⁶ Vd. *supra*, n. 30.

²⁶⁷ *PIR*, IV, 82, p. 17.

²⁶⁸ Vd. *supra*, n. 263.

²⁶⁹ *PIR*, II, 17, p. 313.

4. I *principes* tribali

radunati per condurre incursioni nella regione di Milev, al confine tra Mauretania e Numidia e qui fermati dal valoroso procuratore, i *Quinquegentanei*, anch'essi un coacervo di cinque tribù minori che minacciavano la *Caesariensis* sconfitti *item gentilibus Fraxinensibus* in una loro incursione in Numidia. L'iscrizione di *Gargilius Martialis* parla solo della cattura e dell'uccisione del ribelle *Faraxen cum satellitibus* termine che potrebbe intendersi con "seguaci" di *Faraxen* ma anche "re satelliti". Sembra credibile la seconda ipotesi, e in questo caso egli sarebbe per certi versi simile allo stesso *Tacfarinas*, svolgendo un ruolo di comando e di coordinamento. Non si vuole certo parificare l'entità e l'importanza dei due moti di rivolta, ma vi sono alcune analogie importanti. Entrambe le ribellioni coinvolgono molte etnie indigene ed entrambe vengono soffocate in maniera relativamente agevole con forze già presenti in loco.

Un altro aspetto da rilevare riguarda la presenza dei Bavari nelle due iscrizioni riguardanti il capo ribelle. I due testi non mettono direttamente in connessione i Bavari con *Faraxen* e il *famosissimus dux* con lui identificato, ma vengono citati come se fossero coinvolti in episodi diversi.

Nel primo documento epigrafico una delle vittorie celebrate dal procuratore è appunto ottenuta su quattro *reges Bavarum*, nella seconda iscrizione l'uccisione di *Gargilius Martialis* da parte dei Bavari avviene dopo la cattura del *famosissimus dux* dei *Fraxinenses*. La coincidenza è comunque abbastanza peculiare. Possiamo senz'altro considerare gli episodi che riguardano i Bavari non strettamente legati alla ribellione di *Faraxen*, ma non sembra nemmeno così improbabile ritenere che essi possano fare parte dell'ampio novero di scontri e battaglie che compongono una rivolta importante come quella organizzata e guidata da *Faraxen*. Dunque, la morte di *Gargilius Martialis* può essere giudicata come la coda di un moto di rivolta che aveva coinvolto tra gli altri anche i Bavari, i quali rimangono in armi anche successivamente alla morte del *leader* che li guidava.

Conosciamo altre attestazioni dell'attività bellica dei Bavari: un'iscrizione che ci testimonia la sconfitta di una *disperatissima factio*²⁷⁰ da parte del procuratore della

²⁷⁰ AE 1966, 597; M. EUZENAT, *Les recherches sur la frontière romaine d'Afrique 1974-76*, in *Akten des XIII internationalen limeskongres*, Stuttgart, 1986, pp. 577-578.

4. I *principes* tribali

Caesariensis L. Licinius Hierocles nei pressi di Auzia verso il 227 d.C. e un trattato di pace che coinvolge, oltre ai Baquati, anche gli stessi Bavari stipulato indicativamente una ventina di anni prima, mentre troviamo sempre una serie di re Bavari in azione contro Roma nella seconda metà del III sec. d.C.²⁷¹, per non parlare dell'attestazione dell'attività dei *Babari Trastagnentes*²⁷², identificati quasi concordemente come Bavari²⁷³. Il problema che dobbiamo affrontare è, però, essenzialmente geografico: come possono dei Bavari trovarsi in *Tingitana* nella prima metà del III secolo d.C., compiere incursioni in Numidia nella seconda metà del III e trovarsi in *Caesariensis* in quello stesso periodo? È difficile dare una spiegazione a questo interrogativo. Possiamo forse presupporre una loro migrazione o la presenza di più etnie diffuse in un territorio molto ampio all'interno della *Caesariensis*. Anche il rapporto tra Baquati e Bavari lascia perplessi. Erano, forse, alleati all'epoca in cui troviamo il loro trattato di pace con Roma, o si deve piuttosto presupporre una sottomissione di alcuni elementi Bavari da parte dei Baquati? Non abbiamo riposte certe da offrire, per quanto sia anche possibile, che i Bavari essendo a loro volta divisi in molteplici sottogruppi, che venissero in parte assorbiti dai Baquati.

4.9) I *principes* o i *praefecti* di *Sertei*

La documentazione epigrafica ci riporta per il III sec. d.C. due discussi personaggi, *Helvius Crescens*²⁷⁴ e *Sextius Victor*²⁷⁵ generalmente riconosciuti come capi tribali, ma di cui recentemente Lengrand ha messo in dubbio la natura proponendo per entrambi una prefettura di tribù²⁷⁶. Le due iscrizioni si innestano, tuttavia, in una questione assai complessa legata a una presunta migrazione nella *Sitifensis* da parte di un gruppo di Numidi²⁷⁷, forse all'epoca dell'imperatore Adriano²⁷⁸ a seguito di una loro ribellione.

²⁷¹ Vd. nr. 24, pp. 103-104.

²⁷² *CIL*, VIII, 9324.

²⁷³ CAMPS, *Les Bavares*, pp. 262-264; DESANGES, *Catalogue*, pp. 47-48.

²⁷⁴ Vd. nr. 33, pp. 109-110.

²⁷⁵ Vd. nr. 32, p. 110.

²⁷⁶ LENGRAND, *Le limes intérieur*, p. 229.

²⁷⁷ S. GSELL, *Khamissa, Mdaourouch, Announa : fouilles exécutées par le Service des Monuments historiques de l'Algérie*, vol. 1, Paris, 1914, p. 13, nr. 7.

²⁷⁸ LASSÈRE, *Ubique*, p. 360.

4. I *principes* tribali

Questa fantomatica migrazione non è probabilmente mai avvenuta²⁷⁹: non esistono, infatti, evidenze nelle fonti che possano testimoniarla, come non esistono evidenze che ci attestino dei moti di rivolta attuati dai Numidi²⁸⁰, mentre si pensa piuttosto alla presenza di una sorta di *enclave* numidica, non sedentarizzata che praticava la transumanza²⁸¹.

Si deve concordare che la sedentarizzazione non è un processo che procede linearmente, ma che piuttosto ha permesso la conservazione in Nordafrica di alcuni territori con un'amministrazione di tipo tribale. Se accettiamo che i Numidi fossero autoctoni della *Sitifensis*, tesi che peraltro ha numerosi argomenti in suo favore, come il fatto che la regione, per la sua aridità, non poteva certo essere oggetto di una migrazione anche forzata di coloni agricoltori, ipotizzare la presenza di una prefettura tribale potrebbe apparire difficile, essendo questa forma di amministrazione generalmente imposta a popolazioni riottose al governo di Roma. Non abbiamo appunto alcuna testimonianza di moti numidici sotto Adriano, né dopo, da giustificare la presenza di una prefettura tribale. Tale ipotesi appare discutibile anche tenendo conto del fatto che le cariche militari ricoperte da entrambi erano di scarsa entità, si parla del resto di due decurioni, uno dei quali preposto all'*Ala I Capitoniana*²⁸², mentre i prefetti attestati in Nordafrica, quando rivestono contemporaneamente una funzione militare, hanno il comando di una unità ausiliaria. Lascia, però, egualmente perplessi la presenza di due *principes* con il ruolo di decurioni, che in ambito africano troviamo appunto solo in questi due documenti epigrafici.

Per concludere non abbiamo, purtroppo, alcuno strumento per affermare con certezza se i Numidi fossero autoctoni della *Sitifensis* o siano stati forzosamente insediati in quel territorio, come non possiamo dire con sicurezza se *Helvius Crescens* e *Sextius Victor* fossero due *praefecti gentium* o semplicemente dei *principes* tribali. Si crede, tuttavia, nonostante tutte le premesse, che l'ipotesi proposta dal Lengrand possa essere presa in considerazione. Se, infatti, altrove osserviamo come la funzione di *principes* poteva coincidere con il comando di un'unità ausiliaria, forse levata in ambito tribale, qui ci

²⁷⁹ PICARD, *La civilisation*, p. 67.

²⁸⁰ RACHET, *Rome*, p. 166.

²⁸¹ LASSÈRE, *Ubique*, p. 361.

²⁸² BENSEDDIK, *Les troupes*, pp. 32-33.

4. I *principes* tribali

troviamo di fronte a due decurioni, uno dei quali riveste sicuramente un incarico militare, ma di secondo piano. E di sottufficiali con un simile ruolo, tra I e II sec. d. C. ve ne sono diversi fuori dall'Africa, anche se nel caso di *Sertei* ci troviamo ormai nel III secolo avanzato. Il silenzio delle fonti a proposito di un'eventuale partecipazione dei Numidi ai moti del II sec. d.C. non sembra una argomentazione decisiva per negare la prefettura ai due personaggi, essendo peraltro attestata attività bellica sotto Adriano²⁸³ nella vicina *Caesariensis*. Forse si può ipotizzare che la prefettura abbia voluto rappresentare una forma di tutela nei confronti dei Numidi, considerati, se non apertamente dei ribelli, almeno potenzialmente infedeli. Ed è possibile che la popolazione, ancora non del tutto assimilata, abbia conservato questa forma di tutela al suo interno fino al III sec. d.C, periodo in cui sono attestati *Helvius Crescens* e *Sextius Victor*.

4.10 Firmo

Esistono numerosi studi legati alla figura di questo importante capo ribelle, noi affronteremo il problema nell'ottica dell'analisi dei prefetti tribali e dei *principes* attorno al IV secolo d.C. Firmo apparteneva a una importante famiglia di origine indigena: era, infatti, figlio di *Nubel*²⁸⁴, *regulus*²⁸⁵ *per nationes Mauricas potensissimus*, che generalmente viene identificato con il *Nuvel*²⁸⁶ attestato in un testo epigrafico, ufficiale di una certa rilevanza avendo un non ben definito comando sugli *Armigeri iuniores*, appartenenti al *comitatus*. Il riferimento ai Mauri non sembra avere un'attinenza precisa con l'appartenenza etnica dei due, come ci dimostrerebbe la menzione del termine *natio*, ma sembra piuttosto comprendere le popolazioni indigene della Mauretania nel loro complesso. Non deve stupire il comando militare rivestito da *Nuvel* che è perfettamente coerente con altre figure di capi tribali investiti di poteri

²⁸³ Vd. *supra*, n. 167.

²⁸⁴ Amm., *Hist.*, 29, 5, 2.

²⁸⁵ L'interpretazione che dà Lengrand del termine *regulus* squalifica il ruolo importante che doveva avere *Nubel* tra le *nationes* dei Mauri. (D. LENGRAND, *Le limes interne*, pp. 146). Il termine non va interpretato come piccolo re, ma semplicemente era abitudine dei Romani definire i sovrani delle tribù barbare appunto come *reguli*.

²⁸⁶ Vd. nr. 25, pp. 104-105.

4. I *principes* tribali

militari secoli prima²⁸⁷ e allo stesso Lusio Quieto, per quanto intercorrano tra loro un paio di secoli. Il comando di un'unità del *comitatus* ci riporta all'annoso dibattito sull'affidamento agli indigeni della difesa del *limes*, ma in questo caso parliamo di una unità appartenente all'esercito di manovra che non aveva specifici compiti sulla frontiera.

Forse è più pregnante osservare che tutti i figli di *Nubel* ebbero una carriera militare di una certa rilevanza. *Dius*²⁸⁸, Gildone²⁸⁹ e *Mascezel*²⁹⁰ combatterono al fianco del generale Teodosio, contro il fratello Firmo²⁹¹, che aveva a sua volta, dalla propria parte il fratello *Mazuca*²⁹², la sorella *Cyria*²⁹³ mentre l'uccisione di un altro fratello *Sammac*²⁹⁴, era stata, per così dire, il *casus belli* del conflitto.

Nel V secolo troveremo poi *Mascezel* alle prese alle nuovamente con una rivolta nella quale sarà opposto al fratello Gildone che sconfiggerà in nome dei Romani. Concentriamoci, però sulla rivolta di Firmo e in specifico sulla sua figura. O. Seek²⁹⁵, alla luce di un passaggio di Ammiano Marcellino²⁹⁶ nel quale viene descritta l'attribuzione di un *torques* a Firmo al posto di un diadema da parte dei tribuni romani, afferma, anche sulla falsa riga di ciò che ci dice Zosimo²⁹⁷, che questo personaggio di origine indigena sarebbe in realtà un usurpatore imperiale. Questa tesi pare essere ormai del tutto naufragata alla luce degli studi di Kotula²⁹⁸ che per primo ha messo in discussione il significato di tale cerimonia, ipotizzando che essa rappresenti, in realtà, un doppione della proclamazione a imperatore di Giuliano l'Apostata. È, invece, assai probabile che il diadema di cui si sarebbe dovuto fregiare Firmo facesse parte di quei segni distintivi del prefetto di tribù, come ci attesta il grammatico Servio²⁹⁹ e che erano

²⁸⁷ Vd. nr. 21, p. 141.

²⁸⁸ *PLRE*, s.v. *Dius*, I, 1971, p. 262.

²⁸⁹ *PLRE*, s.v. *Gildo*, I, 1971, p. 395-396.

²⁹⁰ *PLRE*, s.v. *Mascezel*, I, 1971, p. 566.

²⁹¹ *Amm., Hist.*, 29, 5, 11.

²⁹² *PLRE*, s.v. *Mazuca*, I, 1971, p. 591.

²⁹³ *PLRE*, s.v. *Cyria*, I, 1971, p. 237.

²⁹⁴ *PLRE*, s.v. *Sammac*, I, 1971, p. 801.

²⁹⁵ O. Seek, s.v. *Firmus*, in *RE*, VI, 1909, col. 2383.

²⁹⁶ *Amm., Hist.*, 29, 5, 20.

²⁹⁷ *Zos.*, 4, 16, 3.

²⁹⁸ T. KOTULA, *Firmus, fils de Nubel, était l'usurpateur ou roi des Maures*, *Acta Ant. Acad. Scient. Hung.*, 18, 1970, pp. 137-146.

²⁹⁹ *Serv.*, 4, 242.

4. I *principes* tribali

stati mutuati ormai dalle popolazioni indigene come ci attesta Procopio³⁰⁰. Si deve, dunque, concludere che Firmo sia un'espressione del mondo indigeno, un capo locale anche se profondamente romanizzato³⁰¹. Il fatto, dunque, che egli ricevette un *torques* e non un diadema potrebbe essere una prova del non riconoscimento di questo personaggio da parte dell'autorità romana o addirittura di un allontanamento consapevole dal cerimoniale romano per affermare la propria autonomia.

Del resto, come peraltro anche *Tacfarinas*, Firmo è definito da Ammiano come un *rebellis*³⁰², un *latro*³⁰³, un *perduellis*³⁰⁴, non si usa mai, a eccezione di S. Agostino³⁰⁵ che lo definisce *rex*, un titolo che possa in qualche modo dimostrare un suo riconoscimento, o semplicemente un segno di considerazione da parte dei Romani, né un qualsivoglia ruolo all'interno delle tribù mauretane che egli guida.

Tale riconoscimento non significa, come afferma giustamente Lengrand³⁰⁶, che i *principes* fossero prefetti, ma che il processo di identificazione tra le due figure era ormai assai avanzato. Interessante, infine, attuare ancora un parallelo con *Tacfarinas*: se il primo, con ogni probabilità, ambiva a essere *praefectus* tribale, quali erano gli obiettivi di Firmo? Possiamo davvero pensare che potesse guidare una rivolta di stampo “nazionale” contro i Romani?

Invece di supporre anacronistiche ribellioni frutto di rivendicazioni “panberbere”, bisognerebbe limitarsi a ciò che ci dicono le fonti: la guerra ha come causa scatenante l'ostilità tra Firmo e il *Comes Africae* Romano³⁰⁷, mentre la sua stessa base d'appoggio era costituita da un coacervo di entità tribali che non avevano all'apparenza alcun collante l'una con l'altra.

Se spesso si enfatizza l'origine indigena di Firmo, si dimentica che egli non era affatto un capo tribale nel senso in cui siamo abituati a immaginarli, ma un indigeno romanizzato che aveva acquisito prestigio e ricchezze tramite le sue proprietà, come ci

³⁰⁰ Procop., *de Bell. Vand.*, 1, 25, 3-8.

³⁰¹ C. GEBBIA, *Ancora sulle “rivolte” di Firmo e Gildone*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 117-129; LENGRIAND, *Le limes interne*, pp. 143-161.

³⁰² Amm., *Hist.*, 29, 5, 20.

³⁰³ Amm., *Hist.*, 29, 5, 46.

³⁰⁴ Amm., *Hist.*, 29, 5, 52.

³⁰⁵ Aug., *Contra ep Parm.*, 1, 10, 16.

³⁰⁶ LENGRIAND, *Le limes interne*, pp. 159-161.

³⁰⁷ *PLRE*, s.v. *Romanus* 3, I, 1971, p. 768.

4. I *principes* tribali

testimonia l'attestazione di un *praedium Sammacis nomine Petra*³⁰⁸ identificato con il *fundus Petrensis* costruito dal fratello di Firmo, *Sammac*, e citato da Ammiano, o il riferimento a un altro *fundus*, questa volta di proprietà di un altro fratello del capo ribelle *Mazuca*³⁰⁹. Dunque Firmo appare troppo romanizzato per poter assurgere al ruolo di paladino degli indigeni nordafricani, inoltre egli quasi subito cerca di venire a patti con Teodosio mandando ambasciatori al suo cospetto³¹⁰. Insomma pare che Firmo non abbia avuto alcun desiderio di ribellarsi, e soprattutto in lui sarebbe mancata ogni vocazione del liberatore e dunque lo stesso conflitto, represso con forze assai scarse da Teodosio³¹¹ andrebbe ridimensionato per entità e importanza. La guerra di Firmo, dunque, causata da un contrasto personale, attirò attorno a questo personaggio ormai romanizzato le simpatie di molte tribù nordafricane, ma alcune di esse, come gli Isaflensi non persero l'occasione di tradirlo, quando si presentò il momento opportuno.

4.11 Il V secolo d.C.: *principes* e *praefecti*

Ci avviaamo a un periodo nel quale l'influenza di Roma tende ad affievolirsi, a fronte di tribù sempre più indipendenti e autonome. La *Tingitana* era stata in parte abbandonata nel IV secolo³¹²: la nuova frontiera andava da *Frigidae* al fiume *Lukkos* e poi a *Tamuda*³¹³, mentre *Caesariensis* e Proconsolare vennero frazionate con la separazione della *Sitifensis* dalla prima e della Bizacena dalla seconda. La riforma continuò con l'istituzione della Tripolitania e la divisione della Numidia in *Cirtensis* e *Militiana*. Nonostante questa situazione, che denunciava una difficoltà da parte di Roma nel controllo del territorio, le province nordafricane rimasero, fino alla conquista vandala, tra le più ricche e le ultime a cedere ai barbari. Il ricordo del governo romano, anche

³⁰⁸ D. LENGRAUD, *L'inscription de Petra et la révolte de Firmus*, BCTH(B), 23, 1990-1992, pp. 159-170.

³⁰⁹ Amm., *Hist.*, 29, 5, 31.

³¹⁰ Amm., *Hist.*, 29, 5, 8.

³¹¹ Amm., *Hist.*, 29, 5, 41; 48.

³¹² La tesi di Courtois (*Les Vandales*, 326) su un abbandono della *Caesariensis* occidentale nel IV sec. d.C. non è più accettabile alla luce degli studi di P. Salama (*Occupation de la Maurétanie Césarienne occidentale sous le Bas Empire romain*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire offerts à Andre Piganiol*, Paris, 1966, pp. 1291-1311). Solo la città di *Sala*, situata sul mare e dunque facilmente accessibile rimase anche nel Basso impero sotto il controllo di Roma (EUZENNAT, *Les troubles*, pp. 376-378; EUZENNAT, *Le limes de Tingitane*, p. 173).

³¹³ DANIELS, *Africa*, p. 290.

4. I *principes* tribali

quando venne a mancare la sua influenza diretta e la presenza delle sue istituzioni era ancora ben vivo, se vi erano capi tribali che sfoggiavano con orgoglio gli stessi simboli del potere dei rappresentanti dell'impero, come la *virga*, che secondo il grammatico Servio³¹⁴ sarebbe stato un segno distintivo del prefetto nel Basso impero, e che era ora diventata l'emblema stesso dell'autorità dei *principes* indigeni. È interessante, dunque, osservare l'alone di prestigio di cui godevano certi incarichi considerati da qualcuno ragione d'odio e causa di opposizione da parte degli indigeni. Ne sarebbero una ulteriore prova, anche se non sono oggetto del nostro studio, i numerosi personaggi indigeni che, tra V e VI secolo d.C., riportano titolature e cariche improntate alla tradizione romana, cariche che hanno una precipua connotazione militare come quella di *vice praepositus*³¹⁵, *praefectus*, *procurator*³¹⁶ e addirittura un *imperator*³¹⁷. Gli stessi capi tribali, come *Musuna*³¹⁸ o l'anonimo *rex Ucutumanorum*³¹⁹ vengono menzionati all'interno dei testi epigrafici con una modalità analoga ai vari *principes Baquatium* che ritroviamo nelle *arae pacis*: incontriamo, ad esempio, il genitivo "gentium" ormai scomparso nelle iscrizioni di III-IV secolo riguardanti *principes* e *praefecti* della Numidia e della *Caesariensis*, a fianco della qualifica etnica. Particolarmente interessante risulta l'iscrizione di Altava che menziona *Musuna*, definito *rex Maurorum et Romanorum*. Qui ci troviamo non solo di fronte a un personaggio che afferma di rappresentare sia i Mauri che i Romani³²⁰, chiunque potessero essere coloro che si consideravano appartenenti a quest'ultima categoria, ma assistiamo a un processo terminale nel quale ormai prefetti e *principes* convivevano. Un'ulteriore osservazione a margine dell'argomento su queste due etnie deve essere fatta. La commentatrice delle iscrizioni di Altava, Marcillet Jaubert³²¹, nota non solo una particolare vitalità culturale della città, manifestata dal numero assai elevato di iscrizioni funerarie tra IV e V secolo,

³¹⁴ Vd. *supra*, n. 299.

³¹⁵ *AE*, 1929, 115.

³¹⁶ *CIL*, VIII, 9835. L'iscrizione crea delle difficoltà perché attesta l'esistenza di un *praefectus* di *Safar* e di un *procurator* di *Castra Severiana*. Ci si chiede, dunque, quali fossero i rapporti di questi personaggi con il coevo *rex Musuna* (COURTOIS, *Les Vandales*, n. 9, p. 330).

³¹⁷ COURTOIS, *Les Vandales*, pp. 337-339 ; Appendice II, nr. 132 ; CAMPS, *Rex Gentium*, p. 198.

³¹⁸ J. MARCILLET-JAUBERT, *Les Inscriptions d'Altava*, 1968, nr. 194, p. 127.

³¹⁹ *CIL*, VIII, 8379 = 20216 ; CAMPS, *Rex Gentium*, pp. 199-200.

³²⁰ Février giustamente osserva che il termine *gens*, affiancato a *rex*, non serve più per qualificare una popolazione tribale: anche i Romani sono, infatti, considerati una *gens* (*Approches du Maghreb romain*, II, Aix en Provence, 1990, p. 154).

³²¹ MARCILLET-JAUBERT, *Les Inscriptions*, pp. 229-240.

4. I *principes* tribali

ma anche la sopravvivenza dei *tria nomina* al suo interno, processo che sembra caratterizzarla anche nell'ambito africano. Ci si chiede, a differenza di chi vede la romanità sommersa da indigeni di origine nordafricana, se non esistesse ancora una demarcazione reale tra chi si sentiva e si definiva Romano e le popolazioni appunto Maure. Che tutto questo, insomma, possa rappresentare una prova dell'affermarsi di "regni romano-barbarici" anche nel contesto nordafricano³²², secondo molti abbandonato a se stesso e pervaso da tribù battagliere e ostili?

³²² T. KOTULA, *Les Africains et la domination de Roma*, DHA, 2, 1976, pp. 357-358.

5. Roma e le tribù indigene: osservazioni conclusive

5.1. Il *praefectus gentis*

5.1.1 Razioni dell'imposizione

L'analisi condotta sulla figura del *praefectus gentis* ha fatto affiorare alcune considerazioni. I prefetti come *Calpurnius Fabatus*, *Tiberius Claudius Pollio*, *Egnatuleius Sabinus*, *Flavius Macer* e *Publilius Memorialis*, presenti in Nordafrica nel I-II secolo d.C., sono degli ufficiali romani, in qualche caso con una particolare affinità con il territorio in cui si trovavano a operare, ma non sono affatto di origine tribale. Quest'ultima tipologia di prefetti è invece presente nell'area dalmatica e nelle Alpi Cozie già nel I sec. d.C., mentre si affermerà soltanto attorno al III-IV secolo d.C. nel territorio nordafricano.

Il fatto che questi ufficiali presenti in Africa fossero prefetti, e quindi personaggi dalle originarie competenze militari, non deve trarci in inganno. Il *praefectus gentis* era semplicemente un "fiduciario" del governatore, ma in Nordafrica più probabilmente del *legatus* della *legio III Augusta* e non del proconsole d'Africa, per ragioni meramente operative, essendo il legato attivo al confine e avendo il comando delle forze militari della Proconsolare a partire dall'età di Caligola, come l'avevano i vari procuratori delle Mauretanie.

Non esistendo, almeno fino al III secolo d.C., una netta distinzione tra ruoli militari e civili, non si considera sempre l'affidamento di un'entità tribale al prefetto come indice di una particolare turbolenza di quelle popolazioni. Razioni di opportunità costringevano, tuttavia, Roma ad affidarsi a ufficiali e non a indigeni romanizzati per un semplice fatto: i Romani diffondevano con le strutture cittadine il loro modello di civilizzazione, e dove queste erano assenti o dove si riteneva che non ci si potesse completamente fidare degli indigeni, si creava *ad hoc* un responsabile, un prefetto che poteva anche ricoprire contemporaneamente degli incarichi militari.

Non è forse un caso che ad *Ammaedara*, divenuta colonia romana in età flavia, troviamo nel II sec. d.C. una serie di prefetti privi di competenze militari e che appaiono quasi dei

5. Roma e le tribù indigene: osservazioni conclusive

veri e propri magistrati cittadini¹. A *Thubursicu Numidarum* e nei pressi di *Gigthis* osserviamo, attorno al II sec. d.C., un processo di romanizzazione ancora in atto, tuttavia, se per *Gigthis* è molto probabile che parte della tribù dei *Cinithii* sia stata inglobata all'interno della cittadinanza e parte sia ancora amministrata da un prefetto di tribù, per *Thubursicu Numidarum* esistono dubbi che *Publilius Memorialis*, *praefectus gentis Numidarum*, abbia autorità su una ben determinata *gens Numidarum* piuttosto che su una non ben definita tribù numidica. Tali dubbi, già manifestati da Benabou², sorgono per le stesse ragioni “comunicative” che hanno spinto a considerare *Tiberius Claudius Pollio* non un “prefetto delle tribù in Africa” ma un “prefetto di tribù in Africa”, essendo anche l'iscrizione di *Memoralis* proveniente dall'Italia³. Queste perplessità possono in parte venire fugate osservando, all'interno dell'iscrizione stessa, il diverso uso delle qualifiche geografiche, essendo *Memoralis praefectus gentis Numidarum* e *dilectator tironum* in *Numidia* e l'uso al singolare del genitivo di “*gens*”.

Il fatto che l'ufficiale addetto alla tribù fosse appunto un prefetto non deve portarci a interpretare come punitivo il suo ruolo, ma è abbastanza naturale che un'entità tribale appena uscita da un conflitto con Roma non potesse garantire una sufficiente affidabilità così da essere lasciata nelle mani dei *principes* locali. Bisogna peraltro osservare che anche presso le tribù come i Musulami e i *Cinithii*, di cui conosciamo molto bene le vicende belliche, troviamo attestati dei prefetti soltanto a partire dal II sec. d.C. Un legittimo dubbio sul fatto che in origine tali personaggi avessero poteri militari si potrebbe dunque avere: è, infatti, possibile supporre che in un periodo immediatamente successivo alla rivolta contro *Tacfarinas* le loro competenze militari fossero più accentuate. Si deve, però, osservare che l'unico prefetto attestato nel I sec. d.C. con poteri militari, addirittura competente su sei “*nationes*” dei Getuli, aveva a disposizione soltanto una coorte quingenaria. Per quanto impreparati a battersi in campo aperto si fossero dimostrati i seguaci di *Tacfarinas*, adatti, per così dire, più a una guerra guerreggiata che a una combattuta, possibile che i prefetti dovessero imporre con le armi il dominio romano su tutte quelle *nationes* con solo cinquecento soldati?

¹ Vd. nr. 21-22, pp. 69-70.

² Vd. n. 120, p. 290.

³ Vd. n. 278, p. 256.

5.1.2 Competenze

Il *praefectus* era sicuramente un punto di riferimento, sia per le autorità provinciali, sia per la stessa tribù. Una figura di collegamento dotata di cittadinanza romana, ma al contempo spesso non completamente avulsa dall'ambito tribale di pertinenza; forse un paragone con *Aurelius Iulianus*, cittadino, *princeps gentis*, ma sottoposto agli obblighi propri dei provinciali (*salvo iure gentis*) è necessario. Il *praefectus gentis* era un legale rappresentante del governo romano e come tale era, dal punto di vista istituzionale, un corpo estraneo all'interno della sua etnia di competenza. Lo era non solo grazie al possesso della cittadinanza, che a differenza di *Iulianus* godeva completamente, ma soprattutto per via del suo ruolo, che lo poneva all'interno della carriera equestre e lo rendeva un punto di riferimento a cui ricorrere quando erano in gioco interessi più grandi.

Non abbiamo, purtroppo, prove dirette delle competenze giudiziarie del *praefectus gentis*, ma una fonte assai tarda ci permette di supporre in maniera fondata che le suppliche rivolte all'imperatore dovessero passare con il loro vaglio al proconsole, anche se il tramite del *praefectus* pare non fosse obbligatorio. Ciò ci permette ancora una volta di concludere che la prefettura non era istituita al fine di imporre la presenza romana in un ambito tribale, ma anzi doveva facilitare gradatamente il processo di assimilazione e inurbamento delle tribù.

Non si ritiene che il reclutamento faccia sempre parte delle competenze del *praefectus gentis*, ma non si può escludere che occasionalmente fosse dotato di simili compiti, come *Publilius Memorialis*⁴ ci testimonia, soprattutto all'atto di sottomissione di una determinata entità tribale. Non abbiamo, tuttavia, modo di verificare questo assunto per una serie di ragioni: la prima, e forse la più importante, è che non sappiamo se prevalesse un reclutamento di tipo volontario o il *dilectus* più o meno forzoso di componenti tribali, ipotesi quest'ultima che renderebbe più credibile competenze del *praefectus* in questo senso. Si è, inoltre, fatto notare, osservando le truppe ausiliarie provenienti dal nordafrica con etnici corrispondenti ai prefetti attestati, che non esistono legami diretti tra la creazione di unità di Musulami e di Getuli e l'esistenza in questi particolari contesti di prefetti di tribù.

⁴ Vd. nr. 4, pp. 38-39.

Si è convinti, peraltro, che i prefetti fungessero normalmente da collettori di tributi, competenza testimoniata dal passo riguardante un *primipilaris* con tale incombenza tra i Frisi⁵. Per quanto riguarda l'aspetto meramente militare, se in età Giulio-Claudia il *praefectus cohortis* era ancora molto vicino al contesto tribale di appartenenza⁶, bisogna rilevare che la maggior parte dei *praefecti gentium* attestati in Nordafrica operano a partire dall'età neroniana e flavia. Il comando di un'unità ausiliaria va, quindi, ancora considerato come occasionale e non collegabile alla supervisione delle entità tribali.

Avendo identificato due tipologie di prefetture, si è osservato, però, che i così detti prefetti di estrazione tribale erano pressoché assenti in Nordafrica tra I-II sec. d.C. a eccezione della *Caesariensis* nella figura di *Alezeiueus Rogatus*⁷, mentre appaiono, come si è detto, nel territorio dalmatico e nelle Alpi Cozie attorno al I sec. d.C., anche se questi ultimi sono un caso a sé stante, avendo Cozio⁸ ottenuto dai Romani condizioni di favore.

5.1.3 *Praefecti e principes*

Già M. Benabou⁹ rimarcava la differenza tra queste due figure: ciò è indubbiamente un punto fermo che coloro che si sono occupati della questione come Lepelley¹⁰, Lengrand¹¹ e Cesare Letta¹² accolgono senza problemi. Un'altra considerazione offerta da Benabou, e ripresa e accettata soprattutto da Letta e Lepelley, riguarda la possibilità di convivenza delle due diverse forme istituzionali, tesi che si è riproposta anche in questo lavoro. La questione è indubbiamente più complessa quando si devono indagare le ragioni che hanno portato a privilegiare un tipo di "amministrazione" in vece dell'altra. Nel corso della trattazione sui prefetti si è evidenziato come una tribù sottoposta all'autorità di un *praefectus gentis* non fosse priva di esponenti locali che la amministrassero. Il prefetto, dunque, non aveva specifici compiti di governo, almeno

⁵ Tac., *Ann.*, 4, 72, 2.

⁶ DEMOUGIN, *L'ordre*, p. 345.

⁷ Vd. nr. 8, pp. 42-43.

⁸ Vd. nr. 7, pp. 130-131.

⁹ BENABOU, *La résistance*, p. 468.

¹⁰ LEPELLEY, *La préfecture*, p. 290.

¹¹ LENGEND, *Le limes intérieur*, p. 230.

¹² LETTA, *I praefecti di tribù*, pp. 2104-2105.

5. Roma e le tribù indigene: osservazioni conclusive

così sembrerebbero mostrarci le testimonianze, pur tarde, di Ammiano Marcellino¹³ in cui troviamo tra i Mazici dei *principes* e un *praefectus Fericius*. Ma questo è un discorso che possiamo applicare alla tipologia dei prefetti non oriundi dell'Africa, che erano, come abbiamo visto, anche importanti ufficiali equestri nel I-II sec d.C.: tale categoria di ufficiali permane peraltro anche nei secoli successivi.

Abbiamo identificato anche un'altra tipologia prefettizia, quella costituita da personaggi di estrazione tribale, che pur in scarso numero in Nordafrica e presente soprattutto in altri territori dell'impero, dobbiamo presupporre avesse tra le sue competenze anche funzioni di governo. Ma chi erano questi prefetti di estrazione tribale? Nella *Caesariensis* ne abbiamo identificato, per il I-II secolo, soltanto uno¹⁴, gli anonimi prefetti dei Musulami¹⁵ attestati ad *Ammaedara* erano quasi sicuramente cittadini ma non equestri, a eccezione di *Flavius Macer*¹⁶ che, però, non riveste alcun incarico militare.

Fuori dall'Africa troviamo il *praefectus* Cozio, più volte descritto come un'eccezione, il suo successore Donno, il misterioso *Albanus* e alcuni prefetti dalmati. Per converso, a partire dal III secolo i prefetti imposti dall'esterno diventano molto scarsi in ambito nordafricano, mentre appaiono numerosi personaggi con il titolo di *ex praefecto* con compiti che diventano sempre più simili a quelli dei capi tribali. Essi del resto sono originari della tribù, e non dovendo più giocare quel precipuo ruolo di interfaccia tra Roma e il mondo indigeno, vedono al contempo ridursi anche il loro ambito di autorità. I prefetti all'epoca non erano, dunque, paragonabili ai *praepositi limitum*, e il porsi simili problemi è fuorviante. Essi, infatti, erano ormai relegati in piccoli insediamenti fortificati frutto della graduale sedentarizzazione di alcune tribù e per quanto, come il caso di *Masaisilen*¹⁷ lascia credere, avessero limitati compiti militari, tali compiti erano comunque esercitati in ambito locale. Ma come possiamo spiegare la presenza di un prefetto e di *principes* tra i Mazici? Presenza che pare si sia perpetuata per ben due secoli¹⁸? Molto semplicemente, a fianco dell'affermarsi della tipologia tribale dei

¹³ Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

¹⁴ Vd. *supra*, nr. 8, p. 42.

¹⁵ Vd. *supra*, n. 1.

¹⁶ Vd. nr. 3, pp. 36-37.

¹⁷ Vd. nr. 14, p. 56.

¹⁸ Vd. nr. 6, p. 41 ; nr. 19, p. 59; Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

prefetti, ve ne sono altri che sono direttamente figli di quelli altoimperiali che erano prevalenti in quel periodo in Nordafrica, sono cioè alti ufficiali che per ragioni forse legate alla stessa sicurezza del territorio che dovevano amministrare erano ancora imposti ad alcune entità tribali. Non sappiamo, tuttavia, di quali forze fossero dotati, anche se possiamo presupporre che si trattasse di un simbolico contingente deputato a mantenere l'ordine all'interno della tribù. I Mazici non sono, peraltro, un'etnia di scarsa importanza e il fatto che per essi vi fossero degli ufficiali militari non deve meravigliare.

Tra i capi tribali si è rimarcata la differenza tra quelli numidici, inseriti a quanto pare in un contesto cittadino come già Kotula¹⁹ evidenziava, e i *principes* della Tingitana. I capi tribali presenti tra Numidi e *Cinithii* sembrano più l'antico retaggio di un passato indipendente che una manifestazione di vera e propria autonomia, piuttosto sono avviati a essere assorbiti all'interno del tessuto sociale e politico delle città finitime. La presenza di prefetti e capi tribali nello stesso contesto, come accadde a *Gigthis* e a *Thubursicu Numidarum* attorno al II sec. d.C. ha, si ritiene, una sola spiegazione: una parte rispettivamente dei *Cinithii* e dei Numidi doveva essere, all'epoca, già legata alla città di *Gigthis* e *Thubursicu* con il vincolo dell'*adtributio*, mentre alcune componenti di queste entità tribali rimasero sottoposte all'autorità di un *praefectus gentis* che fungeva da mediatore diretto nei confronti della massime cariche provinciali.

5.1.4 Nordafrica e orbe romano

L'analisi delle iscrizioni provenienti da province esterne all'Africa e in modo specifico delle province occidentali è stata necessaria per avere un quadro più coerente della prefettura tra I-II sec. d.C. Le iscrizioni provenienti da altri contesti spariscono, però, misteriosamente a partire dal III sec.d.C. Trovare le ragioni del fenomeno è difficile, come è difficile spiegare le ragioni che hanno visto soprattutto nella *Caesariensis* la conservazione di questa forma istituzionale. Se il *praefectus*, come abbiamo visto, era una figura essenziale per il procedere del percorso di romanizzazione, possiamo soltanto supporre che altrove si siano imboccate altre strade per ottenere il medesimo risultato. Forse la spiegazione di questo fenomeno risiede proprio nella peculiarità africana, dove

¹⁹ Vd. *supra*, n. 112, p. 288.

vi era un notevole afflusso e deflusso di persone tra le frontiere e dove, dunque, realtà a margine tra la romanità e il mondo indigeno erano più presenti che altrove. Un ulteriore interrogativo da porci è come mai la prefettura sia stata utilizzata soprattutto nelle province occidentali e non a Oriente dove le attestazioni sono molto scarse. Purtroppo questo è un quesito cui la scarsità di fonti non ci permette di dare una risposta.

5.2. *Principes*

5.2.1 *Tacfarinas*:

Si ritiene che questo personaggio sia molto importante nel panorama africano: stranamente sottovalutato dagli storici romani come Velleio Patercolo, tuttavia è stato soggetto a numerosi studi oltre a essere diventato l'effigie dell'essenza berbera nel mondo antico. La grandezza di questo *dux* non sta tanto nei suoi successi militari che furono tutto sommato ben poca cosa, ma nell'aver saputo valutare con sagacia i limiti dei propri mezzi, oltre a essere sempre riemerso dalle sconfitte locali che i generali romani continuavano a infliggergli. La tattica del banditismo, dopo un vano tentativo di affrontare i Romani in campo aperto, si rivelò pagante, anche se la scelta strategica di diventare prefetto di tribù con competenze straordinarie apparve, invece, agli occhi di Roma e di Tiberio un atto provocatorio.

Si è, inoltre, cercato di dimostrare che *Tacfarinas* combatteva e agiva non solo come comandante dei Musulami, di cui probabilmente non faceva parte, ma come un condottiero di una più vasta coalizione che comprendeva moltissime etnie dalla Tripolitania fino alla *Caesariensis*. Un vero e proprio capo "nazionale" nel senso latino del termine *natio*, che riuscì a riunire attorno a sé una vasto coacervo di popoli per combattere Roma. Nel suo realismo, tuttavia, si era ormai posto un obiettivo di portata più ridotta: non più la cacciata dei Romani dal continente africano, se questo era mai stato il fine della rivolta, ma una sede e soprattutto terre per i molti sbandati che avevano abbracciato la sua causa.

5.2.2 Lusio Quieto e l'inizio dei moti del II sec d.C.

Su questo generale non abbiamo potuto aggiungere molto rispetto agli studi già condotti in passato sulla sua figura. Si può dire con certezza che non fosse un *praefectus gentis*, ma non possiamo, purtroppo, determinare con sicurezza da quale tribù provenisse e soprattutto di quale funzione fosse investito all'interno della sua entità tribale. Oltretutto, non abbiamo nemmeno modo di determinare con certezza se l'occasione della sua caduta in disgrazia sotto Adriano sia stato il motivo scatenante dei moti avvenuti in quel territorio.

5.2.3 Baquati e *Zagreenses*:

Entrambe queste tribù erano governate da *principes* che Roma probabilmente imponeva direttamente, anche se non abbiamo prove certe di questo. La cittadinanza romana concessa alla famiglia di *Iulianus* e a numerosi capi tribali dei Baquati doveva, in un certo senso, rappresentare un ulteriore strumento per ottenere la fedeltà delle famiglie regnanti. Li legava a Roma probabilmente un *foedus* di cui ignoriamo le clausole, anche se possiamo supporre che entrambe le etnie fossero soggette a tributo e forse al reclutamento di leve, se non per le truppe ausiliarie, per le numerose unità di irregolari Mauri che combatterono al fianco delle truppe romane a partire da Traiano. A proposito dei Baquati ignoriamo le ragioni che hanno portato a un rinnovo così frequente dei rapporti con Roma: se, da un lato, si deve concordare che simili rinnovi non avvengono sempre a seguito di guerre, non possiamo talora negare questa eventualità. Si è supposto che tali "trattati" avvenissero a suggello dell'elezione di un nuovo capo. Per quanto riguarda, infine, un presunto fenomeno di *adtributio* presente in *Tingitana* non si ritengono sufficienti le prove offerte da Christol per poter supporre che esistesse un simile fenomeno anche attorno a *Banasa*.

5.2.4 Firmo

Riguardo a Firmo, esisteva in passato un'accesa diatriba per determinare la natura del suo comando. Egli era un mauro romanizzato che si fregiò del *torques*, in vece del diadema proprio dei *principes* sottomessi a Roma e che si ribellò semplicemente a

seguito del contrasto con il *Comes*, non certo per desiderio di liberarsi del dominio romano. Non fu insomma, un capo tribale animato da utopie “nazionalistiche”, come testimoniano i suoi reiterati tentativi di pace e il tradimento di *Igmazen* degli Isaflensi, tradimento che lo costrinse al suicidio.

5.2.5 Prefetti tribali e *principes*: fase conclusiva di un’evoluzione

Come è già stato osservato da studiosi come Lepelley, più la presa di Roma si indebolisce in Nordafrica, più le due figure, quella del *princeps* tribale e di *praefectus* arrivano a confondersi, fino a perdere le loro peculiarità distintive. Nel IV secolo d.C. questo fenomeno è già in uno stadio avanzato: *Masaisilen*²⁰ controlla in nome di Roma un piccolo *centenarium* che costruisce con il proprio denaro; un anonimo *praefectus Salassum*²¹ viene rinnovato due volte nell’incarico presso la propria tribù di competenza, testimonianza palese che questi rinnovi erano probabilmente il frutto di una tradizione consolidata, ormai svuotata di ogni significato. A margine del fenomeno troviamo, tuttavia, ancora prefetti imposti da Roma come ci testimoniano Ammiano²² e S. Agostino²³ che potrebbero provenire anche a contesti extrafricani. Nel V secolo d.C., come Procopio e Servio ci attestano, quelli che erano visti in passato come segni distintivi del *praefectus gentis*, diventano simboli di cui si fregiano i capi tribali. Nel V secolo, dove la prefettura si conserva, essa arriva a essere generalmente una carica onorifica di cui i capi tribali locali si fregiavano nel ricordo dell’antica grandezza di Roma, amplificando dunque il loro ruolo e facendosi forti di una presunta legittimazione che in realtà non esisteva. Tale pratica non venne meno neppure durante l’occupazione vandalica, ma anzi i re vandali cercarono di accreditarsi come sostituti dei Romani, concedendo ai vari *reguli* indigeni dei segni distintivi con i quali fregiarsi e manifestare il loro potere sui sudditi²⁴.

²⁰ Vd. *supra*, n. 17.

²¹ Vd. nr. 13, p. 55.

²² Amm., *Hist.*, 29, 5, 21.

²³ Aug., *Ep.*, 199, 12.

²⁴ Procop., *de Bell. Vand.*, 1, 25, 3-8.

BIBLIOGRAFIA

Repertori epigrafici

<i>AE</i>	=	<i>L'Année Epigraphique.</i>
<i>CIL</i>	=	Corpus Inscriptionum Latinarum.
<i>CILA</i>	=	J. G. FERNÁNDEZ, <i>Corpus de Inscripciones Latinas de Andalucía</i> , Sevilla 1991-
<i>IAM</i>	=	M. EUZENAT - J. MARION - J. GASCOU, <i>Inscriptions antiques du Maroc 2. Inscriptions latines</i> , Paris 1982.
<i>IGLS</i>	=	L. JALABERT - R. MOUTERDE, <i>Inscriptions Grecques et Latines de la Syrie</i> , Paris, 1929-1970.
<i>IGR</i>	=	R. CAGNAT, <i>Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes</i> , Paris 1906-1927.
<i>IL Afr</i>	=	R. CAGNAT, <i>Inscriptions latines d'Afrique (Tripolitaine, Tunisie, Maroc)</i> , Paris 1923.
<i>IL Alg</i>	=	S. GSELL poi H.G. PFLAUM, <i>Inscriptions latines d'Algérie</i> , Paris, 1922-
<i>IL CV</i>	=	E. DIEHL, <i>Inscriptiones Latinae Christianae Veteres</i> , Berlin, 1925-1967
<i>IL Jug.</i>	=	A. ŠAŠEL – J. ŠAŠEL, <i>Inscriptiones Latinae quae in Iugoslavia ... repertae et editae sunt</i> , Ljubljana, 1963-1986.
<i>IL M.</i>	=	L. CHATELAIN, <i>Inscriptions Latines du Maroc</i> , Paris 1942.
<i>IL PBardo</i>	=	Z. BENZINA BEN ABDALLAH, <i>Catalogue des Inscriptions Latines Paiennes du musée du Bardo</i> , Rom 1986
<i>IL S</i>	=	H. DESSAU, <i>Inscriptiones Latinae Selectae</i> , Berlin 1892-1916.
<i>IL Sard.</i>	=	G. SOTGIU, <i>Iscrizioni latine della Sardegna</i> , Padova, 1961.
<i>IL Tun.</i>	=	A. MERLIN, <i>Inscriptions Latines de la Tunisie</i> , Paris, 1944.
<i>InscrIt</i>	=	<i>Inscriptiones Italiae</i> , Roma, 1931.

<i>IRC</i>	=	G. FABRE - M. MAYER - I. RODÀ, <i>Inscriptions romaines de Catalogne</i> , Paris 1984-
<i>IRComo</i>	=	A. SARTORI, <i>Le Iscrizioni Romane. Guida all'esposizione</i> , Como, 1994.
<i>IRT</i>	=	J.M. REYNOLDS – J.B. WARD PERKINS, <i>The Inscriptions of Roman Tripolitania</i> , Rom 1952.
<i>OGIS</i>	=	W. DITTEMBERGER, <i>Orientis graeci inscriptiones selectae</i> , Leipzig, 1903-1905.
<i>PETRAE</i>	=	F. PORRÀ, <i>Catalogo P.E.T.R.A.E delle iscrizioni latine della Sardegna: versione preliminare</i> , Cagliari, 2002.
<i>Philippi</i>	=	P. PILHOFER, <i>Philippi, Band 2: Katalog der Inschriften von Philippi</i> , Tübingen 2000.
<i>RHP</i>	=	B. LÖRINCZ, <i>Die römischen Hilfstruppen in Pannonien während der Prinzipatszeit. I: Die Inschriften</i> , Wien 2001.
<i>RIT</i>	=	G. ALFÖLDY, <i>Die Römischen Inschriften von Tarraco</i> , Berlin 1975 (Madrider Forschungen 10).
<i>SupIt-10</i>	=	<i>Supplementa Italica</i> , 10, Rom 1992: F(orum) P(opuli), F(orum) L(ivi), H(asta), A(lbintimilium), T(ergeste)

Enciclopedie e Dizionari

G. CAMPS, *Encyclopédie berbère*, Aix en Provence, 1984-

E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Roma, 1894-.

Ch. DAREMBERG, M. SAGLIO, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines (DA)*, 5 voll., Graz : Akademische Druck u. Verlagsanstalt, 1962-1963.

G. WISSOWA, *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (RE)*, Stuttgart, 1893-1980.

Opere prosopografiche

- H. DEVIJVER, *De Aegypto et exercitu Romano, sive Prosopographia militarium equestrium quae ab Augusto a Gallienum seu statione seu origine ad Aegyptum pertinebant*, *Studia Hellenistica*, 22, Lovaina 1975.
- S. DEMOUGIN, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens*, Paris, 1992.
- H. DEVIJVER, *Prosopographia militiarum equestrium*, 6 voll., Leuven, 1976-2001.
- E. GROAG - A. STEIN - L. PETERSEN, *Prosopographia imperii Romani Saec. I, II, III (PIR)*, Berolini et Lipsiae, 1933-1998-
- A.H.M. JONES - J.R. MARTINDALE - J. MORRIS, *The prosopography of the later Roman Empire (PLRE)*, Cambridge [Eng.], 1971-(1992).
- H.G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, 4 voll., Paris, 1960-61.
- M. RAEPSAET - TH. CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-IIe siècles)*, 2 vol., Louvain, 1987
- B.E. THOMASSON, *Laterculi praesidium*, 3 voll., Göteborg, 1984-1990 .

Bibliografia generale

- F.F. ABBOT - A.C. JOHNSON, *Municipal Administration in the Roman Empire*, Princeton, 1926.
- E. ALBERTINI, *Divisions administratives de l'Espagne romaine*, Paris, 1923.
- G. ALFÖLDY, *Bevölkerung und Gesellschaft der römischen Provinz Dalmatien*, Budapest, 1965.
- G. ALFÖLDY, *La politique provinciale de Tibère*, *Latomus*, 24, 1965, pp. 824-844.
- G. ALFÖLDY, *Septimius Severus und der Senat*, *BJ*, 48, 1968, pp. 112-160.
- G. ALFÖLDY, *Zur Geschichte von Asturia et Callaecia*, *Germania*, 61, 1983, pp. 511-528.
- G. ALFÖLDY, *Hispanien und das römische Heer. Bemerkungen zu Patrick Le Roux, L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, *Gerión*, 3, 1984, pp. 379-410.

- M.G. ANGELI BERTINELLI, *Ancora a proposito di L. Titinius Glaucus Lucretianus*, Athenaeum, 1990, 68, pp. 541-542.
- P. ANGELINI, *Il "Procurator"*, Milano, 1971.
- P. ARNAUD, *Territoires celtiques*, in *Espaces ethniques et territoires des agglomérations protohistoriques d'Europe occidentale, Actes du XXIV^e colloque de l'AFEAF, Martigues, 1^{er} – 4 Juin 2000*, 2002, pp. 185-198.
- S. BAGLI - M. BOUCHENAKI, *Recherches et travaux en 1970-1971*, BAA, 1971-74, p. 11.
- M. BAISTROCCHI, *Antiche civiltà del Sahara*, Milano, 1986.
- G. BANDELLI, *I praefecti iure dicundo come supplenti degli imperatori e dei cesari nelle regiones XI, X, IX e VIII*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Roma, 2000, pp. 149-175.
- E. B. BANNING, *Peasants, Pastoralists and Pax Romana*, BASO, 261, 1986, pp. 25-50.
- E. B. BANNING, *De bello paceque. A Reply to Parker*, BASO, 261, 1986, pp. 52-54.
- J. BARADEZ, *Fossatum Africae, Recherches aériennes sur l'organisation des confins sahariens à l'époque romaine*, Paris, 1949.
- B. BARATTE – F. BEJAOUÏ – Z. BEN ABDALLAH, *Recherches archéologiques à Haïdra*, Miscellanea 2, Rome, 1999.
- G. BARBIERI, *Il praefectus orae maritimae*, RFIC, 19, 1941, pp. 268-280.
- G. BARBIERI, *Ancora sul praefectus orae maritimae*, RFIC, 24, 1946, pp. 166-171.
- R. BARTOCCINI, *Dolabella e Tacfarinas in una iscrizione di Leptis Magna*, Epigraphica, 20, 1958, pp. 3-13.
- I.M. BARTON, *Africa in the Roman Empire*, Accra, 1972.
- A. BARZANÒ, *Tiberio Giulio Alessandro, Prefetto d'Egitto (66/70)*, in *ANRW*, II, 10, 1, 1988, pp. 518-580.
- M.S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma, 1974.
- S. BELKHAÏA – G. DI VITA-ÉVRARD, *Magistratures autochtones dans la cité péregrine de l'Afrique Proconsulaire*, in *Monuments funéraires et institutions*

- autochtones en Afrique du Nord antique et médiéval VI Coll. International sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord, Pau, octobre 1993, Paris, 1995, pp. 255-274.*
- A. G. BELLIDO, *Alae y cohoertes de nombres étnicos hispanos en norte de Marruecos*, AEA, 25, 1952, pp. 145-148.
- M. BENABOU, *La résistance africaine à la Romanisation*, Paris, 1976.
- M. BENABOU, *Les Romains ont-ils conquis l'Afrique ?*, Annales (ESC), 33, 1978, pp. 83-88.
- M. BENABOU, *L'Afrique et la culture romaine. Le problème des survivances*, CT, 29, n° 117-118, 1981, pp. 9-21.
- M. BENABOU, *Anomalies Municipales en Afrique Romaine?*, Ktema, 6, 1981, pp. 253-260.
- N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Maurétanie Césarienne sous le Haut-Empire*, Alger, 1982.
- Z. BEN ABDALLAH, *Du côté d'Ammaedara (Haïdra) : Musulamii et Musunii Regiani*, AntAfr, 28, 1992, pp. 139-145.
- B. BARATTE - F. BEJAOU, Z. BEN ABDALLAH, *Recherches archéologiques à Haïdra*, Miscellanea 2, Rome
- A. BERTHIER, *La Numidie, Rome et Maghreb*, Paris, 1981.
- A. BERTRAND, *Tribus berbères du Haut Atlas*, Lausanne, 1977.
- J. M. BERTRAND, *Langue grecque et administration romaine : de l'ἐπαρχεία τῶν Ρωμαίων à l'ἐπαρχεία τῶν Θράκων*, Ktema, 7, 1982, pp. 167-175.
- A.R. BIRLEY, *The African Emperor: Septimius Severus*, London, 1988.
- A.R. BIRLEY, *A persecuting Praeses of Numidia under Valerian*, JThS, 62, 1991, pp. 598-610.
- E. BIRLEY, *The Equestrian Officers of the Roman Army*, D.U.J.N.S., 11, 1949, pp. 9-19.
- E. BIRLEY, *Alae and Cohortes Milliariae*, in *Corolla memoriae Erich Swoboda dedicata, Römische Forschungen in Niederösterreich*, 5, 1966, pp. 54-67.
- E. BIRLEY, *Inscriptions Indicative of Impending or Recent Movements*, Chiron, 9, 1979, pp. 495-505.

- E. BIRLEY, *Before Diplomas and the Claudian Reform*, in *Heer und integrationspolitik*, Koln, Wien, 1986, pp. 249-257.
- E. BIRLEY, *Evocati Aug. : A Review*, ZPE, 43, 1981, pp. 25-29.
- E. BIRLEY, *One Thysdrus or Two?*, ZPE, 84, 1990, pp. 100-104.
- A. BLACKHURST, *The House of Nubel : Rebels or Players ?*, in *Vandals Romans and Berbers*, Cambridge, 2004, pp. 59-75.
- M. BONELLO LAI, *Il territorio dei populi e delle civitates indigene in Sardegna*, in *La Tavola di Esterzili : il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda : convegno di studi Esterzili, 13 giugno 1992 / a cura di Attilio Mastino*, Sassari, 1993, pp. 157-184.
- A. BONINU - M. LE GLAY - A. MASTINO, *Turris Libisonis: colonia Iulia*, Sassari, 1984.
- M. BRETT - E.W.B. FENTRESS, *The Berbers*, Oxford-Cambridge (Mass.), 1996.
- T.R.S. BROUGHTON, *The Romanization of Africa Proconsularis*, Baltimore, 1929.
- P.A. BRUNT, *Italian Manpower 225 B.C.-A.D. 14*, Oxford, 1971.
- M. BUONOCORE, *Problemi storico economici in margine all'iscrizione di Sex Pedius Lusianus*, MGR, 10, 1986, pp. 255-263.
- J. BURIAN, *Tactique des tribus africaines dans leur lutte contre les romains au temps de Tibère*, VDI, 60, 1957, pp. 138-145.
- J. BURIAN, *Die Afrikaner im römischen reich in der zeit des principars*, *Altertum*, 7, 1961, pp. 233-238.
- S. BUSSI, *Lusio Quieto: "un maghrebino" ai vertici dell'impero*, in *Africa Romana*, 16, 2006, pp. 721-728.
- M.R. CAGNAT, *L'armée romaine d'Afrique sous les empereurs*, Paris, 1892.
- G. CAMPS, *Les Bavares, peuples de Maurétanie Césarienne*, RAfr, 99, 1955, pp. 241-288.
- G. CAMPS, *Aux origines de la Berbérie: Massinissa ou le débuts de l'histoire*, Alger, 1960.
- G. CAMPS, *Berberères aux marges de l'histoire*, Toulouse, 1980.
- G. CAMPS, *Rex Gentium Maurorum et Romanorum : recherches sur les royaumes de Maurétanie des VI et VII siècles*, AntAfr, 20, 1984, pp. 183-218.

- G. CAMPS, *L'Araire Berbère*, in *Histoire et Archéologie du l'Afrique du nord III*, 1985, pp. 177-184.
- G. CAMPS, *Qui sont les Dii Mauri ?*, *AntAfr*, 1990, 26, pp. 131-156.
- G. CAMPS, *À la recherche des Misiciri. Catographie et inscriptions libyques, Mélanges offerts à P. et L. Galand*, Paris, 1993, pp. 113-123.
- G. CAMPS, *La main et la segmentation quinaire chez les Berbères*, *AntAfr*, 37, 2001, 141-147.
- G. CAMPS, *Liste onomastique libyque*, *AntAfr*, 38-39, 2002-2003, pp. 211-257.
- H. CAMPS-FABRER, *L'olivier et l'huile dans l'Afrique romaine*, Alger, 1953.
- G. CAPUTO, *I Garamanti e l'Africa interna*, in *Studi Manni II*, Roma, 1980, pp. 377-394.
- J. CARCOPINO, *L'insurrection de 253 d'après une inscription de Miliana récemment découverte*, *RAf*, 60, pp. 369-383.
- J. CARCOPINO, *La fin du Maroc Romain*, *MEFR*, 57, 1940, pp. 349-449.
- J. CARCOPINO, *Le Maroc Antique*, Paris, 1943.
- J. CARCOPINO, *À propos des Bavares et des Baquates*, *BCTH*, 1943-44-45, pp. 101-102.
- C. CASTILLO-GARCIA, *El progreso de la epigrafia romana de Hispania*, 1967-1972, 41, 1973, pp. 116-188.
- C. CASTILLO-GARCIA, *Städte und Personen der Baetica*, in *ANRW*, II, 3, 1975, pp. 602-651.
- M. Cerva, *La praefectura fabrum. Un'introduzione*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Roma, 2000, pp. 177-196.
- E. CHANTRE, *Recherches anthropologiques dans la Berbérie orientale : Tripolitaine, Tunisie*, Lyon, 1913.
- A. CHASTAGNOL, *L'évolution politique économique et sociale du monde romain de Dioclétien à Théodose*, Paris, 1982.
- A. CHASTAGNOL, *Firmus latro ou princeps ?* in *Mélanges T. Kotula*, 1992, pp. 45-50.

- L. CHATELAIN, *Inscription dédiée au génie de Probus 277 ap. J. C.*, CRAI, 1919, pp. 351-54.
- L. CHATELAIN, *Inscriptions et fragments de Volubilis, d'Anoceur et de Mechra Sidi Jabeur*, Hespéris, 1, 1921, pp. 67-82.
- L. CHATELAIN, *Le Maroc des Romains*, Paris, 1944.
- L. CHATELAIN, *À propos des Bavares et des Baquates*, BCTH, pp. 100-101.
- A. CHAUSA, *Los praefecti gentium en el contexto del Africa romana*, in *Africa Romana*, 2006 (Atti in corso di pubblicazione).
- D. CHERRY, *Frontier and Society in Roman North Africa*, Oxford, 1998.
- G.L. CHEESMAN, *The Auxilia of the Roman imperial Army*, Roma, 1968.
- M. CHRISTOL, *La prosopographie de la province de la Numidie de 253 à 260 et la chronologie des révoltes africaines sous le règne de Valérien et de Gallien*, AntAfr, 10, 1976, pp. 69-77.
- M. CHRISTOL, *Rome et les tribus indigènes en Maurétanie Tingitane*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 306-337.
- M. CHRISTOL, *Une correspondance impériale. Testimonium et suffragatio dans la Table de Banasa*, RD, 66, 1988, pp. 31-42.
- M. CHRISTOL, *Du notable local à l'administrateur impérial, la carrière de T(itus) Flavius Macer: aspects de la vie institutionnelle de la province d'Afrique au début du II^e siècle*, in *Etudes d'histoire romaine en hommage à François Jaques*, Paris, 1996, pp. 27-37.
- M. CHRISTOL, *C(aius) Marcinus Decianus, Gouverneur de Numidia, et l'histoire militaire de la province au milieu du III^e siècle*, ZPE, 138, 2002, pp. 259-269.
- M. CHRISTOL, A. MAGIONCALDA, *A proposito di D. Veturius Macrinus, governatore di Mauretania Tingitana*, in *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*, Sassari, 1989, pp. 175-205.
- G. CIAMPOLTRINI, *Ancora per L. Titinius Glaucus Lucretianus*, Atheneum, 80, 1992, pp. 233-236.
- G.W. CLARKE, *Barbarian Disturbances in the Mid-Third Century*, Antichthon, 4, 1970, pp. 78-85.
- F. COLIN, *Les peuples libyens de la Cyrénaïque à l'Égypte*, Bruxelles, 2000.

- P. COLLART, *Inscriptions de Philippes*, BCH, 57, 1933, pp. 313-379.
- J. COLLINS-CLINTON, *The Neronian Odeum at Cosa and its Scultural Program: a New Julio-Claudian Dynastic Group*, MAAR, 45, 2000, pp. 99-130.
- A. R. COLMENERO, *Polivalencia del vocabolo gens en la epigrafia hispànica. Nota a propósito de la gens Gigurrorum en la Tabula Paemeiobrigensium*, in *Africa Romana*, 14, 2002, pp. 1743-1756.
- M. COLTELLONI-TRANOY, *Le Royame de Maurétanie sous Juba II et Ptolémée*, 1997.
- M. CORBIER, *Les familles clarissimes d'Afrique proconsulaire (I^{er} - III^e)*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, II, 1982, pp. 685-754.
- M. CORSARO, *La presenza romana a Entella. Una nota su Tiberio Claudio di Anzio*, ASNP, 12, 1982, pp. 993-1032.
- Chr. COURTOIS, *Saint Augustin et le problème de la survivance du punique*, RAf, 1950, pp. 259-282.
- Chr. COURTOIS, *Les Vandales d'Afrique*, Paris, 1955.
- Chr. COURTOIS, *Saint Augustin et le problème de la survivance du punique*, CT, 1975, 28, N° 89-90, pp. 273-294.
- H. CUVIGNY, *La route de Myos Hormos : l'armée romaine dans le désert oriental d'Egypte*, 2 voll., Le Caire, 2003.
- J. DEININGER, *Zur Begründung des Provinzialkultes in der Baetica*, MDAI(M), 5, 1964, pp. 167-179.
- S. DEMOUGIN, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Roma, 1988.
- L. DEMSIRI-LAADOUA, *Les domaines impériaux en Afrique du Nord romaine : études de la géographie historique*, Villeneuve d'Ascq, 1999.
- C. DANIELS, *Africa*, in *The Roman World*, I, London/NewYork, 1987.
- M. DECRET-M. FANTAR, *L'Afrique du Nord dans l'Antiquité*, Paris, 1981.
- J. DESANGES, *Le triomphe de Cornelius Balbus*, RAf, 101, 1957, pp. 5-47.
- J. DESANGES, *Catalogue des tribus africaines à l'ouest du Nil*, Dakar, 1962.
- J. DESANGES, *Les territoires Gétules de Juba*, REA, 66, 1964, pp. 33-47.
- J. DESANGES, *Recherches sur l'activité des Méditerranéens aux confins de l'Afrique*, Rome, 1978.
- J. DESANGES, *Un princeps gentis a Setif*, BCTH (B), 12-14, 1976-1978, pp. 123-129.

- J. DESANGES, *Permanence d'une structure indigène en marge de l'administration romaine : la Numidie traditionnelle*, AntAfr, 15, 1980, pp. 77-89.
- J. DESANGES, *Note sur une inscription funéraire des environs de Naciria*, BCTH (B), 1987-89, pp. 269-270.
- J. DESANGES, *Une Notion ambiguë : la gens africaine. Réflexions et doutes*, in *Toujours Afrique apport fait nouveau*, 1999, pp. 197-204.
- D. DEČHEV, *Primos kum istorijata na zapadnopontijskite gradove*, in *Isvestija na Archeologičeskija Istitut*, 12, 1950, pp. 59-69.
- H. DEVIJVER, *L'armée romaine en Maurétanie Césarienne*, Latomus, 43, 1984, pp. 584-595.
- H. DEVIJVER, *Equestrian Officers from the East*, in *The Defence of the Roman and Byzantine*, BAR S297(i), 1986, I, pp. 109-225.
- H. DEVIJVER, *Equestrian Officers from the East*, in *The Eastern Frontier of the Roman Empire*, BAR I.S., 553, 1989, I, pp. 77-111.
- H. DEVIJVER, *Equestrian Officers from north Africa*, in *Africa Romana*, 8, 1991, pp. 127-202.
- I. DIDU, *I praefecti come sostituti di imperatori, cesari e altri notabili eletti alle più alte magistrature municipali*, AFLC, 5, 1983-1984, pp. 53-92.
- K. DIETZ, *Cohortes VI et VII Lusitanorum*, Specimina nova Universitatis Quinqueecclesiensis, 2, 1986, pp. 23-39.
- G. DI STEFANO, *Dai Nibigeni a Turris Tamaleni: storie di confine lungo il limes Tripolitanus*, in *Africa Romana*, 15, 2004, pp. 355-361.
- A. DI VITA, *Il limes romano di Tripolitania nella sua concretezza archeologica e nella sua realtà storica*, Libya Antiqua, I, 1964, pp. 65-98.
- G. DI VITA-EVRARD, *En feuilletant les «Inscriptions antiques du Maroc, 2». II. Rome et les Baquates: le formulaire des «arae pacis» au IIIème siècle*, ZPE, 68, 1987, pp. 193-225.
- G. DI VITA-EVRARD, *L'Édit de Banasa: un document exceptionnel?*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 287-305.
- B. DOBSON, *The Praefectus Fabrum in the Early Principate*, Britain and Rome, 1965, pp. 61-84.

- B. DOBSON, *The Significance of the Centurion and Primipilaris in the Roman Army and Administration*, in *ANRW*, II, 1, 1974, pp. 392-434.
- B. DOBSON, *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Colonia - Bonn 1978.
- R. DUNCAN-JONES, *City Population in Roman Africa*, *JRS*, 53, 1963, pp. 85-90.
- R. DUNCAN-JONES, *Equestrian Rank in the Cities of the African Provinces under the Principate*, *PBSR*, 22, 1967, pp. 147-188.
- R. DUTHOY, *Le profil social des patrons municipaux en Italie sous le Haut-Empire*, *AncSoc*, 15-17, 1984-86, pp. 121-154.
- Y. DUVAL, *Loca sanctorum Africae : le culte des martyrs en Afrique du 4. au 7. siècle à Rome*, 2 voll., Roma, 1982.
- ST. L. DYSON, *Native Revolt Patterns in the Roman Empire*, in *ANRW*, II, 3, 1975, pp. 138-175.
- W. ECK, *Wahl von Stadtpatronen mit Kaiserlicher Beteiligung*, *Chiron*, 9, 1979, pp. 489-494.
- W. ECK, *Jahres- und Provinzialfasten der senatorischen Statthalter von 69/70 bis 138/139*, *Chiron*, 12, 1982, pp. 281-362.
- H. ELTON, *Warfare in Roman Europe : AD 350-425*, Oxford, 1996.
- R. ETIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule Ibérique d'Auguste à Dioclétien*, Paris, 1958.
- M. EUZENNAT, *Séance du 17 Février 1964*, *BCTH*, 1963-64, pp. 173-179.
- M. EUZENNAT, *Les Zegrenses*, in *Mélanges William Seston*, Paris, 1974, pp. 175-186.
- M. EUZENNAT, *Les recherches sur la frontière romaine d'Afrique 1964-74*, in *Akten des X internationalen limeskongres*, Köln, 1977, pp. 429-443.
- M. EUZENNAT, *Jérôme Carcopino et le Maroc* in *Hommage à la mémoire de Jérôme Carcopino*, 1977, pp. 81-89.
- M. EUZENNAT, *Les recherches sur la frontière romaine d'Afrique 1974-76*, in *Akten des XIII internationalen limeskongres*, Stuttgart, 1986, pp. 533-43.
- M. EUZENNAT, *Les troubles de Maurétanie*, *CRAI*, 1984, pp. 372-393.
- M. EUZENNAT, *Le limes de Tingitane: la frontière meridionale*, Paris, 1989.

- M. EUZENNAT, *Les structure tribales de l'Afrique préislamique*, in *Monuments funéraires et institutions autochtones en Afrique du Nord antique et médiéval VI Coll. International sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord, Pau, octobre 1993*, Paris, 1995, pp. 247-254.
- M. FANTAR, *Nouvelles stèles à épigraphes néopunique de Mididi*, *Semitica*, 36, 1986, pp. 25-42.
- E.W.B. FENTRESS, *Dii Mauri and Dii Patrii*, *Latomus*, 37, 1978, pp. 507-516.
- E.W.B. FENTRESS, *Numidia and the Roman Army*, Oxford, 1979.
- E.W.B. FENTRESS, *Frontier Culture and Politics at Timgad*, *BCTH*, 17 (B), 1981, pp. 399-407.
- E.W.B. FENTRESS, *Forever Berber*, *Opus*, 2, 1983, pp. 161-175.
- E.W.B. FENTRESS, *Tribe and Faction : the Case of the Gaetuli*, *MEFRA*, 94, 1982, pp. 325-334.
- E.W.B. FENTRESS, *Cosa in the Empire : the Unmaking of a Roman Town*, *JRA*, 7, 1994, pp. 208-222.
- N. FERCHIOU, *Sur la frange de la pertica de Carthage : la gens Bacchuiana et le municipium Miz(eoter). Quelques inédits*, *CT*, 27, n.107-108, 1979, pp. 17-34.
- A. FERJAOUI, *Dédicace d'un sanctuaire à Astarté decouvert à Mididi*, *Semitica*, 38, 1990, pp. 117-118.
- P.A. FÉVRIER, *À propos de l'ascia figurée sur les monuments chrétiens*, *RAC*, 33, 1957, pp. 127-137.
- P.A. FÉVRIER, *Inscriptions inédites relatives aux domaines de la région de Sétif*, in *Mélanges A. Piganiol*, 1966 pp. 217-228.
- P.A. FÉVRIER, *L'art funéraire des chefs indigènes dans la Kabylie antique*, in *Actes du premier congrès d'études méditerranéennes d'influence arabo-berbère*, Alger, 1973, pp. 152-169.
- P.A. FÉVRIER, *Remarques sur la géographie historique des Alpes méridionales*, *CSDIR*, 7, 1975-1976, pp. 269-300.
- P.A. FÉVRIER, *Religion et domination dans l'Afrique romaine*, *DHA*, 2, 1976, pp. 305-336.

- P.A. FÉVRIER, *Troubles et résistance dans le Maghreb romain*, CT, 29, 117-118, 1981, pp. 23-40.
- P.A. FÉVRIER, *Urbanisation et urbanisme de l'Afrique romaine*, in ANRW, II, 10, 2, 1982, pp. 321-396.
- P.A. FÉVRIER, *Approches du Maghreb romain*, voll. 2, Aix en Provence, 1989-1990.
- D. FISHWICK, *The Equestrian Cursus in CIL II, 3271*, Historia, 19, 1970, pp. 96-112.
- D. FISHWICK, *The Annexation of Mauretania*, Historia, 20, 1971, pp. 467-487.
- D. FISHWICK, *The Imperial Cult in the Latin West. Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, Leiden, 1987.
- D. FISHWICK, *Votive Offerings to the Emperor?*, ZPE, 80, 1990, pp. 121-130.
- G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni*, Roma, 1953.
- B. FORSSMAN, *Zur Tabula Banasitana*, AntAfr, 9, 1991, pp. 157-158.
- E. FRÉZOULS, *Nouvelles inscriptions de Volubilis*, CRAI, 1952, pp. 395-401.
- E. FRÉZOULS, *Inscriptions nouvelles de Volubilis*, I, MEFRA, 65, 1953, pp. 139-172.
- E. FRÉZOULS, *Inscriptions nouvelles de Volubilis*, II, MEFRA, 68, 1956, pp. 95-125.
- E. FRÉZOULS, *Les Baquates et la province romaine de Tingitane*, BAM, 2, 1957, pp. 65-115.
- E. FRÉZOULS, *Rome et la Maurétanie Tingitane: un constat d'échec?*, AntAfr, 16, 1980, pp. 65-94.
- L. GALAND, *Les Quinquegentanei*, BAA, 4, 1970, pp. 297-299.
- L. GALAND, *Berbère et libyque*, in *L'onomastique latine, actes du colloque international*, Paris, 1975, pp. 299-305.
- A. GARCÍA - Y. BELLIDO, *El "exercitus hispanicus" desde Augusto a Vespasiano*, AEA, 34, 1961, pp. 114-160.
- C.D.A. GARNSEY – C.R. WHITTAKER, *Imperialism in the Ancient World*, Cambridge, 1978.
- J. GASCOU, *Inscriptions de Tébessa*, MEFRA, 81, 1969, pp. 537-599.
- J. GASCOU, *Le cognomen Gaetulus Gaetulicus en Afrique romaine*, in *Mélanges d'Archéologie et Histoire*, 82, 1970, pp. 723-736.
- J. GASCOU, *La politique municipale de l'empire romain en Afrique procursulaire de Trajan à Septime Sévère*, Rome, 1972.

- J. GASCOU, *Les pagi carthaginois*, in *Villes et campagnes dans l'empire romain. Actes du Colloque organisé à Aix-en-Provence par l'U.E.R. d'Histoire, les 16 et 17 mai 1980*, 1982, pp. 139-175.
- J. GASCOU, *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord*, in *ANRW*, II, 10, 2, 1982, pp. 136-320.
- J. GASCOU, *Pagus et castellum dans la confédération cirtéenne*, *AntAfr*, 19, 1983, pp. 175-207.
- J. GASCOU, *La praefectura iure dicundo dans les cités de l'Afrique romaine*, in *L'Afrique dans l'Occident romain*, Rome, 1990, pp. 367-380.
- J. GASCOU, *Vici et provinciae d'après une inscription de Banasa*, *AntAfr*, 28, 1992, pp. 161-172.
- J. GASCOU, *Remarques sur les undecimprimi*, *AntAfr*, 34, 1998, pp. 93-102.
- J. GASCOU, *Un princeps familiae africain*, in *Ubique amici. Mélanges offerts à Jean-Marie Lassère*, Montpellier, 2001, pp. 215-223.
- C. GEBBIA, *Ancora sulle "rivolte" di Firmo e Gildone*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 117-129.
- C. GEBBIA, *Essere "Berbero" in Africa tardoantica*, in *Africa Romana*, 7, 1990, pp. 323-339.
- C. GEBBIA, *I Mauri: profilo storico* in *Africa Romana*, 15, 2004, pp. 479-503.
- T. GNOLI, *Roma, Edessa e Palmira nel III sec. d.C.*, Pisa, 2000.
- A. GONZALES, *La révolte comme acte de brigandage. Tacite et la révolte de Tacfarinas*, in *Africa Romana*, 12, 1998, pp. 937-958.
- R.G. GOODCHILD - J.B. WARD-PERKINS, *The Limes Tripolitanus in the Light of Recent Discoveries*, *JRS*, 39, 1949, pp. 81-95.
- R.G. GOODCHILD - J.B. WARD-PERKINS, *The Limes Tripolitanus II*, *JRS*, 40, 1950, pp. 30-38.
- J. S. GORDON - A.E. GORDON, *Publius Memorialis and CIL XI 7554*, *CPh*, 47, 1952, pp. 90-93.
- E. GOZALBES, *La conquista romana della Tingitana*, *Stud. Magr.*, 20, 1988, pp. 1-43.
- G. GREGORI, *In margine alla carriera di L. Titinius Glaucus Lucretianus*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre*

- continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Roma, 2000, pp. 160-175.
- S. GSELL, *Séance de la Commission de l'Afrique du Nord, 9 juillet 1907*, BCTH, 1907, pp. 227-229.
- S. GSELL, *Histoire ancienne de L'Afrique du nord*, voll. 8, Paris, 1913-1927.
- S. GSELL, *Khamissa, Mdaourouch, Announa : fouilles exécutées par le Service des Monuments historiques de l'Algérie*, voll. 3, Paris, 1914-1922.
- A. GUTSFELD, *Römische Herrschaft und einheimischer Widerstand. Militärische Auseinandersetzungen Roms mit den Nomaden*, Heidelberger Althistorische Beiträge und Epigraphische Studien, 8, Stuttgart, 1989.
- H. HALFMANN, *Die Senatoren aus den Kleinasiatischen Provinzen des Römischen Reiches vom 1 bis 3*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, II, Tituli 5, 1982, pp. 603-650.
- Ch. HAMDOUNE, *Relecture de la Dédicace impériale IAM 298*, ZPE, 127, 1999, pp. 301-306.
- Ch. HAMDOUNE, *Les points de ralliement des tribus africaines*, AntAfr., 37, 2001, pp. 93-104.
- Ch. HAMDOUNE, *Un aspect particulier des relations entre les Romains et les tribus*, AntAfr., 37, 2001, pp. 157-166.
- J. HARMAND, *L'armée et le soldat à Rome de 107 à 50 avant notre ère*, Paris, 1967.
- A. HÉRON DE VILLEFOSSE, *Lettre sur une inscription de Thysdrus conservée au Musée du Louvre*, Bull. Sousse, 1, 1903, pp. 37-41.
- J. M. HERVAS, *Hispania y el ejército romano: contribucion a la historia social de la España antigua*, Salamanca, 1974.
- J. HUERGON, *Recherche sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue préromaine des origines à la deuxième guerre punique*, Paris, 1942.
- P. A. HOLDER, *Studies in the Auxilia from Augustus to Trajan*, Oxford, 1980.
- L. HOMO, *Les institutions politiques romaines de la cité à l'état*, Paris, 1927.
- V. ILARI, *Gli Italici nelle strutture militari romane*, Milano, 1974.
- B. ISAAC, *The Limits of Empire*, Oxford, 1990.
- F. JACQUES, *Les curateurs des cités africaines au III^e siècle*, in *ANRW*, II, 10, 2, 1982, pp. 62-135.

- M.G. JARRET, *The African Contribution to the Imperial Equestrian Service*, *Historia*, 12, 1962, pp. 209-226.
- M.G. JARRET, *An Album of the Equestrians from North Africa in the Emperor's Service*, *Ephigraphische Studien*, 9, 1972, pp. 146-232.
- L.A. JELNICKIJ, *The Edict of Caracalla on Roman Citizenship and the Tabula Banasitana*, *VDI*, 151, 1980, pp. 162-171.
- A. H. M.JONES, *Studies in Roman Government and Law*, Oxford, 1960.
- Ch. A. JULIEN, *Histoire de l'Afrique du Nord*, Paris, 1931.
- N. KALLALA, *Musulamii et Siccenses*, in *Africa Romana*, 15, 2004, pp. 407-419.
- I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki, 1965.
- D.L. KENNEDY, *The Construction of a Vexillation from the Army of Syria and the Origin of Alae Miliariae*, *ZPE*, 61, 1985, pp. 181-185.
- D.L. KENNEDY - D. RILEY, *Romes Desert Frontier from Air*, London, 1990.
- L. KEPPIE, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy in the First Century A.D.*, *PBSR*, 52, 1984, pp. 77-114.
- S. KERNEIS POLY, *Les "numeri" ethniques de l'armée romaine au II et III siècles*, *RSA*, 26, pp. 69-94.
- M. KHANOUSSI, *Presence et rôle de l'armée romaine dans la region des grandes plaines*, in *Africa Romana*, 9, 1992, pp. 319-328.
- R. KNOX McELDERRY, *Vespasian's Reconstruction of Spain*, *JRS*, 8, 1918, pp. 53-102.
- F. KOLB, *Der Aufstand der Provinz Africa Proconsularis im Jahre 238 n. Chr. Die wirtschaftlichen und sozialen Hintergründe*, *Historia*, 26, 1977, pp. 440-478.
- J. KOLENDO, *Le colonat en Afrique sous le Haut-Empire*, Paris, 1976.
- T. KOTULA, *Les principes gentis et les principes civitatis en Afrique du nord*, *EOS*, 55, 1965, pp. 347-365.
- T. KOTULA, *Firmus, fils de Nubel, était l'usurpateur ou roi des Maures*, *Acta Ant. Acad. Scient. Hung.*, 18, 1970, pp. 137-146.
- T. KOTULA, *Les Africains et la domination de Roma*, *DHA*, 2, 1976, pp. 337-358.
- T. KOTULA, *Faraxen, famosissimus dux*, in *Africa Romana*, 4, 1987, pp. 229-234.
- K. KRAFT, *Zur Rekrutierung der Alen und Korten an Rhein und Donau*, 1951.

- H. KRIMI, *Le limes Tripolitanus: zone frontière ou zone de contact ? État de la question et perspectives de recherche*, in *Africa Romana*, 15, 2004, pp. 363-376.
- U. LAFFI, *Adtributio e contributio: problemi del sistema politico-amministrativo dello stato romano*, Pisa, 1966.
- U. LAFFI, *Sull'organizzazione amministrativa dell'area alpina nell'età giulio claudia*, *CSDIR*, 7, 1975-1976, pp. 391-420.
- U. LAFFI, *L'organizzazione dei distretti alpini dopo la conquista*, in *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico. Atti del convegno internazionale di studi, St. Vincent - Centro Congressi Grand Hôtel Billia, 25-26 april 1987*, pp. 62-78.
- U. LAFFI, *Studi di storia del diritto*, Roma, 2001.
- S. LANCEL, *Suburbures et Nicibes, Une inscription de Tigisis*, *Libyca*, 3, 1955, pp. 289-298.
- J.P. LAPORTE, *Rapidum. Le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne*, Sassari, 1989.
- J.M. LASSÈRE, *Ubique populus*, Paris, 1977.
- J.M. LASSÈRE, *Rome et le « sous-développement » de l'Afrique*, *REA*, 81, 1979, pp. 67-104.
- J.M. LASSÈRE, *L'organisation des contacts de population dans l'Afrique romaine sous la République et au haut Empire*, in *ANRW*, II, 10, 2, 1982, pp. 397-426.
- J.M. LASSÈRE, *Un conflit "routier": observations sur les causes de la guerre de Tacfarinas*, *AntAfr*, 18, 1982, pp. 11-26.
- J.M. LASSÈRE, *Les Afri et l'armée romaine*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 177-188.
- J.M. LASSÈRE, *Le recrutement romain et les Musulames*, in *L'armée et les affaires militaires*, Paris, 1991, pp. 299-311.
- R. LAWLESS, *Romanization and Berber resistance in Mauretania Caesariensis (Western Algeria)*, *II Actes 2 Congrès international d'étude des cultures de la Méditerr. occid.*, 1982, pp. 161-167.
- Y. LE BOHEC, *L'ala Flavia ou l'ala Flavia Numidica*, *Libya Antiqua*, 15-16, 1978-79, pp. 139-151.
- Y. LE BOHEC, *La stratégie de Rome en Afrique de 238 à 284*, in *Histoire et Archéologie du l'Afrique du Nord, (III colloque international)*, 1985, pp. 377-381.

- Y. LE BOHEC, *L'armée romaine sous l'Haut-Empire*, Paris, 1989.
- Y. LE BOHEC, *La troisième légion Auguste*, Paris, 1989.
- Y. LE BOHEC, *Les unités auxiliaires de l'Armée romaine en Afrique Proconsulaire et Numidie sous le Haut Empire*, Paris, 1989.
- Y. LE BOHEC, *Inscriptions inédites ou corrigées concernant l'armée romaine d'Afrique*, *AntAfr*, 25, 1989, pp. 191-226.
- Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari, 1990.
- Y. LE BOHEC, *La recherche récente sur l'armée romaine d'Afrique (1977-1989)*, *AntAfr*, 27, 1991, pp. 21-32.
- Y. LE BOHEC, *Legio III Augusta*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire, Actes du Congrès de Lyon*, Lyon, 2000, pp. 373-381.
- Y. LE BOHEC, *La lettre 62 de Saint Cyprien et les guerres d'Afrique au milieu du III^e siècle*, in *Il cittadino, lo straniero, il barbaro, fra integrazione ed emarginazione nell'antichità: atti del I. Incontro internazionale di storia antica, Genova 22-24 maggio 2003; Serta antiqua et medievale VII*, Roma, 2005, pp. 305-325.
- M. LE GLAY, *Saturne Africain*, Paris, 1966.
- M. LE GLAY, *Les Flaviens et l'Afrique*, *MEFR*, 80, 1968, pp. 201-246.
- M. LE GLAY, *Les discours d'Hadrien à Lambèse (128 apr. J. C.)*, in *Akten des XI internationalen limeskongress*, Budapest, 1977, pp. 545-558.
- M. LEMOSSE, *Le régime des relations internationales dans le Haut-Empire romain*, Paris, 1967.
- M. LEMOSSE, *La position des foederati aux termes de droit classique*, in *Studi in onore di E. Volterra*, Milano, 1971, pp. 147-155.
- D. LENGRAND, *L'inscription de Petra et la révolte de Firmus*, *BCTH(B)*, 23, 1990-1992, pp. 159-170.
- D. LENGRAND, *Le limes interne de Maurétanie Césarienne au IV^e siècle et la famille de Nubel*, in *Frontières terrestres, frontières célestes*, 1995, pp. 143-161.
- D. LENGRAND, *Le limes intérieur de la Notitia Dignitatum*, in *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord Antique : hommage à Pierre Salama : actes de la table ronde réunie à Paris les 2 et 3 mai 1997*, Paris, 1999, pp. 221-240.

- C. LEPELLEY, *La préfecture de tribu dans l'Afrique du bas-empire*, in *Mélanges d'histoire ancienne offerts à William Seston*, Paris, 1974, pp. 285-295.
- C. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au bas-empire*, voll. 2, Paris, 1979.
- P. LE ROUX, *Inscriptions militaires et déplacements de troupes dans l'empire romain* ZPE, 43, 1981, pp. 195-206.
- P. LE ROUX, *L'armée romaine et l'organisation des provinces iberiques : d'Auguste a l'invasion de 409*, Paris, 1982.
- L. LESCHI, *Rome et les nomades du Sahara central*, in *Travaux de l'Institut de Recherches Sahariennes* 1, 1942, pp. 47-62.
- L. LESCHI, *Études d'épigraphie, d'archéologie et d'histoire africaines*, Paris, 1957.
- C. LETTA, *La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi occidentali*, Athenaeum, 54, 1976, pp. 37-76.
- C. LETTA, *Postille sulle iscrizioni della dinastia cozia*, Segusium, 31, num. spec. fuori serie ("Bimillenario dell'arco", Atti del Convegno, Susa, 2-3 ottobre 1992), 1994, pp. 115-127.
- C. LETTA, *Ancora sulle civitates di Cozio e sulla praefectura di Albanus*, in *Gli antichi e la montagna*, 1, Aosta, 1999, pp. 149-166.
- C. LETTA, *I praefecti di tribù non urbanizzate in Africa ed in Europa*, in *Africa Romana*, 14, 2002, pp. 2093-2109.
- Ph. LEVEAU, *L'aile II des Thraces, la tribu des Mazices et le Praefecti gentis en Afrique du Nord*, AntAfr 7, 1973, pp. 153-192.
- Ph. LEVEAU, *Un nouveau témoignage sur la résistance Macre en Maurétanie Césarienne*, AntAfr, 8, 1974, pp. 103-110.
- Ph. LEVEAU, *Nouvelles inscriptions de Cherchel*, BAA, 6, 1975-1976, pp. 83-165.
- B. LEVICK – S. JAMESON, *C. Crepereius Gallus and his gens*, JRS, 54, 1964, pp. 98-106.
- A. LEWIN, *La difesa del deserto:osservazioni preliminari per una difesa comparata*, in *Africa Romana*, 6, 1989, pp. 197- 209.
- S. LOMA, *Zur Frage des Munizipums S. und seines Namens*, in *Mélanges d'histoire et d'épigraphie offerts à Fanoula Papazoglou*, Beograd, 1997, pp. 185-230.

- L. LORETO, *Il comando militare nelle province procuratorie 30 a.C.-280 d.C. : dimensione militare e dimensione costituzionale*, Napoli, 2000.
- H. LOTHE, *L'expédition de Cornelius Balbus au Sahara en 19 av. J.C.*, *RAfr*, 98, 1954, pp. 41-83.
- A. LUISI, *Popoli dell'Africa mediterranea in età romana*, Bari, 1994.
- M. MACKENSEN, *Les castra hiberna de la legion III Augusta à Ammaedara/Haïdra*, in *Africa romana*, 13, 2002, pp. 1739-1759.
- R. MACMULLEN, *Soldier and Civilian in the Roman Empire*, Cambridge, 1967.
- A. MAGIONCALDA, *I procuratori-governatori delle due Mauretaniae: un profilo (titolature e carriere)*, in *Studi sui procuratori delle due Mauretaniae*, Sassari, 1989, pp. 9-154.
- G. MANGANARO, *Tacfarinas e la Sicilia (ovvero L. Apronius e il santuario ericinio)*, in *Africa Romana*, 4, 1987, pp. 581-585.
- G. MANNELLA, *Sui prefetti degli imperatori e dei cesari nelle città dell'Italia e delle province*, *Epigraphica*, 1988, pp. 65-85.
- A. MARCONE, *Nota sulla sedentarizzazione forzata delle tribù nomadi in Africa alla luce di alcune iscrizioni*, in *Africa Romana*, 9, 1992, pp. 105-114.
- R. MARICHAL, *Les ostraca de Bu Njem*, CRAI, 1979, pp. 436-452.
- R. MARICHAL, *Les ostraca de Bu Njem*, Tripoli, 1992.
- J. MARTIN, *Extrait du catalogue des inscriptions latines du bassin de l'Isser et de l'oued Sebaou*, *BAA*, 7, 1977-1979, pp. 69-85.
- H. J. MASON, *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Toronto, 1976.
- P. MASSIERA, *Le limes sous les Sévères dans le Hodna occidental*, *RAF*, 81, 1937, pp. 503-506.
- A. MASTINO, *Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in *Africa Romana*, 2, 1985, pp. 27-89.
- J. MATTHEWS, *Mauretania in Ammianus and the Notitia, aspects of the Notitia Dignitatum*, BAR, Suppl. Ser. 15, 1976, pp. 157-186.
- J. MATTHEWS, *The Laguatan: a Lybian Tribal Confederation in the Late Roman Empire*, 14, *LibStud*, 1983, pp. 96-108.

- D.J. MATTINGLY, *Libyans and the 'Limes': Culture and Society in Roman Tripolitania*, *AntAfr*, 23, 1987, pp. 71-84.
- D.J. MATTINGLY, *Tripolitania*, London, 1995.
- V.A. MAXFIELD, *The Military Decorations of the Roman Army*, London, 1981.
- C. MELANI, *Roma e le tribù della Mauritania Cesariense nel III sec d.C.: una difficile convivenza*, *Athenaeum*, 82, 1994, pp. 153-176.
- P. MELONI, *La Sardegna Romana*, Sassari, 1975.
- G. MENNELLA, *Ipotesi sull'iscrizione dei re Cozi nel teatro di Augusta Taurinorum*, *RIL*, classe di Lettere, 112, 1978, pp. 96-100.
- G. MENNELLA, *Sui prefetti degli imperatori e dei cesari nelle città dell'Italia e delle province*, *Epigraphica*, 50, 1988, pp. 65-85.
- E. MIGLIARIO, *Nota in margine alla Tabula Banasitana*, in *Studi per C. Rapisarda*, 1997, pp. 221-229.
- E. MIGLIARIO, *Gentes foederatae, per una ricostruzione dei rapporti romano berberi in Mauretania Tingitana*, *RAL*, 10, 1999, 427-461.
- A. MÓCSY, *Zur Geschichte der peregrinen Gemeinden in Pannonien*, *Historia*, 6, 1957, pp. 488-498.
- Y. MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique*, *MEFRA*, 101, 1989, pp. 821-872.
- Y. MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IV-VII siècles)*, Rome, 2003.
- S. MOLLO, *I seviri equitum Romanorum di estrazione equestre*, in *Atti XI CERDAC 1980-81*, 1984, pp. 403-423.
- J. MORIZOT - P. MORIZOT, *Les ruines romaines de la vallée de l'Oued Guechtane (Aurès)*, *RAf*, 42, 1948, pp. 120-142.
- P. MORIZOT, *Ex tubicine princeps, ex tubicine principis, ou ex tubicine, princeps...*, in *La Hierérarchie (Rangordnung) de l'Armée Romaine sous le Haut-Empire*, Lyon, 1994, pp. 241-243.
- G. NENCI – C. ASHERI, *Testo, ASNP*, 12, 1982, IV, pp. 777-778.
- J.H. OLIVER, *Text of the Tabula Banasitana, A.D. 177*, *AJPh*, 93, 1972, pp. 336-340.
- J.H. OLIVER, *A Parallel for the Tabula Banasitana*, *AJPh*, 97, 1976, pp. 370-372.
- J. OSIER, *The Emergence of Third-century Equestrian Military Commanders*, *Latomus*, 36, 1977, pp. 674-687.

- G. PACI, *Senatori e cavalieri romani di "Forum Clodi"*, in *Scritti storico-epigrafici in memoria di Marcello Zimbelli*, Roma 1978.
- G. PAIS, *Storia della Sardegna e Corsica durante il dominio romano*, Cagliari, 1923.
- A. PALLU DE LESSERT, *Fastes des provinces Africaines (Proconsulaire, Numidia, Maurétanies) sous la domination romaine*, 2 voll., Paris, 1896-1901.
- S.T. PARKER, *Romans and Saracens. A History of the Arabian Frontier*, Winona Lake, 1986.
- M. PAVAN, *Ricerche sulla provincia romana di Dalmazia*, Venezia, 1958.
- M. PAVAN, *Dall'Adriatico al Danubio*, Padova, 1991.
- H. PAVIS D'ESCURAC, *La préfecture de l'annone, service administratif impérial d'Auguste à Costantine*, Rome, 1976.
- J. PEYRAS, *Le Tell nord-est Tunisien dans l'antiquité*, in *IV colloque international d'histoire et archéologie de l'Afrique du nord*, 2, Strasburgo, 1991.
- J. PEYRAS, *Recherches nouvelles sur les Undecimprimi*, in *Monuments funéraires et institutions autochtones en Afrique du Nord antique et médiéval VI Coll. International sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord, Pau, octobre 1993*, Paris, 1995, pp. 275-308.
- H.G. PFLAUM, *Les procureurs équestres sous le haut-empire romain*, 2 voll., Paris, 1950.
- H.G. PFLAUM, *Deux carrières équestres de Lambèse et de Zama*, *Libyca*, 3, 1955, pp. 123-154.
- H.G. PFLAUM, *Une inscription de Castellum Arsacalitanum* in *Extrait du Recueil des Notices et Memoires de la Société archéologique de Costantine*, 79, 1955, pp. 147-172.
- H.G. PFLAUM, *La parte prise par les chevaliers romains originaires d'Espagne à l'administration impériale*, in *Les empereurs romains d'Espagne*, Paris, 1965, pp. 87-121.
- H.G. PFLAUM, *Les sodales Antoniniani de l'époque de Marc-Aurèle*, Paris, 1966.
- H.G. PFLAUM, *La romanisation de l'ancien territoire de la Carthage punique à la lumière des découvertes épigraphiques récentes*, *AntAfr*, 4, 1970, pp. 75-117.
- H.G. PFLAUM, *Les Flamines de l'Afrique romaine*, *Athenaeum*, 56, 1976, pp. 152-163.
- G. PICARD, *La civilisation de l'Afrique Romaine*, Paris, 1959.

- M. RACHET, *Rome et les Berbères: Un problème militaire d'Auguste à Dioclétien*, Bruxelles 1970.
- S. RAVEN, *Rome in Africa*, London, 1969.
- C.J. REAGAN, *Laterculum prosopographicum Plinianum*, RIL, 104, 1970, pp. 414-436.
- R. REBUFFAT, *Au delà des camps romains*, BAM, 9, 1973-1975, pp. 377-408.
- R. REBUFFAT, *La frontière romaine en Afrique, Tripolitane, Tingitane*, Ktéma, pp. 225-247.
- R. REBUFFAT, *Au delà des camps romains d'Afrique mineure: reinsegnement, contrôle, pénétration*, in *ANRW*, 1982, II, 10, 2, pp. 475-513.
- R. REBUFFAT, *L'implantation militaire romaine en Mauretanie Tingitane*, in *Africa Romana*, 4, 1987, pp. 31-78.
- R. REBUFFAT, *Nomadisme et archéologie*, in *L'Afrique dans l'occident romain*, 1990, pp. 231-247.
- R. REBUFFAT, *L'investiture des chefs de tribus africaines*, in *La noblesse romaine et les chefs barbares du III au VII siècle*, St Germain en Laye, 1995, pp. 23-33.
- R. REBUFFAT, *L'armée romaine de la Maurétanie Tingitane*, MEFRA, 110, 1998, pp. 193-242.
- R. REBUFFAT, *La frontière Tingitane*, in *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord Antique. Hommage à Pierre Salama*, Paris, 1999, pp. 265-295.
- R. REBUFFAT, *Les gentes en Maurétanie Tingitane*, *AntAfr*, 37, 2001, pp. 23-44.
- R. REBUFFAT, *Pour une histoire événementielle du Maroc antique*, in *Plus d'un siècle de recherches archéologiques au Maroc, Société Marocaine pour l'Archéologie et le Patrimoine (SMAP), Rabat 1-4 juillet 1998*, Rabat 2001, p. 26-48.
- R. REBUFFAT, *Le mot familia sur la Table de Banasa*, in *Hommages à Carl Deroux III*, 2003, pp. 356-364.
- R. REBUFFAT, *Mobilité des personnes dans l'Afrique romaine*, in *La mobilité des personnes en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne*, Rome, 2004, pp. 155-203.
- R. REBUFFAT - R. MARICHAL, *Les ostraca de Bu Njem*, *REL*, 51, 1973, pp. 281-286.
- M. REDDÉ, *Mare nostrum: les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine*

militare sous l'empire romaine, Rome, 1986.

O. RICHIER, *Centuriones ad Rhenum : les centurions legionnaires des armées romaines du Rhin*, Paris, 2004.

P. ROMANELLI, *Storia delle province d'Africa*, Roma, 1959.

P. ROMANELLI, *Le iscrizioni Volubitanæ dei Baquati e i rapporti di Roma con le tribù indigene*, in *Hommages à Grenier*, 1962, pp. 1347-1366.

P. ROMANELLI, *In Africa e a Roma. Scripta minora selecta* Roma, 1981.

M.P. ROSSIGNANI, *Bolli laterizi*, in *Scavi di Luni, Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-71*, vol 1, Roma, 1973, pp. 534-536.

M. ROSTOVITZ, *The Social and Economic History of the Roman Empire*, Oxford, 1926.

A. ROTH CONGES, *L'inscription des Escoyères dans le Queyras, la date de l'octroi du droit latin aux Alpes Cottiennes, et la question du statut de « Dinia »*, *RstudLig*, 1993-1994, 59-60, pp. 73-101.

J. ROWLAND, *Two Sardinian Notes*, *ZPE*, 30, 1978, p. 166-172.

M. ROXAN, *The Auxilia of Mauretania Tingitana*, *Latomus*, 32, 1973, pp. 838-850.

A. RUSHWORTH, *Defensores Provinciae: the Militarisation of Frontier Zone Élite in C3rd Mauretania Caesariensis*, in *Limes XVIII: Proceedings of the XVIIIth International Congress of Roman Frontier Studies held in Amman, Jordan (September 2000)*, pp. 349-356.

D.B. SADDINGTON, *Race Relations in the Early Roman Empire*, in *ANRW*, II, 3, 1975, pp. 112-137.

D.B. SADDINGTON, *Prefects and lesser officers in the 'auxilia' at the beginning of the Roman Empire*, *Proceedings of the African Classical Association*, 15, 1980, pp. 20-58.

D.B. SADDINGTON, *The Development of the Roman Auxiliary Forces from Caesar to Vespasian*, Harare, 1982.

D.B. SADDINGTON, *Praefecti Fabrum of the Julio-Claudian Period* *Römische Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik*, 1985, pp. 529-546.

D.B. SADDINGTON, *Military Praefecti with Administrative Functions*, in *Actes du IXe Congrès international d'épigraphie grecque et latine, 31 Aug. -7 Sept. 1987, I (Acta Centri Historiae. Terra Antiqua Balcanica; 2)*, 1987, pp. 268-274.

- D.B. SADDINGTON, *Praefecti Classis, Orae Maritimae and Ripae of the Second Triumvirate and the Early Empire*, JRGZ, 35, 1988, pp. 299-313.
- D.B. SADDINGTON, *Praefecti Classis und Praefecti Castrorum in the Julio-Claudian Period*, *Akten des 14. Internationalen Limeskongresses 1986 in Carnuntum*, 1990, pp. 67-70.
- D.B. SADDINGTON, *The Parameters of Romanization*, in *Roman Frontier Studies 1989*, 1991, pp. 413-418.
- P. SALAMA, *Le réseau routier de l'Afrique romaine*, CRAI, 1948, pp. 395-399.
- P. SALAMA, *Les voies romaines de l'Afrique du Nord*, Alger, 1951.
- P. SALAMA, *Occupation de la Maurétanie Césarienne occidentale sous le Bas Empire romain*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire offerts à Andre Piganiol*, Paris, 1966, pp. 1291-1311.
- P. SALAMA, *Les déplacements succesifs du limes en Mauretanie Césarienne*, in *Akten des IX internationalen limeskongress*, Budapest, 1977, pp. 577-596.
- P. SALAMA, *Bornes milliaires d'Afrique proconsulaire. Un panorama historique du bas empire romain*, Rome, 1987.
- P. SALAMA, *Vues nouvelles sur l'insurrection maurétanienne dite « de 253 »*, in *113^e Congrès national des sociétés savantes, Strasbourg, IV^e Colloque sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord*, Paris, II, pp. 457-463.
- P. SALAMA, *A propos d'une inscription libyque du Musée des Antiquités d'Alger*, dans *la croisée des études libyco-berbères in Mélanges offerts à Paulette Galand-Pernet et L. Galand*, Paris, 1992, p. 127-140.
- N. SANTOS YANGUAS, *La resistencia de las poblaciones indigenas nortafricanas a la romanisation en la segunda mitad del siglo IV d.C.*, *HispAnt*, 142, 1979, pp. 257-300.
- N. SANTOS YANGUAS, *Las cohortes Lusitanorum en el ejército romano*, *Conimbriga*, 18, 1979, pp. 171-202.
- F. SARTORI, *I praefecti Capuam Cumas in I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, *Atti dei Conv. Lincei*, Roma 1977, pp. 149-171.
- CH. SAUMAGNE, *La survivance du punique en Afrique aux Ve et VI^e siècles ap. J.C.*, *Karthago*, 4, 1953, pp. 169-178.

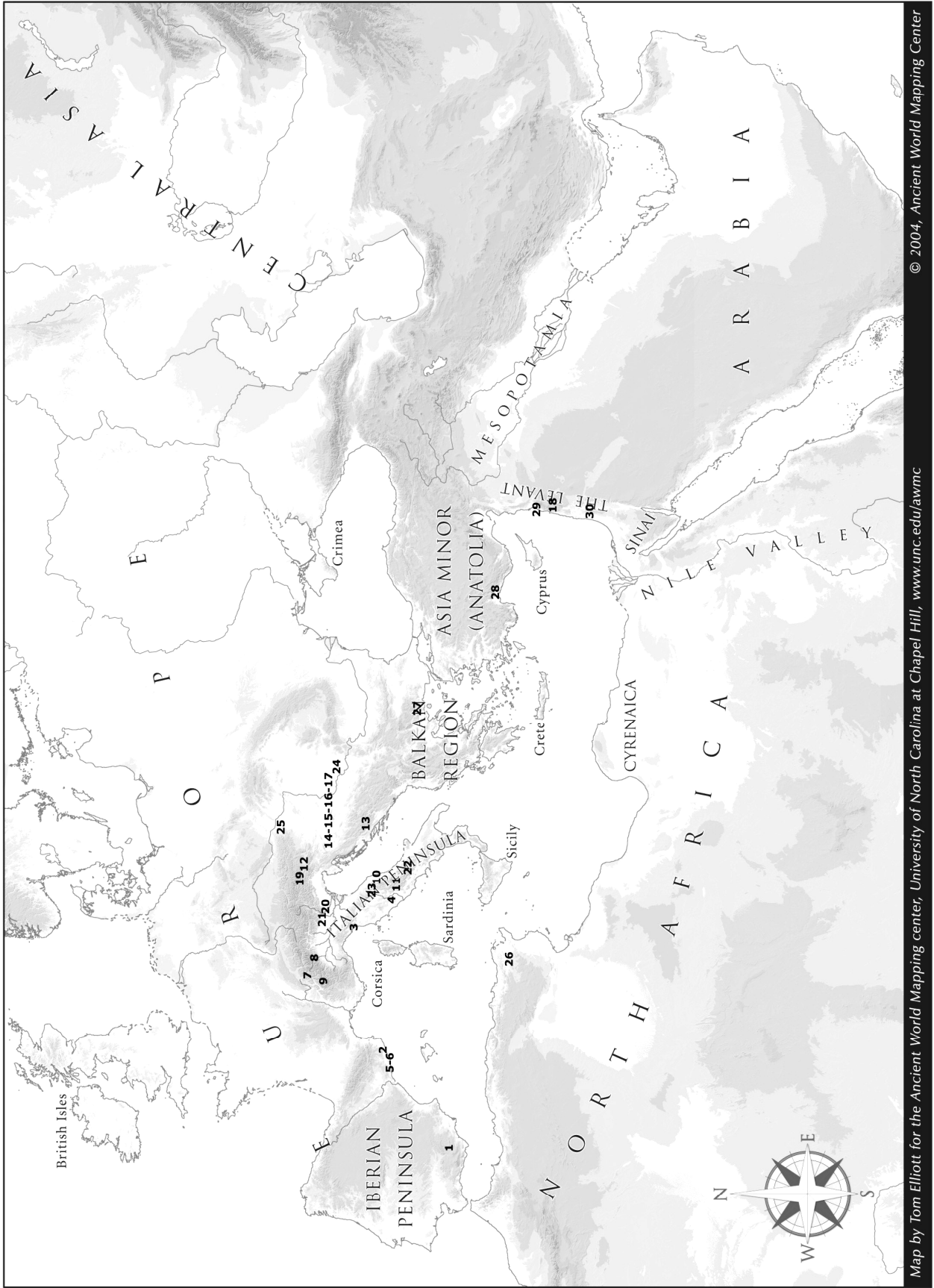
- M.T. SCHETTINO, *La Mauretania dal tardo ellenismo alla provincializzazione*, CSA, 2003, pp. 289-316.
- A. SCHILLER, *The Diplomats of the Tabula Banasitana*, in *Feststchrift F. Erwin Seidl*, 1975, pp. 143-160.
- A. SCHULTEN, *Die Peregrinen Gaugemeinden des Römischen Reiches*, RhM 50, 1895, pp. 489-557.
- L. SERRA, *I Berberi come preesistenza e persistenza indigena in Nord-Africa*, in *Africa Romana*, 7, 1990, pp. 309-322.
- J. ŠAŠEL, *Pro legato*, Chiron, 4, 1974, pp. 467-477.
- W. SESTON – M. EUZENNAT, *La citoyenneté romaine sous Marc-Aurèle et Commode*, CRAI, 1961, pp. 317-324.
- W. SESTON – M. EUZENNAT, *Un dossier de la chancellerie romaine : La Tabula Banasitana*, CRAI, 1971, pp. 468-490.
- B.D. SHAW, *The undecimprimi in Roman Africa*, MusAfr 1973, pp. 3-10.
- B.D. SHAW, *Rural Markets in North Africa and the Political Economy of the Roman Empire*, AntAfr 17, 1981, pp. 37-83.
- B.D. SHAW, *The Elder Pliny's African Geography*, Historia, 30, 1981, pp. 424-471.
- B.D. SHAW, *Soldiers and Society. The Army in Numidia*, Opus 2, 1983, pp. 133-159.
- B.D. SHAW, *Autonomy and Tribute: Mountain and Plain in Mauretania Tingitana*, in *Desert et montagne: hommage à Jean Dresh. Revue de l'Occident Musulman ede la Méditerranée*, Aix-en-Provence, 41-42, 1986, pp. 66-89.
- B.D. SHAW, *The Structure of Local Society in the Early Magrib: the Elders*, The Maghreb Review, 16, 1991, pp. 18-54.
- V. SHERWIN-WHITE, *The Tabula of Banasa and the Constitutio Antoniniana*, JRS, 63, 1973, pp. 86-98.
- V. SHERWIN-WHITE, *Häfele der urheber der tafel von Banasa*, Chiron, 7, 1977, pp. 323-331.
- M. SIGMAN, *The Role of the Indigenous Tribes in the Roman Occupation of Mauritania Tingitana*, New York, 1976.
- M. SIGMAN, *Le Romans and the Indigenous Tribes of Mauritania Tingitana*, Historia, 26, 1977, pp. 415-439.

- V. SIRAGO, *Tacfarinas*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 199-204.
- H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Olms-Weidmann, 1994.
- M. SORDI, *La pacificazione dell'Ilirico e Tiberio*, in *Dall'Adriatico al Danubio : l'Ilirico nell'età greca e romana : atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003*, 2004, pp. 221-228.
- J.E.H. SPAUL, *Governors of Tingitana*, *AntAfr*, 30, 1994, pp. 235-260.
- J.E.H. SPAUL, *Ala: the Auxiliary Cavalry Units of the Pre-dioclezianic Imperial Army*, Andover, 1994.
- J.E.H. SPAUL, *Cohors 2 : the Evidence for and a Short History of the Auxiliary Infantry Units of the Imperial Roman Army*, Oxford, 2000.
- M.P. SPEIDEL, *Ala I Claudia Gallorum Capitoniana*, in *In Memoriam Costantini Daicoviciu*, Cluj, 1974, pp. 375-379.
- M.P. SPEIDEL, *The Rise of Ethnic Units in the Roman Imperial Army*, in *ANRW*, II, 3, 1975, pp. 202-231.
- M.P. SPEIDEL, *Princeps as a Title for ad hoc Commanders*, *Britannia*, 12, 1981, pp. 7-13.
- M.P. SPEIDEL, *Numerus electorum in Africa and Mauretania*, *AntAfr* 23, 1987, pp. 193-196.
- M.P. SPEIDEL, *The Roman Army in North Africa*, *JRA* 5, 1992, pp. 401-407.
- H. STEIN, *Archers d'autrefois, archers d'aujourd'hui*, Paris, 1933.
- M. SUIĆ, *Liburnija i liburni*, *VAMZ*, 14-15, 1991-92, pp. 55-66.
- J. SUOLAHTI, *The Junior Officers of the Roman Army in the Republican Period*, Helsinki, 1955.
- R. SYME, *The Spanish War of Augustus 26-25 B.C.*, *AJPh*, 55, 1934, pp. 293-317.
- R. SYME, *Tacfarinas, the Musulamii and Thubursicu*, in *Stud. in honor of Ch. Johnson*, 1951, pp. 123-130.
- M. SZNYCER, *Les inscriptions néopuniques de Mididi*, *Semitica* 36, 1986, pp. 5-24.
- B.E. THOMASSON, *Die Statthalter der römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diocletianus*, 2 voll., Lund, 1960.

- B.E. THOMASSON, *Laterculi praesidum. Die Arbeit der J. 1971-1972*, *Eranos*, 70, 1972, pp. 96-97.
- R. THOUVENOT, *Les incursions des Maures en Bétique sous le règne de Marc Aurele*, *REA*, 1939, pp. 20-28.
- R. THOUVENOT, *Rome et les barbares africains*, *PSAM*, 7, 1945, pp. 166-183.
- R. THOUVENOT, *Sur une inscription latine trouvée à Volubilis*, *Hespéris*, 40, 1953, pp. 244-247.
- G. TIBILETTI, *Governatori romani in città provinciali*, *RIL*, 86, 1953, pp. 64-100.
- J. TOUTAIN, *Le territoire des Musulamii*, *MSAF*, 57, 1898, pp. 271-294.
- A. TRANOY, *La Galice romaine : recherches sur le nord-ouest de la péninsule ibérique dans l'antiquité*, Paris, 1981.
- P. TROUSSET, *Recherches sur le Limes Tripolitanus*, Paris, 1974.
- P. TROUSSET, *Le bornes du Bled Segui. Nouveaux aperçus sur la centuriation romaine du Sud tunisien*, *AntAfr*, 12, 1978, pp. 125-177.
- P. TROUSSET, *Signification d'une frontière : nomades et sédentaires dans la zone du limes d'Afrique*, in *Roman Frontier Studies*, 3, 1979, pp. 931-943.
- P. TROUSSET, *Villes, campagnes, et nomadisme dans l'Afrique du nord, antique représentations et réalités*, in *Villes et campagnes dans l'empire romain*, in *Actes du colloque à Aix en Provence*, Aix en Provence 1985, pp.195-203.
- P. TROUSSET, *Limes et frontiere climatique*, in *Histoire et Archeologie du l'Afrique du nord III*, Paris, 1985, pp. 75-84.
- V. VANDONI, *Gli epistrategi nell'Egitto greco-romano*, Milano-Varese, 1971.
- H.J. VON DIESNER - H. BARTH, *Africa und Rom in der Antike*, Halle-Wittenberg, 1968.
- A.R. VINOGRADOV, *The Ait Ndhir of Morocco: A Study of the Social Transformation of a Berber Tribe*, Ann Arbor, 1974.
- E. VOLTERRA, *La Tabula Banasitana. A proposito di una recente pubblicazione*, *BIDR*, 77, 1974, pp. 407-441.
- G.W. WALSER, *Via per Alpes Graias. Beiträge zur Geschichte des Kleinen St. Bernhard-Passes in Römischer zeit*, Stuttgart, 1986.

- B.H. WARMINGTON, *The North African Provinces from Diocletian to the Vandal Conquest*, Cambridge, 1954.
- D.A. WELSBY, *Observations on the Defences of Roman Forts in North Africa*, *AntAfr*, 26, pp. 113-129.
- C.R. WHITTAKER, *Land and Labour in North Africa*, *Klio*, 60, 1978, pp. 331-362
- J.J. WILKES, *Equestrian Rank in Dalmatia under the Principate*, in *Adriatica praehistorica et antiqua. Miscellanea Gregorio Novak dicata*, pp. 529-552.
- W. WILLIAMS, *The "Tabula Banasitana"*, *ZPE*, 17, 1975, pp. 56-78.
- P. WUILLEUMIER, *L'Administration de la Lyonnaise sous le Haut-Empire*, Paris, 1948.
- T. YOSHIMURA, *Die Auxiliartruppen und die Provinzialklientel in der Römischen Republik*, *Historia*, 10, 1961, pp. 473-495.
- H. ZABEHLICKY, *Fundus Cocceianus oder « Wem gehörte die Villa von Bruckneudorf? »*, in *Steine und Wege : Festschrift für Dieter Knibbe zum 65*, pp. 397-401.
- R. ZUCCA, *Le civitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa*, in *Africa Romana*, 5, 1988, pp. 349-373.
- R. ZUCCA, *Insulae Baliares : le isole baleari sotto il dominio romano*, Roma, 1998.
- R. ZUCCA, *Insulae Sardiniae et Corsicae: le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Roma, 2003.

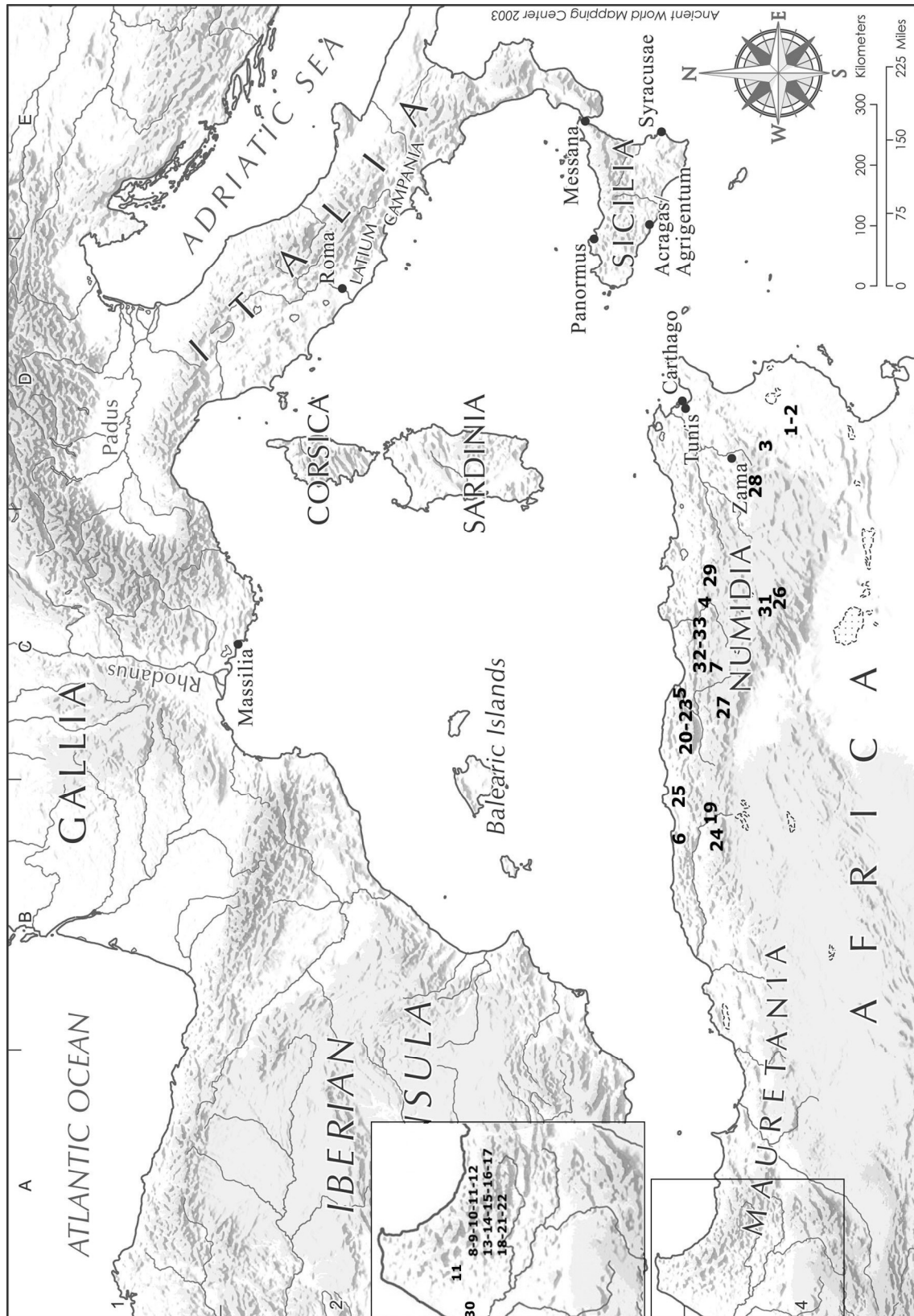
I praefecti extra africani



LEGENDA:

1. Anonimo
2. *Lucius Marcius Optatus*
3. *Lucius Titinius Glaucus Lucretianus*
4. *Lucius Pomponius Lupus*
5. *Titus Claudius Paulinus*
6. *Titus Cloudius martialis*
7. *Marcus Iulius cottius*
8. *Caius Iulius Donnus*
9. *Albanus Busullus*
10. *Sextus Pedius Lusianus Hirrutus*
11. *Sextus Iulius Rufus*
12. *Publius Aelius Pladomenus Caravanius*
13. *Calpurnius Maximus*
14. *T. Flavius*
15. *Proculus parmanicus*
16. *Licinius Teuda*
17. *Tloantius Rufus*
18. *Lucius Antonius Naso*
19. *Caius Boebius Atticus*
20. Anonimo
21. *Staius Esdragrassi*
22. *[---] Marcellus*
23. *L. Volcacijs Primus*
24. *Titus Flavius Proculus*
25. *Marcus Cocceius Caupianus*
26. *Marcus Rossius Vitulus*
27. *---]Firmus*
28. *[Crepereius---*
29. *Gaius Pl]iunius Secundus*
30. *[Varus]Charitis (Chelidonis)*

I principes gentium



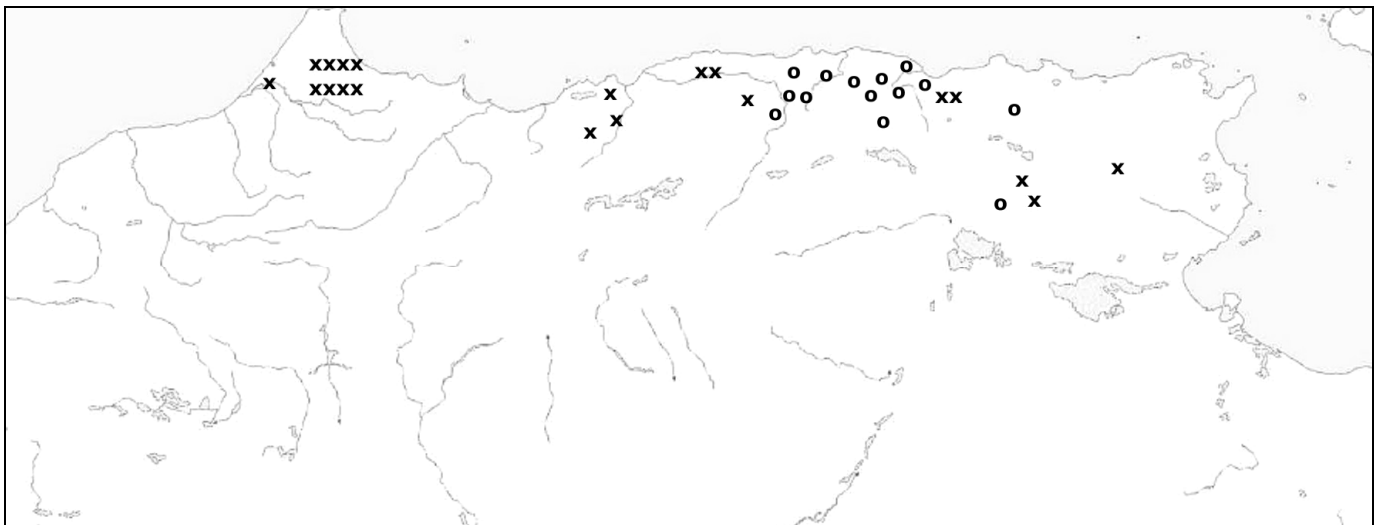
LEGENDA :

1. *Florus Chanaris f(i)lius*
2. *A. Larcius Macrinus*
3. *L. Memmius Pacatus*
4. *Florus Labaeonis f(i)lius*
5. *Vercien Nerdocen*
6. Anonimo
7. *Titus Flavius Septimianus Pescianus*
8. *Aelius Tuccuda*
9. *Ucmetius*
10. Anonimo
11. *Aurelius Iulianus*
12. *(Aurelius)Canartha*
13. *Ililasen, Uret*
14. *Urelius o Aurelius*
15. Anonimo
16. Anonimo
17. Anonimo
18. *Sepemazinis/Sepemazin*
19. *Faraxen*
20. *Milcin Mioinedin*
21. *Iulius Matif, Iulius Nuffusis*
22. *Iulius Nuffusis, Iulius Mirzis*
23. *Umatsinei Amdieuma[e]*
24. *Taganin, Masmule, Faiem, Afram, Fa[--], Vasaven, [...]inim*
25. *Flavius Nuvel*
26. *Reges, famosissimus dux*
27. *Flaminalis Saturi f.*
28. *Mathun, Massinaris f.*
29. *Felix Nibilis f.*
30. Anonimo
31. *T. Flavius Crispinus*
32. *Sextius Victor*
33. *Helvius Crescens*

Legenda:
Principes = x
Praefecti = o



Principes e praefecti nel I-II sec. d.C. in Nordafrica



Principes e praefecti nel III-IV sec. d.C. in Nordafrica